BIBLIOTECA VITT. EMANUELE ROMANENSE
32
5 B
30

03. B. 5

32.1.B.20



I COMMENTARI

# DI CAIO GIVLIO CESARE.

NVOVAMENTE TRADOTTI DA M. FRANCESCO BALDELLI DI LATINO IN LINGVA THOSCANA.

CON FIGVRE, E TAVOLE DELLE MATERIE *e de i nomi delle Città, ch'in questi Commentari si leggono, Antichi e Moderni, per adietro non piu Stampate.*

*CON PRIVILEGIO.*

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI.
M D [illegible] I I.

32-5-B-30

# ALLO ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. MONSIG. IL SIGNOR CARDINALE DI FERRARA SIGNOR SVO SINGOLARISS.

*FRANCESCO BALDELLI.*

*COSI CELEBRAta, Illustrissimo & Reuerendissimo Monsignore, e Signor mio osseruandissimo, e così illustre la fama della grandezza di Vostra Signoria Illustrissima & Reuerendissima: son tante le chiare uirtù, che ornano il grande animo uostro; è tale lo splendore della scienza uostra, della prudenza, e della re-*

ligione, gli honoratißimi costumi, e l'altre uirtù tutte son tali, (taccio qui la grandezza de' passati, gli honori, le dignità, e gradi de' uostri, che uiuono) che uolendo mettermi à darui lode, non so ne posso trouarne alcuna, che non sia bassa, e uile rispetto all'altezza del grado, & delle singolari uostre uirtù: si che per cio non potete da niuno esser lodato, se non confessando, che lode alcuna non ui ha, laquale à uoi sia pari. Onde meritamente possiamo rallegrarci con questa nostra età, poscia che ella ha uoi, che tal marauiglia n'arrecate, che non habbiamo piu à inuidiare gli huomini, che ne' passati secoli sono stati. Voi Signor mio Illustrißimo & Reuerendißimo, hauete fatto si con le chiarißime uirtù, delle quali il bello animo uostro si troua ornato, che non è tra gli huomini, che n'hanno contezza, alcuno (e niuno ui ha che non l'habbia) che non cerchi di riuerirui, inchinarui, & farsi da uoi conoscere per af-

*fettionatißimo amatore delle uirtù & delle honoratißime qualità uoßtre. Onde mo∫so da queßto medeßimo penßiero anch'io, fra me ßteßßo deliberai di fare a Voßtra Signoria Illußtrißima & Reuerendißima cono∫cere l'animo mio, & ho uoluto in queßto imitare il coßtume de' Parthi, che non u∫ano di ∫alutare i loro Prencipi ∫enza qualche dono; e queßto coßtume è ßtato ßempre per quel che ßi uede, fino a dì noßtri oßßeruato. Vedendo dunque, come molti con eccellenti doni delle ßcienze loro cercano di ∫alutarui & honorarui; non ho uoluto rimanere ßolo io, che ui uenga con le mani uote à far riuerenza. E lungamente fra me ßteßßo conßiderando il dono, che à coßi grande & ualoro∫o Signore far doueßßi, mi ßi offerße Ceßare, che tra' Latini ßcrittori, ßi puo ragioneuolmente dire, che ottenga de' primi gradi, dandomi à credere di non potere a uoßtra Signoria Illußtrißima & Reuerendißima preßcntar coßa, che le poßßa piu cara parere*

*e piu grata, pensando l'eccellenza di tanto scrittore: le cui lodi taccio si per non fare con la bassezza dello stil mio, scura la gloria sua, che uiue e uiuerà sempre illustre e celebrata dal mondo, si perche à gli huomini tutti son chiarissime le uarietà de' negoci e delle persone, che in esso si trattano, gli spessi essempi del uariare della Fortuna, i maraui glioſi discorsi e consigli, l'incredibil prestezza de' partiti, le prudenti e graui sentenze à conueneuol tempo date, il dire tutto soaue e copioso, e quasi che lo specchio della uita nostra nelle cose della guerra, nel quale tutti quelli ammaestramenti ueder si possono, co' quali ne publici, & ne priuati maneggi parimente gouernare ci possiamo. E liberamente confesso, che lungo tempo sono stato dubbioso, se (conoscendomi huomo di bassissima conditione) mi doueua mettere a dare le cose mie à uoi Monsignore Illustrissimo et Reuerendissimo posto in cosi grande altezza. Certa cosa è, che la sublimità del grado mi*

*ſpauentaua, & in un certo modo la luce dell'ingegno mio uenuua à eſſere offuſcata da' raggi delle uoſtre chiariſſime uirtù: ma d'altra parte la fama della corteſe & humana natura uoſtra, della clemenza e della benignità mi dauano animo: oltra che à far queſto ſono ſtato confortato, anzi ſpinto dal molto Reuerendo & non mai baſteuolmente lodato M. Piero Gelido mio compare honoratiſſimo, & affettionatiſſimo Seruitore di quella, ilquale non reſta mai di andare predicando fra gli huomini le tante lode di lei. Non iſtime gia che io le faccia dono di queſte mie fatiche, perch'io le giudichi degne d'eſſer preſentate all'altezza ſua; perciochè ciò faccio io ſolo per farmi con eſſe la ſtrada alla ſeruitù; che molto ben conobbi allhora, che mi riſolſi a queſto, che io non baſtaua à darle fama: che qual lume o ſplendore, per dire il uero, poſſo dare à colui, che con la chiarezza dell'alte uirtù con lo ſplendore del ſangue & con l'altezza del*

grado da lume al mondo? Ma non perciò resterà, ch'io non cerchi d'honorarla e celebrarla per tutti i luoghi, fra tutte le genti, et in ogni tempo, cosi uolesse DIO che l'ingegno e lo stile potessero appressarsi al merito suo, si che almeno in parte sodisfacessi all'ardente mio disiderio. Ma le uirtù et la grandezza di lei son per se stesse cosi chiare et illustri, che niuno ingegno humano per bello che sia, si puo leuar tanto alto, che dia loro in alcuna parte lode conueneuole. Restami dunque solo il poterla inchinare e riuerire, laqual cosa sempre cercherò con ogni mia cura. Hora per mostrar a Vostra Signoria Illustriss. & Reuerendiss. qualche segno del l'animo mio, le mando Cesare fatto da me Thoscano, & auenga che le fatiche mie intorno à esso siano basse, & di pochissimo ualore, si che ad essa non pare, che punto si conuengano & io confesso di conoscerlo molto bene; non ho nondimeno alcun dubbio, che non debbano in qualche parte esserle grate;

percioche sempre appresso gli antichi nostri è stato costume, conseruato fino a questo nostro secolo, che le cose, che gli huomini fanno, escano in luce sotto'l nome di qualche gran personaggio, la qual cosa è stato ogni hora a gran Prencipi gratissima. Pieghisi dunque l'inuitto & alto animo suo usato a reggere con marauiglia del mondo prouincie e stati, si come per ordine del magnanimo suo Re si truoua hora nel gouerno della nobilissima città di Siena, pieghisi dico a riceuere con lieta fronte il picciolo dono, che io le faccio, picciolo dico quanto alle fatiche mie, come per segno & testimonio della affettionata mia seruitù; che potrò ancho forse un giorno darle cose quanto all'opra dell'ingegno mio migliore, & di maggior pregio. E se bene alcuna mia qualità non mi fa degno d'esser da lei conosciuto et amato, la sincera mia affettione e l'ardente disiderio di riuerirla, mi debbon pure far degno in parte d'essere annouerato fra coloro, iquali

*son da lei conosciuti, e tenuti per affettionatissimi suoi seruitori. Non le graui dunque, quando talhora l'inuitto & alto animo suo, non si truoua interamente occupato ne' grandissimi suoi pensieri, di scorrere il mio Cesare, e se ui trouerà menda, come io credo ò per mio poco sapere ò per negligenza, poi che non si puo sempre ogni cosa uedere et conoscere, prendendo il sincero del cuor mio, si degnerà scusarmi a se stessa, & difendermi da' morsi de gli inuidiosi, e calunniatori dell'altrui cose, da' quali molto mi tengo sicuro sotto l'ombra dell'altissimo suo nome. E con questo pregando* IDDIO, *che le conceda lunghissima e felicissima uita, & baciandole quanto debbo humilmente le mani, farò qui fine. Alli* XIII. *di Settembre.* M D LIII. *Di Cortona.*

# TAVOLA DI TVTTE LE COSE NOTABILI CONTENVTE NE' COMMENTARI DI CESARE.


ACVI diede Cesare il gouerno di Alessandria, e dell'Egitto a carte 612
A far passare il Rheno * 133*
Abboccamento de' Soldati dell'uno, e dell'altro campo 423
A Romani mancauano le uettouaglie 116
Accio 374
Accortezza di Cesare 9
Accortezza di Affranio 407
Achille generale dell'esercito de gli Alessandrini 575
Achille comanda, che siano amazzati Dioscoride, e Serapione. 576
Achille si sforzò di prender la casa di Cesare 578
Acqua dolce trouata da' Soldati di Cesare cauando di suo ordine pozzi 588
Adantuano si rende 114
Aduatici tornano nelle patrie loro, e tutti si riducono in una terra fortissima 88
Aduatici da cui sono discesi 89
Aduatici assediati da Cesare 89
Aduatici parlano à Cesare 90
Aduatici si rendono 91
Aduatici assaltarno Cesare 92
Affronto de i legni di Cesare, con quei de' nemici 105
Agricoltura 221
Aggrippinesi o di Colonia 126
Aguato di Labieno 694
Albici in fauore de gli Massilesi 393
Alci, e costume loro 225
Alcuni de' Soldati si danno a Varo 477
Alessandrini à proposito per fare inganni, e tradimenti 586
Alessandrini rassettano l'armata 591
Alessandrini intenti à uedere l'auuenimento della battaglia 595
Alessandrini mandano ambascia-

dori à Cesare 602
Alessandrini bugiardi, e falsi 602
Alessandrini procurano di tor la uettouaglia à Cesariani 604
Alessandrini assaltano Mitridate 606
Alessandrini si allegrano della uittoria di Cesare 611
Alessandrini industriosi, e di sotile ingegno 583
Alesio presa 516
Alfier di Cesare ferito 534
Allegrezza de' Cesariani di che temeuano 761
Allegrezza di Cesare 651
Allieno lasciato comissario da Cesare 654
Allieno proconsolo quello, che operò 682
Altra rotta de gli Alessãdrini 610
Altri ripari 303
Ambasciarie mandate per solleuare i popoli nimici 294
Ambasciadori di Farnace uengono innanzi à Cesare 645
Ambasciadori à Cesare 658
Ambasciadori di Acilla à Cesare 680
Ambasciatori di Tisdre uenuti à Cesare 684
Ambasciatori à Cesare per la pace 147
Ambasciatori à Cesare 205
Ambasciatori di Vacca uenuti à Cesare 715
Ambasciatori tornati da Farnace 614
Ambasciatori mandati à Crasso 101
Ambasciatori della terra uenuti à Cesare 752
Ambasciatori d'Hispali à Cesare 767
Ambasciatori di Hedui, & di Treuiri à Cesare 39
Ambiorige 171
Ambiorige fugge 240
Ambiorige, si salua 228
Andamenti delle genti di Cesare, e di quelle di Pomp. 415
Animo inuitto di Cesare 539
Animo buono de' Soldati uerso di Cesare 370
Animo de' Cesariani 337
Animosità d'un Soldato di Cesare 664
Animosità de' Soldati Cesariani 553
Animosità rientrata ne' Soldati di Cesare 543
Animosità de' Soldati Cesariani 415
Animosità di Pomp. figliuolo di Pom. 513
Animosità de' Cesariani 512
Animosità di Cesare 574
Animosità grandissima ne' Soldati di Cesare 601
Animosità, e ualore de' Cesariani 608
Antioco Comageno 482
Antistio Turpione 757
Antonio 499
Antonio uittorioso delle naui di Libone 500
Apparecchi di delitie, che si trouarono ne gli alloggiamenti di Pom. 564

Apparecchio di Varrone 451
Aquila della decima legione di Cesare 139
Aquinio ragiona cõ Saforna 700
Aquitani instruttissimi à far caue 113
Ardire, & ualor de nimici 87
Arguetio con la caualeria di Cesare 743
Indo Re 744
Ariarate fratello d'Ariobarzane 643
Ariouisto fece prendere i mandati da Cesare 55
Ariouisto soperbo 34
Ariouisto ricchiede'l parlamento con Cesare 46
Armata fatta da Vatinio 623
Armati alla legera si fermarono uicini à ripari 757
Armi inhastate dette Mazzare 27
Arrogantia di Iuba 701
Arsinoe fè amazzare Achille 584
Asprenato Viceconsolo lasciato da Cesare in guardia del cãpo 721
Assalto dato ad Alesia 299
Assalto di Cosa 498
Assedio di Cesare ad Adrumento 655
Asso fiume diuideua'l campo di Cesare da quello di Pompeo 495
Astutia di Sabura 474
Astutia di Cesare 661
Astutia di Domitio 512
Atega città combattuta da Cesare 741
Nebbia 741
Auantaggio a chi sta in ispiagia 314
Auedimento di Cesare 702
Audientia di Cesare 128
Auiso uano di Labieno 708
Auiso prudẽtissimo di Cesare 708
Aulo Clodio 559
A. Valgio 745
Autorità di Scipione 528
Auuerti la giustitia di Dio 13
Auuerti opinion Christiana 15
Auuer. prudenza di Cesare 18
Auuerti 126
Auuer. di Cesare 147
Auuer. di Q. Laberio Duro 163
Auuerti 204
Auuer. prestezza propria di Cesare 288
Auuer. parlamento di Cesare 291
Auuerti 332
Auuer. deliberationi del Senato non molto honeste 361
Auuerti. 380.381.408.416.420. 552
Auuer. giudicio di Cesare circa l'ordine di Pompeo 560
Auuerti 572.592
Auuertimento di Cesare 595.642
Auuerti circa al donare 627
Auuerti della benignità de gl'Iddij 650
Auuerti 701.703

B

Barbari spediscono ambasciatori 146
Bagaglie del campo mandate ad Appollonia 543
Bariglioni di tromentina 445
Bastione 443
Bastione fatto da Cesare 318

Baſtione fatto fare da Ceſare 6
Baſtioni fatti fabricare da Ceſare 598
Baſtioni fatti da Pom. 745
Baſtioni, e trincee fatte da Ceſare 301
Battaglia 762
Battaglia uguale 336
Battaglia tra Numidi, e i Rhemi 71
Battaglia tra Suizzeri, & i Soldati di Ceſare 25
Battaglia tra Ceſare, & Vercingetorige *298*
Battaglia tra Ceſare, e que' d'Aleſia 310
Battaglia tra Ceſare, e nimici. 316
Battaglia tra l'armata di Ceſare, e quella de gli Aleſſandrini 594
Battaglia tra gl' Aleſſandrini, e Ceſariani 599
Battaglia tra Domitio, e Farnace 618
Battaglia nauale tra Vatinio, & Ottauio 624
Battaglia tra Tedeſchi, e Ces. 59
Battaglia tra Ceſare, & i nimici 663
Battaglia di Affranio 431
Battaglia nauale. 439
Battaglia tra le genti di Sabura, e di Curione 474
Battaglia fieriſſima 187
Battaglia tra gli Atrebati, & Ceſariani 81
Battaglia nella quale Romani hã no la peggiore 97
Battaglia tra Craſſo, e Vocontij, & Taruſatij 116
Belliſſimi prouedimenti di Ceſare 280
Bellouaci quello che fecero per Salnezza loro 332
Bellouaci, e gli altri Franceſi dopo la rotta delle genti loro chiamano'l conſiglio 338
Belgi cõgiurato cõtra Romani. 62
Belgi per la maggior parte diſceſi da Tedeſchi 64
Beni di Litauico confiſcati 277
Beroni Soldati di Spagna 630
Beſanzon 40. 41
Biaſimo 463
Bibulo inueſtì le naui uote di Ceſare 484
Bibulo molto aſtretto da Ceſare 491
Biſcaglino Regno di Nauara 118
Biturigi non uoleuano abbruciare una loro città 251
Bogude Re 638
Bogude ſi appreſenta con l'eſercito à ripari di Marcello 639
Bolſeduc 76
Borgognoni ſi contentano di dare a gli Suizzeri il paſſo 10
Bottini 409
Brai in la Contea di Rhetel 67
Brauura ſciocca di Labieno 496
Brauura d'Arioviſto 51
Bruto 438
Bruto giouane, & Fabio 315
Bruto contra i Veneti 104
Buodognato capitão de Neruij 83

C

CAgione della rotta de' Ceſariani car. 542

Cagione dell'assediare 520
Cagione, che mouenua Catone contra Scipione 366
Cagione, perche Cesare, e Pompeo s'affrettauano 547
Cagioni, che fecero uenir Cesare in Italia 358
Cagioni, che moueuano Francesi a prender l'armi 242
C. Carpineio 171
C. Fusio Caleno 484
C. Fabio 169
C. Caninio 347.348
C. Vergilio 733
C. Vergilio si dà in poter di Caninio Viceconsolo 733
C. Crispo Salustio arriua a Circinna 681
C. Volusено Quadrato 356
C. Trebonio 324
C. Salustio Crispo 659
C. Curione difensor della causa di Cesare 360
C. Curione 365
C. Curione 456
C. Volusenio 340
Camarlinghi publici 507
Camino di Scipione 672
Camino di Cesare 712
Campi Corneliani 457
Campo del Re preso da' Soldati di Cesare 725
Camulogeno conforta i suoi 293
Caninio Rebilio luogotenẽte 386
Caninio assalta quei, che portano'l grano 348
Capi delle genti Francesi 305
Capi delle cose da Cesare dimandate ad Ariouisto 37
Capitani cassi da Cesare 698
Capitano Sceua 25
Carestia nel campo 407
Carette armate di falci 650
Carfuleno 610
Carnuti si sparsero per le città uicine 324
Carpineo, & Iunio 173
Cassio si ferma in Corduba 627
Cassio cõ l'armata in Sicilia 568
Cassio uà a trouar l'armata di Sulpitio 569
Cassio ordina di far nuoue genti 632
Cassio fa la mostra dell'esercito 633
Cassiuellauno in che guisa andaua marchiando 165
Cassiuellauno manda ambasciatori à Cantio di Canterburi 167
Catiuulco Re della metà de gli Eburoni 218
Catone in Vtica 728
Catone riprendeua il figliuolo di Pompeo 670
Cauallaro mandato da que' di Pom. a Cesare 748
Caualleria mandata da Iuba. 657
Caualleria de Numidia, e de Getuli si moue 704
Caualleria mandata da Ces. 414
Caualleria di Cesare 343
Caualleria de Francesi *250*
Caualleria di Cesare uince 544
Caualleria di Pom. si moue contra Cesare 561
Caualleria Francese. 154
Caualli Mori posti in fuga 723
Caualli mandati da Cesare 279

Caualli di Numidia fuggono. 687
Caualli di Cesare tagliati à pezzi 741
Legioni di Pompeo 742
Caualli adoperati da Germãi 121
Caualli leggieri Francesi animosi, e ualorosi 657
Caualli di Numidia assaltano Cesare 711
Caualli di Numidia attorniano l'esercito di Cesare 712
Caualli di Curione assaltano i Barbari 472
Caualli di Q. Atrio uenuti à Cesare 159
Caualli di Scipione fanno gran danno in Vtica 727
Caualieri del Regno di Iuba uengono à trouar Cesare 732
Celerità di Cesare 484
Celio priuo del Senato 498
Ceppi 302
Cerui 301
Cesare assalta gli Suizzeri, e molti n'uccide 12
Cesare parla à Diuitiaco 21
Cesare riprende gl' impauriti 42
Cesare rifiuta d'abboccarsi con Ariouisto 54
Cesare di nuouo ordina le gẽti 57
Cesare caualcò nella Lõbardia 61
Cesare marchia l'esercito alla uolta d'i nimici 63
Cesare fa, che l'esercito passa'l fiume Azona 67
Cesare soccorse Bribrate 68
Cesare assedia Nonioduno nel terreno de Sueßani 73
Cesare ua nel paese di Ambiãi 75
Cesare fa tagliar le selue 119
Cesare riduce l'esercito nel paese de gli Aulerci, & Lepobÿ 119
Cesare uà nel paese de' Treuiri 151
Cesa. alla uolta d'Inghilterra 157
Cesare perdette quarãta naui 159
Cesare scriue à Labieno 159
Cesare passa il Rheno 133
Cesare delibera d'andare in Inghilterra 134
Cesare dimanda ostaggi à Morini 136
Ces. s'appressa all'Inghilterra. 137
Cesare manda tre legioni sotto Trebonio 164
Cesare si riduce con l'esercito al mare 168
Cesare diuide le stanze del uerno 169
Cesare spedisce M. Crasso 190
Cesare uà nel paese de' Neruÿ 191
Cesare manda una lettera scritta in Greco a Cicerone 191
Cesare fortifica il campo 193
Cesare comanda a suoi, che fingono d'hauer paura 193
Cesare parla a Soldati 195
Cesare fa fare un'altro ponte per passare il Rheno 210
Cesare spedisce genti alle città uicine 238
Cesare torna in Franza 246
Cesare lascia il gouerno dell'esercito a Bruto giouanetto 248
Cesare a Cenabo 250
Cesare prende Cenabo 250
Cesare fa due parti dell'esercito 269
Cesare fa un'aguato 269

Ceſare riprende i ſoldati della troppa temerità loro 285
Ceſare uà con l'eſercito uerſo gli Hedui 286
Ceſare peruiene al fiume Ligeri 289
Ceſare ne' ſuoi commentari elegantiſſimo 320
Ceſare ſcriue à Trebonio 330
Ceſare uà alla uolta del paeſe di Ambiorige 341
Ceſare fa tagliar le mani a prigioni 353
Ceſare haueua propoſto di mantenerſi le città amiche 358
Ceſare riceuuto, & honorato da tutte le colonie, e popoli 359
Ceſare doue ſi truouaua 368
Ceſare dà ordine di far genti 373
Ceſare ad Aſcoli della Marca 376
Ceſare pone il cãpo a Corſinio 377
Ceſare laſcia tutti partirſi liberi 383
Ceſare uà nella Puglia 383
Ceſare ſempre deſideraua l'accordo 386
Ceſare ſe n'andò a Roma, e racconta al Senato l'ingiurie fattegli 391
Ceſare ſi partì di Roma 393
Ceſare parla a Maſſilieſi 394
Ceſare fa uenir ſotto Maſſilia tre legioni 395
Ceſare arriua nel campo con noue cento caualli 398
Ceſare gagliardo nella caualleria 413
Ceſare fa paſſare a' ſuoi il fiume Sicori 414
Ceſare mette l'eſercito in battaglia 420
Ceſare ritenuto dall' impreſa di Maſſilia 450
Ceſare fa parlamento dentro di Cordoua 454
Ceſare dittatore è creato Conſolo con P. Seruilio 479
Ceſare a Brindeſi 480
Ceſare ſcioglie da Brandizzi a quattro di Genaio 485
Ceſare uerſo Apollonia 489
Ceſare ferma'l ſuo campo uicino al fiume Aſſo 490
Ceſare ſcriue a Brindeſi 501
Ceſare arriua in Macedonia 514
Ceſare a Durazzo 515
Ceſare mette l'eſercito in battaglia per combattere con Pompeo 527
Ceſare compare ancora egli 535
Ceſare fa muouer l'eſercito 545
Ceſare haueu biſogno di condurſi ad Apollonia 546
Ceſare ſcriue a L. Domitio. 547
Ceſare ſi mette ad aſſaltar Lariſſa 549
Ceſare fa uſcir le genti fuor de' ripari per tentare ſe Pomp. haueſſe animo di combattere 553
Ceſare ricorda com'egli haueu cercato di uenire alla pace 559
Ceſare non fu ingannato della ſua opinione 562
Ceſare comanda a' Soldati, che ſeguano la uittoria 563
Ceſare ſeguita i Soldati di Pompeo 565
Ces. fa depor l'armi a'Soldati 566

Ceſare à loro perdona 566
Ceſare ſaluò i danari di Eſeſo 573
Ceſare in Aleſſandria 573
Ceſare uincitore fè abbrucciare l'armata 579
Ceſare preſe il Faro 579
Ceſare ſoccorre la naue Rhodiana 590
Ceſare conduce le ſue naui in Aleſſandria 590
Ceſare propone di prender l'Iſola 596
Ceſare promette premi à chi foſſe il primo, che prẽdeſſe l'Iſola 597
Ceſare aſſalta la forteZZa 598
Ceſare laſcia il Re in libertà 603
Ces. fà parecchiar l'armata 604
Ces. prẽde la forteZZa del Re 609
Ceſare entra uittorioſo in Aleſſandria 611
Ceſare per terra uà in Soria 612
Ceſare perſeguita Gn. Põpeo 620
Ceſare quello che ſcriſſe a Longino 628
Ceſare dà à Seſto Ceſare il gouerno delle legioni della Soria 642
Ceſare fa riueſtire Deiotaro d'habito Reale 644
Ceſare per molte cagioni ricchiamato à Roma 647
Ceſare in Italia 652
Ceſare fece porre il ſuo padiglione uicinißimo al mare 653
Ceſare auiſato della uenuta de' nimici 662
Ceſare fa ritirare i nimici 665
Ceſare di nuouo fa ritirare i nimici 666
Ceſare fè fortificare il campo 668
Ceſare diuulga la ſua uenuta 673
Ceſare delibera d'aſſaltare i nimici 674
Ceſare pratichißimo nell'arte del la guerra 678
Ceſare ſi moſtraua timoroſo, e ſauio 679
Ceſare comanda, che i Soldati lo ſeguano uerſo la città di Ruſpina 684
Ceſare eſorta i Soldati, che non reſtino di lauorare 686
Ceſare ua marchiando per la cima del monte 694
Ceſare fa fortificare il campo ſopra il colle da lui preſo 695
Ceſare uà Letti 706
Ceſare fa priuar di uita P. Ligario 708
Ceſare fa prouiſione di grão. 709
Ceſare ribatte i nimici 711
Ceſare ammaeſtraua i Soldati nel la guiſa, che haueſſero à ferire i nimici 713
Ceſare piu lento diuenuto 714
Ceſare ſi accãpa ſotto TaZZo 720
Ceſare conforta i ſuoi 722
Ceſare ſprona il cauallo contra nimici 723
Ceſare non perde piu, che 50. de' ſuoi Soldati. 726
Ceſare prende 64. Elefanti 726
Ceſare uà a Vſceta, & perdona à Q. Ligario, & ad altri 729
Ceſare gionto a Roma 735
Ceſare ordinato la quarta uolta Dittatore 737
Ces. uà alla uolta di Cordoua 739
Ceſare al fiume Beti 739

Ceſare paſſa di là dal Beti 740
Ceſare uſato di dare altrui le con ditioni, e non di prenderle 746
Ceſare ua uerſo Cordoua 765
Ceſare prende Cordoua 766
Ces. di Gadi ãdato in Hiſpali 772
Ceſariani prendono tre campi de' nimici 281
Ceſariani pdono. 46. Capitãi 284
Ceſariãi diſordinati fuggono 599
Cicerone ſcriue lettere à Ceſa 183
Cicerone di debolißima compleſſione 184
Cicerone quello, che riſponde à uimici 185
Cicerone ſcriue a Ceſare 192
Chara herba 521
Cirtha preſa da P. Sitio 673
Città, che fauoriuano le parole di Caſſio 638
Cittadini richiamati da Ceſare dall'eſilio 480
Clemenza di Ceſare 88
Clemenza ſolita di Ceſare 153
Clodio mandato da Ceſare à negotiare con Scipione 527
Clodio Aquitio 755
Cohorti Colonice 452
Colle incontro alla terra 271
Collonelli, e capi de gli auuerſari uanno à trouar Ceſare 424
Colonelli laſciati alla guardia d'Orico 512
Colto Curione 437
Comandamento di Ceſare à Soldati 558
Comandamento di Ceſare 426
Cominciamẽto della battaglia 419
Comio manda ambaſciatori ad Antonio 357
Comio Altrebate reſtituito 141
Comio tornato cõ la caualeria 329
Comio à parlamento con Voluſenio 340
Comißioni mandate à Ceſare 373
Commune partita di eſſere ſtati ſuperiori 404
Conditione dell'eſercito di Ceſare 523
Conforti di Ceſare a Soldati 587
Coniura di quei di Munda 768
Conſidio ſi parte dall'aſſedio di Acilla 689
Conſidio Longo 681
Conſigli di S. Baculo 98
Conſiglio dannoſo à Soldati 178
Conſiglio di que' d'Aleſia 306
Conteſa tra Lentulo, e Domitio ſopra'l ſacerdotio di Ceſare 552
Conteſe in Roma, per le leggi fatte da Ceſare 496
Contrarietà de' Ceſariani. 260
Conuittolitane 268
Corbeo aſſalta le uicine ſquadre di Ceſare 336
Cordoueſi mandano ambaſciatorì à Ceſare 737
Corniſicio Queſtore di Ceſare 620
Corpi di Franceſi morti 687
Corrieri di Domitio preſi da Farnace 617
Corteſia ne' foreſtieri 223
Coſa biaſimeuole à Germani 221
Coſtume dell'eſercito Aleſſandrino 577
Coſtume de' nemici di percuoter le armi 258
Coſtume de Francia 283

Costume de Francesi nel porre i campi 349
Costume de Francesi 124
Costume de' popoli della Germania 125
Costume de' Capitani Romani. 115
Costume de gl'Inglesi 162
Costume di buon Capitano 151
Costume di cauallieri 216
Costume nel prender mogli 219
Costume delle fattioni de' cauallieri ne gli eserciti 747
Costumi della Francia, e della Germania 212
Costumi, & edifici d'Inglesi 160
Cotta cede à Sabino 176
Cotta ucciso 243
Cotuano, e Coneto capitani de Carnuti 243
Crasso morto da Parthi 506
Crastino soldato di Cesare 559
Critognato, e ragionamento del detto 306
Crudeltà con auaritia 632
Crudeltà 217
Crudeltà di Bibulo 491
Cura, e prudenza di Cesare 669
Curione da Cesare a Tigno 374
Curione dell'esercito chiamato Imperadore 459

D

Danni fatti a diuersi. ca. 674
Danno, che faceua l'esercito di Cesare 239
Danno di Labieno 712
Debito 464
D. Bruto capo delle naui di Cesare 419
D. Lelio 514
Decurrioni quello, che dicono ad Accio 374
Dei 220
Deiotaro 643
Deiotaro in habito humile uiene dinanzi a Cesare 644
Deiotaro 613
Del Ducato d'Holsatia 43
Deliberatione di Cesare 641
Deliberation, che Cesare lasciasse l'esercito 365
Deliberationi grauissime contra la potenza di Cesare 367
Detto arguto 306
Detto di Ennio 755
Didio 768
Dieta de Francesi ordinata a Bibratte 295
Dieta de Francesi 303
Difficultà nel combattere dell'armata di Cesare con quella de' nemici 106
Difficultà, nelle quai si trouaua Cesare 249
Difficultà nella quale erano i Soldati di Cesare 189
Diligenza di Cesare 381
Diligenza di Cotta 178
Dimande di Cesare 493
Disagio nel campo di Pompeo 528
Disauantaggio de' Cesariani 609
Disauantaggio de' nimici 428
Disciplina 216
Discorso, e prouedimento di Cesare 268
Discrittione della città d'Alessandria 584
Disegno di Cesare 278
Disegno di Cesare conosciuto 661

Diſegno di Domitio 614
Diſegno di Scipione 703
Diſegno fatto da Corbeo Capitano de' Bellouaci 335
Diſegno di Pompeo 531
Diſegno di Labieno 694
Diſegno di Curione di menar la guerra in lungo 471
Diſordine de' Ceſariani 538
Diſputa fra Petreio, & Afranio 417
Diuerſe attioni di Ceſare 735
Diuitiaco uà a Roma 213
Diuerſi pareri nel campo de' Ceſariani 462
Diuerſità de pareri 237
Diuico ambaſciatore de gli Suizzeri a Ceſare 13
Diuina prudenza di Ceſare 399
Diuitiaco Heduo parla a Ceſa. 32
Diuitiaco riſponde p i Sequani 35
Domitio 613
Domitio fugge 455
Domitio uà alla uolta dell'Armenia 615
Domitio fa uſcir fuori l'eſercito 618
Domitio Caluino 508
Domitio ua ad incontrare Ceſare ad Eginio 548
Domitio procura di fuggirſi 379
Doni dati da Ceſare alla compagnia di Caſſio 758
Donne Franceſi dimandano perdono 282
Doue Pompeo, e gli auuerſari di Ceſare primieramente fecer capo 375
Doue è il paeſe de Carnuti 215
Due ſorti d'huomini riputati nella Francia Druidi, e cauallieri 224
Due città mandano oſtaggi a Ceſare 148
Dumnaco inteſa la uenuta di Fabio ſi partì 343
Dumnorige ſcoperto 19
Dumnorige cagion della fuga de' Romani 20
Dura, e difficile battaglia 403
Dumnorige ſollecita i Frăceſi 155

E

EDitto di Pompeo in Amphipoli 570
Egeſareto partiale della parte di Pompeo 509
Eporedorice giouane Heduo 274
Eporedorice diſcorre il diſegno di Litauico a Ceſare 274
Eporedorice, e Veridomaro amazzano le guardie di Nouiodu-no 288
Eſequie 219
Eſercito di Farnace uincitore nel deſtro corno 618
Eſercito di Ceſare ordinato a guiſa di Luna 720
Eſercitio 221
Euſranore Rodiano 604
Euſranore Capitano dell'armata de' Rodiani 593

F

FAbio peligno 468
Fabio tagliato a pezzi 469
Fabio di ordine di Ceſare torna alle ſtanze 196
Falange Tedeſca 59
Fanti Ceſariani ſi pongono a fug-

gire 83
Fama della uenuta di Cesare 571
Fama, che Cesare fusse rotto 548
Fama, che Pompeo era assediato da Cesare 517
Farnace religioso 649
Farnace discende al fatto d'arme 649
Farnace 613
Farnace fa tornare i suoi al campo 616
Farnace uittorioso crudelissimo carte. 619
Fatti di Dumnaco 344
Fattioni di Galba 94
Fere, che si truouano nella selua Hircinia 224
Fausto Silla 728
Fede giurata a Pompeo 290
Fedelta di Cesare 53
Figliuola minore del Re Tolomeo uà a trouare Achilla 580
Fiaccole di fuoco tirate sopra le munitioni de' Cesariani 260
Figliuoli del Re Galba dati per ostaggi a Cesare 74
Fiume difficile da passare 207
Fonna de Inghilterra 161
Forte de Francesi 280
Fonte uolta in altra parte 353
Forte del campo di Cesare 329
Forte fatto da Pompeo di là dal fiume falso 746
Forte fatto da Cesare 743
Fortezza fatta da Cesare 8
Forti fatti da Cesare 226
Forti fatti da Cesare 581
Forti fatti da gli Alessandrini 583
Forti di Cesare 533
Forti fatti da Farnace 617
Forti di Cesare 517
Fortuna ha molto potere nelle cose della guerra 487
Fortuna di gran potere in tutte le cose 538
Fortuna maritima 141
Fortuna è di gran potere in tutte le cose 227
Fortuna nimica a Scipione 705
Forza delle parole di Cesare 45
Fotino haueua'l gouerno del regno d'Alessandria 573
Fossi 302
Fotino fatto da Cesare morir 580
Franceſi nouellamente inclinati a cercar cose nuoue 103
Franceſi passano'l fiume 208
Franceſi religioſi 217
Franceſi affermano d'esser discesi da Plutone 218
Franceſi auanzano gia di ualore i Tedeſchi 223
Franceſi mossi per uenir contra Cesare 196
Franceſi fuggono 316
Franceſi se mettono in battaglia carte. 328
Franceſi instabili 124
Franceſi sollecitauano Tedeſchi, che si partissero del Rheno 152
Franceſi assaltano i Romani 128
Franceſi smontano a piedi 128
Franceſi si leuano dall'assedio 192
Fuga di Pompeo 570
Fuga de gli Elefanti 723
Fuga di Labieno 716
Fuga di Farnace 651
Fuggita delle geti di Curione 477

Fuggita del Re, e morte sua 611
Fusio Caleno 526
Fuggitiuo quello dì, che auiso Cesare 752
Fuoco messo nelle naui di Pompeo 568

G

GAbinio arriuato nello Illirico carte 621
Gabinio ritirato a Solona 621
G. Antistio Regino 312
Ga. Fabio luogotenẽte di Ces. 285
G. Caluisio 508
Ga. Trebonio * 436 *
Gaio Voluseno 135
Galba fa chiamare'l parlamento 96
Galba torna nella prouenza 99
Galea presa dall'armata di Varo 690
Galea presa da Vatinio 625
Galee 578
Galee che hauea Cesare 592
Ganimede procura di torre a Cesare l'acqua 585
Ganimede conforta gli Alessandrini della pdita delle naui. 591
Gat i 443
Geneua ultima città del Delfinato 7
Genti ribellate a Iuba 699
Genti di Scipione abbrucciano i terrazzani di parada 727
Genti di Iuba rotte 459
Genti de Germani passano'l Rheno 120
Genti di Tasco escono fuori 724
Genti di Scipione fuggono 724
Genti, che si truouauano con Labieno 667
Genti del Re assaltano'l forte di Marcello 640
Germani diuenuti amici di Ambiorige 206
Germani 220
Germani non usano selle ne altri fornimenti da caualli 122
Getuli passano nel campo di Cesare 700
Giornata 668
Giorno da combattere bellissimo. carte 761
Giorno determinato al parlamento 47
Giouani Spagnuoli presi da Virgilio 676
Giouani Spagnuoli fatti morire. carte 676.
Giuballe amico di Pompeo 458
Giuramenti di Labieno 556
Giuramento 425
Gli huomini di Apollonio riceuono Cesare 489
Gli huomini sogliono sempre ragiõar in lode delle cose loro 473
Gn. Domitio conforta Curione a saluarsi 476
Gn. Magio Cremona capo de maestri di Cesare rimandato a Pompeo con alcune comissioni 384
Gn. Põpeo procõsolo di Roma 202
Gratitudine de' Romani 52
Grauezze di uarie sorti 506
Grida mandata da nimici 179
Guturnato 350

H

HEdui sopraggiungeno per fiãco 284

Hedui si danno a Cesare 275
Hedui ritornano a Cesare 156
Heduo 354
Honeste conditioni di Cesare 372
Huomini d'Vtica fanno a Catone honoreuole sepoltura 729

I

I Caualli di Cesare passano'l fiume, & s'attaccano co' nemici 79
I Cesariani si partono 177
I Consoli usciron della città fuor d'ogni esempio 369
I nimici si pongono in fuga 194
I nimici uanno ad affrontar Cesare ilquale affronto rifiutaua Cesare per due cagioni 589
I nostri superiori di uirtù, e di ualore 107
Ignorantia di coloro, che stauano nell'aguato 695
Il paese della Francia non è da comparar si con quello della Germania 33
Il Rheno terminaua l'imperio del popolo Romano 132
Imboscata di Fausto, & Affranio 734
Imboscata di Farnace 616
In che si confidauan i nimici 720
Incõmodi de' soldati di Cesare 692
Incomodità de' nostri 236
Indegnità grandissima 434
Inditij di Minatio 631
Induciomauro 171. 195
Indutiomauro discorre sotto'l campo di Labieno 200
Ingegni di Cesare 408
Ingegni stupendissimi 445
Ingegno di Cesare 522
Ingegno prudenza, & industria di Cesare 721
Inghilterra gira due mila miglia 162
Inglesi mandano ambasciatori a Cesare 135
Inglesi assaltano i Romani 144
Insegne presentate a Cesare 567
Insegne tolte a gli auuersari 764
Insolenza d'Arioui sto 37
Intention de gli Hedui 295
Intentione di Cesare 429
Intento di Cesare 696
Intento di Cesare 679
Intento di Dumnorige 20
Iuba si moue contra Cesare 672
Iuba ritorna indietro 673
Iuba manda in soccorso di Saburra due mila caualli 473
Iuba non è riceuuto nella sua città 731
Iuba superbissimo, & ignorantissimo 701
Iuba che da capo del regno 693
Iuba Scipione, e Labieno affrontano le legioni di Cesare 696

L

LA Francia diuisa in tre parti 1
La piena della Luna causa nell'Oceano grandissime inondationi 142
Labieno 190
Labieno manda nuoui caualli a soccorrere i suoi caualli 719
Labieno mandato da Cesare a uẽder la cima del monte 23
Labieno alloggiato in luogo for-

te 199
Labieno, e Vatinio contendono della pace 496
Labieno mandato da Cesare a soccorrere i suoi 314
Labieno edificò Cingolo città. 376
Labieno esorta i suoi 293
Labieno seguita il dire di Pompeo 556
Labieno capitano de' nimici 662
Labieno fa portare i feriti ad Adrumento 670
Labieno uà per combattere la città di Letti 677
Labirinto mandato da Cesare nel paese di Treuiri 103
Latereſe chiamato pretore 630
Le cose contrarie scemano riputatione, & grandezza a gl'Imperadori 265
Legge 220
Leggieri scaramuccie 329
Legioni uenute a Cesare 697
Lentulo Marcellino 532
Lentulo si fuggì di Roma per tema di Cesare 375
Lentulo Spintere 381
Lentulo parla a Cesar 382
Leodiesi di Triers 125
Lepido arriuato a Lulla 639
Lepido, e Marcello uanno alla uolta di Corduba 640
Lettere di Gn. Pompeo 758
Lettere mandate da Cesare nell'Isola di Sardigna 659
Lettere scritte in Greco ritruouate nel campo da gli Suizzeri presentate a Cesare 30
Lettere di Cesare con fatica lette nel Senato 363
Libone uà alla uolta di Brandizzi 499
Libone s'abbocca con Cesare 492
Lisco cuopre'l trattato a Cesare 18
Lode de' Commentari scritti da Cesare 319
Longino alla uolta di Vlla 637
L'uno, e l'altro campo ua marchiãdo p uenire a battaglia. 418
L. Aurunculeio 174
L. Caninio Regulo 312
L. Cassio Longino 508
L. Cesare giouanetto a Cesare. 371
L. Decidio Sasso 417
L. Cesare uà ad incontrar Cesare 729
L. Domitio, & Appio Consoli. 149
L. Lentulo 570
L. Hirtio mandato da Pompeo contra Parthi 551
L. Iunio Paticco 738
L. Lentulo fatto morire in prigione 573
L. Licinio Squillo 639
L. Merginio Squillo 632
L. Nassidio 438
L. Paolo, e C. Marcello Consoli 357
L. Pisone, & Aulo Gabinio Consoli 7
L. Planco 170
L. Planco uà a Cesare 656
L. Puppio 375
L. Silla introdusse l'opporsi 367
L. Titio 633
L. Torquato 488
L. Torquato dà nelle mani di Cesare Orico 488
L. Valerio Preconio 112

Luna 759
Luogo, oue si fermò S. Pōpeo 769
Luogo preso da Farnace 647
Luogo doue i Soldati di Sabino ha uean fermati gli alloggiamēti 111
Lucgo in Francia consagrato 215
Lutterio 246

M

Magistrati 220
Maluagità del Re Ganimede 603
Mandati del Re Giuba in aiuto di Varro 470
Mandubij uanno a ripari de' Romani 309
Maniera del combattere 401
Maniera usata da Tedeschi nel cō battere 55
M. Antonio, e C. Trebonio luogotenenti di Cesare 311
M. Antonio riman con Cesare cō la duodecima legione 341
M. Catone le operationi, che faceua 683
M. Crisso Colonello. 717
M. Opitaio 512
M. Titio trouato, & appresentato a Cesare 61
M. Ruffo comissario di Curione 476
M. Valerio procillo 60
M. Varrone 449
Marcellino manda soccorso a Cesare. 534
Marcello mādato a Corduba 634
Marcello piu potente nelle fanterie. 637
Marcello rifiuta il fatto d'arme 638
Marsi si uogliono dare a Cesare 380
Massiliani si uogliono rēdere 455
Massilieſi si rendono 456
Mercurio honorato dā Francesi piu, che altro Dio 217
Messala in Vtica 729
Milone 498
Minutio Sillo 629
Munatio Flacco 629
Mitridate pergameno creato da Cesare Re di Bos. 652
Mitridate pergameno 605
Mitridate manda un suo messo a Cesare 607
Modo del combattere * 437 *
Modo di cōbatter nelle carette 145
Modo del combattere 427
Mogli di figliuoli del detto 60
Moltitudine di nimici 69
Montagna di grande altezza, e siluatica 615
Monticello preso da Pompeo figliuolo di Pompeo. 513
Morini esaltano Romani 147
Morini, e Menapij assaltano le genti di Cesare 118
Morte d'Indutiomauro 201
Morte di L. Cotta 181
Morte di Pisone Aquitano 129
Morte d'Orgetorige 5
Morte di Q. Lucanio 280
Morte 219
Morte di P. Clodio intesa da Cesare 241
Morte di certo Francese 261
Morte di Sedulio 316
Morte di Q. Fulginio 405
Morte di Bibulo 494

Morte di Milone 499
Morte di Celio 499
Morte di Pompeo 572
Morte di alcuni caualieri Romani 619
Morte di Gabinio 622
Morte di Cornelio Scipione 717
Morte di Tullio Ruffo 725
Morte di Catone 728
Morte di Scipione 734
Morte di S. Pompeo 770
Morte di Dedio 771
Mossa di Antonio 535
Mura delle terre della Frãcia 259
Muscoli falci 313
Musculo 446
Mutamento di fortuna 502

N

NAtura, & costumi d'Ambiani 76
Naue mandata da Allieno smarrita 689
Naue Rhodiana nel destro corno di Cesare 590
Naui lunghe fatte fabricare da Cesare 101
Naui de' Pompeani prese 569
Naui, che portauano uettouaglia 521
Naui lunghe fatte a Massilia 409
Naui Veneti 105
Naui presi da Ottauio 620
Necessità de' soldati di Cesare 664
Nel tenitorio d'Alessandria non u'è fontana ueruna 585
Neruij non hauer mai forza nella caualleria 77
Neruij si rendono a Cesare 204
Nimici assaltono'l campo de' Romani 184
Nimici accendono'l foco ne' tetti delle case de' Romani 186
Nimici fuggeno 72
Nimici supplicano i Cesariãi 446
Nimici huomini senza fede 446
Nimici mettono'l fuoco nel lauoro de' Cesariani 447
Nome, e grandezza di Cesare 679
Nome di Cesare non molto conosciuto fra Barbari Celtiberi 413
Nona legione di Cesare 518
Noue anni Cesare guerreggiò felicemente 370
Numeo, & Verodottio ambasciatori a gli Suizzeri 8
Numero dell'esercito sceso in terra di Cesare 655
Numero de' soldati di Cesare morti 601
Numero di quegli, che morirono nel fatto d'arme 783
Numero de feriti 404
Numero de gli Suizzeri, che rimase doppo la rotta loro 30
Nuoua guerra nella Francia 99
Nuoua congiura di Francesi 241
Nuoue hauute da Cesare 254. 276
Nuoue uenute a nimici 292

O

OCcasione uenuta a Cesare 421
Occasione porta a Cesare 278
Officio di buon Capitano 81
Openion di Pitagora 216
Operationi di Cesare 537
Operationi di Pompeo contra Cesare 365
Ordination di Cesare 479
Ordine delle genti di Cesare nel

marciare 78
Ordine di Ceſare 415
Ordine di Trebonio 448
Ordine di Ceſare 299.300
Ordine di Ceſare 352
Ordine della battaglia di Pò. 557
Ordine di Ceſare 558
Ordine della battaglia 761
Ordine della battaglia di Scipione 702
Ordine della battaglia di Ceſare 703
Ordine dell'eſercito di Ceſare 56
Ordine di Pompeo 554
Ordine di amazzar Pompeo 571
Ordine dell'armata di Ceſare 593
Ordine dell'armata de gli Aleſſandrini 593
Ordini di Ceſare 333
Ordini di Ceſare 661
Ordine de' ſoldati di Ceſare 662
Ordini di Ceſare 254
Orgetorige capo de gli Suizzeri 2
Orgetorige preſo 5
Oſcurità di tempo 738
Ottacilio 504
Oſtaggi dati a Ceſare 141
Ottauio cinge Solona con cinque campi 485
Oue Ceſare fermò il campo 252
Oue ſi fermò il Re d'Aleſſandria 607
Oue i Bellouaci fermarono'l campo 335

P

Pacidio fa diſegno di torre in mezo le ſquadre mandate da Ceſare 718
Pacidio ferito 719
Paeſe de Borgognoni 9
Paeſe de Celti 2
Paeſe di Chartres 170
Palla tirata nel campo Ceſariano 745
Palma nel tẽpio della uittoria 573
Palude tra'l campo de nimici, e de' Romani 70
Palude 329
Palude fra l'uno, e l'altro campo 333
Parere di M. Marcello 364
Parere di M. Calidio a lui 364
Parere di Ceſare non era lodato da molti 422
Parere di Critognato 307
Parlamento di Vercingetorige a' ſuoi 297
Parlamẽto di Ceſare a ſoldati 698
Parlamento dell'eſercito, e delle naui di Ceſare 136
Parlamento di Litanico. 272.273
Parlamẽto di Affranio a Ces. 432
Parlamento tra l'un campo, e l'altro 700
Parlamento di Ceſare a ſuoi 542
Parlamẽto di Ceſare a ſoldati 369
Parole di Ceſare 772
Parole di Ceſare a ſoldati 554
Parole di Pompeo 555
Parole di Conſidio con un prigione di Ceſare 656
Parole di Labieno a ſoldati di Ceſare 664
Parole di Sabino 176
Parole di Curione 462.473
Parole de' Getuli a Ceſare 683
Parole di Varo 690
Parole de' nemici 233

Parole di L. Lentulo Consolo 363
Parole di Scipione 364
Parole del Capitano dell'armata de' Rhodiani a Cesare 694
Parole di Vercingetorige 257
Parole di Labieno a i soldati 209
Parole di Pompeo 494
Parte della Torre caduta 446
Partiti di Cesare, e di Pompeo 504
Partiti de Franceſi ſubiti e furioſi 100
Partito de Bellouaci 334
Partita de nimici 334
Partito di Ambiorige 179
Partito preſo da nimici 80
Partito preſo da' Franceſi 262
Partito giudicato migliore 237
Partito preſo da Ceſare 767
Paſſata de' ſoldati di là dal fiume 409
Paura entrata nel campo di Ceſare 234
Pena de' congiurati 631
Penſiero di Ceſare 554
Penſiero di Cicerone 233
Penſiero di Caſſio 639
Penſiero, e giuditio di Ceſare 688
Penuria di acque 771
Penuria di zolle 772
Penuria di far genti 480
Penuria di grano 669
Perche Ceſare perdonaſſe a Farnace l'ingiurie fatte a cittadini Romani 146
Perche Pompeo menaua la guerra in lungo 742
Perche le città di Spagna difficilmente ſi poſſono pigliare 742
Percherons Cornouaglia di Liſicux 103
Pericolo di Ceſare 600
Petreio aſſalta i Ceſariani 425
Petreio primo a giurare 425
Piano fra l'un campo e l'altro di cinque miglia 760
Pianura doue erano Petreio, & Affranio 400
Pietà di Ceſare 22
Pioggia, e grandine de ſaſſi nel campo di Ceſare 692
Poggio 312
Pompeani fuggono alle montagne 564
Pompeani moleſtauano con le ſaette i ſoldati di Ceſare 518
Pompeani inſolenti, & arditi 519
Pompeani aſſaltano i ſoldati di Ceſare 523
Pompeani aſſaltorno i Ceſariani ne' forti 533
Pompeo Ruffo ſaluato da Ceſare 725
Pompeo giouane entra nel regno di Bogude 671
Pompeo procurò per la partita 387
Pompeo ſcioglie dal lido 388
Pompeo figliuolo di Pompeo haueà'l gouerno delle naui dell'Egitto 483
Pompeo ſi ferma uicino a Durazzo 489
Pompeo non uoleua, che alcuno in grandezza gli fuſſe uguale 366
Pompeo ſe ne ua alla uolta di Antonio 505
Pompeo molto potente nella caualleria 516
Pōpeo ſi ritirò ſopra un colle 524

Pompeo fa fabricar nuoue fortezze 526
Pompeo quando è chiamato Imperadore 540
Pompeo marciaua a gran giornate 546
Pompeo disse, che l'esercito di Cesare sarebbe rotto 555
Pompeo si ritira dentro a ripari del campo 563
Pompeo preso a cauallo si fuggì uerso Larissa d'indi s'imbarcò in mare 565
Pompeo arriua a Pelusio 571
Pompeo assalta il forte di Cesare 743
Pompeo fece amazzar 64. huomini 753
Pompeo portato a Carthea 765
Pompeo ferito in una spalla 769
Pompeo gia combatte la città di Vlla 738
Pompeo chiama il fratello 739
Pompeo assalta il forte di Cesare 743
Ponente maestro 155
Popoli di là dal Rheno mandarono ambasciatori a Cesare 93
Popoli di Campagna, e di Abruzo 461
Popoli dello Abruzo 468
Porto de' Brindesi, e forti quiui fatti 385
Pozzi cauati sotterra 522
Preparamento di Cesare per uietarè'l passo a gli Suizzeri 7
Presa di Pompeo 516
Presa del Faro 598
Prestezza di Cesare 271
Prestezza con che Cesare prese la città 550
Prestezza propria di Cesare 40
Prigioni fatti da Cesare 710
Prigioni nimici 666
Prigioni priuati della uita 691
Principio de Francesi di muouer guerra 199
Prestezza di Pulsio 188
Prodezza di Vareno 188
Prodezze nauali di Varo 706
Prodezze di Cesare 707
Prodezze di Pompeo Magno 670
Promessa di Cesare a' Soldati 323
Promesse di Labieno 667
Prontezza di Lelio 568
Proprietà dell'ingegno di Cesare 320
Prouedimenti di Cesare 658
Prouedimenti di Cesare 144
Prouedimenti di Cesare 516
Prouedimenti di Cesare 226
Prouedimenti di Cesare 292.297
Prouedimenti di Cesare 581
Prouedimenti di Cesare 16
Prouedimenti di Pompeo 736
Prouedimenti di Cesare 430
Prouedimento di Cesare nel mandar in Inghilterra 138
Prouedimento di Cesare per la nuoua guerra 63
Prouedimento di Cesare 663
Prouincie a cui toccauano 368
Prouedimento di S. Pompeo 764
Prouisione di Cesare 428
Prouisioni, e forti di Pompeo 387
Prudentissima attion di Cesare 21
Prudenza di Cesare 663
Prudentia diuina di Cesare 709

Prudenza di Curione 463
Prudenza di Cesare 17.72
Prudẽza de' soldati di Cesare 561
Prudenza di Cesare 286
P. consilio mandato a far la scoperta 23
P. Crasso giouanetto 99
P. Sestio Baculo 235
P. Sestio morto 84
P. Silla 523
P. Sitio 733
P. Sitio entra ne' confini della Numidia 684
P. Sulpitio Ruffo luogotenente di Cesare 137
P. Vatinio parla per la pace 495
Pugna nauale 410
Punte delle hasti de' soldati di Cesare arsero 693

Q

Quale uirtù è stimata da Germani grandissima 222
Quanti de nimici furono tagliati a pezzi 345
Quanti furono de' nimici morti 756
Quanto gioui la speranza d'ottener la uittoria 117
Quanto possano le parole de' Capitani 467
Quanto gioua il ualore dell'animo 503
Quãto importasse la caualeria 245
Quanto importassero le Torri fatte da Cesariani 449
Quanto possa la fortuna nelle cose della guerra 232
Quanto possa il terrore 597
Quanto numero de' soldati di Pompeo furono uccisi 567
Quanto importa la presenza de' Capi 85
Quarta schiera di Cesare rompe la caualleria di Pompeo 562
Quei di Solona assaltano'l piu uicino campo di Ottauio 486
Que' di Zama mandano ambasciatori a Cesare 732
Quei del Faro fuggono 597
Quei di Autun mandono a Cesare ambasciatori 11
Quello, che comandò Cesare 678
Quello, che comanda Cesare 211
Quello, che far si doueua 231
Quello, che trauagliasse Cesare 713
Quello e che bisogna, che da Cesare si facesse 80
Quello, che Cesare hauea consegnato a Longino 630
Quello, che Pompeo hauea imposto a soldati 560
Quello, che mancò alla fortuna di Cesare 140
Quello, che fu fauoreuole a Cesare 539
Quello, che hauea inteso Labieno 667
Quello di che è cagione la ostinatione, e l'arroganza 433
Quello, che impose Cesare 751
Quinta legione de' soldati di Cesare 654
Q. Cassio Longino 626
Q. Aquila mandato in Adrumeto 706
Q. Cassio Tribuno della plebe 452
Q. Fusio Caleno 436

Q. Martio passa nell'esercito di Cesare e C. Fundanio cauallier Romano 744
Q. Pompeo Nero 757
Q. Titatio Varo Capitano della caua di Cesare 344
Q. Varo 511

R

Ragioni potentissime 465
Rebillo luogotenente di Cesare 468
Relatione di Pompeo contra Cesare 368
Rhemi mandano ambasciatori a Cesare 64
Rimedio trouato da Cesare contra gli Elefanti 714
Riparamenti di Cesare a tutti i casi 143
Ripari fatti da Cesare, perche i nimici non lo potessero togliere in mezo 69
Ripari del minor campo 536
Ripari di Cesare e di Scipione 705
Ripari de' Cesariani sono abbandonato 600
Riparo come gatto 442
Riprensioni graui di Cesare 773
Risolutione del Senato di mandar gli ambasciadori 392
Risposta di Cesare 382.432
Risposta di Cesare alle iscuse di Pompeo 371
Risposta di Cesare a gli ambascia tori 339
Risposta di Cesare a gli Suizzeri 14
Risposta di Diuico a Cesare 15
Risposta d'Ariouisto a Cesare 38
Risposta di Cesare 96
Risposta d'Arioustо 49
Risposta de' prigioni 690
Romori sentiti in Antiochia, e in Tolomaide 573
Roscillo, & Ego nella caualleria di Cesare 529
Roscillo, & Ego passano nel campo di Pompeo 531
Roscio pretore a Cesare 371
Rotta de gli Suizzeri, cioè, quei di Bauiera, e di Stulinge 26
Rotta de Neruij 87
Rotta de Tedeschi 131
Rotta di Tedeschij 59
Rotta delle naui di Ottauio 625
Rotta de Francesi *250*
Rotta delle naui Rodiane 502
Rotta dell'armata de gli Alessandrini 596
Rotta de gli Alessandrini 608
Rotta de' nemici 108.111.147
Rotta de i Sconciati 115
Rotta delle naui de' Massilieſi 411
Rotta delle genti di Giuba 459
Rotta de' soldati di Accio 468
Rotta delle genti di Curione 475
Ruspina città doue si accampò Cesare 658
Rutilio Lupo 526

S

Sabino è ingannato, & morto da nimici 181
Sacrifici a Marte 217
Salona terra molto forte 485
Sauoia 99
Sauoini 18
Saursura città, doue Scipione teneua la guardia de' Numidi 716

Sbanditi

b ăditi nell'eſercito di Achilla 577
Scampo nella preſtezza 175
Scapola comanda a i ſuoi, che l'a-
mazzino 766
Scaramuccie, che li faceuano 331
Scaramuccie, e battaglie fatte per
tenere il pōte del fiume Beti 740
Scaramuccie 696
Scelerateꝛꝛa fatta nella citta 747
Sciocchezza d'alcuni cittadini Ro-
mani 659
Scipione ripreſo da Fauonio 528
Scipione fu cagione della ſaluezza
de' danari di Efeſo 508
Scipione ſi moue in ſoccorſo di Fa-
uonio 510
Scipione paſſa la notte il fiume 511
Scipione ſeguita Ceſare 710
Scipione ueniua per congiungerſi
con Labieno 668
Scipione fece ammaeſtrare gli Ele-
fanti 675
Scipione come gouernaua le ſue
genti 677
Scritti gettati nel campo di Ce-
ſare 751
Seditioni, e diſcordie in Roma 641
enoni uolſero amazzar Cauari-
no 197
rulio Conſolo 497
ſta legione di Ceſare 645
ſto Pompeo fratello di Pompeo te
eua Cordoua 737
lo Quintilio 460
bbruciano molte città 251
delle terre 104
di Sion 95
del luogo dou'era fermato'l
npo di Ceſare 78
Sito del campo di Pompeo 536
Sito, e forma della città di Maſſi-
lia * 436*
Sito di Lerida 402
Soccorſo giunto a' nimici 665
Soccorſo giunto a Ceſare 682
Sofferenza, & accortezza de' ſol-
dati di Ceſare 672
Soldati di Ceſare prontiſſimi 255
Soldati di Scipione tutti priuati
della città 725
Soldati infermi 234
Soldati della ſettima legione di Ce
ſare 358
Soldati di Pōpeo appreſſo il Re 572
Soldati di Achilla 576
Soldati di Ceſare amazzati 600
Soldati Romani, che difficultà hā
ueuano 313
Soldati dell'ottaua, e nona legione
di Ceſare di ſingolar uirtù 327
Soldati Alarij 58
Soldati della legion Veterana 503
Soldati della nona legione di Ceſa-
re 520
Soldati di Pompeo morti in tre
fattioni 525
Soldati del ſiniſtro fianco 539
Soldati di Ceſare quanti moriro-
no 540
Soldati della ſeconda legione 631
Soldati di Turio portauano il no-
me di Ceſare ſcritto ſopra le ro-
telle 635
Soldati di Marcello 636
Soldati, che fuggiuano dal cam-
po di Scipione 680
Soldati Getuli mandati nel campo
di Ceſare 682

Soldati di C. ripigliano ardire 693
Soldati fuggono da Scipione 697
Soldati dell'ottaua legione uengono a trouar Cesare 378
Soldati di Affranio 419
Soldati di Cesare trouati nel campo de' nimici fatti morire 426
Soldati delle legioni 441
Soldati di Curione assaliti da paura 461
Soldurij 114
Sollecitudine de gli Alessadrini 582
Sorti, e pericoli della guerra esser comuni 541
Sospetto ne' Cesariani 238
Sospetto entrato nell'esercito di Pompeo 489
Spagnuoli ottengono'l luogo comandato da Cesare 686
Spatio tra'l capo di Cesare e quelli d'Ariouisto 48
Spauento a Cesariani 649
Spauento di Cesare 206
Speranza di Cesare 421
Speranza di Farnace 646
Sperienza di tutte le cose maestra 441
Spie mandate alla città di Atègua 753
Squadra fatta da Cesariani 236
Stoie di funi 442
Stretto di Costantinopoli 651
Subita uenuta di Cesare 322
Sueui bellicosi, e costumi loro 120
Sueui si mettono in ordine contra Cesare 133
Suizzeri naturalmente disideroſi di combattere 3
Suizzeri si muouono de'loro paesi 6
Suizzeri dimandano a Cesare licenza di fare una dieta 31
Inghilterra 65
Suizzeri fortissimi 2
Suizzeri impediti da Cesare 9
Suizzeri mandano ambasciatori a Donorige 9
Suizzeri passarono Arar. 12
Suizzeri fanno ritirare i Romani 16
Suizzeri mandano ambasciatori a Cesare 28
Sulmonesi aprono le porte a Cesare 378
Sulpitio Vatinio 660
Superstition de' Tedeschi 57
Superstitione 235

T

TEatro 580
Taglia messa da Cesare 730
Tasso arbore uelenoso 229
Tedeschi 36
Tedeschi uanno a trouar Cesare 130
Temerità uitio naturale de Francesi 277
Tedeschi perdono la speranza d'hauere i nostri alloggiamenti 238
Temerità di alcuna parte della caualeria di Cesare 704
Tempio di Cappadocia dedicato alla Dea Bellona 643
Tempo contrario a Cesare 263
Testamento di Tolomeo 573
Testudine di sessanta piedi *436*
Tiberio taglia una mano a Ga. Antonio schiauo 750
Ticurio Sabino 109
Timore ne' soldati di Cesare 586

Tito Labieno 10
Tito Pulcione 537
Tito Pulfio, e L. Vareno 187
Tito Allieno, M. Tirone, e C. Clusiano 699
Tito Baluentio ferito 180
Tito Labieno posto da Cesare a governo della Lombardia 360
Tito Labieno manda a soccorrere l campo de Romani 86
Tito Sestio luogotenente 283
Turio 174.177
Tolomeo Re 482
Tolomeo Re fanciullo 571
Tolosa, e Narbona città uicine al Prouenza 112
Torri di legno Cesariane raunato 751
Tratti fatti a Cesare 487
Trattati de Francesi di rompere l'altra uolta la guerra 321
Trattato di occider Longino 628
Trauaglio, e confusione nell'esercito di Cesare 142
Trei di pari lunghezza 443
Trenta legioni, e di cui fossero 645
Trebonio tirato giu del tribunale 497
Tregua fatta tra Cesare, e nimici 446
Tregua tra Cesare, e Põpeani 492
Trentesima settima legione di Põpeo gionta a' liti di Africa 588
Treueri, cioè, di sommo ualore 84
Treueri sollecitano l'altre città 198
Treueri per la morte d'Indutiomaro non lasciano di sollecitar tà 203
Treueri assaltano Labieno 297
Treuiri uanno a trouar Cesare 152
Trinobanti mandano ambasciatori a Cesare 166
Trombetta di Cesare senza sua licenza sona all'arme 722
Tubelone in Africa 390
Tulleſi di Loteringia 44
Tullio luogotenente parla a Cesare 749
Turio conduce a Corduba le legioni 634
Turio odiaua Cesare 635
Tutte le città nimiche si rendono a Tiberio 112
Tutte le città della Tessaglia denno obedienza a Cesare 550

V

Valerio nella Sardegna 389
Valle per cui era bisogno, che Cesare passasse 694
Valle tra il campo de' nimici, e quello di Cesare 648
Valore, & animosità di Cesare 85
Valore d'un soldato ueterano della quinta legione 723
Valor de' Massilieſi 439
Valor de' soldati della decima legione 763
Valor, & ingegni de' Franceſi 258
Valore di due Capitani della quinta legione 755
Valore 464
Valore de' soldati Romani 596
Valore de' Cesariani 697
Vana credenza de gli auuersari 762
Vanità de' Pompeani 551
Vanità 408
Vanità di Scipione 689

Vãtaggio delle naui Ceſariane 411
Vanti di Pompeo 519
Varietà de' Pompeani 541
Varo 460
Varo moue la ſua armata 705
Varo fugge ſopragiunto dalla perſona di Ceſare 707
Varo riduce l'eſercito dentro dell'Vtica 470
Varrone orò contra Ceſare 451
Vatinio a Brindeſi 622
Vatinio libera Reguſia dall'aſſedio 623
Vatinio con pochi legni ito alla uolta della Grecia 626
Vbij mãdano ad incõtrar Ces. 210
Vecchi de Neruij ſi diedero a Ceſare 87
Veneti ſi confidauano nella qualità del ſito 101
Veneti haueuano gran forza nelle coſe di mare 102
Veneti tutti ſi danno a Ceſare con le coſe loro 108
Venti detti Eteſie 574
Venuta di Ceſare ingagliardiſce i Romani 145
Vercingetorige parla a ſuoi *251*
Vercingetorige ſegue Ceſare 252
Vercingetorige imputato di tradimento 255
Vercingetorige in che guiſa alloggiaſſe 270
Vercingetorige quello, che comanda alle città 295
Vercingetorige 311
Vencingetorige fa raunare il conſiglio 317
Vergobreto magiſtrato 17
Verracula legione di Varrone 453
Verſo di Ennio 763
Vertiſco ucciſo 331
Verumandij rotti da Ceſare 83
Veſontio forte 40
Vfficiali di diuerſe qualità 507
Vfficio del luogotenente 524
Viaggio di Pompeo 383
Vibullio Ruffo mandato nella Marca da Pompeo 376
Vibullio truoua Pompeo 488
Viltà d'alcuni Romani, ch'erano nel campo di Ceſare 41
Virgilio Petronio 675
Viridouix capo de gli Vnelli 109
Vittoria de' Ceſariani 650
Vittoria di Ceſare 590
Vittoria di Ambiorige 182
Vittoria di Ceſare 195
Vittoria di Ceſare 337
Vittoria de Romani 98
Viuere, & ueſtire 223
Vn Franceſe mandato da Sabino ua nel campo de' nimici 110
Vn'altro baſtione 351
Vocontij, e Taruſatij, cioè, Vaſateſi Turſeſi fanno co' popoli d'intorno congiure 114
Volcatio Tullo 525
Volõtà di Ce.de ſtare all'aſſedio 253
Voluſeno Tribuno de ſoldati 98
Vrbigeno cãtone de gli Suizzeri 28
Vri 225
Vſanza nell'Africa 708
Vzita città tenuta da Scipione 688

Z

ZAma città oue il Re Iuba haueua moglie, e' figliuoli 731
Zetta preſa da Ceſare. 710.

# TAVOLA DE' NOMI ANTICHI ET MODERNI DE' LVOGHI CONTENVTI NELL'OPERA.


CAIA Grecia 81
Acarnania parte di Albania. 526
Acilta 680
erci di Roan la mille di Moria- na 304
rumeto 655
uatici di Bolseduo 76
ar città 709
endico prouinc di Beauuois 291
a Albano 383
uasbe Ledoux in Franceſe 40
uns dubi fiume, hoggi Loden- e 40
brogi hoggi del Delfinato di auoia 7
brogi di Sauoia & Delfina- o 7
bari hoggi di Sanar & Mon- ar 11
iani di Auuiens 66
ibareti di Bourges 318
iliati di Aurenca 102
Ambracia hoggi l'Arta 510
Ambiuari di Brabantia 126
Ambruareti di Brabantia 304
Andi d'Angio 99
Andeſi di Angio 93
Antuati 94
A Poniana iſola Paconia o Pantalarea 654
Aquitani hoggi Ducato di Giuena & Guaſcogna 1
Aquitania Guaſcogna 103
Aritia non Arezzo, hoggi la Ricia 373
Armenia minore 603
Arar hoggi di Sona 11
Arar fiume hoggi la Sona 11
Artomici d'Armignac 247
Aruerni hoggi di Aluernia 31
Axona fiume, la Diſne 67
Aſpania 756
Aſpania caſtello 756
Aſparago 545
Ategua 751
Atrebati di Aras in Picardia 66
Auarico 521
Auarico Vairon 252

Ancaliti 168
Aufipoli 570
Aulerci de Roan 92
Aufci. Aufcitani 118
Aufetani 412
Aufsimo. Oſsimo 374
Auſtro mezzo di 501

BAleari Iſole, Maiorica e Minorica 68
Balgio Beauuois 170
Ballouaci di Brabantia 318
Bataui di Nolandia 127
Belgi, hoggi Ducato di Giuene & di Guaſcogna 1
Bellouaci di Beauuois 651
Beti fiume 636
Beturia città 754
Bibrate. Bealne 295
Bigerrioni di Bigorra 118
Bibrax hoggi Brai ne la Contea di Rhetel 67
Biſcaglino Regno di Nauara. a car. 118
Biturigi hoggi di Bourges 19
Biturigi di Bourges 245
Biblide 504
Boi hoggi di Borbone o di Bauiera 6
Boetia 481
Bosforo ſtretto di Coſtantinopoli 641
Bragada fiume 472
Brannouii que' di Blano 324
Bratuſpantio 74
Brittannia, Inghilterra 65
Brunduſio Brindiſi 386
Brutij, Calabreſe 390
Burſaualeſe 753
Burſia 481
Butroto 492

C

CAdurci di Cahors 244
Calaritani di Caler in Sardigna 389
Caleti di Cales porto di mare 66
Campagna. Terra di Lauoro 376
Canucia 672
Canopo 600
Cantabri Biſcaglini 104
Cantio, Canterburi 761
Caralli in Sardegna 735
Carnuti di Cares 93
Carnuti Catieres 170
Carnuti di Cartres 355
Cartea Tariffa 765
Caſilino. Caſtelluccio 498
Cauilone. Chialon la Sona 277
Celti Galli 1
Cappadocia 613
Centroni hoggi Taranteſe 21
Cercina iſola 659
Ceros, Napoli di Africa 655
Cherſoneſſo 589
Cilicia Caramania 481
Cimbri hoggi di Zelandia 36
Cimbri hoggi del Ducato di Holſatia 43
Cinga. Ringa 405
Cingolo città 376
Cirtha 673
Clupea 655
Clupea. Coros 455
Comio Artebrate 146
Condruſi d'Aix 66
Corcira Corfu 481
Corduba. Cordoua 452
Coreſi & Pemani Leodieſi 66

Corsinio. Pentina. ò monte Nero 377
Creta. Candia 481
Curiosoliti di Cornouaglia 92

D

DElfo 526
Delta luogo d'Alessandria. car. 606
Diabliatri di Leondoul 102
Dirnachio. Durazzo 488
Drapte & Luterio 347

E

EBuroni da Lieghe 66
Eburonici di Eoreux 109
Efeso, Figena, secondo alcuni 507
Egimio 549
Egitto 481
Elaueri Allier 269
Ennio 755
Epidauro 624
Epiro. Albania 481
Etolia 509

F

FAro Isola 579
Fenicia 481
Flustati da flusso 118

G

GAllogrecia 643
Gariti hoggi Lettoresi 118
Garona fiume 1
Gebenna i monti d'Aluernia 247
Geldresi di Cleues 123
Genabo Orliens 243
Geneua ultima città del Delfinato 7
Geneua città hoggi Geneura 7
Genuso fiume 544
Gergobia Chiaramonte 244
Gergouia Chiaramonte 543
Germani hoggi Tedeschi 2
Gnidi di Louain 183
Gonsi 549
Gonsi prima terra che si trouò in Tessaglia 549
Gardoni di Gantois 183

H

HAliacmone fiume 509
Hasta Xeres 768
Hedui hoggi di Atun 4
Heleuteti 296
Heluetij, Suizzeri 127
Heluij di Albigeis 296
Herminio monte 626
Herudi hoggi di Costanza 33
Heraclea sentica 548
Hispali, Siuiglia 450
Hippona, Bona 734

I

IBero fiume 641
Ilerda, Lerida 396
Illurgauonesi 410
Illirico, Schiauonia 159
Irlanda Isola 161
Italica, Vtrera 453
Iura monte di S. Claodio & de Iurasso 3

L

LAcetani 318
Larinati 389
Latuici di Douai 66
Lessobij di Liscus 102
Leci 437
Lemani laghi, hoggidi Geneura 3
Lemouici di Limosins 244
Leniti città fortissima 100
Lepontij della montagna di san Gottardo, o Sunirensi 127

Lepobii di Liſiux 119
Leſſurij Liſicux 109
Letti in Affrica. Tripoli 658
Leuaci di Mallines 183
Leuci hoggi Tulleſi di Loreno. car. 44
Leſobij di Liſicus 102
Latobrigi hoggi di Loſana ò di Valeſia 6
Liburnia de Grecia. hoggi Schiauonia & Cõtado di Zara 483
Ligeri fiume Loire 245
Ligeri fiume Loire 101
Lilibeo Capo Bocco 653
Lingoni di Langres 127
Lingoni hoggi di Langres 28
Liſſo, Aleſſio 502
Lombardia 360
Lucani, Baſilicata 390
Luna città 759
Luoco detto pietra 515
Luſitania Portogallo 396
Lutetia, Parigi 289

M

Macedonia 435
Maggiorica & Minorica iſole Baleari 68
Marcomanni di Morauia 58
Marſi pelligni popoli di Abruzzo 377
Mauritania, Regno di Fes, ò di Tremiſenne 389
Mauritania hoggi Barberia 397
Mantinea 513
Mazzaca 643
Mediamatrici di Metz 127
Medobrega 626
Malaca 640
Meloduno, Melon 290
Menapij Gheldreſi, Ducato di Cleues 102
Menapij Gheldria 206
Meo città in Liſſa 633
Meuſe. Moſa 126
Miſnia prouincia 211
Mona iſola 161
Monte Amano 505
Monte, & ſue qualità 685
Monte Baceno 211
Monuiedro, Sagontini 743
Morini di Terouana 66
Munda 768

N

Naupatto. Lepanto 509
Nemeti di Spira 58
Nemetocerna 356
Nerbona 640
Neruij di Tornai 66
Nicopoli 615
Norici di Norimberga 6
Nouioduno hoggi Noion 73
Nouioduno 286
Nantuati di Vaud 127

O

Ocello hoggi Dundoſcella 11
Oſceſi d'Oſſea 412
Oſiſini di Landriges 92
Ottogeſa 420

P

Palude 329
Parada città 726
Pariſij, di Parigi 244
Partini di Preuſa 488
Peluſio. Damiata 605
Pergamo 506
Peſaro 375
Petrocorij Perrigeuſe 304
Pili hoggi corſeſche ò ſimili arme

da lanciare 26
Piruſti 152
Pittoni di Poitiers 104
Pleumoſi di Flandrois 183
Ponto di Bithinia Burſia 481
Porto Nifeo 502
Porto di Brindeſi 385
Portogalla Luſitania 626
Preciani 11

R

RAguſia 623
Rauraci Tultigi hoggi di Baſilea & di Valeſia 6
Rauraci di Tranſiluania 224
Redoni di Reins in Brettagna 92
Reins in Spagna 240
Rheno fiume 2
Remi di Rains 67
Rodano fiume 1
Ruſpina città 658
Ruteni hoggi di Rodes 6
Ruteni di Rodes 245

S

SAbi fiume 76
Sagontini di Mouiedro 743
Solcitani 735
Salona porto di Cairo 485
Salſo fiume 741
Samarobmia, Cambrai 169
S. Flour 304
Santoni hoggi quei di Santonge 10
Sarſina 716
Sauoini 12
Sauoini hoggi Belliese 12
Scaldea, Schelda 239
Scandea fiume che mette nella Muſa 230
Seliceſe fiume 634
Sedirai di Sion, apreſſo l'alpi 94
Seduſij di Sion 58
Segonciani 166
Selua uera 211
Selua Hircinia 224
Senoni, di Sens 63
Sens o prouins 249
Sequani hoggi Borgognoni 2
Soricaria 765
Seſunij. Eſiſini 92
Sicambri. Geldreſi 133
Sicori il Segro 397
Siria Soria 481
Soldurij 114
Sueſſoni di Campagna in Francia di Soiſons 64
Sueui 120

T

TAraconeſi, Aragoneſi 412
Tarſo 642
Taruſati 118
Taſſo 720
Taurenta, Tolona 438
Tegea 618
Tenctheri di Haſſia 120
Tergoſtini di Trieſte 377
Teſſaglia 481
Tettoſſagi di Languedoc 223
Thabena città 717
Thameſi fiume 164
Thebe 525
Tigno hoggi S. Maria in Giorgio 373
Tiguri hoggi Turich 12
Tiſdre città 684
Tauride Iſola 623
Toloſa 247
Toulba 655
Tracia Romania 481

Treuiri, di Triers 103
Tribocci di Strasburg 58
Tulleſi di Lothoringi 44
Trinobanti di Nortanton 166
Turſeſi da Turſe 118
Turone di Tours 93

V

VAcca 716
Vangioni Vormateſi 58
Vatucca 229
Vbÿ di Cologna, ò Agripineſi 112
Vcubi città 759
Vellauii, Vellanii 304
Vellaunoduno, Villa nuoua 249
Veneti, di Vannes 92
Verocaſſi Casleteſi in Fiandra 66
Veragri San Mauritio 93
Veromandui, di Vermandois 82
Verſucne 771
Veſontio hoggi Beſanzon 40
Vaſateſi 118
Vettoni Caſtiglia nuoua 396
Viaron paeſe di Mompolieri 266
Vienna del Delfinato 248
Vinee hoggi Gatti 73
Vlla, Lulla 639
Vnelli di Percherons 92
Vocontii 118
Vogeſo di Vogi 127
Volgi il paeſe d'Auignone 295
Volſci 247
Vrbigeno cantone de Suizzeri 28
Vſipeti di Francfort 120
Vtica porto Farina 456
Vtica Biſerta 471

Z

ZAma città 731
ZZaratini 620
Zella terra in Ponto 647
Zetta città in Africa 710

## AVERTIMENTO A' LEGATORI DEL PRESENTE LIBRO.

ACcio che non s'habbia a errare nel porre le tauole de' diſegni delle Città e del ponte di Ceſare che ſi contengono nel preſente Libro, ma perche ciaſcuna uada legata al ſuo luogo determinato, però noi u'habbiamo fatto queſto preſente auertimento, e primamente.

IL PONTE di Ceſare per paſſare il Rheno uà in la littera I. a carte 132. AVARCO Città hoggi Viaron uà in la littera Q. a carte 250. ALESSIA, hoggi Luſſeù in Borgogna, uà in la littera T. a carte 298. VSSELLODVNO hoggi Cadenac, uà in la littera Y. a carte 350. MASSILIA, hoggi Marſiglia uà in la littera EE. a carte. 436.

HEC HF



# DELLA DIVISION DELLA FRANCIA.

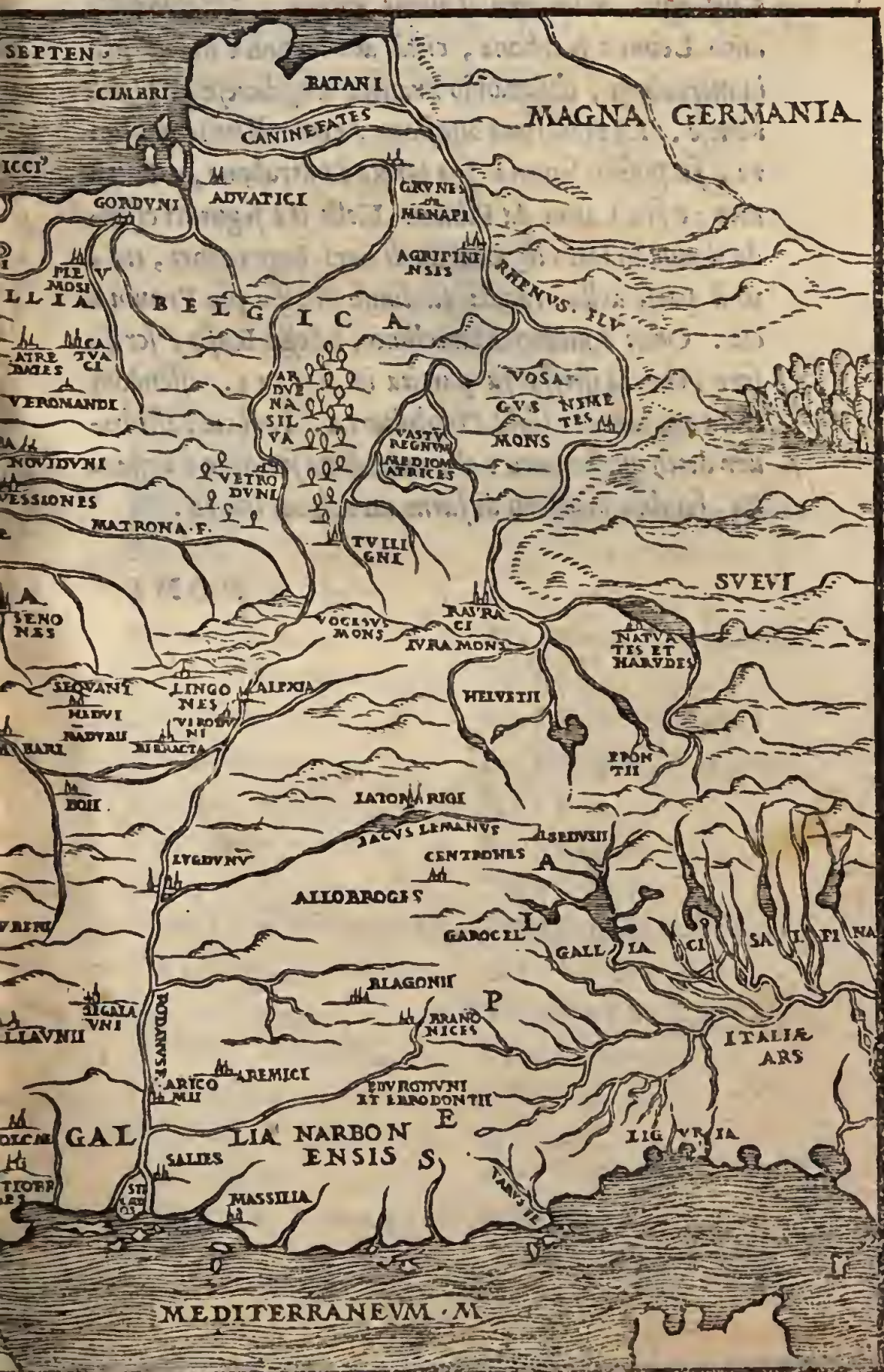
CESARE *nel principio di queſti ſuoi Commentari diuide la Francia in tre parti: laqual diuiſion non eſſendo del tutto piena, fia bene a utile di chi legge ſopra cio diſcorrere alquanto. E' dunque da ſapere, che ne' tempi di Tarquino Priſco, quinto Re de' Romani, auanti la preſa di Roma intorno a dugento anni, i Franceſi, ch'erano accreſciuti in tanto numero, che a pena dentro a loro termini poteuano capere, per hauer piu agiata habitatione paſſarono le Alpi, e quaſi la metà della Italia occuparono. La onde i Romani fecero due Gallie, cioè Francie; l'una Ciſalpina, che fu quella, doue i Franceſi erano uenuti: e l'altra Tranſalpina; che fu quell'altra dellaquale eßi ſi dipartirono. Ma Ceſare, che ſtudiaua alla politezza del dire, per lo traporuiſi delle Alpi, con piu bella uoce, Vlteriore e Citeriore l'una e l'altra di queſte due parte nominò. E perche il Po diuideua la Ciſalpina, queſta ancora i Romani partirono; e la parte uolta uerſo l'Appennino Ciſpadana diſſero, laquale fu tenuta da Boi; che ſecondo alcuni, ſono quei di Borbone; l'altra, che ſi ſtende alle Alpi, Tranſpada-*

*na appellarono. Dapoi la presa di Roma, i Francesi con uari successimenti di guerra combatterono co' Romani per lo spacio di ottanta anni. Nel qual tempo i Romani, hauendo ueduta la diuersa maniera usata da Francesi nel uestire, quegli, che uennero in Italia, dell'habito simile alle ueste, che portauano essi Romani, Togati nomarono: & il paese da loro habitato Francia Togata. Queglialtri, che uicini erano al mar Mediterraneo, da i panni loro, che portauano assai corti, iquali nel lor linguaggio sono detti Brache, Bracati chiamarono: e quel terreno similmente Francia Bracata. Tutto il rimanente poi de' Francesi, posti di lontano uerso l'Oceano, de' quali per ancora niuna contezza haueuano, tutti con un solo nome dalle chiome, che a bello studio si lasciauano crescere oltre modo lunghe, comati furon da lor detti. Ora poi che i Romani trionfando di molte nationi straniere, accrebbero le forze e l'Imperio, passando le Alpi, de' conuicini luoghi s'impadronirono, in tanto che Arle e Narbona furono fatte colonie del popolo Romano; città della Francia Bracata. Il perche tutto quel tratto, che si stende da Gineura a i monti Pirenei, Prouincia nominarono; essendosi usi di cosi nomare tutti i luoghi, che acquistauano con le armi. Onde ancora hoggidì la parte maritima è detta Prouenza; laquale fu tanto fertile, che da Plinio è chiamata seconda Italia. Tutto il resto della Francia il nome di Citeriore e di Togata, di Vlteriore e di Comata ritenne. Indi a non molto tempo gli Suizzeri, parendo loro per rispetto della moltitudine, e della gloria, che haueuano acquistata nelle armi, di*

mi, di hauer picciolo paese, si misero in animo di condursi nel terren de' Santoni, popoli dell'Aquitania uicini al mare Oceano, hoggi Guasconi. Cesare ottenne in Roma di esser mandato a uietar, che costoro non passassero per la Prouincia, & in questa guisa mouesse guerra a tutta la Francia. Alla cui impresa il Senato gli assegnò cinque anni, e dapoi altretanti. Cesare adunque, si come quello, che haueua lunga esperienza di qualunque cosa, e da fanciullo haueua appreso nobilmente la cognitione delle dottrine, descrisse meglio e piu diligentemente di ciascun'altro, il sito di tutta la Francia, i costumi, e leggi, e la forma del uiuere de' Francesi, e fece essa Francia nota a Romani, che prima non ue n'haueuano contezza, raccogliendo in questi Commentari le cose dà lui fatte. Onde egli la diuise in tre parti, come si legge nel principio, prendendo la diuisione, come da lui giudicata piu acconcia, della distintion de' fiumi. Et in questa diuisione lasciò fuori la Prouincia, per cagione, che alhora era signoreggiata da' Romani. Ma dapoi Augusto, dottissimo ne gli studi dell'arti liberali, fece un'altro partimento, prima applicando alla Francia la Prouenza, dapoi leuando uia il nome de' Celti per esser comune a tutti i Francesi: & appresso ampliando l'Aquitania, laquale a paragon delle altre parti della Francia uedeua troppo ristretta; aggiugnendoui alcune terre, che erano fra questi due fiumi, Garonna, e Ligeri, detto hoggidì da Francesi Loire. Così diuise la Francia in quattro parti: dico quella, che a noi è Citeriore. La belgica, oue si contiene la Fiandra, e l'Aquitania, hoggi

* * * *

ALBION INSVLA BRITANICA
OCEANVS
TRIBO RES
AMBILA TIS
GOBIVM PRO. SISMII
ARMORI
MCVRIOSOLITAE
DIABLINTRES
VENETI
BELLO CASSI
LEXOVII
AVIENCI
SEQVANI
LVTECI
LEVRONI CES
RHEDONES
GALLIA
CENOMANI
CARNVTES
CELTIC
ANDES
NANIT ES
LIGERIS FL.
TVRONES
GENERI AVIERCII
BITVRIGES
AVARICI
AQVITANI CVS SINVS
OCCIDENTALIS OCEANVS
PICTO NES
LEMOVICES
XANCTONV PROMON.
XANTONES
PETRAGORII
VIBISCI
CVRIANCI PROMON.
AQVITANIA
GARVNA. F.
CADVRCI
HELVII
CAMPA BRI
GATES
AVSCI
RHVTENI
THOLOSATES
TARBELLI
DIGERONES
PIRENEI MONS
HISPANIÆ PARS


SEPTEN
CIMBRI
BATANI
CANINEFATES
MAGNA GERMANIA
ICCI
GORDVNI
ADVATICI
GRVNE
MENAPI
AGRIPPINENSIS
RHENVS. FLV
BELGICA
VOSA
GVS NIME TES
MONS
VASTV REGNVM
MEDIOMATRICES
VETRO DVNI
TVLLI GNI
MATRONA F.
NOVIDVNI
SVEVI
SENONES
VOGESVS MONS
IVRA MONS
RAVRACI
NATVATES ET MARVDES
SEQVANI
LINGONES
ALPEIA
HELVETII
MEDVI
VIROMANI
RADVBII
EPONTII
EDII
IATONA RIGI
LACVS LEMANVS
SEDVSII
LVGDVNV
CENTRONES
ALLOBROGES
GAROCEL
GALLIA
RHODANVS F.
ARICOMII
AREMICI
BVRGVNDI ET HERODONTII
GALLIA NARBONENSIS
SALIES
MASSILIA
LIGVRIA
ITALIÆ ARS
MEDITERRANEVM M

Guaſcogna, ritennero il nome antico. V'introduſſe anco Leone e Narbona, città abondeuoli e nobili per la mercatura, chiamando Francia Lugduneſe, e Narboneſe. La medeſima diuiſione, come di tutte migliore, fu poſcia ſeguita fra Greci da Strabone, e Tolemeo; e fra Latini da Plinio. Nelle età ſeguenti eſſendo il mondo ſotto il gouerno di uari Imperadori, tutto il paeſe della Francia fu diuiſo in aſſai piu Prouincie. Onde Amiano Marcellino, e Seſto Rufo, ſcriſſero, che la iſteſſa fu partita in XVIII. eſſendoui ſtata aggiunta la Iſola d'Inghilterra. E di cio baſti hauer detto queſto poco: che uolendone ſcriuere a baſtanza, ſarebbe meſtiero di farne un uolume intero.

NOMI

# NOMI ANTICHI E MODERNI DI ALCVNE CITTA', LVOGHI, E FIVMI D'HISPAGNA.

| | |
|---|---|
| ANas fivme, | Gvadiana. |
| Astvres, | Estvria. |
| Betica, | Il Regno di Granata. |
| Barcinon, | Barcelona. |
| Beti fivme, | Gvadachibir. |
| Baleari, | Maiorica e Minorica. |
| Cesarea avgvsta, | Saragosa. |
| Castvlon, | Castiglia. |
| Calpe, | Lo ſtretto di Zibeltaro. |
| Cinga fivme, | Ringa. |
| Cartheia, | Tariffa. |
| Cordvba, | Cordova. |
| Carpentani monti, | I Monti di Segobia. |
| Calleci, | Galicia. |
| Derthosa, | Tortosa. |
| Dvria fivme, | Il dvero. |
| Emporie, | Empvrie. |
| Ebvso, | Eviza. |
| Girvnda, | Girona. |
| Hibero fivme, | Hebro. |

*****

AQVITANICVS SINVS
TRITAEVCI SCOEVSI
NERIVM PRO
ASTVRES
CALLAICI
MINIVS F.
VALERIA
AIVS F.
DORIA F.
IS
PA
CAS
TVL
NIA
SALMAN TICA
ON
CARPENTANI MONT.
VECTONES
VACVA F.
MINDA F.
CAVRIVM
TARRA
CONE
ANA FLV.
TAGVS FLV.
OCEANVS OCCIDENTALIS
LVSITA NIA
ODYSIP Pol.
EBVRA
ANAS FLV.
BECTICORVM CELTICI
CORDVBA
BETIS FLV.
BE TI
CALIPODIS FLV.
HISPALIS
MALACA
SACRVM PROMON.
GADITANVS FRETVM
CARTHA CALPE
FRETVM HERCVLEVM

AQVITANIÆ PARS.
PYRENÆI MONTES
NARBONA
PAMPELON
TARRACO
VENERIS TEMPLVM
RHODA
GERVNDA
EMPORIAE
INDIGETES
OSCENSES
ILERDA
LACCETANI
NVMANTIA
CESAREA AVGVSTA
GINNAP
SICORIS
TARACON
BARCINON.
RVBRICATVS F.
HIBERVS FLV.
BERTOSA
CELTIBERI
MAIOR INS.
MINOR INS
SAGVNTVM
VALENTIA
SVCRON
SETABVM
EBVSVS
SIS
OPHIVSA
MARE BALEARICVM
CARTAGO NOVA
SCOMBRARIA PRO.
ABDERA
RICVM MARE.
AFRICAE PARS.

| | |
|---|---|
| Hispali, | Siviglia. |
| Ilerda, | Lerida. |
| Malaca, | Malga. |
| Nvmantia, | Sora. |
| Nerio promontorio, | S. Maria *di fin di Terra.* |
| Oscensi, | Hvesca. |
| Olisippo, | Lisbona. |
| Ofivsa, | Frvmentera. |
| Pompeiopoli, | *Pampalona in Nauarra.* |
| Rhoda, | Roses, |
| Sagvnto, | Montevetro. |
| Sicori fivme, | Il segro. |
| Setabo, | Sativa. |
| Sacro *Promontorio:* | *il capo di S. Vincenzo.* |
| Tago fivme, | Il tago. |
| Tvrdetani, | Andalvsia. |
| Valentia, | Valencia. |

# DE COMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

## LIBRO PRIMO.

I TVTTI que paesi, che uengono sotto'l nome della Francia, si fanno tre parti; l'una delle quali è habitata da que' popoli, che si chiamano Belgi; nell'altra stanno gli Aquitani; la terza poscia tiene quella natione, laquale nella lor lingua si dicono Celti, & nella Romana Galli. Ma certa cosa è, che questi popoli tutti son tra loro molto differenti nel parlare; ne modi & costumi del uiuere, & nelle leggi loro altresi. Il fiume Garona parte il paese de Celti da quello de' gli Aquitani. E la Matrona, & la Senna fiumi corrono amendue come termini fra Celti & Belgi. Fra tutte queste nationi, delle quali hora ragioniamo, i Belgi nella fortezza auanzano di gran lunga tutti gli altri: percioche essi non usano quel modo di uiuere, ch'è usato da glialtri, anzi sono in cio molto contrarij, & la uita loro non somiglia punto quella de gli altri

La Francia diuisa in tre parti.

Aquitani.
Celti.
Galli.
Garonna.
Matrona.
Senna.

Hoggi Ducato di Guienne, e di Guascogna.

huomini di queſto paeſe: ne tra loro uanno ſpeſſo mercatanti, i quali portino di quelle coſe, per le quali gli animi loro ne poſſano piu teneri di uenire & piu dilicati. Et appreſſo ſon molto uicini à que popoli della Germania, che habitano di là dal Rheno, & fanno guerra continuamente con eßi. La onde anco gli Suizzeri per queſta medeſima cagione, che ſi trouano quaſi tutto'l giorno alle mani con gli Alamanni, o qualhora eglino s'oppõgon loro per uietargli il paſſo, che nõ entrino nel paeſe loro; o quãdo eßi entrando in quello de Tedeſchi, fanno loro guerra; auanzano tutti gli altri popoli di queſta parte della Francia nella uirtù, & nel ualore dell'animo. Vna parte di quel paeſe, il quale, come gia detto habbiamo, è poſſeduto da Celti, ha il ſuo cominciamento al fiume Rhodano, & ſi ſtende per fino al fiume Garona et al mare Oceano, & uà fino a confini de Belgi: tocca etiandio il fiume Rheno dalla parte de Sequani & de gli Suizzeri, & uolta uerſo Settentrione. I popoli detti Belgi hanno il cominciamento loro ne gli eſtremi termini della Francia, ſi diſtendono per fino alla piu baſſa parte del Rheno, uoltano uerſo Settentrione, & uerſo Leuante anchora. L'Aquitania cominciando al fiume Garona ſi diſtende fino a monti Pirenei, & fra Ponente & Settentrione è uolto uerſo quella parte del mare Oceano, che ſi diſtende nella Spagna. Era tra gli Suizzeri Orgetorige huomo nobiliſſimo, & ricchiſſimo ſopra tutti gli altri di quella natione. Queſti moſſo dal diſiderio, che hauea di regnare, nel tempo, che in Roma erano conſoli M. Meſſala & Lu-

Suizzeri fortiſsimi.

Paeſe de Celti.

Hoggi Borgognoni.

Aquitania.

Orgetorige capo de gli Suizzeri.

cio Pisone, ordinò una congiura insieme con tutti i nobili della città: quindi persuadette a tutto'l popolo, che ragunati insieme tutti, douessero con l'armi uscir de lor confini, perche loro sarebbe stato ageuolissimo, poi che erano nella uirtù, & nel ualore a tutti gli altri popoli superiori, il sottomettere all'imperio loro tutta la Francia. Gli fu anche tal cosa uie piu ageuole a far per questo, che gli Suizzeri habitano in un paese, che per la natura del luogo è d'ogni intorno ben guardato; onde gli fa sicurissimi, perche da una parte corre il Rheno fiume larghissimo, et con acque profondissime, il qual parte il paese de gli Suizzeri da quello de Tedeschi; da un'altra banda ui ha il monte detto Iura, monte in uero altissimo, ilquale è posto fra i Borgognoni, & gli Suizzeri: dall'altra poscia hanno il lago Lemano, & il Rhodano, che parte la Prouenza da terra di Suizzeri. Ora queste cose che detto habbiamo erano cagione, che eglino non s'andassero allargando, & che fosse loro piu malageuole il far guerra co loro uicini. La onde, perche naturalmente sono huomini molto disideroſi di combattere, n'haueano grandissimo dolore. Giudicauano anchora di hauere un paese molto stretto, rispetto al numero grande, che erano, & alla gloria, che haueano nelle cose della guerra, & nella uirtù, & ualor loro, perche il paese loro si stendea per lunghezza dugento quaranta miglia, & non piu, & per larghezza solamente cento ottanta. Mossi dunque da queste cagioni, & dall'autorità d'Orgetorige, deliberarono fra loro di mettere in punto tutte quelle cose, che facessero loro di mestiero per tale impresa.

Rheno.

Iura.

Hoggi di S. Claudio, e Iurasso.

Hoggi lago di Gineura.

Suizzeri naturalmẽte disidero si di combattere.

Mandaron comparando per tutti i luoghi grandißimo numero di beſtie da ſoma, & di carri: ordinarono che ſi ſeminaſſe ne terreni grandißima quantità di biadi, affine, che poſcia s'haueſſe tanto grano, che foſſe baſteuole à uiaggi loro. Fecero con tutte le uicine città pace & amicitia, fermando ſtretta lega tra loro; & à mettere a effetto queſte coſe tutte giudicarono, che foſſe baſteuole lo ſpatio di due anni: il terzo anno, poſcia formarono per legge fatta tra loro, che ſi doueſſe in ogni modo andare a tale impreſa. Della quale fu dato il carico a Orgetorige. Egli toſto ſi miſe a ire in perſona ambaſciatore a diuerſe città. Ne uiaggi, che eſſo perciò fe, perſuadette a Caſtigo figliuolo di Catamatalede Borgognone (il cui padre era gia ſtato molt'anni Signore della Borgogna, et era chiamato amico dal Senato & Popol Romano) che uedeſſe di farſi principe della ſua città, ſi come per l'adietro era ſtato ſuo padre. Conſiglio medeſimamente Dumnorige Heduo, fratello di Diuitiaco, ilquale era in quel tempo il primo huomo della ſua città, & era ſopra modo amato dalla plebe, che faceſſe ogni ſforzo di fare anch'egli il medeſimo: & affine, che la coſa ſeguitaſſe gli diede per moglie una ſua figliuola; & moſtrò loro cõ molte ragioni come il mettere a effetto tai coſe con uſarui la forza, era molto ageuole coſa; perciochè anch'egli era per farſi prencipe della ſua città; oltra cio affermaua loro per certo, come eſſendo gli Suizzeri piu poſſenti, che tutti glialtri popoli della Francia, egli uerrebbe loro in fauore con le ſue genti, & con l'eſſercito, & farebbe ſi, che que popoli gli tornereb-

Caſtico.

Dumnorige.

Di quelli di Autun.

bono amici, & beneuoli. Mossi dunque dal parlare di costui si danno tra loro scambieuolmente la fede: & hanno speranza, che essendosi in tal guisa fatti Signori di tre nationi potentissime & gagliardissime, potranno anche insignorirsi di tutti gli altri paesi della Francia. Ora gli Suizzeri hauendo per alcuni inditij hauuto contezza di questa cosa, e hauendo fatto prendere Orgetorige, lo misero molto ben legato in prigione, & uolsero, che quiui difendesse la sua causa si come era lor costume, dauanti a giudici. Et facea di mestiero, che qualhora uno era condennato, che s'essequisse la sentenza & il gastigo, che era che colui fosse pe suoi falli gettato nel fuoco. Ora Orgetorige quel giorno, che era ordinato, che egli difendesse la sua causa, & fosse condotto in giudicio, fe ragunar quiui tutta la sua famiglia, che era il numero di forse dieci milia persone. Ordinò medesimamente, che si presentassero quiui tutti i suoi seruitori & seguaci & coloro altresi, che gli erano debitori di alcuna somma di danari, de quali in uero il numero era molto grande. Onde col fauore di cosi fatte brigate si liberò dal douersi cõdurre nel giudicio a difendere la sua causa. Ora il popolo mosso da queste cose, & essendogli forza di prender l'armi per mettere a effetto quanto si conueniua per mantenere la loro giuriditione, & per tal cagione i Magistrati comandando gli huomini delle uille, Orgetorige si morì. E ui fu opinione, per quanto si stimaua tra gli Suizzeri, che egli s'ammazzasse da se stesso. Gli Suizzeri in tanto dopo la morte di costui facendo ogni sforzo di seguire, quan-

Orgetorige preso.

Morte di Orgetorige

Suizzeri si mouono de loro paesi.

to haueano gia deliberato tra loro intorno al mouersi con le genti de' paesi loro. E come prima essi giudicarono d'esser in ordine d'ogni cosa, misero il fuoco in tutte le lor città, che furono il numero di dodici; & arsero, intorno a quatrocento uille, & tutti gli altri edificij priuati: appresso uolsero, che ardessero tutti i grani & biadi, riserbandosi quella quantità solamente la quale essi ne uolean portare con esso loro: uolsero eglino, che si facesse questo affine, che essendo leuata a ciascuno la speranza di poter tornare a casa, fussero tutti piu pronti a mettersi a ogni pericolo. Comandarono altresi a ciascuno, che portasse seco nel partire appunto prouisione da uiuere, quanta fosse basteuole per tre mesi & non piu. Eglino oltre a cio si sforzano di persuadere à Rauraci Tulingi & a Latobrigi, per quanto affermano certi lor uicini, che preso quel medesimo partito, c'haueano gia preso essi, metteßero anch'essi il fuoco nelle lor terre, & nelle uille loro, & insieme con essi uolessero trouarsi all'impresa gia da loro ordinata. Riceuettero medesimamẽte in lega i * Boi, iquali s'erano gia messi ad habitare di là dal Rhẽno, et erano passati nel paese de Norici & haueano assediata & combattuta la città di Noreia. Ora per uscire de paesi loro haueano due strade. L'una delle quali era per lo paese de Borgognoni, la quale era molto astretta, & difficile fra'l monte Iurasso, & il Rhodano, per la quale appena potea passar un carro; & era soprafatta da un monte altißimo, si che sarebbe stato ageuole à pochißimi il uietar loro il passo: l'altra poscia per la Prouenza, la quale era molto piu facile, &

Hoggi quei di Basilea, secondo alcuni i Loteringhi, e secondo altri quei di Stulingen

* Hoggi Lausanesi, o quei di Valesia.

Hoggi quei di Borbone o di Bauiera.

Hoggi Norimberga.

Prouenza.

piu spedita; percioche fra doue il paese de gli Suizzeri confina con quello de gli Allobrogi, i quai popoli poco auanti haueano fermata la pace col popol Romano, passa il Rhodano, & è quiui tale, che si puo in certi luoghi guazzare. Geneua è l'ultima città del Delfinato, & è uicina à confini di Terra di Suizzeri, la doue giace un ponte, che si distende da questa città fin dentro à termini del paese de gli Suizzeri. Giudicauano costoro di potere persuadere à que popoli del Delfinato: perche non si pareua, che fossero ancora di molto buon'animo uerso'l popol Romano, che gli desse ro il passo pe luoghi loro; o almeno usando contra loro la forza di poterlosi fare per lor medesimi. Hauendo dunque gia in ordine tutte quelle cose, che per cosi fatta loro impresa facea loro di mestiero, terminarono il giorno, nel quale doueano tutti trouarsi alla riua del Rhodano. E fu questo giorno diterminato da loro alli XXVIII. di Marzo nel tempo, che in Roma erano Consoli L. Pisone, & Aulo Gabinio. Ora poi che la nuoua fu uenuta a Cesare, come queste genti tentauano d'hauere il passo per la Prouenza, egli quanto piu tosto potè si sforzò di partirsi di Roma, & à grandißime giornate caualcò alla uolta della Francia, onde fra poco tempo fu in Geneua. Comandò tosto per tutte le terre della Prouenza quel maggior numero di Soldati, che fu poßibile. Ora nel paese della Francia, si trouaua allhora una legione di Soldati, che faceua secondo l'openione d'alcuno il numero di sei mila cento fanti, & di settecento trenta caualli. Fe poscia tagliare quel ponte, ch'era uicino à Geneua. Gli Suizzeri

Hoggi del Delfinato, & di Sauoia.

Geneua ultima Città del Delfinato.

Lucio Pisone & Aulo Gabinio Consoli.

Preparamento di Cesare per uietare il passo a gli Suizzeri.

toſto, che fu la nuoua tra loro, come Ceſare era già uenuto, ordinarono di mandargli loro ambaſciatori de piu nobili, che fuſſero tra loro, & tra queſti erano i principali Numeio & Verodottio, imponendo loro, che faceſſero intendere a Ceſare come l'animo loro era di hauere il paſſo per la Prouenza, & che non farebbono alcun danno ne diſpiacere a perſona ueruna, & che non poteano fare altra ſtrada, che queſta; & che ſtrettamente lo pregaſſero, che uoleſſe contentarſi di conceder loro tal coſa. Ceſare, ilquale ancora molto bene ſi ricordaua, come gli Suizzeri haueano gia altra uolta morto Lucio Caſſio conſolo, & hauean rotto, & incalciato l'eſſercito Romano, & fatto paſſare i Soldati ſotto'l giogo; non giudico, che fuſſe bene di laſciargli paſſare; ne ſtimaua che queſti popoli, che nell'animo loro erano nimici de Romani, ſe haueſſero il paſſo per la Prouenza, foſſero per ritenerſi di non far diſpiacere & danno a gli huomini & a luoghi del paeſe. Volendo nondimeno framettere tanto tempo, che poteſſero arriuare i Soldati, i quali egli hauea gia comandati, riſpoſe a gli Ambaſciatori, come e uolea tempo a penſarui, & riſoluerſi a quanto uolea fare intorno a cio: e che ſe uoleano alcuna coſa da lui, che tornaſſero a parlargli alli XIII d'Aprile, & allhora riſponderebbe loro diliberatamente. Egli in tanto con quella legion, che ſeco hauea, & con que ſoldati, ch'erano uenuti gia dalla Prouenza, diede ordine di fare un muro. cominciando dal lago di Geneua là, doue mette nel Rhodano, per fino al monte Iuraſſo, che parte i confini de gli Suizzeri da quegli de' Borgogno

Numeo, & Verodottio ambaſciatori a gli Suizzeri.

Fortezza fatta da Ceſare.

ni, di lunghezza di miglia decinoue, & d'altezza di sedici piedi, con un fosso lungo'l muro. Quindi poi, che fu finita tal opra Cesare ordinò le guardie, & attese a fortificare i luoghi, doue i soldati si douean fermare a combattere, acciò che se eglino haueſſer uoluto passar per forza, fosse stato a suoi piu ageuole l'impedir loro il passo. Ora poi che fu uenuto il giorno, che era gia fermato con gl'Ambasciadori, eccoti, che essi tornano di nuouo a parlargli. Cesare hauendogli uditi, rispose, che considerato il costume del popol Romano, et mosso dall'essempio loro non potea concedere in alcun modo a persona ueruna il passo per la Prouenza: & appresso mostrò loro, come se pure essi uolesse ro passar per forza, egli era per uietarlo loro. Gli Suizzeri trouandosi ingannati della speranza, che haueano, giugnendo insieme le naui, & piu barche, tentarono spesse uolte cosi di notte, come di giorno in piu luoghi di passare il fiume; ma finalmente ributtati indietro, si perche Cesare hauea per tutto fatto fortificare & guardare, si anche da soldati, che correuano a impedire là, doue facea di bisogno, & dall'armi le quali eran loro lanciate contra, si tirarono in dietro, et si tolsero dall'impresa. Haueano dunque una sola uia che era pel paese de Borgognoni, ma perche tal sentiero era stretto & difficile, non poteuan quindi passare, contra la uoglia de paesani. E non hauendo potuto con pregargli far si, ch'essi dessero loro il passo, mandarono ambasciatori a Dumnorige d'Autun affine di potere ottenere da Borgognoni per sua mezzanità quanto dimandauano loro. Potea Dumnorige molto appresso

Accortezza di Cesare.

Suizzeri impediti da Cesare

Paese de Borgognoni.

Suizzeri mandano ambasciatori a Donorige.

i Borgognoni si perche u'hauea gran fauore, & era loro grato, & si anche perche egli era huomo liberale: era appresso amico a gli Suizzeri, perche hauea gia preso per donna la figliuola d'Orgetorige, laquale era nata nella città loro: oltra che egli hauea l'animo intento a cose nuoue, mossi dal desiderio grande, ilquale egli hauea di farsi signore, & uolea farsi obligate molte città con far benificio a gli huomini di quelle. Egli dunque prese sopra di se tale impresa, & operò di si fatta maniera, che i Borgognoni furon cõtenti di dare a gli Suizzeri il passo pel paese loro: uolle bene, & cosi fu fatto, che questi popoli si dessero l'uno all'altro scambieuolmente gli Ostagi affine, che i Borgognoni nõ mancassero di uietare il passo a gli Suizzeri, & che gli Suizzeri non facessero passando alcun danno, o dispiacere nel paese de Borgognoni. Venne la nouua a Cesare, si come gli Suizzeri haueano in animo di passare per confini de Santoni, i quali non son molto lontani da Tolosati, la città de quali è dentro nella Prouenza, & conosceua egli benissimo, che se cio fusse, ne seguirebbe grandissimo pericolo ne la Prouenza, se cosi fatti popoli naturalmente feroci e bellicosi, et amici del popolo Romano diuentassero uicini di que luohi larghi, & abondeuoli nelle semente delle biadi. Mosso dunque da queste cagioni diede la cura di guardare quel muro, & fosso gia dalloro fabricato à Tito Labieno; & egli caualcando con quella maggior prestezza, che potè, se n'andò alla uolta d'Italia, & quiui ragunò due legioni di Soldati, quindi ne leuò tre altre, che per lo uerno stauano alle stanze d'intorno

Borgognoni si contentano di dare a gli Suizzeri il passo.

Hoggi di quei di Santonge.

Tito Labieno.

alla città d'Aquileia: quindi presa la strada per l'alpi da quella banda che il camino era piu breue, con queste cinque legioni se n'andò alla uolta della Francia. In tanto i Centroni hauẽdo preso l'altezze di que monti, faceano forza di uietar il passo all'essercito di Cesare; ma ribbuttati indietro in piu uolte che con l'esser cito s'affrontarono, in spatio di sette giorni partendo da Ocello, arriuò ne confini de Vocontij poco di là dal Monsenese uicino à Tarentesi di Sauoia, quindi con dusse l'essercito nel paese de Sauoini, & della Sauoia, nel paese de Sebusiani. Questi sono i primi popoli che si trouino di là dalla Prouenza passato il Rhodano. Gli Suizzeri intanto eran gia con gli esserciti loro passati lo stretto de Borgognoni, & eran fuori de lor paesi, & erano arriuati nel paese di que d'Autun, & haueano gia cominciato à dare il guasto al paese. Ora i popoli d'Autun conoscendosi male atti a poter difendere se, & le cose loro da queste nationi, spediron tosto loro ambasciadori a Cesare pregandolo che egli uolesse dar loro soccorso, facendogli intendere come s'eran sempre portati di si fatta maniera col popol Romano in ogni tempo, che nõ era conueneuole, che in presenza quasi del nostro essercito fusse dato il guasto al paese loro, che i lor figliuoli andassero in seruitù, & che le terre loro fussero in tal guisa combattute. Ora in quel tempo istesso, che que d'Autun uennero à Cesare, gli * Ambarri ancora amici di que d'Autun & parenti altresi, fanno intendere a Cesare, che predato il paese loro malageuolmente potenano difendere le lor terre dalle forze & impeti de nimici. Oltra questi que-

Hoggi Tarentesi Garocelli, e Caturingi della Sauoia.

Hoggi Dundoscella.

Hoggi Bellieſi.

Quei di Autun mandano a Cesare ambasciatori.

* Hoggidì Semar, e Montar, o secondo alcuni quei di Borbone, o i Nuuernesi.

Sauoini. Sauoini ancora, che haueano le lor ville, & le poſ-
ſeßioni di la dal Rhodano, quindi fuggendo ſi preſen
tarono auanti a Ceſare, moſtrandogli come non era re
ſtato loro alcun'altra coſa, che'l terreno ſolamente
ſpogliato di tutte le coſe. La onde Ceſare moſſo da ſi
fatte cagioni giudicò fra ſe, che non foſſe bene d'indu
giar tanto, che fuſſero conſumati interamente i beni di
que popoli, che glierano amici, che gli Suizzeri paſ-
ſaſſero nel paeſe di que di Santonge. Hauui un fiume
Arar hoggi la Sona. detto Arar, ilquale paſſando fra confini de Borgogno
ni, di que d'Autun, & correndo tanto queto & ſoa-
uemente, ch'è quaſi da non credere, mette nel Rho-
dano, ne ſi puo quaſi guardando'l corſo di quell'acque
conoſcere, ne giudicare uerſo doue ſia dritto il corſo
loro. Gli Suizzeri hauendo attaccate inſieme alcune
Suizzeri paſſarono Arar. barchette, & nauigioli fatti di tronchi d'alberi caua
ti, paſſauano il fiume. Doue poi che Ceſare hebbe in-
teſo dalle ſpie come gia tre parti dell'eſſercito de gli
Suizzeri eran paſſate di qua dal fiume; et che la quar
ta parte era rimaſa lungo la riua della Sona, menando
ſeco tre legioni ſi partì di campo dopo mezza notte,
& arriuò, là doue era quella parte del campo de gli
Ceſare aſſalta gli Suizzeri, e molti ne uccide. Suizzeri, che non era paſſata ancora di qua dal fiu-
me. Onde ſopragiungendo coſtoro coſi impediti, &
che non penſauano punto, in tal coſa, & con impeto
aſſaltandogli, ne miſe la maggior parte a fil di ſpada,
& gl'altri tutti ſi diedero a fuggire, naſcondendoſi
per le uicine ſelue. Queſta parte di Suizzeri erano
Haggidi Turich. del cantone detto Tigurino, percioche tutte le città
de gli Suizzeri ſon partite in quattro Cantoni. Et al-

tre uolte uscendo del lor paese i popoli di questo Cantone al tempo de padri nostri haueuano ammazzato L. Cassio Consolo, & haueuan messo l'essercito Romano sotto'l giogo. Ecco dunque come, o fortuna, o che pure cosi fosse uolere de gl'immortali Dei, quella parte della natione Suizzera, laquale haueua fatto a Romani maggior danno, & piu notabile; fu la prima, che pagasse la pena di quanto haueа gia commesso. Onde Cesare in questa fattione fe non solamente uendetta dell'ingiurie publiche, ma delle priuate ancora, perche questi popoli in quell'istessa battaglia, che tolsero la uita a L. Cassio, ferono anche morire L. Pisone ambasciator de Romani, auolo di L. Pisone suocero di Cesare. Dopo questa fatione Cesare uolendo seguire l'altro resto delle genti Suizzere, diede tosto ordine, che nella Sona si fabricasse un ponte, et in tal guisa fe passar l'essercito. Gli Suizzeri spauentati da subita uenuta di Cesare, hauendo inteso come egli in un sol giorno haueа fatto quello, che eglino haueano a gran fatica fornito in uenti giorni, di passare con le genti quel fiume, spedirono a Cesare loro ambasciatori; tra quali ambasciatori fu eletto Diuico come principale & capo de glialtri, ilquale era stato gia capitano de gli Suizzeri nella guerra fatta co Romani sotto L. Cassio. Egli uenuto da Cesare, & con esso negotiando, promise, che se i Romani uoleano far pace co gli Suizzeri, che gli Suizzeri si drizzerebbono uerso quella parte, & si fermerebbono là, doue a esso Cesare fosse piaciuto, & doue hauesse uoluto, che si fermassero. Doue se pure e uolea seguitare di far guerra con esso

Auuerti la giustitia di Dio.

Diuico ambasciatore de gli Suizzeri a Cesare.

loro, che si ricordasse un poco de passati danni del Romano essercito, & della solita uirtù & ualor de gli Suizzeri. E che se bene egli n'hauea assaltato all'improuiso una parte allhora, che queglialtri, iquali haueano gia passato il fiume, non poteano in alcun modo soccorrere i loro, non perciò uolesse o troppo attribuire alla uirtù sua, & al suo ualore, o ueramente troppo spregiare gli Suizzeri, & di loro far niun conto. E che egli haueano da loro passati apparato di piu tosto nelle loro fattioni oprare la uirtù e'l ualore, che l'astutie & gli inganni per uincere i lor nimici. La onde e' non douea per alcun modo uoler esser cagione, che quel luogo, doue essi s'eran fermati, douesse prendere il nome dalla calamità & danni del popol Romano & dalla roina dell'essercito loro, & che di cio riseruasse continua memoria. Cesare hauendo udito quanto gli era stato esposto da costoro, rispose loro in tal guisa. Che tanto manco sospetto gli arrecaua, quãto essi gli hauea detto, perche egli hauea molto bene a mente tutte quelle cose, che ragionando gli haueano ricordate; & che tanto piu gli parea graue cio sopportare, quanto tutto cio era auenuto a soldati Romani contra quello che essi meritauano: perche se i Romani haues-sero conosciuto d'hauer fatto mai alcun dispiacere o ingiuria ueruna a gli Suizzeri, ageuolmente, & senza una fatica si sarebbon potuti guardare. Doue sotto tal credenza eran poscia restati ingannati, che sapeano certamente di non hauer mai fatto loro ingiuria ueruna, per laquale eglino hauessero douuto guardarsi temendo d'alcuna offesa: ne giudicauano di douere ol-

Risposta di Cesare a li Suizzeri.

tre a cio senza alcuna cagione hauer sospetto. E se pure egli haueſſe uoluto scordarsi la riceuuta ingiuria, domandaua loro, se fusse posibile, che se gli togliessero dalla memoria l'ingiurie fattegli hora di fresco, come era d'hauer essi tentato di farsi per forza contra la uoglia sua il passo per la Prouenza; & appresso d'hauer con l'armi ingiuriati que d'Autun, que da Semar & Montar, & ancho i Sauoini. E che se egli no con tanta insolenza s'insuperbiuano, & si gloriauano di quella uittoria, & se si marauigliauano anchora, che le fatte ingiurie erano state si lungo tempo sopportate senza uendetta o pena ueruna, era perciò auenuto; che gl'immortali Dei qualhora uogliono piu graUerti openion Christiana. uemente punire gli huomini di qualche scelerato fatto, che commesso habbiano, sogliono conceder loro bene spesso, che le cose felicemente succedin loro, e che la cosa passi lungo tempo senza gastigo affine, che eglino per mutarsi poscia lo stato delle cose loro in contrario, ne riceuano passione piu graue & maggior dolore. Ora se bene le cose stanno nella guisa, che stanno, che se essi nondimeno gli uoleano dare ostaggi per assicurarlo, che essi fossero per fare tutto quello, che prometteano, & appresso se uoleano rifare a que d'Autun, & a popoli della Saucia & anche à gli amici & confederati loro tutti i danni & l'ingiurie, che haueano gia fatto loro, che egli in ogni modo uolea far pace con esso loro. Diuico allhora riRisposta di Diuico a Cesare. spose, che gli Suizzeri haueano imparato dai loro maggiori di piu tosto prender gli Ostaggi da glialtri, che dargli ad altri; & che i Romani poteano far di

cio benißimo teſtimonio. Et hauendo in tal guiſa riſpondendo parlato, ſi tolſe ſubito quindi. Il ſeguente giorno poſcia gli Suizzeri moſſero il cãpo del luogo, doue erano. Et anche Ceſare ſe il ſommigliante; & mandò auanti tutta la caualeria, ch'erano d'intorno a quattro mila, i quali egli hauea ragunati di tutta la Prouenza de popoli d'Autun, & da loro confederati, affine, che eßi andaſſero uedendo uerſo doue l'eſſercito nimico prendeſſe la ſtrada. Onde ſeguitando la coda della battaglia de nimici troppo uolonteroſi, uennero alle mani co' caualli de nimici in un luogo molto ſiniſtro, & mal atto pe noſtri; onde alquanti de' noſtri; ui reſtaron morti. Gli Suizzeri inſuperbiti di queſta fattione, poi che cinquecento caualli ſolamente haueano fatto ritirare tanto numero de noſtri, ne diuennero arditi di ſorte, che aſpettauano i noſtri, & tal uolta uſcendo della battaglia, ueniano, ad aſſaltare i noſtri, ſcaramucciando ualoroſamente con eßi. Ceſare non uolea, che i ſuoi uenißero alle mani co' nimici, & da cio gli tenea, & per allhora gli baſtaua di uietare al nimico di far preda, & dare il guaſto pel paeſe: & coſi per iſpatio di forſe quindici giorni i campi andaron marciando in tal guiſa; ſi che la retroguardia della battaglia de nimici, & la teſta di quella de noſtri non erano l'una lontano dall'altra, che cinque ò ſei miglia, & non piu. Ceſare in tanto andaua ogni giorno ſolecitando que' d'Autun, che mandaſſero quella quantità di grano, laquale eßi haueano publicamente promeſſo, percioche i biadi che erano allhora in terra, riſpetto à gran freddi, che erano, (perche la Francia, come

Gli Suizzeri fanno ritirare i Romani.

Prouedimẽti di Ceſare

habbiamo

habbiamo detto auanti, è posta sotto Settentrione) non solamente non erano ancora maturi, ma non ue hauea anchora tanta copia di pasture, che fosse a lor caualli basteuole, Non potea oltre ciò ualersi di que grani, i quali egli hauea fatto con le naui condurre per la Sona, per questa cagione, che gli Suizzeri hauea no uolto in altra parte il uiaggio loro lontano da esso fiume, & egli non uolea per niente torsi dal seguitargli. Et que d'Autun andauano trattenendo la cosa, & menandola di giorno in giorno, con scriuere come haueano ordinato di mandarlo, che si ragunaua di mano in mano, che già ueniua, & che tosto l'harebbe hauuto. Onde Cesare tosto, che si fu aueduto, come costoro lo trateneuano con parole, & che quel giorno, nel quale si doueua misurare il grano a soldati, era gia uicino, hauendo chiamati a se tutti i principi loro, de' quali n'hauea gran numero nel campo, & tra costoro Diuitiaco & Lisco, i quali erano amendue del primo & maggior magistrato loro, che appresso loro si chiama Vergobreto & ogn'anno si crea, & ha potestà nella uita & nella morte de suoi; riprese loro con graui parole imputandogli; che poi che il grano non si potea trouare da comprare, ne meno si potea prendere anchora de' campi, eglino in un tempo, che n'hauea cosi di bisogno, & hauendo l'essercito nimico cosi uicino non l'aiutino di nulla, & massimamente, che piu per essere stato stretto da lor preghi, che per altra cagione hauea preso l'impresa di far questa guerra: & appresso si lamentò anche piu grauemente, che fusse in tal caso stato abandonato dalloro. Mos-

Prudenza di Cesare.

Vergobreto magistrato.

Liſcopre il trattato a Ceſare;

ſo finalmente Liſco dalle parole uſate da Ceſare uolle pur finalmente ſcoprire quello, che gli hauea per fino allhora taciuto; come u'haueano alcuni, che nella città loro poſſono molto appreſſo il popol tutto, & che ſono di uie maggiore auttorità, ancor che priuati; che non è eſſo magiſtrato, & che queſti tali con le parole loro ſeditioſe & maligne, tutt'hora arrecano ſpauento al popolo, che non uogliano portare in campo quella quantità di grano, che ui debbon portare. E per che ſe non poſſono eßi farſi ſignori di tutta la Francia, che eßi amano molto meglio, che ne ſiano ſignori gli altri Franceſi, che i Romani; & che non ſtiano pũto in dubbio, che ſe auerrà, che i Romani uincano gli Suizzeri, non ſiano per leuare a eßi popoli d'Autun inſieme con tutti gli altri popoli della Francia la libertà loro; & che queſti oltre acciò danno contezza a nimici di tutto quello che ordiniamo, & di quelle coſe altreſi, che ſi fanno nel campo; & che egli non era tale, che baſtaſſe a tener coſtoro, che non faceſſero tai coſe, anzi che conoſcea molto bene in che gran pericolo s'era meſſo per hauere ſcoperto a Ceſare quaſi per forza tal coſa coſi neceſſaria a ſaperſi da lui & di tale importanza, & che per queſta cagione hauea indugiato a ſcoprirla, quanto piu lungamente egli hauea potuto. Ora Ceſare conoſcea molto bene, che Liſco uolea dire di Dumnorige fratello di Diuitiaco, ma perche è non uolea ricercare tal coſa piu a dentro in preſenza di tante genti, diede toſto, licenza a gli huomini chiamati al parlamento: ſe bene reſtar quiui Liſco ſolo, et in ſecreto lo dimandò minu-

Auerti prudenza di Ceſare.

tamente di tutte quelle cose, le quali egli haueà detto poco auanti in presenza di tutti; onde egli uiè piu liberamente & con maggiore ardire raccontò a Cesare ogni cosa. Cesare in tanto secretamente cercando d'intender queste cose anche da altri, trouò tutto esser uero, come esso Dumnorige, essendo huomo audacissimo rispetto alla liberalità, che usaua, era molto amato dalla plebe, & che egli era huomo disideroso molto di cose nuoue, & che già molti anni passati haueà cõ picciol prezzo hauuto le gabelle datij et entrate tutte di quel paese, per questo, che niuno u'haueà hauuto mai tra loro, che hauesse preso ardire di mostrarsi contrario a lui nelle cose, che esso uolea, & offerendo egli, di offerire: Et che egli in tal guisa facendo n'era diuenuto ricco, & haueà messo insieme grandissime facultà da poter donare a gli huomini; che sempre solea tenere a sue spese gran numero di caualli, che sempre gli erano appresso & d'intorno: & che le forze sue si distendeuano oltra la terra sua etiandio nelle terre uicine, & che per cagione di farsi in tal guisa potente egli haueà maritato sua madre a un'huomo nobilissimo & potentissimo tra i Biturigi, & che la moglie sua era di natione Suizzera; & haueà maritato una sua sorella da canto di madre, & altre sue parenti in altre città. Onde per lo parentado, che teneà con gli Suizzeri, rispetto alla sua donna, era loro fauoreuole, & disideraua, che otteneſſero la uittoria. Che medesimamente egli uolea male a Cesare in particolare per sua cagione, & haueà in esso grãd'odio, et anche in tutti i Romani per che per la uenuta loro era diuenuta minore la poten-

Dumnorige scouerto.

que di Burges.

Lisco pre il trattato a Cesare;

so finalmente Lisco dalle parole usate da Cesare uolle pur finalmente scoprire quello, che gli hauea per fino allhora taciuto; come u'haueano alcuni, che nella città loro possono molto appresso il popol tutto, & che sono di uie maggiore auttorità, ancor che priuati, che non è esso magistrato, & che questi tali con le paro le loro seditiose & maligne, tutt'hora arrecano spauento al popolo, che non uogliano portare in campo quella quantità di grano, che ui debbon portare. E per che se non possono essi farsi signori di tutta la Francia, che essi amano molto meglio, che ne siano signori gli altri Francesi, che i Romani; & che non stiano pũto in dubbio, che se auerrà, che i Romani uincano gli Suizzeri, non siano per leuare a essi popoli d'Autun insieme con tutti gli altri popoli della Francia la libertà loro; & che questi oltre acciò danno contezza a nimici di tutto quello che ordiniamo, & di quelle cose altresi, che si fanno nel campo; & che egli non era tale, che bastasse a tener costoro, che non facessero tai cose, anzi che conoscea molto bene in che gran pericolo s'era messo per hauere scoperto a Cesare quasi per forza tal cosa cosi necessaria a saperssi da lui & di tale importanza, & che per questa cagione hauea indugiato a scoprirla, quanto piu lungamente egli hauea potuto. Ora Cesare conoscea molto bene, che Lisco uolea dire di Dumnorige fratello di Diuitiaco, ma perche è non uolea ricercare tal cosa piu a dentro in presenza di tante genti, diede tosto, licenza a gli huomini chiamati al parlamento: se bene restar quiui Lisco solo, et in secreto lo dimandò minu-

Auerti prudenza di Cesare.

tamente di tutte quelle cose, le quali egli haueà detto poco auanti in presenzà di tutti; onde egli uiè piu liberamente & con maggiore ardire raccontò a Cesare ogni cosa. Cesare in tanto, secretamente cercando d'intender queste cose anche da altri, trouò tutto esser uero, come esso Dumnorige, essendo huomo audacissimo rispetto alla liberalità, che usaua, era molto amato dalla plebe, & che egli era huomo disideroso molto di cose nuoue, & che già molti anni passati haueà cõ picciol prezzo hauuto le gabelle datij et entrate tutte di quel paese, per questo, che niuno u'haueà hauuto mai tra loro, che hauesse preso ardire di mostrarsi contrario a lui nelle cose, che esso uolea, & offerendo egli, di offerire. Et che egli in tal guisa facendo n'era diuenuto ricco, & haueà messo insieme grandissime facultà da poter donare a gli huomini: che sempre solea tenere a sue spese gran numero di caualli, che sempre gli erano appresso & d'intorno: & che le forze sue si distende uano oltra la terra sua etiandio nelle terre uicine, & che per cagione di farsi in tal guisa potente egli haueà maritato sua madre a un'huomo nobilissimo & potentissimo tra i Biturigi, & che la moglie sua era di natione Suizzera; & haueà maritato una sua sorella da canto di madre, & altre sue parenti in altre città. Onde per lo parentado, che tenea con gli Suizzeri, rispetto alla sua donna, era loro fauoreuole, & disideraua, che otteneßero la uittoria. Che medesimamente egli uolea male a Cesare in particolare per sua cagione, & haueà in esso grãd'odio, et anche in tutti i Romani per che per la uenuta loro era diuenuta minore la poten-

Dumnorige scouerto.

que di Burges.

za sua, & Diuitiaco suo fratello era tornato fauorito & honorato, si come era stato per adietro. Onde se fusse auenuto a Romani qualche contrarietà, entraua in grande speranza di douer farsi signore della sua città col fauore de Suizzeri; doue se i Romani d'altra parte restauano superiori, non solamente era fuor di speranza di regnare, ma tenea per certo di douer perdere tutto quel fauore, ilquale egli hauea. Cesare ricercando piu a dentro queste cose, trouò anche, che Dumnorige co suoi caualli era stato cagione & principio in quella battaglia, che s'era fatta pochi giorni auanti con disauantaggio de Romani, del uolgersi in fuga, percioche Dumnorige era capitano di que caualli, che gli Hedui haueano mandato per aiuto nel campo di Cesare, & che l'essersi essi uolti a fuggire, hauea impaurito tutto il rimanente della caualleria. Ora poi che Cesare hebbe saputo queste cose tutte, & aggiungēdosi a questi sospetti altre cose certissime, come era, che egli hauea fatto passare gli Suizzeri pe confini de Borgognoni, che egli hauea preso cura di fare, che tra loro si dessero gli Ostaggi, & che egli hauesse fatto queste cose tutte non solamente senza hauerne hauuto commissione da Cesare, è senza, che i Cittadini della patria sua glie l'hauessero commesso, ma anchora senza che essi ne sapessero cosa ueruna; che il magistrato della sua città era quello, che l'imputaua, giudicò d'hauer cagione, che fusse basteuole, ò che egli per innanzi tenesse cura di tutto quello, che esso facesse, o che ordinasse, che la città ne tenesse cura ella. Era poscia una cosa che ostaua a tutte queste, che era

Intento di Dumnorige

Dumnorige cagion della fuga de Romani.

che egli hauea conosciuto sempre, che l'amor di Diuitiaco suo fratello era stato grandissimo uerso i Romani, che egli era stato amorevolissimo & partiale di Cesare, era stato fedelissimo sopra modo, giustissimo, & di eccessiua temperanza. Si che temeua, che con gasti gar costui harebbe forse offeso l'animo di Diuitiaco. La onde auanti, che egli uolesse usare alcun'atto uerso costui, uolle, che fosse chiamato Diuitiaco, che uenisse a parlargli. & fatti quindi partire tutti coloro, de quali si solea seruire giornalmente per interpreti, hauendo solamente ritenuto quiui C. Valerio Trucillo principe Francese suo famigliare, & del quale egli sopra modo si confidaua in tutte le cose, con esso parlò a Diuiatico: & in un tempo gli recò auanti prima le cose, che in sua presenza erano state dette poco auanti nel parlamento di esso Dumnorige, et appresso gli mostrò tutto quello che gli era stato detto di lui da ciascuno separatamente: quindi lo pregò & confortò, ò, che egli hauẽdo essaminato bene prima la causa sua senza che l'animo suo ne restasse offeso, lo sentẽtiasse per se stesso, ò uerameute commettesse a suoi cittadini, che essi fussero quelli, che dessero il giudicio sopra cio. Diuitiaco allhora piangendo abbracciò Cesare. quindi cominciò a pregarlo, che non uolesse procedere contra suo fratello a cosa alcuna graue, & che molto ben sapea esser uero tutto quello, che esso dicea, & egli ne prendea maggior dolore, che altr'huomo uiuo, percioche quando egli pel gran fauore, che hauea, potea molto non solo nella sue patria, ma per tutta la Francia anchora, & che Dumnorige essendo

Prudentissima attiõ di Cesare.

Cesare parla a Diuitiaco.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE ROMA

giouanetto ui era poco ſtimato, era ſtato cagione di farlo diuenir grande, egli poſcia s'era ualuto contra lui di quelle ricchezze forze & fauori non ſolamente per iſcemargli la gratia, che haueua appò ciaſcuno, ma ſe n'era ancho ualuto à riducere quaſi a nulla le coſe ſue, & eſſer cagione di roinarlo; che non dimeno egli ſi mouea a fare hora queſt'ufficio per l'amore, che portaua al fratello, & ancho pel giudicio, che ne farebbe il uolgo. Perche ſe ſuo fratello riceueſſe da Ceſare diſpiacere alcuno, ſappiendo ognuno in che grado ei ſi truoui d'amicitia appreſſo Ceſare; non u'harebbe alcuno, che non giudicaſſe, che ciò non foſſe auenuto per ordine & uolontà ſua. La onde ne naſcerebbe poſcia, che gli animi di tutti i popoli della Francia gli diuerrebbono nemici. Ora pregando egli Ceſare con molte parole, & tutta uolta piangendo, che doueſſe concedergli queſta gratia; Ceſare prendendolo per la deſtra mano lo confortò pregandolo, che di ciò non parli piu auanti, moſtrandogli, che egli era di ſi fatta maniera nella ſua gratia, che egli era contentiſſimo di rimettere in lui l'ingiuria fatta alla Republica, & il dolore altreſi, ch'eſſo ne prendea. Quindi fe chiamare a ſe Dumnorige, & uolle, che ſuo fratello foſſe preſente a quanto gli dicea, & con le parole ſue gli moſtrò tutte quelle coſe, nelle quali egli lo riprendeua: & quiui gli raccontò partitamente, quanto haueua di lui inteſo, et quello, di che ſi lamenta, di lui la città. Lo ammonì poſcia, che ei non uoleſſe per innanzi far coſa, per la quale ei deſſe ſoſpetto di ſe, & gli diſſe come egli rimettea liberamente tutte le coſe già paſſate nel

Pietà di Ceſare.

fratello suo Diuitiaco. Ordinò poscia alcune guardie, che teneſſero diligente cura di tutto quello, che eſſo faceſſe, & con cui ei parlaſſe affine di potere il tutto sapere. Hauendo intanto quel giorno medeſimo inteſo dalle ſpie, come l'eſſercito nimico s'era fermato ſotto certe montagne otto miglia lontane dal ſuo campo, mandò toſto alcuni, che uedeſſero qual foſſe la natura del monte, & qual foſſe nel giro di eſſo la ſtrada da ſalirui ſopra. Et inteſe da coſtoro, come ageuolmente ui ſi poteua ſalire. Onde paſſata la mezza notte fe mouer del campo T. Labieno con due legioni, dandogli per iſcorte quei duo ſoldati, iquali egli hauea prima mandati a riconoſcere il monte, & gli impoſe, che egli con preſtezza uedeſſe di prender la cima del monte, ſcoprendogli, quanto egli hauea diſegnato di fare. Egli in tanto all'apparire del nuouo giorno moſſe il campo per quella medeſima ſtrada; per la quale erano andati prima i nimici, & andaua alla uolta dell'eſſercito nimico, mandando auanti tutta la caualeria. Ordinò anche, che P. Conſidio, ilquale era tenuto buoniſſimo ſoldato & di grande ſperienza & ingegno nelle coſe della guerra, & era già ſtato nel campo di L. Silla, & dipoi in quello di M. Craſſo, andaſſe innanzi con buon numero di ſoldati a far la ſcoperta. Ora nell'apparir del giorno eſſendo già T. Labieno con le ſue compagnie ſopra la cima del monte, & Ceſare eſſendoſi auicinato al campo de' nimici a un miglio & mezzo & non piu, & non hauendo anchora i nimici inteſo nulla, per quello che egli ſeppe poſcia da prigioni, ne della uenuta ſua, ne meno di Labieno, Conſidio

Labieno mandato da Ceſare a uēder la cima del monte.

P. Conſidio mandato a far la ſcoperta.

stringendo quanto piu pote il cauallo ne fianchi a lenta briglia ueniua uerso Cesare, & arriuato a lui disse come i nemici teneano quel monte, ilquale e' uolea, che Labieno prendesse, & che egli hauea conosciuto ciò all'armi & all'insegne Frăcesi, lequali egli u'haueua uedute. Cesare udita tal cosa ridusse i suoi soldati in un colle quiui uicino, & ordinò quiui la battaglia. Labieno non uolendo uscire dell'ordine datogli da Cesare, ilquale gli hauea commesso, che non douesse assaltare i nemici fino a tanto che non uedea Cesare con le sue genti uicino al campo nemico, acciòche in un tempo medesimo da tutte le bande si desse dentro, hauendo preso quel monte attendeua solamente che i nostri arriuassero, ne uolea uenire alle mani co nemici. Essendo poscia passata buona parte del giorno Cesare intese da coloro, i quali erano stati mandati a far la scoperta, come i nostri teneuano il monte, & che'l campo de gli Suizzeri s'era mosso, & che Considio spauentato dalla paura gli haueua fatto intendere d'hauer ueduto quelle cose, le quali ei non haueua ueduto. Egli per quel giorno andò seguitando l'essercito nemico lontano dalloro quello spatio, che era usato di prima, quindi fermò il campo appunto tre miglia lontano dal campo de nemici. Il seguente giorno poi non ui restando piu tempo, che di due di a douer distribuire il grano a soldati, & trouandosi lontano da Bibratte terra di que d'Autun lo spatio di miglia diciotto & non piu, la qual terra era grandissima & abondeuolissima sopra tutte l'altre del paese, giudicò, che fosse bene di prẽder cura delle uittouaglie. Onde lasciãdo di seguita-

re il campo de gli Suizzeri prese la uolta di Bibratte. Fu questa cosa rapportata a nemici da alcuni, che si fuggiuano da L. Emilio capo di squadrà de caualli Francesi. Gli Suizzeri ò che stimassero, che i Romani come impauriti di loro gli fuggissero, et tanto maggiormente, che'l giorno dauanti hauendo preso il uantaggio de luoghi piu alti, non perciò haueano uoluto uenire alle mani con esso loro, ò uero per questo, che eglino teneuano per certo di poter fare, che non hauessero uettouaglia: mutato proposito, & riuoltandosi in dietro cominciarono a seguitare i nostri, & à offendere la retroguardia della nostra battaglia. Cesare tosto, che si fu aueduto di tal cosa ridusse l'essercito in un colle uicino, & mandò auanti la caualeria à ritenere l'impeto de nemici. Egli intanto ordinò nel mezzo del colle le genti, facendo tre parti di quattro legioni di Soldati ueterani, di maniera, che egli haueua fatto andare ne la sommità del colle poco sopra se due leg oni, lequali egli hauea fatto gia in Lombardia con tutti gli altri Soldati uenuti in aiuto, & hauea ripieno il monte tutto d'huomini: comandò in tanto, che tutti i cariaggi, & bagaglie fossero ridotte insieme in un luogo solo, & alla guardia loro mise tutti que' Soldati, i quali erano nello squadron di sopra. Gli Suizzeri hauendo seguitato costoro con tutti i loro cariaggi ridussero tutte le battaglie insieme, et egli no ristretti in battaglia hauẽdo ributtati indietro i nostri caualli ristretti in uno squadrone affrontarono l'antiguardia della nostra battaglia. Cesare hauendo fatto menar uia prima il suo, & poscia di tutti gli al-

Battaglia tra Suizzeri & i soldati di Cesare

tri i caualli affine, che trouandosi tutti egualmente in pericolo, fosse a ciascuno tolta la speranza del saluarsi fuggendo, & hauendo prima messo animo a suoi, subito diede dentro. I soldati, che haueano il uantaggio del luogo, tirando contra nimici l'armi dette Pili, senza molta fatica ruppero lo squadrone de nimici, & hauendo rotti costoro impugnandosi la spada ualorosamente diedero dentro. Erano i soldati nimici molto impediti nel combattere per questo, che molti de gli scudi loro essendo stati passati da colpi dell'armi tirate loro contra, & insieme giunti, percioche il ferro s'era ripiegato, onde non ne lo poteano trarre, ne meno essendo loro impedita la man manca, poteano con alcuna loro commodità combattere, di maniera, che molti hauendo buona pezza dimenato il braccio cercauano di gettar uia lo scudo, & di combatter senz'esso, ma stanchi finalmente per le riceuute ferite, cominciarono a ritirarsi; & perche ui era un monte lontano dalloro d'intorno a un miglio tutti si ridussero quiui. Hauendo essi già preso il monte & i nostri tutta uolta seguitandogli, i Boi & Tulingi, i quali erano un numero di forse xv. mila persone, che serrauano la battaglia de' nimici, & erano in soccorso alla retroguardia, assaltarono i nostri per fianco, cercãdo di torsegli in mezzo. Gli Suizzeri, iquali s'erano ritirati nel monte, hauendo ueduto tal cosa, scesero di nuouo a combattere, et cominciarono ad appiccare co nostri nuoua battaglia. I Romani uoltando l'insegne fecero due parti di loro, & ordinarono, che il primo squadrone & il secondo altresi s'opponesse a i gia uinti, & a coloro,

Hoggi Corsesche, o simili arme da lanciare.

Rotta de gli Suizzeri cioe quei di Bauiera e de Stulinge

che haueano già uolti in fuga, & il terzo, che ritenes se queste genti, che nuouamente ueniano lor contra. Et in tal guisa durò buona pezza la battaglia, senza, che ui si conoscesse uantaggio di alcuna delle parti, ciascuna ualorosamẽte, et crudelmente cõbattendo, si che dubbio era il fine. Ma poi che i nimici nõ hebbero forza di piu potere stare a petto a petto a nostri, una parte di loro si ridusse nel mõte, doue prima haueano cominciato a ritirarsi, et gli altri si ritirarono là, doue haueano fermato i cariaggi loro & le bagaglie. Conciososse cosa, che in tutto quel tempo, che quella fattione era durata, niun delle parti hauesse potutto uedere che'l nimico uoltasse le spalle, anchor che si fosse combattuto dalle sette hore per fino alla sera uenente. seguitò poscia la battaglia, che s'appiccò là, doue i nimici s'erano ritirati a lor cariaggi per fino a una gran parte della notte, percioche i nimici s'haueano fatto bastione de lor carri, & stando in luogo piu alto tutta uolta ueniano tirãdo a nostri l'armi loro da lãciare, quãdo essi ueniano per affrontargli, e alcuni di loro metteuano fra i carri et le rote certe loro armi inhastate dette Mazzare, & altre armi da tirare, & con essi feriano i nostri soldati, che ueniano lor cõtra. Era durata già molto quiui la battaglia; ma pure i nostri al fine restarono uincẽti, & sforzarono i nimici si, che tolsero loro i carri, & presero il campo loro, doue furon fatti prigioni la figliuola di Orgetorige, et uno de figliuoli. Si saluarono in questa giornata del cãpo de' nimici d'intorno a cẽto trenta mila soldati, iquali non si fermaron mai per tutta quella notte, ma sempre caminarono, senza mai pun-

Armi inhastate dette Mazzare. I Romani uincitori.

Hoggi quei di Langies.

to posarsi, & il quarto giorno dopo il dì della giornata arriuarono ne' confini di Lingoni, essendo stati impediti i nostri di potere andar lor dietro, si per conto de soldati feriti, si anche per cagione di sotterrare i morti, la qual cosa gli fe quiui fermare per ispatio di tre giorni. Cesare intanto spedì corrieri à Lingoni cõ lettere, per le quali facea loro intendere, che non douessero in alcun modo souuenir costoro ne di uittouaglia ne d'alcun'altra cosa, minacciando loro, che se auenisse che essi aiutassero ò fauorissero costoro in cosa alcuna, che egli terrebbe loro in quel medesimo luogo, che teneua gli Suizzeri. Egli intanto passati que tre giorni mosse quindi l'essercito, & si mise à seguitare gli Suizzeri; ma essi hauendo mancamento di tutte le cose furon sforzati di mandare ambasciatori à Cesare per fargli intendere come eglino si uoleano dare à lui. Et hauendolo trouato per lo uiaggio si presentarono auanti à esso per parlargli, & gettandosegli auanti à piedi supplicheuolmente parlando et tutt'hora piangendo chiedeuano la pace. Egli commandò loro, che eglino douessero attender la uenuta sua in quel medesimo luogo, doue essi allhora si trouauano, & essi uolsero ubidire. Ora poi che Cesare fu giunto quiui, domandò loro primieramente gli ostaggi, & che gli dessero l'armi & rendessero tutti quei serui, i quali s'erano fuggiti nel campo loro. Mentre si trattauano questi accordi con Cesare, poi che fu uenuta la notte, messisi insieme d'intorno à sei mila persone del popolo di quella parte ò Cantone, che uogliam dire di terra di Suizzeri, il cui nome è Vrbigeno, ò che

Suizzeri mandano ambasciatori a Cesare.

Vrbigeno Cantone de gli Suizzeri.

*haueſſero ſoſpetto, che hauendo date l'armi à Romani eſsi poſcia gli faceſſero morire; ò che ſi moueſſero con ſperanza di ſaluarſi giudicando, che il lor fuggirſi fra tanto numero di perſone, che ſi dauano à Romani, ò ſi poteſſe fare di naſcoſo, ò che almeno non ſe ne ſapeſſe nulla, nel cominciar della notte partendo dal campo de gli Suizzeri preſero la uolta del Rheno, & indirizzaronſi uerſo i confini della Alamagna. Doue poi che Ceſare hebbe riſaputo tal coſa, fa toſto comandamento à coloro pel paeſe de' quali eſsi erano paſſati, che uolendo non eſſere imputati appreſso lui doueſsero toſto cercar di coſtoro, & ricondurgli al campo; & gli tenne poi che furon ricondotti per ſuoi nimici. Et riceuette come prigioni tutti gli altri, poi che hebbero date l'armi gli Oſtaggi, & renduti i ſerui, che s'eran fuggiti alloro da Romani. Comandò poſcia à gli Suizzeri, à Tulinghi, & à Latobringhi, che doueſſero tornarſene ne paeſi loro, d'onde s'erano partiti, & perche hauendo perduti tutti i biadi, ne loro paeſi non haurebbon potuto uiuere per la fame, comandò à popoli della Sauoia, che ſoueniſsero coſtoro di grani, & appreſso comandò loro, che rifaceſsero tutte quelle città, caſtella, & uille, le quali haueano già bruciate nella partita loro. Si moſſe Ceſare ſopra tutto à far queſto, che non uolle, che quel paeſe d'onde gli Suizzeri s'erano gia partiti reſtaſse uoto d'habitatori: onde que' de Tedeſchi, i quali habitano di la dal Rheno, moſsi dalla bontà del paeſe paſsaſsero da luoghi loro ad habitare nel paeſe de gli Suizzeri, & ueniſsero in tal guiſa à farſi uicini alla*

Quello che Ceſare impoſe a uinti

Prouenza, & a Sauoini. Quindi richiesto da que d'Autun concedette a Boi, per hauergli conosciuti huomini di gran ualore, che si fermassero nel paese loro, onde essi consignarono loro de' terreni, & oltre accio gli riceuettero nel medesimo & uguale stato di giuriditione & di libertà, nel quale essi si trouauano. Si trouarono nel campo de gli Suizzeri certe lettere scritte in Greco, le quali furon tosto presentate a Cesare. Era scritto in queste lettere nominatamente & per ordine il numero delle genti, che erano quando uscirono del paese loro, quanti fossero gli huomini da portare arme; & da costoro poscia era scritto in disparte il numero de' fanciulli, de' uecchi, e delle donne la somma delle quai genti tutte facea in tutto il numero di ducento sessanta tre mila persone della natione de gli Suizzeri; di trenta sei mila Tulingi; di quattuordeci mila Latobrigi; di uentitre mila Rauraci; & di trentadue mila de' Boi. Le genti da portar arme fra tutti questi faceano il numero di nouantadue mila. Il numero di tutte queste nationi era di trecento sessant'otto mila persone. Essendosi poscia per comandamento di Cesare fatta la rassegna & raccolto il numero di quelle genti, che tornarono a casa loro, si trouò, che nõ erano che cento diecimila persone. Poi che fu finita la guerra de gli Suizzeri, uennero a congratularsi con Cesare ambasciadori di quasi tutta la Francia, & ui uennero i principali & piu nobili huomini delle città; iquali tra l'altre cose dissero a Cesare che essi conosceuano molto bene, che auenga che i Romani per l'ingiurie anticamente fatte loro da gli Suiz-

Lettere scritte in Greco ritrouate nel cãpo de gli Suizzeri presentate a Cesare

cioe di que Stulingẽ di Valesia e di Basilea.

Il numero de gli Suizzeri, che rimase dopo la rotta loro.

zeri, haueßero hora con la guerra contra loro fatta dato loro il gastigo, che era per i loro errori conuenuole; la cosa nondimeno era tornata non meno utile a tutti i popoli della Francia, che al popolo Romano, percioche gli Suizzeri s'erano partiti dalle case loro, doue stauano benissimo, et haueano lasciato i loro paesi, per cagione di muouer guerra a tutta la Francia, & di farsi di essa signori, & affine di fermarsi ad habitare nel piu accomodato & fruttifero luogo di tanti, che ue ne sono, che fosse dalloro giudicato tale, & farsi tributarie tutte l'altre città. Domandaron poscia, che Cesare con cedesse loro di potere ordinare una dieta o parlamento di tutti i primi huomini della Francia per un giorno diterminato, & che Cesare si uolesse di ciò contentare. Dicendogli come haueano da trattare insieme alcune cose, le quali con cõmune consentimẽto di tutti Franceſi doueano ad esso domãdare. Et hauendo ciò da Cesare ottenuto, diterminarono il giorno di tal dieta, & fra loro con scambieuoli giuramenti si promisero, che niuno u'harebbe, che scopriße quanto s'ordinaua, se non colui solamente, a chi ne fosse dato commissione dal commune consentimento di tutti. Licentiato poscia il parlamento, que medesimi huomini, i quali erano stati poco auanti a parlare a Cesare, principali delle lor città, gli tornarono auanti, richiedendolo di potere con esso in secreto & senza che ui si trouaße nessuno presente, trattare cose, che fossero a salute sua & uniuersalmente di tutti: & hauendo ciò ottenuto da lui, piangendo si gli gettarono a pie di, con dirgli, che non meno strettamente lo pregaua-

Suizzeri di mandano a Cesare liẽza di fare una dieta.

no, & affatticauano, che fossero loro tenute secrete le cose, che dir uoleano; & che quanto essi uoleano domandare, fosse loro da esso conceduto: conciò fosse cosa che se quanto diceano fosse scoperto, conoscea-
Diuitiaco Heduo parla a Cesare no di douere incorrere per tal cagione in grandissimi trauagli & pericoli. Et à Diuitiaco Heduo toccò di fauellare in nome di tutti. Et egli cominciò à dire come nella Francia u'haueano due fattioni; & che d'una di queste erano capo quei d'Autun, & dell'altra gli
Hoggi que Aluernia. Aruerni. Onde essendo già per ispatio di tanti anni stata tra costoro la lite & contesa del farsi signori, n'era seguito, che i popoli Aruerni e i Sequani haueano in lor fauore al lor soldo chiamati Germani, et che da prima d'intorno a XV. mila soldati di questa natione haueano passato il Rheno: poi, che essendo huomini Barbari & di natura feroce haueano cominciato a ponere amore a campi de Francesi a loro costumi & all'abondanza delle cose, che produce il loro paese, & che hauendone poscia fatti passare de gli altri assai, se ne trouauano hora nella Francia tanti, che faceuano il numero di cento uentimilia persone. E che popoli d'Autun & seco i loro confederati & seguaci era uenuti piu uolte alle mani, & hauendone hauuto il peggio, rotti dalloro erano stati molto mal trattati, & haueano con essi combattendo perduto tutti i nobili, tutto'l Senato, & tutta la caualeria loro. La onde trouandosi hora per cosi fatte guerre, et per tai danni riceuuti quegli huomini, iquali per lo ualor loro, & per hauere amicheuolmente riceuuti i Romani erano uenuti molto potenti nella Francia, molto abassati & auiliti,

auiliti, era conuenuto loro per forza di dare a Sequani i piu nobili delle città per Ostaggi, con giuramento, che mai non domandarebbono, che fossero renduti loro, & meno domandarebbono aiuto a Romani; & anche che mai non cercherebbono di farsi, che non fossero sempre sottoposti alla signoria & giurisditione de Sequani. Et che egli solamente & non alcun'altro era restato di tutte le terre del suo paese, che non haueua uoluto ciò giurare, ne dare a Sequani i suoi figliuoli per Ostaggi: onde perciò s'era fuggito dalla sua patria, & era ito a Roma a domandare aiuto al Senato per tal cagione, percioche egli solo non era obligato ne al giuramento ne a dati Ostaggi. Ma che a essi Sequani uincitori era poscia molto peggio ancho auenuto, che al popolo d'Autun, percioche Ariouisto Re de Tedeschi essendosi fermato nel paese de Sequani, et hauendo preso la terza parte del paese de Sequani per esser paese buonissimo sopra tutti gli altri della Francia, comandaua hora a i Sequani, che douessero partirsi dell'altra terza parte, percioche pochi mesi auãti erano uenuti a trouarlo uentiquattro mila soldati di quella natione, che si chiamano Harudi, onde faceua di mestiero che per costoro si trouassero i luoghi, doue potessero fermarsi ad habitare; & che fra pochi anni auerrebbe, che sarebbono anche cacciati di tutta la Francia, & che tutti i popoli della Germania passarebbono ad habitare i paesi di qua dal Rheno. Perche, per dire il uero, il paese della Francia non ha comparatione cõ quello della Germania, ne meno si dee assomigliare il modo del uiuere de' popoli Fran-

Borg.

Di Costãza

Il paese della Francia non è da cõ pararsi con quello della Germania.

Ariouisto superbo.

cesi; con quello de Tedeschi. Doue Ariouisto poi che nella guerra fatta con Francesi hebbe una uolta rotto l'essercito loro, allhora, che uicino alla terra detta Amagetobria, fu tra questi popoli la battaglia; era nel signoreggiare diuenuto superbo & crudele, domandaua per Ostaggi tutti i figliuoli de primi gentilhuomini, & de' piu nobili di quella natione, & ogni hora, che a ogni suo cenno non si faceua a modo suo tutto quello, che esso uolea; usaua contra quei giouani Ostaggi per piu dispregio ogni sorte di tormento & di stratij; & che costui era un'huomo Barbaro crudele sdegnoso superbo & temerario di sorte, che non era possibile, che si potesse molto lungamente sopportare d'esser sotto la signoria di costui. E se Cesare & i Romani non prendeuano l'impresa di fauorir costoro, & aiutargli intorno acciò, che tutti i popoli della Francia eran forzati a fare quel medesimo, che poco auanti haueano fatto gli Suizzeri, cioè abbandonare i paesi loro, & andare cercando di proccacciarsi per loro habitare altri paesi lontani da Tedeschi, & di tentar la sorte, auengane loro quel che si sia. Doue se auenisse, che queste cose uenissero in alcun modo all'orecchie d'Ariouisto, era certo, che tutti gli Ostagi, che egli ha seco, ne patiranno grauissimamente. Che bene Cesare harebbe potuto o con l'auttorità di se stesso, o dell'essercito, il quale hauea seco, o per la uittoria poco auanti ottenuto, o per lo nome del popolo Romano spauentar costoro, si che non ne passarebbe maggior quantità di quà dal Rheno, & potrebbe difendere dall'ingiurie di Ariouisto tutti i paesi della

Francia. Ora poi che Diuitiaco hebbe cosi parlato auanti a Cesare, tutti quegli; che quiui si trouauano presenti, cominciarono fortemente piangendo a domandare aiuto a Cesare. S'accorse in tanto Cesare come tra quelle genti soli i Sequani non faceuano alcuna di quelle cose, che gli altri faceano: ma si stauano là di mala uoglia col capo basso mirando la terra; onde prendendo di ciò marauiglia, domandò loro, qual fosse di ciò la cagione. I Sequani non risposero nulla a tal domanda, anzi si restarono cosi addolorati, come erano di prima. Et Cesare tornando pure spesse fiate a domandar loro della cagione di ciò, ne potendo far si, che rispondessero pure una parola solamente; Diuitiaco d'Autun rispose per loro, che in ciò si poteua molto ben conoscere quanto la fortuna de Sequani fosse peggiore & piu graue di quella de gli altri, poi che essi solamente non haueuano ardire di domandare aiuto, non che altrimenti, in secreto, ne meno di lamentarsi; & che la crudeltà d'Ariouisto arrecaua loro spauento, anchor, che non fosse quiui presente, nõ altrimenti in uero che se ui si fosse trouato: percio che solamente gli altri si poteuano fuggire per campare dalle mani di lui; doue i Sequani perche Ariouisto si trouaua nel paese loro, & haueua in suo potere tutte le lor terre, erano per riceuerne tutti gli stratij & tormẽti. Cesare poi che hebbe da costoro inteso tutte queste cose, si sforzò di confortare i Francesi cõ parole: et promise loro, che per inanzi prenderebbe gran cura di tal cosa, et che egli era di buona speranza, che Ariouisto mosso dal proprio bñficio, e dall'auttorità di

Borgognoni.

Diuitiaco risponde per i Sequani.

Ceſare ſi rimarrebbe di piu fare ingiuria a coſtoro. Et hauendo in tal guiſa parlato licentiò toſto il conſiglio; quindi diſcorrendo fra ſe ſteſſo ſopra le coſe ragionate, ui hauea molte ragioni, che lo moueano a penſarui ſopra, & a prendere ſopra di ſe tale impreſa. Primieramente perche egli uedeua eſſere ſtati da Germani ridotti ſotto'l giogo della ſeruitù gli Hedui, iquali erano ſtati bene ſpeſſo dal Senato, & popolo Romano chiamati fratelli & parenti; & che gli Oſtaggi loro ſi trouauano nelle mani di Arioviſto, & appreſſo i Sequani altreſi; onde giudicaua egli, che tal coſa, eſſendo il Romano Imperio coſi grande & potente, arrecaſſe grandiſſimo uituperio a ſe, & alla ſua Republica. Vedeua d'altra parte, che l'auezzarſi i Germani a poco a poco a paſſare il Rheno, & raggunandoſi in gran numero uenirſene nella Francia, apportaua grandiſſimo pericolo a Romani. Et oltre acciò giudicaua, che queſti coſi fatti popoli Barbari & feroci non harebbono poſcia uoluto ad eſſo ubidire; anzi, che ogn'hora, che ſi foſſero impadroniti di tutti i paeſi della Francia nella guiſa, che auanti alloro haueã fatto i Cimbri, & i Teutoni popoli della Germania, paſſarebbono nella Prouenza, & quindi in Italia, & maſſimamente, che la Prouenza, & paeſe de Sequani ſono ſpartite l'una dall'altra dal Rhodano: onde giudicaua che foſſe bene di prouedere, quanto piu preſtamente ſi potea, a tutte queſte coſe. Et eſſo Arioviſto haueua preſo tanto d'ardire, & era diuenuto tanto arrogante, che a Ceſare non pareua, che ſi doueſſe piu lungamente ſopportare. La onde diliberò di man-

d'Autun.

Borgognoni.

Di Horſacia o di Dacia. Tedeſchi.

dare ambasciadori ad Ariouisto, con commissione, che lo ricercassero, che egli uolesse eleggere un luogo accommodato ad amendue, doue Cesare potesse con esso parlare, perche uoleua trattar seco delle cose della Re publica, & molto importanti all'una e all'altra parte. Ariouisto hauendo udito gli Ambasciadori di Cesare rispose loro, che se hauesse uoluto da Cesare cosa ueruna, che egli in persona sarebbe andato a trouarlo. che se dunque Cesare uolea niente da lui, douesse anch'egli andare a trouarlo nel luogo, doue era, & che egli oltre a ciò non s'arrischiaua di uenire a Cesare in que luoghi, che erano in poter di Cesare, senza l'esser cito; & che non potea condurre l'essercito in un luogo senza gran copia di uittouaglia e senza grande spesa; & appresso che molto si marauigliaua, che Cesare o i Romani hauessero da fare alcuna cosa ne suoi paesi della Francia, i quali egli per forza di guerra haueua già fatto suoi. Tornati che furono gli Ambasciadori a Cesare con la risposta d'Ariouisto, Cesare uolle nuouamente mandare ad Ariouisto Ambasciadori, con fargli intendere, come poi che egli, il quale in cambio d'hauere riceuuto da lui et dal popolo Romano così gran beneficio, che nel tempo che Cesare era consolo era stato chiamato Re & amico del popol Romano, gliene rendeua questa gratia, che richiesto da lui di condursi seco a parlamento, non hauea uoluto degnarsi di uenirui, & non hauea uoluto uenire a trattare nel parlamento di cose importanti a ciascun di loro; che le cose, le quali esso uolea da lui erano queste. Che primieramente e non facesse passare il Rhe-

Insolẽza di Ariouisto.

Capi delle cose da Cesare dimandate ad Ariouisto.

d'Autun.

no a maggior numero di gente, che per fino allhora l'haueano passato per uenire ne paesi della Francia; che egli oltre acciò douesse rendere a gli Hedui quelli Ostaggi, iquali essi gli haueano dati nelle mani; & che facesse, che i Sequani anchora potessero con sua licentia restituir quelli, i quali erano stati dati loro; che gli Hedui non douessero da indi inanzi riceuere alcun danno da lui, & che non mouesse per l'auenire loro guerra, ne meno a que popoli anchora, che fossero in lega con esso loro. Perche se auenisse, che egli tutte queste cose facesse, che sarebbe sempre in gratia & amicitia di lui particolarmente, & del popolo Romano. Doue se esso non otteneſſe queste da lui, che egli, per hauere il Senato al tempo, che erano consoli M. Messalla & L. Pisone diliberato, che colui, a cui fosse dato il gouerno del paese della Gallia, douesse, in quanto si potesse fare senza scommodità del popol Romano, difendere gli Hedui, & tutti gli altri popoli amici de Romani; non era per passar di leggiero le ingiurie & danni fatti a gli Hedui. A tutto questo Ariouisto rispose in questa guisa. Che la ragione della guerra uolea, che quegli, che combattendo restauano uincitori, potessero comandare a uinti in quella maniera, che piu piacesse loro; & appresso, che i Romani erano usati di comandare a uinti secondo, che pareua loro, & non secondo, che lor fosse stato ordinato da altri. La onde, se egli non daua a Romani alcuno ordine o legge intorno al comãdare a sudditi loro, che non facea medesimamente di mestiero, che eglino cercassero d'impedir lui nelle sue ragioni. E

d'Autun. Riposta d'Ariouisto a Cesare.

*che gli Hedui per hauer uoluto tentare con esso lui la sorte nel combattere, & esser uenuti alle mani con l'esercito suo, erano restati superati da lui, & per ciò erano diuenuti suoi tributarij. Si che riceuea da Cesare una ingiuria ueramente grande, perche egli con la uenuta sua uolea scemargli le sue entrate. Che non era mai per rendere a costoro gli Ostaggi: ne meno era per far loro ne a gli altri amici & confederati loro alcuna ingiuria o danno, con far loro guerra, se essi uoleano star forti alle conuentioni già fermate tra loro, & pagare ogni anno quel tributo, il quale gli haueano già promesso. Doue se pure e non uolessero far questo, che non era per giouar loro niente il nome d'esser chiamati fratelli del popol Romano. Quanto a quello, che Cesare gli facea intendere, che nõ era per passar di leggiero l'ingiurie e' danni di costoro; che non u'hauea hauuto alcuno, che hauesse hauuto a far seco, che non fosse passato con suo danno; che uenisse pure a suo piacere, che egli l'attendeua per uenire alle mani con lui. Che forse conoscerebbe quanta fosse la uirtù e'l ualore de gli inuitti popoli della Germania essercitatissimi nel mestiero dell'armi, iquali erano stati già XIIII anni in campagna senza mai ricouerarsi sotto alcun tetto. Ora, mentre gli Ambasciadori erano dauanti a Cesare, & riferiuano queste cose, comparsero quiui gli Ambasciadori de gli Hedui, & de Treuiri. Et i primi ueniano a lamentarsi a Cesare, che i Canidi, i quali erano poco auanti passati ne paesi della Francia, erano entrati nel paese loro, & haueano quiui cominciato a scorrere, predare,*

Ambasciadori di Hedui e di Treuiri a Cesare. d'Autun di Triers il cui Arciuescouo è de gli elettori dello Impe rio.

& dare il guasto; & che auenga, che hauessero già dati gli Ostaggi ad Ariouisto, non perciò staua, che non fossero danneggiati, & non otteneuano la pace. I Triueresi d'altra parte diceuano come erano comparsi nelle riue del Rheno cento compagnie di Sueui. E che cercauano con ogni sforzo di passare il Rheno, & che Nasua & Cimberio amendue fratelli erano capi di queste genti. Cesare tutto trauagliato da questi auisi, giudicò che fosse da spedirsi con prestezza, acciò, che se un nuouo essercito di cosi fatte nationi si unisse con l'essercito di Ariouisto, non gli fosse poi fatica di potere star loro appetto. Poi che dunque egli con quella maggior prestezza, che potè, hebbe messo insieme la uittouaglia, che era il bisogno, sollecitò d'andare col campo contra di Ariouisto a gran giornate. Era appunto andato auanti tre giorni, che gli uenne nuoua, come Ariouisto con tutto l'essercito hauea preso la uolta uerso Vesontio, che è una terra de Sequani molto grande, & che s'era discostato col campo da primi alloggiamenti tre giornate. Cesare facea gran conto di questa cosa, giudicando di douer fare ogni opera, che tal cosa non seguisse, percioche quella terra era benissimo fornita di tutte le cose necessarie per la guerra. Et era questa terra cosi ben guardata & forte, rispetto alla natura del luogo, doue era, che Cesare poteua ageuolmente con essa menare in lungo la guerra; perche d'intorno la cinge col corso delle sue acque quasi tutta il fiume Alduasbe, et quel rimanẽte, doue nõ bagna il fiume, che nõ è di maggiore misura, che di seicẽto piedi, è guardato da un mõte altissimo, di manie-

Prestezza propria di Cesare.

Besanzon. Borgognoni.

Vesontio forte.

Ledoux in lingua Frãcese.

ra, che le riue del fiume da tutte due le parti toccano le radici del monte. Et un muro, che lo cinge, fa del monte una fortezza, & congiugnelo con la terra. Cesare con quella maggior prestezza, che potè, non si posando mai ne dì ne notte, si sforzò d'arriuar quiui, & entrato nella terra, ui mise subito buona guardia. Ora mentre, che egli s'era fermato in Vesontio per alquanti giorni per far prouisione di biadi et di uittouaglia, domandandone i nostri, & per quello, che si ragionaua tra Francesi, & che tra mercatanti, i quali andauano dicendo, che que popoli di Germania erano huomini di statura grandissima, & di marauigliosa forza & molto nell'armi essercitati, & che essendo spesse uolte uenuti alle mani con esso loro, non haueuano appena potuto sopportare di guardargli nel uolto, & nel guardar loro terribile & spauenteuole, entrò subito in tutto l'essercito una paura così grande, che ueramente daua non piccioli trauagli a tutti i soldati di Cesare nelle menti & ne gli animi loro. Hebbe questa paura principio da Colonelli, & da Capitani de soldati, & da altri huomini, i quali erano uenuti da Roma per far compagnia a Cesare per l'amicitia, che essi haueano seco, i quali non essendo molto pratichi nelle cose della guerra, mostrauano non picciol dolore di trouarsi in tal pericolo, che in uero non era punto grande: & chiedeuano licenza a Cesare di partirsi cõ sua buona gratia, allegando chi una cagione, et chi altra, che gli stringeua a douersi quindi partire. Et alcuni uergognandosi, & temendo non si dicesse, che per paura si partissero, si rimaneuano in campo. Que-

Besanzon.

Viltà di alcuni Romani, che erano nel campo di Cesare.

sti non poteuano finger si, che non si conoscesse l'animo loro, ne poteuano tenersi tal uolta di piangere, e standosi ne loro alloggiamenti o si doleuano della cattiua lor sorte, o insieme co loro amici si lamentauano di trouarsi in un commune pericolo; & quasi per tutto'l campo si faceuano testamenti tra i soldati. Questi romori cosi fatti, & questa paura cominciarono a poco a poco a dar trauaglio a que soldati anchora, che erano molto pratichi nella guerra, & a Capitani, & a capi della caualeria. Quelli poscia, che uoleano esser tenuti manco timorosi de gli altri, usauano d'andar dicendo, che essi non haueuano alcuna paura de' nimici: ma che daua ben loro spauento le difficultà del uiaggio, la grandezza delle selue che erano fra loro & Ariouisto, o che sarebbe malageuole il potere hauere quella uittouaglia, che fosse basteuole. Et alcuni anchora ui haueua tra gli altri, i quali diceuano a Cesare che ogn'hora che egli desse ordine, che'l campo si mouesse, & che si spiegassero l'insegne, che i soldati non erano per ubidire a coloro, che comandassero loro, & che per la paura, ch'era loro entrata adosso, non porterebbono l'insegne. Cesare poi, che si fu accorto di tutte queste cose, hauendo fatto ragunare il consiglio, & chiamato al parlamento i Capitani di tutti gli ordini, cominciò con aspre parole a riprendergli, primeramente per questo, che e uolessero pigliare essi il pensiero, non toccando loro di considerare uerso che luogo, & con qual ordine douessero esser condotti. E che mentre esso era Consolo, Ariouisto era stato sopra modo disideroso di farsi amico del po-

Cesare riprēde gl'impauriti.

pol Romano; perche dunque alcuno si trouaua, che giudicasse, che hora costui uolesse cosi scioccamente mancare del debito suo? E che si persuadeua, ch'ogni hora, che egli hauesse inteso bene quanto è domandaua, & che hauesse ueduto quanto fosse giusta la conditione della sua domanda, e non harebbe uoluto in alcun modo torsi dalla gratia sua, ne de' Romani, & farsi loro inimico. Doue se pure guidato dalla pazzia & dal furore hauesse uoluto far guerra, di che cosa douessero cosi hauere finalmente paura? Et quello, che loro inducesse a non tenere speranza nel sapere & ualor suo, & nella solita sua diligenza? E che i Romani haueano già altre uolte al tempo de padri loro prouato, quanto ualessero in guerra questi popoli nimici allhora, che hauendo C. Mario rotti & uolti in fuga i Tedeschi, & i Cimbri, si pareua, che non hauesse in tale impresa guadagnato minor lode l'esercito, che'l Capitano, che lo guidaua. Et oltre acciò gli haueano un'altra uolta prouati non ha molto in Italia nel tumulto fatto da serui, anchor che questi tali fossero solleuati da qualche uso & modo di uiuere, che appresso noi uiuendo haueano appresso. Onde si poteua facilmente far giudicio di quanto ualesse ne gli huomini lo star forte, percioche que medesimi, de' quali era stato già tempo che haueano hauuto paura, benche disarmati, & senz'alcuna cagione, erano stati poscia superati dalloro armati et uincitori. E che questi in somma erano que medesimi popoli di Germania, iquali essendo bene spesso uenuti alle mani cõ gli Suizzeri, erano stati superati dalloro nõ solamente in alcuni

Del Ducato d'Holsatia.

luoghi di terra di Suizzeri; ma etiandio nei paesi loro il piu delle uolte, & nondimeno essi Suizzeri non haueano potuto stare a petto all'essercito nostro. Se pure alcuni ui hauessero, a cui desse trauaglio nella mente l'hauere i Francesi hauuto il peggio nella battaglia, & l'essersi uolti a fuggire, che se questi anderanno discorrendo la cosa, potranno perauentura trouare che essendo i Francesi già stracchi per la lunghezza di si gran guerra, Ariouisto essendosi molti mesi stato senza uolere uscir del campo & di certe paludi, & non hauendo mai uoluto mostrarsi nelle fattioni, assaltò costoro allhora, che essi non hauendo piu alcuna speranza di cõbattere, andauano sparsi quà e là senz'alcun'ordine, onde gli uinse; & di tal sua uittoria fu piu tosto cagione il modo tenuto da lui, & l'ordine preso, che la uirtù e'l ualore suo & de suoi soldati: ma tal suo ordine sarebbe ualuto solamente hauendo a fare con huomini Barbari, & poco pratichi, quali erano quelli; & fossero certi, che egli era fuor di speranza di potere ingannare con modi cosi fatti gli essercitti nostri. Che quelli poscia, che fingeuano di temere rispetto alle uittouaglie, & alle difficultà del uiaggio, si portauano da huomini ueramente arroganti, poi che prendeuano ardire o di non tener fidanza, che'l lor Capitano si gouernasse, si come esso douea, o di uolere a esso dar legge. E che egli tenea ben cura di tutte queste cose, & che i Sequani i Leuci & i Lingoni facean prouisione di quelle uittouaglie, che fossero basteuoli a tutto l'essercito; oltra, che già i biadi erano maturi ne campi. Che fra poco tempo essi doue-

Borgognoni. Tulesi di Lotteringia. Di Langres

uano giudicare qual fosse il uiaggio. A quanto diceano poscia, che i soldati non farebbono quello, che fosse comandato loro, & che non uorrebbono spiegar l'insegne, dicea egli, che ciò non gli daua trauaglio al cuno, perciochè molto ben sapea, che qualhora l'esser cito non hauea uoluto ubidire al Capitano quando comandaua; era auenuto o perche per essersi mal gouernato, la sorte gli era stata contraria; o pure essendosi scoperto qualche suo tratto s'era trouato, come l'auaritia sua era stata cagione che mancasse del debito del suo ufficio. Doue l'impresa fatta cosi felicemente contra gli Suizzeri apertamente dimostraua, come e fosse al tutto in ciò innocente & senza colpa ueruna. La onde era risoluto di far pruoua hora di quello, che hauea disegnato già di ritardare in altro tẽpo piu lungo, & che la seguente notte nell'apparir dell'alba uolea muouere il campo, & uolea tosto conoscere se appo loro hauea maggior forza la uergogna, e'l debito loro, o pure la paura. Et oltre acciò, che se bene e non fosse seguitato da niuno, egli in ogni modo era per andare auanti con la decima legione solamente, della quale era certo di non douere hauere alcun dubbio, & che gli huomini di quella sarebbono ad esso come guardia della sua persona. Hauea Cesare riconosciuti sopra tutti gli altri i soldati di questa legione con far loro grandißimi piaceri, & per la loro uirtù & ualore si confidaua molto in loro. Poi che Cesare hebbe cosi parlato a soldati, si riuoltarono in uno istante gli animi di tutti marauigliosamente, & tutti si uidero diuenuti molto allegri & accesi di sommo disiderio d'an-

Forza delle parole di Cesare.

dare a combattere. E la decima Legione fu la prima; che mandando i Capitani a Ceſare lo ferono ſommamente ringratiare, che egli haueſſe hauuto coſi buona openione di loro, offerendoſi d'eſſer prontiſſimi d'andare a combattere ogn'hora, che da eſſo foſſe loro comandato. Dopo questa l'altre Legioni anchora mandarono i lor Capitani & altri caporali a Ceſare con fargli ſapere per ſua ſodisfattione, come anch'eſſi non erano mai ſtati con alcun dubbio o paura, & che non haueuano mai giudicato, che s'appartenesse loro la cura della guerra, ma bene al Signore & capo loro. Ceſare poi che fu ſodisfatto di quanto gli haueano fatto intendere i ſoldati, et hauendo mandato auanti Diuitiaco, nel quale egli piu ſi confidaua, che in quale altro ſi uoglia della nation Franceſe, che doueſſe conſiderare & riconoſcere i luoghi, doue doueano paſſare, nel finire della ſeguente notte, ſi come egli haueua già detto, ſe muouere il campo per condurlo in certe campagne aperte di più di cinquanta miglia di circoito. E ſeguitando tutta uolta d'andare auanti, il ſettimo giorno fu auiſato dalle ſpie, come il campo d'Ariouiſto non era piu lontano dal noſtro, che lo ſpatio di uentiquattro miglia. Ora poi che Ariouiſto hebbe nuoua della uenuta di Ceſare, iſpedì ſubito Ambaſciadori, con fargli intendere, che per hauerlo Ceſare richieſto di uenir ſeco a parlamento egli era pronto, per eſſerſi Ceſare condotto ſi uicino, di trouarſi ſeco, & che ſtimaua di potere ciò fare ſenz'alcun pericolo. Ceſare non uolle per niente rifiutare l'offerta, & fra ſe giudicaua, che coſtui già cominciaſſe a tornare in

Arioulſto richiede il parlamento con Ceſare.

ceruello, poi che egli per se stesso si moueua a offerire quello, che poco auanti richiestone, non haueua uoluto fare: & hauea conceputo grandissima speranza nel l'animo suo, che Ariouisto pe tanti & cosi gran benefici riceuuti da lui, & dal popol Romano, poi che haueße conosciuto quanto ragioneuoli fossero le domande di Cesare, non uorrebbe stare piu lungamente duro & ostinato. Fu tra loro diterminato, che'l giorno, nel quale si doueua uenire a parlamento, fosse il quinto giorno dopo quello, che era allhora. Ora mentre le cose stauano in questo termine, & andando ogni dì dall'una parte all'altra scambieuolmente gli Ambasciadori, Ariouisto ricercò Cesare, che contentaße di non condurre con esso lui uenendo a parlamento seco alcun fante a piede, perche egli dubitaua, che non se gli ordinaße contra qualche inganno, onde possia foße tolto in mezzo & tradito: si che uolea, che ciascuno si conduceße al luogo diputato con la compagnia de cauallis & doue Cesare uoleße fare altramente, che egli non era per uenirui. Cesare, il quale nõ uolea, che per alcuna cagione, che nasceße, mancaße, che'l parlamento tra loro ordinato non seguiße, & non ardiua d'altra parte di rimettere la sua salute ne caualli Francesi; giudicò, che foße benißimo fatto, di fare smontare tutti i Francesi de' loro caualli, & far ui salir su tanti soldati della decima legione, ne quali egli hauea grandißima fede, & ordinare, che doue ad esso faceße di bisogno, egli haueße seco una buonißima & fidatißima guardia. Mentre si facea quanto Cesare hauea in ciò ordinato, un soldato della decima

Giorno diterminato al parlamẽto.

legione arrecò riso a ognuno, che l'udì dicendo somiglianti parole. Cesare fa molto piu, che non ha promesso; perche egli ha promesso di torre la decima legione in luogo della guardia della persona sua, & hora gli fa montare a cauallo. Era tra l'un campo & l'altro una pianura larghissima, nel mezzo della quale ui haueua un monticello assai grande. Era questo luogo posto quasi nel mezzo fra l'uno & l'altro campo, et quiui nel modo che s'era diterminato fra loro, uennero i due signori a parlamento. Cesare fe fermare i soldati, i quali egli hauea condotti seco a cauallo, per un quinto di miglio lontano al luogo diputato. Et i caualli anchora, ch'erano uenuti in compagnia d'Ariouisto, o si fermarono altrettanto di spatio lontano dal medesimo luogo. Domandò ancho Ariouisto, che'l parlamento loro si douesse fare a cauallo, & che ciascun di loro oltra la persona sua potesse condurre in sua compagnia dieci caualli al parlamento. Ora poi che questi due Prencipi si furono abboccati insieme, cominciò primeramente Cesare a ricordare i benefici, che Ariouisto hauea già riceuuti da lui, & dal popolo Romano, come il Senato l'hauea chiamato Re, & amico, & oltre acciò gli hauea mandato honoratissimi presenti; mostrandogli poscia, che pochi altri huomini haueuano hauuto tal cosa, & che i Romani erano usati di donare a gli huomini per qualche grandissimo ufficio usato uerso loro, & non altrimenti. Doue egli auenga, che non u'hauesse uia ne cagione di poter ciò domandare, che conueuole & giusta fosse, era stato nondimeno presentato & premiato, risspetto al beneficio,

Spatio tra il cãpo di Cesare, e quello di Ariouisto.

ficio & liberalità usata uerso lui da esso Cesare, & dal Senato altresi. Gli mostraua poscia quante giuste cagioni, & quanto uecchie fossero quelle della stretta amicitia, ch'era tra Romani, e gli Hedui; quante delibe d'Autun. rationi appresso & quante uolte, & con quanti honori si fossero fatte nel Senato in fauore & beneficio loro; come questi popoli hauessero sempre tenuto il principato di tutti gli altri popoli della Francia, anchora auanti, che essi disiderassero di entrare nell'amicitia nostra. Et che i Romani sono usati di non solamente uolere, che i loro confederati & amici non perdino alcuna cosa del loro, ma che eglino ogni giorno accreschino & si facciano maggiori ne fauori nelle grandezze & ne gli honori. Onde quale huomo sarebbe stato, che haueste potuto comportare, che fosse tolto a costoro quello, che essi si trouauano d'hauere in quel tẽpo, che tra loro & i Romani fu fermata l'amicitia? Egli oltre acciò domandò ad Ariouisto tutto quello, che egli hauea poco auanti fatto domandare a gli Ambasciadori, che non uolesse con la guerra molestare gli Hedui, o pure i loro amici & confe- d'Autun. derati; che douesse render loro gli Ostaggi; & se pure e' non poteua rimandare alcuna parte di quelle genti a paesi loro, che almeno non uolesse lasciarne passar de gli altri di quà dal Rheno. Ariouisto Risposta di Ariouisto. poi che Cesare hebbe in tal guisa parlato, breuemente rispose a quanto egli hauea detto: lodò primieramente con molte parole le uirtù sue, e che non s'era mosso di sua propria fantasia a passare il Rheno, ma u'era stato chiamato da Francesi, & pregatone mol-

to; & che non haueua lasciato la sua patria, & i suoi senza grande speranza & senza gran premij. Che s'era fermato nella Francia in que luoghi, che da que popoli gli erano stati conceduti; & essi di lor uolontà propria hauergli dato gli Ostaggi, & che gli pagauano quel tributo, che i uincitori sogliono far pagarsi da uinti, come richiede la ragione della guerra. Che non era stato egli quello, che hauea mosso guerra a Francesi, ma i Francesi erano stati i primi a muouer guerra a lui, & i popoli di tutte le città della Francia esser uenuti contra lui per superarlo, & haueua hauuto contra gli eserciti loro; ma tutte quelle genti esser state da lui rotte & uinte in una sola fattione. Doue se pure e' uoleuano un'altra uolta far pruoua di loro con esso lui, che egli era pronto di uenir con essi alle mani, se pure e' uoleuan piu tosto star in pace con esso, che egli era disconueneuole & fuor del giusto di non uoler dargli quel tributo, che essi in quel tempo per loro medesimi haueuano offerto di uoler pagare. E che facea di mestiero, che l'amicitia de Romani gli arrecasse piu tosto grandezza et lode & aiuto, che gli fosse in alcuna cosa cagion di danno; & che con tale speranza hauea egli ricercato i Romani di farsi loro amico. Doue se i Romani fossero cagione di leuargli quel tributo, & di torre dalla sua signoria que popoli, che se gli erano fatti sudditi, che egli non manco uolentieri si torrebbe dall'amicitia de' Romani, che haueſse già con disiderio cercato d'acquistarla. E che, se faceua passare piu numero di soldati di Germania in Francia, ciò non faceua per pren-

dere in esi piu paesi, era piu tosto per guardarsi; & che di tal cosa ne facea testimonio questo, che egli non u'era uenuto, senon pregato & chiamato, & che non hauea rotto egli la guerra, ma s'era piu tosto difeso. E che era uenuto prima egli nella Francia, che i Romani; perche i Romani per fino a quel tempo non erano mai con gli esserciti passati i confini della Prouenza. Quello dunque, che dir uolesse, che egli hora cosi entraua nelle cose tenute da lui; & che cosi come questa regione di Prouenza era nostra, cosi all'incontro la Francia era hora sua. E come, che non sarebbe da credere a lui, qualhora uolesse fare scorrerie et prede ne paesi nostri; cosi noi altresi essere fuor de' termini della ragione & del douere, cercando d'impedirlo nelle sue giurisditioni. A quello poscia, che dicea, che gli Hedui per legge fatta nel Senato erano chiamati amici del popol Romano, rispose, che egli non era cosi barbaro & ignorante, che molto ben non sapesse, che que' d'Autun non haueano dato alcuno aiuto o fauore a Romani nella guerra fatta poco auanti contra gli Alobrogi; & che essi altresi nelle guerre fatte pur dianzi seco, & co' Sequani, non haueano hauuto da Romani alcun fauore, ne aiuto ueruno; là onde e' douea ragioneuolmente dubitare che l'amicitia, laquale egli hauea con Cesare, fosse finta, & che l'essercito, che egli hauea condotto seco in Francia, ue l'hauesse solo per cagione di offendere & atterrare lui. Onde se tosto non si partisse quindi, & leuasse l'essercito di que paesi, che e' non era piu per tenerlo in luogo d'amico, ma per trattarlo piu tosto da nimico.

d'Autun.

Di Sauoia. Borgognoni.

Brauura di Arioulsto.

E che sapea, che se e' facesse morir Cesare, sarebbe piacer grandissimo a molti de' piu nobili & primi gentilhuomini & Cittadini Romani, & che egli hauea ciò saputo dalloro medesimi, perche già gli en'haueano per loro messi piu uolte mandato lettere, onde con la morte di lui harebbe potuto guadagnarsi il fauore & l'amicitia di tutti costoro. Doue se pure egli aueniisse, che esso uolesse quindi partirsi, & lasciargli liberamente possedere i luoghi della Francia, i quali esso tenea; che egli era per rendergliene non picciolo guiderdone: & che appresso era per dare speditione a tutte quelle guerre, le quali egli haueße uoluto, che si facessero senz'alcuna sua fatica o pericolo. Cesare d'altra parte allegò molte ragioni per mostrargli, come egli non potea torsi in alcun modo da cosi fatta impresa; & che ne egli ne i Romani erano usati mai di sofferire che i loro confederati, i quali s'erano portati cosi bene uerso i Romani, fossero dalloro abbandonati ne loro bisogni. E che per quanto e' giudicaua, la Francia non era meno de Romani, che si fosse di Arioui-
Gratitudine de Romani.
sto. Che già Quinto Fabio Massimo facendo pe Romani guerra in que paesi hauea superati per forza
d'Aluernia. Di Rodes.
d'arme gli Aruerni & i Ruteni, & che i Romani haueano uoluto portarsi humanissimamente con questi popoli, perche non haueano uoluto ridurgli sotto nome di Prouincia, ne meno fargli tributarij. Che oltre acciò se si doueua hauer risguardo a tempi passati, & a già passati di moltissimi anni, i Romani molto ragioneuolmente erano padroni & signori de' paesi della Francia. E se si doueua mantenere quanto ha-

uea giudicato il Senato, i popoli della Francia douea-
no in ogni modo eßer liberi; perche uinti da Romani,
i Romani haueano uoluto conceder loro, che uiueße-
ro ſotto l'uſate loro leggi. Ora mentre nel parlamen-
to loro ſi trattauano queſte coſe, fu fatto intendere a
Ceſare, come i caualli di Ariouiſto ſi ueniano tutta
uolta accoſtando al monticello, doue egli era, & uenia
no correndo contra i noſtri, & haueano cominciato a
tirar loro de' ſaßi, & dell'armi da lanciare. Ceſare
fe toſto fine al ragionamento, & ritiroßi uerſo i ſuoi,
comandando loro, che niuno u'haueſſe, che foſſe ardi-
to di tirare a nimici alcun arme. Percioche anchor,
che egli molto ben conoſceſſe di potere uenire alle ma-
ni co' caualli nimici ſenz'alcun pericolo de ſoldati elet
ti della legione, e' non giudicaua nondimeno, che foſſe
bene di fare hora quella fattione; perche non uoleua,
che ſe i nimici n'haueſſero il peggio, & ui foſſero rot
ti, ſi poteſſe poſcia dire, che eglino ſotto la fede data
nel parlamento foſſero ſtati ingannati. Poi che ſi fu
riſaputo fra i ſoldati del campo di Ceſare uniuerſal-
mente, con quanta arroganza ſi foſſe moſtrato Ario-
uiſto nel parlamento, & come egli haueſſe uoluto uie-
tare a Romani tutti i paeſi della Francia, & come ap-
preſſo i caualli nimici foſſero uenuti con impeto ad af
frontar i noſtri, & che ciò era ſtato cagione di far par
tire il cominciato parlamento, diuennero tutti piu alle-
gri, & in tutto l'eſſercito uenne un maggior diſiderio
di combatter co nimici. Ariouiſto in tanto due giorni
dipoi mandò di nuouo ſuoi Ambaſciadori a Ceſare cõ
fargli intendere, come egli harebbe uoluto di nuouo

Fedeltà di Ceſare.

trouarsi con esso per trattare di quelle cose, le quali egli haueano già cominciato a negociare insieme, & l'haueano poi lasciate imperfette, che dunque e' uolesse hora di nuouo disputare un giorno, nel quale si douessero abboccare insieme a ragionare. Doue se pure e' non uoleua ciò fare, che egli almeno mandasse a lui qualche uno de' suoi per Ambasciadore. Cesare non giudicò, che fosse bene di condursi un'altra uolta a parlare con Ariouisto: & massimamente per questa cagione, che i Tedeschi il giorno dauanti non s'erano potuti ritenere, che nõ uenissero ad affrontare i nostri & a tirar loro dell'armi. Stimaua poscia che se e' mandaua alcun de' suoi per Ambasciadore, e ue lo manderebbe con gran pericolo, & lo darebbe nelle mani di huomini feroci & bestiali. Giudicò poi, che fosse molto a proposito per mandare M. Valerio Procillo figliuolo di C. Valerio Caburio, giouane dotato di molte uirtù, & molto humano & piaceuole, il cui padre era stato già fatto cittadino da C. Valerio Flacco: si perche egli lo hauea trouato molto fedele, & si ancho, perche hauea buonissima lingua Francese, nella quale Ariouisto usaua molto di parlare per la lunga pratica, che già tanto tempo haueua hauuta in que paesi, & perche i Tedeschi non harebbono alcuna cagione di fargli dispiacere; & insieme con esso Marco Titio, il quale altre uolte era stato in casa di Ariouisto. Commise Cesare a costoro, che douessero intendere, quãto Ariouisto uolea dire, et che lo douessero poscia riferire a lui. Ora poi che Ariouisto hebbe ueduto nel suo campo costoro arriuargli dauanti, in pre-

Cesare rifiuta di abboccarsi con Ariouisto.

senza dell'essercito suo cominciò con alte uoci a gridare quello, che essi andassero cercando, & qual cagione gli facesse ir quiui, & se u'erano per ispiare qualche cosa. E uolendo essi rispondere & esponere l'ambasciata, fu uietato loro, & tosto gli fe prendere & cacciare in prigione. In quel giorno medesimo fe muouer quindi il campo, & auicinatosi a sei miglia al campo di Cesare, si fermò sotto quel monte. Il seguente giorno poi fe passare tutto l'essercito auanti il campo di Cesare, & accamposi due miglia di là da quello, con intentione & proposito di chiudere la strada, che nel campo di Cesare non potesse uenire piu uittouaglia da Borgognoni, & da que' d'Autun. Cesare durò cinque giorni continui dopo quel giorno di far mettere in battaglia tutto l'essercito, & farlo girare lungo i ripari del campo affine, che se Ariouisto hauesse uoluto combattere, lo trouasse inordine di quanto gli facea di mestiero. Ariouisto non uolle, che le sue genti in que dì uscissero mai fuor del campo. E' ben uero, che i caualli ogni giorno saltaron fuori, et fecero molte zuffe. Vsauano questa maniera di combattere i Tedeschi, nella quale eglino eran molto essercitati. Erano sei mila caualli & altretanti fanti a piedi huomini uelocissimi & di gran ualore, i quali erano stati eletti di tutto l'essercito ciascuno, da uno di quelli per cagione della propria sua salute. E con costoro ueniuano a combattere, & al bisogno si ritirauano a questi caualli, & eglino ogn'hora, che la cosa fosse stata di maggiore importanza, correuan tosto in lor fauore. E se per auentura ne' fosse stato grauemẽte ferito alcuno,

Ariouisto fece prẽdere i mãdati da Cesare.

Maniera usata da Tedeschi nel combattere

& che fosse perciò caduto del cauallo, gli facean subito cerchio intorno. E se fosse stato di bisogno d'andare in qualche luogo troppo lontano, o pure di ritirarsi con maggior prestezza, erano in tal guisa essercitati nella prestezza, che attaccandosi con le mani a crini de' caualli, correuano con quella medesima ueloci tà, che i caualli. Cesare poi che uide che Ariouisto non uoleua uscire delle trincee, non uolendo, che egli impedisse piu le uittouaglie, che non potessero uenire in campo, elesse un luogo per fermare l'essercito di là dal campo de' Tedeschi, molto a proposito, lontano dal luogo, doue s'era prima fermato, d'intorno a due terzi di miglio, & hauendo ordinate le genti in tre battaglie passò là, doue hauea disegnato di fermarsi: giunto quiui, impose a due di quelle battaglie, che douessero stare in arme, & la terza uolle, che attendesse a fortificare il campo di quanto bisognaua. Era questo luogo (come habbiamo detto) lontano dal campo de' nimici intorno a due terzi di miglio & Arioui sto mandò subito alla uolta di costoro uno squadrone di forse sedeci mila soldati senz'alcuno impedimento con tutta la caualeria, per arrecare con quelle genti spauento a nostri, & leuargli dall'opera del fortificare il campo. Cesare nondimeno si come prima haueua dato l'ordine a suoi, comandò alli due primi squadroni, che ributtassero i nimici, & il terzo seguitasse l'opera già cominciata. Poi che'l campo fu basteuolmente fortificato, & fornito di tutto quello, che facea di bisogno, ui mise due legioni alla guardia con buona parte di quelle gẽti, lequali gli erano state man-

Ordine dell'esercito di Cesare.

date per soccorso, & l'altre quattro legioni uolle, che si ritirassero ne gli alloggiamenti del campo maggiore. Il seguente giorno Cesare si come era suo costume, hauendo messo l'essercito in battaglia, lo fe uscire d'amendue i campi; & discostatosi alquanto dal campo maggiore ordinò le squadre, & diede commodità a nimici d'affrontarsi seco. Quindi hauendo ueduto, che ne meno allhora haueano curato d'uscire a combattere, fe tornar tutto l'essercito dentro a ripari d'intorno al mezzo del giorno. Et allhora finalmente Ariouisto fe saltar fuori del campo una parte dell'essercito, & uolle, che ad andassero assaltare il campo minore di Cesare. Quiui i soldati dell'una & dell'altra parte ualorosamente combattendo per fino alla sera si fecero uedere honoratamente, & Ariouisto nel tramontar del Sole hauendo i suoi soldati date molte ferite, & molte altresi riceuutene, gli fe tutti ritirare a gli alloggiamenti. Cesare hauendosi fatto condurre auanti certi prigioni, domandò loro qual fosse la cagione, per la quale Ariouisto non uolesse uscire a combattere; & trouò esser questa, che i Tedeschi erano usati anticamente, che le donne, che erano madri di famiglia, gettando certe lor sorti, & facendo alcuni loro incanti diceuano loro, se era buono di douere affrontarsi co' nimici o nò. E che hora esse diceuano, che Tedeschi non potrebbon uincere i Romani, se uenissero al fatto d'arme con loro auanti, che uenisse la nuoua Luna. Cesare il seguente giorno ordinò alla guardia d'amendue i suoi campi quel numero di soldati, che esso giudicò, che fosse basteuole.

Superstitione de' Tedeschi.

Cesare di nuouo ordina le gēti.

Soldati Alarii.

Harudi Hoggi di Costanza. Marcomãni di Morauia Triboci Di Strasburg. Vangioni. vormatesi. Nemeti. Di spira Sedusii, Di Sion.

Mise poscia cosi auanti a ripari del piu picciolo campo a fronte all'essercito nimico tutti i soldati detti Alarij, che erano quegli, che a guisa d'ala distendendosi ueniano per fianco ad affrontare la nimica battaglia, percioche trouandosi inferiore a nimici di numero di soldati legionarij, rispetto al numero grande de' soldati nimici, uolea seruirsi di quegli, come per una certa dimostratione. Egli intanto hauendo di tutte le sue genti fatto tre parti, si condusse con essi fin sotto gli alloggiamenti del campo de' nimici. Onde pure allhora i Tedeschi furono afforza costretti di saltar fuori del campo, & erano ordinati in battaglia natione per natione, con uguale distantia: Gli Harudi, i Marcomanni, i Triboci, i Vangioni, i Nemeti, i Sedusij, & i Sueui: cinsero poscia tutta la battaglia intorno intorno con carrette & carri, affine, che a ciascuno di loro fosse affatto leuata la speranza del fuggire; & sopra essi misero tutte le donne, lequali mentre s'andaua auanti per affrontarsi co nimici, con le braccia in croce amaramente piangendo pregauano supplicheuolmente i soldati, che non le uolessero lasciare diuenir serue e schiaue de' Romani. Ordinò Cesare, che ciascuna legione hauesse un Capitano, o generale, & un luogo tenente, accioche fossero testimoni a ciascun soldato, che mostrasse la uirtù sua, & facesse uedere il suo ualore nella battaglia. Egli uolle affrontare la battaglia nimica dal destro corno, perche haueua conosciuto, che da quella parte ell'era uie piu debole, che dall'altre. Ora i nostri, poi che fu dato il segno del dar dentro, si

mossero ualorosamente, & uennero con impeto cõtra i nimici. Et i nimici d'altra parte con subita prestezza si fecero loro in contra correndo, affine, che i nostri non hauessero tempo di tirar loro contra l'armi chiamate pile: onde hauendo gettate giu l'arme inhastate, s'affrontarono animosamẽte con le spade in mano poi che si furono insieme cosi appressati. I Tedeschi intanto, si come era loro antico costume, hauendo con prestezza messo insieme un grosso squadrone, dalloro chiamato falange, sostennero animosamente la furia delle spade Romane. Ma nell'essercito nostro ui hebbero molti braui soldati, i quali saltando con animo inuitto dentro lo squadrone de' nemici, leuauano afforza gli scudi loro di mano, & in tal guisa ueniano a dargli delle ferite dalla parte di sopra. Ora cominciando la battaglia de' nimici a piegare di uerso il corno sinistro, & a uoltare a nostri le spalle per fuggire; di uerso il corno destro stringeuano i nostri gagliardamente, rispetto al numero grande de' soldati, che erano da quella banda. Onde essendosi di ciò aueduto Publio Cassio ualoroso giouane, ilquale era capo della caualeria, perche egli era uie piu spedito, che non erano gli altri, che si trouauano dentro della battaglia; mandò tosto il terzo squadrone in soccorso di quella parte del nostro essercito, che piu n'haueà di bisogno. Et in tal guisa i nostri riprendendo forza ricominciarono a combattere; & i nimici cominciarono a fuggire uoltando a nostri le spalle, ne prima si ritennero fuggendo di correre, che fossero giunti al fiume Rheno, ilquale era lontano dal

Battaglia tra Tedeschi e Cesare.

Falange Tedesca.

Rotta di Tedeschi.

luogo, doue si facea il fatto d'arme d'intorno a cinque miglia. Doue poi alcuni confidatisi nelle lor forze si misero a passar di là, & alcuni hauendo trouate quiui certe picciole barchette, cercarono di saluarsi. Fu tra costoro Ariouisto, ilquale essendosi abbattuto a una picciola nauicella, ch'era legata quiui alla riua del fiume, salitoui sopra si uenne a fuggire. Gli altri tutti, seguitati da nostri caualli furon morti dalloro. Eranui due mogli di Ariouisto, una per natione di Sueuia, la quale egli da casa sua hauea condotta seco: & l'altra nata tra Norici, sorella del Re Vocione, laquale egli hauea presa nella Francia, mandatagli quiui da suo fratello. Queste si morirono amendue in questa fuga. Di due figliuole poscia di esse l'una fu morta, & l'altra fu fatta prigione. Mentre certi de' nimici fuggendo si tirauano dietro. M. Valerio Procillo incatenato con tre catene, che erano quelli a i quali era stato dato in guardia, si diedero per auẽtura cosi fuggendo in Cesare, il quale era dietro al perseguitare i caualli de' nimici, che si fuggiano. Non fu ueramente a Cesare manco piacere l'hauer cosi hora trouato costui, che se fosse stata la riceuuta uittoria, poi che uide d'hauere riscattato delle mani de' nimici un giouane di nation Franceſe modestißimo, suo famigliare & amico, & la fortuna con i danni di costui non hauea scemuto punto di cosi gran piacere & felicità di Cesare. Ragionãdo questi con Cesare disse, come tre uolte in presenza sua s'erano gettate le sorti, se egli si douea far morire gettãdolo nel fuoco, o se pure si douea indugiare a far tal cosa in altro tẽpo: & che pure

Mogli di figliuoli del detto.

Marco Valerio Procillo

là sorte gli era stata in ciò di tãto fauoreuole, che egli n'era anchora uiuo & sano. Fu medesimamente trouato M. Titio & presentato a Cesare. Poi che la nuoua di questa fattione fu udita di là dal Rheno, i Sueui, i quali s'eran condotti fino al Rheno, & quiui fermatisi, cominciarono a prender la uolta di casa loro: onde que popoli, iquali habitano uicino al Rheno, hauendo presentito quanto costoro fossero spauentati, si leuaron contra loro, & messisi a perseguitargli n'amazzarono un gran numero. Cesare hauendo in una sola state fatto due grandissimi fatti d'arme, condusse tutte le sue genti alle stanze per quella uernata nel paese de Borgognoni alquanto piu tosto, che non richiedeua il tempo dell'anno. Et del gouerno loro diede la cura a Labieno. Et egli caualcò alla uolta della Lombardia per fermarsi quiui ad amministrare ragione a que popoli.

Mareo Titio trouato, et appresentato a Cesare.

Cesare caualcò nella Lombardia

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

# DE COMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

## LIBRO SECONDO.

ROVANDOSI Cesare, si come habbiamo già detto poco auanti, alle stanze nella Lombardia, gli ueniano spesse nuoue delle cose della Francia. Intendeua medesimamente per le lettere di Labieno, come tutti i popoli Belgi, che, come habbiamo detto, sono la terza parte de' popoli della Francia, congiurauano insieme contra i Romani, & che tutti si dauano fra loro gli Ostaggi. E che le cagioni, che induceuano costoro a cosi congiurare, erano queste, Primieramẽte perche essi temeuano, che poi, che tutto il rimanente de' popoli Galli fossero in pace, l'essercito nostro non passasse ne paesi loro; perche appresso alcuni altri popoli Francesi gli sollecitauano molto a cosi fatta impresa; parte, perche, si come non haueuano uoluto per niente piu lungamente sopportare, che i popoli della Germania stessero piu ne paesi loro; cosi pareua loro molto graue, che l'essercito Romano si suernasse, & stesse cosi lungo tempo nella Fran-

Belgi congiurano cõtra Romani

cia; & parte perche essi per esser naturalmente d'animo leggieri & poco fermo, tutt'hora erano intenti a mutamenti de gli stati & delle signorie. Erano etiandio alcuni, che moueuano questi genti a queste cose, perche molti huomini potenti nella Francia, & che hanno il modo di mettere insieme huomini assai, s'impadroniuano delle terre, & di quasi tutti gli stati del paese; i quali mentre il gouerno e' la signoria di que popoli fosse stata nostra, non poteuano ciò fare cosi ageuolmente. Cesare in tanto mosso da questi auisi & dalle lettere di costui, raccolse di nuouo nella Lombardia due legioni di soldati, & nel cominciare della state mandò Quinto Pedio per suo luogo tenente & capo di quelle genti nella Francia di là dall'alpi. Et egli tosto, che si uidero i paschi essere abondeuoli, caualcò alla uolta dell'esercito: impose poscia a Senoni, & a gli altri Francesi, che habitauano uicino a luoghi de' Belgi, che douessero tener cura con diligenza di tutto quello, che tra costoro si facesse, & trattasse, & che di tutto lo douessero tenere auisato. Onde tutti questi popoli fecero intendere a Cesare, come i nimici ragunauano tutt'hora soldati, & che in un sol luogo si faceua la massa di tutto l'esercito. Cesare non istimò, che fosse da stare in dubbio, se douesse andare alla uolta de nimici, o nò. Hauendo dunque prima fatta buona prouisione di uittouaglie, fe muouere il campo, & essendo gia l'esercito marciato quindici giorni cõtinui, arriuò là, doue il paese de Belgi ha il suo cominciamento. Doue poi che fu giunto all'improuiso, & troppo piu tosto, che non si stimaua

Prouedimẽto di Cesare per la nuoua guerra.

Di Sens.

Cesare marchia l'esercito alla uolta di nimici

di Rains ve scouado Re mense.

i Rhemi, i quali tra popoli Belgi sono i piu uicini alla Francia, mandarono Iccio & Antebrogio, che erano due de' primi huomini nella lor città, ambasciadori a Cesare, acciò gli facessero intendere, come essi erano di animo di rimetterssi nella fede del popol Romano et sotto le forze loro, con tutto quello, che essi haueano; & che egli no non haueano uoluto in questa impresa entrare in lega con gli altri popoli Belgi; & che in somma non s'erano mai trouati nella congiura fatta contra'l popolo Romano, & erano prestissimi di dare a Romani gli Ostaggi, di fare quel tanto, che fosse loro comandato, & di riceuergli nelle terre loro; di dargli etiandio uittouaglia, & ogni altra cosa, che loro facesse di mestiero. Dissero appresso, come gli altri popoli Belgi haueano tutti preso l'armi, & che Tedeschi altresi, che habitano lungo le riue del Rheno, hauean fatto lega con essi; e che il furore di tutte queste genti era cosi grande, che essi non haueano mai potuto far si, con dar terrore a Sueßioni, iquali erano quasi loro fratelli & loro parenti, & usano quelle istesse leggi, & quella ragione & giusticia medesima, che essi, che sono in uno stato & sotto un medesimo dominio, & hanno quegli istessi magistrati; che non entrassero in lega con quegli altri popoli. Ora domandando Cesare a costoro, quai fossero & quante le città, che erano in arme, & quali & quante fossero le forze loro, trouò come quasi la maggior parte de' popoli Belgi erano discesi da Tedeschi, et che hauendo già anticamente passato il Rheno, & hauendo trouati que' luoghi molto fertili, s'erano quiui fermati ad habi-

Rhemi mãdato Ambasciadori a Cesare.

di Cãpagna in Frãcia di Soisons.

Belgi per la maggior parte discesi da Tedeschi.

tare,

tare, hauendone prima cacciati que' Franceſi, che quiui habitauano, & che queſti popoli ſolamente erano ſtati quelli, che al tempo de' padri noſtri eſſendo tutta la Francia moleſtata da Tedeſchi e da Cimbri, haueano a queſte due nationi uietato d'entrare nel paeſe loro. La onde per queſta cagione queſti popoli, riſpetto alla memoria di cotai coſe, haueano preſo gran nome & animo grande nelle coſe della guerra. Affermauano etiandio eßi popoli di Rains hauere hauuto contezza del numero di quelle genti, percioche eſſendo per uicinanza, & per parentela congiunti con eſſo loro, ſapeano molto bene quanto gran numero di gente ciaſcuno haueſſe offerto allhora, che nel commune conſiglio & parlamento di tutti i popoli Belgi ſi determinò queſta guerra. Che fra gli altri ſono ſtimati molto, riſpetto alla uirtù & ualor loro la grandezza, & all'eſſere molti in numero i Bellouaci, e che queſti poſſon mettere inſieme centomila ſoldati da portar arme, & hauere offerto di darne per queſta guerra ſeſſanta mila de' migliori, et che queſti domandauano, che ſi conceſſe loro il maneggio di tutta queſta guerra. Che uicino a coſtoro ſon poſcia i Sueßioni, i quali hanno un paeſe larghißimo & ſopra modo fertile & abondeuole nel produrre tutte le coſe. Che tra coſtoro era ſtato già Re ne tempi noſtri Diuitiaco huomo potentißimo ſopra tutti gli altri huomini della Francia, il quale hauea già ottenuto il dominio di gran parte di queſti paeſi, & appreſſo della Britannia, et hora eſſer Re di queſti luoghi Galba. E che tutti di commune parere & uoglia haueuano dato a coſtui per eſſere huomo di

Di Beauuois.

Di Soiſſons o di Campagna.

Inghilterra

gran giustitia & prudenza il gouerno di tutta questa guerra. Come egli hauea dodici città sotto di lui, & offeriua per quest'impresa cinquantamila Soldati. I Neruij medesimamente prometteano di darne altretanti, iquali son tenuti huomini molto feroci & bestiali tra gli altri di que paesi, & habitano in luoghi molto lontani. Gli Atrebati ne metteano quindeci mila, Gli Ambiani diecimila. I Morini quindici mila. Sette mila i Menapij, Diecimila i Caleti. Altritanti i Verocassi & i Veromandui. I Catuaci uentinoue mila. I Condrusi poscia, gli Eburoni, i Ceresi e Pemani, iquali tutti cò un medesimo nome son chiamati Germani, ne dauano per quanto essi stimaua no intorno a quaranta mila. Cesare hauendo confortato questi popoli, & con lungo ragionare benignamente loro risposto, impose loro, che douessero fare, che tutti gli huomini del Senato loro si presentassero allui, & che gli dessero per Ostaggi i figliuoli de Cittadini principali delle città. Et eglino tutto misero a effetto a conueneuole tempo con molta diligenza. Egli intanto hauendo chiamato a se Diuitiaco * Heduo, & hauendogli ragionato a lungo, gli dimostrò di quãto grande importanza fosse della Republica, & per la salute commune di tenere, che i nimici non si potessero accozzare insieme, accioche douendosi far la giornata, non fosse loro contra un numero cosi grande di genti nimiche. E che ciò si potrebbe fare, ogn'hora che gli Hedui mandassero l'essercito loro nel paese de Belouaci, & che quiui cominciassero a fare scorrerie et dare il guasto. E hauendogli dato cosi fatte commis-

Di Tornai.
d'Arras, in Picardia.
d'Amiens di Terouanna Gheldresi.
Di Cales porto di mare.
Caslete si in fiandra.
Veromãdui Di Vermandois in Piccardia.
Cabiaci di Douai.
Condrusi di Aix Eburoni, dà Liege Coresi & Pemani Leodiesi.
* d'Autun.
d'Autun,
di Beauuois

sioni lo licentiò. Ora poi che Cesare uide tutte le genti de Belgi ridotte in un sol luogo uenir uerso lui, & che non erano molto lontano da coloro, iquali egli hauea mandato auanti a riconoscere i luoghi, & da Rhemi, usò quella prestezza, che potè in fare, che l'esser cito passasse il fiume Axona, ilquale appunto passa ne gl'ultimi confini del paese Rhemense, & quiui uolle che'l campo si fermasse. La onde l'una banda del campo ueniua a esser forte & ben guardata dalla riua del fiume, & tutto quello, che era dopo'l fiume, ueniua ad esser asicurato da nimici; & era oltre acciò l'hauer preso questo partito cagione, che da Rhemi & da tutte l'altre città potessero portarsi al campo le uittouaglie senza pericolo alcuno. Era sopra questo fiume un ponte, onde Cesare ui mise tosto la guardia; fe poscia restare di là dal fiume nell'altra riua Quinto Titurio Sabino con sei compagnie. Quindi comandò a Soldati, che per fortificare il campo si facesse un bastione d'altezza di dodici piedi, con un fosso largo diciotto. Era lontano da gli alloggiamenti del nostro campo otto miglia una terra de' Rhemi detta Bribrax, l'essercito de Belgi poi che marciando l'hebbero ueduta, cominciarono con impetuosi assalti a cõbatter, là onde que di dentro con gran difficultà quel giorno la difesero. Che i popoli Belgi usano nel combatter le terre quell'istessa maniera, che gli altri Francesi. Questi hauendolo d'ogn'intorno cinto con gran numero di Soldati, cominciarono intorno intorno alle mura a tirar sassi, onde fu a coloro, che le difendeuano, forza di lasciarle senz'alcuna difesa; onde i nimici hauendo fat-

Di Rains.

Cesare fa che l'esserci to passa il fiume Axona.

La Disne.

Bastione fatto fare da Cesare.

Brai in la Contea di Rhetel.

to un di quelli strumenti da combattere che si dice testudine: si uennero con esso accostando alle porte, & attendeuano a roinare le mura con batterle sotto: la qual cosa era in quel tẽpo loro molto ageuole. Perche i soldati erano tanti a tirar sassi, & altre armi, che non u'haueа alcuno tra que di dentro, che si potesse fermare sopra le mura per difendere la terra contra costoro. Poi che fu uenuta la notte, la quale fu cagione di far ritirare i nimici dall'assalto, Iccio di natione Rhemense, il quale era tra suoi huomo nobilissimo, et molto fauorito, & era allhora al gouerno della terra, & poco auanti era stato un di quelli, che erano stati ambasciadori a Cesare, spacciò tosto alcuni mandati a Cesare, facendogli sapere, come se egli non mandasse tosto gente a soccorrer la terra; che non gli daua l'animo di piu poterla difendere. Cesare cosi su la mezza notte mandò in soccorso de gli huomini della terra, i balestrieri di Numidia & di Creta & i Frombolatori dell'Isole Baleari, dando loro per guide que medesimi, iquali erano stati mandati per ambasciadori da Iccio. Nell'arriuare, che fecero costoro nella terra, entrò subito in tutte que cittadini insieme con la speranza del douersi difendere una uoglia grandissima di combattere; doue i nimici d'altra parte uennero a perdere la speranza che haueano di poter prender la terra. Fermatisi dunque alquanto uicino alla terra, & hauendo scorso & predato il contado & dato per tutto il guasto, & messo a sacco & fuoco tutte quelle contrade borghi uille & edifici, doue essi poterono arriuare, ragunato insieme tutto l'essercito presero la uolta del

Iccio Rhemese auisa Cesare della città, che non si poteua difendere.

Maiorica et Minorica.

Cesare soccorse Bribrate.

campo di Cesare, accampandosi lontano da esso manco di due miglia. Teneuano essi campi, per quanto si poteua pel fumo & pe fuochi congietturare, un giro di paese, che era otto miglia di larghezza. Cesare da prima diliberò di soprasedere il uenire alle mani co' nimici, si per lo numero grande che erano, & si ancho perche era openione, che fossero huomini ualorosi et possenti. Egli è bene il uero, che i caualli leggieri usciuano ogni giorno a scaramucciare, & affrontando i nimici ueniano attastando, quanto fosse il ualore loro; & quanto altresi l'ardire de' nostri soldati. Doue poi che Cesare conobbe che i nostri non erano a nimici inferiori, hauendo per metter l'essercito in battaglia eletto un luogo molto nel ucro a proposito, & atto a tal cosa rispetto alla natura del luogo, perche il monticello, doue era alloggiato il campo, era alquanto rileuato dal piano, & era appunto di tanta larghezza, quanta ne potea prender l'essercito messo in battaglia; & appresso da tutte due le bande hauea le ripe alte et dirupate, & nel fronte suo a poco a poco scendendo, ueniua a farsi uguale al piano: Egli fe fare dall'uno & dall'altro lato del colle per trauerso un fosso di lunghezza di forse quattrocento piedi, e nell'estremità del fosso alcune trincee, & quiui fe mettere gl'instrumenti da combattere, affine, che i nimici poi che egli hauesse messo le sue genti in battaglia, essendo per lo numero grande cosi possenti, non potessero affrontando i nostri dalle bande torgli in mezzo. Hauendo poscia lasciato alla guardia delli alloggiamenti quelle due legioni, lequali egli hauea poco auanti con-

Moltitudine di nimici

Ripari fatti da Cesare, perche i nemici non lo potessero togliere in mezzo.

dotte in campo, acciò se fosse bisogno di soccorrere in alcun luogo, le potesse quiui condurre; tutte l'altre legioni, lequali erano sei, se uscir fuori de ripari del campo, & quiui dauanti a ripari gli mise tutti in battaglia. I nemici anchora all'incontro essendo già fuori de gli alloggiamenti, si misero in battaglia. Era fral nostro campo & quello de nimici una palude, laquale non era molto grande. I nimici stauano attendendo se i nostri passassero di là dalla palude, & i nostri d'altra parte aspettauano, se i nimici hauessero cominciato a passarla, & eran presti con l'armi loro d'assaltare coloro, che nel passare fossero impediti. I caualli in tanto dell'uno & dell'altro essercito s'erano ualorosamente affrontati. Cesare poi, che niuno de gli essercити uolea essere il primo a passare la palude, & hauendo i nostri caualli hauuto il uantaggio della battaglia, fe ritirare i Soldati tutti alli alloggiamenti. I nimici subito leuarono il campo loro del luogo, doue s'erano prima fermati, & presero la uolta del fiume Axona, ilquale si come s'è detto poco auanti, è appunto dopo'l nostro campo. Et hauendo quiui trouati i uadi, tentarono di passare una parte dell'essercito, con questo proposito di prendere, se potessero, il bastione, che si come detto habbiamo, era guardato da Quinto Titurio luogotenente di Cesare, & di tagliare il ponte. Doue se pure tal cosa loro non riuscisse, di dare il guasto nel paese de Rhemi; perche que popoli arrecauano a nostri un'utile molto grande in questa impresa, & di torre a nostri l'hauer quindi la uittouaglia. Cesare hauendo inteso per auiso di Titurio la cosa, se tosto pas-

Palude tra il campo di nimici e de Romani.

La Disne.

Di Rains.

sare il ponte a tutta la caualeria, & appreſso mandò con eſso loro i Numidi armati alla leggiera, & tutti i baleſtrieri, & frombolatori, & uenne con tutti coſtoro contra i nimici. Fu fatta quiui nell'affrontarſi delle parti una battaglia ueramente crudele; & i noſtri aßaltando i nimici, che erano impediti nel paßare il fiume ne amazzarono un numero grande; quindi ributtarono con l'armi inhaſtate gli altri, che faceano forza di paßare ſopra i corpi de' morti; & i primi iquali erano già paßati, tolti in mezzo da cauälli furon tutti morti. Ora poi, che i nimici uidero, come erano ſtati ingannati nella ſperanza, che haueano & di prendere la terra, & di paßare il fiume, & che uidero come i noſtri non uoleano uſcire a combattere in luogo doue haueſsero diſauantaggio, eſsendoſi fermati in luoghi commodi & atti a combattere, & che cominciò a mancar loro la uittouaglia, ragunatiſi a parlamento fu tra loro conchiuſo, che fuſſe ottimo partito, che ciaſcuna di quelle nationi doueſse tornarſene nel paeſe d'onde s'era partita; con queſta conuentione tra loro fermata, che tutti doueſsero uenire in ſoccorſo, là doue prima i Romani entraſsero a moleſtare con l'eſsercito loro, per difender dalloro i luoghi, che eſsi moleſtaſsero; affine di combatter piu toſto dentro a paeſi loro, che in quelli d'altri popoli, & di ualerſi dalle loro ſteſse uittouaglie, & non dell'altrui. Oltra l'altre cagioni, che loro moſse a prendere coſi fatto partito, fu anche queſta, che già haueuano inteſo come Diuitiaco, col campo delle genti de gli Hedui ſi ueniua accoſtando al paeſe de Bellouaci, ne ſi poteua per-

Battaglia tra Numidi e i Rhemi.

d'Autun di Beauuois.

ſuadere a Bellouaci, che reſtaſſero piu lungamente in campo, & che non andaſſero a dare aiuto a i loro. Ora poi che tra loro ſi fu conchiuſa la coſa, come detto habbiamo, nella ſeconda muta della ſentinella di quella notte con riſpetto et romori grandi uſcirono de' ripari del campo ſenza ordine alcuno, & ſenza guida d'alcuno che loro comandaſſe; perche ciaſcuno ſi sforzaua d'eſſere il primo a marciare auanti per tornarſene a caſa quanto piu toſto poteua; onde piu toſto la partita loro ſi potea giudicare un fuggirſi, che partirſi. Non furon prima moſsi, che tal coſa fu fatta intendere a Ceſare dalle ſpie; il quale perche non ſapeua anchora qual fuſſe la cagione che moueſſe hora i nimici a coſi fattamente partirſi, dubitò di qualche inganno: & perciò non uolle, che ne le fanterie ne i caualli uſciſſero de' ripari del campo. Et eſſendogli poſcia nell' apparire del giorno dalle ſpie confermato il medeſimo, mandò ſubito auanti la caualeria, acciò che aſſaltando la retroguardia delle genti nimiche, la ueniſſe a trattenere, dando il gouerno di tutti a Quinto Pedio & a Luccio Aurunculeo Cotta, luogotenenti ſuoi; quindi commiſe a Tito Labieno, che doueſſe con tre legioni ſeguitar coſtoro. Queſti hauendo aſſaltato i nimici alla coda della battaglia, & hauendogli coſi ſeguitati molte miglia, ne tagliarono a pezzi un numero grande di quelli, che fuggiuano. Ma poi che alcuni della retroguardia de' nimici affrontati da noſtri ferõ teſta, & cominciarono a uoltare il uiſo a noſtri & combatter ualoroſamente con eſsi, & ſoſtenere gagliardamente l'impeto de' noſtri; que primi, i quali ſti-

I nimici fuggeno.

Prudenza di Ceſare.

mauano esser gia fuori d'ogni pericolo, & perciò correuano auanti senza ritenersi per cosa ueruna, & senz'alcun capo, che loro comandasse; poi che hebbero udito il romore, che si facea da coloro, che combatteano, rotti tutti gli ordini si misero a fuggire, giudicando, che solamente il fuggire doueesse aiutargli. La onde i nostri senza alcun loro pericolo ne uennero a far morire tanti, quanti ne poterono per lo spatio di quel giorno, & appunto nel tramontar del Sole si restarono di piu seguitargli, ritirandosi a ripari del campo nella guisa, che era stato comandato loro. Cesare il seguente giorno auanti, che i nimici si fossero rihauuti dalla paura grande & dalla fuga; condusse l'esserci to ne terreni de Suessioni, iquali eran uicini a Rhemi, & a gran giornate si condusse sotto una terra, il cui nome era Nouioduno. Onde tentò nel passare di uolerla prender per forza, perche egli haueua inteso non esserui dentro gente, che la potesse difendere; ma non gli uenne ciò fatto, che auenga, che dentro ui fossero pochi a difenderla, perche u'era d'intorno il fosso molto largo & le mura erano di grande altezza, non la prese a'tramente. Hauendo poscia finito il campo di quanto facea di mistiero, & fatti i ripari necessarij, diede ordine, che si cominciasse a far tirare quelli strumenti che si chiamano Vinee, sotto le mura, & a mettere in punto tutte quelle cose che bisognauano per dar l'assalto alla terra. In tanto la seguente notte tutte quelle genti de Suessioni, che erano fuggendo campate nella riceuuta rotta poco auanti, si ripararono dentro la terra. Ora poi, che le Vinee

Di Soisons. Di Reins Hoggi Noion.

Cesare asse dia Nouioduno nel terreno de Suessani.

Hoggi Gatti.

Di Soisons.

furon con prestezza molta tirati sotto le mura, & essendo già fatte le trincee, & dirizzate le torri, que popoli Franceſi tutti trauagliati d'animo per la grandezza di queſte fabriche, lequali eßi non haueano mai ueduto altra uolta, ne ragionare uditone, & per la gran prestezza de Romani, mandaron ſubito a Ceſare Ambaſciadori, come ſi uoleano rendere, & ricercando i Rhemi Ceſare, che coſtoro foſſero conſeruati ſenza ingiuria, & che non foſſe fatto loro diſpiacere, Ceſare fu contento di concederlo loro. Ora Ceſare hauendo preſi per Oſtaggi i primi cittadini della terra, & con eßi due figliuoli del Re Galba, & hauendoſi fatto dare tutte l'armi di quel popolo, fu contento di riceuere queſti genti de Sueſsioni che ſi rendeuano; quindi mouendo il campo preſe la uolta del paeſe de' Bellouaci, iquali eſſendoſi ritirati con tutte le coſe loro in una terra detta Bratuſpantio, & trouandoſi Ceſare da eſſa lontano con l'eſſercito intorno a cinque miglia, uſcirono della terra tutti i figliuoli maggiori, & hauendo diſteſo le mani uerſo Ceſare, cominciarono con la uoce a far ſegno, come eßi andauano dallui per rimetterſi nelle ſue forze & ſotto la fede di lui; & che non uoleano per niente far guerra co' Romani. Et appreſſo eſſendoſi Ceſare fatto uicino alla terra, & facendo fermar quiui il campo, i fanciulli & le donne della terra ſtando ſopra le mura con le braccia in croce, ſi come era lor coſtume, domandauano a Romani la pace. Et Diuitiaco, ilquale dopo la partita del Belgi, hauendo licentiato le genti de gli Hedui era tornato da Ceſare, parlò in fauore di coſtoro; dicendo come

Di Reins.

Figliuoli del Re Galba dati per Oſtaggi a Ceſare.

Di Soiſons.

di Beauuois

d'Autun.

i Bellouaci erano stati sempre amici & confederati de gli Hedui, & che quegli huomini, che tra loro erano i principali, dicendo loro come Cesare hauea ridotto tutti gli Hedui in seruitù; & che perciò tutto di sosteneuano da Romani ogni uillania & ingiuria, gli haueano spinti a leuarsi dall'amicitia & lega loro, & a far la guerra co Romani. Onde poscia quelli, che erano stati i primi motori di tal diliberatione, conoscendo in quanta roina haueano condotta la lor città, se n'erano fuggiti in Inghilterra. Et che non solamente i Bellouaci, ma etiandio gli Hedui pregauano per loro Cesare, che uolesse mostrarsi uerso costoro clemente & piaceuole, si come egli era sempre usato di fare. Et che se egli in ciò compiacesse loro, uerrebbe a fare accrescere l'auttorità de gli Hedui fra tutti i popoli Belgi; dell'aiuto de' quali & del fauore s'erano sempre ualuti in tutte l'occorrenze delle passate guerre. Cesare mosso dal uolere honorare Diuitiaco & compiacere a gli Hedui, rispose come egli era contento di riceuere costoro & di perdonar loro, & saluargli si, che non riceuessero alcun danno. Ma perche questa era una città molto grande, & fra i popoli Belgi, si per la grandezza, & si per esser ripiena di molti huomini, potea molto, uolle, che gli dessero seicento Ostaggi. Poi che quindi hebbe hauuto gli Ostaggi, & hebbe leuato al popolo l'armi, si mosse quindi con l'essercito, & marciando giunse nel paese de gli Ambiani: ne fu si tosto quiui arriuato, che que popoli si diedero nelle sue mani con tutte le cose loro. Era il paese di costoro uicino a quello de Neruij, onde do-

di Beauuois d'Autun.

di Beauuois d'Autun.

d'Autun.

d'Autun.

Cesare ua nel paese di Ambiani.

Di Amiens.

Di Tornai.

Natura e costumi di Ambiani.

mandando Cesare della natura & de costumi di costoro, trouò di loro questo. Che fra loro non u'andauano mai mercatanti, che non lasciauano, che si portasse nel paese loro uino, ne alcun'altra cosa di quelle, che arrecano la lussuria & le suntuosità, percioche essi giudicauano, che questi cosi fatte cose facessero diuenire gli animi languidi, & déboli, & che uie più debole et poca facessero la uirtù loro; che essi erano huomini feroci & di gran ualore: Che biasimauano & imputauano molto tutti gli altri popoli Belgi, perche si erano dati a Romani, & haueano posto da parte l'antico loro ualore & l'usata uirtù; che oltre acciò essi affermauano, come non erano per mandare Ambasciadori a Cesare, & meno erano per accettare alcuna conditione della pace. Ora hauendo Cesare fatto marchiar l'essercito tre giorni pel paese di costoro, intendeua da prigioni, come il fiume Sabi non era lontano dal campo oltra dieci miglia, & che tutti i popoli Neruij s'erano fermati di là da questo fiume, & che quiui insieme con gli Atrebati, & Veromandui uicini loro, attendeuano, che i Romani arriuassero; percioche eglino haueano con le loro persuasioni indotte amendue queste nationi, che uolessero insieme con esso loro correre in quella guerra una medesima fortuna. Come oltre acciò essi aspettauano le genti de gli Aduatici, i quali s'erano già mossi, per uenir loro in fauore. E che essi haueano ridotto tutte le donne, & quegli huomini, de' quali rispetto all'età, nõ si poteano con l'armi ualere in un luogo, doue l'essercito non poteua passare, rispetto alle paludi, che l'impediuano.

Sabi fiume. Sambedi Tornai. d'Arras di Vermãdois in Picardia.

I Bolse due.

Poi che Cesare hebbe inteso queste cose, mandò auanti alcuni soldati & capitani a riconoscere i luoghi, & a prendere un luogo, che fosse commodo per fermare il campo. Ora marciando insieme con l'essercito di Cesare molti huomini di que Belgi, i quali s'erano resi a Cesare, & altre genti molte d'altri luoghi della Francia, per quanto poscia s'intese da prigioni, alcuni di loro hauendo molto bene notato il costume dell'essercito nostro nel marciare di que pochi giorni, che u'erano stati, la notte partiti del campo nostro, passarono nel campo nimico; & quiui fecero intendere a quelle genti, come nel mezzo di ciascuna delle nostre legioni mentre si marciaua, era grandissimo numero di bagaglie & di cariaggi da impedire; & che ogn'hora, che la prima legione fosse giunta nel campo, non era fatica nessuna, essendo l'altre legioni anchora grãde spatio lontane, d'assaltarla mentre fosse cosi da cariaggi & bagalie impedita. Doue ogn'hora che questa fosse rotta, & che hauessero tolto loro le bagaglie, e' ne seguirebbe, che l'altre poscia non harebbono ardire di star loro a petto. Era oltre acciò aiutato il consiglio di costoro, che raccontauano tal cosa da questo, che i Neruij non haueano giamai anticamente hauuto le lor forze nella caualeria, perche essi non usano manco hoggi di essercitarsi in cosi fatto essercitio; ma tutte le forze loro l'hanno nelle fanterie; & affine di potere piu ageuolmente impedire i passi a caualli de' popoli lor uicini, se mai fossero passati ne loro paesi per far prede & scorrerie, hauendo tagliato gli arbuscelli piccioli, & teneri, & hauendogli

Neruii non hauer mai forza nella caualeria.

Di Tornai.

ritorti & ripiegati, & intrecciati insieme, & messo=ui spessi rami & roghi per larghezza, & framessici delli spini, haueano fatto, che cosi fatte siepi faceano riparo a guisa di muro; di maniera, che non solamente non ui si poteua passare, ma si poteuano appena uedere. Essendo dunque all'essercito nostro da queDi Tornai. ste cose impedita la uia, i Neruij non giudicarono, che fosse bene di lasciare andare il partito, ch'erano stati

Sito del luogo doue era fermato il campo di Cesare. consigliati di prendere. Il sito del luogo, doue il nostro campo s'era fermato, era cosi fatto. Era un colle, ilquale cominciando dalla sua sommità, uenia sempre ugualmente calando per fino al fiume Sambre, del quale habbiamo già detto poco auanti. Nasceua poscia da questo fiume un'altro colle posto all'incontro di questo, che era di salita somigliante a questo, & era da esso lontano intorno alla quinta parte d'un miglio, & era basso & molto aperto, & nella piu alta parte era pieno di selue; di maniera che l'occhio non poteua passare in esso si auanti, che uedesse quello che u'era. S'erano i nimici imboscati dentro queste selue, & quiui si stauano chetamente. Si uedeuano bene lungo la riua del fiume alcuni, ma pochi alloggiamenti di caualli. Erano l'acque di questo fiume d'intorno a tre piedi d'altezza. Cesare hauendo mandato auanti la

Ordine delle genti di Cesare nel marciare. Di Tornai. caualeria, seguitaua con tutte le genti a piedi; ma la battaglia era ordinata d'altra maniera, che non era stato referito da Belgi a Neruij. Percioche Cesare, si come era sempre usato, perche haueua l'essercito nimico uicino, menaua seco sei legioni, che non erano impedite da bagaglie, ne da cariaggi, ne da ueruna sorte

d'impedimenti. Quindi facea dopo queste marciare le bagaglie & cariaggi di tutto l'essercito. Chiudeua no poscia tutta la battaglia quelle due legioni, lequali erano state poco auanti messe insieme, & erano poste alla guardia delle bagaglie. Intanto i nostri caualli hauendo passato il fiume, & con esso loro condotti i frombolatori & balestrieri, uennero alle mani con la caualeria de' nimici. Et ritirandosi essi spesso nelle uicine selue a i loro, & uscendo di nuouo quindi & affrontando i nostri, & non hauendo i nostri ardire di piu lungamente correr dietro a coloro che si fuggiuano, che per fino a que luoghi doue si principiauano i boschi, & che durauano le campagne aperte, quelle sei legioni intanto, lequali erano state le prime a uenire auanti hauendo fra loro spartite l'opere, & dato gli ordini di quanto si douea fare, attendeuano a fortificare il campo. Ora come prima coloro, iquali stauano nelle selue nascosti, hebbero ueduto arriuare le prime bagaglie del nostro essercito, perche s'era dato ordine fra loro, che come queste si uedessero, si douesse dar dentro, nella maniera che s'erano messi secondo gli ordini loro in battaglia dentro la selua, & che s'erano confortati tra loro, con incredibil prestezza saltarono con tutto l'essercito fuori, et uennero alla uolta de' nostri caualli. Et hauendogli con poca fatica rotti & sbaragliati, corsero con tal prestezza uerso'l fiume, che non è quasi credibile; di maniera, che in un medesimo tempo i nimici si uedeano nelle selue uicine, nel fiume, & alle mani co' nostri. Vennero appresso cõ la medesima prestezza dal colle posto all'in-

I caualli di Cesare passano il fiume e s'attaccano co' nimici.

contro del nostro campo ad assaltare il nostro campo, & que soldati, iquali erano intenti all'opera del fortificare. Bisognaua, che Cesare in un medesimo tempo fosse per tutto, a tutto prouedesse, & facesse ogni cosa. Come di fare spiegare l'insegna de' Romani, che era il segno, che si daua ogn'hora, che si doueua far la giornata; di far dare nelle trombe, di richiamare i Soldati dall'opera, di far ritirare coloro, iquali erano scorsi un poco troppo auanti per fare i bastioni; di metter le genti in battaglia; di confortare i Soldati, & inanimargli, di dare il segno, quando doueano andare ad affrontare i nimici. E la breuità del tempo & il uenirsi già i nimici con impeto accostando gl'impediuano gran parte di queste cose. Ora in queste cosi fatte difficultà da due cose era aiutato: l'una era il sapere de suoi Soldati, & l'essere eglino usati & essercitati in ciò, perche per essersi trouati nelle passate battaglie erano si fattamente essercitati, che eglino per se stessi si proponeuano con non manco ageuolezza di far quello, che altri hauesse con insegnarlo loro, potuto a essi mostrare: & l'altra era, che Cesare hauea comandato, che nessuno ui hauesse tra suoi capitani & luogo tenenti, che ardisse di partirsi dall'opera sua, & dalla sua legione, prima, che fosse fornito il campo di ripari, & di tutto quello, che facesse di mestiero. Questi dunque uedendosi già uenire i nimici addosso con tanta prestezza, non uolsero piu aspettare, che fosse loro imposto da Cesare, ma eglino stessi senza, che fosse comandato loro, si gouernauano in tal caso in quel modo, che giudicauano, che fosse migliore.

Quello, che bisogna, che da Cesare si facesse.

Partito preso da nimici.

Cesare

Ceſare in tanto hauendo ordinato & comandato quanto giudicaua neceſſario, ſi moſſe con preſtezza a ir confortando i Soldati, & metter loro animo in quella parte, che a ſorte gli uenne bene, & arriuò appunto fra le genti della decima legione. Egli nel far le parole a Soldati non usò piu lunga oratione, che di dir loro, che ſi doueſſero ricordare della uirtù & del loro ſolito ualore, che non ſi doueſſero punto ſgomentare d'animo, & che ualoroſamente riteneſſero la furia & l'impeto de loro nimici. Perche i nimici intanto ſi erano fatti loro uicino a quanto ſi tirerebbe un dardo con mano, egli toſto diede il ſegno del dar dentro. Quindi corſe in altra parte della battaglia a mettere animo a Soldati che combatteuano. E fu quello ſpatio di tempo coſi breue, & l'animo de' nimici coſi pronto al combattere, che non ſolamente non ui fu tempo di accommodare l'inſegne, ma non poterono appena metterſi le celate, & leuar le coperte a gli ſcudi. Ognuno dunque, che ſi partì dall'opera ſua, ſi fermò in quella parte della battaglia, doue gli toccò la ſorte di ritrouarſi, & ſtette ſotto quell'inſegna ciaſcuno, che prima gli uenne ueduta, acciochè mentre andaſſe cercando de' ſuoi, non perdeſſe tempo di combattere. Eſſendoſi dunque l'eſſercito meſſo in battaglia piu toſto, come richiedeua la natura del luogo, doue ſi trouauano, & le ripe di quel picciol monte: & ancho la neceſsità del tempo, che come uoleua la ragione, & ordine della guerra; perche alcune legioni s'erano affrontate con la battaglia de' nimici in diuerſi luoghi, & altre poſcia combatteano in altre

Officio di buon capitano.

Battaglia tra gli Atrebati e Ceſariani.

parti; & il poter uedere il tutto era impedito dalle foltißime macchie, ſi come s'è dimoſtrato poco auanti, lequali erano interpoſte fra loro. Et un huomo ſolo non era poßibile che poteſſe ſoccorrere in que luoghi tutti, che biſognaua; ne poteua prouedere a tutto quello, che faceua di meſtiero in ogni parte della battaglia: ne meno altreſi poteua comandare per tutto, tutte quelle coſe, che biſognaua che ſi comandaſſero. La onde in una ſtrettezza di coſe tanto grandi, & in tanti trauagli, ſeguiuano altreſi diuerſi & uarij i ſucceſſi della fortuna. I Soldati della nona & della decima legione eſſendoſi fermati nella parte ſiniſtra della battaglia con lanciare contra gli Atrebati l'arme da tirare, eſſendo eglino per lo molto correre & per la ſtracchezza mezzi morti, & mal condotti dalle molte ferite riceuute, percioche a queſti popoli era tocco in ſorte di fermarſi da queſta banda a combattere co' noſtri, gli cacciarono da luoghi piu alti, & gli coſtrinſero a entrare nel fiume. Doue sforzandoſi eglino di paſſare, i noſtri andando lor dietro; & trouandogli impediti nel paſſare, con le ſpade ne fecero morire una gran parte. I noſtri in tanto uaioroſamente ſeguirono di paſſare il fiume, & andando auanti ſi trouarono in un luogo molto ſtrano, & pericoloſo, & affrontatiſi quiui co' nimici, iquali haueano fatto teſta, et eranſi rimeßi a combattere, & reſiſtere a noſtri, di nuouo gli ruppono, et feron ſi che ſi diedero tutti a fuggire. Da un'altra banda medeſimamente due diuerſe legioni l'undecima & l'ottaua eſſendo uenute alle mani co' Veromandui, gli haueano rotti & meßi in fu-

d'Arras

Di Vermãdois.

ga,& hauendogli da luoghi piu alti cacciati fino alle riue del fiume,erano quiui alle mani con essi. Et essendo già tutto'l campo spogliato quasi d'huomini dalla testa della battaglia & dalla sinistra parte, perche la duodecima legione nel corno destro della battaglia & poco da esso lontano la settima s'erano già fermate, tutti i Neruij sotto la guida di Buodognato lor capitano restrettisi insieme in un grossissimo squadrone eran con impeto uenuti ad affrontare in questa parte il nostro campo. Et una parte di loro hauendo aperto per forza dall'un lato la battaglia, cercaua di mettere le due legioni in mezzo, & l'altra tentaua di pigliare il uantaggio,& piu alto luogo del campo,e hauea già cominciato a salire. In questo istesso tempo i nostri caualli & i fanti armati alla leggiera, iquali erano stati sempre in compagnia di coloro (che come detto habbiamo) erano stati rotti nel primo assalto fatto da nimici allhora, che essi si ritirauano dentro del campo,ueniano a incontrarsi ne nimici,& di nuouo si missero a fuggire uerso d'un'altra parte del campo. I Saccomanni in tanto, iquali dalla maggiore & principal porta del campo & dalla piu alta parte del colle haueano ueduto i nostri uittoriosi passare il fiume,usciti de ripari per andare a bruscare, riuoltandosi poscia indietro, & uedendo i nimici pel nostro campo,con furia non picciola si diedero tutti a fuggire. Vdiuasi in quell'istesso tempo il romore & le strida di coloro iquali andauano insieme con le bagaglie. E altri poscia u'erano, che uoltandosi uerso d'un'altra parte si dauano a fuggire. Onde mossi da tutte queste cose, i

Verumãdii rotti da Cesare.

Di Tornai.

Buodognato Capitano de Neruii.

I fanti Ces. si pongono a fuggire.

Treueri cioè di sommo ualore. Di Triers.

caualli de Treueri, iquali tra gli altri Francesi erano riputati huomini di singolar uirtù & ualore, & erano uenuti in aiuto di Cesare mandati dalla città loro; hauendo ueduto come gli alloggiamenti & ripari del nostro campo erano già ripieni di grādissimo numero di nimici, che le nostri legioni erano strette da Soldati nimici; & erano da essi quasi tolte in mezzo, & che i Saccomanni, la caualeria, & i Frombolieri di Numidia sparsi & rotti correuano fuggendo in questa & in quella parte, giudicando, che alle cose nostre non fosse piu riparo alcuno; tosto presero la uia per tornarsene alle case loro; & giunti quiui raccontarono come i Romani erano stati rotti & uinti, & che i loro nimici haueano tolto loro tutti i cariaggi, & le bagaglie, & haueano preso il lor campo. Cesare hauendo messo animo con le parole sue alla decima legione, si presentò subito nel destro corno della battaglia, doue trouò, che i nimici stringeuano i suoi gagliardamente, & che i Soldati della duodecima legione hauendo ridotte tutte l'insegne in un sol luogo, & essendosi tutti ristretti insieme, s'impediuano per se stessi l'un l'altro di sorte, che non poteano combattere altramente. Vide poscia come essendo stati morti tutti i capi della quarta compagnia, & l'alfiere altresi, & perduta l'insegna, & tutti i capi anchora dell'altre compagnie o morti o grauemente feriti, & tra gli altri P. Sestio Baculo principal capitano di queste compagnie, huomo ueramente ualorosissimo, hauer riceuute molte grauissime ferite di maniera, che non si potea piu reggere in piedi, & gli altri Soldati esser diuenuti lenti & al-

P. Sestio morto.

cuni abbandonati dagli ultimi ritirarsi dalla battaglia & canſarsi dall'armi nemiche; i nimici uenendo non dalla teſta, ma dalla banda di ſotto, con impeto ſeguitare di uenire ad affrõtare i noſtri, et combattere i noſtri tuttauia da amendue i fianchi, & la coſa eſſer ridotta in grande ſtremità; & che non u'era piu rimedio ne ſoccorſo alcuno per riparare a tanti mancamenti & pericoli; prendendo delle mani d'un Soldato dell'ultime ſquadre una rotella, percioche egli era corſo quiui ſenza, ſi miſe nella prima ſquadra, & hauendo chiamati per nome tutti i capi a uno a uno, & meſſo animo con le parole ſue a gli altri Soldati tutti, comandò loro, che ſi faceſſero auanti con l'inſegne, & che le ſquadre s'allargaſſero, accioche foſſe loro piu ageuole il maneggiare le ſpade. Hauendo per la uenuta di lui i Soldati ripreſo animo & ſperanza, eſſendo che ciaſcuno in preſenza del ſuo ſignore & padrone era diſideroſo di farſi uedere quanto ualeua, auenga, che foſſe ridotto all'eſtremo delle coſe ſue, uenne a fermarſi alquanto l'impeto de' Soldati nimici. Ceſare intanto hauendo ueduto, come la ſettima legione anchora, laquale s'era fermata quiui uicino era ſtretta molto da nimici, chiamati a ſe i capitani delle compagnie, moſtrò loro, che era bene, che i Soldati delle legioni ſi ueniſſero a poco a poco accoſtando inſieme, & che uoltando l'inſegne uerſo i nimici deſſero dentro. Onde toſto, che per ordine di Ceſare fu fatto, quanto egli hauea diſegnato, aiutandoſi i Soldati l'un l'altro, et hauendo cacciato uia dalloro la paura, che hauendo uolte le reni a nimici poteſſero eſſer dalloro to'ti in

Valore & animoſità di Ceſare.

Quanto importa la preſenza di Capi.

mezzo, cominciarono con maggiore ardire a resistere a nimici, & a più ualorosamente combattere. I Soldati in tanto di due legioni, iquali nell'ultime squadre erano stati alla guardia delle bagaglie, hauendo hauuto la nuoua della battaglia, che si facea, s'erano mossi correndo, & erano già da nimici ueduti nella' cima del colle. Et anche Tito Labieno hauendo presi gli alloggiamenti de nimici, & hauendo ueduto da certi luoghi alti in che termine erano le cose del nostro campo, mandò di presente in soccorso de' nostri la decima legione. Iquali hauendo inteso per la strada da caualli & Saccomanni, che si fuggiuano in che termine fosse ridotta la cosa, & in quanto pericolo fosse il campo, le legioni & il Signore & Capitano loro, ui so dire, che non fu lentezza ueruna, che gli riteneſſe, che nõ fossero uelocissimi a correre in soccorso. Ora nello arriuar di costoro si uide in uno istante la cosa fare una cosi fatta mutatione, che fino a que Soldati de nostri, iquali per le riceuute ferite giaceuano quà & là distesi per terra, alzandosi su, & appoggiandosi sopra le rotelle, tornarono a menar le mani in quel miglior modo, che poteano. Vedendo allhora i Saccomanni come i nimici spauentati n'andauano fuggendo, anchor che si trouassero disarmati, hebbero ardire d'andare ad affrontare i nimici armati. Et anche i caualli uolendo col mostrare hora la uirtù & ualor loro cancellare la macchia, che arrecaua loro l'esser poco auãti fuggiti, per tutto doue si trouauano ualorosamente cõbatteuano per auanzare, in ciò quãto poteano, i Soldati delle legioni. Ma i nimici anchora trouãdosi ridotti

Tito Labieno manda a soccorrere il campo de Romani.

all'estremo della speranza del saluarsi mostrarono tal uirtù & tanto ualore, che ogn'hora che quegli, che combattẽdo stauano dauanti a gli altri, cadeuano morti, quegli che erano dopo loro stauano a fronte a nostri nel menar le mani, & stando sopra i morti corpi combatteuano gagliardamente co nostri. Cadendo poscia questi, & alzandosi i morti corpi l'un sopra l'altro a guisa di monticelli, quelli, che restauano uiui dopo loro salendo sopra que corpi tirauano l'armi contra i nostri come quasi di su un monticello; & tirauano in dietro quell'armi, lequali erano da nostri tirate loro, di maniera che non fur di proposito & senza cagione doueano esser giudicati huomini di si gran ualore & di si gran uirtù dotati; hauendo preso ardire di passare un fiume di tanta larghezza, di salir sopra l'altißime ripe, e tirarsi in un luogo cattiuißimo, le quai cose tutte essendo malageuolißime, la grandezza dell'animo loro le hauea fatte parere ageuoli. Ora poi, che fu fatta questa guerra, & che fu quasi, che spento, a fatto il nome, & la gente de Neruij ridotta quasi a nulla; i Vecchi, iquali come dicemmo pur dianzi, s'erano raccolti insieme co' fanciulli et con le donne ne luoghi uicini alla marina & nelle paludi; poi, che fu portata loro la nuoua di questa guerra giudicando fermamente, che i uincitori non hauessero piu cosa ueruna, che loro impedisse, & che i uinti d'altra parte nõ hauessero piu cosa necessaria, che fusse loro secura; consentendoui tutti coloro uniuersalmente, iquali erano rimasi fra loro, mandarono Ambasciadori a Cesare, & a esso liberamente si diedero. Et in cosi ricor-

Ardire e ualor de nimici.

Rotta de Neruii.

Di Tornai.

I Vecchi de Neruii si diedero a Cesare.

deuole & marauiglioſa calamità & roina della città loro diſſero non eſſere rimaſi di ſei cento Senatori, che erano, piu che tre ſoli, & di huomini ſeſſanta mila, piu che cinquecento appena, che foſſero atti a portar arme. Ceſare uolendo dimoſtrare d'hauere uſato uerſo coſtoro la ſolita ſua clemenza, & d'eſſere ſtato compaßioneuole uerſo coloro, iquali erano ridotti in miſeria, & che lo pregauano ſupplicheuolmente, uolle, che foſſero tutti diligentißimamente conſeruati ſenza che foſſe loro fatto diſpiacere alcuno, & impoſe loro, che tornaſſero a goderſi le lor terre, & i paeſi loro, & fe comandamento a tutti i popoli lor uicini, che non ardiſſero di fare a coſtoro alcun diſpiacere ò danno ueruno. Ora gli Aduatici, de quali habbiamo ſcritto piu adietro, eſſendo già in camino con gli eſerciti loro per uenire in aiuto a Neruij, & hauendo hauuto la nuoua, come era paßata queſta guerra, riuoltandoſi in dietro, ſe ne tornarono tutti nelle patrie loro; quindi dishabitando tutte l'altre lor terre & caſtelli, ſi ridußero tutti con le loro coſe in una ſola terra fortißima, & poſta in un luogo naturalmente fortißimo & ſopra modo guardato. Perche, anchor che da tutte le bande haueße d'intorno ripe altiſſime, et dirupatiſsime balze; era nõdimeno da una parte rimaſa una uia, per laquale era l'entrata, che era piaceuolmente erta, di non piu larghezza che di dugento piedi. Et queſta parte haueano eßi fortificata con due tele di numero altißimo, & ſopra'l muro u'haueano poſti großißimi ſaßi, & traui con le punte acutißime. Erano queſti diſceſi in parte da popoli Cimbri & in

Clemenza di Ceſare.

Di Bosle. due. Di Tornai.

Gli Aduatici tornano nelle patrie loro e tutti ſi riducono in una terra fortiſsima.

Di Zelãdia.

parte altri Tedeschi, iquali allhora, che passarono in Italia facendo la strada per la Prouenza, hauendo lasciato di là dal Rheno quelle bagaglie, che gl'impediuano, ui misero alla guardia sei mila huomini della loro natione. Questi dopo là costor morte furono per ispatio di molti anni trauagliati da uicini popoli, quando mouendo eglino guerra altrui, e quando difendendosi da quella, che era mossa contra loro; & hauendo poscia col commune consentimento di loro tutti fermata la pace, si elessero quel luogo per loro ferma habitatione. Ora in quel primo, che'l nostro essercito fu quiui arriuato, uscendo eglino spesso della terra faceuano delle scorrerie, & spesse uolte scaramucciauano co nostri, facendo con essi leggieri zuffe. Doue poscia cinti da un bastione d'altezza di dodici piedi, & di giro di quindeci mila con spesse trincee, non saltauano piu fuora, ma si stauano richiusi dentro le mura. Quindi poi che uidero tirare i Gatti uerso le mura, & esser finito il bastione, & che lungi dalle mura si drizzaua una torre, da prima beffeggiauano i nostri stando sopra le mura, & con alte uoci gli scherniuano, che eglino facessero una machina si grande tanto spatio lontano dalloro. E si faceuano beffe de' nostri, considerando con quai mani, ò con quai forze fossero per tirare sotto le mura una torre di cosi gran peso, & massimamente essendo huomini di statura cosi piccola, percioche i Francesi sogliono il piu delle uolte hauer quasi in dispregio l'altezza de' corpi nostri, laquale è poca & breue rispetto a loro, che sono huomini di grande statura. Ma doue poscia essi uidero la tor-

Da cui gli Aduatici sono discesi.

Aduatici assediati da Cesare.

re esser mossa, & farsi già uicina alle mura, spauentati dal uedere una cosa cosi nuoua, & non usata uedersi piu dalloro, mandarono tosto Ambasciadori a Cesare, a richiederlo della pace. I quali giunti auanti allui parlarono in questa guisa, Che eglino giudicauano, che i Romani non facessero guerra senza l'aiuto & fauore de gli Dei, poi, che essi poteuano con tanta prestezza tirare auanti cosi grandi & alte machine, & poteuano cosi da presso combattere; dissero poscia come essi con tutte le cose loro si rimetteuano nell'arbitrio di Cesare. Bene è uero, che eglino domandauano una cosa sola, & di quella lo pregauano, che se perauentura egli per la solita sua clemenza & mansuetudine diliberaua di uolere, che gli Aduatici fossero conseruati salui, si come essi haueano inteso, che egli s'era dimostrato tale uerso gli altri popoli; e non uolesse leuar loro l'armi. Che quasi tutti i uicini popoli erano loro nimici, & portauano inuidia grande alla uirtù & ualor loro, & se fossero leuate loro l'armi, non s'harebbono poi potuti difendere dalloro. E che molto il meglio sarebbe loro, doue pure e' douesse ro a tal caso condursi, di sopportare qual si uoglia sorte sotto i Romani, che per istratio esser mal trattati & stratiati da quelle genti, fra lequali essi erano usati di signoreggiare. Cesare hauendo udito costoro, rispose loro in questa guisa. Che egli era per cõseruare la città loro piu tosto per essere usato di cosi fare, che perche essi lo meritassero, doue però essi si rendessero prima, che le machine da battere hauessero tocche le mura; ma che egli non era per uoler alcuno accordo cõ

Aduatici parlano a Cesare.

Di Bolse due.

Risposta di Cesare.

essi se non con patto, che essi gli dessero l'armi. E che era per fare con esso loro quel medesimo, che hauea fatto fino allhora co' Neruij, che comanderebbe a tutti i popoli uicini, che non ardissero di fare alcun dispiacere alle genti, che s'erano date a Romani. Poi che questi Ambasciadori hebbero fatto intendere il tutto a i loro, essi risposero, come erano contenti di fare tutto quello che fosse comandato loro. Hauendo posscia gettato giù dalle mura una grandissima quantità d'armi nel fosso, ilquale cingeua d'intorno la terra, di maniera, che la moltitudine dell'armi amontate insieme erano quasi pari all'altezza delle mura, & de bastioni, & hauendone non dimeno (per quello che di poi si trouò) nascosto d'intorno alla terza parte, & esse ritenute dentro la terra: aprendo a nostri le porte per quel giorno mantennero la pace. Cesare nel farsi sera comandò tosto, che si serrassero le porte, & che i soldati tutti uscissero della terra affine, che non facessero quella notte qualche dispiacere a que di dētro. Ma eglino hauēdo prima (per quanto si seppe poi) fatto tra loro consiglio, haueano determinato fra loro, che fermato l'accordo & rendutisi a Cesare, perche teneano, che i nostri leuerebbono le guardie, ò almeno sarebbono nel farle poco diligenti, una parte di loro hauendo preso quell'armi, lequali essi hauendo nascoste s'haueano ritenute, & una parte armati di certi scudi iquali haueano fatti di scorze d'alberi, & di uimini intessuti insieme, i quali essi in quel subito, secondo, che richiedeua la breuità del tempo, haueano tutti coperti di certi pelli, dopo la mezza notte, nella terza

Di Tornai.

Gli Aduiati ci si rēdono

muta della sentinella, nella quale hora essi giudicauano, che men faticoso douesse esser loro il salire sopra i ripari, & arriuare alle munitioni del nostro campo, uscirono con gran furia tutti in battaglia fuor della terra per affrontare i nostri. Ma dato con prestezza il segno di tal cosa co i fuochi, si come Cesare hauea ordinato, da tutte le uicine trincee, & ripari corsero i Soldati là, doue era il bisogno. Ora quiui i nimici combatterono ueramente con tal prontezza & cosi ualorosamente, come far si debbe da gli huomini ualorosi nell'estrema speranza del saluarsi; auenga che in luogo molto disadatto, contra coloro, iquali dal bastione et dalle torri trassero cõtra piu armi, per fare il debito loro, essendo, che solamente nella uirtù, & nel ualor loro consisteua la speranza tutta del saluarsi. Poi che in questa fattione ui furon morti d'intorno a quattromila Soldati de' nemici, furon finalmẽte tutti gli altri ributtati dentro la terra. Il seguente giorno hauendo i nostri per forza spezzato le porte, non ui hauendo quasi piu nessuno, che le difendesse, & entrati nella terra, Cesare fe uendere all'incanto tutte le robbe, che dentro ui si trouarono & le persone altresi. Fu poscia referito a Cesare da coloro, iquali l'haueano comperate, che i uenduti erano arriuati al numero di cinquãtatre mila. Hebbe in questo medesimo tẽpo lettere da Publio Crasso, il quale egli haueua mandato con una legione nel paese de' Veneti, Vnelli, Osisini, Curiosoliti, Sesuuij, Aulerci, e Rhedoni, le città de quali son tutte maritime, et toccano l'Oceano: per le quali intese, come tutte le città di costoro erano uenute

Gli Aduiatici assaltarono Cesare.

Di vannes.
Di Percheros.
Da Landriger.
Di Cornouaglia.
Essisini.
Di Roandi
Di Reins.

nelle forze, & sotto la giurisditione del popolo Romano. Ora fatte tutte queste cose essendo già tutta la Francia in pace, entrò per la fama di questa guerra così grande openione fra Barbari, che fino a que popoli, iquali habitauano di là dal Rheno mandarono Ambasciadori a Cesare, offerendosi di uolergli dare Ostaggi, & di fare appresso tutte quelle cose, lequali e' comanderebbe loro. Cesare perche s'affrettaua d'andare in Italia & in Schiauonia, impose a tutti gli Ambasciadori, che la seguente state douessero ritornare da lui. Egli intanto hauendo ridotte le legioni nel paese de Carnuti, de gli Andesi, & de Turoni, lequai città erano uicine a questi luoghi, doue egli hauea fatto guerra, se ne uenne alla uolta dell'Italia. Fu per queste cose per le lettere di Cesare ordinato, che in Roma si facesse oratione quindeci giorni continui, la qual cosa non era mai auanti a quel tempo auenuta a persona ueruna.

I popoli di là dal Rheno mãdarono ambasciadori a Cesare.

Di Cartres: d'Angiò di Tours.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

# DE COMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

## LIBRO TERZO.

AVALCANDO Cesare alla uolta dell'Italia mandò Seruio Galba con la duodecima legione, & con parte della caualleria nel paese de gli Antuati, de' Veragri, et de' Seduni; ilquale si distende co termini suoi da confini de gli Allobrogi, & dal lago Lemano, & dal fiume Rhodano per fino alla sommità dell'Alpi. La cagione, che lo mosse a mandarlo fu, che egli uoleua, che la strada per l'Alpi là, onde i Mercatanti erano soliti di passare con gran pericolo, & pagare gabelle molto grandi, diuenisse aperta & secura. Gli diede oltre acciò commissione, che se esso giudicasse, che facesse di bisogno, e' lasciasse questa legione alle stanze fra que popoli per tutto quel uerno. Galba hauendo a'quante uolte combattuto con felice successo, & hauendo preso molte delle lor terre, uenuti allui da tutti que luoghi d'intorno Ambasciadori, & dati a esso gli Ostaggi, et fermata con essi

Seruio Galba.
San Mauritio.
Di Sion.
Sauoini
Lago di Ceneua.

Fattioni di Galba.

la pace; egli determinò di far fermare due compagnie fra gli Antuati; & egli con tutte l'altre compagnie di quella legione diliberò di fermarsi per quella uernata in una contrada de Veragri, il cui nome era Ottodoro. Questa contrada è posta in una ualle, & ha uicino a se una pianura non molto grande, & cinta da monti altissimi. Ora perche questo luogo era in due parti diuiso da un fiume, egli uolle che in una alloggiassero i Frãcesi; & nell'altra, laquale era stata dalloro lasciata uota, diede gli alloggiamenti alle compagnie. E quel luogo fe fortificare con un bastione & con un fosso. Poi che furon passati alquanti giorni, che egli non s'erano fermati quiui alle stanze, et hauendo egli comandato, che gli fussero portati quiui i grani, gli fu in un subito fatto intendere dalle spie, che da quella parte di quel borgo, la quale egli hauea consegnata a Francesi, s'erano tutti fuggiti quella notte, e' che una grandissima moltitudine di Seduni, & di Veragri haueano presso i monti, che soprastauano intorno. Era questo auenuto per alcune cagioni, che i Francesi in un subito s'erano risoluti fra loro di ricominciare la guerra, & di cercare di offendere & danneggiare i Soldati della legione. E la prima, perche essi faceano poca anzi nulla stima della legione, sappiendo, che ella non era intiera, per essersene cauate due compagnie, & trouandsene fuori molti altri Soldati, iquali erano stati mandati a far prouisione di uittouaglia. Per quest'altra anchora, che essi stimauano che i nostri per trouarsi in luogo disauantaggioso & strano, ogn'hora, che essi correndo calassero da que monti nella

San Mauritio.
Di Sion.
Sion
Sito di questo luoco.

Di Sion.
Di Sã Mauritio.

ualle, & tirassero l'armi loro contra nostri, non potessero sostenere il primo loro assalto. Aggiungeuasi a queste cose, che essi si doleuano, che fossero stati leuati loro i figliuoli loro in nome d'Ostaggi, & che i Romani si sforzauano di tenere le sommità dell'Alpi non solamente per cagione di assicurare il uiaggio, ma etiandio per godersele sempre, come cosa loro, & che fra loro si persuadeuano, che essi uolessero aggiungere que luoghi alla Prouenza per essere a essa uicini. Poi che Galba hebbe inteso tutte queste cose, perche non s'erano anchora finite di fare le prouisioni necessarie per gli alloggiamenti de' Soldati; ne meno erano in ordine le monitioni, come si doueua; ne s'era fatto prouisione basteuole di grano & uittouaglia: perche poi, che i nimici s'erano resi, & haueano dato gli Ostaggi, non haueano giudicato, che fosse da tenere, che si douesse far guerra; fatto con prestezza ragunare il parlamento, cominciò a richieder ciascuno, che uolesse liberamente dire il parer suo. Et in questo parlamento perche cosi subito s'era scoperto un pericolo cosi grande fuor dell'oppenione di ciascuno, & perche tutti i luoghi, che soprastauano il campo, si uedeuano pieni di gran numero di genti armate; & non potendo uenire al campo soccorso d'alcuna banda, hauendo quasi ognuno perduta la speranza del saluarsi, si diceuano alcuni cosi fatti pareri; che lasciate tutte le bagaglie si douesse prender la strada da una parte, & sforzare i nimici a dar loro il passo, & prender quella strada per tornarsene, per laquale essi quiui s'erano condotti, uolendo saluarsi. Tuttauia piac-

Galba fa chiamare il parlamẽto.

que

que alla maggior parte, che riseruandosi il prender questo partito quando la cosa fosse ridotta all'estremo, si douesse in questo mezzo far pruoua di qual fine fosse per hauere la cosa, & di difendere il campo. Essendo corso un breue spatio di tempo di sorte, che appena hebbero i nostri tempo di ragionando discorrere, & mettere a effetto quelle cose, lequali essi haueano deliberate; i nimici dati tra loro il segno corsero alla uolta de' nostri, da tutte le bande tirando tutta uolta sassi & altre armi. I nostri in quel principio con tutte le forze loro resisteuano gagliardamente, & da luoghi piu alti non tirauano alcun colpo in uano, & tutti correuano a dar soccorso in quella parte del campo, doue uedeuano che per essere spogliata d'huomini, che la difendessero, n'era di bisogno. Erano bene in questo da nimici superati; che i nimici qual'hora per hauer lungamente combattuto si trouauano stracchi, partendosi della fattione n'entrauano de gli altri freschi nel luogo loro. I nostri per esser pochi, non poteuano altrimenti fare alcuna di queste cose. Anzi che non solamente non poteua uno, che per troppo combattere si trouasse stracco partirsi dalla battaglia; ma un ferito ancora non che altro, non poteua cansarsi di quel luogo, doue egli da prima s'era fermato, ne meno ritirarsi per riposarsi alquanto. Ora essendo durata continuamente la battaglia crudele piu di sei hore, & mancando gia a nostri non solamente le forze, ma l'armi ancora, & i nimici tutta uolta uenendo piu furiosamente contra i nostri, & hauendo cominciato là, doue i nostri erano piu deboli, a rom-

Battaglia nella quale Romani hā no la peggiore.

Consigli di Sesto Baculo.

pere i ripari, & a riempire il fosso, & essendo la cosa ridotta in un estremo caso, P. Sesto Baculo Capitano della prima compagnia & primo feritore, il quale come habbiamo detto auanti, nella battaglia fatta co' Neruij, riceuette molte ferite, & oltre acciò C. Volusene Tribuno de soldati, huomo di gran consiglio & ualore, con prestezza si presentarono auanti a Galba, & quiui gli mostrarono, come non ui hauea, che una sola speranza di potersi saluare; che era; se facendo uno sforzo grande, uscissero contra i nimici, & prouassero in tal guisa l'ultimo rimedio d'aiutarsi. La onde chiamati tosto i capitani fe con molta prestezza intendere a soldati, che lasciassero alquanto il combattere, & che solamente attendessero a prender quell'armi, lequali i nimici tirauano loro, & che si rifrescassero alquanto. Quindi che qualhora essi uedessero dare il segno, tutti saltassero fuora de' ripari, & dessero dentro, & che ponessero tutta la speranza del saluarsi nella propria uirtù & ualore. Eglino tosto ubidirono a quanto fu comandato loro. Poscia saltando tutti in un subito fuor de ripari del campo da tutte le porte, non diedero tempo a nimici di poter uedere quello, che si douesse fare, ne di raccorsi insieme. Mutatasi dunque in tal guisa la fortuna, i nostri hauendo tolto in mezzo i nimici, i quali pure hora haueano speranza di prendere gli alloggiamẽti del nostro campo, ne faceano grande occasione: & di piu di trenta mila soldati, che erano; il qual numero di Barbari si sapea esser uenuti contra'l nostro campo essendone stati gia morti piu, che la terza parte, uolta-

Di Tornai

Volusene Tribuno de soldati.

Vittoria de Romani.

rono in fuga, tutto il rimanente gia ſpauentati & in tutto ripieni di terrore; & non che altro, non gli la ſciarono fermare ne luoghi che ſopraſtauano al campo. Eſſendo dunque in tal guiſa rotte tutte le genti nimiche, & ſpogliate d'armi, i noſtri ſi tirarono a loro alloggiamenti & alle munitioni del campo. Dopo queſta fattione Galba il quale non uolea, che piu altre uolte gli aueniſſe di douer tentare la fortuna, & perche ſi ricordaua d'eſſer uenuto quiui alle ſtanze con una intentione, e poi hauea ueduto, che le coſe gli erano ſuccedute d'altra maniera, moſſo dal gran mancamento, che hauea del grano, & delle uittouaglie, il ſeguente giorno hauendo fatto mettere il fuoco in tutti gli edificij di quel borgo, diede toſto ordine di tornarſene con le genti uerſo la prouenza. Et non hauendo nel uiaggio alcuno impedimento da niuno de nimici, & non eſſendo dalloro ritenuto in alcun luogo, conduſſe quella legione a ſaluamento nel paeſe de gli Antuati; quindi in quello de gli Allobrogi, & quiui gli fe fermare alle ſtanze. Dopo queſte coſe Ceſare giudicando fra ſe, che tutta la Francia fuſſe in pace, & che le coſe ſi fuſſero fermate, hauendo gia ſuperati i Belgi, cacciati i Germani, & uinti i Seduni nell'Alpi, & eſſendo poſcia nel cominciar del uerno caualcato in Schiauonia, peche e uoleua uedere & conoſcere quelle nationi ancora, & uedere que paeſi; nacque di nuouo nella Francia una ſubita guerra. La cagione di coſi fatta guerra fu queſta. Era fermato alle ſtanze fra gli Andi, popoli uicini all'Oceano P. Craſſo giouanetto con la ſettima le-

Galba torna nella Prouenza.

San Mauritio. Sauoia.

Di Sion.

Nuoua guerra nella Francia.

D'Angiò.

P. Craſſo giouanetto

gione. Costui perche in que luoghi u'era carestia di grani, hauea mandato nelle città uicine molti capitani & luogotenenti de soldati per cagione di poueder re de biadi & delle uittouaglie. E tra questi era stato mandato T. Terrasidio a gli Vnelli; M. Trebio Francese a Curiosoliti; & Q. Velanio con T. Silio a Veneti. Questa città è di maggiore auttorità & forze di tutte l'altre città di questi paesi uicino al mare; perche i Veneti oltra, che hanno molte naui, con lequali essi nauigando sono usati di passare in Inghilterra, auanzano tutti gli altri popoli uicini nel sapere & nell'altre del nauigare & delle cose di mare; & trouandosi in un mare molto tempestoso, & aperto pochi porti, i quali son tutti tenuti da costoro, hanno fatti loro tributarij quasi tutti coloro, iquali nauigando praticano quel golfo di mare. Costoro furono i primi, che ritennero Silio & Velanio, & cio fecero per questa cagione, che essi stimauano ritenendo costoro di douere cambiandoli ribauere i loro ostaggi, i quali essi haueano gia dati a Crasso. I uicini loro mossi dal la auttortà di costoro, si come i partiti, che i Francesi prẽdono sogliono esser subbiti, e furiosi per quella istessa cagione ritennono Trebio, & Terasidio. Et hauendo con prestezza mandatisi tra loro gli ambasciadori, col mezzo de' loro prencipali congiurarono insieme di non douere piu fare alcuna cosa, che non fosse con commune consiglio di tutti, & di uoler tutti d'accordo portare un medesimo fine di tutta la loro fortuna. Sollecitano poscia tutte l'altre città, che uogl ano piu tosto mãtenersi in quella libertà, laqual'era

Di Pereherons.
Di Cornouaglia.
Di vannes, cio è yeneti Città fortissima.
Partiti di Franeesi subiti e foriosi.

*ſtata laſciata loro da loro antichi, che ſopportare di ſtare ſotto la ſeruitù de Romani. Ora poi che tutti que paeſi maritimi in breuiſſimo ſpatio di tempo furo no riſoluti nel medeſimo parere di coſtoro, tutti d'ac cordo mandarono ambaſciadori a P. Craſſo, facen= dogli intendere, che ſe eſſo uoleua riſcattare i ſuoi, doueſſe rimandare loro gli oſtaggi, i quali egli teneua dalloro appreſſo ſe. Ceſare hauendo per le lettere di Craſſo ſaputo queſte coſe tutte, perche egli ſi tro= uaua molto quindi lontano, fe fabricare in tanto certe naui lunghe nel fiume Ligeri, ilquale mette nell'Ocea no, & ordinò, che della Prouenza gli foſſero manda ti gli huomini da remo, i marinari, & i gouernatori. Poi che con molta preſtezza furon meſſe in ordine queſte coſe, egli come prima, riſpetto al tempo dell'an no, potè, ſe ne uenne a trouare l'eſſercito. Veneti & gli altri popoli appreſſo di quell'altre città, toſto, che inteſero la uenuta di Ceſare, perche conoſceuano in quanto graue errore erano incorſi fra loro hauen= do ritenuto gli ambaſciadori, il nome de quali era ſtato ſempre mantenuto inuiolabilmente & ſenza niuna in giuria appo tutte le nationi, & hauendogli meſſi in prigione, diedero ordine conſiderando la grandezza del pericolo di far profoßione per la guerra, & di prouedere ſopra tutto quanto era neceſſario per l'ar= mata loro, & cio faceuano eßi con maggiore ſperan= za, che molto ſi confidauano nella qualità del ſito do ue eßi ſi ritrouauano: ſapeuano eßi, che il uenire per uia di terra ſarebbe malageuoliſſimo, perche le ſtrade erano tagliate dalle innondantioni dell'acque del*

Ambaſcia= dori manda ti a Craſſo.

Hoggi Loi= re.

Naui lun= ghe fatte fa bricare da Ceſare.

Di Vannes.

Veneti ſi cō fidauano nella quali= tà del ſito.

*mare, & l'andarui per acqua era impedito dal non hauere i noſtri contezza di que luoghi; & perche altreſi u'erano pochiſſimi porti. Si confidauano etiandio in queſto, che i noſtri eſſerciti non potrebbono molto lungamente fermarſi ne paeſi loro per cagione del mancamento, che harebbono de grani. Et auenga che le coſe ſuccedeſſero tutte d'altra maniera, che eſſi non haueano imaginato, uedeuano nondimeno, come le forze loro erano molto grandi nelle coſe di mare, & che i Romani non haueano alcuna naue, & non haueano oltre acciò contezza ueruna di que' luoghi, ne quali eſſi doueuano far guerra; ne de paſſi, ne de porti, ne dell'iſole altreſi; & che il nauigare in un mare ſtretto era molto differente dall'ire, nauigando per l'Oceano mare in uero grandiſſimo & apertiſſimo. Poi che ne loro trattati ſi furono preſi queſti coſi fatti partiti, cominciarono a fortificare & fornire le terre, & a farui portar dentro tutti i biadi, i quali erano per le uille. Ragunarono etiandio in * Venetia quel maggior numero di naui, che fu loro poſſibile, che quiui era certo, che Ceſare doueua prima, che altroue far guerra. Fecero in queſta guerra lega con gli Oſiſini, Leſobij, Nannetti, Ambiliati, Morini, Diablintri, & Menapij. Mandarono a domandare aiuto in Inghilterra, la quale è poſta appunto all'incontro di queſte ragioni. Queſte erano quelle coſe, lequali come habbiamo dimoſtrato poco auanti, faceano difficile queſta impreſa. Ma tuttauia erano molte le cagioni, lequali ſpingeuano Ceſare a far queſta guerra. L'ingiuria fattagli nell'hauere ritenuto i cauallieri Roma-*

Veneti haueuano grã forza nelle coſe di mare.

*Venetia hoggi vanes

Oſiſini di Landriger.

Leſſobii di Liſieus.

Nannetes di Nanies.

Ambiliati di Aurenea

Morini di Terouana.

Diabliatri di Leõdaul

Menapij Gheldreſi.

ni, l'esserſi ribellati dopo, che essi s'erano dato nelle sue forze, hauer mancato di fede hauendo dati gli ostaggi; la congiura di tante città, & sopra tutto lo mouea, che non uolea egli, che se haueſſe lasciato passare le cose di questi luoghi senza prenderui partito ueruno, l'altre nationi ancora giudicassero, che fosse lecito loro di fare il medesimo. Sapendo egli dunque, che i Franceſi quasi tutti erano naturalmente, inchinati a cercare nuoue cose, & che ageuolmente, & con prestezza si moueano a far guerra, & che gli huomini tutti cercano naturalmente la libertà, & hanno in odio lo stare in seruitù, giudicò fra se medesimo, che fosse bene di diuidere & distribuire l'essercito auanti, che più città entrassero nella lega. La onde mandò T. Labieno con la caualeria nel paese de Treuiri, i quali habitano uicino al Rheno. Et commiſe a costui, che douesse, passare nel paese de Rhemi & de gli altri Belgi, & che gli douesse mantenere nello stato, che erano, che oltre acciò douesse opporsi a Tedeschi, che per quanto si diceua, erano stati chiamati da Belgi per loro soccorso, se cercassero di passare per forza il fiume con le naui, & uietar loro il passo. Comandò poscia a P. Crasso, che con dodici compagnie di Soldati legionarij, & con buon numero di caualli douesse passare nell'Aquitania, affine, che que popoli non potessero mãdar genti in soccorso de Francesi, & che altresi non si congiungessero insieme tante nationi. Mandò etiandio a gli Vnelli, Curiosoliti & Lessobij Quintio Titurio Sabino con tre legioni, imponendogli, che douesse hauere egli la cura

Franceſi naturalmente inclinati a cercar cose nuoue.

Di Trieri.

Di Raini.

Labirinto mandato da Cesare nel paese di Treuiri.

Guascogna

Percheroni Cornouaglia di Liſieux.

di que popoli. Diede poscia il gouerno dell'armata, & di tutte le naui Francesi, lequali egli haueua fatto condur quiui de' luoghi de Pittoni & de Santoni, & di quell'altre Prouincie, che stauano in pace, a Decio Bruto giouane, imponendogli, che come piu tosto potesse, douesse andarsene contra i Veneti. Et egli si mosse contra loro con tutte le fanterie. I siti delle terre loro erano tali, che essendo poste nell'estremità di certi monticelli, che sporgono in mare, & sopra certi promontorij; non ui si poteua per uia di terra andare, qualhora enfiandosi il mare innondaua il paese tutto d'intorno, laqual cosa accade continuamente in ogni spatio di dodici hore due uolte; ne meno ui si poteua ire con le naui; perche mancando l'acque cresciute auanti, le naui sarebbono restate quiui nelle secche. In tal guisa dunque da queste due cose era impedito Cesare dall'impresa di combattere queste terre. Doue se pure que popoli uinti peravventura dalla grandezza dell'opera, che i nostri con argini hauessero frenato l'acque marine, & con le machine fabricate dallo ro, & che hauendole alzate in maniera, che fossero quasi pari alle mura, hauessero perduto ogni speranza di potersi saluare, hauendo ragunato gran numero di naui, la qual cosa essi ageuolissimamente far poteano, portandosene con esso loro tutte le cose loro, si ritirauano nell'altre terre uicine. Et quiui di nuouo si difendeuano nel medesimo modo, rispetto alla qualità de' luoghi. Il far questo era loro uie piu ageuole gran parte della state, perche le gran tempeste & fortune di que mari riteneuano le nostre naui. Et in

Di Poitiers
Di Santonge.
Di Vannes.

Bruto contra i Veneti

Siti delle terre.

*que mari grandiſsimi & apertiſsimi riſpetto alle grãde innondationi & all'eſſerui rariſsimi porti, anzi quaſi neſſuno, era il nauigare ueramente malageuoliſsimo. Percioche le naui di quelle genti erano fatte & armate in queſta guiſa.* Naui venete

*Le naui loro nella concauità ſono alquanto più piane delle noſtre, affine di potere con eſſe piu ageuolmente ſolcare per que mari, & nel tornar dell'onde ſcorſe auanti tirarſi a ſaluamento. Hanno la prora molto alta, & hanno la poppa altreſi fatta di maniera, che ſia accommodata alla grandezza dell'onde, & delle tempeſte. E le naui ſon tutte fatte di Rouero atte a ſoſtenere qual ſi uoglia ingiuria & percoſſa. I banchi di coloro, che menano i remi, ſon fatti di traui d'altezza d'un piede, & ſon confitti con aguti di ferro groſsi, quanto il dito groſſo della mano. L'ancore erano attaccate con catene di ferro in luogo di funi. Le uele erano di pelli, & di coiami ſottilmente conci, ò perche hanno mancamento di lino, & non ſanno come e' s'adopri; oueramente, che pare che ſia più ſomigliante al uero, per queſto, che eſsi giudicauano, che con le uele non ſi poteſſero molto bene ſoſtenere coſi gran tempeſte dell'Oceano, & coſi grandi furie di uenti, ne reggerſi altreſi i grandiſsimi peſi delle naui. Ora gli affronti de' legni dell'armata de' noſtri con le naui de' nimici erano ſi fatti, che in una ſubita preſtezza, & menar di remi i noſtri l'auanzauano aſſai; doue quelle d'altra parte, riſpetto alla qualità & natura del luogo, & alla furia grande delle tempeſte, erano molto piu atte di grã lunga, & piu accommodate. Percioche le noſtre non* Affronto de i legni di Ceſare con quei de' nimici.

poteuan nuocere col becco a quelle de' nemici, si erano sode & ben fatte: ne ui si potea tirar sopra l'armi ageuolmente per esser molto alte; & per questa istessa cagione non poteuano esser ageuolmente ritenute da gli scogli. Aggiungeuasi a queste un'altra cosa, che qualhora il soffiar de' uenti hauesse cominciato a farsi crudele & furioso, & che si fossero messe a nauigare, poteuano uie piu ageuolmente sostener gli empiti della tempesta, & piu sicuramente fermarsi ne uadi; & se peraventura l'onde cresciute, scemando, le lasciassero in secco, ne sassi, ne scogli poteano far loro alcun danno. Doue le nostre naui doueuano temere di tutte queste cose. Poi che si furon prese piu terre, Cesare doue egli hebbe conosciuto, che uana cosa era il prender tanta fatica, & che col prender le terre non si toglieua a nimici il fuggire, & che non si potea manco far loro alcun danno; deliberò fra se medesimo di douere attendere l'armata. Doue poi che l'armata fu giunta insieme, & che i nimici la cominciarono a uedere, intorno a dugento uenti delle lor naui prestissime, & ornatissime di tutte sorte d'armi, uscite fuor del porto, si fermarono all'incontro delle nostre. Ne potea Brutto, il quale era general Capitano dell'armata, ne i Colonelli de soldati, ne i Capitani, i quali haueano ciascuno una naue al gouerno loro conoscere ancora bene quello, che douessero fare, & in qual guisa combattere douessero cercare d'appiccarsi con i nimici: perche molto bene haueano considerato, come non si potea loro nuocer punto col becco delle naui. Doue dirizzando le torri, l'altezza non dimeno delle

Difficultà nel combattere dell'armata di Cesare con quella de' nimici.

poppi delle naui nimiche le soprauanzaua di maniera, che malageuolmente da si basso luogo si poteuano tirar l'armi contra i nimici, doue quelle ch'erano tirate da Francesi, faceano maggiore, & piu graue colpo. Vna cosa sola dell'appreſtare da noſtri era loro molto gioueuole, certe falci con la punta accutiſsima fitte in cima di erte haſte lunghe fatte quasi nella forma delle falci da combatter le mura. Irendendo con queſte quelle funi, con lequali ſtauano l'antenne appeſe a gli alberi delle naui, & tirandole forte, & dando in un tempo de' remi in acqua, le ueniuano a ſpezzare. Tagliate queſte funi, biſognaua per forza, che l'antenne giù cadeſſero; di maniera, che eſſendo ripoſta tutta la ſperanza delle naui de' Franceſi nelle uele et altri ordegni nauali, eſſendogli leuate uia queſte, era in uno iſteſſo tempo leuato loro il poter piu ualerſi delle naui loro. Tutto il rimanente poſcia di quella battaglia era ripoſta nella uirtù & ualore de ſoldati, & in queſto i noſtri erano ageuolmente ſuperiori, & tanto maggiormente ancora, che la fattione ſi facea nella preſenza di Ceſare, & di tutto l'eſſercito Romano, di ſorte che non potea farſi alcun ualoroſo fatto, che non foſſe manifeſto ad ogniuno. Percioche tutti que monticelli intorno, & que luoghi alti, di ſu i quali ſi potea uedere il mare, quiui uicino, erano ripieni de ſoldati del noſtro eſſercito. Poi che, come poco auanti detto habbiamo, furon gettate giù l'antenne, hauendo ciaſcuna delle naui de' nimici due ò tre delle noſtre naui d'attorno, i noſtri ſoldati uſauano ogni forza di ſaltare ſopra le naui de' nimici. La onde toſto, che que'

I noſtri ſuperiori di uirtù e di ualore.

diligenza da tutti gli altri popoli Barbari. Hauendo dunque fatto tor la uita a tutti gli huomini del Senato, fe uendere tutti gli altri con la corona in capo. Ora mentre nel paese de Veneti le cose passauano di questa maniera, Q. Titurio Sabino arriuò con quelle genti, le quali egli haueua hauuto da Cesare, nel paese de gli Vnelli. Era capo di queste genti Viridouix, & era general capitano di tutte quelle città, lequali s'erano ribellate. Dalle quali hauea ragunato un grosso essercito, & gran numero di Soldati. Et in questi pochi giorni gli Aulerci, & gli Eburonici, & i Lessouij hauendo fatto morire tutti gli huomini del Senato loro, percioche non uoleano consentire, che si rompesse la guerra, serrarono le porte, & entrarono anch'essi in lega con Viridouix. Era oltre acciò comparso quiui gran numero d'huomini di mala uita, & di assassini di tutti i paesi della Francia, che la speranza, che haueano del far prede; & la uoglia del combattere gli hauea leuati dal coltiuar la terra, & dalle continue loro fatiche. Sabino hauendo fermato il campo in un luogo molto commodo di tutte le cose, che facea no di mestiero, si staua quiui senza uscire de' ripari, allhora, che Virodouix essendosi con l'essercito suo fermato non piu lontano dal campo de' Romani, che lo spatio di due miglia all'incontro di quello, & cauando ogni giorno le genti de gli alloggiamenti, daua a nostri occasione di uenire alle mani di maniera, che non solamente Sabino era tenuto in poco conto appresso i nimici, ma i nostri Soldati anchora lo giuano imputando: & hauea dato cagione di maniera, che

Di Vannes.

Di Perehe rons.

Viridouix capo de gli Vnelli.

Di Roan Eurux. Lisieux.

Titurio Sabino.

si haueſſe openione, che eſſo temeſſe, di tal ſorte, che i nimici haueano gia preſo ardire di uenirſi accoſtando per fino a ripari del noſtro campo. Cio faceua egli per queſta cagione, che non giudicaua appartenerſi a un luogotenente di uenire alle mani con ſi groſſo numero di nemici, maßimamente non ui ſi trouando colui, che era general capitano di quella impreſa, ſe non in luogo conueneuole, ò che qualche occaſione ò commodità grande non gne ne foſſe data. Ora confermata l'openione, che ſi tenea della coſtui paura, egli eleſſe un Franceſe, huomo molto in uero a propoſito & aſtuto, di quelle genti, lequali egli hauea ſeco in aiuto. Et a coſtui perſuadette con molti premi grandi & offerte, che toſto paſſaſſe nel campo de' nimici, ammaeſtrandolo di tutto quello, che ei uolea, che eſſo quiui faceſſe. Queſti doue, come fuggito del noſtro campo ſi trouò fra coſtoro, miſe toſto loro auanti la paura grande de' Romani. Quindi moſtrò loro in che cattiuo termine ſi trouaſſero le coſe di Ceſare appo i Veneti: & che certa coſa era, che Sabino la notte uenente caurebbe l'eſſercito naſcoſamente de ripari, & andarebbe a trouar Ceſare per dargli ſoccorſo. Poi che fra quelle genti fu inteſa queſta coſa, tutti ad una uoce andauano dicendo, che non era per niente da perdere coſi bella occaſione di dar coſi buon fine a tanta impreſa, & che facea di meſtiero d'andare al noſtro campo. Molte erano le coſe, che moueuano i Franceſi a prendere queſto partito, come l'eſſere ſtato Sabino que giorni dauanti ſempre richiuſo dentro a ripari; il confermarglielo hora quel fuggito; il

Vn Franceſe mandato da Sabino ua nel campo de' nimici.

Di Vannes.

mancamento delle uettouaglie; alla qual cosa con poca diligenza haueano fatto prouisione; la speranza del la guerra de Veneti; & oltre acciò, che quasi tutti gli huomini credono uolentieri quello che essi uorrebbono. La onde mossi da queste cose, non lasciaron prima partirsi Viridouico, & gli altri Signori dal parlamento, che fosse loro conceduto da costoro, che prendessero l'armi, & andassero uerso il campo. Poi che dunque fu ciò conceduto loro, tutti allegri non altramente, che se fossero certi della uittoria, hauendo ragunato molte fascia di scermenti & di fascine; per riempire con esse i fossi de Romani, presero la uolta del campo. Il luogo, doue i nostri haueano fermato gli alloggiamenti, era alquanto rileuato, & dal cominciamento della salita poco a poco crescendo s'andaua per fino alla sommità d'intorno a un miglio. Quiui con gran prestezza corsero i nimici, di maniera, che i Romani hebbero pochissimo tempo da potersi mettere insieme, & armarsi dell'armi loro, & ui giunsero quasi mezzi morti. Sabino in tanto hauendo messo animo a suoi soldati, diede il segno di uenire alle mani a coloro, i quali n'erano sopra modo disidersi. Mentre i nemici erano impediti, rispetto a que pesi, che essi portauano, i nostri uscendo per due porte comandò Sabino che dessero dentro. Et auenne che rispetto alla qualità & uantaggio del luogo, al poco sapere de' nimici & all'essere stracchi, alla uirtù & ualore de soldati, & all'essersi altresi essercitati nelle passate guerre, i nimici non poterono sostenere un solo affronto de' nostri; ma tosto fuggendo uoltarono le

Di Vannes.

Luogo doue i soldati di Sabini haueuano fermati gli alloggiamenti.

Rotta de' nimici.

ſpalle. Onde i noſtri Soldati anchor freſchi ſeguitando ualoroſamente gli imped ti ne amazzarono un grã numero. I caualli ſeguitando gli altri, ne laſciarono ire alquanti, che fuggendo s'erano ſaluati. Coſi dunque in uno iſteſſo tempo uenne a Sabino la nuoua della riceuuta uittoria nella guerra di mare, & a Ceſare della uittoria di Sabino. Et appreſſo tutte le città ſi reſero a Titurio. Concioſia coſa, che come l'animo de' Franceſi è lieto & pronto a muouerſi al combattere; coſi all'incontro è debole, & male atto a reſiſtere, & ſopportare i diſaggi, & le coſe contrarie. Et quaſi in queſto tempo medeſimo P. Craſſo eſſendo con le genti già arriuato nell'Aquitania, il qual paeſe (ſi come poco auanti s'è detto) riſpetto alla larghezza de' paeſi, & alla moltitudine grande de gli huomini, ſi dee giudicare la terza parte della Francia; conoſcendo molto bene come e' doueua far guerra in que luoghi, doue L. Valerio Preconio mandato con l'eſſercito pochi anni auanti era ſtato morto & rotto, & meſſo in fuga l'eſſercito; & d'onde L. Manlio Proconſolo s'era fuggito, hauendoui perduto le bagaglie, uedeua come quiui gli facea di biſogno di douerui uſare non mezzana diligenza. Hauendo dunque fatto buona prouiſione di uittouaglie & in ſuo fauore accreſciuto buon numero di gente, & di caualli; & hauendo oltre accio nominatamente chiamati a ſe molti huomini ualoroſi di Toloſa & di Narbona, che ſono città uicine alla Prouenza, di que paeſi conduſſe l'eſſercito nel paeſe de Sontiati. I Sontiati inteſa la uenuta di coſtui, hauendo meſſo inſieme un numero grande di gente, &

Tutte le città nimiche ſi rendono a Titurio.

Guaſcogna.

Lucio Valerio Preconio.

Toloſa e Narbona Citta uicine alla Prouenza.

te, &

te, & di caualli, ne' quali erano potenti molto, assaltando il nostro campo mentre marciaua, combatterono da prima con le genti a cauallo; quindi essendo rotta la loro caualleria, seguitandogli i nostri, fecero subito saltar fuora le fanterie, lequali essi haueano fatte imboscare in una ualle uicina. Questi assaltando i nostri soldati, sparsi rinouarono la battaglia. Durò qui ui la zuffa per buona pezza, & combatteßi molto cudelmente, concioßia cosa, che i Sontiati confidandoßi nelle uittorie altre uolte auanti ottenute stimassero, che la salute di tutta l'Aquitania fosse riposta nel ualor loro; & i nostri fossero d'altra parte desideroßi di far uedere altrui quello, che fare sapessero & potessero senza l'Imperador loro, & senza l'altre legioni sotto'l gouerno d'un giouanetto. Finalmente i nimici hauendo riceuuto molte ferite furon forzati a uoltare a nostri le spalle. Crasso poi che di costoro ne furon morti in gran muro, giunto alla terra de Sontiati ui mise il campo, & cominciò a cercare di prenderla, & difendendoßi costoro gagliardamente, ui fe tosto presentare i gatti & le torri. Eglino in tanto hor tentando di saltar fuori, & hora cauando sotterra certe fossa & strade segrete per fino a ripari et machine del nostro campo, della qual cosa gli Aquitani sono instrutißimi, percioche appo loro sono in molti luoghi le caue de metalli; tosto che conobbero, che rißpetto alla diligenza, che i nostri u'usauano, e' non poteuano far cosa buona con questi lor modi, mandarono ambasciadori a Crasso, pregandolo, che egli uolesse riceuergli sotto la sua giurisditione. Et hauendo cio ottenuto, &

Guascogna.

Rotta de i Sontiati.

Aquitani instruttißimi a far caue.

Guasconi.

essendo stato comandato loro, che dessero l'armi, tutto fecero. Ora essendo tutti gli animi de' nostri intenti in questa cosa, uscì dall'altra parte della terra Adcantuano, ilquale era signore di que luoghi, con seicento suoi affettionati, iquali essi chiamano Soldurij, che tengono una cosi fatta uita, che metere uiuono, participano di tutti i commodi di coloro, a i quali si sono fatti amici. E se per auentura auien loro alcuna cosa contra la uoglia loro, o ueramente corrono insieme tutti una medesimn sorte, o ueramente per se medesimi si priuano della uita. Ne si è mai ancora trouato alcuno per quello, che gli huomini ricordano, ilquale, morto colui, a cui egli era gia diuenuto amico, habbia ricusato di morire. Adcantuano hauendo fatto forza di saltar fuori accompagnato da costoro, leuato il romor grande da quella parte de ripari, hauendo i soldati dato all'arme, & essendosi quiui buona pezza ualorosamente combattuto, fu finalmente ributtato nella città. Ottenne nondimeno anch'egli da Crasso la medesima conditione del renderssi, c'haueano gli altri ottenuta. Crasso in tanto hauendo hauuto da costoro l'armi, & gli ostaggi, prese la uolta del paese de' Vocontij, & Tarusatij. Ora que' popoli Barbari, mossi da questo, che sapeano come i nostri haueano per forza presa una città forte, quanto al sito suo naturale, & ben fortificata dall'ingegno et mani de gli huomini in pochi giorni, che essi n'erano stati d'intorno; cominciarono a mandare ambasciadori a tutti i popoli dattorno, a far congiure, darsi fra loro gli ostaggi, & mettere insieme de' soldati. Spedirono poscia ambasciadori a quel-

Ouero Adiatonio.

Soldurij.

A deantuano si rende.

vocontij, e Tarusatti, cio è Vasatesi Turfesi fanno co'popoli d'intorno congiure.

le città anchora della Spagna di quà, che arriua co' termini suoi a questi paesi dell'Aquitania, richiedendo d'hauer quindi gente in aiuto & capitani. Per la costoro uenuta si misero con grande autorità & numero grande altresi d'huomini all'impresa della guerra. Furono eletti per capitani quelli, iquali erano stati continuamente soldati con Q. Sertorio, & che per quello, che si giudicaua, intendeuano benissimo le cose della guerra. Questi, si come è costume de Romani, usauano ogni arte di prendere l'auantaggio de' luoghi, di fortificare il campo, & d'impedire i passi si, che i nostri non potessero hauere le uittouaglie. Ma tosto che si fu aueduto Crasso, che malageuol cosa era, che delle sue genti, rispetto al poco numero che erano, potessero farsi piu parti; che i nimici scorreuano per tutto, che prendeuano i passi, & che lasciauano basteuole guardia a gli alloggiamenti; che per cosi fatta cagione era manco commodo altrui il portare nel nostro campo i grani & le uittouaglie; perche i nimici ueniuano di giorno in giorno ingrossando; giudicò, che non fosse da piu lungamente indugiare di uenire alle mani co' nimici & fare la giornata. La onde chiamato il parlamento, & scoperto loro quanto egli hauea disegnato, tosto, che esso uide come tutti erano del medesimo parere, deliberò, che la giornata douesse farsi quel giorno che douea seguire. Et all'apparire dell'alba hauendo cauate fuori le genti tutte, & fattone due parti, & posto nel mezzo della battaglia le genti uenute in aiuto si staua attendendo quello, che i nimici disegnassero di fare. Ora auenga, che essi, rispetto al numero

Costume de' Capitani Romani.

grande, che erano, & all'antica gloria nelle cose dell'arme, & all'essere i nostri si pochi, giudicassero di douer combattere alla sicura & senza pericolo; stimauano nondimeno, che uie piu sicuro fosse, se presi tutti i passi, & tolto le uittouaglie, potessero senza spargimento di punto del sangue loro ottenere la uittoria. Et ancor che i Romani per lo mancamento grande della uittuaglia hauessero cominciato a stringersi insieme, essi pensauano d'assaltare gl'impediti nella battaglia, & coloro altresi, iquali sotto i pesi dalloro portati fossero d'animo piu debole. Et hauendo tutti i capitani, lodato il prendere un tal partito, essendo i Romani usciti tutti fuori in battaglia, eglino si stauano dentro a ripari. Crasso conosciuta questa cosa, hauendo con l'indugiar suo, & con l'openione di se data fatto diuenire i nimici piu timidi, & i soldati nostri piu pronti di uoler combattere; & cominciandosi gia fra tutti a udire le uoci, come non era da tardar piu d'andare ad assaltare il campo nimico, confortati prima i suoi, essendone tutti piu uolonterosi, s'indrizzò uerso il campo de nimici. Et quiui attendendo alcuni a riempire i fossi, altri hauendo tirato molte armi, & cacciando le guardie de bastioni & de ripari & monitioni; & i soldati, uenuti in aiuto, ne quali Crasso quanto al combattere, non teneua molto fidanza, col portare i sassi & porger l'armi facendo si, che pareua, che anch'essi combattessero; & i nimici d'altra parte gagliardamente, & senz'alcuna paura combattendo, & l'armi da luoghi alti tirate non percotendo in uano; & hauendo i caualli girato intorno al capo de nimici

A Romani maneauano le uettouaglie.

Battaglia, tra Crasso, e Vocontij, e Tarusatij

tornarono a dire a Crasso; che il campo de nimici di uerso la porta principale non era fortificato & guardato con quella diligenza, che era ne gli altri lati, & che sarebbe facil cosa l'entrarui, Crasso poi che hebbe essortato con le parole sue i Capitani de caualli, che con promettere a soldati gran premij & far loro molte offerte, gli incitassero, mostrò loro quello, che ei uoleua, che si facesse. Essi hauendo, si come era stato commesso loro, cauato fuori quattro compagnie, lequali essendo state gia lasciate alla guardia de gli alloggiamenti erano ancora fresche, & non punto molestate dalla fatica, & hauendole guidate per alcune uie molto lunghe secretamente affine, che del campo de nimici non potessero esser uedute; essendo gli occhi & gli animi di tutti intenti a mirare là, doue si combatteua, furono in un subito a que ripari, che detto habbiamo. Et saltatiui tutti con furia sopra furon prima dentro fra gli alloggiamenti, che potessero esser ueduti dalloro, ò che si potesse conoscere quello, che quiui si facesse. Ora poi, che fu udito da quella banda il romore, i nostri hauendo ripreso le forze loro, (laqual cosa suole il piu delle uolte auuenire qualhora si stà con speranza d'ottenere la uittoria) cominciaron tutti con maggior forze a stringere i nimici. I nimici trouandosi tolti da ogni parte in mezzo, disperati affatto d'ogni rimedio, si diedero a gettarsi giu da ripari, e cercar di saluarsi col fuggire. Ma la caualleria seguitandogli per quelle campagne apperte, appena di cinquantamila soldati, che per quello, che si sapea erano uenuti dell'Aquitania, & de popoli Cantabri re-

Quanto giui la speranza d'ottener la uittoria.

Guascogna. Biscaglino Regno di Nauara. Guasconi di Tarba, o di Baiona, di Bigorra Vocati. Vasatesi Tarusati. Turses. Flustati di Flusso Garisi. Lettoresi. Ausci. Auscitani. Morini di Terouana. Menapii di Ghelles, & di Cleue.

*stata nella quarta parte essendo gia passata gran parte della notte, si saluarono ne gli alloggiamenti. Poi che fu sparsa la nuoua di questa battaglia, la maggior parte dell'Aquitania si diede a Crasso, & di propria loro uoglia gli mandarono gli ostaggi, & tra questi furono i Tarbelli, i Bigerrioni, i Preciani, i Vocati, Tarusati, Flustati, Gariti, Ausci, Garunni, Sibutrati, e Cocosati. Cert'altre poche nationi ultime in que paesi, confidandosi nella stagione dell'anno, che gia si facea uicino il uerno, non uolsero altrimenti fare quello, che questi altri. Et in questo tempo medesimo Cesare auenga, che la state fusse gia quasi passata, perche non dimeno i Morini & Menapij, essendo gia la Francia tutta ridotta in pace, erano ancora in arme, & non haueano mai mandato ambasciadori a richiederlo della pace, hauendo fra se giudicato, che con prestezza si potea dar compimento a cosi fatta impresa, ui condusse l'essercito. Questi popoli cominciarono a far guerra con esso d'un'altra maniera, che non haueano fatto gli altri popoli della Francia. Percioche essi perche sapeano, che altre grandissime nationi, hauendo combattuto co' Romani, erano state rotte, & uinte, & haueano nel paese loro grandissime selue, & paludi se n'andarono in esse con tutte le cose loro. Ora essendo Cesare arriuato al cominciare appunto di queste selue, & hauendo dato ordine di fortificare il campo, et non essendo mai stato ueduto per fino allhora pur un solo de nimici, trouandosi i nostri sparsi a quell'opera, essi con subita prestezza saltando fuor della selua da tutte le bande con impetuoso assalto diedero dentro a nostri.*

Morini e Menapii assaltano le genti di Cesare.

I nostri tosto presero l'armi, & ributtarono i nimici nella selua, & hauendone morti gran numero, & hauendogli seguitati ne luoghi piu impediti & difficili, ui perderono pochi huomini de' loro. Cesare in tanto ne giorni, che seguiron poscia, ordinò di far tagliare quelle selue, & accioche i nostri non potessero trouandosi senz'arme all'improuista essere assaltati da nessuna banda, facea ponere tutti quegli alberi, che si tagliauano uerso, doue erano i nimici, & da ogni banda egli facea mettere a guisa di bastioni. Et essendone con incredibil prestezza tagliato uno spatio grandissimo in pochi giorni hauendo gia i nostri arriuato i bestiami, & l'ultime bagaglie de nimici, & essi ritirandosi là doue le selue erano piu folte & spesse, uennero in un subito cosi fatte tempeste, che fu forza a nostri di ritirarsi dall'impresa; perche i soldati non poteuano, rispetto alla furia delle piogge, star piu sotto le tende di pelle. Cesare dunque hauendo fatto dare il guasto in tutto il paese, uille, & edifici loro, & fattoui mettere il fuoco, fe ritirar l'esserci-

Cesare fa tagliar le selue.

to, & lo ridusse per quel uerno alle stanze nel paese de gli Aulerci e Lepobij, & nell'altre città con le quali hauea fatte guerra poco auanti.

Cesare riduce l'esercito nel paese de gli Aulerci e Lepobii.

Di Roan.
Di Lisiux.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

# DE COMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

## LIBRO QVARTO.

LI Vsipeti Germani, & parimente i Tenchteri quella inuernata, che seguì appresso, nel quale anno furon consoli Gn. Pompeo & M. Crasso, passarono il Rheno con grãdissimo numero d'huomini poco lontano da quel mare, doue mette il Rheno. La cagione del passaggio loro fu, che essendo stati molti anni auanti molestati da Sueui, erano stretti dalle guerre fattegli da costoro, & erano impediti dal potere coltiuare i lor terreni. I Sueui sono i piu bellicosi popoli, & la maggior natione, che sia in tutta la Germania. Questi, per quanto si dice, posseggono cento borghi, ò contrade, di ciascuna dalle quali mandano fuori ogn'anno mille huomini da portare arme per far guerra fuori de paesi loro. Et quegli altri, che restano a casa gouernano se stessi, & anche coloro. E questi l'anno, che segue poi, scambieuolmente prendono l'armi, & quelli si rimangono a casa. Et in

Vsipeti di Franefort. Tenchteri d'Hassia.

Genti de Germani passano il Rheno.

Sueui bellicoli, e costumi loro.

tal guisa fecendo non si uiene a framettere ne l'agricoltura, ne l'uso dell'arme. Ma appo loro non si troua alcuna possessione o uilla, che sia priuata & di separato padrone. E non è loro lecito di fermarsi piu che un'anno in un luogo per habitarui fermamente. Non usano medesimamente di uiuer molto con il frumento: ma il piu del tempo uiuono di latte, & di carne d'animali, & usono molto l'andare a caccia. La qual cosa, rispetto alla qualità de cibi & all'essercitio continuo, & alla libertà della uita, perche sono auezzi fin da fanciulli a non si essercitare in alcun'arte ò sotto maestro alcuno; & in somma non fanno alcuna cosa contra uoglia loro; uiene a nodrire in loro le forze, & fa gli huomini diuenire di smisurata grandezza di corpo. Et oltre acciò si sono condotti in un costume tale, che uiuendo in luoghi freddissimi, non usano di portare altre uesti che di pelle, & perche son picciole, gran parte de corpi loro resta scoperta; & usano di lauarsi dentro ne fiumi. I mercatanti uano ne paesi di costoro piu tosto accioche essi habbiano a chi uendere le prede, che guadagnano nella guerra, che perche desiderino, che essi ui portino a uender loro cosa ueruna. Anzi, che i popoli Germani non uogliono operare per loro uso que caualli, che son menati ne paesi loro; della qual cosa i Francesi sopra modo si dilettano, & i quali usano di comprarsi con spenderui buon prezzo; ma piu tosto essercitando tutto'l dì quegli, che nascono ne loro paesi, che son piccioli & molto brutti, fanno si, che sono atti a ogni gran fatica. Nelle loro battaglie a cauallo spesse fiate smontano a

Caualli adoperati da Germani.

piede, & a piede combattono, & auezzano i caual li a fermarsi in quel luogo, doue smontano; & ogn'ho ra, che faccia di bisogno, con prestezza tornano a montarui sopra. Et tra loro non ha costume, che sia giudicato piu uituperoso, & piu utile, che l'usare le selle & altri finimenti da caualli: la onde essi, auuenga, che pochi, bene spesso prendono ardire d'andare ad affrontare qual si uoglia numero di caualli, che sia no coperti de loro fornimenti. Non lasciano portar uino ne loro paesi, perche giudicano, che esso faccia gli huomini piu dilicati & effeminati, & manco atti a sopportare le fatiche. Stimasi tra loro publicamente, che apporti loro grandissima lode, che quanto piu lontano sia possibile, i paesi, che sono intorno a loro, siano uuoti d'habitatori, & abbandonati. Onde questo ne puo dimostrare gran numero di città non essere state basteuoli a resistere alle forze di costoro. Da una banda dunque, per quello, che si dice, discosto a Sueui per ispatio quasi di miglia seicento il paese è inculto et dishabitato. Dall'altra banda poi sono dopo i Sueui gli Vbij, la città de' quali fu gia molto grande & in fiore in quanto tra i popoli Germani si puo essere; e se bene son quasi di quella medesima natione, son di uie piu facile & humana natura de gli altri, percioche essi si distendono per fino al Rheno, & fra loro ui praticano molti mercatanti, & essi per la uicinità; perche sono auezzi a costumi de popoli della Francia. Ora poi che i Sueui hauendo fatto pruoua con molte guerre di cacciargli de' paesi loro, & non essendo loro riuscito, rispetto alla grandezza & grauità della città loro,

Germani non usano selle ne altri fornimẽti da caualli

Vbii, cio è di Cologna o Agrippinesi.

se gli erano nondimeno fatti tributarij, & haueano fatto si, che essi ne erano uie piu humili diuenuti & di minori & piu deboli forze. Il somigliante auuenne a gli Vsipeti et Tenchteri, de quali habbiamo ragionato poco auanti. Questi hauendo per molti anni sostenuto gl'impeti de Sueui, pure all'ultimo cacciati dallo ro de loro paesi, & essendo andati per ispatio di tre anni girando per piu luoghi della Germania, arriuaro no finalmente al fiume Rheno. Erano habitati que luo ghi da Menapij, & lungo l'una & l'altra riua del fiume haueano possessioni edifici & uillate. Ma sgomentati dal uedere souragiugnere una moltitudine cosi grande di gente, si partiron tutti da quelle habitationi, che per fino allhora haueano tenute di là dal fiume, & ordinate di quà dal Rheno le guardie, uietauano il passo a Thedeschi. Essi hauendo tentato tutte le uie, non potendo con le forze contrastare, rispetto al mancamento delle naui, ne passar di nascosto il fiume, rispetto alle guardie, che i Menapij faceano, finsero di partire, & di tornarsene alle loro patrie ne paesi loro. Et essendo andati auanti tre giornate, tornarono tosto indietro, & uenuti a cauallo, in una sola notte hauendo caminato quel tanto, che erano andati auanti, trouando i Menapij sprouisti, come coloro, iquali non ui pensauano, & non ne sapeano piu nulla, diedero loro la stretta. Perche essi hauendo inteso dalle spie, come i Tedeschi s'erano partiti, se n'erano tornati senz'alcuna paura nelle loro habitationi di là dal Rheno. Et hauendo morti costoro, & tolto loro naui, anzi che quella parte de Menapij, iquali erano di quà dal fiume ne

Di Francfort. D'Hassia.

Gheldresi, e di Cleues

Di Ghelderia, e Cleues.

Gheldresi, o di Cleues

Gheldresi.

sapeßero nulla paßarono il Rheno, & hauendo quiui preso tutti gli edificij loro, si fermaron quiui per tutto il rimanente di quella inuernata, uiuendo delle uittouaglie prouedute gia da coloro. Cesare, poi che gli fu dato la nuoua di queste cose, & hauendo sospetto della instabilità de Francesi, percioche nel prendere i parti son mobili, & il piu attendono a cose nuoue & a nuoui mouimenti, non giudicò, che fosse bene di dare a costoro alcuna commißione. Hanno i popoli Francesi questo costume, che fanno fermare i forestieri, che passano pe loro paesi ancor che non uogliono, & uogliono intendere dalloro quello; che ciascuno di loro ha udito o ueduto ne luoghi, doue son passati di qual si uoglia cosa; & arriuando nelle terre loro i mercatanti, son fatti loro d'intorno cerchi d'huomini, iquali gli stringono a dire di quai paesi uengano; & che cose habbiano iui ueduto: mossi poscia da que romori, & dalle cose udite in questa guisa prendono spesse fiate partiti trattando fra loro di cose di grandißima importanza. onde bene spesso auien poi, che bisogna, che se ne pentino; concioßia cosa, che essi uanno dietro a nuoue incerte, & la maggior parte rißpondono loro cose finte per compiacere a disiderij loro. Ora Cesare hauendo molto ben contezza di cosi fatti loro costumi, non uolendo mettersi a maggior pericolo di piu graue guerra se n'andò all'essercito alquanto piu tosto, che non era usato di fare. Doue poi che esso ui fu arriuato, trouò appunto esser seguito quello, di che egli hauea di gia hauuto sospetto. Cio era, che alcune città haueano mandato ambasciadori a Tedeschi chiaman

Francesi instabili.

Costume di Franceßi.

dogli che douessero partirsi dal Rheno, & che erano presti di uoler dar loro tutte quelle cose, che da essi gli fossero domandate. Onde i Germani guidati da cosi fatta speranza haueano cominciato a irsi spargendo per tutto si, che giunsero fino nell'entrata del paese de gli Eburoni & de Condrusi, che erano due nationi confederate de Treuiri. Cesare hauendo chiamati i primi huomini de Francesi a parlamento, giudicò, che fosse bene di finger di non saper nulla delle cose, lequali egli hauea saputo; & hauendo con humane parole addolcito, & confirmato gli animi loro, & comandato loro, che metteſſero in ordine de caualli diterminò di far guerra co' Thedeschi. Quindi ben fornito di uittouaglia, & eletta la caualleria, cominciò a marciare uerso que' luoghi, ne quali egli intendeua, che i Tedeschi si ritrouauano. Et essendo andato si auanti, che si trouaua lontano dalloro poche giornate uennero dal lui i loro ambasciadori iquali parlarono in questa guisa. Che i popoli Germani non erano i primi motori della guerra col popolo Romano, & meno se fossero prouocati con l'arme, rifiutauano di uenire alle mani con esso loro. Perche i popoli della Germania hanno hauuto sempre questo costume da gli antichi loro, di opporsi a tutti coloro iquali muouono loro guerra, et di non si uoltar mai a pregare. Che bene essi diceuano, che quiui s'erano contra la uoglia loro condotti, cacciati delle patrie loro. Doue, se i Romani uoleano l'amicitia loro, poteuano esser loro amici, & utili amici, o che ueramente consegnino loro de terreni, o ueramente si contentino che essi si tengano per lo

Francesi sol lecitauano Tedeschi, che si partissero del Rheno.

Da Liege.

Leodiesi di Triers.

Costume de' popoli della Germania.

quegli, che per forza d'arme hanno gia guadagnati: & fino allhora posseduti. Che egli non cedeuano ad altri, che a Sueui solamente, a quali non si possono non che altro, agguagliare essi Dei immortali; che per dire il uero, non ui ha nel mondo alcun'altro, che essi non siano atti a poter uincere. Cesare udite le parole di costoro, rispose a tutto quello che giudicò, che fosse a rispondere. Ma in somma conchiuse al fine, che fra lui & loro non poteua essere amicitia ueruna, se essi uolessero fermasi ne paesi della Francia. Et non esser mica conueneuole, che quelli, che non hanno potuto difendere le cose loro, occupino i luoghi altrui; & che nella Francia non sono alcuni paesi, che siano uuoti d'habitatori, che si possano dare loro, massimamente essendo cosi gran numero di gente, senza dan neggiare altrui. Che ben poteuano quando uolessero, fermarsi nel paese de gli Vbij, gli ambasciadori de quali si trouano appresso lui; & che si dolgano dell'ingiurie fatte loro da Sueui, & chieggano aiuto a lui; & che egli era per ottener questo da gli Vbij. Gli ambasciadori risposero tosto, che essi referirebbono tutto cio a loro, & che poi, che si fusse tra loro deliberato quanto s'hauesse da fare, passato il terzo giorno tornerebbono a Cesare. Haueano oltre acciò domandato, che fra questo mezzo e' non mouesse il campo per piu loro auicinarsi. Ma Cesare rispose loro, che questo non poteua da esso ottenere. Percioche hauea saputo come eglino haueano mandato alquanti giorni auanti gran parte della caualeria nel paese de gli Ambiuariti di là dal fiume Mosa per far preda, & bottino di

Auerti.

Agrippinesi o di Colonia.

Di Brabantia Meuse.

uittouaglia. Giudicauasi dunque, che si aspettassero que caualli, & che questa fosse la cagione di questo metter tempo. Il fiume Mosa uien correndo del monte Vogeso, il quale è nel paese de Lingoni, & entrando con un ramo nel Rheno, che si chiama Vuale, fa l'isola de Bataui, e non piu da esso lontano, che ottanta miglia mette nell'Oceauo. Ora il Rheno ha il nascimento suo nel paese de' Lepontij, i quali habitano nell'alpi, & quindi corre con l'acque sue con lungo spatio pel paese de Nantuati, de gli Heluetij, de Sequani de' Mediomatrici, de Triboci, & de Treuiri, & la doue si uiene auicinando all'Oceano, fa molti rami, & hauendo molte isole ben grandi, la maggior parte delle quali uiene habitata da nationi Barbare crudeli & bestiali, fra le quali son quelle, che per quanto si stima, uiuono di pesci & d'uoua et d'uccelli, mette con molte bocche nell'Oceano. Trouandosi dunque Cesare uicino al campo nimico non piu, che dodici miglia, ritornarono allui gli ambasciadori, si come s'era determinato fra loro. I quali presentandosegli dauanti nel uiaggio, lo pregauana strettamente, che non uolesse andar piu auanti. Et poi che essi non hebbero potuto da lui ottenerlo, lo pregauano, che ei uolesse al meno mandare a fare intendere a que caualli, i quali erano andati auanti all'altro essercito, che non s'attaccasse-ro a combattere co' i loro; & che si contentasse, che essi potessero mandare ambasciadori a gli Vbij; doue se auenisse, che i principali & Senato di que popoli lo promettessero loro sotto sacramento, mostrauano di uolere stare a quelle conditioni, che a esso Cesare pia-

Di Voge.
Di Langres
Di Holandia.

Della montagna di S. Gotardo, o Sunirensi.
Nantuati.
di Vaud.
Heluetii.
Suizzeri.
Sequani,
Borgogno.
Di Merz in Lorena.
Triboci, di Strasburg.
Treuiri di Triers.
Di cologna

ceſſe di dar loro. Et che uoleſſe concedere loro uno ſpatio di tre giorni a mettere ad effetto tutte queſte coſe. Ceſare ſtimaua, che tutto queſto procedeſſe dalla medeſima cagione, che era, che meſſo in mezzo queſto tempo di tre giorni, tornaſſero in tanto i loro caualli, che non u'erano. Egli nondimeno riſpoſe loro, come per quel giorno non anderebbe piu auanti, che tre miglia per cagione dell'acque, & che'l giorno, che douea ſeguire, tornaſſero da lui molti di loro inſieme affine, che eſſo diſcorreſſe bene, quanto eßi di mandauano. Egli intanto mandò dicendo a Capitani de caualli, iquali erano ſcorſi auanti con tutta la caualleria, che non faceſſero a nimici combattendo diſpiacere alcuno, & che ſe foſſero offeſi niente da nimici, che doueßero ſopportare fino a tanto, che egli arriuaße con tutto'l rimanente dell'eßercito. Ma non hebbero ſi tosto i nemici ueduto ſopragiungere i noſtri caualli, i quali non erano, che cinque mila in tutto, non hauendo eglino piu che ottocento; per quelli, che erano andati di là dal fiume Moſa a far prouiſione di uittouaglia, non erano ancora tornati, non hauendo i noſtri di ueruna coſa ſopetto, perche poco prima s'erano partiti da Ceſare gli Ambaſciadori di coſtoro, & quello era il giorno, nel quale eßi haueano domandato tregua, che hauendo impetuoſamente aßaltato i noſtri caualli con molta preſtezza, tutti gli sbaragliarono. E tornando i noſtri a combattere, & hauendo fatto teſta contra i nimici, eßi ſmontarono a piede, ſi come erano uſati, & hauendo ferito loro ſotto i caualli, & gettatone a terra molti, uoltaron gli altri in fuga, & coſi

Audientia di Ceſare.

Franceſi aſſaltano i Romani.

La Moſa.

Franceſi ſmontano a piedi.

et cosi spauentati seguitandogli si portarono di maniera, che i nostri non prima si fermarono, che fossero arriuati affronte del nostro essercito. Restarono in quella battaglia morti settantaquattro de' nostri caualli, & fra questi ui rimase Pisone Aquitano nato di nobilissima famiglia, l'auolo del quale era stato gia Re della sua città, & era stato chiamato amico dal Senato nostro: Questi corso a soccorrere il fratello, il quale i nimici s'haueano tolto in mezzo, lo trasse di quel pericolo, & egli, essendogli stato ferito il cauallo, gettato per terra combattè quiui ualorosissimamente fino a tanto, che potè; ma finalmente attorniato da nimici, & riceuute molte ferite, cadde morto per terra: & il fratello, il quale era gia partito della fattione, essendosi di tal cosa acorto, stringendo con gli sproni il cauallo ne fianchi si gettò fra nimici, & quiui lasciò anch'egli la uita. Cesare dopo questa battaglia non giudicò di douer piu dare udienza a gli ambasciadori, ne di accettare le conditioni da coloro, i quali con inganni & tradimenti sotto colore di domandare la pace s'erano mossi a rompere la guerra. Et d'altra parte giudicaua, che fosse grandissima pazzia d'aspettare, che l'essercito nimico ingrossasse, & che tornasse la caualeria; & conosciuto quanto i Francesi fossero mobili, uedeua, quanto di autorità s'hauessero i nimici acquistato in una sola battaglia. E stimaua egli, che non fosse da dar loro punto di tempo da potersi cõsigliar fra loro & prendere alcun partito. Diliberate queste cose, & communicato il parer suo co' capitani, & col luogotenente generale dell'essercito, affine di non lasciar passa-

Guascogna.

Morte di Pisone Aquitano.

re alcun giorno che non uscisse a combattere co' nimici, auenne appunto una cosa molto a proposito, che'l seguente giorno i Tedeschi con quella istessa perfidia, & con quel medesimo animo finto, ragunati in numero grande tutti i principali & di piu età, che si trouassero nel campo, uennero la mattina a trouar Cesare; si per giustificarsi per quello, che si diceua, appo lui, che'l giorno dauanti fossero stati motori della battaglia contra quanto s'era ragionato, & contra la domanda fatta dalloro; si anche per ottenere se potessero sotto i medesimi inganni qualche poco di tempo di tregua. Cesare rallegrandosi, che costoro gli fossero dati nelle mani, commandò tosto, che fossero ritenuti. Egli in tanto cauò fuori delle trincee tutto l'essercito, & comandò, che la caualeria, perche esso stimaua, che per la fresca battaglia fosse spauentata, douesse andare alla coda della battaglia. Quindi hauendo fatto tre parti delle sue genti, & fatto con prestezza quel uiaggio d'otto miglia, fu piu tosto giunto al campo de nimici, che i Tedeschi potessero sentire alcuna cosa di quello, che si facesse. I quali in un subito spauentati da tutte le cose, & dall'esser i nostri sopragiunti con tanta prestezza, & dalla partita de i loro, non essendo loro dato spatio ne di prendere alcun partito, ne di potere pigliar l'arme; eran trauagliati di maniera, che non si poteuano mettere in battaglia, per uscire contra nostri, ne sapeuano essi stessi quello, che douesse essere il loro migliore, o difendere i bastioni, & ripari del loro campo, o di saluarsi fuggendo. Et conoscendosi la paura loro per il romor grande per lo

Tedeschi uanno a trouar Cesare.

tumulto & girar quà & là, che faceuano, i nostri soldati spinti dalla perfidia del giorno dauanti diedero subito dentro. Quiui quelli, che poterono esser presti a prender l'armi, stettero alquanto affronte a nostri, & combatterono fra i carri & l'altre bagaglie. Ma tutta l'altra moltitudine de' fanciulli, & delle donne, percioche s'erano partiti da casa loro, & haueano passato il Rheno con tutti i loro; cominciò a poco a poco a fuggirsi. E Cesare mandò tosto loro dietro la caualeria. I Tedeschi udito il romore grande dopo le spalle loro, uedendo come i loro eran tutti tagliati a pezzi, gettando uia l'armi, & lasciando l'insegne tutte della guerra, si gettaron giu de' ripari, & essendo arriuati colà, doue la Mosa & il Rheno si giungono insieme, non hauendo speranza di poter piu oltra fuggire, mortone gia un numero grande, gli altri si gettarono nel fiume; & oppressi quiui dalla paura, dalla stracchezza, & dalla furia dell'acque del fiume, ui lasciaron tutti la uita. I nostri tutti salui, essendone stati feriti alcuni; liberi dalla paura & pericolo di cosi gran guerra; conciososse cosa, che i nimici facessero il numero di quattrocento trenta mila persone, si ritirarono a gli alloggiamenti. Cesare liberò poscia tutti coloro, iquali egli hauea fatto ritenere, & diede loro licentia di potere ire, doue piu fosse loro a grado. Ma eglino dubitando de' tormenti & gastighi de Francesi, perche gia haueano danneggiato i paesi loro, dissero, come essi uoleano rimanere appo lui. E Cesare gli mise in libertà. Dopo che fu finita la guerra co' popoli Tedeschi, Cesare mosso da

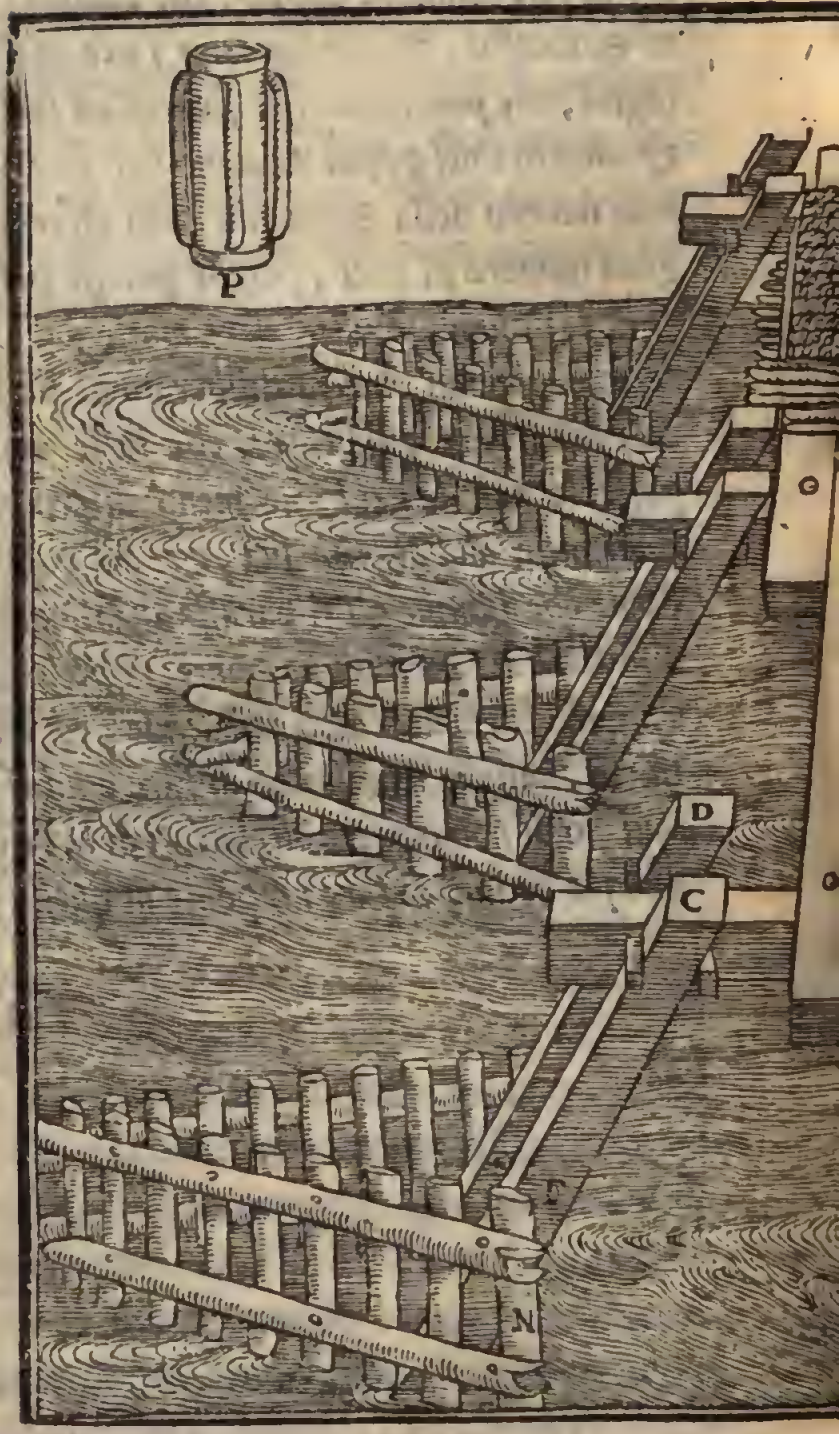
Rotta de Tedeschi.

molte cagioni deliberò di douer passare il Rheno, & questa fu ueramente giustissima, che uedendo quanto ageuolmente i Germani si moueuano per uenir nella Francia, uolle, che anch'essi hauessero sospetto delle cose loro, ogn'hora, che essi uedessero come l'essercito del popol Romano prendeua ardire di passare il Rheno, & potea farlo. Aggiungeuasi anche, che quella parte della caualeria de gli Vsipeti & Tencthe-
Di Franfort d'Hassia. ri, di cui ragionammo poco auanti, come haueano passato la Mosa per far preda, & prouedere della uittouaglia, & che non s'erano trouati co i loro nella pas-
Gheldresi. sata fattione; doppo la fuga de i loro s'erano ritirati di là dal Rheno nel paese de Sicambri, & con que popoli s'erano accozzati. Et hauendo Cesare mandato a costoro ambasciadori, accioche domandassero loro, che uolessero dargli nelle mani coloro, i quali haueano
Il Rheno terminaua l'Imperio de Popolo Romano. fatto guerra contra lui, & contra la Francia, rispossero, come il Regno terminaua l'imperio del popol Romano. Doue se non giudicaua, che si conuenisse, che i Germani contra la uoglia sua passassero nella Francia; quale era la cagione, che egli domandaua che l'imperio suo & le sue forze si distendessero in alcuna
Agrippinesi o di Cologna. parte di là dal Rheno? Ora gli Vbij, iquali soli tra i popoli di là dal Rheno haueano mandato ambasciadori a Cesare, haueano fatto amicitia con esso, & haueano dato gli ostaggi, strettamente pregauano che uolessero dar loro soccorso, percioche i Sueui gli trattauano molto male, doue se pure per trouarsi i Romani molto occupati cio fare non potesse, facesse almeno, che l'essercito passasse il Rheno. Che cio sarebbe loro assai

*ro assai per soccorrergli, & dar loro speranza del tempo, che doueua uenire. Perche il nome, che si era sparso dell'esercito Romano, era cosi grande, & era in tale opinione doppo, che dalloro era stato rotto Ariouisto, & che haueano fatto quest'ultima battaglia, che poteuano esser sicurissimi sotto l'opinione, & amicitia del popol Romano per fino appresso l'ultime nationi della Germania. Gli offeriuano etiandio gran numero di naui, perche potesse passar l'esercito di là dal fiume. Onde Cesare mosso dalle cagioni, che detto habbiamo, hauea diliberato di passare il Rheno; ma e' non giudicaua, che fosse molto sicuro il passarlo con le naui; ne meno diterminaua, che si conueniisse alla dignità sua, & del popol Romano. Come che dunque gli si parasse auanti una grandissima difficultà di fabricare un ponte, rispetto alla larghezza, alla furia del corso dell'acque, & all'altezza del fiume, auisaua nondimeno di fare ogni sforzo di farloui, ò di non passare altrimenti di là l'esercito. Egli dunque ordinò di fare un ponte in questa guisa.*

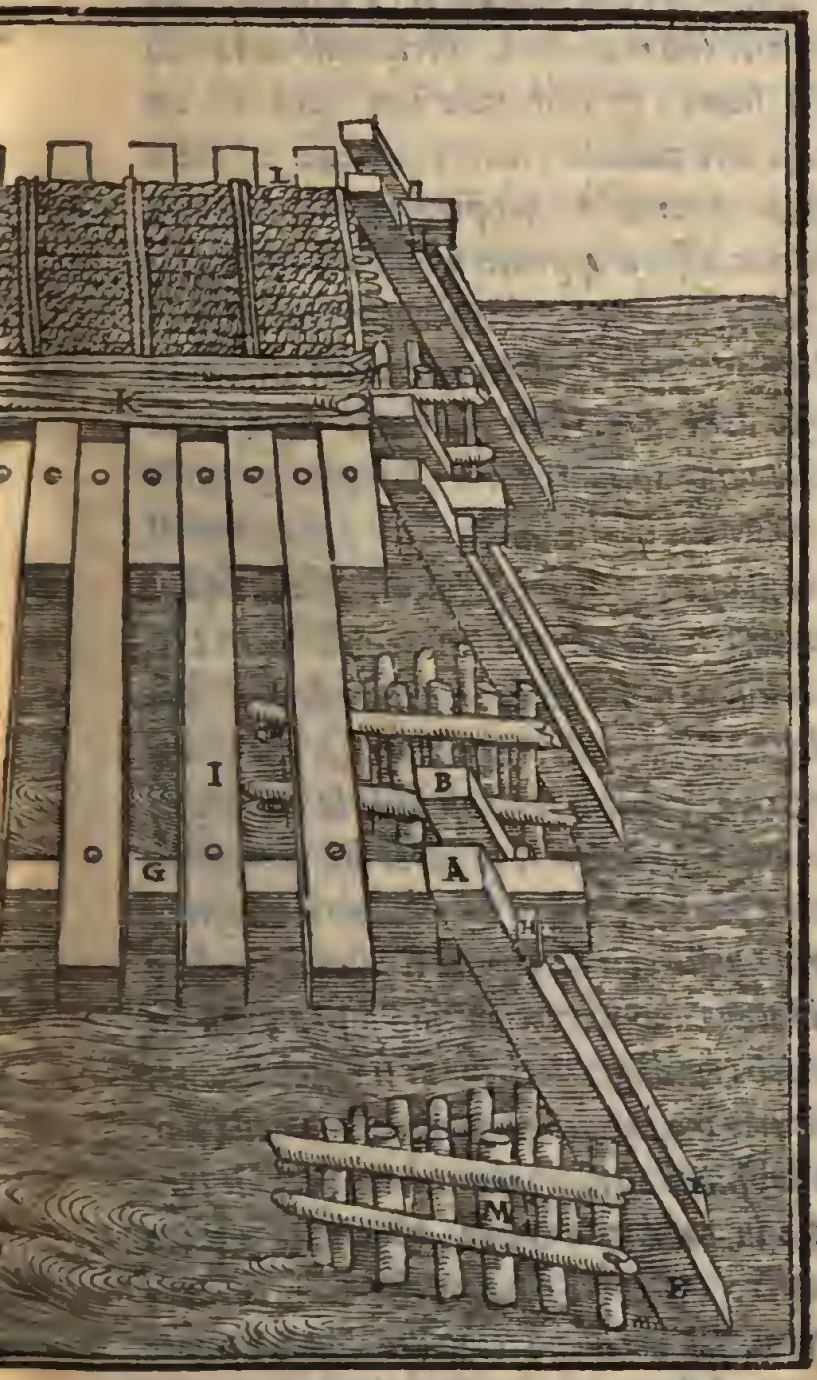
PONTE DI C

PASSAR



*E S A R E P E R*

*L . R H E N O .*



Facea primieramente giugnere insieme due traui d'un piede & mezzo di l'arghezza l'una, alquanto aguzzate da piedi, dell'altezza appunto dell'acque del fiume, discosto due piedi l'una dall'altra; & hauendo fatto fermare queste con machine & istrumenti atti accio nel fondo del fiume, & battuttele ben sopra con un maglio, che si dice monaco, non le metteua diritte a piombo a guisa di pertiche, ma piegate nella sommità di sorte, che pendessero appunto secondo il corso dell'acque del fiume. Ne facea poscia fermare due altre al l'incontro delle due prime giunte insieme nel medesimo modo discosto dalle due prime quaranta piedi nelle parti piu basse, uolte appunto contra l'impeto & corso dell'acque. Amendue queste, framesseui dalla parte di sopra traui di grossezza di due piedi, capaci alla distanza della giontura di esse, erano tenute nell'estreme loro parti da amendue i capi da due legature; lequali disgiunte et rilegate l'una contraria all'altra, era si grande la fermezza dell'opera, & cosi fatta la natura di tai cose, che quando maggiore la furia dell'acque fosse uenuta, tanto piu strettamẽte si ueniuano a giugnere insieme. Sopra queste cosi dirizzate si gittauano altre robbe, & ui faceua uno intrecciamento sopra, con un piano di pertiche & di graticci, che ui si distendeuano. Quindi si fermauano in quel modo medesimo dalla parte piu bassa del fiume altri legni a pendio, iquali fermati iui sotto in cambio d'ariete, & giunti a tutta l'opera seruissero a ritenere l'impeto delle correnti acque del fiume. Ne fermauano etiandio sopra'l ponte alcuni altri poco dal ponte lontani, accioche se que po

poli

poli Barbari gittaßero giu pel fiume tronchi d'alberi, o naui per guastare tale edificio, eßi difendendolo dal le percoße di quelle, uenißero a far minore l'impeto di tai coſe, & che non poteßero altrimenti nuocere al ponte. Dopo i dieci giorni, che s'era dato principio a fare queſt'opera, poi che fu interamente compito il ponte; Ceſare fe paßare tutto l'eßercito. Et hauendo laſciato di quà & di là dal ponte una buona guardia, cominciò a marchiare alla uolta de' Sicambri. Ve niuano in tanto a Ceſare gli ambaſciadori di molte città, che chiedendo la pace, & di eßere amici noſtri, egli benignamente riſpoſe, & impoſe loro, che mandaßero gli oſtaggi. I Sicambri fin dal primo giorno, che ſi cominciò a fabricare il ponte, meßiſi in ordine per fuggire, moßi dalle parole & conforti di quelle genti de gli Vſipeti & Tenchteri, iquali ſi trouauano appo loro, erano uſciti gia de loro paeſi, & haueano portato con eßo loro tutte le loro robbe, & eranſi naſcoſamente ridotti ne' diſerti & nelle ſelue. Ceſare eßendoſi fermato pochi giorni nel paeſe di coſtoro, & hauendo fatto bruſciare tutte le loro ville, & gli edificij loro, & fatto mettere il fuoco ne biadi, ſi conduſſe nel paeſe de gli Vbij: & hauendo promeßo loro di ſoccorrergli & fauorirgli ogn'hora, che i Sueui deſſero loro alcuna moleſtia, inteſe queſte coſe dalloro. Che i Sueui poi che hebbero ſaputo dalle ſpie, come ſi fabricaua il ponte, hauendo ſi come ſono uſati, fatto ragunare il conſiglio, haueano mandati per tutti que luoghi ambaſciadori, che doueßero ſgombrare le terre loro, & che con le lor donne & figliuoli, & con tut-

Ceſare paſſa il Rheno

Gheldreſi.

Di Frăcfort d'Haſsia.

Di Cologna

Sueui ſi mettono in ordine contra Ceſare.

te le lor robbe douessero ritirarsi nelle selue; & che tutti quelli, che fossero atti a portare arme, douessero ragunarsi in un luogo, & era stato eletto quasi nel mezzo di quelle regioni, che son possedute da Sueui, & che quiui haueano diterminato, che si douesse attendere la uenuta di Cesare, & far seco la giornata. Cesare come hebbe hauuto la nuoua di tai cose, hauendo compiutamente finito tuto quello; perche egli haueа deliberato di passare l'esercito, per arrecar sospetto a Germani, per far uendetta dell'ingiurie fatte a Sicambri, e per leuare l'assedio da gli Vbij, poi che fu dimorato diciotto giorni di là dal Rheno; giudicando d'hauer fatto assai per lode & utile suo, si ritirò nella Francia, & fe tagliare & tor uia quel ponte. Cesare essendo pochissima parte della state a passare, auenga, che in que luoghi, perche tutta la Francia è uolta uerso Settentrione, uiene il uerno piu tosto, diliberò nondimeno di passare in Inghilterra, percioche intendeua come in tutte le guerre fatte nella Francia i nostri nimici erano stati quindi fauoriti & aiutati, & ancor, che rispetto alla stagione dell'anno, gli mancasse il tempo da poter combattere, e giudicaua non dimeno, che gli douesse esser molto gioueuole, se egli passasse hora in quell'Isola; & uedesse & conoscesse la natura & qualità di que popoli, riconoscesse i luoghi, i porti & i passi; delle quai cose quasi tutti i Francesi non haueano alcuna contezza. Perche non ui ua alcuno senza pericolo, fuor che i mercatanti, ne meno altresi essi hanno contezza d'alcun'altra cosa, che di que paesi maritimi, & di quelli regioni, che sono all'in-

Gbeldresi.

Cesare delibera di andare in Inghilterra.

contro della Francia. Fattisi dunque chiamar auanti i mercatanti d'ogn'intorno, non hauea potuto ritroua re, quanto fosse grande quell'Isola, ne quali & quan te nationi u'habitassero, ne come essi usassero di far guerra, ò che leggi usassero, ne quai porti fossero ca= paci a riceuere maggior numero di naui. Et auanti che e' uolesse far pruoua di chiarirsi di tutte queste cose, ui mandò C. Volusено sopra una naue lunga, giudi= cando, che ei fosse molto atto a tale impresa. Impose dunque a costui, che ben uedute & riconosciute queste cose tutte douesse tornarsene dallui piu tosto, che po= tesse. Egli intanto con tutto l'essercito prese la uolta de' Morini, perche quindi era breuissimo il uiaggio per passare in Inghilterra. Quiui comandò, che si ragunassero tutte le naui, che si trouauano per que paesi, & l'armata, laquale egli adoperò gia nella guer ra fatta co' Veneti. Hauendo intanto gl'Inglesi hauuto nuoua de dissegni di Cesare, & riferitegli da merca= tanti, uennero dallui ambasciadori di molte città di quell'Isola, con commissione di offerire di dargli ostag gi, & di uolere essere ubidienti all'Imperio del popol Romano. Cesare, poi che hebbe udito costoro, & promesso loro con humane et piaceuoli parole di fare quanto domandauano, & confortandogli a star fer= mi in quel proposito, gli rimandò a casa. Et con es= so loro mandò Comio, ilquale egli hauendo superati gli Atrebati hauea fatto lor Re, la cui uirtù et pruden za egli lodaua molto, & il quale e giudicaua douer= gli essere fedele, & era molto riputato & stimato per que paesi. Comandò a costui, che cercasse den=

Gaio Volu= seno.

Di Teroua= na.

Di vannes.

Inglesi man dano amba sciadori a Cesare.

D'Aras in Piccardia.

trare in tutte le città, che poteſſe, & eſſortaſſe que popoli a uoler ſeguitare la fede del popol Romano, & faceſſe intendere loro, come e ſara preſtamente dal loro. Voluſeno, poi che inquanto gli fu poßibile, hebbe cercato & ueduto quelle regioni, non hauendo hauuto ardire di ſmontare della naue, ne di fidarſi di metterſi nelle mani di que Barbari, paſſati cinque giorni tornò a Ceſare, & raccontò tutto quello, che egli hauea quiui ueduto. Ora, mentre Ceſare ſi ſtaua quiui per cagione di appreſtare delle naui, uennero dallui ambaſciadori di una gran parte de popoli Morini, per iſcuſarſi ſeco del partito, che eßi haueano preſo poco tempo auanti, che come huomini Barbari, & ignoranti de noſtri coſtumi haueſſero fatto guerra contra i Romani; & che prometteuano di uoler fare tutte quelle coſe, che dallui foſſero loro comandate. Ceſare giudicando, che tal coſa gli foſſe auenuta molto in uero opportunamente, percioche non uoleua laſciarſi nimici dopo le ſpalle, ne poteua muouer loro guerra riſpetto alla ſtagione dell'anno, ne giudicaua, che queſte occupationi di coſe di coſi poca importanza ſi douеſſero antiporre all'impreſa dell'Inghilterra, comandò a coſtoro, che gli deſſero un groſſo numero d'oſtaggi. E come furon condotti, gli riceuette nella ſua fede. Hauendo intanto meſſo inſieme intorno a ottanta naui da carico, & ragunatine quel numero, che giudicaua eſſer baſteuole per portarui ſopra due legioni: diſtribuì poi fra'l Commiſſario, Colonnelli, & Capitani tutto il rimanente delle naui lunghe, lequali e' ſi trouaua. Veniano anchо con queſte diciotto naui da carico, che s'era-

Di Terroua na.

Ceſare dimãda oſtaggi a Morini

Parlamento dell'eſercito, e delle naui di Ceſare.

no fermate otto miglia quindi lontano, che erano state ritenute dal uento, si che non haueano potuto arriuare in quel medesimo porto. Queste distribuì fra la caualleria. Tutto il resto dell'essercito diede a Q. Titurio Sabino & a Lucio Aurunculeio Cotta amendue luogotenenti, acciò lo conducessero nel paese de Menapij, & in que luoghi altresi de Morini, che non haueano ad esso mandati ambasciadori. Comandò poscia a Publio Sulpitio Ruffo Luogotenente, che con quella guardia, laquale e' giudicò che fosse basteuole, tenesse il porto. Dopo che egli hebbe in tal guisa ordinato le cose, hauendo una occasione idonea di nauigare, appunto nella muta della terza sentinella partì del porto, & impose, che la caualleria douesse andare in un'altro porto piu auanti, & che quiui montassero in naue, & l'andassero seguitando. Et hauendo eglino cio fatto alquanto piu tardi, che non doueano, eglino d'intorno alla quarta hora del giorno arriuò con le prime naui uicino all'Isola d'Inghilterra, & quiui uide tutti que colli coperti di gente armata. Il sito di quel luogo era fatto di tal maniera, & quel mare era di tal sorte stretto fra certe montagne, che dai luoghi piu alti si poteua ageuolmente, tirando un'arma, arriuare nel lito. La onde giudicando che quel luogo non fosse punto a proposito per dare a terra, si fermò su l'anchore, aspettando per fino alla nona hora del giorno, che arriuassero l'altre naui. Hauendo intanto chiamati a se i Colonnelli & Capitani dell'essercito, raccontò loro quello, che egli hauea saputo da Volusено, quindi mostrò loro quello che uolea, che si facesse; &

di Gheldria Di Terroua na.

P. Sulpitio Ruffo luogotenente di Cesare.

Cesare s'appressa all'Inghilterra.

appresso gli ammaestrò, che si douesse fare quel tanto, che richiedeua la ragione della guerra, & massimamente quanto si richiedeua nell'imprese di mare, & come prestamente si uedessero cangiare, & che tutto ad un cenno & a tempo si douesse fare. Hauendo poscia licentiati costoro, & hauendo in un medesimo tempo il uento & l'onde fauoreuoli; dato il segno, & staccate l'anchore, andato auanti intorno a otto miglia, fe fermar le naui in un lito piano & aperto. Ma i Barbari conosciuto il disegno de' Romani, mandata auanti la caualeria, & gli Essedarij, si come il piu delle uolte combattendo sono usati di fare, seguitando poscia con tutte l'altre genti impediuano a nostri lo smontare delle naui. Onde i nostri per queste cagioni si trouauano in grandissime difficultà, perche le naui per esser molto grandi, non si poteuano fermare altroue, che in alto mare, & a nostri soldati facea di mestiero in uno istesso tempo, in luoghi de quali non haueano alcuna contezza; con le mani impedite, affaticati dal peso grande & graue dell'armi, dismontare delle naui a terra fermarsi nell'acque, & combattere co' nimici; percioche essi stando in secco, o ueramente entrando alquanto a dentro nell'acque ispediti di tutte le membra, trouandosi in luoghi, doue erano pratichissimi, arditamente tirauano armi contra nostri, & incitauano i caualli non usati in tai fattioni. Onde i nostri spauentati da queste cose, & non punto pratichi in cosi fatta maniera di combattere, non usauano tutta quella dilligenza & prontezza, che soleuano usare nelle guerre, che faceuano in campagna. Do

Che combattono su certe carrette.

Prouedimẽto di Cesare nel mandar in Inghilterra.

ue poi, che Cesare si fu di cio accorto, comandò tosto che le naui lunghe, la qualità delle quali era molto meno usata fra que Barbari, & piu ageuoli erano & piu spedite a maneggiare, si discostassero alquanto dalle naui da carico, et che menando bene i remi si spingessero auanti, & si fermassero da quella banda, che i nimici erano piu larghi, & quindi si ributtassero i nimici con le frombole, dardi, & altre armi si, che si ritirassero quindi: la qual cosa fu nel uero a nostri molto gioueuole. Percioche que Barbari tutti trauagliati nel uedere la forma di quelle naui, & il battere de' remi, & dalla qualità dell'armi non usate piu ueder si dalloro, si fermarono, & alquanto si ritirarono a poco a poco in dietro. Ma sopraſtando i nostri soldati con animo sospeso, et dubbio, et massimamente rispetto alla profondità dell'acque di quel mare, colui, che portaua l'insegna dell'Aquila della decima legione, hauendo prima chiamato gli Dei in testimonio, accioche quanto e uolea fare felicemente succedesse a quella legione, abbandonate, disse, o soldati l'Aquila se uolete, & lasciatela andare nelle mani de nimici: certa cosa è, che io mi sforzerò di fare il debito mio pel nostro Imperadore, et per la Republica nostra. Et hauendo con alta uoce detto queste parole, si lanciò fuor della naue, & correndo si dirizzò con l'Aquila spiegata alla uolta de' nimici. I nostri allhora confortatisi l'un l'altro, accioche non aueniſſe cosa di cosi gran uituperio, saltaron tutti fuori della naue. Et gli altri ancora delle piu uicine naui, ueduto costoro, loro seguitando s'appressarono a nimici. S'attaccò quiui la

L'Aquila della decima legione di Cesare.

zuffa, & l'una parte & l'altra combatte ualorosamente. Tutta uia i nostri, perche non poteuano mantenere i loro ordini, ne si poteuano fermare saldamente, ne seguitare l'insegne loro: & smontando chi di questa naue, & chi di quella, s'era fermato ciascuno sotto quell'insegna, alla quale s'era prima incontrato, erano in grandissimo disordine. E i nimici d'altra parte molto bene informati di tutti i passi, ogn'hora, che uedeano dal lito qualche soldato scappolato fuor delle naui, spronando i caualli gli ueniano (trouandogli impediti) assaltando; onde pochi de' nostri si trouauano spesso tolti in mezzo da buon numero de'nimici. Et altri attendeano dalla banda piu aperta a tirar dell'armi là, doue i nostri erano tutti messi insieme. Onde tosto che Cesare si fu accorto di questa cosa, comandò, che le scafe delle naui lunghe, & altri nauili ueloci si riempissero di soldati; et appresso mandaua genti a soccorrere là, doue esso uedeua esserne bisogno. Ora i nostri saltati in un tempo in terra, seguitati da tutti i loro, fecero impeto contra i nimici, si che gli ruppero & uoltarono in fuga: non poteron gia lungamente seguitargli: perche i caualli non ui poterono arriuare, ne meno altresi poteron altramente entrare nell'Isola; & quest'una cosa sola mancò allhora a la solita fortuna di Cesare. Poi che i nimici hebbero in tal guisa il peggio di questa battaglia, tosto che fuggendo si furono insieme ritrouati, mandarono a Cesare loro ambasciadori a domandare la pace, offerendo di dargli gli ostaggi, & d'esser pronti a fare tutto quello, che fosse comandato loro. Venne in compagnia

Quello, che mancò alla fortuna di Cesare.

di questi ambasciadori Comio Attrebate; ilquale era stato, si come habbiamo detto poco auanti, mandato da Cesare in Inghilterra. Haueano essi preso costui al lhora, che dismontato della naue raccontaua loro quel tanto, che'l suo Signore gli hauea commesso, & cosi preso l'haueano messo in prigione. Et hora fatta quella fattione lo rimandarono, & nel chiedere la pace imputarono di tal cosa la plebe, & pregaron Cesare, che uolesse perdonar loro, perche l'haueano fatto per non conoscer piu auanti. Cesare poi, che si fu doluto con esso loro, che hauendo essi di lor propria uolontà mandato fino in terra ferma a domandar la pace, hauessero poscia senza cagione alcuna rotto la guerra, fu contento, et disse come e' perdonaua all'ignoranza loro: quindi comandò, che gli dessero gli ostaggi: & essi tosto ne diedero una parte, & parte dissero, che ne darebbono fra pochi giorni, che haueano mandato per essi in luoghi uie piu lontani. Eglino in tanto imposero a i loro, che se ne tornassero alle lor uille, & tutti i principali dell'Isola si ragunarono insieme, & raccomandarono a Cesare loro, & le loro città. Poi che, come habbiamo detto, fu fermata la pace, il quarto giorno dopo, che furono in Inghilterra, quelle diciotto naui, delle quali ragionammo poco auanti, sopra delle quali era la caualleria, si patirono dall'altro porto piu alto con uento fauoreuole & molto soaue: & auicinandosi all'Inghilterra, & cominciando a esser gia uedute dal campo, si leuò in un subito una tempesta cosi grande, che non poterono seguitare il lor uiaggio piu auanti. Ma alcune furon ributtate là

Comio Altrebate restituito.

Ostaggi dati a Cesare.

Fortuna marittima.

d'onde s'eran partite, & alcune altre furon portate con grandißimo perciolo di perderßi nella piu baßßa parte dell'Iſola, laquale è piu uicina al ponente. Queſte nondimeno gettate l'anchore, uenendoſi tutte riempiendo dall'onde marine, ſtrette per la notte contraria a tirarſi in alto, ſi uennero accoſtando a terra ferma. Auuenne appunto, che la Luna quella notte medeſima era piena, laquale ſuole nell'Oceano cauſare grandißime inondationi, & i noſtri non haueano di tal coſa contezza ueruna. La onde in un medeſimo tempo le inondationi riempiuano d'acque le naui lunghe, con le quali Ceſare hauea fatto condurre l'eſſercito, le quali egli hauea fatto tirare in ſecco: & la tempeſta sbatteua molto le naui da carico, lequali ſtauano nell'anchore. Ne poteuano i noſtri in modo alcuno farui prouiſione alcuna, ne ſoccorrere a queſti pericoli in alcuna maniera. Onde eſſendo gia fracaſſate molte naui, e l'altre rimaſe ſenza funi, ſenz'anchore, & ſenza gli altri ſtrumenti tutti, eſſendo fatte inutili a nauigare, nacque in tutto l'eſſercito (il che fu di meſtiero, che in ogni modo auueniſſe) un grandißimo trauaglio, & confuſione. Percioche quiui non ui haueano altre naui, con le quali ſi poteſſe riportare indietro l'eſſercito; & appreſſo ui mancauano tutte quelle coſe, che biſognauano per rifarle; & tutti s'auedeuano, come biſognaua diſuernare nella Francia, & in queſti luoghi non s'era fatto prouiſione alcuna di grani & biadi per la uernata. Onde i principali dell'Inghilterra poi, che ſi furon accorti di queſte coſe (i quali dopo la fattione detta auanti s'era

La piena della Luna cauſa nell'Oceano grandiſsime innondationi.

Trauaglio, e confuſione nell'eſercito di Ceſare.

no accozzati insieme per mettere ad effetto quelle cose tutte, che Cesare hauea comandato loro) fatto parlamento fra loro, sappendo molto bene, come a Romani mancaua la caualeria, le naui, & le uittouaglie; & uedendo nel mirare quanto fosse picciolo il giro de'nostri campi, come i nostri soldati erano pochi, perche i campi erano ancho piu piccioli assai per questa cagione, che Cesare hauea quiui portato l'essercito senza le bagaglie; giudicarono, che molto ben fatto fosse ribellandosi di uietare a nostri l'hauere del grano, & delle uittouaglie, & di menar la cosa in lungo si, che s'entrasse nel uerno: percioche si confidauano, che ogn'hora, che essi hauessero uinti costoro, o tolto loro il poter piu tornar uia, niuno ui haurebbe piu, che fosse per passare in Inghilterra per cagione di farui guerra. In tal guisa dunque fatta di nuouo una congiura fra loro, cominciarono a poco a poco a partirsi del campo, & a chiamare segretamente gli huomini loro delle uille. Ma Cesare, auenga, che non si fosse ancora aueduto de' disegni di costoro, haueua nondimeno sospetto che douesse succedere tutto quello, che auenne, si per cagione del successo delle sue naui, & si anchora per uedere, che si mettea molto tempo in dare gli ostaggi promessi. La onde andaua prouedendo di riparare a tutti i casi. Perche faceua tutto'l dì portar del grano in campo, & oltre acciò prendendo di quelle naui, ch'erano state fraccassate dalla fortuna, quelle parti, che erano a proposito, & i ferramenti, se ne seruiua per rifarne dell'altre, & facea portare iui di terra ferma tutte quelle cose, delle quali gli facea

Riparamenti di Cesare a tutti i casi

di mestiero. Ora facendo i soldati quanto detto habbiamo, con diligenza grandissima, hauendo perduto dodici naui, se, che tutte l'altre poteron comodamente seruire per andar nauigando. Mentre si faceano queste cose, essendo stata mandata una legione, si come era il solito, a proueder de' biadi, la quale si chiamaua la settima, non ui essendo allhora sospetto alcuno di guerra, concio fosse cosa, che parte de gli huomini si stauа ancora per le ville, & parte altresi ueniua spesso nel campo; quelli, che erano alla guardia delle porte del campo, fecero intendere a Cesare, come uerso quella parte, doue i soldati della legione erano andati, si uedeua molto maggior poluere in aria, che non era usato altre fiate di uedersi. Cesare dubitando, che non fosse cio, che era, che i Barbari hauessero ordinato qual che nuouo trattato, comandò, che due di quelle compagnie, che erano di guardia, andassero seco uerso quella parte, due dell'altre entrassero in guardia in luogo loro, & l'altre tutte prendessero l'armi, & gli andasse ro dietro, quanto piu tosto poteuano. Et essendosi mosso con prestezza & alquanto discostatosi dal campo, uide come i suoi erano stretti da nimici, & che poteano malamente restar loro appetto, & che trouandosi la legione stretta insieme, eran tirate lor contra molte armi da tutte le bande. Percioche tutti i biadi erano gia segati in que luoghi, & in un sol luogo ue n'era rimasti da segare, & i nimici auisando, che, nostri n'andassero quiui, s'erano imboscati la notte nelle selue. Vsciti poscia quindi, assaltaron subitamente i nostri, i quali hauendo posate l'armi, erano sparsi quà & là

Prouedimēti di Cesare

Gli Inglesi assaltano i Romani.

& la segando i biadi, & hauendone morti alquanti; haueañean tutti gli altri sbaragliati, & messi in disordine; & in un medesimo tempo gli haueano tolti in mezzo con la caualeria, & con le carette. Que dalle carrette usano un modo cosi fatto di combattere. Vanno prima discorrendo per tutto, & tirano l'armi loro, & in tal guisa col terrore de' caualli; & con lo stridere delle rote sbaragliano il piu delle uolte le battaglie: & ogn'hora che si son frameßi nella caualeria, smontane delle carette, & combattono a piede. In tanto que; che guidano le carrette, escono alquanto della fattione, & acconcianßi di si fatta sorte armandosi nel prendere i luoghi, che se eßi fossero stretti da numero grande di nimici, non possono esser impediti di ritirarsi a i loro. Cosi dunque nelle fattioni non sono manco ueloci, che si siano i caualli, ne punto meno stabili, che le fanterie, & con l'essercitarsi & addestrarsi tutto'l giorno fanno tanto, che si sono auezzi di spingere, & ritenere altresi i caualli pe luoghi sdrucciolosi & precipitosi, & in luoghi stretti maneggiarli & uolgergli, di correre auanti pel timone, & fermarsi al giogo, quindi prestißimamente ritirarsi a i carri. Trouandosi i nostri trauagliati da queste cose, rißpetto al non piu ueduto modo del combattere, Cesare giunse loro in fauore ueramente in tempo opportuniß mo. Percioche per la uenuta sua i nimici si fermarono, & i nostri si rihebbero alquanto dalla molta paura. Cesare in tanto giudicando che non fosse hora a proposito di cercare di offendere il nimico & di far giornata con eßi, si ritenne a luoghi suoi, & frammesso

Modo di combatter nelle Carrette.

La uenuta di Cesare ingagliardisce i Romani.

un poco di tempo solo se ritirare le legioni a gli allog giamenti. Orà mentre le cose passauano in questa gui sa, trouandosi i nostri molto occupati, tutti quel= li i quali erano rimasti pe' campi et per le uille, si par tirono. Seguirono molti giorni dipoi continuamente gran pioggie & tali, che ritennero i nostri dentro a gli alloggiamenti, & non lasciarono uscire i nimici a combattere. I Barbari fra questo mezzo spedirono ambasciadori per tutto, & auisarono a tutti i loro, quanto fosse picciolo il numero de'nostri soldati. Quin di mostrarono come si potesse guadagnare assai, & acquistarsi una perpetua libertà se togliessero gli allog giamenti a Romani, & gli cacciassero dellor campo. In que giorni messisi con molta prestezza insieme gran numero di caualeria & di fanteria, uennero alla uol= ta del campo. Cesare auenga, che uedesse douere auue nire quello istesso, che que giorni auanti era altra uol ta auenuto; che se i nimici fossero rotti, si torrebbo= no con prestezza dal pericolo, hauendo non dimeno appresso di se intorno a trenta caualli, i quali haua già condotti seco (si come habbiamo detto auanti) Comio Atrebate cauò le legioni fuor de ripari, & se quiui mettere in battaglia tutti. Quindi attaccata= si la battaglia, i nimici finalmente non potteron piu allungo sostenere la furia de' nostri, & cominciaro= no a fuggire, e i nostri seguitandoli sino a tanto, che poteron correre, & che bastaron loro le forze, ne ammazzarono buon numero: & hauendo per tutto'l paese arsi edificij, & casamenti, si ritirarono al campo. Vennero quello istesso giorno ambasciadori a Cesare

I Barbari spediscono Ambascia= dori.

Comio Atrebate.

mandati da nimici a richiederlo della pace. E Cesare domandò loro ostaggi il doppio piu di quelli, che hauea domandato prima, & comandò, che fossero menati in terra ferma. Percioche quel giorno seguente, per essere l'equinottio, non stimaua, che fosse bene di mettersi a nauigare con si cattiue & deboli naui; ma parendogli poscia un buonissimo tempo & molto a proposito, sciolse dal porto passata di poco la mezza notte, & arriuò con tutte le naui a saluamento o terra ferma. Bene è uero, che di queste due naui da carico non poterono arriuare in que porti, doue l'altre, ma furon portate alquanto piu basso, & essendo di esse smontati in terra d'intorno a trecento soldati, & inuiatisi uerso'l campo, i Morini, iquali allhora che Cesare parti per Inghilterra, erano restati amici de' Romani, mossi dalla speranza del far preda, da prima tolsero i nostri in mezzo; ma non gia con molto gran numero di gente: poscia comandaron loro, che se non uolean esser tutti tagliati a pezzi, doue ssero tosto posar giu l'armi: ma eglino hauendo fatto di loro un cerchio tondo, & brauamente difendendosi, alle grida di quelle genti furon quiui in un subito d'intorno a sei mila soldati. Venuta la nuoua a Cesare di tal cosa, mandò di presente tutta la caualeria del campo a soccorrere i suoi. I nostri soldati in tanto sostennero l'impeto de nimici, & quiui ualorosamente combatterono per piu di quattr'hore, & pochi de' loro feriti, amazzarono un buon numero de' nimici. Ma poi che la nostra caualeria cominciò a uedersi comparire, i nimici gettando uia l'armi si misero a fuggire, & furon di loro

Ambasciadori a Cesare per la pace.

Auertimento di Cesare

Di Terroana.

I Morini esaltano Romani.

Rotta de' nimici.

amazzati un gran numero. Cesare il seguente giorno mandò Tito Labieno suo luogotenente con quelle legioni, lequali egli hauea ricondotte dell'Inghilterra nel paese de Morini, i quali s'erano ribellati poco prima. Questi popoli non hauendo doue ritirarsi rispetto alle paludi, che per lo secco grande s'erano rasciugate, doue essi l'anno passato erano fuggendo campati, uennero quasi tutti nelle mani di Labieno. Ma Q. Titurio & L. Cotta luogotenenti amendue di Cesare, i quali haueano condotte le legioni, che erano sotto la cura loro nel paese de Menapij, hauendo dato il guasto in tutti i contadi loro, tagliati i biadi, & messo il fuoco ne gli edificij, perche tutti Menapij s'erano fuggendo tirati in foltissime selue; se ne tornarono a Cesare. Cesare ordinò, che tutte le legioni andassero per quella inuernata alle stanze nel paese de'Belgi. Ora due delle città dell'Inghilterra mandarono a Cesare gli ostaggi per fino quiui, & l'altre la passarono di leggieri, tenendo di cio poco conto. Dopo che furono fatte queste cose tutte, fu diliberato nel Senato per lettere di Cesare, che in Roma si douesse per ispatio di uenti giorni continui fare orationi & render gratie a gli Dei.

Di Terroua na.

Gheldresi.

Due Città mandano hostaggi a Cesare.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

# DE COMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

## LIBRO QVINTO.

ARTENDOSI Cesare di que luoghi, doue i soldati era no alle stanze per andare in Italia (si come egli era usato di fare ogn'anno) in quel tempo, che erano Consoli Lucio Domitio, & Appio Claudio, comandò a que capi, a i quali egli hauea dato il gouerno di tutte le legioni, che quell'inuernata usassero ogni diligenza di far frabricare quel maggior numero di naui, che potessero; & che facessero racconciare, & rifare altresi le naui uecchie. E mostrò loro il modo e la forma di esse; & uolle, perche caricandole fossero piu ueloci, & uie piu commode a tirare a terra, che si facessero alquanto piu basse di quelle, che noi siamo soliti di usare nel nostro mare. Cio fece egli oltre a cio piu per questa cagione anchora, che sapea molto bene, che per gli spessi scambiamenti del crescere & iscemare con uelocità l'onde di que mari, si faceuano quiui grandissime inondationi, & appresso

Lucio Domitio, & Appio Consoli.

alquanto piu larghe di quelle, che si costumano ne gli altri mari per nauigarui sopra i bestiami in gran numero. Et impose loro, che tutte si fabricassero destre & agili a maneggiare, a che arreca giouamento grande la bassezza. Comandò, che uenissero quiui della Spagna tutte quelle cose, che fanno di mestiero per armar le naui. Egli intanto hauendo compiutamente finito di amministrare ragione nelle terre della Lom
Schiauonia. bardia, se n'andò alla uolta dello Illirico per questa cagione, che era stato auisato, come da quella banda, che confinano i Pirusti, essi con farui scorrerie, et darui il guasto, u'haueano fatto gran danni. Doue poi, che ei ui fu arriuato, comandò subito soldati a quelle città, & impose, che tutti douessero far la mas
Pirusti. sa in un luogo ordinato dallui. I Pirusti subito, che intesero questa cosa, mandarono ambasciadori a Cesare, con commissione, che mostrassero, come niuna delle cose fatte era proceduta per commune diliberatione & consiglio; & appresso raccontarono, come erano presti di sodisfar in tutti e'modi a tutte l'ingiurie fatte dalloro. Cesare hauendo udito, quanto essi uolsero esporre, comandò loro, che dessero gli ostaggi: & comandò, che un giorno diterminato fussero tutti condotti. Doue se pure essi cio non facessero, fece intender loro, come ei uoleua in ogni modo perseguitare con la guerra la città loro. Ora il giorno diputato uenuti gli ostaggi nel modo, che esso hauea comandato, diede gli arbitri fra quelle città, che douessero stimare la lite loro, & ordinar loro la pena. Poiche queste cose tutte furon recate a fine, & posto l'ultimo ter-

mine allo miniſtrar ragione, ſe ne tornò nella Lombardia; quindi ſe n'andò alla uolta dell'eſſercito. Et arriuato quiui, & riueduti tutti i luoghi, doue i ſoldati erano alle ſtanze, trouò come con diligenza ueramente ſingolare, auenga, che haueſſero mancamento grandiſſimo di tutte le coſe, haueano fabricato intorno a ſeicento naui di quella qualità, laquale habbiamo poco dianzi moſtrato, & appreſſo uent'otto di quelle lunghe; & erano quaſi a tal termine, che fra pochi giorni ſi potrebbono mettere in acqua. Ora hauendo Ceſare date a ſoldati le lode, che ſi conueniuano, & a coloro maſſimamente, iquali erano ſtati capi di tale opera, moſtrò loro quello, che ei uolea, che ſi faceſſe; & fe a tutti comandamento, che ſi ritrouaſſero a porto Iccio. Perche ſapea, che quindi era commodiſſimo il paſſo per ire in Inghilterra d'un golfo di mare largo d'intorno allo ſpatio di trenta miglia: fra terra ferma, & quell'iſola. Et a queſta facenda laſciò quel numero di ſoldati, che giudicò, che foſſe baſteuole. Et egli ſe n'andò con quattro legioni di ſoldati ſpediti et ottocento caualli alla uolta del paeſe de' Treuiri, per cioche que popoli non ueniuano altramente al commune parlamento, ne meno ubidiuano all'Imperio, & appreſſo ſi diceua, come eſſi andauano ſollecitando quei Germani, che habitono di là dal Rheno. Auanza di gran lunga queſta città tutte l'altre città della Francia nella forza & potere della caualeria, et ha gran numero altreſi di fanteria; & ſi come habbiamo piu auanti moſtrato, ſi diſtende per fino al Rheno. Dentro queſta città u'erano due, tra i quali era differenza per ca-

Coſtume di buon Capitano.

Caleſi.

Di Triers.

Ceſare ua nel paeſe de' Treuiri.

Inducioma ro. Cingetori ge.

gione di dominare, iquali erano Induciomaro & Cingetorige; l'uno de' quali tosto, che intese la uenuta di Cesare, & delle legioni, uenne a incontrarlo, & affermò, che & egli, & quelli altresi, che seguitassero la parte sua, starebbono forti nella fede, & appresso non si ribellerebbon mai da Romani, & insiememente dimostrò tutte quelle cose, che fra i Treuiri si faceuano. Doue Indiciomaro d'altra parte diede tosto ordine apprestandosi alla guerra, di mettere insieme quel maggior numero di caualli, & di fantarie che potea, & hauendo fatto nascondere nella selua Ardenna tutti coloro, i quali rispetto all'età non erano huomini da portare arme, la qual selua distende i suoi termini con grandezza smisurata dal fiume Rheno, & per lo mezzo del paese de Treuiri, per fino là doue comincia il paese de Rhemi. Ma poi che molti de' principali di quella città mossi dalla famigliarità, che haueano con Cingetorige, & della uenuta del nostro essercito spauentati se ne uennero a trouar Cesare: & cominciarono a richiederlo delle loro cose particolari a esso raccomandandole, perche non poteuano prender partito, che alla salute della città loro fosse gioueuole, Induciomaro hauendo sospetto di non esser abbandonato da tutti, mandò suoi ambasciadori a Cesare, con iscusationi, che esso per questa cagione non si hauea da suoi uoluto partire, & uenire a uisitarlo, che non uolea, che la città facesse qualche tumulto, ma uolea tenerla ferma nella sua diuotione come era debito suo, acciochè la plebe uedendo tutta la nobiltà partita; per la poca prudenza & gouerno non cadesse in qualche er-

Di Triers. Di Reins in Campagna.

Treuiri uãno a trouar Cesare.

rore: Che dunque la città era nelle forze sue, & che egli, doue Cesare ne fosse contento, era per uenire in campo a uisitarlo, & che rimetterebbe in poter suo se & la città con tutto quello, che dentro in essa si ritrouaua. Cesare auenga, che molto ben conoscesse qual fosse la cagione, che mouea costui a dire hora queste cose, & qual fosse etiandio quella, che lo spauentaua si, che si ritiraua dal fatto proposito; non uolendo non dimeno esser forzato di consumare nel paese de Treuiri tutta quella state, hauendo appreſtato tutte quelle cose, che ad esso faceano di mistiero per la guerra Inglese, comandò, che Induciomaro, con dugento ostagi doueſſero uenire a trouarlo. Et essendo condotti tuti costori auanti allui, & insieme con esso il figliuolo & parenti & amici suoi tutti, iquali tutti hauea fatto nominatamente chiamare, consigliò, & essortò con belle parole Induciomaro, che uolesse star fermo nella fede de' Romani, & non mancar del debito suo. Chiamati nondimeno a se i principali de Teuiri gli fe tutti a uno a uno tornare amici di Cingetorige. Laqual cosa egli conosceua di fare primieramente, perche ei lo ueleua, & oltre a cio giudicaua, che fosse allui d'importanza grandißima, che la auttorità di colui, ilqual egli hauea conosciuto esser di cosi buona dißpositione uerso lui, fosse nella sua città, & fra i suoi in gran riputatione: Induciomaro hebbe grauißimamente a sdegno tal cosa, che'l fauore, che hauea fra i suoi, gli fosse cosi scemato: & quelli, che di prima era nell'animo suo a noi nimico molto, per questo dolore s'accese contra noi di molto maggiore sdegno. Ora Cesare

Clemenza solita di Cesare.

Di Ttiers.

poi che hebbe in tal guisa disposte queste cose tutte, arriuò con le legioni a Porto Iccio: quini trouò come quaranta naui, lequali erano state fabricate nel paese de Meldi, ributtate dalla fortuna non hauean potuto seguitar auanti, & erano state ributtate là, donde s'eran prima partite: trouò bene tutte l'altre apprestate per nauigare, & ben armate & finite di tutte le cose, che faceano di mestierio. Si ragunò quiui tutta la caualeria Francese, che faceano il numero di quattro mila caualli, & tutti i principali altresi delle città della Francia. Di questi hauea diliberato Cesare lasciarne nella Francia alcuni, i quali egli hauea gia conosciuto esser di buono animo uerso lui, & tutti gli altri menarne seco in Inghilterra non altramente, che ostaggi, perche dubitaua, che come fosse lontano dalla Francia, farebbono qualche tumulto o mutatione. Era insieme con gli altri Dumnorige Heduo, di cui habbiamo ragionato gia altra fiata piu auãti. Cesare hauea disposto nell'animo suo di menarne sopra tutto seco costui; percioche ei l'hauea conosciuto desideroso di cose nuoue, di farsi signore, d'animo grande, & di grande autorità fra Francesi. Aggiungeuasi oltre acciò a queste cose, che Dunmorige hauea gia detto in un consiglio de gli Hedui, come Cesare lo uolea far signore della sua città; & questa cosa l'haueano gli Hedui hauuta molto a sdegno, & non haueano ardire di contraporsi acciò, ne meno ancora di mandare ambasciadori a Cesare per questa cagione. E Cesare hauea saputo questa cosa per uia di certi, appresso de quali ei s'era riparato. Costui cominciò da prima a fare ogni

Cales.

Di Meaulx o de Belgi, secondo molti.

Caualeria Franceſe.

D'Autun.

Dumnorige D'Autun.

opra con pregare in tutti i modi Ceſare, che uoleſſe laſciarlo rimanere in Francia prima, perche dubitaua molto douendo nauigare in un mare, nel quale ei non era pratico punto, & appreſſo dicea, come l'impediua no certi uoti ſi, che non ui poteua andare. Poi che eſſo uide, come tal coſa con molta oſtinatione gli ſi negaua, perduta ogni ſperanza di piu cio potere ottenere, cominciò a ſollecitare tutti i capi & principali delle genti Franceſi a uno a uno ſconfortargli da ciò, & eſſortargli, che douеſſero in ogni modo rimanere in terra ferma; ſpauentandogli con dir loro, come non era ordinato ſenza cagione, che la Francia foſſe coſi ſpogliata di tutta la ſua nobiltà. Che queſto era un ordinamento di Ceſare, che hauendo paſſati in Inghilterra coloro, iquali egli haueа paura di far morire nel coſpetto della Francia, uolea quiui torre a tutti la uita. Prometteua a gli altri la fede ſua, & richiedeua loro che ſotto ſacramento prometteſſero di douer tutti di commune parere fare & amminiſtrare quel tanto, che conoſceſſero douere eſſere utile a tutta la Francia. Erano molti, che riferiuano a Ceſare queſte coſe. Onde Ceſare hauendo hauuto di cio contezza, perche haueua conceduto alla città de gli Hedui coſi gran dignità, diterminaua di frenare, & ſpauentar Dumnorige con tutte quelle coſe, che poteſſe: perche uedeua che gia la coſtui pazzia andaua horamai tanto auanti, che biſognaua di tener cura, che non areccaſſe poſcia & a ſe et alla ſua republica qualche danno. Dimorato dunque quiui d'intorno a xxv. giorni, percioche il uento detto Coro impediua loro il nauigare, ilqual uento

Dumnorige ſollecita i Franceſi.

D'Autun.

Ponente maeſtro.

*ſuole il piu del tempo in que luoghi ſoffiare, era inten to a uſare ogni diligenza di mantenere* Dumnorige, *che non uſciſſe de termini ſuoi: non laſciaua nondime- no di non cercare di ſapere tutti i diſegni ſuoi. Ma uenuto finalmente il tempo a propoſito, comandò to- ſto, che la fanteria tutta & i caualli entraſſero in na- ue. Ora mentre, che gli animi di tutti erano impedi ti intorno a queſte coſe,* Dummorige *non ſe n'accorgen do, Ceſare ſi parti del campo con tutta la caualeria de gli Hedui per tornarſene al paeſe. Poi che fu tal coſa detta a Ceſare laſciato andare il paſſaggio,et poſ- poſta ogn'altra coſa, gli mandò toſto dietro gran parti della caualeria, comandando loro, che in ogni modo doueſſero ricondurlo in campo: doue ſe pure ei non uoleſſe uenire, & contraſtaſſe loro,impoſe, che lo fa- ceſſero morire; giudicando, che colui, che in preſen- za ſua hauea tenuto poco conto de'ſuoi comandamenti, non farebbe niente di buono in aſſenza ſua. Egli in tanto ueduto come coſtoro uoleano menarlo in dietro cominciò a reſiſtere, & difenderſi menando le mani, & chiamando tutta uolta i ſuoi, che lo fauoriſſero & aiutaſſero, dicendo bene ſpeſſo con alta uoce co- me egli era huomo libero, & di città libera. Eglino lo tolſero toſto in mezzo, & datogli molte ferite lo priuarono della uita,ſi come era ſtato loro commeſſo. E que caualli de gli Hedui tutti tornarono a Ceſare. Dopo queſte coſe Ceſare hauendo laſciato in terra La bieno con tre legioni, & due mila caualli, acciochè guardaſſe il porto, & faceſſe prouiſione di uittouа- glie, & uedeſſe tutto quello,che ſi faceſſe nella Fran-*

D'Autun.

Gli Hedui ritornano a Ceſare.

Labieno.

cia, & che si gouernasse in quel modo, che richiedesse il tempo, & la cosa; egli con cinque legioni, & altritanti caualli di quelli, che hauea lasciato in terra, nel tramontar del Sole si mosse con tutta l'armata da porto, & soauemente soffiando il uento Africo andaro auanti, fermatosi poscia esso uento cosi nella mezza notte, non puote seguitare il suo corso, & portato dal gonfiare di quell'acque al far del giorno uide, come egli hauea lasciato da man sinistra l'Inghilterra. Quindi nuouamente tornando in dietro le gia scorse onde del mare (si come far sogliono) per forza di remi si sforzò d'arriuare in quella parte dell'Isola, doue la passata state hauea trouato, che era buono di smontare a terra. Et in cio si uede molto bene quante lodi meritasse la uirtù de soldati, i quali con le naui da carico, & legni graui non ricusando punto la fatica del menar i remi, si tennero sempre nauigando al pari delle naui lunghe. Arriuò Cesare con tutta l'armata in Inghilterra quasi al mezzo a punto del giorno; et la doue essi smontarono a terra, non si uide pure un'huomo de nimici. Ma per quello, che Cesare intese poi da prigioni essendosi di loro quiui ragunato un grosso numero, spauentati poi dal numero grande delle naui, lequali insieme con le naui che portauano le uittouagli & quelle altre si, che priuatamente s'haueano fatte molti per commo di loro furon piu di ottocento, che in un tempo si uidero arriuare nel porto, si erano fuggiti dal lito, & eransi fuggendo ritirati nelle montagne uicine, & qui ui nascosti si. Cesare messo l'essercito in terra, & eletto un luogo molto commodo per alloggiare il campo,

Garbino.

Cesare alla uolta d'Inghilterra.

Cesare arriua con l'armata in Inghilterra.

come hebbe de prigioni saputo il luogo, doue le genti nimiche s'erano fermate, lasciate uicino al mare diece compagnie, & caualli trecento alla guardia delle naui, dopo la mezza notte andò per inuestire il campo de nimici; hauendo tanto manco paura di potere riceuer danno nelle naui, perche e' le lasciaua in un lito facile & aperto fermate nell'anchore; & fe capo della guardia delle naui Q. Atrio. Egli andato quella notte auanti per ispatio di miglia dodici, uide il campo de' nimici. Eglino andati auanti alla uolta del fiume con la caualeria, & con le carrette, cominciarono, recatisi in luoghi alti all'auantaggio, a uoler uietare a nostri l'andar piu auanti & a combattere. Ma ributtati in dietro da nostri caualli, si ritirarono fuggendo nelle selue, hauendo trouato un luogo appunto fatto forte dalla natura, & per opera d'huomini fortificato bramente; ilquale per quello, che si uedeua, essi haueano gia prima appreстato per cagione delle guerre, che faceano fra loro. Perciochè con spessi alberi tagliati erano serrati tutti i passi: pochi di loro difendendosi usciuano delle selue a combattere, & impediuano a nostri il potere entrare fra le minutioni e ripari. Ma i soldati della settima legione fatta una testuggine, & aggiunto alle munitioni uno argine, presero il luogo per forza, & cacciarono i nimici di quelle selue, essendo stati feriti alquanti de' nostri. Ma Cesare non uolle, che fuggendo costoro, i nostri andassero loro piu dietro, prima perche non sapea come si stessero que luoghi; dipoi perche essendo gia passata gran parte del giorno, uoleua, che uananzasse tempo

Q. Atrio.

Soldati della settima legione di Cesare.

Hoggi Gatto.

per fortificar il campo. Mandò poscia il seguente giorno la mattina di buon hora la fanteria et i caualli fuori a combatrere in tre parti, affine che seguitasse ro coloro, iquali si fuggiuano. Et essendo costoro scorsi alquanto auanti, si che gli ultimi si poteano anchora uedere, uennero de caualli di Q. Atrio a Cesare, a fargli sapere, come la notte passata una fortuna grandissima leuatasi in un subito nel mare, hauea sbattuto & fracassato quasi tutte le naui, & gettatole atterra, che non erano ne l'anchore ne le funi state sufficienti a tenerle: ne meno i marinari & padroni haueano potuto sopportare la forza grande della tempesta. La onde ei s'era riceuuto in quello sbattimento di naui, un grandissimo danno. Dopo, che Cesare hebbe hauuto, questa nuoua, comandò tosto, che si chiamassero adietro le fanterie e caualli, & che non douessero seguitare di marchiare piu auanti; & egli in tanto tornò alla uolta delle naui. E trouò et uide con gli occhi suoi quello istesso, che da que mandati & per lettere haueua inteso di maniera che perdute intorno a quaranta naui, si potea giudicare, che l'altre si potessero rifare; auenga nondimeno, che con grandissima fatica. Egli dunque elesse delle legioni i maestri, & per altri mandò in terra. Scrisse medesimameute a Labieno, che facesse fabricare da gli huomini di quelle legioni, lequali egli hauea seco, quel maggior numero di naui che poteste. Et egli giudicò, ancor, che la cosa fusse di gran fatica & opera grande, che fosse molto a proposito di far tirare a terra tutte le nani, & congiungerle con le munitioni e ripari del campo. A far questo con-

Caualli di Q. Atrio ue nuti a Cesare.

Cesare per dette quarãta Naui.

Cesare scriue a Labieno.

*sumo intorno a dieci dì, non lasciando posare i soldati, non che altro, pur la notte; tirate a terra le naui, e fortificato benissimo il campo, ui lasciò alla guardia quel numero di genti, che prima erano rimase alla guardia delle naui, & egli seguitò con gli altri di marciare uerso que luoghi, de quali era tornato adietro. Et arriuato quiui, trouò come ui s'erano di tutti i luoghi dell'Isola ragunate molte genti p'u, che prima. Et haueano per commune diliberatione di tutti dato la cura & gouerno di quella impresa a Cassiuellauno, I cui confini diuide dalle città maritime il fiume detto Thamesi lontano intorno a ottanta miglia dal mare. Erano state pe tempi passati gran guerre fra costui, & l'altre città. Ma hora gli Inglesi mossi dalla uenuta nostra, haueano fatto costui generale di questa impresa, & datogli il gouerno intieramente della guerra. Habitano le parti piu adentro dell'Inghilterra que popoli, i quali per quanto si dice trouarsi, hanno hauuto l'orgine loro in quest'Isola. Doue le parti uicine alla marina sono habitate da que popoli, che partiti del paese de Belgi per far prede, & muouer guerra, eran passati nell'Isola; i quali si chiamano quasi tutti di que medesimi nomi delle città, nelle quali essi erano nati, & delle quali partiti si erano poscia quiui arriuati, et poiche ui hebbero fatto guerra, ui si fermarono, & ui cominciarono a coltiuare de' campi, & delle uille. Vi ha quiui infinito numero di huomini, & ui sono spessissimi edificij, che sommigliano a quelli, che si fanno pe paesi della Francia; & hauui etiandio gran copia di bestiami. Vsano per monete loro certe monete di*

Cassiuellauno.

Costumi & & edifici d'Inglesi.

*rame,*

rame, ò ueramente anelli di ferro fatti di certo peso. Naſce quiui nelle regioni di fra terra il piombo bianco; in quelle maritime il ferro, ma di queſto ue n'ha poco abbondanza; & uſano quel metallo, che ui è d'altronde condotto. Hauui d'ogni ſorte d'Alberi, ſi come ſono nella Francia, fuor, che de faggi, & de' gli Abeti. Eſſi non ſtimano, che ſia lecito di uſare per cibo ne Lepre, ne Galline, ne Oche; tutta uia ne alleuano per cagione ſolamente di piacere & di diporto. Son paeſi uiè piu temperati, che quelli della Francia, & ui ſono i freddi molto minori. Queſt'Iſola ha il ſito ſuo naturalmente triangulare, & da l'uno de' lati è uolta uerſo la Francia; da queſta parte l'un cantone, che è doue ſi chiama Cantio, la doue uengono a far porto quaſi tutte le naui, che uengono della Francia, è uolto uerſo leuante, & l'altro uerſo mezzo dì. E' queſta parte di lunghezza di miglia cinquecento in circa. L'altra parte mira la Spagna, & uerſo doue ſi corica il Sole; & da queſta banda è Ibernia, laquale, per quanto ſi ſtima, è la meta minore dell'Inghilterra; è ben lontana quel medeſimo ſpatio dalla Francia, che l'Inghilterra: nel mezzo poi di queſte due ui ha l'Iſola, che ſi chiama Mona. Stimaſi poſcia, che dopo queſta ſiano molte altre Iſole minori, delle quali hanno ſcritto alcuni, che nel ſolſtitio brumale per trenta giorni continui ui è notte. Noi di cio domandando non trouammo eſſer uero, ſenon queſto, che miſurando in un certo modo con l'acqua le notti ui erano molti minori di gran lunga, che non ſono in terra ferma. Queſta banda dell'Iſola, per quanto molti ſtimano, è di

Forma de Inghilterra.

Canterburi.

Irtanda Iſola.

Mona Iſola.

lunghezza di settecento miglia. Il terzo lato poi dell'Isola guarda uerso Settentrione, & da questa banda non è posta all'incontro terra nessuna, ma l'angulo di questa banda guarda sopra tutto uerso la Germania. Si giudica, che questa parte sia di lunghezza di ottocento miglia. Ecco dunque, come quest'Isola gira due mila miglia. De' popoli di quest'Isola quelli, che habitano Cantio, auanzano tutti gli altri popoli nell'humanità; & questa Prouincia è tutta uicina al mare, & ne costumi non son molto differenti à Francesi.

L'Inghilterra gira due mila miglia.

Cãterbuni.

Costume de gli Ingleli.

I popoli che habitano piu à dentro, non usano il piu di seminare grani, ma uiuono di carne & di latte, & usano uestirsi di pelli. E tutti i popoli generalmente dell'Inghilterra usano di tignersi le carni con un'herba detta Glasto, che fa il colore quasi oscuro, onde percio nelle battaglie mostrano gli aspetti loro molto piu spauenteuoli, & horribili. Portano i capelli lunghi, & usano d'andare con ogni parte del corpo rasa, fuor che'l capo, & il labro disopra. Vsano medesimamente di tenere dieci ò dodici le lor mogli communi fra loro & i fratelli massimamente co' fratelli, & i padri co' figliuoli. E' ben uero, che se di queste ne nascono alcuni figliuoli, si tengono per figliuoli di coloro, i quali furono i primi, che si congiunsero con esse donne allhora, che esse erano uergini. La caualleria nemica, & i soldati delle carrette fecero co' nostri caualli una brauattione, mentre marciauano, ma di tal sorte che i nostri restarono in tutte le parti superiori, & gli strinsero di maniera che furon forzati à ritirarsi nelle selue, & ne' colli uicini, ma hauendone morti molti se-

guitandogli i nostri troppo uolonterosamente ui perderon molti de' loro. Ma i nimici frammesso alquanto di tempo, non ui pensando i nostri, & impediti nel fare i ripari del campo, si gettaron tosto fuor delle selue, & dato dentro con furia, doue erano le prime guardie, che erano dauanti al campo, combatteron quiui aspramente, & mandate quiui da Cesare due compagnie in soccorso, & con esse i primi di due legioni, essendosi queste fermate poco spatio lontano l'una dall'altra, spauentati i nostri dal nuouo modo del combattere, passarono ualorosissimamente pel mezzo de' nostri, & tutti si ritrassero à saluamento. Fu quel giorno morto Q. Laberio Duro Colonello de soldati. Et essi mandate piu compagnie in soccorso, furon ributtati in dietro. Videsi in tutto questo modo di combattere, combattendosi in presenza d'ogniuno & auanti al campo, che i nostri rispetto alla grauezza dell'armi, perche non poteano seguitar coloro, da quali eran feriti, ne meno haueano ardire di partirsi dal l'insegne, erano male atti à stare affronte à nimici cosi fatti: & ancho i caualli combatteuano con non picciolo pericolo, per questa cagione, che anch'essi il piu delle uolte a bello studio si ritirauano, & qualhora essi haueano tirato i nostri alquanto fuori delle legioni, smontando delle carrette combatteuano a piedi con gran disuantaggio. Et appresso la qualità del combattere anchora della caualleria apportaua ugual pericolo & à coloro, che si ritirauano, & à coloro altresi, che seguitauano di ferire. Aggiungeuasi à questo, che non combatteuano mai insieme molti, ma rari &

Auerti di Q. Laberio Duro.

molto l'uno dall'altro lontani, & oltre à cio haueano le lor poste & guardie ordinate di tal maniera, che parte di loro riceuea l'altra parte, & in luogo de gli stanchi succedeuano de freschi & gagliardi. Il seguente giorno i nimici si fermarono sopra un colle lontano dal campo, & cominciarono à mostrarsene pochi, & a offendere i nostri caualli più lentamente assai, che non haueano fatto il giorno dauanti. Ma hauendo Cesare così sul mezzo del giorno mandato fuori tre legioni sotto C. Trebonio con tutta la caualleria per prouedere dello strame pe' caualli, saltaron subito fuori per affrontare i nostri, mentre cercauano lo strame. Di sorte che non si discostauano dall'insegne, & dalle compagnie. I nostri mouendosi ualorosissimamente contra i nimici, gli buttarono in dietro, non lasciando mai di seguitargli fino à tanto, che la caualeria confidatasi nel soccorso, perche si uedeano le legioni uicine, cacciò i nimici in fuga; & hauendone morti gran numero, non diedero loro agio di raccorsi, ne di fermarsi, ò di potere smontare delle carrette. Dopò questa fuga tutte quelle genti, che d'ogn'intorno si ragunauano in fauor de' nimici, tornarono à dietro, & da quell'hora in qua i nimici non uennero mai co' nostri alle mani con molto gran numero di gente. Cesare conosciuto il disdegno loro, condusse l'essercito uicino al fiume Thamesi fin dentro à termini del paese di Cassiuellauno, ilquale fiume si può guazzare in un luogo solamente, & con gran fatica. Doue poi, che egli ui fu giunto, uide come dall'altra banda del fiume u'era un gran numero delle genti nimiche tutti

Cesare mãda tre legioni sotto Trebonio.

Tanigi. Cassiuellauno.

*meßi in battaglia. Et la riua era fortificata con per-*
*tiche aguzzate nella punta, & fitte in terra. Erano*
*medeſimamente fitte nel fondo del fiume altre perti-*
*che, della medeſima ſorte, lequali erano ricoperte dal-*
*l'acqua. Ceſare hauendo inteſo da prigioni tutte que*
*ſte coſe, & da coloro, iquali ſi fuggiuano da nimici nel*
*noſtro campo, mandati auanti i caualli, comandò alle*
*legioni, che ſubitamente doueſſero andar loro dietro.*
*Ma i ſoldati andarono con tal preſtezza & impeto,*
*non apparendo ſopra l'acque, ſe non le punte delle per*
*tiche, che i nimici non poterono altramente ſoſtenere*
*l'impeto delle fanterie & de caualli, ma abbandonan-*
*do la riua del fiume ſi miſero à fuggire. Caßiuella-*
*uno, ſi come habbiamo dimoſtrato poco auanti, perdu*
*ta ogni ſperanza di douer piu contraſtare, fatto ſban-*
*dare tutti i ſoldati, ritenutiſi ſolamente intorno a quat*
*tro mila di que' dalle carrette, andaua tenendo conto di*
*noſtri uiaggi, & tutta uolta ueniua marciando alquan*
*to fuor di ſtrada, ſtandoſi ſempre naſcoſto per luoghi*
*impediti & ſaluatichi, & in tutti que' paeſi doue ſa-*
*pea, che l'eſſercito noſtro doueua paſſare faceua, che*
*gli huomini & le beſtie ſi ritirauano nelle ſelue. Et*
*ogn'hora che la noſtra caualleria troppo arditamente*
*ſi andaua ſpargendo per le uille per cagione di preda-*
*re & di dare il guaſto al paeſe, mandaua toſto fuori*
*que dalle carrette per tutte le uie che eßi ſapeano be-*
*nißimo, & per le tragette, & ueniuano a combattere*
*co' noſtri caualli con grãdißimo lor pericolo, onde con*
*queſta paura era cagione, che non poteſſero troppo*
*allargandoſi irſi pel paeſe ſpargendo. Eraui un'altra*

Caſſiuellauno in che guiſa andaua marchiãdo.

cosa,che Cesare non gli lasciaua discostar troppo dalla battaglia,ne uolea che nel dare il guasto al paese et mettere il fuoco ne gli edificij si facesse maggior danno à nimici,di quello,che le fanterie in quanto alla fatica del camino, poteano fare,mentre ueniano auanti marciando. Fra questo mezzo i Trinobanti, la città de quali è una delle piu forti città di que' paesi, della quale era gia uenuto à Cesare fino in Francia Mandubratio giouane nobile & honorato, & lo haueua seguito sempre, il cui padre Imanuentio era gia stato di essa Signore,& era stato morto da Cassiuelauno, & egli si era fuggendo saluato; mandarono ambasciadori à Cesare,offerendogli di uolersi dare allui, & fare tutto quello, che e' comandasse loro: lo pregano che esso prenda la difesa di Mandubratio si, che non gli lasci fare alcun dispiacere da Cassiuellauno,& che mande uno nella città loro, che gouerni, & habbia di essa il dominio. Cesare comandò loro quaranta ostaggi, & grano per l'essercito,& mandò loro Mandubratio. Fecero essi tosto,quanto fu comandato loro: mandarono il numero de gli ostaggi & del grano domandato. Poi che furono difesi i Trinobanti, & guardati si, che i soldati non haueano fatto loro alcun dispiacere, i Ceuimagni, Segontiaci, Ancaliti, Bibroci, & Cassi hauendo mandato loro ambasciadori à Cesare, s'erano tutti à lui dati. Intese da costoro, come non molto quindi lontano era la terra di Cassiuellauno forte per le selue & paludi,che la cingeuano,et quiui era ragunato un buon numero d'huomini & di bestiami. Vsano gli Ingleſi di chiamare terra ò castello ogn'ho-

Di Nortanton. Trinobanti mandano ambasciadori a Cesare.

Di Nortanton.

ra, che essi hanno fortificato certe selue con cingerle di bastioni & fossi, & quiui usano di ritirarsi per fuggire le scorrerie de' nimici. Egli cõ le legioni prese la uolta di quel luogo, & trouò essere luogo ben forte & guardato molto bene & rispetto al sito suo naturale, & per l'arte usataui da gli huomini. Egli nondimeno fe forza di prenderlo con assaltarlo da due parti. Dopò poco spatio i nimici non poterono star forti alla furia de' nostri soldati, ma si uoltarono à fuggire, uscendo quindi dall'altra banda del luogo. Fu trouata quiui gran copia di bestiame et in quella fuga furon fatti molti prigioni, & molti ne furono amazzati. Ora mentre, che quiui le cose passauano in questa guisa, Cassiuellauno mandò suoi ambasciadori à Cantio, che per quanto habbiamo dimostrato piu auanti, è uicino al mare, del qual paese erano al gouerno quattro signori Cingetorige, Carnilio, Tassimaguto & Segonase, & impose à costoro, che ragunate tutte le fanterie, douessero all'improuiso assaltare le genti dell'armata & dar loro la stretta. Et essendosi gia costoro condotti al campo, i nostri saltati fuori, hauendo morti molti di loro, et fatto prigione il nobile Capitano Cingetorige, ridussero i loro salui ne gli alloggiamenti. Cassiuellauno poi che gli fu portata la nuoua di questa fattione, hauendo gia riceuuti tanti danni, & riceuuto il guasto ne paesi; mosso etiandio sopra ogn'altra cosa dalla ribellione delle città, mandò ambasciadori à Cesare per mezzo di Comio Atrebate per darsi a lui. Cesare hauendo fermato nell'animo suo di stare alle stanze quel uerno in terra ferma

Cassiuella uno manda ambasciadori a Cantio. di Canterburi.

rispetto à subiti mouimenti de popoli della Francia, & restandoui poco della state, & conoscendo molto bene, che quel poco e' lo potrebbono ageuolmente menare in lunga; comandò, che gli fossero dati gli ostaggi, & appresso ordinò quel tributo, ilquale e uoleua, che l'Inghilterra pagasse al popolo Romano ciascuno anno. Comandò poscia à Cassiuellauno, che non douesse in alcun modo far dispiacere alcuno ne a Mandubratio ne à Trinobanti. Riceuuti poscia gli ostaggi, si riduisse con l'essercito al mare, & quiui trouò le naui rifatte. Et hauendole fatte mettere in acqua, perciochè egli haueua un gran numero di prigioni, & alcune naui s'erano per la fortuna annegate, egli determinò di passare l'essercito in due uolte. E la cosa passò di sorte, che non andò mai male alcuna naue, sopra della quale fossero portati soldati in tante uolte, che si nauigarono quei mari di cosi gran numero, che erano ne questo anno, ne meno altresi l'anno passato. Doue di quelle poscia, lequali erano ad esso rimandate uuota da terra, & di quelle lequali haueano portato la prima parte dell'essercito, poi che furono smontati à terra i soldati, & di quelle sessanta, lequali hauea di poi fatte fare Labieno, ne furono pochissime, che arriuassero là, doue doueano prender porto; l'altre quasi tutte furon ributtate in dietro. Et hauendole Cesare aspettate alquanti giorni in uano, non uolendo che la stagione dell'anno, che soprastaua, lo riteneisse dal nauigare, perche gia era uicino l'equinotio, fu forzato à mettere i soldati piu ristretti. Et hauendo ueduto il mare in grandissima bonaccia, partiti dal por-

Cesare si riduce cõ l'esfercito al mare.

to appunto nell'hora, che si muta la prima sentinella all'apparir dell'alba diede à terra, & condusse le naui tutte a saluamento. Hauendo poi fatto tirare à terra le naui, & ragunato il consiglio de Francesi a Samarobrina, & gia finito, fu costretto perche nella Francia quell'anno il paese rispetto alle siccità grandi hauea prodotto poco grano, di mettere l'essercito alle stanze d'altra maniera, che non hauea fatto glianni passati, & di distribuire gli alloggiamenti à soldati delle legioni in diuerse città. Delle quali egli diede à C. Fabio legato il gouerno d'una, che douesse con essa andare ad alloggiare nel paese de Morini. Vn'altra ne mandò nel paese de Neruij sotto Quinto Cicerone. La terza poscia uolle, che sotto L. Roscio hauesse gli alloggiamenti nel paese de gli Essui. La quarta uolle, che sotto T. Labieno si fermasse nel paese de Rhemi ne confini appunto de Treuiri. A tre altre diede gli alloggiamenti in Belgio. Al gouerno di queste mise M. Crasso luogotenente, L. Munatio Planco, & C. Trebonio amendue luogotenenti. Mandò ancho alle stanze una legione, laquale egli hauea fatta poco auanti di là dal Pò & cinque compagnie nel paese de gli Eburoni, la maggior parte de quali habitano fra la Mosa fiume, & il Rheno & erano sotto il gouerno di Ambiorigie, & Catiuulco; & uolle che Q. Titurio Sabino & L. Aurunculeo Cotta luogotenenti fossero capi di tutte queste genti. Egli hauendo in tal guisa distribuito le legioni per gli alloggiamenti, giudicò di hauere ageuolissimamente rimediato al mancamento grande delle uittouaglie. Et tutte queste legioni era-

Cãbrai.

Cesa. diuide le stanze del uerno.

C. Fabio.

Di Terrouãna di Tornai.

Retelois dila da Tornai. di Reins di triers Beauuois.

Da liegeta Meusa.

no in tal guisa fermate alle stanze, fuor che quella non dimeno della quale hauea dato il gouerno a L. Roscio, & l'hauea fatta condurre in parte quietissima & sopra modo in pace, che non erano in paese, che fosse di maggiore spatio, che cento miglia. Egli in tanto hauea diliberato di fermarsi nella Francia per fino à tanto, che hauesse dato i loro alloggiamenti alle legioni, & che hauesse ueduto ben forniti appieno i luoghi, doue doueano fermarsi per alloggiare. Era tra Carnuti Tasgetio huomo nato nobile, & era disceso di huomini, i quali erano stati gia Signori della sua città. Cesare mosso dalla uirtù di costui, & dalla beniuolenza che gli portaua, perche in tutte le guerre s'era seruito dell'opera sua singolare, lo haueua rimesso nel luogo, doue erano stati auanti allui i suoi passati. I nimici suoi scoperti hauendo etiandio fauoreuoli molti della città, il terzo anno della signoria di costui lo priuarono della uita. Venne tosto la nuoua di questa cosa à Cesare. Egli hauendo sospetto, perche in questo negotio u'erano interessati molti, che tutta la città per opera di costoro non si ribellasse, comandò tosto à Lucio Planco, che quanto piu prestamente potesse, douesse con una legione di quelle, che erano alloggiate in Belgio, uenirsene alle stanze ne luoghi de Carnuti, che presi coloro, che erano stati cagione della morte di Tasgetio, gli douesse mandare allui. Fu in questo mezzo auisato da tutti i Colonnelli, & Luogotenenti, a i quali egli hauea dato la cura di tutte le legioni, come gia erano arriuati alle stanze loro ordinate, & come gli alloggiamenti loro erano molto ben forniti. D'in-

Paese di chartres.

Tasgetio de' Carnuti.

Lucio Planco.

Beauuois.

torno à xv. giorni dopò, che i ſoldati furono arriuati à luoghi diputati loro hebbe da Ambiorige, & Catiuulco principio un ſubito tumulto, & improuiſa ribellione: queſti eſſendo andati incontro à Sabino & à Cotta fino nell'entrata del paeſe loro, & hauendo fatto condurre i grani ne gli alloggiamenti de' ſoldati, moſſi dalle lettere mandate loro da Indutiomaro Treuiro, ſolleuarono gli animi de loro, & uoltatiſi in un tempo contra coloro, iquali tagliauano i legnami, uennero con groſſo numero di gente alla uolta del campo per aſſaltarlo. Et hauendo i noſtri con incredibile preſtezza preſo l'armi, & eſſendo ſaliti ſopra i baſtioni; & appreſſo hauendo fatto ſaltar fuori da una banda la caualleria Spagnuola, & reſtati uincitori nella battaglia dalloro fatta, i nimici, perduta la ſperanza del poter fare quanto diſegnauano, fecero ritirare i loro dal dare l'aſſalto. Et allhora eßi ſi come è lor coſtume, fecero intendere à noſtri con alte uoci, che alcuni de noſtri andaſſero fuori de' ripari al parlamẽto con eſſo loro; perche diceuano di hauer da conferir loro alcune coſe del commune loro negotio, col mezzo delle quali eßi ſperauano, che ſi doueſſero iſcemare le differenze & conteſe loro. Fu mandato dunque à coſtoro per trattare con eſſo loro di tai coſe C. Carpineio caualier Romano famigliare di Q. Titurio, & Q. Iunio di natione Spagnuolo, ilquale era poco auanti uſato d'andare ad Ambiorige mandatoui da Ceſare. Ambiorige parlò in preſenza di coſtoro due di queſta maniera. Che ueramente egli pe molti beneficij fattigli da Ceſare, hauea grande obligo con eſſo &

Indutiomaro. di triers.

Caio Carpineio.

Ambiorige.

molto si confidaua in lui, percioche per opera di Ce-
Di Bosle due
sare era stato liberato dal pagare a gli Aduatici suoi uicini quella taglia, laquale era usato di pagar loro, et perche Cesare altresi gli haueua mandati liberi, il fi-
Di bosle-due.
gliuolo et il figliuolo di suo fratello, iquali gli Aduatici, come mãdati fra gli altri ostaggi, teneuano appresso di loro in seruitù & legati con catene: & che quanto egli hauea fatto intorno allo assaltare i bastioni, non l'hauea fatto per suo parere, & di uoglia sua, ma piu tosto per esserne stato sforzato da gli huomini della sua città; & che il dominare suo era di tale qualità, che non manco potea il popolo sopra di lui, che egli hauesse auttorità sopra il popolo. Et che la cagione, che hauea cosi mosso gli huomini della sua città a rompere in tal guisa la guerra, era questa, che essi non haueano potuto contraporsi à una subita congiura, fatta da Franceſi. E che poteua ageuolmente mostrar loro, che cio fosse uero, con la pruoua della bassezza sua, che egli non era si sciocco & poco pratico, che si credesse di poter superare il popolo Romano cõ le sue genti: ma che era per tutta la Francia uniuersalmente stato diliberato di assaltare tutti i Soldati Romani ne luoghi, doue si trouauano alle stanze in un medesimo tempo, & quello era il giorno, che era determinato à fare tale impresa; affine che niuna delle legioni potesse uenire à soccorere l'altra legione: onde que popoli essendo Franceſi, non haueuano ageuolmente potuto in cio mancare à gli altri Franceſi, & massimamente, che si pareua, che cio facendo, si trattasse del riacquistare la libertà commune di tutti i popoli della

Francia. Che adunque se egli haueua in cio fatto il debito suo come ricercaua l'amore della propria sua patria, e uoleua hora hauer rispetto à quanto era tenuto per suo debito di fare uerso loro pe' molti benefici riceuuti da Cesare, che percio consigliaua Titurio & strettamente lo pregaua, & confortaua per essergli amico & hauergli usato cortesia di riceuerlo, che uoglia prouedere à saluare primeramẽte la persona sua, dipoi i soldati Romani; perche gia un grossissimo numero di Tedeschi chiamati da loro haueano passato il Rheno, & non erano piu lontano da que' luoghi, che due giornate. Si che si doueano risoluere fra loro, se auãti, che i uicini ne habbiano contezza, uogliano condurre i soldati, leuandogli de luoghi doue si trouano alle stanze, ò la doue era Cicerone, ò ueramente à Labieno, l'uno de quali era con le sue genti alloggiato intorno a cinquanta miglia lontano, & l'altro poco piu discosto quindi. E che promettea loro, & con sacramento affermaua di mantenere questo, che darebbe loro il passo sicuro per tutto il suo paese: & che facendo egli tal cosa, faceua utile non solamente alla sua città, perche ueniua in tal guisa ad eleggerirla leuandole di dosso i soldati, che u'erano alle stanze; ma rendeua anche à Cesare il cambio de piaceri, che egli gli hauea gia fatti. Ambiorige poi che egli hebbe in tal guisa, parlato si partì da loro. Carpineo & Iunio riferirono tosto à luogotenenti tutto quello, che essi haueano inteso: eglino allhora tutti trauagliati da una cosa si subita, giudicauano, anchor che tai cose le dicesse un loro nimico, di non douere nondimeno te- Carpineo & Iunio.

nerne poco conto. Et una cosa sopra tutto daua loro da pensare, che appena era da credere, che il popolo della città de gli Eburoni, che era città picciola & di poco conto, hauesse per se medesimo preso ardire di muouer guerra à Romani. La onde disposero di ragunare il consiglio per trattare di questo negotio, & in esso nacquero molto grandi dispareri & contese fra loro per queste tante cagioni. L. Aurunculeio & seco molti colonnelli del cãpo, & capitani delle prime compagnie, non giudicauano, che si douesse così sciocca mente & all'improuiso fare alcuna cosa, e che si douessero così partire senza cõmissione di Cesare da luoghi doue erano, alle stanze, e mostrauano come haueano i loro alloggiamenti forniti & forti di si fatta maniera, che si poteano ageuolmente aspettare maggiori & piu grossi numeri di genti, anchora, che fossero de' popoli Germani, che uenissero loro contra, & sostenere gl'impeti loro; e che di questo ne facea testimonio la cosa, che pure hora era seguita, che essi erano con grandissimo ualore stati forti alle prime furie de' nimici, hauendone di loro morti & feriti molti, che nõ haueano alcun mancamento di uittouaglia. E che fra questo mezzo sarebbono soccorsi, & da gli altri soldati, che erano alle stanze ne gli altri luoghi uicini, & da Cesare anchora. Qual cosa finalmente diceano, può essere di maggiore leggierezza, & piu uituperosa, che per ordine del nimico diliberare sopra una cosa di così grande importanza? Titurio d'altra parte opponendosi à quanto diceano costoro, con parlare alto dicea, che sarebbono poi tardi à prendere il

Da liege.

Lucio Aurunculeio.

Titurio.

partito ogn'hora, che maggior numero di nimici aggiunti fra loro i Tedeschi si metteſſero insieme; o ueramente qualhora i ſoldati alloggiati ne luoghi poco lontani haueſſero riceuuto qualche rotta ò danno ben grande: onde l'occaſione del prendere il partito ſopra cio ero molto breue. Che e' giudicaua che Ceſare foſſe andato in Italia: perche ſe cio non foſſe, i Carnuti nõ ſi ſarebbono altrimenti moſſi à uoler toglier la uita à Taſgetio. Che medeſimamente gli Eburoni, ſe Ceſare ſi trouaſſe in paeſe, non ſarebbono altramente, tenendo ſi poco conto di noi, uenuti ad aſſaltare il noſtro campo; & che e' non hauea riguardo alcuno à quello, che gli metteua dauanti il nimico, ma piu toſto all'importanza della coſa. Che poſcia haueano uicino il Rheno, e che i Germani haueano grandiſsimo diſpiacere & dolore della morte di Ariouiſto, & delle paſſate uittorie noſtre: che tutti i popoli della Francia erano acceſi di ſdegno per hauer riceuuto tanti diſpiaceri & ingiurie, & eſſere ſtati ridotti ſotto l'imperio del popolo Romano, e che foſſe ſpenta affatto la gloria, che nelle coſe della guerra era per l'adietro ſtata loro. Che ultimamente chi ſarebbe quello, che ſi deſſe ad intendere, che Ambiorige ſi foſſe moſſo ſenza hauere qualche certezza della coſa à prender coſi fatto partito? E che il conſiglio, che eſſo daua, era interamente ſicuro: che ſe non ui era coſa piu difficile, che eſſi arriuerebbono ſenza pericolo alcuno à quella legione, che era piu uicina. E ſe egli è il uero, che tutta la Francia ſia co' Germani in lega, eſſerui ſolo uno ſcampo, & cio è nella preſtezza: ne ſapea egli,

Di Cartres.

Di Liege.

Scampo nella preſtezza.

che fine si douesse hauere il parere di Cotta, & di que gli altri che erano d'openione contraria, perche se non il pericolo, che hora sopraſtaua loro, certa cosa era che almeno si douea pur temere la fame, che erano per patire in un lungo assedio. Dopò, che dall'una & dall'altra parte si furono in tal guisa fatte queste dispu te resistendo ostinatamente Cotta, & le prime com= pagnie; hor uincete la gara, disse Sabino, poi che uoi la uolete cosi, & cio disse egli con uoce alta & aperta di sorte, che la maggior parte de' soldati lo potesse= ro udire. Che io, disse egli, non sono huomo che hab= bia piu paura della morte, che u'habbiate uoi. Costo= ro almeno sapranno il tutto: & se egli auerrà cosa nessuna contraria, si potranno tenere da te grauati, i quali ogn'hora, che uorrai tu, trouandosi in due soli giorni la doue sono alle stãze gli altri soldati piu uici= ni, potrebbono insieme con gli altri sostenere il comune caso della guerra, accioche ributtati, & allontanati da gli altri, non si uengano a morire ò di ferro ò di fame. Si leuarono in tanto dal consiglio, & l'uno & l'altro furon tirati da parte, & strettamente pregati che non uogliano con l'ostinatione & discordie loro riduzer la cosa in uno estremo pericolo: doue ò che uogliano fer marsi, ò che uogliano partirsi, la cosa era facile, se uolessero essi esser d'accordo, & stare in un medesi= mo parere amendue. Doue all'incontro non uedeua= no, che nello esser dispareri fra loro si potessero in al= cun modo saluare. E cosi disputando si conducssero per fino alla mezza notte, & finalmente Cotta por= se le mani cedendo, & il parere di Sabino pur uinse;

Parole di Sabino.

Cotta cede a Sabino.

& fu

& fu fatto intendere à Soldati, come all'apparire del- I Cesariani
l'alba si doueua marciare, e tutto il rimanente di quel- si partono.
la notte si consumò uegghiando, percio che ogni sol-
dato andaua riuedendo le sue cose per uedere quelle,
che se ne potesse portar seco, & quelle altresi, che gli
bisognasse di lasciare ne gli alloggiamenti. E si pen-
ua quiui à tutte quelle cose per lequali non si stesse sen
za pericolo, & per le quali appresso, & con l'indebo-
lire i soldati, & col fargli uegghiare, il pericolo ue-
nisse à farsi maggiore. All'apparire del nuouo gior-
no, non altramente si partirono da i loggiamenti, che
haurebbono fatto coloro, i quali si hauessero dato ad
intendere, che'l consiglio dato loro da Ambiorige fos-
se stato loro dato piu tosto da un'huomo amicissimo,
che da un loro nimico, facendo l'ordinanza loro lun-
ghissima, & ripiena tutta di grandi impedimenti.
Ora i nimici dopò, che per il romor grande della not-
te, & dalle guardie intesero la partita de' nostri, fat-
te l'imboscate, fermatisi in un luogo molto a proposito
spartito in due parti dentro certe selue, molto nasco-
sto, attendeuano intorno à due miglia lontano la ue-
nuta de Romani. Et essendo gia la maggior parte del-
la battaglia entrata in una ualle molto grande, si sco-
persero in un tempo da amendue le bande della ualle,
& cominciarono à strignere la retroguarda, & uie a-
re à primi l'andar piu auanti, & ad appiccare la batta
glia in un luogo, doue i nostri stauano con grandissimo
disauantaggio. Titurio allhora, come quelli, che non Titurio.
haueua fatto prima à questo alcuna prouisione, non ui
hauendo pensato, cominciò à entrare in sospetto, &

correua quà & là, & metteua in battaglia le compagnie, tuttauia facea tutte queſte coſe coſi timidamente & di ſi fatta maniera, che ſi pareua, che gli mancaſſe quiui ogni coſa, il che ſuole il piu delle uolte auuenire à coloro, i quali ſon conſtretti di prendere i partiti, quando ſi trouano nel fatto. Doue Cotta, come quello, che hauea ſopra queſte coſe diſcorſo, & hauea penſato, come gli poteano in queſto uiaggio auenire, & che per queſta cagione non hauea uoluto eſſer capo di muouerſi & di far queſto uiaggio, non laſciaua di fare alcuna coſa, laquale e' giudicaſſe eſſere utile alla cõmune ſalute, & nel chiamare & eſſortare i ſoldati faceua l'ufficio del Capitano generale, & nella battaglia ſi moſtraua, come ſoldato. Ma non ſi poſſendo, per eſſer la battaglia molto lunga, ageuolmẽte far tutto quello, che biſognaua, & fare per tutto quelle prouiſioni che ſi doueano, comandaron toſto, che ſi mandaſſe una grida, che tutti laſciaſſero le bagaglie, & che ſi recaſſero in battaglia tonda, & ſe bene il prendere coſi fatto partito non merita riprenſione, e' ne ſucceſſe nondimeno gran danno; percioche uenne à ſcemare ne noſtri ſoldati la ſperanza, & fe diuenire i nimici piu gagliardi & piu pronti al combattere, perche ſi pareua, che tal coſa non fuſſe ſtata fatta ſenza gran paura, & diſperatione. Egli auenne oltre accio (il che biſognaua, che per forza aueniſſe) che quaſi tutti i ſoldati ſi ueniuano à partire dalle loro inſegne, & da luoghi loro, che ciaſcun di loro era ſollecito d'andar à prendere dalle bagaglie quelle coſe, le quali e' teneua piu care, onde ſi ueniua à riempire ogni coſa

Diligenza di Cotta.

Conſiglio dannoſo a ſoldati.

di strida & di pianti. Non mancò gia d'altra parte à Barbari il partito, percioche i lor Capitani fecero mandare una grida, che nessuno soldato fosse ardito di muouersi dal suo luogo, che tutte quelle cose, che i Romani lasciauano erano lor preda, & si serbauano per loro; che dunque essi stimassero, che il tutto fosse riposto nell'ottenere la uittoria. Erano i nostri pari à nimici nella fattione, così nel ualore & uirtù, come nel numero: & auenga, che fossero senza capo, & con la fortuna contraria, eglino nondimeno ripone uano ogni speranza di saluarsi nella uirtù et nel ualor loro: & ogn'hora, che qualche compagnia prende ua il diritto uerso qualche parte, si uedeua tosto ca der morti in quel luogo gran numero di genti nemi che. Onde auedutosi di cio Ambiorige, fe tosto man dare una grida, che i soldati attendessero à tirar l'ar mi contra nostri di lontano, & che non si uenissero piu accostando à nostri; & che appresso si douessero ritirare et cedere a Romani in que' lati, doue auenisse, che essi stringessero & facessero impeto: perche per la leggierezza dell'armi, & per essere essercitati con tinuamente nelle guerre, non si poteua far loro alcun danno, & che ritirandosi all'insegne essi douessero an dar loro addosso. Onde hauendo i nimici con grandis sima diligenza messo ad effetto il comandamento fatto loro, ogn'hora, che qualche compagnia fosse uscita della battaglia tonda de' nostri, & fosse uenuta con furia ad assaltare i nimici, essi uelocissimamente fug gendo, si ritirauano. Facea di mestiero, che in tan to da quella banda restasse spogliato, & essendo sco

Grida man data da ni- mici.

Partito di Ambiorige.

perti fossero per fianco feriti dall'armi tirate loro. E qualhora essi cominciauano à ritirarsi uerso quel luogo, d'onde s'erano partiti, erano tolti in mezzo da coloro, i quali erano fuggiti loro dauanti, & da coloro altresi, che quiui uicino erano stati forti. Doue se pure e' si uoleuano fermare, & tenere il luogo, non poteuano altrimenti mostrare il ualor loro; & essendo tirate lor contra tante armi da cosi gran numero di genti, non poteuano i nostri la doue erano stretti insieme, schifare i colpi. Pure, anchor che si trouassero trauagliati da tanti disordini, feriti di molte ferite, stauan forti & resisteuano à nimici, & essendo gia passata gran parte del giorno, essendosi gia durato di combattere dal cominciar del giorno per ispatio di otto hore continue, non faceano cosa, nella quale potessero essere imputati, che mancassero del debito loro. Fu in questo tempo ferito Tito Baluentio, ilquale era stato l'anno dauanti capo della prima fila della battaglia, con un'arme inhastata, & passatogli amendue le coscie, ilquale nel uero era huomo ualoroso, & di gran conto. Et Q. Lucanio, ilquale era stato anch'egli nel medesimo grado, ualorosissimamente combattendo, correndo la doue il figliuolo era stato tolto in mezzo da nimici, per aiutarlo fu quiui morto. L. Cotta Luogotenente, andando intorno essortando tutte le compagnie, & le squadre, fu percosso nel uolto da un sasso tirato da una frombola. Onde Q. Titurio mosso da queste cose, hauendo ueduto di lontano Ambiorige, che andaua essortando i suoi, lo mandò tosto pregando per C. Pompeo suo interprete, che e' uolesse

Tito Baluentio ferito.

Morte di Q. Lucanio.

esser contento di perdonar la uita allui, & à suoi soldati. Ambiorige sentendosi chiamare, rispose, che doue esso uolesse, si poteua condurre à parlamento seco, & che speraua che si potrebbe ottenere da quelle genti quanto e' desideraua, quanto al saluar la uita à soldati, ma che allui non si era per fare alcun dispiacere, & che di cio stesse sicuro sotto la fede sua. Egli conferì tosto questa cosa con Cotta ferito, domandandogli se gli parea bene, di partirsi della battaglia, & di condursi à parlamento con Ambiorige; perche speraua che si potrebbe ottener da lui di poter saluare loro, & tutti i soldati loro. Cotta disse, come egli non era per andar mai à trouare il nimico suo cosi armato, ne uolle mai mutarsi di tal suo proposito. Sabino comandò à tutti i Colonnelli, i quali erano allhora appresso di lui, & à Capitani delle prime compagnie, che lo douessero seguitare; & essendosi gia fatto uicino ad Ambiorige, & essendogli stato comandato, che posasse l'armi, egli tosto ubidì, & comandò à suoi, che facessero anch'essi il medesimo. Ora, mentre quiui attendeuano à trattare delle conditioni & partiti, & che Ambiorige ad inganno ueniua menando il parlamento in lungo, i nimici hauendolo à poco à poco tolto in mezzo, lo ammazzarono. Et allhora cominciarono, si come è lor costume, à gridar forte, uittoria uittoria, & alzauano tutt'hora le uoci, & uenuti con impeto contra i nostri sbaragliarono la battaglia, & ui restò morto ualorosamente combattendo L. Cotta, con grandissima parte de gli altri soldati, & gli altri si ritirarono ne ripari del campo, d'onde prima

Sabino è ingãnato e morto da nimici.

Morte di L. Cotta.

s'erano partiti; tra i quali L. Petrosidio, che portaua l'insegna dell'Aquila, trouandosi stretto da un grosso numero di soldati nimici, lanciò l'insegna dell'Aquila dentro a bastioni, & egli combattendo ualorosissimamente dauanti a bastioni, fu quiui priuato di uita. Gli altri à gran fatica poteron reggere l'assalto de' nimici difendendo i bastioni, per fino alla notte, la quale uenuta, tutti d'un uolere, trouandosi priui d'ogni speranza di saluarsi, s'ammazzarono dalloro medesimi. Et alcuni pochi che si erano usciti della battaglia, fuggendo tra certe selue, per uie non saputе dalloro arriuarono là, doue era alle stanze T. Labieno luogotenente, & quiui gli raccontarono interamente, come le cose erano passate. Ora Ambiorige insuperbito per questa uittoria, se n'andò tosto con la caualleria nel paese de gli Aduatici popoli, che erano suoi uicini, ne si fermò mai ne'l giorno ne la notte, & comandò, che la fanteria lo seguitasse. Quiui fatto loro sapere il tutto, & solleuati que' popoli, il seguente giorno fu nel paese de Neruij, & essortò que popoli, che non uolessero lasciare andar uia l'occasione, che hanno hora, di poter tornare in libertà perpetua, & di far uendetta contra Romani di tutte l'ingiurie, lequali haueano gia riceuute dalloro. Come erano gia morti due di loro Luogotenti, & appresso mostrò loro come erano stati tagliati a pezzi la maggior parte de' soldati dello essercito: & che non sarebbe alcuna fatica assaltãdo in un subito la legione, che sotto Cicerone era alle stanze, di tor la uita a tutti, & offerisi di uolere esser con esso loro a fare tale impresa. Ageuole cosa

vittoria di Ambiorige.

Di Bosleduc.

di Tornai.

fu à costui di persuadere accio i Neruij con cosi fatte parole. Essi dunque con ispedire con prestezza i loro messi a Centroni, Gnidij, Leuaci, Pleumosi, & Gordumi, iquali tutti sono sottoposti al dominio loro, misero insieme quel maggior numero di gente, che fu possibile, & con esse se ne uennero all'improuiso a que luoghi, doue si trouauano alle stanze le genti di Cicerone, ilquale non hauea saputo anchor nulla della morte di Q. Titurio. Ora egli auenne a costui ancora, che gli fu forza, che alcuni soldati, i quali erano andati nelle uicine selue per tagliare delle legna, & per portare della materia da fornire il campo, fussero dalla subita uenuta de' caualli sopragiunti, & fatti prigioni. Gli Eburoni Aduatici & Neruij & tutti i confederati & sudditi di queste nationi, con grossissimo essercito, poi che furon cosi presi costoro, cominciarono a combattere la legione: i nostri fatto dare all'arme, eran tutti piu ueloci à correre, a prender l'armi, & salire sopra i bastioni, & a gran fatica poteron difendergli quel giorno da nimici, perche i nimici haueano tutta la speranza loro nella prestezza, & teneuano essi per cosa certa, che se potessero ottenere questa uittoria, sarebbono in perpetuo uittoriosi. Cicerone in tanto ispedì subito lettere a Cesare, promettendo grãdissimi premij a coloro, i quali uolessero portarle, ma furon tutti i messi presi, percioche tutti i passi & le strade eran prese. La seguente notte con incredibil prestezza furon fabricate, & dirizzate cento ucti torri di quella materia, laquale hauean fatta cõdurre per fornire il campo di quãto facea di bisogno,

di Tornai.

Centroni da Sẽtron.
Gnidii di Louain.
Pleumosi. di Flaudrais.
Gordunni. di Gantois.
Leuaci mallines.

da Liege
di Bosle due.
di Tornai,

Cicerone scriue lettere a Cesare

& appresso si faceano tutte quelle cose, che si giudicaua, che mancassero nel campo. Il giorno seguente i nimici hauendo messo insieme molto maggior numero di gente, uengono ad assaltare il campo, & riempirono il fosso, & i nostri si difesero gagliardamente nella maniera, che haueano fatto il giorno dauanti. E questo medesimo fecero essi ancho que' giorni, che uennero poscia di mano in mano: non si restaua mai niuna parte della notte, che tutti non si affaticassero, e non era dato spatio di poter prender riposo, non che altro a gli infermi, & à feriti. La notte si metteuano in ordine tutte quelle cose, che faceano di mestiero per resistere all'assalto del giorno à uenire. Appresstauansi quiui delle pertiche accese dall'un de capi, & un numero grande d'arme da muraglia, faceuansi i tauolati alle torri, & i merli, & le parti piu alte de ripari s'intessetuano di graticci. Cicerone, auenga che naturalmente fosse di debolissima complessione; non si riposaua mai punto ne giorno ne notte, di maniera, che per i molti preghi, et per esserne stretto da soldati, fu forzato à mettersi à riposare alquanto, & hauersi piu riguardo. Allhora que' Signori & Principi del campo de Neruij, iquali haueano qualche entratura di poter uenire à parlamento con Cicerone, & haueano qualche cagione di amicitia seco; gli fecero intendere come harebbon caro di condursi à parlamento con esso lui. Et essendogli cio stato conceduto, eglino ricordarono à Cicerone tutte quelle medesime cose, lequali haueа gia trattate Ambiorige con Titurio, come gia tutti i popoli della Francia haueano preso l'armi, che i

I'nimici assaltano il campo de' Romani.

Cicerone di debolissima complessione.

di Tornai.

Tedeschi hauean passato il Rheno, che Cesare, & tutti gli altri suoi si trouauano assediati ne luoghi, doue erano alle stanze: aggiunsero etiandio à queste cose come Sabino era morto, & per fargli di cio fede, gli fecero condurre auanti Ambiorige; dicendogli oltre accio che si trouauano in grauissimo errore, se sperauano di esser soccorsi da coloro; iquali son erano di speranza delle cose loro: che ben sapeuano, che l'animo loro uerso Cicerone era tale, & anche uerso il popolo Romano, che nõ ricusauano di loro cosa ueruna, fuor che lo stare eglino alle stanze nel paese loro; & non uoleuano per niente, che si inuecchiasse nella Francia una cosi fatta consuetudine: che e' si poteuano a saluamento quindi per loro istessi partire de luoghi doue stauano alloggiati; & andarsene sicuramente la doue fosse loro piu à grado. Cicerone udito costoro, à quanto diceuano rispose questo solamente; che i Romani nõ erano usati di accettare alcuna conditione da nimici loro, mentre stauano armati, che se pure e' uolessero disarmare, che si uagliano del fauor suo, & che mandino ambasciadori à Cesare, che egli speraua certissimamente per essere egli huomo molto ragioneuole, che otterrebbono dallui, quanto essi domandassero. I Nerulj uedendosi ingannati da questa speranza, fabricarono intorno à gli alloggiamẽti de' Romani un bastione di undici piedi di larghezza, & un fosso largo quindici. Haueano essi apparato di far questi gli anni passati nel praticare, che haueano fatto co'nostri: & hauendo per auentura fatti prigioni alcuni del nostro essercito, si faceano da costoro insegnare. Ma non

Cicerone quello, che risponde a nimici.

Di Tornai.

hauendo de' ferramenti, che fossero atti à questo esser citio, era loro forza di tagliare le zolle della terra con le spade, & di cauar la terra con le mani, & portar la con le uesti, che haueuano in dosso. Et in questo si potè ueramente conoscere, quanto fosse grande il numero di quelle genti, conciosia cosa che in manco di tre hore di tempo hebbero compiutamente fornito le monitioni che far uolsero, che cingeuano intorno à dieci miglia di giro; & gli altri giorni poi cominciarono a fabricare & appreſtare torri di altezza ugua le a bastioni, falci, & gatti, le quai cose erano insegnate loro da que' medesimi prigioni. Leuatosi poscia un grandissimo uento, il settimo giorno dell'assedio i nimici cominciarono a tirare sopra i tetti delle case de' nostri, lequali eran coperte, si come si costuma in Francia, di stramè & altra materia cosi fatta, ballotte di tenera terra infocate con fuochi artificiosi, con le frõbole, & fiaccole ardenti. Le quali appiccaron tosto quiui il fuoco, & per soffiare il uento grandissimo, si distesero le fiamme per tutti gli alloggiamenti. I nimici, si come hauessero gia la uittoria dal canto loro; & che la uedessero certa, seguitando con strida & romore grande, uenuano accostando le torri, & i gatti, & cominciarono, appoggiate le scale, a uoler salire sopra i bastioni. Ma fu tanto grande in quel tempo il ualor de' soldati, & tanto l'animo grande, che aueniga, che le fiamme grandi d'ogn'intorno gli cocessero, & che fossero molto mal trattati dalle spessissime saette, & altre armi tirate loro & che uedessero come le lor bagaglie tutte, & che tutti i lor beni per lo fuoco

I nimici accendono il fuoco ne' tetti delle case de' soldati Romani.

n'andauano male, non solamente non se ne leuaua alcuno de bastioni per cagione di star forte à combattere, ma non ue ne hauea quasi alcuno, che si uoltasse à guardarui, anzi che allhora tutti attendeuano a combattere ualorosissimamente, & con animo inuitto. Questo dì fu ueramente a nostri grauissimo, hebbe nondimeno questo fine, che de' nimici ne furono in questo giorno feriti & morti un gran numero, perche s'erano in modo ristretti & calcati sotto i bastioni, che gli ultimi non si moueuano tanto, che i primi potessero tornare à dietro. Ora poi che la fiamma fu alquanto cessata, accostatasi da una banda una torre de' nimici si, che toccaua i bastioni, i Capi della terza compagnia, si leuarono di quel lato, doue erano prima, & ne fecero leuar uia tutti i loro soldati, & co' cenni & con le parole cominciarono a chiamare i soldati nimici, se uoleano quindi prẽdere il passo per saltar dentro a ripari, ma e' non ui hebbe tra loro niuno, che fosse ardito di passar piu auanti. Et allhora con tirare da tutte le bande molti sassi, gli sbaragliarono, & misero il fuoco nella torre. Erano in questa legione due ualorosissimi capitani, iquali gia si ueniuano accostãdo alle prime file, che era Tito Pulfio & Lucio Vareno, questi due erano stati sempre nimici, & haueano continuamente hauuto lite tra loro di quale di lor due douesse essere di maggior conto dall'altro, & ogn'anno haueano tra loro conteso del luogo. Ora l'uno di costoro, che fu Pulfiom, mentre ne ripari piu gagliardamente si combatteua, di che hai tu hora sospetto, disse, ò Vareno? O che luogo attendi tu da mostrare il paragone del

Battaglia fierissima.

Tito Pulfio, e Lucio Vareno.

Pulfiom.

tuo ualore? Questo è quel giorno, questo è quello, che dara il giudicio sopra le nostre liti. E non hebbe così tosto fornito di dire somiglianti parole, che saltò fuori de' ripari, & la doue esso uide i nimici esser piu stretti, quiui correndo diede dentro. Vareno allhora non si stette gia dentro le trincee, ma dubitando di non essere da tutti giudicato uile & di poco animo; gli andò dietro poco spatio da esso lontano. Tirò Pulfio contra nimici un'arme, si che arriuandone uno, il quale correndo ueniua innanzi, lo passò dall'altra parte. ferito costui, & priuo della uita, i nimici lo ricopersero con gli scudi, & riuolti tutti contra lui gli tiraro= no l'armi loro, & gl'impedirono il potersi ritirare; che una uerretta passato lo scudo di Pulfio si ficcò ap punto nella correggia, gli acconciò questo colpo il fodero di maniera, & uenne à fare indugiare la mano destra di lui, che si sforzaua di trar fuori la spada, che i nimici uedutolo così impedito, gli furon tosto ad dosso. Vareno suo nimico uenne tosto à soccorrerlo, & allui, che così era trauagliato, porse aiuto, onde la calca de' nimici lasciando Pulfio, si riuoltò tutta addos= so allui, essi giudicauano, che e' fosse stato passato dal colpo di quella uerretta. Vareno con la spada in ma= no essendo tra nimici, menaua le mani, & amazzatone uno, fe ritirare alquanto gli altri, & mentre troppo uolonteroso uenia contra i nimici, essi ributtandolo, uenne à cadere in un luogo piu basso di quello, doue erano prima. Ma Pulfio uedendo, che i nimici l'ha= ueano tolto in mezzo, uenne à soccorrerlo, & co si amendue senza riceuere alcuna offesa hauendo morti

Prodezza di Pulfio.

Prodezza di Vareno.

molti de' nimici con grandißima lode ſi ritirarono à ſaluamento dentro à baſtioni. Ecco dunque che la Fortuna in queſto loro combattere, & nelle diſcordie fu ad amendue fauoreuole, che l'un nimico aiuto l'altro, & l'uno ſaluò all'altro la uita, ne ſi potrebbe dare ageuolmente giuditio di quale di loro l'altro nella uirtù & nel ualore auanzaſſe, ò ſi giudicaſſe, che foſſe da antiporre. Ora quanto piu l'aſſedio ſi ueniua à diper di à far piu graue & piu aſpro, & maßimamente, che trouandoſi gia feriti gran parte de' ſoldati, era la coſa ridotta à tale, che il numero de ſoldati, che combattendo difendeuano, era molto picciolo: tanto piu ſpeſſo ſi ſpediuano meßi & lettere à Ceſare, de' quali eſſendone preſi parte da nimici, erano con molti ſtratij morti dalloro in preſenza de' noſtri ſoldati. Si trouaua per auentura fra noſtri un Neruio, il cui nome era Vertico, nato di famiglia aſſai nobile, il quale fino dal primo aſſedio s'era fuggito à Cicerone, & haueua con ſacramento promeſſo di uolere eſſergli fedele. Queſti perſuadette ad un ſuo ſeruo dãdogli ſperãza di metterlo in libertà, & cõ gran premij, che doueſſe portare à Ceſare certe lettere; egli legatele all'haſte d'un dardo, che portaua, le portò uia, & eßendo di natione Franceſi, paßò ſenz'alcun ſoſpetto fra i Franceſi, & in tal guiſa ſi conduſſe auanti à Ceſare, e' coſi egli ſeppe da coſtui in quanto pericolo ſi trouaſſe Cicerone & quella legione. Ceſare hauendo riceuute da coſtui le lettere intorno à hore undici del giorno, ſpedì toſto un mandato à Marco Craßo, che era nel paeſe de Belouaci, & gli alloggiamenti ſuoi erano appunto lor-

Difficulta, nella quale erano i ſoldati di Ceſare.

Di Tornal.

di Beauuois.

Cesare spedisce Marco Crasso.

tani da Cesare uenticinque miglia; & gli fe intendere, che su la mezza notte douesse con la legione quindi partirsi, & con prestezza uenire à trouarlo. Marco Crasso insieme con quel mandato uscì fuori.

Fabio.

Vn'altro ne spedì a C. Fabio luogotenēte, facendogli intendere che con la sua legione si douesse condurre nel

d'Arras.

paese de gli Atrebati, doue sapeua egli di douere marciando passare. Scrisse poscia à Labieno: che se egli potea farlo con utile della Republica, se ne uenisse con la sua legione nel paese de' Neruij: non giudicò gia, che

di Tornai.

fosse da aspettare il rimanente de' soldati dello essercito, i quali erano alquanto piu lontani di costoro, mise ancho insieme intorno à quattrocento caualli, che erano alloggiati alle stanze poco quindi lontano. Ora intorno à hora di terza inteso da i mandati auanti da Crasso, come egli era gia uicino; quel giorno marciò con le genti uenti miglia piu auanti. Diede il gouer-

Cābrai.

no à Crasso di Samarobrina, lasciandogli una legione di soldati perche e' lasciaua quiui le bagaglie di tutto l'essercito, tutti gli ostaggi delle città, le lettere publiche, & tutta quella quantità di grano, la quale egli hauea fatto quiui condurre per poter commodamente passare quello inuerno. Fabio non hauendo indugiato molto il uenire, s'incontrò in Cesare pel uiaggio con la sua legione, si come gli era stato commesso. Labie-

Labieno.

no hauendo hauuto la nuoua della morte di Sabino, & della occisione delle compagnie de' soldati Romani, con

di Triers.

ciofosse cosa, che tutte le genti de' Treuiri fossero andate uerso lui, dubitando, che se egli, come fuggendo quasi, si fosse partito da suoi alloggiamenti, non ha-

rebbe potuto sostenere l'impeto de' nimici, & di quelli massimamente, iquali e'sapea, che per la fresca uittoria s'erano di si fatta maniera insuperbiti; spedì à Cesare sue lettere, nelle quali gli diede auiso con quanto periçolo e fosse per muouere i soldati della legione dalle loro stanze, & come fossero passate le cose nel paese de gli Eburoni; quindi gli fe sapere come tutte le genti cosi da piedi, come da cauallo de Treuiri, s'erano fermate tre miglia lontano dal suo campo. Cesare lodato il partito, ilquale egli hauea preso, auenga che fosse restato ingannato dell'openione, che haueua d'hauere tre legioni, & hora non haueua che due solamente, eglino nõdimeno riponeua un solo aiuto per saluezza commune d'ogn'uno nella prestezza; onde à gran giornate se ne uenne alla uolta del paese de Neruij, & intese quiui da prigioni, in che termine fossero le cose di Cicerone, & à quanto pericolo fosse la cosa ridotta. Egli allhora chiamato uno de caualli Francesi, con promettergli gran premij, l'indusse à portare una lettera à Cicerone. Et cosi hauendola scritta in Greco gliela mandò, accioche se per auentura fosse data nelle mani de' nimici, e' non hauessero potuto sapere i nostri disegni; & ammonillo, che se pure e' non ui si potesse condurre, douesse tirare dentro à ripari del campo di Cicerone un dardo, hauendo prima legata la lettera nel l'hasta di quello. Scrisse nella lettera come e' s'era mosso con le legioni, & che tosto si trouerebbe la doue lui, confortandolo, che uoglia star forte nella passata sua uirtù & ualore. Il soldato Francese temendo il pericolo tirò dẽtro nel campo il dardo, si come gli era

di Liege di triers.

Cesare uà nel paese de' Neruii.

di Tornai.

Cesare mãda una lettera scritta in Greco a Cicerone.

ſtato impoſto da Ceſare, & à ſorte ſi fermò ſopra una torre, & i noſtri non ſe n'accorſero prima, che due giorni foſſero paſſati: il terzo giorno fu uedu-to da un ſoldato, il quale leuandolo quindi, lo preſentò à Cicerone; & egli poi che l'hebbe letta, uenuto in pre ſenza de' ſoldati, la fe ſentire anche loro, onde furon tutti ripieni di grandißima allegrezza; & allhora ſi cominciauano à uedere di lontano i fumi de' fuochi, che faceano, la qual coſa leuò uia ogni dubbio, che ui foſſe della uenuta delle legioni. I Franceſi ſaputo il tut to dalle ſpie, ſi leuarono dallo aſſedio, & con ogni lo-ro sforzo ſi uoltarono alla uolta di Ceſare. Erano queſte genti intorno al numero di ſeſſantamila perſo-ne. Cicerone, come più toſto potè, richieſe il medeſi-mo Verticone, che di nuouo lo ſeruiſſe di quel ſeruo Franceſe, di cui dicemmo piu adietro, accio che por-taſſe una lettera à Ceſare, & con piu parole lo auuer-ti, che cautamente, & con diligenza faccia queſto uiaggio. Scriſſe nella lettera, come i nimici s'erano le-uati dallo aſſedio, & che con tutte le genti loro s'era-no uolti contra lui. Ceſare hauendo hauuto la lettera intorno alla mezza notte, fe toſto intendere la coſa à ſuoi, & miſe loro animo, con eſſortargli al combatte-re. Il ſeguente giorno fe muouere il campo appunto nello apparire dell'alba, & marciato auanti intorno à quattro miglia, cominciò di là da una ualle molto grã de, & da un rio, à ſcoprire i nimici in groſſo numero. Era gran pericolo di uenire alle mani con ſi gran nu-mero di nimici in un luogo coſi diſauantaggioſo, tutta uia perche ſapea, che Cicerone era libero dallo aſſedio,

Franceſi ſi leuano dall'aſſe-dio.

Cice. ſcriue a Ceſare.

giudicaua

giudicaua che fosse bene di fermare alquanto con buono animo la tanta prestezza. Si fermò dunque, & fe fortificare il campo in un luogo il migliore, che potè; & come che per se medesimo fosse picciolo non essendo appena il numero di settemila soldati, & massimamente senza le bagaglie, egli nondimeno con la strettezza delle uie lo ristrinse, quanto piu potè, con questo proposito, che i nimici lo hauessero a tenere in pochissimo conto, & grandissimo dispregio. Hauendo intanto mandati auanti de' soldati a far la scoperta in molte parti, uolle uedere qual uia gli fosse migliore & piu commoda per passare quella ualle. Essendosi quel giorno fatte al fiumicello alcune picciole scaramuccie da i caualli, l'una parte & l'altra si stette ferma al luogo suo; i Francesi perche attendeuano maggior numero di genti, lequali non erano anchora arriuate: Cesare accioche se per auentura fingendo d'hauer paura hauesse potuto tirare i nimici la doue s'era fermato con le sue genti di qua dalla ualle, et uenire alle mani co' nimici auanti à ripari del campo; doue se pure nõ gli ueniisse cio fatto, accioche riconosciuti i uiaggi passasse con manco pericolo la ualle & il rio. La caualleria de' nimici nell'apparire dell'alba del seguente giorno andò alla uolta del campo, & quiui s'affrontarono co' nostri caualli. Cesare comandò a suoi studiosamente, che fingessero di non potere stare appetto a nimici, & si ritirassero dentro a ripari. Comandò medesimamente, che d'ogn'intorno si douessero alzare i bastioni per più fortezza, che si murassero le porte, & che nel fare di queste cose si facessero

Cesare fortifica il campo.

Cesare comanda a suoi, che fingano di hauer paura.

grandi aggiramenti, & si correſſe qua & la di ſorte, che si fingeſſe una ſtrema paura. I nimici allettati da queſte coſe tutte, conduſſero tutte le lor genti di la dal rio, & quiui in luogo molto ſcommodo si miſero in battaglia. Et i noſtri leuatiſi fin di ſu i baſtioni, si uennero piu accoſtando, & cominciarono da ogni banda à tirar dell'armi dentro nel campo: quindi mandati attorno i loro trombetti, fecero andare un bando, che ſe ui foſſe alcuno Franceſe, ò ueramente Romano alcuno, che auanti allo ſpatio di tre hore uoleſſe paſſare nel campo loro, gli era cõceduto di poterlo fare ſenza pericolo alcuno; doue che cio non ſarebbe, paſſato quel tempo, conceduto à perſona ueruna. E coſi si tolſero i noſtri in tanto diſpregio, che eſſendo le porte del campo ſerrate con zolle di terra meſſe con ordine di ſorte, che ſi pareua, che non ſi poteſſe quindi ſaltar fuori del campo, parte di loro cominciarono con le mani a rompere i Baſtioni, & parte a riempire il foſſo. Ceſare allhora facendo ſaltar fuori i ſoldati da tutte le porte, & mandata fuori la caualleria, riuolſe preſtiſſimamente i nimici in fuga di ſi fatta maniera, che niuno ui hebbe fra tanti, che ſi fermaſſe punto per cagione di combattere, & gran numero di loro ui furon morti, & tutti furono ſpogliati dell'armi. Dubitando poſcia di andar loro dietro ſeguitandogli troppo lontano, perche u'erauo in mezzo delle ſelue, & delle paludi, oltra che uedeua di non potere laſciar que' luoghi ſenza gran danno, con tutte le ſue genti ſane & ſalue ſi conduſſe là, doue era Cicerone. Doue le appreſtate torri, i gatti, & l'altre monitioni de

I nimici ſi pongono in fuga.

*soldati gli arrecarono non picciola marauiglia, & fatta la mostra della legione trouò, che non era restato pure uno di qualunche decina, che non fosse ferito; onde uedute queste cose tutte fe giudicio da esse con quanto pericolo, & con quanto ualore le cose fossero state gouernate. E lodò molto Cicerone, si come e' meritaua, & tutta la legione; & chiamò a uno a uno tutti i Capitani & Colonnelli, iquali egli per detto di Cicerone haueua saputo, che s'erano portati ualorosissimamente. Quiui intese piu certo da prigioni, come fosse passata la cosa di Sabino & di Cotta. Il seguente giorno ragunati i soldati fe loro parlamento, & raccontò come la cosa era passata, confortò con molte parole i soldati, & mise loro animo, con dire che del danno riceuuto n'era stato cagione il suo Luogotenẽte con la sciocca sua presuntione; & mostrò loro, che tal cosa si doueua con migliore animo sopportare; che essendosi per beneficio de gli Dei immortali & per la loro uirtù & ualore purgato quel dãno, non resta a nimici troppo lunga allegrezza, ne alloro piu lungo dolore. Arriuò fra questo mezzo a Labieno la fama per lo mezzo de Rhemi con incredibil prestezza della uittoria di Cesare, di sorte che trouandosi alloggiato cinquanta miglia lontano dalle stanze di Cicerone, & essendo Cesare iui arriuato doppo la nona hora del giorno, nacque auanti la porta del campo prima che fosse mezza notte, il romore, col quale romore i Rhemi mostrauano segno della uittoria, & se ne rallegrauano con Labieno. Giunta la fama di questa fattione nel paese de' Treuiri, Indutiomaro, il quale ha*

Vittoria di Cesare.

Cesare parla a soldati.

di Reins.

Indutioma ro di triers.

ueua gia diterminato di assaltare il seguente giorno il campo di Labieno, se ne fuggì uia quella notte, & riduſſe tutte le genti ne paesi de Treuiri. Ceſare uolle, che Fabio con la ſua legione, ſe ne tornaſſe alle ſue ſtanze, & egli diterminò di fermarſi con tre legioni intorno à Samarobrina, alloggiandole in tre partiti, & appreſſo diliberò di fermarſi anch'egli all'eſſercito per quella uernata; atteſo, che nella Francia u'erano ſtati tanti tumulti & tanti mouimenti. Percioche quaſi tutti i popoli della Francia poi che hebbero inteſo il dãno che haueano riceuuto i Romani per la morte di Sabino, andauano diſcorrendo & trattando del muouer guerra, da tutte le bande ſi mandauano lettere & ambaſciadori, & andauano cercando d'intendere, che partito cercaſſero di prendere gli altri, & da che uoleſſero prendere il principio di muouere queſta guerra: ſi ragunauano altreſi ſpeſſe uolte la notte à conſiglio in luoghi diſerti & naſcoſti, di ſorte, che non paſsò quaſi punto di quella uernata, che non deſſe da penſare a Ceſare, & non lo teneſſe ſollecito, & deſto, & che non haueſſe ad ogn'hora auiſi nuoui de parlamenti trattati & mouimenti de Franceſi. Fra queſti auiſi hebbe lettere da L. Roſcio ſuo luogotenẽte, alquale egli haueua dato il gouerno della decima terza legione, come s'erano gia meſſi inſieme groſſo numero di Frãceſi di quelle città, che ſi chiamano Armorice, ſolo per cagione di uenir contra lui, & che s'erano appreſſati a ſuoi alloggiamẽti a ottomiglia, ma che hauuto la nuoua della uittoria di Ceſare s'erano quindi partiti, e di ſi fatta maniera, che la partita loro ſi

Fabio di ordine di Ceſare torna alle ſtanze. Gãbrai.

La Bertagna. Franceſi moſſi p uenir contra Ceſare.

pareua simile a una fuga. Ora Cesare fatti chiamare a se tutti i principali cittadini di ciascuna città, & hora minacciandogli, & arrecando loro spauento nel dir loro, come e' sapea molto bene quello, che tra loro si trattasse; & hora con amoreuoli parole essortandogli fu cagione di mantenere una gran parte de popoli della Francia nella sua diuotione. Tuttauia i Senoni, la città de quali è molto ferma & stabile fra le prime, et di grande auttorità fra l'altre della Francia, per diliberatione publica uolsero amazzare Cauarino, ilquale Cesare hauea fatto loro Re, il cui fratello Moritasgo, & i cui passati per la uenuta di Cesare nella Francia haueano gia hauuto la signoria di quella terra; & hauendo egli cio presentito, & per iscampo essendosene uia fuggito, essi hauendolo seguitato per fino ne confini del regno, l'haueano cacciato & del regno, & di casa sua: & hauendo mandati ambasciadori à Cesare per iscusarsi, hauendo Cesare comandato loro, che tutto il Senato douesse presentarsi auanti allui, non uolsero ubidire altramente. Hebbe appo quelle nationi Barbare tanta forza il trouarsi fra loro huomini, che si facessero capi di rompere la guerra, & arrecò fra loro tanta mutatione de gli animi loro, che non ui hebbe tra loro alcuna città, che non ci si scopriſſe nimica, fuor che gli Hedui, & Rhemi, i quali Cesare honorò sempre grandemente, i primi per la uecchia; & continua amicitia mantenuta co' Romani, & gli altri per l'ufficio fatto dalloro di fresco nelle passate guerre della Francia. Io non so gia se di cio debbiamo marauigliarci ò nò, si per molte altre ca-

di Sens.

I Senoni uolsero ammazzar Cauarino.

d'Autun di Reins.

gioni, per queſta una maßimamente, che que' popoli, iquali auanzauano nella uirtù & nel ualore delle guerre tutti gli altri popoli, ſi doleuano grauißimamente di eſſere di maniera caduti di cotale openione, che doueſſero hora ſopportare di eſſere ſottoposti all'Imperio del popol Romano. I Treuiri in tanto & Indutiomaro in tutta quella uernata non laſciarono andar mai punto di tempo, che non mandaſſero ambaſciadori di là dal Rheno, & ſollecitaſſero quelle città con prometter loro danari, & con dire, come gia erano morti la maggior parte de' ſoldati del noſtro eſſercito, & che n'erano reſtati uiui la minor parte; ma non percio poterono perſuadere altrimenti ad alcuna di quelle città della Germania, che le genti loro paſſaßero il Rheno; perche diceuano di hauerne gia due uolte fatto pruoua e nella guerra di Arioui-ſto; & nel paſſaggio de Tenchteri, ſi che non erano per metterſi piu a tentare in cio la fortuna. Indutiomaro, anchora che haueſſe perduto queſta ſperanza, cominciò nondimeno a mettere inſieme gente, & eſſercitarla, à far prouiſione di caualli fra popoli ſuoi uicini, a chiamare a ſe con gran premij tutti gli sbanditi, & condennati di tutta la Francia. Et haueua gia con far queſte coſe acquiſtato tanto gran credito in tutta la Francia, che lo ueniuano a trouare gli Ambaſciadori di tutti que' popoli, & in publico & in priuato lo richiedeuano di fauore, & di metterſi in lega con eſſo lui. Doue poi, che e' uide, come da una parte ueniano i Senoni di loro propria uolontà a trouarlo, che i Carnuti erano ſtimolati dalla conſcientia del

I Treuiri ſollecitano le altre città.

d'Hasſia.

Indutiomaro.

di Sens. di Cartres.

graue fallo commeſſo dalloro; & d'altra parte i Ner- di Tornai.
uij & gli Aduatici metteuano in ordine la guerra con di Bosle duc.
tra Romani, & che non gli mancherebbono de gli eſ-
ſerciti di huomini, che ueniano uolontariamente ogni
hora, che eſſo fuſſe uſcito de' ſuoi paeſi, comandò to-
ſto, che ſi ragunaſſe il conſiglio, doue tutti andaſſero
con l'arme. Queſto, ſecondo il coſtume de Franceſi, Principio de' Frãceſi di muouer guerra.
è il principio del muouer guerra, doue per legge com-
mune ſon forzati d'andare tutti i giouani con l'arme
in mano, & quello, che è l'ultimo a comparire, ſi pri-
ua della uita con ogni ſorte di ſtratij & di tormenti in
preſenza di tutto'l popolo. Egli ordinò, che in quel
conſiglio fuſſe dichiarato nimico della patria Cingeto
rige, capo dell'altra fattione, & ſuo genero, il quale
ſi come habbiamo gia dimoſtrato, ſi era accoſtato a Ce
ſare, & non s'era mai partito dallui, & uolle, che i
ſuoi beni foſſero publicati. Diſſe medeſimamente in
publico nel conſiglio dopo, che furon fatte queſte co-
ſe, come egli era ſtato chiamato da Senoni & Carnu- di Sens.
ti, & da molti altri popoli delle città della Francia a di Cartres.
queſta impreſa: che oltre accio egli era per fare il ſuo
uiaggio per quello de' Rhemi, & per dare il guaſto di Reins.
a quel paeſe: & prima, che egli cio faccia, era per aſ-
ſediare & prendere il campo di Labieno: & diede l'or
dine di tutto quello, che e' uoleua, che ſi faceſſe. La- Labieno alloggiato in luogo forte
bieno trouando alloggiato in luogo naturalmente for-
tiſſimo, & piu altreſi fatto forte dalle mani & inge-
gno de gli huomini, non teneua punto del pericolo ne
di ſe, ne della ſua legione. Bene è uero, che egli an-
daua conſiderando di nõ laſciar da parte alcuna occa-

sione, per la quale e potesse ben gonernare la cosa. Ora hauendo da Cingetorige e da gli altri suoi adherenti & affettionati hauuto contezza del parlamento fatto da Indutiomaro nel consiglio, mandò tosto ambasciadori nelle città uicine, & cominciò di tutti que' luoghi d'intorno à mettere insieme caualli; diputando loro un giorno diterminato, nel quale e' si doueuano tutti trouare insieme ragunati. Indutiomaro in tanto con tutta la sua caualleria andaua quasi ogni giorno, scorrendo sotto'l campo di Labieno, si per cagione di riconoscere il sito; & si ancho per uenire à parlamento con esso loro, & per arrecar loro spauento, & quasi tutti que' caualli nel passare tirauano sopra i bastioni le loro armi. Labieno teneua i suoi dentro à ripari, & in tutti que' modi, che poteua, cercaua di fare accrescere ne nimici l'openione, che haueuano, che i nostri fossero pieni di paura. Ora andando ogni giorno Indutiomaro con dispregio maggiore al nostro campo, hauendo Labieno una notte fatto passar dentro tutta la caualleria, laquale egli haueua preso dalle uicine città, laquale egli haueua fatto chiamare, usò si gran diligenza con buone guardie a tenere i soldati tutti dentro a ripari, che i Treuiri non poterono in alcun modo intender cosa niuna di questa cosa. Indutiomaro in tanto uenne sotto al campo nella maniera, che egli era usato di fare ogni giorno, & quiui consumò gran parte del giorno, i caualli tiraron l'armi loro, & con dire a nostri uillania & ingiuriose parole, gli chiamauano, che uscissero a combattere; & non essendo mai stato risposto loro da nostri alcuna cosa, uerso la sera sparsi

Indutiomaro discorre sotto il campo di Labieno.

di triers.

quà & là et senz'alcun'ordine se ne tornauano indietro. Labieno mãdò tosto fuori per due porte la caualleria, & comandò loro strettamente, che spauentati & uolti in fuga i nimici; perche esso conosceua douere auuenire appunto come auenne, tutti douessero seguitare Indutiomaro, è che non ui hauesse nessuno, che ferisse alcuno de nimici prima, che uedesse lui morto, per che non uoleua, che per seguitare gli altri & attendere alloro, egli hauesse tempo di potersi fuggendo salua re, offerse grandissimi premij a colui, che l'amazzasse; & in aiuto de' caualli fe saltar fuori le compagnie dopò loro. Volle la fortuna esser fauoreuole al diseg nò di costui, et seguitando tutti un solo Indutiomaro, fu giunto & morto nel passare appunto del fiume, & la testa sua fu riportata nel campo, & tornati i nò stri caualli, cominciarono à seguitare i nimici, & quanti ne poterono arriuare tutti mandarono a fil di spada. Poi che si fu sparsa la nuoua di questa fattione, tutte quelle genti de gli Eburoni & de' Nerui j, lequali si erano messe insieme, se ne tornarono ne paesi loro, & Cesare dopò questa guerra hebbe alquanto piu quieta la Frã cia.

Morte d'Indutiomaro.

da Liegè. di Tornai.

*

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

# DE COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

## LIBRO SESTO.

ATTENDENDO Cesare per molte cagioni, che seguissero maggior mouimenti nella Francia, diliberò di mandare a far nuoue genti M. Sillano, C. Antistio Regnio, e T. Sestio suoi luogotenenti. Mandò insiememente a domandare a Gneo Pompeo proconsolo, perciochè e' si staua in Roma, & era in magistrato, per cagione della Republica, che douesse commettere a quelle genti, lequali egli hauea fatto scriuere nella Lombardia, & obligate col giuramento della militia al Consolo, che si ragunassero all'insegne, & andassero alla uolta di Cesare; giudicando, che questa cosa fosse di grande importanza, massimamente ne' tempi a uenire, a fare, che la Francia hauesse openione, che le forze dell'Italia fossero si grandi, che per danno, che si fosse riceuuto nella guerra, non solamente si poteua in poco tempo rifare, ma poteua etiandio mettere insieme maggiori esserci-

G. Pompeo proconsolo di Roma.

ti. Et hauendoglielo Pompeo conceduto si per l'utile publico,& si ancho per l'amicitia che teneua con esso, hauendo con prestezza mandato de' suoi a far gente,& auanti,che quella uernata fusse passata uia, ordinate & messe insieme tre legioni, & raddoppiato il numero di quelle compagnie, laquale haueua perduto sotto Q. Titurio, mostrò a que' popoli con la prestezza sua,& con quelle nuoue genti, quanto potesse il sapere & le ricchezze altresi del popol Romano. Ora morto Indutiomaro, si come habbiamo gia dimostrato, i Treuiri diedero a suoi il gouerno della loro città. questi non restauano di sollecitare i popoli loro uicini & quelli della Germania, & di prometter loro danari,e non potendo ottenere da uicini quanto uoleuano,tentarono quelli, che piu erano lontani; & trouate alcune città, con iscambieuole giuramento fecero lega, & diedero gli ostaggi per sicurtà loro di douer pagare i danari. Fecero altresi lega con Ambiorige & con esso fermarono stretta amicitia. Cesare hauendo hauuto contezza di tutte queste cose, uedendo, che per tutto si apprestauano al far guerra, & che i Neruij gli Aduatici & i Menapij,& con esso loro tutti gli altri popoli Tedeschi di quà dal Rheno erano in arme; che i Senoni non ueniuano a ubidire a quanto era comandato loro; e che trattauano cose nuoue co' Carnuti, & con gli altri popoli delle città loro uicine, come i Treuiri ueniano tutt'hora sollecitando i Tedeschi con mandar loro spessi ambasciadori, giudicò di douere essere alquanto piu presto nel uenire alle mani co' nimici. La onde auanti, che'l uerno

di triers.
I Treuiri p la morte d' Indutiomaro nõ lasciano di sollecitar le città.
di Tornai.
di Bosleduc.
Gheldresi.
di Sens.
di Carnes.
di triers.

fosse passato messe insieme quattro legioni, che piu erano l'una all'altra uicine, marciò con esse d'improui-
di Tornai. sò nel paese de Neruij; & auanti che essi potessero metterſi insieme, ò ueramente fuggendo saluarſi, fatta una grossa preda di bestiame, & preso gran nume-
I Nerui si rendono a Cesare. ro di huomini, & donata tutta la preda à soldati, & dato per tutto'l paese il guasto, furon que' popoli afforza costretti di renderſi à Cesare, & di dargli gli ostaggi. Fatta con prestezza molta questa impresa, ridusse tutti i soldati ne loro alloggiamenti. Hauendo poscia comandato, che tutti i principali della Francia, come gli hauea gia disegnato, dell'entrata della prima uera douessero ragunarſi alla dieta, che douea farſi;
di Sens. & essendoui gli altri comparſi, fuor che i Senoni, Car-
di Carnes. di triers. nuti, e Treuiri, giudicando egli, che per questo fosse un principio di guerra, uolendo, che si giudicasse, che egli proponesse ogni cosa, trasferì la dieta in Lute-
Hoggi Parigi. tia de' Parisij, era questa città uicina a Senoni, & per quanto si truouaua, erano anticamente le città loro state in lega; si giudicaua bene, che non hauessero uoluto essere in lega con esso loro contra Cesare. Narrata questa cosa in luogo alto & rileuato, quel medesimo giorno n'andò con le legioni alla uolta del paese
di Sens. Auerti. de Senoni, & à gran giornate ui giunse. Intesa la sua uenuta Accone, il quale era stato capo di quella delibe ratione, comandò tosto, che tutta la moltitudine si ritirasse dentro le terre. E facendo ogni sforzo di met ter tal cosa a effetto, furono auisati, come i Romani erano gia arriuati: fu dunque loro forza di mutar proposito, & mandarono ambasciadori a Cesare per

cagione di placarlo. Hebbero per mezzo de gli Hedui, la città de quali era stata in lega anticamente, con esso loro, l'intratura à Cesare, & essi pregarono Cesare per loro. Cesare richiestone da gli Hedui, fu molto contento di perdonare a costoro, & ammise loro le scuse, percioche giudicaua, che'l tempo della state, che gia si faceua uicina, fosse piu tosto da consumare nella guerra che nel cõtrastare hora sopra cosi fatte cose. Et hauendo comandato loro cento ostaggi, gli consignò a gli Hedui, che n'hauessero cura. Mandarono in questo medesimo luogo gli Ambasciadori & gli ostaggi a Cesare i Carnuti, hauendo prima fatto pregar Cesare da Rhemi, de quali essi erano raccomandati, & riceuettero quelle medesime risposte. Cesare seguitò la dieta, & comandò alle città, che gli dessero delle genti a cauallo. Hauendo fermata la pace in questi paesi della Francia, si riuoltò con tutto l'animo & tutti i pensieri alla guerra contra i Treuiri, & contra Ambiorige. Comandò a Cauarino, che douesse andar seco con tutta la caualleria de Senoni, accioche o per lo sdegno di costui, o per l'odio della città, della qual cosa egli haueua hauuto gran sospetto, non nascesse qualche mouimento. Ora poi che egli hebbe ordinate tutte queste cose, andaua con l'animo suo risguardando, perche e' sapea certissimo, che Ambiorige non era per uenir seco alle mani, quai fossero gli altri suoi disegni. Erano uicini al paese de gli Eburoni i Menapij, il paese de quali è molto ben guardato & forte rispetto alle molte paludi & alle spesse selue, che ui sono; & essi solamente erano restati fra tutti i po-

d'Autun.

d'Autun Ambasciadori a Cesare.

di Carnes di Rains.

di triers.

Cauarino di Sens.

da Liege. Gheldreli.

poli della Francia, che non haueuano mai mandato a Ceſare per cagione di hauer pace con eſſo, e ſapea molto bene, come queſti erano amici di Ambiorige, & che quiui ſi riparaua. Sapeua parimente come i Germani erano per mezzanità de' Treuiri diuenuti di lui amici. Giudicaua dunque, che foſſe bene di leuargli tutti queſti fauori & appoggi auanti, che mouergli guerra contra, accio non ne ſeguiſſe, che perduta ogni ſperanza di piu ſaluarſi, o ueramẽte ſi fuggiſſe tra Menapij, oueramente faceſſe ogni sforzo di unirſi co' popoli di la dal Rheno. Hauendo dunque fatta queſta diliberatione, mãdò à Labieno nel paeſe de' Treuiri tutte le bagaglie dello eſſercito, e uolle, che due legioni andaſſero dallui. Et egli con cinque legioni ſenz'alcuno impedimẽto ſe n'andò alla uolta del paeſe de' Menapij. Eſſi non hauendo ragunato alcuna quantità di ſoldati, confidandoſi ſolamente nella fortezza de luoghi loro, fuggendo ſi ritirarono tutti dentro le ſelue, & nelle loro paludi, portandoui tutte le coſe loro. Ceſare hauendo ſpartito l'eſſercito con C. Fabio Luogotenente & M. Craſſo Colonnello, & hauendo con molta preſtezza fatto fabricare de' ponti, andò da tre bande à gli edifici loro, & fe mettere il fuoco nelle uille & borghi, & fe gran preda di beſtiame, et hebbe gran numero di prigioni. I Menapij furono forzati per queſte coſe di mandare Ambaſciadori à Ceſare à dimandar la pace. Egli preſi dalloro gli oſtaggi fe intendere loro, come, ſe egli aueniſſe che eſſi riceueſſero Ambiorige, ò ſuoi mandati nel paeſe loro, eſſo gli terrebbe nel numero de gli altri ſuoi nimici. Poi che

Germani diuenuti amici di Ambiorige. di triers.

Gheldreſi.

Gheldria.

Spedimẽto di Ceſare.

Gheldreſi.

egli hebbe fermato in tal guisa le cose di questi luoghi, lasciò Comio Atrebate con tutta la caualeria alla guardia del paese de' Menapij, & egli se n'andò alla uolta de' Treuiri. Ora mentre, che Cesare facea queste cose, i Treuiri hauendo messo insieme un grosso essercito di fanteria & di caualli si apprestauano di assaltare Labieno, il quale era stato quel uerno con una legione solamente alloggiato alle stanze ne loro confini, & gia si erano auicinati tanto, che non erano lontani dallui piu, che due giornate, quando intesero, come due legioni mandate da Cesare erano arriuate, onde fermato il campo uicino al nostro a quindici miglia, determinarono di attender quiui che uenissero i popoli della Germania in fauor loro. Labieno conosciuto il disegno de' nimici, sperando che il loro esser temerarij gli hauesse a dare qualche occasione di uenir con essi alle mani, lasciate cinque compagnie alla guardia delle bagaglie, si mosse alla uolta de' nimici con uenticinque compagnie, & con buon numero di caualli, & hauendo fermato le sue genti lontano da nimici un miglio fe fortificare il campo. Era tra le genti di Labieno e'l campo de nimici un fiume molto difficile a passare, & con le ripe molto dirupate. Et egli non haueua in animo di passarlo, ne meno stimaua, che fossero per passarlo i nimici. Accresceuasi ogni giorno la speranza de gli aiuti; onde Labieno chiamati i suoi a parlamento disse loro publicamente, che perche si diceua come i soldati della Germania si faceuano uicini, e' non uolea per niente mettere a pericolo se medesimo, & tutto l'essercito, si che uoleua il seguente giorno all'appa-

Gheldresi. di triers.

Treuiri assaltano Labieno.

Fiume difficile a passare.

rir dell'alba muouere il campo. Furon toſto queſte parole rapportare a nimici, ſi come la natura induceua alcuni del numero grande della caualleria Franceſe à eſſere nell'animo loro fauoreuoli alle coſe de' Franceſi. Labieno chiamati a ſe la notte i Colonnelli, & altri ſoldati principali, moſtrò loro quello che egli haueſſe diſegnato di fare, et affine, che i nimici haueſſero a ſtimare, che i Romani foſſero impauriti, uolle, che'l campo ſi moueſſe con molto maggiore ſtrepito & tumulto, che i Romani non ſono uſati. Et in tal guiſa fe, che il loro coſi muouerſi ſomigliaua piu toſto una fuga. Et ancho queſto fu rapportato a nimici dalle ſpie auanti, che foſſe uenuto il giorno, per eſſere il campo de' nimici coſi al noſtro uicino. Era appena la retroguarda della noſtra battaglia fuor de' ripari del campo, quando i Franceſi confortatiſi fra loro di nõ uoler laſciare ſcapparſi delle mani la preda tanto dalloro ſperata, che troppo era lunga coſa, eſſendo coſi ſpauentati i Romani, di attendere la uenuta de Tedeſchi; & la grandezza loro non ſopportaua, che eſſendo loro un numero coſi grande, non haueſſero ardire di affrontare ſi poco numero di nimici, maßimamente fuggendoſi come faceano, & impediti come erano; ſi che non dubitarono di paſſare il fiume & affrontarſi co' noſtri in un luogo molto diſauantaggioſo. Labieno, ilquale haueua ſtimato, che doueſſe coſi eſſere, uolendo far ſi, che tutti paſſaſſero il fiume, fingendo il medeſimo nello andare auanti, andaua coſi lentamente marciando. Et in quella hauendo fatto paſſare & andare alquanto innanzi tutte le bagaglie, et fattele fer-

Franceſi paſſano il fiume.

mare

mare sopra un monticello, riuolto a soldati parlò loro in questa guisa. Voi hauete hora ò soldati miei, quella occasione, laquale hauete tanto bramata, hauete condotto i nimici uostri in un luogo strano, & molto loro disauantaggioso, mostrate hoggi sotto'l gouerno di noi, che siamo hora uostri Capitani quella uirtù & quel ualore che bene spesso hauete dimostrato sotto'l uostro & nostro signore; stimate hora, che e' si truoui qui presente, & con gli occhi suoi ueggia tutte queste cose. Et in quello istesso tempo, comandò, che l'insegne si uoltassero uerso i nimici, & che la battaglia si dirizzasse, & lasciato picciol numero di soldati alla guardia delle bagaglie, mise tutti gli altri caualli dall'uno & dall'altro lato della battaglia. I nostri alzando in un subito le grida, tiraron contra nimici l'armi loro. Essi, poi che contra l'openion loro si uidero uenir contra cosi brauamente coloro, iquali essi credeuano, che si fuggissero, non poterono altramente star loro affronte, ma rotti al primo affronto si fuggirono nelle uicine selue: & Labieno seguitandogli co' caualli, mortone un numero grande, & fattone molti prigioni, pochi giorni dopo prese la loro città. Concioſia cosa che que' soldati della Germania, i quali ueniuano in soccorso, hauuta la nuoua della rotta de' Treuiri, diedero la uolta, & tornarono ne loro paesi. I Parenti di Indutiomaro, i quali erano stati capi di quella ribellione, essendo con costoro, & uenuti fuor della città in loro compagnia, s'andaron uia anche essi. Fu dato il gouerno della Terra à Cingetorige, ilquale si come habbiamo gia dimostrato, stette sem

Parole di Labieno a soldati.

di triers.

Cingetorige.

pre forte, & mantenne la fede sua, come doueua. Ce-
Cheldria. di triers. sare poi che partitosi del paese de Menapij, se ne uen-
ne in quello de' Treuiri, mosso da due cagioni diliberò
di passare il Rheno. L'una delle quali era questa,
che que' popoli haueano mandato gente contra lui in
fauore de' Treuiri; & l'altra era, che non uoleua che
essi ricettassero piu Ambiorige nel paese loro. Ora
poi, che egli hebbe in tal guisa dato ordine alle cose,
Cesare fa fare un'altro ponte p passare il Rheno. diede ordine di fare un ponte poco sopra quel luogo,
doue esso hauea fatto altra uolta passare l'essercito.
Et sapendo i soldati l'ordine & il modo di esso, con
gran diligenza e prestezza in pochi giorni l'hebbero
tratto a fine: & egli hauendo lasciato al ponte dalla
di triers. banda de Treuiri una buona guardia, accio, che essi
non facessero in un subito qualche mouimẽto, fe passa-
re tutto il rimanente dello essercito con tutta la caual-
leria. Gli Vbij, iquali haueano gia datto a Cesare gli
di Colo-gna. ostaggi, & si erano dati allui uolendo scusarsi con es-
Gli Vbii mãdano ad incontrar Cesare. so mandarono i loro ambasciadori ad incontrarlo, con
commissione di mostrare a Cesare, come essi non haue-
no mandato alcuna quantità di soldati in fauore de'
Treuiri, & come essi non haueano mancato in alcuna
cosa a quanto haueano gia promesso: & lo pregano
& supplicano, che uoglia perdonar loro, & che per
l'odio, che ha contra tutti i popoli della Germania uni
uersalmente, non habbiano gli innocenti & non colpe-
uoli in alcuna cosa à sopportare per coloro, iquali so-
no in tutto colpeuoli; che se uolesse piu ostaggi dallo-
ro, essi erano per dargli: Cesare hauendo ricercato
con diligenza il tutto trouò come i Sueui erano stati

quelli, che haueano mandato le genti in aiuto. Egli accettò le scuse de gli Vbij & fu di loro sodisfatto, & cominciò a cercare d'intendere i passi & le strade per entrare nel paese de' Sueui. Intese poscia de gli Vbij pochi giorni di poi come tutti i Sueui faceano la massa delle genti in un luogo solo, & che haueano fatto intendere a tutte quelle nationi, che son sottoposte all'imperio loro, che douessero mandar loro in aiuto de' soldati così da piedi, come della caualleria. Cesare hauuto di tutte queste cose contezza, fe tosto prouisione di uittouaglia, & elesse un luogo molto a proposito per fermare il campo. Comandò poi a gli Vbij che ragunati tutti i bestiami si riducano con tutte le cose loro dentro nelle terre, perche speraua, che quegli huomini Barbari, & mal pratichi stretti dal mancamento delle uittouaglie, si potrebbono ridurre a ogni strana qualità di combattere. Comandò medesimamente loro, che mandassero di molte spie nel paese de' Sueui, & che uedessero d'intendere & di uedere tutto quello, che tra quelle genti si trattasse. Essi tosto ubidirono a così fatti comandamenti, & passati alquanti giorni fecero intendere a Cesare, come tutti i Sueui, dapoi che haueuano hauuto piu certe nuoue della uenuta de Romani, s'erano ritirati con tutte le lor genti, et con quelle altresi de' loro cõfederati ne gli ultimi loro confini. Et che quiui ui haueua una selua d'infinita grãdezza, il cui nome è Bacene, & che quella si distendeua molto adentro, & a guisa di un muro quiui nato per se medesimo impediua i Sueui dal poter fare ingiurie a Cheruſci, & i Cheruſci dal far danno a Sueui con le

di Colegna.

di Colegna.

Quello che comanda Cesare.

Selua nera.

Misnia prouincia.

ſcorrerie & con le prede; & che i Sueui s'erano riſoluti di attendere la uenuta de Romani appunto nel cominciamento di queſta ſelua. Ora poi che noi ſiamo ragionando caduti in queſto luogo, non ci pare, che ſia fuor di propoſito di raccontare alcune coſe de' coſtumi de' popoli della Francia & della Germania, & della differenza, laquale è fra queſte due nationi. Nella Francia ui ſono le fattioni non ſolamente in tutte le città, & borghi, ville, & luoghi, ma in quaſi tutte le caſe priuate anchora; & di queſte fattioni ne ſon capi coloro, i quali ſon riputati dalloro auanzare tutti gli altri di grandezza & di forze, & ſecondo che piace a queſti tali, & che eſſi giudicano, ſi fanno tutte le coſe; & tutte ſi rimettono alloro. Et queſto ſi pare, che foſſe anticamente ordinato, accio che non foſſe per alcuno della plebe, a cui mancaſſe aiuto & fauore contra un'huomo, che foſſe di maggiore auttorità & forze di lui. Percioche non ui ha tra queſti capi alcuno, che uoglia ſopportare, che alcuno de' ſuoi riceua ingiuria, ò diſpiacere da alcuno; doue ſe e' faceſſe altramẽte, non è riputato, che habbia alcuna grandezza fra ſuoi. Et queſto in ſomma ſi coſtuma per tutto uniuerſalmente il paeſe della Francia, percioche tutte le città ſon diuiſe in due parti. Quando Ceſare paſsò nella Francia; erano capi di una delle fattioni gli Hedui, & dell'altra i Sequani. Queſti perche quanto a loro ſolamente poteuano manco, perche anticamente gli Hedui erano di grandiſſime forze, & que' popoli, iquali erano loro confederati, che erano molti, haueano fatto lega co' popoli della Germania, et con Ariouiſto, & ha-

Coſtumi della Francia e della Germania.

d'Autun

Borgognoni. d'Autun.

ueano condotti queſti popoli con loro grauiſſimi danni, & con offerte grandi ne paeſi loro. Et hauendo felicemente fatto piu guerre & amazzato tutta la nobiltà de gli Hedui; erano diuenuti tanto piu potenti di loro, che haueano tirati alla diuotion loro la maggior parte de' confederati de gli Hedui, & haueano preſo da coſtoro per oſtaggi i figliuoli de' cittadini principali, & gli haueano per forza fatto giurare publicamente, che non mai ſi mouerebbono a ordinare ò trattare alcuna coſa contra loro: teneuano oltre accio gran parte de' loro terreni, che gli ſon uicini, laquale eßi haueano per forza tolto loro, et otteneuano il principato di quaſi tutta la Francia. Onde moſſo Diuitiaco dalla neceßità ſe n'andò a Roma per cagione di domãdare aiuto al Senato ſopra queſte coſe, ma ſe n'era poi tornato al paeſe ſenza hauer fatto coſa ueruna. Ma fattoſi poi per la uenuta di Ceſare uno ſcambiamento di tutte le coſe, renduti gli oſtaggi à gli Hedui, ritornati gli antichi loro confederati & raccomandati, & acquiſtatone per lo mezzo di Ceſare de' nuoui, perche tutti coloro, i quali erano amici loro uenuti, conoſceuano di migliorare di conditione, & di ſtare ſotto piu giuſto & migliore Imperio; accreſciute medeſimamente molto l'altre coſe, il fauore & la dignità; i Sequani haueuano in tutto laſciato il principato. Erano in luogo di coſtoro ſucceduti i Rhemi, & perche ſi uedeua che queſti ſi faceuano uguali alloro nel fauore appreſſo di Ceſare, quelle genti, lequali per antiche inimicitie non haueuano potuto entrare in lega con gli Hedui, ſi faceuano raccomandati de Rhemi. Et eglino uſauano

d'Autuni

Diuitiaco ua a Roma.

Borgognoni.

di Reins.

gran diligenza in prender di loro la protettione, & in tal guisa si haueuano presa una nuoua, & in un subito guadagnata auttorità. Et allhora la cosa si trouaua ridotta ad uno stato tale, che gli Hedui erano in quel tempo riputati essere i principali di tutti gli altri, & i Rhemi haueuano il secondo luogo della dignità. Due sono in tutta la Francia le sorti di quegli huomini, i quali son tenuti in qualche conto & riputatione, percioche gli huomini della Plebe son quasi tenuti in luogo di serui: & quanto a se, non hanno ardire di cosa niuna, & non sono intromessi in alcun consiglio. Et quasi tutti ogn'hora che si trouano grauati ò da molti debiti, ò dalle molte grauezze, ò dall'ingiurie de' potenti, si danno in seruitù della nobiltà. E cosi i nobili hanno sopra di loro quelle medesime ragioni, che hanno i Signori sopra i loro serui. Ora è ben uero che di queste due sorti d'huomini l'una sono i Druidi, & l'altra i Cauallieri. Quelli interuengono alle cose sagre & diuine, hanno cura de publici & de' priuati sacrifici, & interpretano le religioni. Et à costoro concorrono in grandissimo numero i giouanetti per apparare dalloro, & sono appresso di loro in grandissima riputatione. Percioche essi danno le sententie & diterminationi quasi sopra tutte le liti & le differenze cosi publiche, come priuate. E se auiene che sia stato commesso qualche delitto, se qualche homicidio, se è lite sopra qualche heredità, ò sopra i confini, essi son quelli, che ne sono giudici, & ordinano le pene, & i premij. Doue se egli auiene, che un priuato, od un popolo non uoglia star contento al giudicio loro lo

d'Autun.

di Reins.

Due sorti d'huomini riputati nella Francia Druidi e caualieri.

priuano de' sacrifici. Et appo loro questa sorte di pena è ueramente grauissima: Et que' tali che si trouano di tal maniera priuati, son tenuti nel numero de mal uaggi scelerati & rei huomini, ogn'uno gli fugge, ciascuno si discosta dalla pratica loro, & dal fauellargli non uolendo ritrarre qualche danno dal conuersare con essi; a costoro domandandolo non è amministrato ragion, ne son fatti partecipi di alcuno honore. Et a tutti questi Druidi è preposto uno, ilquale è di tutti capo, & fra loro è di grandissima auttorità. Et ogn'hora che questi uiene a morte, se ui ha tra loro alcuno, che auanzi gli altri in dignità, quegli uiene eletto nel luogo di colui; doue se ue ne hà più d'uno, che siano eguali, si mètte allo squittino fra i Druidi, & in tal guisa si fa la elettione; & tal uolta anchora contendono tra loro con l'armi del principato. Questi in certo tempo dell'anno si fermano ne confini de Carnuti, il paese de' quali si giudica, che sia posto nel mezzo di tutta la Francia, in un luogo consagrato; et fatta quiui la residenza loro, ui si presentano di tutti que' paesi d'intorno tutti quelli, che hanno liti, & stanno ubidienti a giudicij loro, & alle loro sentenze. Stimasi, che questa maniera di procedere fosse trouata in Inghilterra, & di poi trapportata nella Francia. Et ancho hoggi quelli, che uogliono con maggiore diligenza saper l'intero di questa cosa, uanno il piu delle uolte quiui solo per cagione di apprendere. Non erano usati i Druidi di interuenire nelle guerre, ne meno pagano le grauezze insieme con gli altri. Essi son liberi dalla militia, & sono in tutto essenti da tutte le cose. Indotti

Doue è il paese de Carnuti. di Carnes.

Luogo in Francia cõsagrato.

da tanti premij & molti di loro propria uolontà si mettono in questa setta, & anche ue ne son mandati da loro parenti, & da padri & dalle madri loro. Dicesi che quiui imparano un numero grande di uersi; la onde se ne trouano alcuni, che stanno uenti anni sotto que
Disciplina sta disciplina; e' non giudicano essi, che sia cosa lecita di scriuerla anchor che in quasi tutte l'altre cose, & nelle ragioni cosi publiche come priuate usino di scriuere in lettere Greche. Io giudico, che cio sia stato ordinato dalloro per due cagioni, l'una che non uogliono, che cosi fatta loro disciplina si sparga fra'l uolgo, & l'altra, che non uogliono che quegli, che l'apprendono, confidandosi ne gli scritti studino meno nel tener la in memoria: laqual cosa auuiene quasi ad ognuno, che per lo aiuto delle lettere son molto men diligenti & meno essercitano la memoria in apprendere le cose.
Openion di Pithagora. Tra le prime cose, che si sforzano di persuadere, la prima è che l'anime nostre non sono mortali, ma che doppo la morte nostra passano da un corpo all'altro, & con questo stimano di destar molto gli huomini alla uirtù, disprezzando in tutto la paura del morire. Disputano oltre accio & mostrano à giouani molte & molte cose d'intorno alla materia delle stelle, & de' mouimenti loro; della grandezza della terra, & di questo mõdo, della natura delle cose, e della forza & potenza
Costume di caualieri. de gli Dei immortali. Et l'altra sorte di huomini e de Caualieri. Questi ogn'hora, che fa di mestiero, & che nasce qualche occasione di guerra (il che soleua auuenire quasi ogn'anno auanti, che Cesare passasse ne loro paesi) ò ueramente andauano à danni d'altri; o ue-

ramente difendeuano i loro da le guerre mosse loro. Vsano tutti d'andare nelle guerre, & secondo che ciascun di loro è nato nobile, & ha il seguito grande, così ha sempre dattorno gran numero di serui, & di seguaci. Et questo fauore solamente & questa sola potenza hanno essi conosciuto. I Francesi sono una nation, che è sopra modo data alla religione: onde per questa cagione quegli, che si trouano grauissimamente infermi, & quelli, che usano di andare nella guerra, & si trouano ne' pericoli, ò ueramente offeriscono gli huomini ne loro sacrifici, ò ueramente fanno uoto di offerire se medesimi, & usano in cosi fatti sacrifici per ministri i Druidi; percio che essi giudicano, che per la uita di un'huomo non si possa placare la deità de gli immortali Dei, senon si offerisce loro la uita dell'huomo; cosi hanno publicamente ordinato cosi fatti sacrifici. Alcuni hanno certe statue di smisurata grandezza: le membra dellequali intessute di uimini essi riempiono di huomini uiui, & attaccando a que' uimini il fuoco, quegli huomini che ui son dentro, attorniati dalla fiamma restano priui della uita. Stimano essi, che cosi fatti supplici di coloro, i quali son trouati colpeuoli ò di furto, ò d. assassinamento, ò di qualche altro delitto, siano molto piu grati & accetti a gli Dei immortali. Doue ogn'hora che mancassero di questi cotali huomini, uengono a punire etiandio di quelli, che non sono in alcuna cosa colpeuoli. Honorano sopra tutto lo Dio Mercurio, & di esso sono tra loro molti simulachri, Dicono lui essere stato inuentore di tutte l'arti; esso essere la guida nostra per tutte

Francesi religiosi.

Crudeltà.

Mercurio honorato da Francesi piu che altro Dio.

le ſtrade & in tutti i noſtri uiaggi:et ſtimano appreſſo eſſo hauere grandiſſima forza a far guadagnare altrui danari,& a far bene nelle mercantie. Et doppo lui honorano Apollo,Marte,Gioue,& Minerua, & hanno di loro quaſi quell'iſteſſa openione, che ne tengono alcune altre genti: come che Apollo cacci uia l'infirmità,che Minerua dia altrui i principij & l'indirizzo all'opere & agli artifici:che Gioue ſia il Signore di tutte le coſe celeſti, & che Marte ſia quello,che ha il gouerno delle guerre. A coſtui ogn'hora,che eſſi hanno diterminato di far guerra con altri,offeriſcono ne' loro ſacrifici quelle coſe tutte,lequali eſſi hanno poi nella guerra guadagnato; offeriſcono altreſi tutti que beſtiami, che reſtano loro delle prede, & tutte l'altre coſe arrecano in un luogo ſolamente. Puoſſi uedere in molte città i monticelli di coſi fatte coſe, fatti in alcuni luoghi ſacri ordinati per tale effetto:e rade uolte auuiene,che ſi truoui qualche perſona,che diſprezzando la religione, haueſſe ardire ò di naſcondere appreſſo di ſe qualche coſa predata, ò di togliere alcuna delle coſe ripoſte: & a tal coſa è ordinata una grauiſſima pena & gaſtigo con grandiſſimo ſtratio & tormento. Affermano tutti i Franceſi di hauere hauuto la loro prima origine dal padre Plutone, & cio dicono eſſere ſtato manifeſtato loro da Druidi; la onde moſſi da queſta cagione non terminano gli ſpatij di tempo alcuno con numero di giorni, ma piu toſto con annouerare le notti: & oſſeruano i di de' natali: & i principij de meſi & de gli anni di ſorte, & il giorno ſeguita doppo la notte. Nelle altre maniere poſcia

Sacrifici a Marte.

Franceſi affermano di eſſer diſceſi da Plutone.

della uita son quasi differenti da gli altri in questo, che non uogliono per niente, che i loro figliuoli possano andar dalloro publicamente, senon quando son cresciuti in età giouenile, di sorte che sono atti à sopportare le fatiche della guerra: anzi giudicano, che sia brutta cosa & degna di biasimo, che un fanciullo, mentre, che è picciolo, stia publicamente, la doue si truoua suo padre. Hanno gli huomini, che prendono moglie, da prendere tanti de' loro beni per giusta stima che siano di quella ualuta, che è quella quantità di danari, che essi hanno riceuuta dalla moglie loro in nome di dote, & di accozzargli & farne un sol corpo, tiensi poi diligente conto di tutti questi danari cosi insieme congionti, & mettonsi da banda i frutti, che se ne cauano; & che di loro auanzerà l'altro di uita, à quello peruiene la parte di amendue, & insieme con esse tutti que' frutti che ne passati tempi se ne sono cauati. Hanno i mariti potestà sopra la uita & sopra la morte delle donne loro, come sopra quella de' lor proprij figliuoli. Et ogn'hora, che uiene a morte un padre di famiglia, che sia nato di casa illustre, si ragunano tutti i suoi parenti, & se ui fosse alcun sospetto della morte di colui, si uiene all'esamine delle mogli, quasi come si farebbe di un uil seruo, & se per auentura si trouano colpeuoli, tormentandole con fuoco, et con ogni altra sorte di tormenti le priuano della uita. Le pompe delle loro essequie & mortori secondo, che si costuma tra Francesi, son molto magnifiche & suntuose, & usano di gettare insieme col morto corpo nel fuoco tutte quelle cose, lequali essi giudicano essere sta

Costume nel prēder mogli.

Morte.

Esequie.

te piu care a colui, mentre che egli era uiuo, per fino a gli animali; & non ha molto tempo anchora si costumaua di gettare nel fuoco ad ardere insieme col corpo del morto i suoi serui & raccomandati, che per quello, che si sapeua erano stati amati da esso uiuendo, fattegli prima le debite essequie. Quelle città, che per quanto si stima, molto meglio gouernano la republica loro, hanno fermato per legge, che se alcuno tra loro intende ò da popoli uicini o per fama, che uada intorno alcuna cosa della Republica, la debba rapportare al Magistrato, & non debba ragionarne con alcun'altro, perche s'è trouato bene spesso che tai cose, che si uanno dicendo, che non son uere, arrecano a gli huomini sciocchi & ignoranti spauento, gl'inducono a far delle cose biasimeuoli, & a prender partito sopra cose di grandißima importanza. I Magistrati poi tengono secrete quelle, che pare alloro: & quelle, che giudicano, che sia bene a scoprire, manifestano al popolo. Non è permesso a persona ueruna di ragionare delle cose della Republica, senon quando si trouauo in Consiglio.

Legge.

Magistrati

I Germani poi son molto differenti da costoro nel uiuere & ne costumi; percioche tra loro non ui ha ne Druidi, che siano sopra'l gouerno delle cose diuine, ne meno attendono a sacrifici. Tengono nel numero de gli Dei quelli soli, iquali essi ueggono, & da quali essi sono aiutati, & riportano qualche fauore & giouamento; come il Sole, e Vulcano, e la Luna; gli altri non gli conoscono non che altro per fama. La uita loro consiste tutta nelle caccie et nello essercitarsi nel-

Germani.

Dei.

le cose della guerra: & da piccioli cominciano a esser citarsi nelle durezze & nelle fatiche. Quelli riportano tra loro grandissime lode, che lunghissimo tempo sono stati nell'età della fanciullezza. Perche stimano, che in tal guisa si uenga ad accrescere la statura, ad accrescer le forze, & à confirmare & indurire i nerui. Tengono essi, che tra le cose degne di grandissimo biasimo & uituperio sia l'hauer conosciuto la donna prima, che l'huomo sia giunto all'età di uenti anni; ne si può tal cosa in alcun modo nascondere, per cio che essi usano di andarsi mescolatamente a lauare ne fiumi i maschi & le femine, & di andar uestiti di pelli, & di coprirsi le membra con pelliccie piccole, & uanno con la maggior parte del corpo nuda. Non usano di attendere alla agricoltura, & la maggior parte del uitto loro consiste in cascio latte & carne; & tra loro non ha alcuno, che habbia un modo certo ò certi confini ne terreni; ma i loro magistrati, & prencipi loro sono usati di ogn'anno dare alle genti, & famiglie & parentadi, che stanno insieme, quella quantità di terreno, & in quel luogo, che par loro, & l'anno seguente gli fanno poi andare ad habitare in un'altro luogo. Assegnano molte cagioni per le quali essi si muouono a far questo, come, che essi presi dalla continua pratica del luogo, non cambino l'essercito della guerra, con l'essercitarsi nel coltiuar la terra: che non cerchino di uenire allargando i loro confini, & che quelli altresi, che hanno le forze maggiori non tolgano a coloro, che men possono le cose loro; che non usino troppa diligenza nelle fabriche per fuggire

Essercitio.

Cosa biasimeuole a Germani.

Agricoltura

il freddo, & difenderſi dal caldo; che non entri loro addoſſo alcuna cupidigia di mettere inſieme quãtità di danari, dalla qual coſa naſcono poi le fattioni, & le diſcordie: acciochè frenino la plebe, che ſtia con l'animo piu quieto, uedendo gli huomini della plebe di non hauere manco robba, che i potenti, & la nobiltà. Apporta alle città grandiſſima lode, hauendo dato il guaſto a grandiſſima parte del paeſe, che hanno dattorno, di hauere intorno diſerti & terreni abbandonati. Stimano altreſi, che ſia grandiſſima uirtù, di cacciare i loro uicini de' loro terreni, ſi che cedano loro, & non ſi truoui alcuno ſi ardito, che habbia animo di fermarſi ad habitare ne luoghi, che ſono appreſſo a loro. Giudicano inſiememente di eſſere in tal guiſa piu ſecuri leuata uia la paura, che poſſa ne' paeſi loro farſi qualche ſubita ſcorreria. Et ogn'hora, che gli huomini di una città ſi difendono da una guerra, che ſia moſſa loro, ò che muouano guerra altrui, ſi fanno le elettioni de' magiſtrati, che habbiano la cura & gouerno di quella guerra, et hanno poteſtà nella uita & nella morte de gli huomini. Nel tempo della pace non ui ha magiſtrato tra loro, che ſia uniuerſale, ma i più nobili, & i capi delle prouincie, & delle uillate tengono ragione a loro popoli, & terminano le liti loro. Que furti & rubbamenti, che ſi fanno fuor de' contadi delle città & l'andare alla ſtrada, non riportano appo quelle nationi alcuna infamia, anzi che eßi uſano di dire, che queſti ſi fanno tra loro per cagione d'eſſercitare la giouentù, & di fuggire lo ſtare in otio. Et oltre accio ogn'hora che alcuno di que'

Quale uirtu è ſtimata da Germani grandiſſima.

primi propone nel consiglio di uolere essere capo, & che quegli, che lo uoglion seguitare, si facciano auanti, & lo dicano, si leuano in piede quelli a quali piace l'esser di colui, & la causa, & gli promettono il fauor loro, & sonne lodati dalla moltitudine: & quelli poscia di costoro, che non lo seguitano son riputati traditori & mancatori, & da indi innanzi non si presta piu loro fede in cosa ueruna. Essi non giudicano che sia lecito fare alcun dispiacere a forestieri, i quali per qualche cagione arriuano nel paese loro, anzi gli difendono da ogni ingiuria, & gli tengono come santi: stanno loro aperte tutte le case, & ciascuno fa loro uolentieri le spese. E fu gia tempo che i popoli Tedeschi erano nel ualore auanzati da Francesi, & che per loro stessi si moueuano a far loro guerra, & che essi per lo numero grande delle persone, che erano, & per essere stretti di paese, mandauano le colonie di là dal Rheno. La onde i Tectosagi presero que' luoghi, che son fertilissimi della Germania, che sono intorno alla selua Hercinia, laquale io trouo essere stata per fama conosciuta da Eratosthene, et da certi Greci, la quale essi chiamano uolgarmente Orcinia, & quiui si fermarono ad habitare. Questa natione anche hoggi habita questi medesimi paesi, & è tenuta gente di grandissima giustitia, & molto lodata nelle cose della guerra. Hora perche stanno in quella medesima carestia pouertà & patienza, che i Tedeschi, usano pe' corpi loro quel medesimo uitto & quel modo medesimo del uestire. Bene è uero, che l'essere uicini à Francesi, & la contezza, che hanno delle cose

Cortesia ne' Forestieri.

Franceſi auanzauano gia di ualore i Tedeſchi.

di Languedoc.

Selua nera.

Viuere e uestire.

d'oltra mare, arreca loro gran commodità per hauere abbondanza d'ogni cosa, per gliusi loro & pe' lor bisogni: & auuezzatisi a poco a poco a esser uinti, & restati perdenti in molte guerre, non si agguagliano non, che altro, per se stessi con esso loro nella uirtù & nel ualore. La larghezza di questa selua Hercinia, la quale habbiamo gia dimostrata pure hora, si distende lo spatio di noue giornate: perche non si può misurare altramente, concioſia cosa che essi non hanno alcuna contezza delle misure de uiaggi. Ha il suo cominciamento là, doue si termina il paese de gli Heluetij, de' Nemeti, & de' Rauraci, & si distende per dirito camino secondo'l corso del Danubio ne confini de Daci, & de gli Anarti; quindi si uolta uerso la man sinistra in paesi lontani da questo fiume, & per la grandezza sua tocca i confini de paesi di molte nationi. Ne ui ha dentro questa Germania alcuno, che dica ò di hauere udito, ò di essere andato fino là, doue essa selua si termina, anchor, che sia per essa caminato auanti per ispatio di sessanta giornate, ne che meno habbia inteso là, doue essa habbia il suo nascimento. Certa cosa è che dentro ui nascono di molte sorti di fere, che non son mai state uedute ne gli altri luoghi; tra le quali quelle, che son piu dall'altre differenti, & che si pare che siano da raccontare son queste. Vi ha un Bue di forma simile ad un ceruo, & ha nel mezzo della fronte un sol corno fra l'orecchie molto piu lungo & piu diritto di quelle corna, delle quali noi habbiamo cõtezza, & nella sua sommità si aprono & distendono a guisa di palmi, et certi rami, & la femina è di quella natura

Selua Hercinia.

Suizzeri. di Spira di Basilea. di Trasiluania.

Fere che si trouano nella selua Hircinia.

la natura medesima che'l maschio, & di quella medesima forma; & ha le corna di quella istessa grandezza. Ve ne ha medesimamente alcuni, che si chiamano Alci. Questi son fatti appunto come le capre, nella forma loro, & nella uarietà delle pelli, son bene di grandezza alquanto maggiore, hanno mozze le corna, & hanno le gambe senza nodi & senza congiunture, & qualhora si uoglion riposare, non si mettano in terra a giacere, ne meno se per sorte sono in alcun modo fatti cadere, non si possono piu leuare in piedi. Vsano per lor letti gli alberi, a essi si appoggiano & in tal guisa appoggiati con la persona alquanto china si riposano & dormono: & ogn'hora che i Cacciatori conoscono per le uestigie loro il luogo, doue si sogliono riparare, ò ueramẽte cauano tutti gli alberi di quel luogo fino alle radici si che roinino, oueramente gli tagliano di sorte, che solamente la scorza resti attaccata; onde come quelli, secondo che è loro costume, si uengono ad appoggiare, trouando quegli alberi magagnati, col peso loro gli fanno roinare & anch'essi uanno per terra insieme con essi. Hauuene medesimamente un'altra sorte, & cosi la terza, che si chiamano Vri; questi sono alquanto minori di statura de gli Elefanti, della maniera del colore, & delle fattezze di un toro, sono di gran forza, & son uelocissimi, & non la perdonano ne all'huomo, che ueggono ne alle fere, & questi presi con certe fosse fabricate con arte si priuano della uita. I giouani essercitandosi in queste fatiche cosi fatte uengono a farsi di buon neruo, & in questa sorte di caccie si uengono tutt'hora esser-

Alci e costume loro.

Vri.

citando; e que' giouani, che ne amazzano maggior numero portando le corna per teſtimonio di cio in publico, ne acquiſtano grandiſſime lode. Non ſi poſſono queſti animali in alcun modo dimeſticare con gli huomini, & diuenire manſueti & piaceuoli, ne anchora quando ſi prendono, che ſon piccioli. La grandezza delle loro corna, & la qualità loro, & la forma è molto differente da quelle delle corna de' noſtri buoi. Queſte cercate dalloro con grandiſſima diligenza gli fanno guernir d'argento alle bocche, & ſe ne ſeruono per bicchieri ne paſti ſuntuoſi & ne conuiti. Ceſare poi, che per lo mezzo de gli Vbij, a quali hauea dato la commiſſione dell'intendere di coſtoro, ſeppe come i Sueui ſi erano ritirati nelle ſelue, ſoſpettãdo del mancamẽto delle uittouaglie: perche, ſi come poco auanti habbiamo dimoſtrato, tutti i popoli della Germania non uſano di attendere alla coltiuatione della terra, dilibe-rò nell'animo ſuo di non paſſare piu auanti; ma non uolendo leuare a que' Barbari interamẽte la paura della ſua tornata, & anche per ritardare le genti, che ueniuano in fauor loro, hauendo fatto ritirar l'eſſercito, tagliò quell'ultima parte del ponte, che toccaua le ripe del fiume dalla parte uerſo il contado de gli Vbij, di lunghezza di cento uenti piedi, & nell'eſtremità del ponte fe fabricare una torre con quattro palchi, & alla guardia del ponte laſciò dodici colonnelli, & appreſſo fortificò il luogo quanto meglio potè. Alla cura di quelle genti & alla difeſa del ponte miſe C. Volcatio Tullo giouane, & egli cominciando gia i biadi a maturarſi, moſſoſi per andare a muouere guerra

Colonnieſi.

Prouedimẽti di Ceſare.

Forti fatti da Ceſare.

contra Ambiorige, passando per la selua Ardenna, laquale è la maggiore, che si troui per tutta la Francia, & si distende dalle riue del Rheno, & da confini de Treuiri fino nel paese de Neruij, et è di lunghezza di piu di cinquecento miglia, mandò auanti L. Minutio Basilio con tutta la caualleria, uolendo uedere se con la prestezza del uiaggio, & con l'opportunità del tempo e' potesse fare qualche profitto, gl'impose, che non lasciasse far de' fuochi nel campo, accioche nõ si potesse di lontano conoscere con tai segni la sua uenuta, & egli disse, che ui sarebbe subito doppo lui. Basilio fe con molta prestezza quel tanto, che gli fu comandato da Cesare, & hauendo contra l'openione di ognuno fornito quel uiaggio, se molti prigioni, iquali trouò per le uille, che non pensauano punto a tal cosa, & per l'auiso di costoro se n'andò alla uolta di Ambiorige là, doue per quanto si diceua e si trouaua con pochi caualli solamente. Certa cosa è, che la Fortuna è di gran potere in tutte le cose, ma piu di tutte nelle cose della guerra; percioche fu gran caso, che e' s'imbattesse in costui cosi incauto allhora & sproueduto; & che tutti uedessero la uenuta sua auanti, che ò per fama, ò per lettere ne potessero intendere cosa ueruna: ecco dunque come la Fortuna gli fu molto fauoreuole in questo, che essendogli tolti tutti gli strumenti da guerra, che si trouaua appresso, & leuate le carrette & presi i caualli, egli saluasse la uita sua. Ma anche questo auenne per questa cagione, che essendo quel luogo dogn'intorno cinto dalla selua; come sono il piu de' luoghi de Francesi, iquali se ne uanno il piu

Selua d'Ardenna.

di triers. di Tornai.

La fortuna è di gran potere in tutte le cose.

delle uolte per fuggire i caldi ad habitare in luoghi uicini alle ſelue, & a fiumi, gli huomini, iquali erán quiui in ſua compagnia, & i ſuoi ſeruitori tiratiſi in un luogo ſtretto, ſoſtẽnero alquãto facendo teſta, la furia de' noſtri caualli; e coſi, mentre che eßi in tal guiſa combatteuano, un de ſuoi l'aiutò a ſalire ſopra d'un cauallo, & uia fuggendoſene ſi ſaluò per eſſer coſi ſpeßi & folti gli alberi della ſelua: ecco dunque come la Fortuna potè aſſai nel condurlo nel pericolo, & in fare altreſi, che egli ne campaſſe. Che Ambiorige poi ò non conduceſſe le ſue genti ſeco a bello ſtudio, per che non iſtimò d'hauere a uenire alle mani co' noſtri; ò che pure glielo uietaſſe il tempo, & che fuſſe impedito dalla ſubita uenuta de' caualli allhora, che eſſo ſi credeua, che l'altro eſſercito lo ſeguitaſſe, non ſe ne ha certezza ueruna. Egli è bene certa coſa, che hauendo egli mandati ſecretamente piu meßi per quelle uille, fe ſapere a tutti; che ciaſcuno doueſſe prouedere a caſi ſuoi, onde parte di loro fuggendo ſi ritirò dentro la ſelua Ardenna; & parte nelle uicine paludi. Quelli poi, che erano piu all'Oceano uicini, ſi naſcoſero dentro quell'iſole, che quiui far ſogliono l'inondationi dell'acque marine. Molti ue n'hebbe, che uſciti de loro confini miſero nella diſcretione & forze di genti ſtranißime ſe medeſimi con tutte le coſe loro. Catiuulco Re della metà del paeſe de gli Eburoni, il quale hauea preſo coſi fatto partito inſieme con Ambiorige, eſſendo gia uecchio, & non eſſendo piu atto a ſopportare le fatiche ò della guerra, o dell'andarſi in tal guiſa fuggendo; beſtemmiando Ambiorige con

Ambiorige, ſi ſalua.

di Liege

Catiuulco Re della metà de gli Eburoni.

tutte quelle beſtemmie, che poteua, poi che egli era ſtato quello, che l'haueua indotto à prendere un tal partito: preſo del ueleno di quell'arbore, che ſi chiama Taſſo, de quali ne produce gran copia la Francia & la Germania, tolſe a ſe ſteſſo la uita, In tanto i Segni & i Condruſi, iquali ſono nelle nationi & numero de' Tedeſchi e fra gli Eburoni & i Treuiri, mandarono pregando Ceſare per loro ambaſciadori, che non uoleſſe riputargli per nimici, & che non giudicaſſe, che tutti que' popoli della Germania, che ſono di la dal Rheno haueſſero a correre una medeſima fortunæ che nõ haueano mai hauuto alcun penſiero di far guerra, ne meno haueano mai dato gente ad Ambiorige per aiutarlo. Ceſare trouata la uerità del fatto per eſſamine de' prigioni, comandò loro, che ſe aueniſſe, che alcuno del paeſe de gli Eburoni fuggendo capitaſſe nel paeſe loro, eßi doueſſero ſubito darlo nelle ſue mani: & che ſe cio faceſſero, non riceuerebbono alcun danno nel loro paeſe. Fatte poſcia tre parti di tutto l'eſſercito, fe condurre tutte le bagaglie in Vatucca, queſto è il nome di un caſtello, il quale è poſto quaſi nel mezzo del paeſe de gli Eburoni, la doue ſi erano gia fermati alle ſtanze Titurio & Aurunculeo. Piaceua molto a Ceſare queſto luogo, ſi per molte altre coſe, & ſi ancho, perche u'erano anchora intere le monitioni dell'anno paſſato, di ſorte, che ueniua a leuare a ſoldati gran parte delle fatiche. Laſciò alla guardia delle bagaglie la decima quarta legione; che era una di quelle tre, lequali hauea fatte poco auanti nell'Italia, & quiui condotte. Laſciò al

Taſſo arbore ueneno-ſo.

da Liege.

Vatucca caſtello. da Liege.

gouerno di questa legione, et del campo Q. Tullio Cicerone, & gli diede dugento caualli. Hauendo, come si è gia detto, spartito l'essercito, comandò a T. Labieno, che con tre legioni andasse uerso l'Oceano in que' paesi, che confinano col paese de Menapij. Mandò poscia C. Trebonio con altrettanto numero di soldati a dare il guasto per quel paese, che è posto uicino a quello de gli Aduatici. Et egli si dispose d'andare con l'altre tre legioni uerso il fiume Scalden, che mette nella Mosa, & nell'ultime parti della selua Ardenna, là doue haueua inteso esser andato Ambiorige con pochissimo numero di caualli: & nel suo partire disse per fermo come egli tornerebbe fra sette giorni, per che sapea molto bene, che quel giorno si doueua fare la distributione del grano a soldati di quella legione, laquale egli hauea lasciato alla guardia. Essortò poscia Labieno & Trebonio, che se si poteua fare con utile della Republica, tornassero anch'essi quel giorno medesimo, accioche consigliatisi di nuouo; & hauuto contezza de gli andamenti de' nimici, potessero ricominciare un'altra guerra. Non ui haueua, si come habbiamo gia dimostrato, alcun numero certo di soldati ragunati insieme, non u'era alcuna guardia, non terra ueruna, che con l'armi si difendesse; ma trouandosi la moltitudine per tutti que' luoghi sparsa là doue si parraua a ciascuno dauanti ò qualche nascosta ualle, o qualche luogo saluatico ò palude, doue non si potesse entrare, che desse loro speranza di poteruisi saluare & difendere, quiui si fermaua. Soli i uicini haueano contezza di que' luoghi, onde la cosa ricercaua una

Gheldresi.

di Bosleduc.

Schelda Meusa.

Scanden fiume, che mette nella Mosa.

gran diligenza, non gia in guardare tutto insieme l'esʃercito, perche per essere i nimici tutti spauentati & dispersi, non ui poteua correre alcun pericolo, ma nel guardare i soldati scappolati; la qual cosa nondimeno era di qualche importanza alla saluezza di tutto l'esʃercito. Percioche la gran sete del far preda ne tirana molti troppo discosto; & le selue non permetteuano; essendo in esse le uie dubbiose & nascoste, che molti soldati insieme potessero per esse passare. Doue se egli haueʃse uoluto fare una facenda, & stirpar uia quella razza di huomini scelerati, bisognaua, che si mandassero piu compagnie, & che si facesse piu parti di tutto l'esʃercito. Se pure e' uoleua tenere all'insegne le squadre, si come ricercaua l'ordine, & il costume de' Romani, il luogo doue si trouauano, per se medesimo era fauoreuole a que' Barbari, & non mancaua l'ardire a ciascuno di loro di mettersi di nascosto in aguato, & di assaltare & mettere in mezzo i nostri, qualhora sparsi n'andauano da gli altri lontano. Prouedeuasi in questi trauagli quanto piu diligentemente si poteua di maniera, che piu tosto si lasciaua da parte il fare a nimici que' danni, che fare si poteuano, anchor che gli animi di tutti fossero alla uendetta infiammati, che con alcun danno de' soldati, si nocesse loro. Cesare spedì tosto alle uicine città, inuitando ciascuno con speranza di far preda, a uenire a rubbare et scorrere il paese de gli Eburoni, accioche più tosto andasse a pericolo per le selue la uita de Frãcesi, che quella de' soldati delle legioni: & insiememente, accioche sparsosi per tutto grã numero di gẽte per

Quello, che far si doueua.

Cesare spedisce genti alle città uicine.

da Liege.

così fatta impresa, si spegnesse affatto la razza, & il nome di quella città. Comparse tosto quiui di tutti que' luoghi d'intorno gran numero di soldati. Ecco quelle cose, che si faceuano per tutto'l paese uniuersal
da Liege mente de gli Eburoni, & gia si faceua uicino il settimo giorno, nel quale Cesare haueua fermato in se di douer tornare là, doue erano le bagaglie, & la legio
Quãto possa la fortuna nelle cose della guerra. ne. Ora qui si potè ueramente conoscere, quanto possa la fortuna nelle cose della guerra, & in quanti casi ella arrechi, che essendo, come detto habbiamo, dissperſi & spauentati i nimici, non si trouaua pure un picciolo numero d'huomini insieme, che potesse appor tare a nostri pure una picciola cagione di sospettare. Si sparse fino di là dal Rheno la fama fra i popoli del la Germania, come il paese de gli Eburoni n'andaua a
del Ducato di Ghelleri. sacco, & che tutti i uicini per se medesimi correuano quiui a predare, onde i Sicambri ragunati tosto due
d'Asia. di Franc fort. mila caualli, perche sono uicini al Rheno, da quali, come habbiamo gia detto furono raccettati i Tenchteri, & gli Vsipeti, iquali si fuggiuano, passando con certe naui, & barche il Rheno trenta miglia piu abasso di quel luogo, doue era il ponte non intero, & doue Cesare haueua lasciato la guardia, entrarono ne'
da Liege. primi luoghi de gli Eburoni, & quiui presero molti, che n'andauano sparsi fuggendo senza saper doue, & fecero gran preda di bestiame di che i Barbari son cupidissimi. Tirati dalla preda cominciarono a entrare più adentro, e non erano costoro, iquali sono huomini nati nella guerra, & nelle prede, ritenuti ne dalle paludi ne dalle selue, cercano di sapere da prigioni do-

ue si ritroui Cesare, & intendono si come egli si era discostato molto, & che tutto l'essercito s'era partito; & uno di que' prigioni, parlò loro in questa guisa. Che andate a fare hora dietro a cosi piccciola & debole preda, poi che uoi potete essere auenturatissimi? Voi potete in tre hore trouarui a Vatuca: quiui hanno i Romani lasciato tutte le cose loro, & hanui tal guardia, che non potrebbe non, che altro cingere le mura; ne ui ha tra loro alcuno, che sia tanto animoso, che ardisca di uscire fuori de gli alloggiamenti. Offertasi a quelle genti della Alemagna cosi fatta speranza, nascosero in que' luoghi, doue erano tutta la preda, laquale haueano guadagnata fino allhora, & essi se n'andarono alla uolta di Vatuca; hauēdo preso per loro guida colui, ilquale haueua loro indirizzati a tale impresa. Cicerone, il quale haueua secondo i comandamenti fattigli da Cesare, ritenuto i soldati tutti in que' giorni dentro gli alloggiamenti con estrema diligenza, e non hauea lasciato andar fuori, non che altro, un solo saccomano; il settimo giorno, tenendo per fermo, che Cesare non fosse per adempire quanto egli haueua promesso in quel numero di giorni, perche haueua inteso come egli era andato molto piu auāti, & non s'intendeua nulla della sua tornata; & appresso mosso dalle uoci di coloro, iquali chiamauano la sua tanta pacienza uno assedio, poi, che non poteuano uscir mai fuor de' ripari, non aspettando, che douesse succedere alcun simil caso; per cui, trouandosi noue legioni contra i nimici, & si gran numero di caualli & essendo i nimici rotti & dispersi, & quasi spen-

Parole de' nimici.

Vatuca.

Pensiero di Cicerone.

ti affatto, potesse essere offeso dentro lo spatio di tre miglia: mandò ne campi uicini cinque compagnie a tagliare de biadi: e non era fra questo luogo, & il campo altro, che un picciolo colle. Erano restati dentro a gli alloggiamenti molti soldati infermi, tra i quali quelli, che in questo spatio di giorni erano tornati sani, n'andarono anch'essi fuori intorno a trecento sotto una insegna, seguitarono poscia costoro un grosso numero de Saccomãni, & assaisime bestie da soma, che s'erano fermate nel nostro campo, poi che fu di cio ancho loro data la licentia. Appunto in questo tempo, & in quel caso, sopragiunsero i caualli Tedeschi, i quali subito senza punto arrestarsi di quel correre, cõ cui erano quiui arriuati, s'indirizzarono uerso la porta principale del campo, facendo ogni forza di passar dentro; ne furon prima ueduti, essendoui da quella banda le selue, che furon giunti uicino al campo, & andarono tanto auanti, che que' mercatanti, iquali andauano lungo i bastioni, non poterono altramente ritirandosi dentro saluarsi. I nostri, che non pensauano punto questa cosa, furon tutti trauagliati da que sta nouità, & appena quel colonnello di soldati, il quale era di guardia; potè resistere al primo assalto de' nimici, si sparsono i nimici da tutti i lati per uedere se potessero trouare alcun luogo da entrare; i nostri malageuolmente difendeuano le porte; gli altri passi tutti erano per se stessi guardati, rispetto al sito & natura del luogo. Era gia entrata in tutto'l campo una gran paura, & i soldati domandauano l'un l'altro, che cosa fusse, & quale fosse la cagione di tanto romore:

Soldati infermi.

Paura entrata nel cãpo di Ces.

ne faceuano alcuna prouisione di uerso doue si douessero portar l'insegne, ne meno doue i soldati si douessero presentare. Haueuaui alcuno, che andaua dicendo come il campo era stato gia preso da nimici; altri uoleua dare ad intendere, che que' Barbari rotto il nostro essercito, & morto il capitano erano uittoriosi uenuti quiui, & quasi tutti arrecauano auanti nuoui augurij rispetto al luogo, doue si trouauano, & si metteuano dauanti a gli occhi la roina di Cotta & di Titurio, iquali erano stati morti nel medesimo luogo. Superstitione.

Essendo dunque in questa guisa spauentati tutti, uenne a confermarsi in quelle genti Barbare l'openione, che haueano gia presa dalle cose dette loro da quel prigione, che dentro a ripari non ui fosse alcuna guardia; onde fecero ogni sforzo di rompere i ripari, et passar dentro confortandosi l'un l'altro fra loro, con dire, che non era per niente da perdere una uentura cosi grande. Era restato nella guardia P. Sestio Baculo malato, ilquale sotto Cesare era stato capo della prima fila, di cui habbiamo gia fatto mentione auãti nelle passate battaglie; & era stato gia cinque giorni senza punto mangiare. Questi perduta ogni speranza di saluarsi, & che gli altri si potessero saluare, saltò fuori del suo loggiamento senz'alcun'arme, uide come gia soprastauano i nimici, et che la cosa era ridotta in estremo pericolo, egli tosto prese l'armi da coloro, i quali gli erano appresso, & fermossi nel mezzo della porta. Fu costui seguitato da tutti i capi di quel colonnello, che era restato alla guardia del campo. E cosi uennero tutti insieme a sostenere alquanto la batta- Publio Sestio Baculo.

glia; ma Sestio uenne mancando, & grauemente ferito di piu ferite cascãdo, fu quindi abbraccia portato uia. In questo poco di tempo, che ui corse, gli altri uennero a prendere alquanto di animo di maniera, che presero ardire di fermarsi sopra i ripari, & a mostrarsi a nimici, come difensori del campo. I nostri soldati in tanto hauendo fatta la prouisione basteuole de' biadi, udirono quel romore, che si faceua, onde i caualli corsero tosto auanti; & uidero in quanto pericolo la cosa fosse ridotta. Ora quiui non ui hauẽdo riparo ò bastione alcuno, doue gli spauentati si potessero ritirare, que' soldati, iquali erano uenuti poco inanzi, non essendo altre uolte usati di trouarsi nelle fattioni, si uoltarono tutti al Colonnello & a Capitani, & attendeuano quello, che essi uolessero comandar loro. Ne ui fu alcuno di tanto animo, che non fosse trauagliato da tanta nouità di cosa tale. Que' Barbari hauẽdo di lontano uedute l'insegne si leuarono dall'impresa; & di prima credettero, che fossero tornati i soldati delle legioni, lequali, come da prigioni haueuano inteso, erano andate molto lontano. Ma ueduto poi come essi erano picciol numero, non facendo alcun conto di cosi pochi soldati, uennero con impeto contra loro da tutte le bande. I Saccomanni correndo si ritirarono sopra quel monticello, che era uicino, quindi con prestezza calandosi si misero fra le compagnie sotto l'insegne: onde tanto maggiormente uennero a spauentare i gia impauriti soldati. Parte di loro fatta una squadra a uso di triangolo giudicauano, che fosse bene essendo il nostro campo si uicino, di far con prestezza uno sfor-

Incommodità de' nostri.

Squadra fatta da Cesariani.

zo, & passare nel campo; confidandosi, che se alcuna parte di loro fosse da nimici tolta in mezzo, si che ne restassero morti, gli altri almeno si potrebbono in tal guisa saluare. Altri erano di parere, che si douessero tutti fermare sopra quel monte, & tutti douesse ro correre una medesima sorte. Ma i soldati uecchi, non lodauano punto il prẽdere cosi fatto partito, quelli dico, iquali erano andati insieme, come si è gia detto, sotto una medesima insegna. Confortatisi dunque l'un l'altro sotto la scorta di C. Trebonio caualier Romano, ilquale era lor capo, si fecero la strada per mezzo de' nimici, & cosi per forza passando si condusse ro tutti nel campo a saluamento. I Saccomanni ancho ra & la caualleria seguitando costoro con quella medesima furia & impeto, per la uirtù & ualore de soldati si condussero a saluamento. Ma quelli, che s'erano fermati nel monticello uicino, non hauendo anchora, per molta sperienza apparato l'arte della guerra, non poterono star forti in quel partito, il quale haueuano giudicato migliore, di fermarsi in que' luoghi alti & far quiui difesa, ne meno usare quello sforzo & quella prestezza, che essi haueano ueduto essere a gli altri giouato: ma facendo forza di passare al campo uenne ro a condursi in luogo molto scommodo & cattiuo. I Capitani, alcuni de' quali per cagione della uirtù & del ualor loro da gli ultimi gradi delle altre legioni era no stati eletti a primi gradi di questa, non uolendo per niente perdere hora quella gloria, laquale essi si haueuano per l'adietro guadagnata con l'arme in mano, ua loroſissimamẽte combattendo, furon quiui morti, para-

Diuersità de pareri.

Partito giudicato migliore.

te de' ſoldati hauendoſi con la uirtù & ualor di coſtoro fatta la ſtrada fra nimici, contra l'openione & ſperanza d'ogn'uno ſi conduſſero a ſaluamento nel campo, & parte meßi da nimici in mezzo, ui furon taglia ti tutti a pezzi. Que' Tedeſchi perduta ogni ſperanza di poter piu prendere gli alloggiamenti noſtri, per che uedeuano gia, come i noſtri s'erano fermati ſopra i baſtioni, portandone quella preda, la quale eßi hauea no gia laſciata nelle uicine ſelue, ſi ritirarono di là dal Rheno; & fu tanto il terrore, che era entrato ne noſtri anchora dopò, che i nimici s'erano andati cõ Dio, che giunto quella notte al campo C. Voluſeno, mandato da Ceſare con la caualleria, nõ uoleuano creder per niente, che Ceſare ueniſſe ſaluo con l'eſſercito. Et era ſi grande il ſoſpetto che era entrato ne gli animi di tutti, che quaſi tutti ſtorditi & fuor di ſe diceuano, che hauendo egli perduto tutte le fanterie ſi era con la caualleria fuggendo ſaluato, & affermauano, che i Tedeſchi non ſi ſarebbon mai meßi ad aſſaltare il noſtro campo, ſe l'eſſercito noſtro foſſe ſaluo & intero; ma Ceſare con la uenuta ſua leuò loro tutta queſta paura. Ora tornato lui ſapendo molto bene il ſucceſſo di quella guerra, lamentandoſi d'una coſa ſõlamente, che foſſero uſcite fuori de' ripari quelle cõpagnie, che erano reſtate alla guardia, & che non ſi doueua per un caſo di ſi poca importãza laſciare il ſuo luogo, giudicò, che la Fortuna haueſſe potuto molto in una coſi ſubita uenuta de nimici; & molto maggiormente anchora, che haueſſero potuto far ritirare quelle genti Barbare da baſtioni, & dalle porte del campo. Et

I Tedeſchi perdono la ſperanza di hauere i noſtri alloggiamenti.

Soſpetto ne Ceſariani.

quello,che si pareua, che douesse arrecar marauiglia piu d'ogn'altra cosa,era, che que' popoli della Germania, iquali haueano passato il Rheno, con proposito di uenire a mettere a sacco il paese di Ambiorige,fossero poscia uenuti fino al campo de' Romani,& hauessero fatto cosi gran piacere & beneficio ad Ambiorige, & cosi disiderato dallui. Cesare tornato di nuouo a danni de' nimici, hauendo messo insieme dalle uicine città gran numero di gente, le mandò per tutti que' luoghi: in tutte quelle uille & edifici, che si uedeuano si metteua il fuoco; per tutto si facea preda, & ogni cosa n'andaua a sacco: i biadi non solamente eran consumati dalla moltitudine grande delle bestie,& da gli huomini altresi; ma erano etiandio distesi per terra rispetto al tempo dell'anno, & alle grandinose piogge; di sorte che se bene alcuni si fossero allhora quiui nascosti,essendo poscia partito quindi l'essercito, bisognaua nondimeno, che quei tali morissero in ogni modo, hauendo mancamento di tutte le cose; & la caualeria era sparsa in tanti luoghi,che bene spesso un medesimo luogo era scorso piu uolte & ricercato, di maniera,che i prigioni,che si faceuano non solamente diceuano di hauer ueduto Ambiorige, mentre n'andaua fuggendo,ma piu oltre affermauano,che non era molto lontano dal cospetto loro. Di sorte, che hauendo speranza di prenderlo; & presa in cio una grandissima fatica quelli, che sperauano di fare un sommo piacere a Cesare uinceuano quasi la natura con la diligenza loro,ma sempre si parea che mancasse un poco a uenire in una grandissima felicità. Egli intanto nascon-

Danno che faceua l'essercito di Cesare.

Ambiorige fugge.

dendosi fuggendo per grotte balze & selue, & aiutato a nasconderſi dalla notte andando per altri paesi et altri luoghi, n'andaua uia con una guardia di non piu, che di quattro caualli, ne' quali solamente egli prende ua ardire di rimettere la uita sua. Poi che dunque fu in questa guisa dato il guasto a que' paesi, Cesare hauẽ do perduto due compagnie, ridusse tutto l'essercito a Durocorto de Rhemi, & hauendo ordinato quiui la dieta di tutti i popoli della Francia, la publicò per tutto, & diterminò di conoscer quiui la causa della ribellione de' Senoni, et de' Carnuti; & hauẽdo data la sentenza sopra la cosa di Accone, il quale era stato capo di quella congiura, lo fe punire della pena della uita, si come era costume de gli antichi suoi. Et alcuni hauendo paura di cosi fatto giudicio se ne fuggirono, & hauendo egli priuato costoro dell'acqua & del fuoco, mise due legioni alle stanze nel paese de' Triuiri, due in quello de' Lingoni, et l'altre sei in quello de' Senoni a una terra detta Agendico, & prouedu-

Reins in Cãpagna.

di Sens. di Cartres.

di triers. di Langres di Sens. Prouins.

to l'essercito di grani, egli se ne uenne alla uolta d'Italia per ammini-strar quiui ragione, si come egli haueua gia disegnato.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

# DE COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

## LIBRO SETTIMO.

CESARE Poi, che le cose della Francia furon quietate, se ne uenne alla uolta dell'Italia, si come egli hauea prima disegnato, per amministrare ragione, quiui intese la morte di P.Clodio, & intesa la deliberatione del Senato, come tutti i giouani d'Italia haueuano insieme congiurato, ordinò di fare gente per tutta la prouẽza. Passò tosto la nuoua di tutte queste cose nella Francia di là dall'alpi. I Francesi aggiunsero con fintione à queste nuoue, come si pareua che la cosa ricercasse, che Cesare era ritenuto di là da que' mouimenti ciuili, & che rispetto a tante discordie & dispareri, e' non poteua tornare altramente all'essercito. Onde mossi da questa occasione quelli i quali gia molto prima si doleuano di star sottoposti al l'Imperio del popol Romano, cominciaron tosto con molto maggior libertà & ardire a trattare di muouer guerra. Et i primi gentil'huomini della Francia or-

Morte di P.Clodio intesa da Cesare.

Nuoua congiura di Frãcesi.

dinate tra loro piu diete dentro le selue & in luoghi secreti si querelarono molto della morte di Accone, dimostrandosi fra loro scambieuolmente, che tal caso potrebbe anchora alloro auuenire. Tutti insieme compiagneuano la mala sorte de popoli tutti della Francia, & con ogni sorte di promesse & di premij & offerte andauano ricercando coloro, che uolessero essere i primi a romper la guerra, & che con metterſi loro a pericolo della uita; riducessero la Francia tutta in libertà. E sopra tutto diceuano douersi hauere a questo risguardo auanti, che si scuoprissero le loro secrete diliberationi, che s'impedisca a Cesare la strada di tornare all'esercito. E che questo sarebbe ageuole, perche i soldati delle legioni non harebbono ardire senza l'Imperator loro di uscire fuori de' loro alloggiamenti; ne l'Imperatore d'altra parte senza l'aiuto loro si potrebbe condurre là, doue essi erano alle stanze. E che in somma era loro molto meglio & piu honoreuole di combattendo lasciar la uita nella guerra, che non poter riacquistare l'antico loro honore, & gloria guadagnata con l'arme ne passati tempi, & la perduta libertà, laquale era stata loro da i loro antichi lasciata. Poi che si furon trattate tra loro queste cose, i Carnuti furon quelli, che leuatisi su, si offersero di essere quelli, che non fuggirebbono pericolo alcuno per cagione della commune salute, & di uolere essere eglino i primi fra tutti gli altri a romper questa guerra. Ora perche per hora non poteuano altrimenti tra loro assicurarsi con darsi gli ostaggi affine, che non si scopriſſe la cosa; domandarono, che fra loro si

Cagioni, che moueuano Frãcesi a prender l'armi.

di Cartres.

*fermasse con la fede & col giuramento messe insieme tutte le insegne militari, la qual cosa secondo il costume loro, è una cerimonia di grandissima importanza, accio, che cominciata la guerra non fossero poi abbandonati da gli altri. Allhora commendando tutti i Carnuti, & hauendo tutti col giuramento loro permesso quelli, che quiui furon presenti, si partiron tutti dall'ordinata dieta hauendo prima tra loro diterminato il tempo, nel quale si dõueua tal cosa mettere ad effetto. I Carnuti poi che fù uenuto quel giorno diterminato hauendo fatti lor capitani Cotuano & Conetoduno huomini disperati, dato il segno corsero tutti alla uolta di Genabo; & quiui tagliarono appezzi tutti que' cittadini Romani, iquali erano quiui per negotiare lor facende, & tra gli altri C. Fusio Cotta honorato Caualier Romano, ilquale era quiui per commission di Cesare al gouerno de' grani & delle uittouaglie; & tutti i loro beni misero a sacco. Corse prestamente la fama di questa cosa a tutte le città della Francia. Concioscia cosa che ogn'hora, che auiene una cosa, che sia di grande importanza, & molto notabile con le grida ne danno segno per le uille, & pe' paesi uicini; & di mano in mano quegli, che sono appresso l'intendono, & dannone contezza a uicini loro, si come auenne allhora. Percioche della cosa fatta in Genabo la mattina nel leuar del Sole; ne fu la nuoua nel paese de gli Aruerni auanti, che fossero passate le quattro hore della notte. & è quel luogo lontano dal luogo doue era seguita tal cosa, intorno a cento sessanta miglia. In questa medesima guisa Vercingetorige*

Carnutes.

di Cartres.

Cotuano, e Coneto capitani de' Carnuti. Orleans.

Cotta ucciso.

Orleans Aluernia.

d'Aluernia. Auerno figliuolo di Celtilio giouane di gran potenza, il cui padre era gia stato il primo huomo di tutta la Francia, & perche egli hauea con sommo disiderio cercato di farsi signore, era stato poi morto da cittadini della sua terra, chiamati a se tosto tutti i suoi seguaci & confederati, ageuole cosa gli fu d'infiammargli a tale impresa. Scopertosi il disegno di costui, ciascuno corse a prender l'armi; ma fu da Gobanitione suo zio, & da gli altri cittadini principali, iquali non giudicauano, che fosse ben fatto di tentare hora questa sorte, cacciato fuore di Gergobia; ma non percio si tolse da tale impresa, anzi mise tosto insieme per quelle uille uno essercito di huomini bisognosi & di mala uita. Et hauendo fatte queste genti, quanti gli dauano nelle mani di que' di dentro induceua a esser del suo parere. Essortaua tutti, che uolessero prender l'arme per cagione della commune libertà; & hauendo gia ragonato un grosso essercito, cacciò della città coloro, da quali era stato cacciato egli poco auanti, i suoi lo chiamarono Re, & egli tosto mandò suoi ambasciadori per tutti que' paesi d'intorno, confortando tutti a star forti nella data fede: & in un tratto furono in lega con esso i Senoni, i Parisij, i Pittoni, i Cadurci, i Turoni, gli Aulerci, i Lemouici, gli Andi, & tutti gli altri popoli di quelle città, che son uicine all'Oceano; & consentendoui tutti uniuersalmente fu dato a lui il gouerno di tutta quell'impresa, & esso fatto generale; onde tosto, che egli hebbe tale auttorità, comandò che tutte queste città gli douessero dare gli ostaggi, & impose, che con prestezza gli douessero mandare

A Vicento rige. Autuno.

Chiaramonte.

di Sens. di Parigi. di Poittiers di Cahors. di Tours di Roan di Limosins d'Angio.

un certo numero di soldati. Et oltre acciò diede l'ordine a ciascuna di quelle città di quanto numero d'armi douesse fare appreſtamento, & di quello altresi, che far douesse ciascuna auanti a quel tempo. Egli primeramente mise ogni sua diligenza nel fare de' caualli, & alla estrema diligenza del gouernare aggiunse il mostrarsi in ogni cosa seuerissimo. Perche costrigneua con le pene & tormenti grandi, che daua, a star fermi coloro, i quali stauano dubbiosi. Percioche pe' delitti piu graui, & col fuoco, & con ogn'altra sorte di tormenti toglieua altrui la uita. Doue per le cagioni piu leggieri hauendogli fatto tagliar l'orecchie, o cauar gli occhi, gli rimandaua a casa, accio che fossero essempio a gli altri, & per arrecare a gli altri spauento, con la grandezza delle pene. Hauendo dunque messo insieme in un subito con somiglianti gastighi un grosso essercito, mandò Lutterio Caduro di Cahors. co, huomo di grandissimo ardire, con una parte delle genti nel paese de' Ruteni, & egli se n'andò alla uolta de' Biturigi. I Biturigi alla uenuta di costui spedirono di Rhodes, di Burges. d'Autun. tosto ambasciadori a gli Hedui, & gli mandaron pregando, che douessero dar loro soccorso in tale impresa, percioche essi erano loro confederati, affine, che fosse loro piu ageuole lo stare appetto all'essercito de' nimici. Gli Hedui con parere di que' luogotenenti, i d'Autun. quali Cesare hauea lasciato con l'essercito, mandaron tosto alcune fanterie & della caualeria a soccorrere i Biturigi, & arriuate queste genti al fiume Ligeri, il di Burges. quale corre fra il paese de' gli Hedui & quello de' Bi- Lotre. turigi, & fermatisi quiui per alquanti giorni, & non d'Autun. di Burges.

Quāto importasse la caualeria.

hauẽdo hauuto ardire di passar quel fiume, diedero la uolta uerso casa, et a nostri Luogotenẽti dissero come essi s'erano tornati in dietro temẽdo della malignità di
di Burges. Biturigi, perciochè haueuano conosciuto che il tratta-
to l ro era, se essi fossero passati di là dal fiume, che da una parte fossero affrõtati dalloro, & dall'altra da gli
d'Aluernia Aruerni Ora se essi cio facessero per la cagione, che essi esposero a nostri Luogotenẽti, o se pure lo facesse-ro per loro malignità, perche nõ habbiamo di cio cer-tezza ueruna, non si pare che sia da mettere per cosa
di Burges. certa. I Biturigi subito doppo la partita di costoro, si
d'Aluernia. accordarono con gli Aruerni. Venuta a Cesare in Italia la nuoua di queste cose, hauẽdo egli gia inteso, come le cose di Roma per la uirtù di G. Põpeo erano ridotte a miglior termine et in piu cõmodo stato, caualcò tosto al
Cesare tor na in Fran cia. la uolta della Frãcia, doue poi, che fu arriuato, uedeua d'essere impedito da molte gran difficultà, di che modo douesse tenere per cõdursi all'essercito. Cõciosia cosa, che se egli facesse uenire a se le legioni nella Prouẽza, e' conoscesse, che facea di mestiero, che per la uia cõue nisse loro di cõbattere: se pure egli andasse a trouar l'es sercito, nõ gli pareua, che fusse punto bene di fidarsi di coloro, che si pareua, che allhora si stessero in pace. In
Lutterio. tanto Lutterio Cadurco, ilquale era stato mandato nel
di Rhodes. paese de' Ruteni, se diuẽtare amici gli huomini di quel
d'Aluernia. la città con gli Aruerni, quindi passando in quello de'
di Mom- Nitiobrigi, & de' Gabali, dall'uno & l'altro di questi
polieri. di Lode- due popoli si se dare gli ostaggi, quindi messo insieme
sue. un grosso numero di gẽte, cominciò a marciare alla uol ta della Prouẽza et di Narbona, facendo ogni sforzo.

di passarui. Cesare intesa questa cosa, istimò che fosse da metter da bãda tutti gli altri suoi disegni p̃ condursi a Narbona, doue poi, che fu giunto, mise animo a tutti co loro, che erão impauriti, et ordinò nuoue gẽti alla guardia ne' luoghi de' Ruteni, nella Prouenza; in quello de Volsci, de gli Artomici, de Tolosati, et d'intorno a Narbõa, perche que' luoghi erano uicini a nimici, et una parte delle gẽti, con que' soldati nouamẽte condotti d'Italia uolle, che si trouassero tutti nel paese de gli Heluij, che è uicino à quello de gli Aruerni. Hauẽdo messo in ordine queste cose tutte, & gia ritenuto & fatto discostare Lutterio; perche giudicaua, che fosse pericoloso il mettersi a passare pe' luoghi guardati da nimici, se n'andò ne luoghi de gli Heluij, quãtunq; il mõte Gebẽna, che parte gli Aruerni da gli Heluij nella stagione, che era dell'ãno ueramẽte asprissima, cõ le nieui, che u'erano sopra altissime, impedisse il uiaggio, egli nõdimeno fatta leuar uia la nieue d'altezza di sei piedi, et aperte in tal guise le strade cõ grãdissima fatica de' soldati, giunse ne cõfini del paese de gli Aruerni, et assaltatigli all'improuiso, che nõ pẽsauano a tal cosa, perche stimauano, che'l mõte Gegẽna fosse loro come un muro per riparo, et in quel tẽpo dell'anno nõ si era mai trouato pure un'huomo, ilquale hauesse potuto quel mõte passare, comãdò a caualli che si spargessero per tutto et scorressero quãto piu paese potessero, et che apportassero maggior terrore a nimici, che fosse lor possibile. Vẽne prestissimamente la fama & gli auuisi di tal cosa a Vercingetorige; onde subito tutti gli Aruerni spauentati gli furono d'intorno, con pregarlo strettamente,

di Rhodes
Volci
Auignoneti.
d'Armignac.
Tolosa.
d'Albin.
d'Aluernia.
d'Albin.
Monte
d'Aluernia.
d'Aluernia.
d'Aluernia.

che uoleſſe prouedere alle coſe loro, & che non permetteſſe, che foſſe ſaccheggiati da nimici, & maßimamente uedendo, come tutto'l carico della guerra ſi uoltaua ſopra di lui: onde egli moſſo da preghi loro leuò le genti del paeſe de' Biturigi, & inuiolle uerſo gli Aruerni. Ora Ceſare eſſendo dimorato in que' luoghi due giorni appũto, perche egli haueа gia cõceputo nell'animo ſuo douere auenire queſte coſe di Vercingetorige, ſi partì dell'eſſercito per cagione di far piu gentil et di mettere inſieme maggior numero di caualli, laſciãdo al gouerno dell'eſſercito Bruto giouanetto, imponẽdogli, che faceſſe per tutti que' luoghi fare ſcorrerie a caualli, & che farebbe ogni opera di tornare fra tre giorni al campo. Poi che Ceſare hebbe dato ordine a queſte coſe tutte, caualcando con quella maggior preſtezza, che fu poßibile, arriuò a gran giornate a Vienna contra l'openione di tutti i ſuoi. Hauẽdo quiui trouato i caualli freſchi, iquali egli haueа gia molti giorni auãti mandati quiui, non ſi poſando mai ne giorno ne notte paſſando pe' cõfini de gli Hedui marciò alla uolta del paeſe de' Lingoni, là doue erano fermate due legioni a ſuernarſi, et anche affine, che ſe gli Hedui anchora trattaſſero niuna coſa d'intorno alla ſalute di ſe medeſimi, gli preueniſſe con la preſtezza. Giunto quiui, mandò all'altre legiõi, et prima hebbe fatto maſſa di tutte in un ſol luogo, che fuſſe giunta la nuoua a gli Aruerni della ſua uenuta. Poi che Vercingetorige hebbe inteſo queſto, fe di nuouo paſſare l'eſſercito nel paeſe de' Biturigi, quindi preſa la uolta di Gergobia terra di Boi (il qual luogo haueа gia conceduto loro Ceſare allhora che eſ-

da Burges. d'Aluernia.

Ceſare laſcia il gouerno dell'eſſercito a Bruto giouanetto.

di Delfinato.

d'Autun di Langresi

d'Aluernia.

di Burges. di Borbone.

si erano restati uinti nella guerra fatta con gli Suizzeri & gli hauea raccõmãdati a gli Hedui) disegnò di assediarla & di prẽderla. Arrecaua questa cosa grã difficultà a Cesare intorno al risoluersi di che partito douesse prendere, o se douesse nel rimanẽte dell'inuerno, che seguiua, tener ferme tutte le legioni in un luogo, accioche uinti que' popoli, che pagauano il tributo a gli Hedui, tutta la Frãcia nõ si ribellasse, perche nõ si parrebbe che gli amici suoi potessero sperare di hauere alcuno aiuto dallui, o se pure e' gli cauasse piu tosto dalle stãze, che poscia e' patisse grauemẽte di uittouaglia per esser difficil cosa in que' tẽpi di poterla cõdurre. E giudicò nõdimẽo, che fosse molto il meglio di più tosto sopportarẽ tutte le difficultà, che riceuuto si grãde oltraggio far si, che tutti i suoi gli diuenissero nimici. Hauendo dũque essortato gli Hedui, che facessero prouisione di uittouaglia, mãdò auãti alcuni a Boi, che facessero intẽder loro, come e' ueniua, et che gli cõfortassero a star forti, et a resistere con animo grãde a gl'impeti de' nimici. Lasciate poscia due legioni cõ tutte le bagaglie in Agẽdico, marciò cõ le gẽti alla uolta de' Boi, et arriuato il seguẽte giorno a Vellaunodunò terra de Senoni, nõ si uolẽdo lasciare doppo le spalle alcun luogo nimico, accio nõ fosse impedita da alcuno la strada a coloro, i quali doueuano cõdurre la uittouaglia in cãpo, disegnò di assediarla et di prẽderla. Et in due giorni la cinse di bastioni, il terzo giorno hauẽdo que' di dentro mãdati loro ambasciadori a fare intẽdere, come uoleano darsi a Cesare, egli comandò loro, che gli dessero l'armi, che gli mãdassero tutte le bestie da soma, et che gli dessero

d'Autun. Difficultà nelle quali si trouaua Cesare.

d'Autun.

d'Autun di Borbone.

Senso Prouins Villa noua, di Sens.

seicẽto ostaggi,et al mettere ad effetto tutte queste cose lasciò luogotenẽte C. Trebonio. Egli uolendo quãto piu tosto potea fornire quel uiaggio,se n'andò alla uolta di Genabo di Carnuti, iquali in quel principio,che fu portata loro la nuoua dello assedio di Vellaunoduno stimãdo,che la cosa douesse andare molto in lungo,face uan prouisione di buone guardie, et di metterui gente per difender la terra. Cesare in capo di due giorni, fu quiui, & fermato il cãpo dinãzi alla terra, impedito dalla soprauegnẽte notte riserbò l'impresa pel seguẽte giorno, comãdãdo in tãto a soldati,che facessero tutto quello,che esso giudicaua,che si cõueniesse per fare l'effetto disegnato,et perche il põte del fiume Ligeri toccaua la terra,dubitãdo,che que' di dẽtro nõ si fuggissero di notte,uolle,che i soldati di due legiõi stessero tutta quella notte alla guardia. Que' di Genabo usciti che tamente alquãto prima che fosse la mezza notte fuor della terra,cominciarono a passare il fiume,ma saputasi la cosa dalle spie,Cesare comãdò a quelle legioni,lequali egli hauea fatto stare senz'alcũo impedimẽto,che do uessero mettere il fuoco alle porte,et cosi gli fe passar dẽtro,et prese la terra,essẽdoui restati pochissimi de'nimici,che nõ fossero stati prigiõi, perche la strettezza del põte, et delle strade haueuano impedito la fuga de' nimici,fe mettere la terra a sacco,et poscia metterui il fuoco,uolle,che tutta la preda fusse de' soldati,et fatto passare l'esercito di là dal fiume Ligeri arriuò ne cõfini de'Biturigi. Tosto che Vercingetorige intese la uenuta di Cisare,si leuò dallo assedio,et uẽne alla uolta di Cesare. Egli haueua disegnato di dar l'assalto ad una

Orleans di Cartres. Villa noua.

Cesare a Cenabo.

Loire. Fiume Ligeri.

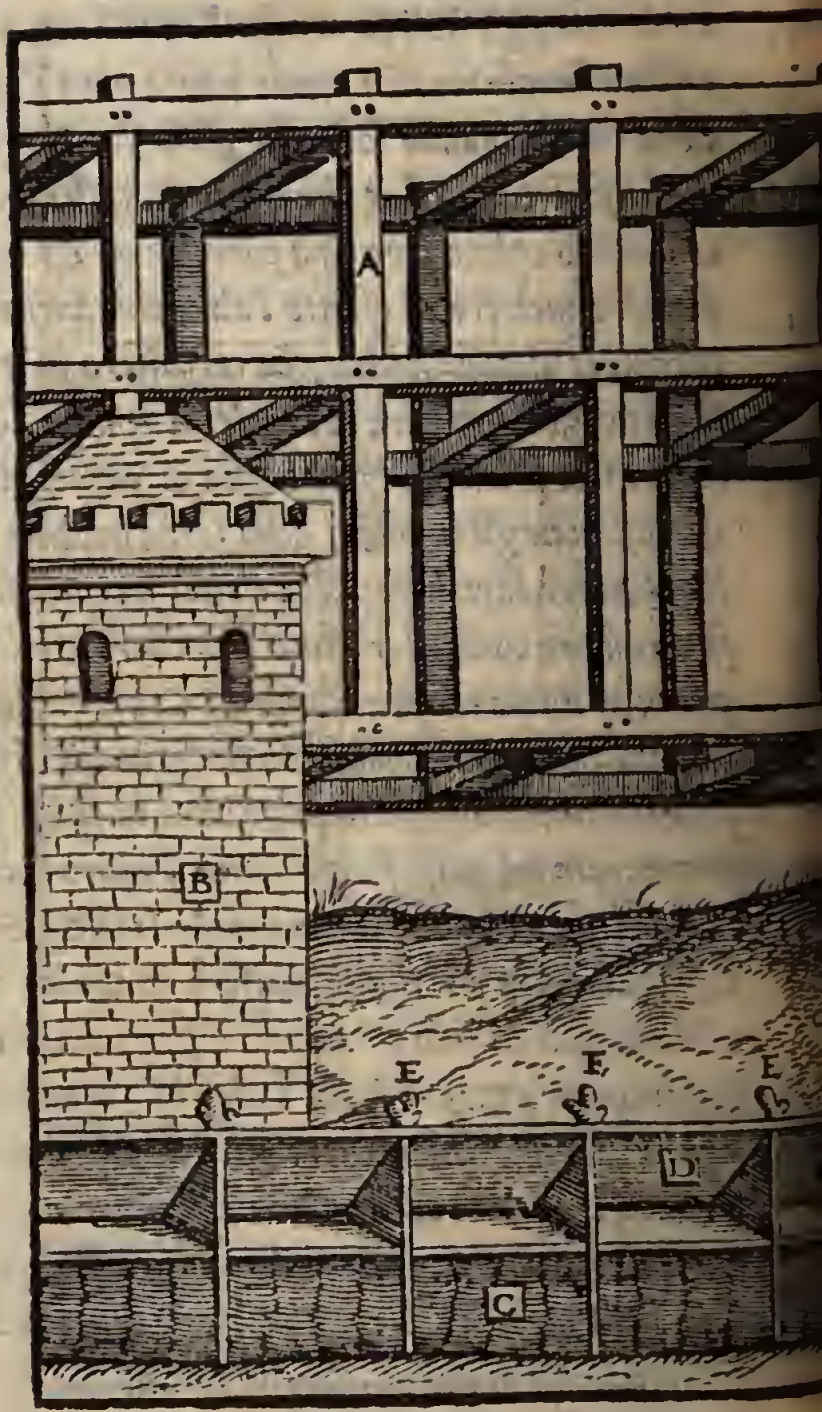
d'Orleans.

Cesare prẽder Genabo.

Loire da Burges.

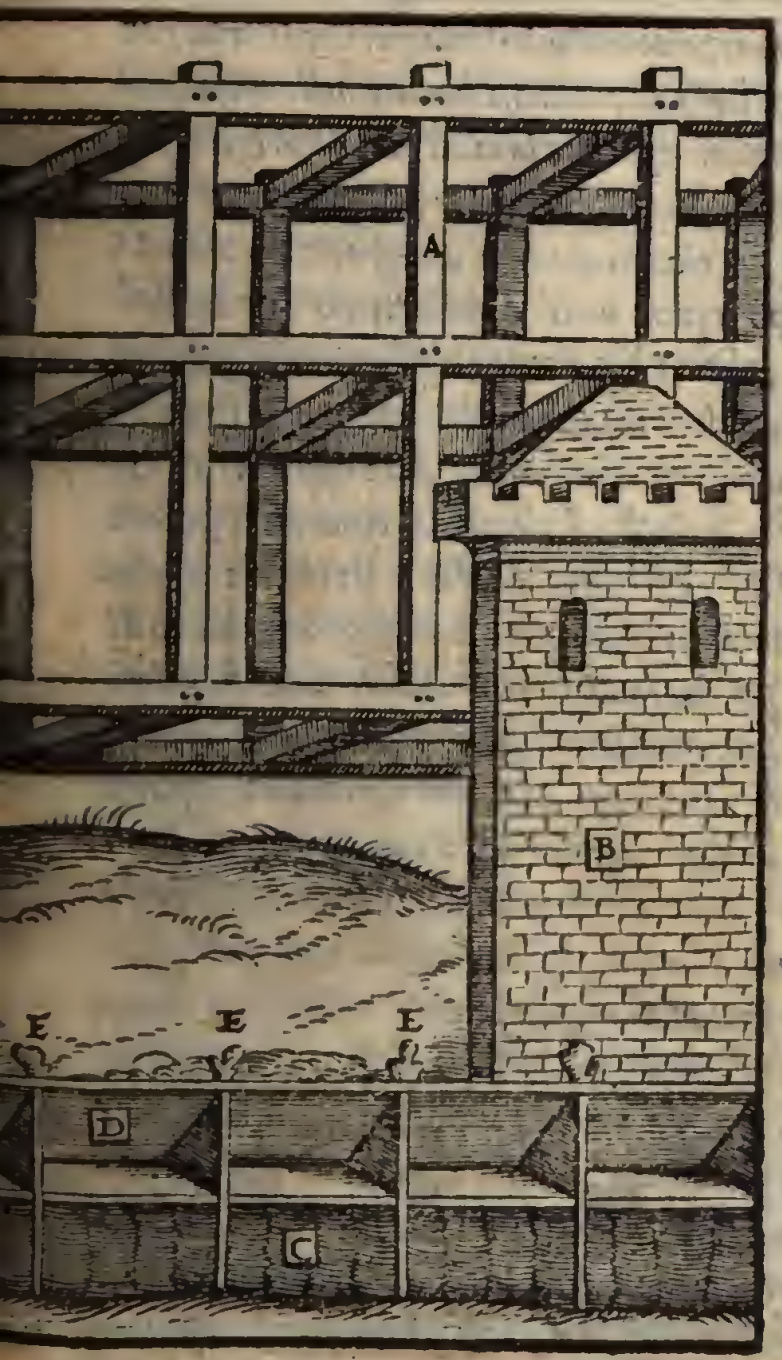
terra

terra de'Biturigi,laquale era nella strada,detta Nouio- da Burges.
duno.Et essendo di essa uenuti a trouarlo gli ambascia Noion.
tori pregãdolo,che uolesse perdonare loro,et saluar lo
ro la uita,egli uolẽdo con quella prestezza mettere ad
effetto le cose sue,cõ laquale hauea gia cõseguito il piu
delle cose,comandò loro,che gli dessero l'armi, che gli
mãdassero i caualli,et che gli conducessero gli ostaggi:
et hauẽdo eglino dato una parte de gli ostaggi,et atten
dẽdosi a mettere ad effetto l'altre cose,messi dẽtro i Ca
pitani, et alquãti soldati,che cercassero l'armi,e caual- Caualeria
li,fu ueduto apparire la caualeria de'nimici di lontano, de' Fran-
ch'era scorsa auãti alla battaglia di Vercingetorige.On ceſi.
de tosto che gli huomini della terra hebbero ueduto co
storo,entrò loro la speräza d'esser soccorsi:siche leuato
si il romore cominciarõ tutti a prẽder l'armi,a serrar le
porte,et a salire sopra le mura.I Capitani,iquali si tro
uauano nella terra conoscẽdo pe'segni di Frãcesi,ch'essi
faceano nuoui disegni impugnãdosi le spade presero le
porte,et in tal guisa fecero ritrarsi i loro tutti a salua-
mẽto.Cesare comãdò che la caualeria tutta saltasse fuor
de'ripari,et se che si affrõtassero co'caualli de' nimici,
et ueduto,che i suoi n'haueano il peggio,mãdò lor die-
tro intorno a cccc. caualli Tedeschi , iquali egli hauea
prima disegnato di ritenere appresso di se nõ poterono
i Frãcesi resistere al dar dẽtro di costoro,e cosi uolti in
fuga i nimici,et perduti molti de'loro,si ritirarono all'
esercito. Poi che furõ rotti costoro, i cittadini della ter Rotta delle
ra impauriti di nuoũo,hauẽdo fatti quelli,coloro,iqua nuoui gen-
li essi giudicauano,che fossero stati quelli,che haueano ri.
solleuata la plebe,gli cõdussero a Ces e si diedero a lui.


A
B
E
E
E
D
C

*T. A, HOGGI*

*O N,*



Viaron. di Burges. Burges. Villa noua. Orleans Noion. Vercingetorige parla a suoi. di Borbone.

Cesare hauendo fatto queste cose, se n'ando alla uolta della terra di Auarico, che era una terra grandissima, & fortissima ne' confini de' Biturigi, il cui contado era fertilissimo, & abondantissimo, perche teneua per certo, che ogn'hora, che hauesse hauuto nelle mani quella terra, harebbe anchora la città de' Biturigi in sua potestà. Vercingetorige hauendo riceuute tante rotte, & danni a Vellaunoduno, a Genabo, & a Nouioduno, chiamò i suoi tutti a parlamento; & mostrò loro, come, che da hora inanzi bisognaua di guidare la guerra d'un'altra maniera, che non si era fatto ne tempi a dietro; & che era da fare ogn'opera, & usare ogn'arte, accioche si uietasse a' Romani il potere hauere i pascui, & le uittouaglie. Et che cio sarebbe loro ageuole, perche eglino hanno gran numero di caualli, & perche sono in cio aiutati dalla stagione dell'anno, che i pascui non si poteuano anchora segare, si che i nimici sarebbono stati sforzati a uscire sparsi fuori de gli alloggiamenti; onde i caualli gli poteuano andare ogni giorno uccidendo. Che oltre accio per cagione di saluarsi doueua disprezzare le cose famigliari, & anche faceua di mestiero, che si mettesse il fuoco ne' borghi, et in tutti gli edificij tãto spacio lontano da Boi intorno intorno, quanto si poteua giudicare, che essi fossero per distenderssi per cagione di potere gouernare i caualli. Doue eglino haueuano abbondanza grandi di queste cose tutte, perche sarebbono aiutati dalle cose di coloro, nel paese de' quali si farebbe la guerra. E che i Romani ò ueramẽte non potrebbon sopportare tal carestia, ò ueramente si uerrebbono a discostare

*ſtare aſſai dal campo con loro gran pericolo. E non era di molta differenza o che gli amazzaſſero, o che gli toglieſſero le bagaglie, perche perdute quelle non potrebbono altrimenti far guerra. Che oltre accio biſognaua che ſi bruſciaſſero tutte quelle terre, che per non eſſere ben fornite & fortificate, o ſicure per lo ſito loro naturale, non ſi poteuano ſenza pericolo difendere, acciochè in eſſe non ſi poteſſero riparare quelli che fuggono il combattere, o che i Romani non ſe ne accommodaſſero a far gran preda di uittouaglia & d'altre robbe. Doue ſe queſte coſe pareuano loro hora graui & aſpre, che doueano giudicare, che foſſero molto piu graui di gran lunga, & piu ſtrane, che gli foſſero leuate le mogli e' figliuoli & meßi in ſeruitù & eßi priuati della uita, ilche ſuole quaſi ſempre auenire a coloro, iquali rimangono perdenti. Approuato di commune conſentimento d'ognuno queſto parere, ſi miſe in un ſol giorno il fuoco in piu di uenti città de Biturigi. Feceſi queſto medeſimo nell'altre città anchora: uedeuaſi in ogni lato de gli abbruciamenti, & ogni coſa era pien di fuoco: & come che queſte coſe e' le ſopportaſſero con dolor grãde, e' prendeuano in cio nondimeno un conforto; che toſto, ottenuta la uittoria, teneuano per certo di douere ricuperare tutto quello, che haueſſero perduto. Trattauaſi nel conſiglio generale della città di Auarico, ſe ſi doueſſe ardere anch'ella, o pure ſi doueſſe difendere. Onde i Biturigi ſi gettauano a piedi d'ogn uno, con pregargli, che non gli coſtrigneſſero a metter con le proprie mani il fuoco in una città, che era la piu bella di quaſi tutta*

Si abbruciano molte città.

di Burges.

Vaiton.

di Burges

B.turigi nõ uoleuano abbruciare una loro città.

la Francia, la quale è la fortezza & ornamento della città loro: affermauano, che essi erano per difenderla facilmente, rispetto al sito suo naturale, che essendo quasi dogn'intorno cinta dal fiume, & dalle paludi, ha solamente una strada & quella molto stretta, per la quale ui si possa andare. Fu cio conceduto a Bituri-
di Burges. gi domandanti, anchor che Vercingetorige da prima consigliasse il contrario, & di poi si mutasse di proposito, & di cio si contentasse mosso in parte da prieghi loro, & in parte dalla compassione, che haueua al uulgo, onde fu messo nella terra una buona guardia
Vercinge-rorige se-gue Cesa re. di huomini scelti per tale effetto. Venia Vercingeto-rige seguitando Cesare con minor giornate, & elesse un luogo per fermare il campo, ben forte & guarda-to da certe paludi, & da piu selue quindici miglia lon
viaron. tano da Auarico; quiui intendeua da certe spie a dì per dì et ad ogn'hora tutto quello, che intorno ad Aua rico si faceua, & comandaua tutto quello che uoleua, che si facesse: teneua diligente cura di tutti i luoghi doue i nostri haueuano i paschi, & doue andauano a segare i biadi, & in tal guisa ueniua assaltando colo-ro, che eran costretti talhora di allontanarsi troppo, & arrecaua loro gran danni; quantunque i nostri ui facessero tutti que' rimedij e' prouisioni, che ragio-neuolmente fare ui si poteano andandoui a tempo non
Oue Cesare fermò il campo. pensato, & per uiaggi non piu usati. Hora hauen-do Cesare fermato il campo da quella banda del castel lo, che essendo posta nel mezzo fra'l fiume & la pa-lude haueua quell'entrata stretta, come poco fà dicem mo, cominciò a dar ordine di fare gli argini, di pre-

sentare auanti i Gatti, & far fabricare due torri, conciofosse cosa, che rispetto al sito la terra, non si potesse cingere altramente di bastioni. Egli non resta ua punto di essortare i Boi, & gli Hedui, che mandassero la uittouaglia; ma gli uni di loro, perche u'andauano lentamente & con poca diligenza gli faceuano picciol giouamento, & gli altri perche erano poco ricchi, onde poteuano molto poco, finiron tosto di mandare quella, che poterono per esser la terra loro picciola. La onde trouandosi l'essercito dal grandissimo mancamento delle uittouaglie molto trauagliato, perche i Boi non poteuano piu, & gli Hedui u'andauano freddamente, & perche gli edifici tutti erano stati abbruciati, uennero a tanto che l'essercito stette molti giorni senza uittouaglia; & facendo uenire il bestiame di paesi molto lontani, sopportarono un'estrema fame: egli è bene il uero, che non si udì mai pure un solo, che dicesse cosa, che si disconueniisse alla gran dezza del popolo Romano, & alle uittorie ne passati giorni acquistare: anzi che chiamando Cesare quiui in fatto i soldati di ciascuna legione, & dicendo loro, che se pareua loro strano di piu sopportare tal cosa, che la scierebbono andare quello assedio, tutti generalmente uennero a pregarlo, che egli cio non facesse per niente; con dire, che se gia tanti anni, come soldati honorati, l'haueano seruito di sorte, che non haueano mai riportato ne uergogna ne uituperio, che non erano mai per partirsi lasciando la cosa imperfetta: doue se essi hora si partissero da quello assedio cominciato, ne riporterebbono una gran uergogna & uituperio.

di Borbon. d'Autun.

di Borbon. d'Autun.

Volontà di Cesare de stare all'assedio.

E che teneuano, che foſſe molto meglio di ſopportare ogni ſtranezza & ogni ſtento, che partirſi quindi ſenza far uendetta de' cittadini Romani, che per la malignità de' Franceſi erano ſtati coſi uituperoſamente morti dentro di Genabo. Imponeuano medeſimamente a Capitani & a Colonnelli dell'eſſercito, che raccontaſſero a Ceſare queſto medeſimo. Ceſare poi, che furon preſentate le torri ſotto le mura, inteſe da certi prigioni, che Vercingetorige dopo, che hauea conſumati i ſuoi paſchi, ſi era col campo uenuto accoſtando ad Auarico, & che egli in perſona con tutta la caualleria & ſoldati ſpediti, iquali erano uſati di combattere fra caualli, era uenuto innanzi per fare un'imboſcata là doue giudicaua, che i noſtri foſſero per andare per lo ſtrame pe' loro caualli. Hauendo dunque inteſo queſte coſe, partendoſi dal campo ſu la mezza notte con gran ſilentio arriuò appunto la mattina al campo de' nimici. I nimici hauendo preſtamente inteſo dalle ſpie la uenuta di Ceſare, naſcoſero nelle piu aſpre & folte ſelue tutti i lor carri e le bagaglie, quindi miſero tutto l'eſſercito in battaglia in un luogo rileuato & aperto. Ceſare inteſo queſto, comandò di preſente, che ſi conduceſſero quiui tutte le bagaglie, & che toſto ſi prendeſſero l'armi. Vi haueua quiui un colle di piaceuole ſalita nel cominciare, il quale era cinto quaſi d'ogn'intorno da una difficile & impedita palude; di non maggiore larghezza che di cinquanta piedi: s'erano i Franceſi fermati ſopra queſto colle, hauendo tagliati tutti i ponti, confidandoſi al tutto nella qualità del luogo; & erano le na-

Orleans.

Nuoue ha uute da Ceſare.

viaron.

Ordini di Ceſare.

Colle.

tioni ciascuna separata dall'altre città per città, hauendo distribuito tra loro le guardie di tutti i passi, & di tutte l'entrate della palude: hauendo fermato negli animi loro, che se i Romani facessero forza di passar la palude, mentre essi cio cercassero, di offendergli da luoghi alti; accioche come u'andauano per uedere il luogo uicino, giudicassero, che coloro, iquali u'erano, erano pronti di combattere, & di trouare chi rispondesse loro, & uedendo la stranezza del fatto, conoscessero, che con sciocco inganno cercauano di dimostrarsi. Cesare in tanto mostrò a suoi soldati, già tutti sdegnati, che i nimici hauessero ardire di star loro cosi lungamente affronte, & i quali tutt'hora domandauano il segno del dar dentro, con quanto gran danno, & perdita di huomini da bene necessariamente fosse per acquistarsi la uittoria: ma ueduto, che essi erano d'animo cosi pronto, che per acquistare honore non ricusauano alcun pericolo, & che harebbe potuto esser ueramente imputato di grande iniquità, se non hauesse tenuto piu cara la uita loro, che la salute propria, hauendogli con buone parole in tal guisa confortati, quel giorno medesimo gli fe tutti tornare a gli alloggiamenti; & quiui diede ordine di apprestare tutte l'altre cose, che bisognauano per l'assedio di quella terra. Subito che Vercingetorige fu tornato a suoi, fu imputato di tradimento, che si fosse accostato un poco troppo col campo al campo de' Romani, che e si fosse partito con tutta la caualleria; che hauesse lasciato un'essercito cosi grande senz'alcun capo; che i Romani per la partita di lui fossero con tanta commodità

Soldati di Cesare prõtissimi.

Vercingetorige imputato di tradimẽto.

& con tanta preſtezza uenuti: & che queſte coſe tutte non poteuano eſſere auenute a ſorte, & ſenza maturo conſiglio; e che egli piu toſto uoleua eſſer fatto ſignore della Francia per le mani di Ceſare, che hauere tal beneficio dalloro. Egli udite coſi fatte imputationi, coſi riſpoſe. Che ſe hauea fatto muouere il campo, era cio auuenuto per cagione del mancamento de' paſchi, & anche con conſiglio loro, & loro eſſortationi; dell'eſſerſi accoſtato tanto a Romani n'era ſtato cagione l'opportunità del luogo, ilquale era ſi forte per ſe medeſimo, che ſi puo molto ben difendere; e che il ſeruirſi de' caualli non ſi doueua cercare in luogo pantanoſo, & eßi erano ſtati utili in que' luoghi piu toſto, doue eßi erano andati: & che partendo egli, non haueua ſtudioſamente uoluto laſciare il carico del gouerno di tutte quelle genti a perſona niuna, accioche colui, che foſſe rimaſto, ſpintoui dalla moltitudine, non foſſe poi ſtato coſtretto a uenire alle mani con le genti niniche, perche uedeua che ciaſcuno per eſſer di animo troppo piaceuole & delicato, ui attendeua forte, perche non poteuano piu lungamente reſiſtere alla fatica. Che ſe dunque i Romani ſi erano condotti a caſo, ne rendeſſero gratie alla Fortuna; ſe pure u'erano uenuti per detto di qualche perſona ne ringratiaſſero quello cotale, poi che eßi haueano dall'altezza de luoghi doue erano, potuto uedere quanti pochi e' foſſero, & conſiderare quanto poco conto foſſe da tenere del ualor loro, poi che eglino non hauendo hauuto ardire di attaccarſi con eſſo loro, s'erano uituperoſamente ritirati a gli alloggiamenti.

Di lemma.

giamenti. Che e' non desideraua punto d'esser fatto signore da Cesare per uia di tradimento, perche egli lo poteua molto bene ottenere, con la uittoria che gia era certo douere essere al fermo de Francesi, come & egli & tutti poteuano apertamente conoscere. Anzi che quando loro paresse di honorarlo piu che non si conueniua, hauendo risguardo a quanto egli operaua in beneficio loro, che egli tutto cio rimetterebbe loro in dietro. Et accioche uoi conosciate (disse egli) che quanto io ui dico hora, lo dico sinceramente, udite un puoco questi soldati Romani; e fe uenire quiui certi serui, i quali egli hauea fatti prigioni pochi giorni inanzi; essendo essi andati a buscare dello strame, & con far loro patire la fame, & altri martori gli hauea molto tormentati. Questi essendo stati molto bene ammaestrati di quello, che douessero rispondere, qualhora fossero dimandati di nulla, dissero come essi erano soldati delle legioni, & che tratti dalla carestia, & dalla fame, erano nascosamente usciti del campo, per uedere se hauessero potuto trouare per que' luoghi da buscare niente di grano, o di bestiame, e che tutto l'essercito patiua della medesima carestia, & che non ui era piu alcuno, di cui le forze fossero basteuoli, ne che potessero piu lungamente sopportare la fatica di cotale impresa. La onde il signor loro hauea diliberato al fermo, se non poteua fare alcun miglior profitto nell'assedio della terra, fra tre giorni partirsi quindi con tutto l'essercito. Ecco dunque o soldati (disse Vercingetorige) i benefici, che uoi hauete da me, ilquale uoi imputate cosi hora di tradi-

Parole di Vercingetorige.

mento, per opera di cui uoi pure hora uedete esser quasi consumato dalla fame un tanto essercito sempre uittorioso, senza spargersi in cio punto del uostro sangue, il quale uituperosamente fuggendo ho fatto ben prouisioni, che non sia ricettato da i popoli di ueruna città dentro de suoi confini. Leuossi allhora un subito grido con alte uoci fra tutte quelle genti; & percotendo l'armi, si come è lor costume, faceano gran romore, la qual cosa essi sono usati di fare uerso colui, di cui uogliono lodare il ragionamento; che Vercingetorige era ueramente grandissimo capitano, & che non si doueua per niente hauere alcun sospetto della fede sua, & che nessuno harebbe potuto gouernare quell'impresa con migliori ordini e modi di quelli, con cui esso l'hauea gouernata. Diterminossi poscia fra loro, che si douesse fare una scelta di dieci mila soldati di tutto l'essercito, & che si douessero mandare nella terra; ne giudicauano, che si douesse rimettere la salute di tutti ne' Biturigi soli, perche conosceuano, che se essi hauessero tenuta quella terra, in cio consisteua la somma tutta della uittoria. I Francesi co' loro partiti impediuano la singolar uirtù & ualore de' nostri soldati per tutti i modi come natione sufficiente, et attissima ad imitare & mettere ad effetto tutte quelle cose che si mostrano da qualunche si uoglia. Percioche essi co' lacci leuauan uia le falci, & ogn'hora, che l'haueano con essi prese, le tirauan dentro con certi strumenti, quindi facendo delle strade sotterra scalzauano i bastioni, & tanto meglio anchora, perche ne lor paesi ui sono gran caue di me-

Costume de' nimici di percuoter le armi.

di Burges.

Valor & ingegni de' Franceſi.

talli, & ogni sorte di minare e in uso appresso di loro, & in cio si uanno essercitando. Haueuan poscia tutto il muro da ogni banda con le torri coperto di tauole, & haueuano coperte quelle di coiami; & allhora con spesse scaramuccie cosi di notte, come di giorno saltando fuori, o uero metteuano il fuoco ne' bastioni, o pure ueniuano ad affrontare i nostri soldati impediti nell'opera. Aguagliauano etiandio l'altezza delle nostre torri, secondo, che a dì per dì si ueniuano alzando, con certe antenne fitte nelle torri loro: impediuano oltre accio i nostri ogn'hora, che faceano delle mine, ne gli lasciauano accostare per esse alle mura con certi bastoni aguzzati & arsi da un capo, & con pece fatta liquida col fuoco, & con sassi grossissimi: Ora quasi tutte le mura delle terre della Francia son fatte di questa maniera. Si mettono certe traui ritte distese per lunghezza con pari distanza l'una dall'altra due piedi lontana nel solo della terra; queste si legano insieme dalla parte di fuori & si commettono, quindi si cuoprono con buona quantità di terreno; e' quelli spatij, che detto habbiamo, si riempiono di grossissimi sassi dalla banda di fuori, che fanno facciata, & messi su questi, & insieme con ordine commessi, ui se ne aggiunge un'altra fila, di maniera, che si osserui in cio que' medesimi spatij, & che le traui non si tocchino fra loro, ma tutte frammesse con pari distanza ciascuna, frammesseui de' sassi stiano ferme & strette; & in tal guisa si uien fabricando tutta l'opera, fino a tanto, che le mura siano condotte a' conueneuole altezza. Ora questa fabrica cosi fatta, oltra,

Mura delle terre della Francia.

che a riſguardanti nella qualità ſua non ſi moſtre diſforme per le traui & faſsi con ordine ferino commeſſi; iquali ſtando per diritte linee ſeruano benissimo gli ordini loro, ſono etiandio molto a propoſito per l'utile & difeſa delle città; perche que' faſsi difendono le mura dal fuoco, & il legname le difende dallo ariete, & altri ſtrumenti da battere. Queſto legname commeſſo dalla parte di dentro con traui poſte per fila con iſpatio di quaranta piedi, non ſi puo ne rompere, ne ſcommettere. Eſſendo i noſtri ſoldati impediti da tante coſe nel prender la terra, e' ritenuti dal freddo grande & dalle ſpeſſe pioggie, uinſero nondimeno con la fatica loro continua tutte queſte difficultà, & in iſpatio di XXV giorni fabricarono un baſtione trecento trenta piedi lungo, & alto piedi ottanta. Ora toccando queſto quaſi le mura de' nimici, & eſſendo Ceſare ſempre in perſona preſente a tale opera, confortando tutt'hora i ſoldati affine, che non ſi perdeſſe quiui punto di tempo; ſi uide d'intorno alla mezza notte, che uſciua fumo ſu de' ripari, perche i nimici haueano per uia di mine in eſsi gettato il fuoco. Et in quello iſteſso tempo leuatoſi un romor grande ſopra le mura, que' di dentro aperte due porte dall'uno & dall'altro lato delle torri, ſaltarono fuor della terra. Et alcuni tirauano di lontano ſopra le noſtre munitioni fiaccole di fuoco & materie ſecche da ardere di ſu le mura; & oltre accio ui gettauano ſopra pece diſtrutta & altre materie da fare attaccare il fuoco, accioche appena ſi poteſſe comprendere & conoſcere in qual luogo ſi doueſſe correr prima, o doue ſi doueſ-

Contrarietà de' Ceſariani.

Fiacole di fuoco tirate ſopra le munitioni de' Ceſariani.

*se dar prima soccorso: tuttauia, perche sempre secondo l'ordinario di Cesare stauano due legioni alla guardia del campo, & due spartendo fra loro il tempo ne stauano in opera, auenne che con molta prestezza, parte di loro si oppose a nimici, che erano usciti a combattere, & parte si mise a ritirar le torri; & a tagliare i bastioni; & tutte l'altre genti del campo d'altra parte correuano per ismorzare i fuochi. Ora combattendosi in ogni lato, passata gia gran parte della notte, & accrescendo tutt'hora ne' nimici la speranza di ottenere la uittoria, & tanto maggiormente anchora, che uedeuano arsi i Plutei, che stauano a difesa delle torri, & appresso si accorgeuano, che non poteuano andare ageuolmente scoperti a dare aiuto, doue egli no tutta uia entrauano freschi a combattere in luogo de gli stanchi, & giudicando essi, che in quel poco spatio di tempo consistesse la salute uniuersale di tutta la Francia; auenne in presenza nostra una cosa, laquale parendoci degna di memoria, habbiamo giudicato che non sia da lasciare andare. Vn certo Francese stando auanti alla porta della città, ueniua continuamente gettando pezzi di Seuo, & di pece, iquali gli erano porti in mano, dentro quel fuoco, che era appiccato in una torre, che era posta rincontro allui; & in un subito ferito dal lato destro da un colpo di balestra, fu passato dall'altra parte, & cadde morto per terra. Et uno di coloro, iquali gli erano uicino, trapassato il costui corpo disteso per terra, faceua quell'ufficio medesimo, che egli, ilquale morto in quella istessa maniera che l'altro per un colpo somigliante, entrò nel*

Hoggi Gatti. secondo alcuni.

Morte di certo Francese.

*ſuo luogo il terzo, & doppo il terzo il quarto; ne re ſtò prima uuoto quel luogo di difenſori, che ſpento il fuoco de' ripari, & ritirati per tutto i nimici ſi poſe fine al combattere. Poi che i Franceſi hebbero tutte le coſe prouate, e che non era riuſcito loro alcun lor diſegno, preſero per partito di fuggirſi il ſeguente giorno della terra, eſſortandogli a cio Vercingetorige, & comandandolo loro. Et tentando di far cio di notte chetamente, ſperauano, che douueſſe uenir lor fatto con non molta perdita de' ſuoi, perche il campo di Vercingetorige non era molto lontano dalla città, & appreſſo la palude, che era fra l'eſſercito noſtro & la terra riteneua i Romani dal ſeguitargli. Eßi gia ſi metteuano in ordine di far tal coſa la notte, quando le donne uſciron di preſente fuor di caſa, & in publico piangendo gettateſi auanti a piedi de' loro, gli pregauano come meglio ſapeuano & poteuano, che non uoleſſero laſciare nelle mani de lor nimici a ſopportare mille ſtratij & eſſe & i loro communi figliuoli, poi che la natura & debolezza delle forze uietaua loro il potere inſieme con eßi metterſi a quindi fuggire. Poi che queſte genti uidero, che pure ſtauano forti nell'openion loro, perche il piu delle uolte in uno eſtremo pericolo la paura non conoſce la miſericordia, cominciarono tutte con alte ſtrida a farſi ſentire & a dar ſegno a Romani della fuga di coſtoro, onde ſpauentati i Franceſi da coſi fatta paura, accioche i caualli de' Romani prendendo i paſſi non tagliaſſero loro le ſtrade, ſi tolſero dal propoſito loro. Ceſare il ſeguente giorno facendo tirar la torre ſotto le mura, & compiutamente*

Partito preſo da Franceſi.

*finite l'opere, le quali egli hauea ordinato di fare, leuatasi in un tempo una gran tempesta, & cadendo una gran pioggia, giudicò, che quel tempo fosse molto a proposito à prender partito; perche uedeua, che le guardie si faceuano con un poco manco diligenza sopra le mura. Comandò dunque a suoi, che lauorassero un po meno, e' mostro loro, quanto uoleua che si facesse. Hauendo poscia fatto le belle parole a soldati delle legioni secretamente nascosti fra i Gatti, che uolessero horamai prendere il frutto delle tante & si lunghe lor fatiche, che era la uittoria; propose i premij, che uolea dare a coloro, che fossero i primi a salire sopra le mura, quindi diede il segno a soldati. Essi tosto quasi uolando corsero alla terra da tutte le bande, & in un subito riempirono le mura. I nimici sgomentati dalla nouità di tal fatto, gettatisi giu delle mura, & delle torri si fermarono, hauendo fatti certi squadroni a uso di triangolo, nella piazza & ne luoghi piu aperti, con animo, se fossero assaltati da qualche parte, di potere combattendo resistere a chi uenisse lor contra, & con ordinata battaglia combattere. Ma doue essi uidero poi, che non ue ne haueua alcuno, che scendesse al piano, anzi che tutti si sparguano d'ogn'intorno sopra le mura, dubitando non fusse loro leuata affatto ogni speranza di fuggendo saluarsi, gettate uia l'armi, corsero tutti uerso l'ultime parti della terra: & quiui per essere il luogo stretto, si che si calcauano l'un l'altro, furono in parte morti da nostri soldati, & quelli, che gia erano usciti dalla porta, furon morti da caualli, ne fu tra nostri alcuno,*

Tempo cõtrario a Cesare.

che si desse al far preda. Anzi che di si fatta maniera erano infiammati di sdegno dall'uccisione fatta in Genabo, et dalla fatica grande sopportata nell'assedio, che non perdonarono ne a uecchi, ne a donne, ne a bambini. Et in somma di tutto quel numero, che fu d'intorno a quarantamila persone, appena se ne saluarono ottocento, iquali udito il primo romore s'eran gettati fuor delle porte, & andati a ritrouare Vercingetorige; & egli passata gia buona pezza della notte riceuette costoro, che cosi fuggiuano con gran silentio, dubitando, che per il concorso di costoro, & per loro compassione non nascesse qualche disordine tra'l uolgo, si come egli hauea prima fatto ordinatamente fermare gli amici & famigliari suoi, accio prendessero cura di spartirgli, & che i principali delle città gli conducessero fra i loro in quella parte, doue erano alloggiati i soldati di ciascuna città. Il seguente giorno ragunato il parlamento, egli confortò ognuno, essortandogli che non uolessero per niente troppo sgomentarsi, & che non prendessero troppo fastidio de' riceuuti danni, perche i Romani non haueano uinto per la loro uirtù & ualore, o per i buoni ordini & ualore de' soldati, ma piu tosto per certa loro arte & sapere intorno all'assediare le città, della quale essi erano ignoranti: & che se alcuno aspetta, che nelle guerre i fini tutti gli riescano prosperi, è ueramente in error grande; che a lui non era piaciuto mai, che si douesse tenere, & difendere Auarico, & che di questo ne poteuano essi medesimi far testimonio; onde i danni per cio riceuuti erano seguiti per la poca prudenza

Orleans.

Viaron.

de' Biturigi, & per troppo uoler compiacere loro, e gli altri anchora, ma che bene egli con utili molto maggiori tosto tosto gli compenserebbe. Percioche quelle città, le quali non sono entrate in lega con gli altri popoli Francesi, u'entrerebbono tutte per la diligenza, che u'userebbe, & farebbe si, che tutti uniuersalmente i popoli della Francia sarebbono uniti, & di un medesimo parere; & ogn'hora, che tutti fossero uniti, non sarebbe tutto'l mondo basteuole a resistere a gli affronti & impeti loro. Disse appresso, come egli haueua quasi horamai tutto questo messo ad effetto, et che in tanto conueneuole cosa sarebbe, che tutti per cagione della commune salute, dessero ordine di fortificare il campo, affine che potessero piu ageuolmente sostenere le subite scorrerie & impeti de' nostri. Queste ragioni arrecate da costui non dispiacquero nulla a Francesi, & massimamente, che uedeano, che egli non era punto mancato d'animo, hauendo riceuuto un danno si grande, & pure non s'era nascosto e non haueua fuggito il trouarsi là, doue erano tutti gli altri insieme. Et tanto maggiormente si giudicaua, che e' fosse dotato di grande antiuedere, & discorso per questo, che egli da prima, auanti, che fosse la cosa andata male, era stato di parere, che Auarico si douesse bruciare, & dipoi, che si douesse abbandonare. La onde come a gli altri Imperadori il succeder le cose contrarie scema dignità & grandezza, in tal guisa la costui grandezza si ueniua per lo riceuuto danno di fresco, a fare ogni giorno maggiore; & insiememente affermandognene lui, essi ueniuano in speranza,

da Burges.

Viaron.

Le cose cõtrarie scemano riputatione e grãdezza a gl'imperadori.

che l'altre città douessero entrare in lega con esso loro; & primeramente i Francesi cominciarono a dare ordine di fortificare il campo, & per essere huomini poco usati al sopportar la fatica, erano sbigottiti di si fatta maniera, che giudicauano di douer sopportare, et patire tutte quelle cose, che fossero comandate loro. Et Vercingetorige d'altra parte non meno si affaticaua in operare, che l'altre città entrassero in lega, che si hauesse gia promesso loro; & inuitaua gli huomini di esse principali, con mandar loro de presenti, & offerrire appresso assai. Eleggeua egli a fare uno ufficio tale huomini, che fossero a proposito, ciascun de' quali potesse ageuolmente o con belle & inganneuoli parole, o per uia di amicitia trarre a se gli animi di ciascuno. Ordinò poscia, che tutti coloro, iquali erano scampati nel sacco di Auarico fossero riuestiti, & fossero loro date dell'armi; & appresso comandò alle città che douessero mandare certo numero di soldati per riempire le compagnie, nelle quali erano mancati de gli huomini, facendo intender loro quanti & in qual giorno uoleua, che si trouassero in campo. Comandò poscia, che si usasse ogni diligenza di cercare per tutta la Francia de' Balestrieri, de' quali ue n'haueua un numero grande per tutto, & che gli fossero mandati. Onde con queste somiglianti prouisioni si uenne prestamente a mettere in assetto tutto quel mancamento, che haueua nel campo causato la perdita di Auarico. Fra questo mezzo Teutomato figliuolo di Ollouicone, Re de Nitiobrigi, il cui padre era gia stato chiamato amico dal nostro Senato, arriuò quiui con

Viaron.

Viaron. Paese di Mompolieri.

un groſſo numero de ſuoi caualli, & con quelli altreſi iquali egli hauea ſeco condotti dell'Aquitania. Ceſare dimorato molti giorni in Auarico, & hauendoui trouato dentro gran quantità di grano, & altre uittcuaglie, rinfreſcò quiui tutto l'eſſercito, riſtorando le fatiche loro, & la patita careſtia. Ora eſſendo gia quaſi, che al fine l'inuernata, perche la ſtagione dell'anno lo chiamaua a fare nuoua guerra, & egli haueua diterminato d'andare a trouare il nimico per uedere, ſe lo poteſſe trarre delle paludi, & delle ſelue, o ſe pure poteſſe riſtringerlo con aſſedio; uennero a trouarlo i primi huomini de gli Hedui, come Ambaſciadori della loro Republica, pregandolo ſtrettamente, che uoleſſe andare a dar ſoccorſo alla città loro, maſſimamente in un tempo coſi neceſſario: che la coſa era in grandiſſimo pericolo, per queſto, che eſſendoſi uſato in quella città per antico coſtume di crearſi un ſolo magiſtrato, & di tenere quella dignità & poteſtà per iſpatio d'uno anno, hora ſon due, che ſi trouano in magiſtrato, & amendue dicono di eſſere ſtati legittimamente creati. Che l'uno di queſti due era Conuittolitane giouane ornato & di ſangue illuſtre, e l'altro Coto nato di antichiſſima famiglia, & huomo di grandiſſimo potere, & di gran parentado, il cui fratello Vedeliaco l'anno paſſato era ſtato in queſto maeſtrato: onde la città era tutta in arme; & il popolo era in parte, & il Senato anchora in parte, & ciaſcun di loro haueua i ſuoi ſeguaci. Doue ſe tal diſcordia ſeguira molto tempo, e' ne ſeguitara, che l'una parte della città uerrà con l'altra parte alle mani, & che

Guaſcogna.

d'Autun.

alla diligenza & poter di lui ſtaua hora il rimediare, che tal coſa non ſeguiſſe. Ceſare, anchora che giudicaſſe, che'l partirſi hora della guerra, & dal nimico dannoſiſſimo foſſe, ſapendo tutta uia quanti gran danni ſoleſſero riſultare dalle diſcordie, & dalle parti, accioche una coſi grande & tanto amica città del popol Romano non ſi conduceſſe al prender l'armi, & uſar la forza, & che quella parte, che manco in ſe medeſima ſi confidaſſe, haueſſe a domandare aiuto a Vercingetorige; giudicò, che foſſe bene di rimediare prima, che altro ſeguiſſe, ad un tal diſordine, & perche ſecondo le leggi de gli Hedui non era lecito a coloro, che erano del ſommo magiſtrato d'uſcire de' confini de gli Hedui, accioche non pareſſe, che egli uoleſſe in alcuna parte pregiudicare alle leggi loro, & alla ragione; ſi diliberò d'andare in perſona alla città de gli Hedui. Et anche ſe chiamare a ſe tutto'l Senato, & coloro altreſi, tra iquali era la differenza. Et eſſendo ragunati quiui quaſi tutti gli huomini della città, & eſſendogli moſtro da pochi cittadini, iquali egli (chiamati in diſparte) haueua eſaminati, come l'un fratello haueua chiamato l'altro al magiſtrato in altro luogo, & in altro tempo di quello, che fare ſi doueua, conciofoſſe coſa che le leggi uietaſſero che due d'una medeſima caſa eſſendo uiui amendue non ſolamente foſſero eletti al magiſtrato, ma che etiandio poteſſero eſſere del Senato; egli uolle, che Coto rinuntiaſſe il magiſtrato. Et uolle parimente, che Conuittolitane, ilquale era ſtato creato da Sacerdoti ſecondo il coſtume della città, & interuenutiui i magiſtrati, otteneſſe

Diſcorſo e prouedimento di Ceſare.

d'Autun.

d'Autun.

Conuittolitane.

la potestà & la signoria. Hauendo terminato in tal guisa le cose, essortati gli Hedui, che si uolessero dimenticare delle discordie & de' dispareri, & poste tutte queste cose da banda uolessero seruirlo in questa guerra, & che attendessero dallui, uinta tutta la Francia, que' premij, che si conuerrebbono a meriti loro; et che senz'indugio gli mandassero tutta la caualleria, & dieci mila fanti appresso, perche gli uolea mettere alla guardia per cagione delle uittouaglie. Fe due parti di tutto l'essercito, & a Labieno diede la cura di quattro legioni, che le conducessero in quello de' Senoni & de' Parisij, & egli ne menò seco sei nel paese delli Aruerni alla terra di Gergouia lungo'l fiume Elaueri, & una parte della caualleria diede a colui, & parte ne ritenne seco. Vercingetorige intesa la cosa, tagliati tutti i ponti, cominciò a marciare dall'altra banda del fiume Elaueri, & essendo l'uno essercito all'incontro dell'altro, ueniuano a fermare i campi quasi affronte affronte. Hauendo poscia messo con buono ordine per tutto le spie affine, che i Romani non potessero fabricando il ponte passare in alcun lato l'essercito di là, era Cesare in molti gran trauagli, che la maggior parte della state dubitaua non essere impedito dal fiume, perche il fiume Elaueri non si può quasi mai guazzare auanti all'autunno. La onde acciochè tal cosa non aueniisse, fermato il campo in un luogo saluatico appunto all'incontro di uno di que' ponti, iquali Vercingetorige haueua ordinato, che fossero tagliati; il seguente giorno, si mise in agguato con due legioni, e mandò auanti il rimanente dello

d'Autun.

Cesare fa due parti dell'esercito.

di Sens. di Parigi. Chiaramonte. Alier.

Alier.

Alier.

Cesare fa un'aguato.

esſercito con tutte le bagaglie, ſi come egli era uſato, hauendo leuato a tutte le legioni la quarta compagnia, accioche ſi pareſſe, che'l numero delle legioni foſſe intiero. Et hauendo comandato loro, che marciaſſero uia di lungo quanto piu poteſſero, potendo per l'hora del giorno far congiettura, che gia il campo haueſſe preſo gli alloggiamenti, cominciò a rifare il ponte con que' medeſimi legnami, de' quali il ponte dalla parte diſotto era anchora intero. Finita con preſtezza tale opera, & paſſate le legioni, & eletto un luogo molto a propoſito per fermare il campo, richiamò l'altre genti. Vercingetorige accortoſi di tal coſa non, uolendo per forza eſſer coſtretto a far fatto d'arme, a gran giornate marciò auanti con l'eſſercito. Ceſare partitoſi quindi, arriuò a Gergouia, hauendo col ſuo campo mutati cinque alloggiamenti, & fatta quel giorno una leggiera ſcaramuccia fra le genti a cauallo, riconoſciuto il ſito della terra, la quale poſta nella ſommità d'uno altiſſimo monte, haueua i paſſi tutti & l'entrate difficili, era quaſi diſperato di poterla prendere, ne uolle prima trattare di aſſediarla, che haueſſe dato ſpeditione alle prouiſioni delle uittouaglie. Ma Vercingetorige hauendo fermato il campo ſu nel monte dinanzi alla terra, haueua fatto diſtintamente alloggiare ciaſcuna natione da per ſe, ſeparate l'una dall'altra con mezzani interualli, & preſe tutte le ſommità di quel monte, che guardare ſi poteano, facea horribil moſtra delle ſue genti. Si faceua uenire ogni dì ſu l'alba dauanti tutti i primi huomini di quelle città, lequali egli haueua eletti per ſuoi

Chiaramonte.

Vercingetorige in che guiſa alloggiaſſe.

consiglieri, per intendere il parer loro, o di quello, che paresse da conferir loro, o di quello, che si douesse trattare; & non lasciaua quasi mai passare un giorno, che mandati gli arcieri fra caualli nelle scaramuccie, che faceano i caualli, non cercasse far pruoua di quanto ciascuno de' suoi fosse animoso, & quanto ualore in loro si trouasse. Era appunto all'incontro della terra sotto le radici del monte un colle, molto ben forte & guardato, & spito da ogni banda & dogn'intorno tagliato, e si giudicaua, che se i nostri lo prendessero, potrebbono a nimici uietare gran parte dell'acque, & dello andare liberamente a paschi. Ma non era questo luogo molto ben guardato da nimici. Cesare nondimeno uscito del campo, mentre la notte ogni cosa si staua cheta, auanti, che potesse uenire il soccorso della terra, cacciatene quelle genti, che lo guardauano, prese il luogo, & misoui alla guardia due legioni: quindi fe cauare un fosso di dodici piedi di larghezza, tirandolo dal maggior campo fino al minore, accioche si potesse sicuramente andare dall uno all'altro campo senza temere le subite scorrerie de' nimici; anchor che i soldati u'andassero a uno a uno. Ora, mentre sotto Gergouia le cose passauano di questa maniera, Conuittolitane Heduo, alquale, come gia detto habbiamo, Cesare hauea per sua sentenza conceduto il magistrato, corrotto con danari da gli Aruerni, uenne con alcuni giouani a parlamento, il principale de' quali era Litauico, & altri giouani suoi fratelli nati di nobilissima casa. Conferì primieramente loro il suo disegno, & di poi gli essor-

Colle incontro alla terra.

Prestezza de Cesare.

Chiaramonte. d'Autun

d'Aluernia.

tò, che uolessero ricordarsi d'esser nati liberi, & con
d'Autun imperio, & che solamente la città de gli Hedui era ca
gione, che i popoli Francesi non otteneßero la uitto=
ria, laquale era certißimamente loro; & che l'altre
poscia erano ritenute dalla grandezza di questa, do=
ue ogn'hora, che questa si riuoltasse, i Romani non ha.
rebbero piu luogo alcuno nella Francia, doue si potesse
ro fermare: che egli hauea riceuuto da Cesare qualche
beneficio, di si fatta maniera non dimeno, che egli ha=
ueua appo lui cio ottenuto per giustißime cagioni; ma
che teneua piu conto della commune & uniuersale li=
bertà: perche, per dire il uero, quale è la cagione, che
d'Autun gli Hedui debbano piu tosto andare a Cesare ogn'hora
che si ha da trattare della ragione & delle leggi loro,
d'Autun che i Romani a gli Hedui. Et essendo di presente in=
dotti que' giouani & dalle parole del magistrato, &
da premij, di sorte, che si mostrauano essere essi i ca-
pi di prendere un tal partito, andauano discorrendo
di trouare una cagione di rompere la guerra, perche
non si confidauano di potere inducere la città a muo=
uersi cosi senza proposito alla guerra. Si conchiuse
dunque fra loro, che si mandasse Litauico capo di que'
dieci mila fanti, che si doueuano mandare a Cesare per
quella guerra, & che egli prendesse la cura di gui=
dargli, & che i fratelli di lui douessero andare auanti
a trouar Cesare; quindi gli ordinarono il modo, come
Litauico; douesse gouernarsi nell'altre cose. Litauico accettan=
do il carico dello essercito, trouandosi lontano da Ger=
gouia d'intorno a trenta miglia, chiamati prestamen=
te a se i soldati, piangendo disse loro, doue n'andia=
mo noi

mo noi o soldati? e' son morti tutti i nostri caualli, & tutta altresi la nobiltà, che i primi huomini della nostra città Eporedice & Viridomaro, accusati da Romani di tradimento, & in giudicio chiamati, senza potere essere uditi, o difendersi, sono stati fatti morire. Sappiate di gratia la certezza di queste cose da costoro, iquali fuggendo hanno saluato la uita in cosi grande occisione: perche per dirui io per lo dolore grande, che mi stringe della morte de' miei fratelli & de miei parenti, che sono stati morti quiui anch'essi, non posso dirui piu auanti. Et in uno istante furon presentati quiui coloro, iquali egli hauea prima ammaestrati di tutto quello che uolea, che dicessero: iquali in presenza d'ogn'uno ordinatamẽte narrarono tutte quelle cose, lequali haueua prima raccontate Litauico, come era stata morta tutta la caualleria de gli Hedui perche si diceua, che haueano hauuto parlamenti con gli Aruerni, & che essi si erano nascosti fra la calca delle genti del campo, & cosi s'erano fuggendo saluati del mezzo di quella occisione. Gli Heduì cominciaron tutti a leuar le grida, strettamente pregando Litauico, che sopra cio douesse prendere qualche partito, & consigliargli di quanto doueano fare. E si parrebbe (diss'egli allhora) che questa fosse cosa da consultarsi sopra, & che non ci facesse hora di mestiero d'andare alla uolta di Gergouia, & di unirci con le genti de gli Aruerni. Ditemi un poco, dubitiam noi, che i Romani hauendo commesso un cosi scelerato fatto, non debbano con prestezza uenire contra noi, & assaltandoci priuare tutti della uita? Se dunque noi habbia-

Parlamento di Litauico.

d'Autun.

d'Aluernia.

Chiaramonte. d'Aluernia

mo punto di animo, seguitiamo auanti per uendicare la morte di coloro, iquali senza punto meritarlo, sono stati amazzati, & facciamo morire questi assassini, mostrando loro con le dita que' Cittadini Romani, iquali per uenire piu sicuri s'erano messi fra costoro. Et con molta prestezza fu messo a sacco gran quantità di grano & di uittouaglia: & hauendo crudelmente fatto stratiare coloro, gli fe finalmente ammazzare; quindi spedì subito alcuni mandati alla città de gli Hedui, stando forte nella medesima bugia del la morte de' caualli, & de' capi loro; & appresso gli essortò, che anch'essi douessero, si come hauea gia fatto egli, far uendetta delle loro ingiurie. Eporedorice Heduo giouane nato di nobilissima casa, & di grandissimo potere; & insieme con esso Viridomaro di pari età di lui & di pari fauore, ma non gia pari di stirpe: ilquale Cesare datogli da Diuitiaco hauea leuato di bassezza, & alzato alle maggiore dignità, si trouauano nel numero de gli altri caualli chiamati nominatamente da Cesare: era gran disparere fra costor due, che ciascuno uoleua precedere; & in quella discordia, che era gia stata del magistrato l'uno di loro haueua fauorito Conuittolitane, & l'altro con tutte le sue forze aiutato Coto. Di costoro dunque Eporedorice conosciuto il disegno di Litauico, d'intorno alla mezza notte fece sapere il tutto a Cesare, strettamente pregandolo, che esso non uoglia sopportare per niente, che quella città per i maluagi consigli di que' giouani si leui dalla diuotione de' Romani; dicendogli, che esso giudicasse, che cio douesse auenire in

d'Autun

d'Autun

Eporedorice giouane Heduo.

Eporedorice discorre il disegno di Litauico a Cesare.

ogni modo, se tante migliaia di huomini si unissero con l'essercito nimico; & che la salute di questi tali non sarebbe stata disprezzata dai loro, ne meno tenutone poco conto della città. Cesare stimolato molto dalla nuoua di queste cose, massimamente, che sempre haueua usato ogni rispetto uerso la città de gli Hedui, senza mettere alcun dubbio in mezzo, cauò tosto del campo quattro legioni senz'alcuno impedimento, & insieme tutta la caualleria: ne ui fu tempo allhora da potere altrimente ristringere il campo, perche si pareua, che il tutto consistesse nella prestezza: lasciò alla guardia del campo C. Fabio Luogotenẽte con due legioni: & hauendo comandato, che i fratelli di Litauico fossero presi, trouò, che poco auanti s'erano fuggiti nel campo de' nimici. Essortando poscia i soldati con belle parole, che non uolessero in un tempo di cosi gran bisogno turbarsi per la fatica di quel uiaggio, & trouatigli tutti di cio disiderosissimi, andato auanti uenticinque miglia, cominciarono a scoprire le genti de gli Hedui; onde mandata auanti la caualleria uenne a ritenere il marciare del lor campo, & a uietargli l'andar piu auanti, & fe comandamento ad ogni uno, che nessuno ui habbia che ardisca di tor la uita ad alcuno. Quindi commise a Eporedorice & a Viridomaro, iquali essi stimauano, che fossero morti, che scorrendo fra la caualleria, andassero chiamando le lor genti. Gli Hedui hauendo riconosciuti costoro, & scoperta la fraude di Litauico, cominciaron tosto a leuare in alto le mani, & far segno di darsi a Cesare, & gettate uia l'armi, pregare, che fosse loro conceduGaio Fabio luogotenente di Cesare.

d'Autun

d'Autun

Gli Hedui si danno a Cesare.

to la uita. Litauico con tutti i seguaci suoi, a quali secondo il costume di Francia, non è lecito di abbandonar mai i padroni & signori loro anchora nell'estrema lor fortuna, fuggendo si saluò dentro Gergouia.

Chiaramonte. d'Autun.

Cesare spediti gli ambasciadori alla città de gli Hedui, accio mostrasse loro, come egli hauea saluato la uita a tutti coloro, iquali egli secondo la ragione della guerra poteua fare morire: & hauendo fatto posare l'esser cito tre hore della notte, mosse quindi le genti alla uolta di Gergouia.

Chiaramonte.

Et nel mezzo quasi del uiaggio intese da caualli mandati da Fabio in quanto pericolo fossero stati i nostri; dimostrandogli come un grossissimo numero di gente, haueuano assaltato i nostri campi; perche spesso i soldati freschi entrauano nel luogo de gli affaticati, & ueniuano a dare a nostri in tal guisa una grandissima fatica; perche per essere il campo grande conueniua loro di stare continuamente que' medesimi sopra de' bastioni a combattere; esserne stati feriti molti dalle molte frizze, & da tutte l'altre sorti dell'armi tirate loro, & che molto haueuano giouato loro a ripararsi in somiglianti casi gli strumenti bellici. Che alla partita loro Fabio lasciate due porte sole faceua riserrare tutte l'altre, & faceua altri ripari nuoui sopra i bastioni, & appresta uasi ad un somigliante caso il seguente giorno. Cesare intese queste cose, usandoui i soldati grandissima sollecitudine, arriuò nel campo auanti, che fosse leuato il Sole. Ora, mentre, che le cose passauano di questa maniera sotto Gergouia, gli Hedui hauute le prime lettere di Litauico, non misero punto di tempo in mezzo per inten-

Nuoue hauute da Cesare.

dere, se tai cose fossero uere o no; ma parte di loro erano spinti dall'auaritia; parte dallo sdegno, & temerità, che è uitio molto naturale di quelle nationi Francesi, di tenere per cosa certissima ogni leggieri romore; cominciaron tosto a mettere a sacco i beni de cittadini Romani; facendo di loro occisione, & prendendogli, & riducendogli in seruitù. Furono in tal cosa, allaquale erano per se stessi inclinati, fauoriti molto da Conuittolitane, il quale spinse etiandio la plebe al furore dell'armi di sorte, che cõmesso tal fallo le paresse poscia uergogna il tornare a riuedersene. Fecero uscire della terra detta Cauillone M. Aristio Colonnello de' soldati, ilquale se n'andaua uerso la legione sotto la fede, & il medesimo usando in cio la forza uolsero che facessero tutti quelli, che si troua uano quiui per loro negocij, & assaltandogli nel uiaggio, tolsero loro tutte le bagaglie, & perche faceano diffesa gli tennero assediati un giorno, & una notte appresso: & essendone gia morti molti, cosi dell'una come dell'altra parte, uennero a concitarsi contra molto maggior numero di gente armata. Venuta fra questo mezzo la nuoua, come tutti i soldati loro erano nelle forze di Cesare, corsero tutti a trouare Aristio, & gli mostrarono, come niuna delle cose fatte era seguita per publica diliberatione, & diterminarono tosto, che si facesse diligente ricerca de' beni tolti a Romani. Confiscarono tutti i beni di Litauico & de' suoi fratelli, & mandarono ambasciadori a Cesare per iscusarsi seco, & tutto questo faceuano essi per cagione di rihauere i loro, iquali Cesare hauea nelle mani. Ma contami-

Temerità uitio naturale de' Frãcesi.

Chialon su la Sona.

Beni di Litauico confiscati.

nati dal commesso errore, & presi dall'utile della preda fatta di quelle robbe, percioche questa cosa toccaua a molti, & spauentati dal timore della pena, cominciarono a trattare segretamente fra loro di rompere la guerra, & andauano sollecitando l'altre città al medesimo con le loro ambasciarie. Et come che Cesare sapesse queste cose tutte, egli nondimeno con quella piaceuolezza, che poteua maggiore chiamaua a se gli ambasciadori di costoro, dicendo loro, che non hauessero alcun dubbio, che egli rispetto all'ignoranza & leggierezza del uolgo, facesse di loro cattiuo giudicio, o fosse per procedere grauemente contra la città loro, ne che meno egli per questa cagione fosse per iscemare punto della solita sua beniuolenza uerso gli Hedui.

d'Autun

Disegno di Cesare.

Egli intanto attendendo, che seguitassero altri mouimenti maggiori nella Francia, ne uolendo esser tolto in mezzo da tutte le città; andaua discorrendo, come e' potesse gouernarsi per partirsi da Gergouia, & ridurre di nuouo insieme tutto l'essercito, accio non si giudicasse, che questa sua partita, che procedeua dal la tema della ribellione, paresse somigliante ad uno andarsi fuggendo. Ora, mentre (che egli si staua pensoso di queste cose) si parse, che nascesse occasione di dar buon termine al tutto; percioche essendo egli andato nel campo minore per uedere alquanto l'opera, uide quindi, come quel colle, che teneuano i nimici, era spogliato d'huomini, doue ne giorni passati appena si poteua discernere, rispetto alla moltitudine grande, che sopra ui si trouauano. Marauigliandosi di tal cosa, cominciò a ricercare coloro, iquali erano dal campo ni-

Chiaramonte.

Occasione porta a Cesare.

mico fuggiti nel nostro, perche ue ne fuggiuano ogni giorno gran numero, qual fosse di cio la cagione. Sapeuasi per certo fra tutti, come Cesare haueua gia inteso dalle spie, che il dosso di quel monte era quasi, che piano, ma bene saluatico, & stretto da quella parte, doue era l'entrata, & la strada, che menaua alla terra dall'altra banda di essa. Haueuano essi grandissimo sospetto di perder questo luogo, & erano gia di parere, che hauendo i Romani preso l'altro colle, se auueniua, che fosse tolto loro hora questo, e' resterebbon quasi d'ogn'intorno serrati, et sarebbon loro chiusi tutti i passi & l'uscite si, che non potrebbono andare a paschi; & erano stati tutti chiamati da Vercingetorige a fortificare questo luogo. Poi che Cesare hebbe saputo questa cosa, mandò su la mezza notte uerso questo luogo molte compagnie di caualli; & comandò loro, che spargendosi per tutti que' luoghi facessero scorrendo quel tumulto, che potessero maggiore, & la mattina tosto, che si uide apparir l'aurora, fe cauare fuor del campo gran numero di bagaglie, & ordinò, che i mulattieri hauendo gli elmetti a guisa di huomini d'arme andassero con simil fintione girando d'intorno a que' colli. Mise fra costoro alquanti caualli, accioche per una certa dimostratione andassero largamente scorrendo, & comandò loro, che con lunghi aggiramenti andassero sempre per que' medesimi, & per tutti gli altri luoghi. Vedeuansi della terra di lontano tutte queste cose, perche Gergouia per essere in luogo alto, come era, scopriua tutto il nostro campo, ma non si poteua cosi dalla lunga ue-

Caualli mãdati da Cesare.

Chiaramonte.

dere certamente quello, che tal cosa fosse. Mãdo nel medesimo monte una legione, & come fu andata alquanto auanti, la fe fermare giu nel basso, & imboscare nelle selue. Vẽne a farsi maggiore il sospetto de' Francesi; & allhora furon dalloro quiui condotte tutte le genti delle munitioni. Cesare, ueduto come il campo de' nimici era restato uuoto, nascoste l'insegne de' suoi, & coperte tutte l'insegne da guerra, fe passare dal maggior campo al minore i soldati piu rari, che potè, affine, che non potessero esser dalla terra ueduti, & a tutti que' luogotenenti, a iquali egli hauea dato di cia scuna legione il gouerno, mostrò, quanto e' uoleua, che si facesse. Egli mostrò primeramente loro, che ritenessero i soldati, che tratti dalla uoglia dello affrontarsi co' nimici, & del far preda, non si discostassero troppo; recò poi loro auanti quanto gran danno potesse apportare il luogo, doue erano; per essere strano, & disuantaggioso, & che cio si potea con la prestezza sola schiuare, & che cio era piu tosto da fare con occasione, che col condursi a combattere. Ammaestrati costoro di queste cose, diede tosto il segno, & egli mandò i soldati Hedui per la salita, la quale era dalla destra parte in quel medesimo tempo. Erano le mura della terra lontano dalla pianura, & dal cominciare della salita, uenendo sempre dirittamente, se non ui fosse suolta nessuna, un miglio & poco piu. Et tutto quello spatio di suolgimento, che u'era per aggeuolare la montata uenua a far maggiore la lunghezza di quella uia. Haueuano i Francesi tirato un muro di sei piedi d'altezza quasi nel mezzo della salita del monte

Bellisimi prouedimẽti di Cesare.

d'Autun.

Forte de' Franceesi.

per lunghezza, si come per rispetto al sito del monte far si poteua, di grossi sassi per ritenere l'impeto de' nostri soldati; & hauendo lasciato uuoto tutto quello spatio, che era da indi in giù, haueano riempito di alloggiamenti & di bastioni spessissimi da quel luogo in sù per fino alle mura della terra, tutta la piu alta parte del monte. I nostri soldati, poi che fu dato il segno, furono a ripari de' nimici senz'alcuno induzio, & passatiui tosto dentro, presero tre campi de' nimici; & fu tanta la prestezza loro nel prender que' campi, che Theutomato Re di Nitiobrigi sopragiunto nel suo padiglione; doue sul mezzo giorno s'era fermato per riposarsi alquanto, hauendo le parti piu alte del corpo ignude, feritegli sotto il cauallo, potè appena scampare dalle mani de' saccheggianti nostri soldati. Ora poi che Cesare hebbe pure ottenuto quello, che egli si hauea proposto nell'animo, comandò tosto, che i soldati si ritraheßero, & che si sonasse a raccolta, è l'insegne della decima legione, la doue egli haueua fauellando scoperto quanto uoleua, che si facesse, subito si fermarono. Ma i soldati dell'altre legioni non hauendo udito il sonare della tromba, perche u'era in mezzo una ualle assai ben grande, erano nondimeno ritenuti da Colonnelli, & da Luogotenenti, come era gia stato comandato da Cesare. Ma diuenuti superbi & tirati dalla speranza della presta uittoria, & dalla fuga de' nimici, & dalle fattioni, che ne passati tempi erano prosperamente succedute loro, non giudicauano, che fosse alcuna cosa tanto faticosa & ardua, che essi con la uirtù & ualor loro non la potesse-

I Cef. prendono tre cãpi de' nimici.

del paese di Mompolier.

ro ottenere; ne si fermaron mai seguitando i nimici, fino a tanto, che furono sotto le mura & alle porte della terra. Ma leuatosi allhora il romor grande per tutti i lati della città, quelli, che si trouauano di lontano spauentati da cosi subito tumulto, perche giudicauano, che i nimici fossero gia dentro le porte, si gettaron tosto fuor delle mura. Et le donne stando sopra le mura gettauano giu i panni, & l'argento, & co' petti nudi alzandosi sù con le braccia in croce pregauano, & scongiurauano i Romani, che uolessero perdonar loro, & che non uolessero hora portarsi con esso loro nella guisa, che haueano fatto di Auarico, doue non haueuan uoluto perdonare ne a donne ne a bambini; alcune con le mani calandosi giù dalle mura si dauano a nostri soldati. L. Fabio, uno de primi capitani della ottaua legione, ilquale, per quanto si diceua publicamente, parlando quel giorno fra suoi, haueua detto, come era spinto da premij di Auarico, & che non sopporterebbe, che alcuno prima di lui salisse sopra le mura, chiamati tre de' suoi capi di squadra, & aiutato dalloro si presentò sopra le mura, & egli poscia riuolto uerso loro, che gli porgeuano le mani, & aiutandogli a tirar su, gli condusse sopra le mura. Quelli intanto, i quali, si come gia detto habbiamo, si erano ragunati dall'altra parte della terra per cagione di fortificare, udito il primo romore, & di poi anchora sollecitati da spessi messi, che diceuan loro, come gia i Romani erano entrati nella terra, spingendo auanti la caualleria, corsero tutti alla uolta di quella parte, & secondo che ciascun di loro era il

Le donne Francesi di mandano perdono.

Viaron.

Lucio Fabio.

Viaron.

primo a giunger quiui; cosi si fermaua sotto'l muro, et accresceua il numero de' suoi, che quiui combatteuano: doue poi che ue ne fu ragunato gran numero, quelle donne, lequali stando poco auanti sopra le mura porgeuano le mani a Romani, cominciarono a pregare i loro, & secondo il costume di Francia a mostrarsi scapigliate, & a portar quiui in presenza di ognuno i figliuoli nelle braccia. Quiui i Romani non combatteuano a egual partito ne di luogo, ne di numero di gente, ma stracchi in un tratto dal combattere, & dallo hauer corso assai, non poteuano ageuolmente restare affronte a nimici, iquali erano freschi & non punto stracchi dalla fatica. Cesare poi che uide, che la battaglia era attaccata in luogo strano & difficile, & che i nimici si ueniuano tutta uolta ingrossando, dubitando forte, non a suoi seguisse qualche gran male, mandò tosto T. Sestio Luogotenente, ilquale egli hauea lasciato alla guardia del campo minore, che con prestezza cauasse de' ripari le compagnie; & con esse si fermasse a piedi del monte dalla man destra de' nimici, acciochè se uedesse, che i nimici cacciassero i nostri da luoghi loro, arrecasse loro spauento, si che non potessero esser molto sicuri nello andare loro seguitando. Egli intanto discostatosi alquanto da quel luogo, doue s'era fermato con una legione, et fattosi piu auanti, attendeua, che fine douesse hauere quella battaglia, & combattendosi quiui molto asprамente, essendo uenuti alle strette, & confidandosi i nimici nel luogo, & nel numero, & i nostri nella uirtù, & nel ualore, si uidero in un subito sopragiugnere per fiãco gli Hedui, iqua d'Autun

Costume di Francia.

Tito Sestio luogotenente.

Hedui sopragiungeno per fianco.

li Cesare haueua mandato da man destra per un'altra strada su per lo monte per cagione di ritenere i nimici; arrecarono queste genti su la prima ueduta gran terrore a nostri, rispetto alla somiglianza dell'armi. Et come che uedessero loro disarmata la spalla destra, che era segno di gente amica, i nostri nondimeno stimauano, che i nimici hauessero finto tal cosa per ingannargli. In questo tempo medesimo L. Fabio capitano, con quegli altri suoi compagni, che erano insieme con esso saliti sopra le mura, tolti in mezzo da nimici, furon morti, & gettati giu delle mura. M. Petreio Capitano anch'egli della medesima legione hauendo fatto ogni sforzo di romper le porte, stretto dalla calca grande perduta ogni speranza di saluarsi ferito in molte parti della persona, riuolto a suoi capi di squadra, iquali l'haueuano seguito, poi che (disse egli) io non posso insieme con uoi saluare anchor me, certa cosa è, che io almeno cercherò di prouedere alla salute uostra, iquali io spinto da disiderio di gloria ho quiui meco condotti: uoi dunque, offerendouesene hora l'occasione, pensate al fatto uostro: & cosi dicendo si scagliò nel mezzo de' nimici, & hauendone morti due, uenne a far discostare alquanto gli altri dalla porta: & uolendo i suoi far forza di soccorrerlo. Voi indarno (disse egli) ui sforzate hora di uolere saluare la uita mia, perche gia mi mancano il sangue e le forze. Leuateui dunque quindi, mentre potete, & ritirateui tosto all'insegna; & cosi combattendo poco di poi cadè quiui morto, & fu cagione, che i suoi si saluassero.

I Cesariani perdono quarãtasei Capitani.

I nostri intanto stretti d'ogn'intorno da nimici, hauen-

*do perduti quarantasei Capitani, furon ributtati del luogo preso; ma la legione, laquale s'era fermata in un luogo alquanto piu piano, uenne ritardando i nimici, iquali troppo strabocchevolmente ueniano i nostri, che fuggiuano, seguitando. Questa fu poscia a salua-mento riceuuta da Colonnelli della decima terza legione, iquali usciti del minor campo haueuano con T. Sestio Luogotenente preso il piu alto di que' luoghi. Come prima i soldati delle legioni si uennero accostando al piano, fecero testa riuoltando l'insegne tutte contra nimici. Vercingetorige facendo dal cominciar del colle ritirare i suoi gli ricondusse dentro a ripari. Vi morirono quel giorno poco meno di settecento soldati. Cesare il seguente giorno chiamati i soldati a parlamento, con aspre parole riprese la loro temerità & cupidigia troppa, poi che per loro istessi haueuano giudicato, doue douessero andare, o quello che paresse loro da fare, & che non s'erano fermati udendo dare il segno di ritrarsi, & ne i colonnelli ne i Luogotenenti haueano potuto hauer forza di fargli fermare: mostrò loro quanto importasse il combattere in luogo sinistro, di che parere e' fosse stato sotto Auarico allhora che egli trouati i nimici senza capitano, & senza caualleria, hauea lasciato andare una uittorea certa, solamente affine di non riceuere un sol picciol danno nella fattione, rispetto al disuantaggio del luogo, e che quanto maggiormente si marauigliaua della grandezza de gli animi loro, iquali non hauea potuto ritenere ne i ripari del campo nimico, ne l'altezza del monte, ne le mura della terra; tanto all'incontro ri-*

Cesare riprende i soldati della troppa temerità loro.

viaron.

prendeua la loro arroganza, & la licenza, poi che si dauano ad intendere di conoscer meglio essi, che'l signor loro la uittoria & il fine delle cose; e che e' non disideraua meno in un soldato l'esser modesto & continente, che'l ualore, & la grandezza dell'animo. Hauendo in tal guisa parlato a soldati, & nel finire del suo ragionamento con le parole sue messo loro animo, accioche per cosi fatta cagione non si trauagliassero ne gli animi, & accioche essi altresi non attribuissero al ualore de' nimici quello, che era proceduto dalla malignità del luogo, hauendo quella intentione dello andare auanti, che haueua hauuta per fino allhora, cauò le genti fuori de ripari, & fermatosi in luogo a proposito gli fe tutti mettere in battaglia. Venendo nondimeno Vercingetorige à scender con le sue genti in luogo piano, fatta una leggiera scaramuccia fra i caualli, & quella con buon fine, fe tornare i soldati dentro a ripari. Et hauendo fatto il medesimo anche il giorno dipoi, auisando di hauer fatto assai per iscemare le superbe dimostrationi de' Francesi, & per mettere animo a suoi, mosse l'essercito uerso il paese de gli Hedui, ne fu per allhora altramente seguitato da nimici; & il terzo giorno giunto al fiume Elaueri, fe rifare il ponte, & passò di là l'essercito, & quiui chiamato da Viridomaro & Eporedorige, seppe, come Litauico era andato con tutta la caualleria per solleuare, & sollecitare gli Hedui, che dunque facea di mestiero, che anch'essi andassero auanti, per cagione di fare, che la città stesse forte. Ora quantunque Cesare apertamente conoscesse per molte cose la perfidia de

Prudẽza di Cesare.

Cesare ua con l'esser cito uerso gli Hẽdui d'Autun.

Alier.

d'Autun

gli Hedui, & che egli hora giudicasse per la parti- d'Autun.
ta di costoro, che essi fossero per ribellarsi tosto; egli nondimeno non istimò, che fosse ben fatto di ritenere costoro, accio non si paresse, o che e' uolesse far loro ingiuria; o pure desse loro cagione di sospettare in al cuna parte, che egli dubitasse di loro. Egli raccontò breuemente a costoro nella partita loro, i benefici, che hauea gia fatti a gli Hedui, & di che qualità & in d'Autun.
qual termine e' gli hauesse riceuuti, allhora, che era- no racchiusi nelle terre, priuati delle loro possessioni, perduti tutti i confederati, fatti tributtarij, & con grande ingiuria dati per forza gli ostaggi, in qual fortuna poscia, & in che grandezza di stato gli hauesse ridotti; di maniera, che non solamente gli hauea ritornati nel primero loro stato, ma si pareua piu tosto, che hora auanzassero la grandezza & il fa uore di tutti gli altri tempi, & hauendo in tal guisa ra gionato con essi, diede loro licenza. Nouioduno era Nouioduno
una terra de gli Hedui posta nella riua del fiume Lige d'Autun
ri in un luogo molto a proposito: quiui haueua Cesa- Loire.
re fatto condurre tutti gli ostaggi de' popoli Francesi, il grano, i danari publici, & appresso gran parte de' suoi cariaggi, & bagaglie, & di tutto l'essercito an- chora. Haueua parimente mandato quiui un gran nu- mero de' caualli, iquali egli per cagione di questa guer ra haueua comperati in Italia & in Ispagna. Ora so- pragiunti quiui Eporedorige & Viridomaro, & ha- d'Autun
uendo bene inteso in che termine la città si trouasse, sep Beaulre
pero come gli Hedui haueano nella terra di Bibratte, nel ducato
che appresso loro è una terra di grande auttorità, ri- di Borgo-
gna.

ceuuto Litauico, & che quiui eran uenuti a trouarlo Conuittolitane, che era in magistrato, & una gran parte de gli huomini del Senato; come s'erano mandati publicamente ambasciadori a Vercingetorige per trattare seco la pace, & far lega con esso; la onde essi giudicarono, che non fosse da lasciare andare una cosi gran commodità. Ammazzate dunque le guardie di Nouioduno, & quelli altresi, iquali eran uenuti quiui per negotiare, o pure per passaggio, spartiron fra loro il bottino de' danari & de' caualli, & ordinarono di far condurre al Magistrato in Bibratte gli ostaggi delle città. Et perche giudicauano di non poter tenere quella terra, accio che non se ne potessero seruire i Romani, ui misero il fuoco, tutta quella quantità di grano che poterono in si poco tempo leuare, portaron uia con le naui, & tutto il rimanente arsero, & gettarono nel fiume; & essi accio che potessero arrecare terrore a Romani, cominciarono a far genti ne paesi uicini, a ordinare le guardie su la riua del fiume Ligeri, & a fare, che la caualleria per tutti que' luoghi scorrendo si facesse uedere, accioche potessero uietare i passi a Romani d'andare per le uittouaglie, o che almeno stretti dal mancar loro le cose necessarie potessero cacciargli di que' paesi: & in tale loro speranza arrecaua loro grand'utile, che'l fiume per le nieui, che si struggeuano, era molto ingrossato, si che si pareua certamente, che non si potesse in alcun modo guazzare. Cesare hauuto di tutte queste cose contezza, auisò di douere isspedirsi quanto piu tosto poteua, accio se fosse bisognato di mettersi a combattere co' nimici nel

Eporedorige e Veridomaro amazzano le guardie di Nouioduno.

Loire.

Auerti prestezza propria di Cesare.

fare

*fare i ponti; fosse uenuto con essi alle mani auanti, che fossero per numero di gente piu ingrossati. Conciosia cosa che se mutato proposito e' n'andasse alla uolta della Prouenza, non giudicaua, che fosse allhora tempo di prendere cosi fatto partito; si perche in questo si trouaua impedito dall'infamia, che ne riportaua del fare una cosa si disdiceuole & dishorreuole, dal monte Gebbena, che si gli opponeua dauanti & dalla difficultà del uiaggio; & si anchora sopra tutto dal disiderio, che lo stringeua di accozarsi con Labieno, & con quelle legioni, lequali egli haueua gia insieme mandate. Hauendo dunque caminato a gran giornate senza mai fermarsi ne'l giorno ne la notte, arriuò contra l'openione d'ogn'uno al fiume Ligeri, & hauendo fatto trouare il passo a caualli si, che seruiua in quãto faceua allhora di bisogno, acciochè i soldati con le braccia & con le spalle libere dall'acqua potessero passando portare l'armi fuor dell'acqua, hauendo prima fatto fermare la caualleria per ordine, accio, che uenissero a rompere la forza dell'acque, e sgomentati i nimici su'l primo apparir loro auanti, passò tutto l'essercito a saluamento, & trouato quiui i campi co' biadi su, & gran quantità di bestiami, riempito l'essercito tutto di tai cose, si diliberò di passare nel paese de' Senoni. Ora mentre le cose passauano in questa guisa là, doue si trouaua Cesare, Labieno lasciate in Agendico quelle genti, che nuouamente s'erano fatte uenire d'Italia, che stessero quiui alla guardia delle bagaglie, se n'andò alla uolta di Lutetia con quattro legioni. Questa è una terra de Parisij posta nell'Isola del fiume Sequana*

I monti d'Aluernia.

Loire.

Cesare peruiene al fiume Ligeri.

di Sens.

Prouins.

Parigi.

Sena.

& inteſa fra nimici la uenuta di coſtui, ſi miſero toſto inſieme gran numero di gente di tutte le uicine città. Eu dato il gouerno di tutte quelle genti a Camulogeno Aulerco, ilquale eſſendo gia uecchiſſimo, fu nondimeno honorato di queſto grado per la ſcienza grande, che haueua delle coſe della guerra. Ora poi che queſti ſi fu auueduto, che la palude, che metteua nel fiume Sequana, era continua, che molto impediua tutti que' luoghi, ſi uolle fermar quiui, & deliberò di uietare il paſſo a noſtri. Labieno da prima ſi sforzaua di tirare innanzi le uinee, a fare empire la palude di graticci & di terra, ma doue poſcia ſi fu accorto, che il far tal coſa era troppo malageuole, uſcendo che tamente ſu la mezza notte del campo, per quella ſtrada medeſima, per laquale era uenuto, arriuò a Meloduno. E queſta una terra de Senoni poſta nell'Iſola del fiume Sequana, appunto nella guiſa, che poco auanti dicemmo di Lutetia, & trouate quiui d'intorno a cinquanta naui, & meſſele con preſtezza inſieme, & fattiui montar ſopra i ſoldati, & gli huomini della terra, gran parte de' quali erano ſtati chiamati alla guerra, ſpauentati nel uedere hora una tale nouità, ottenne quella terra ſenza contraſto neſſuno. E rifatto il ponte, ilquale i nimici haueano tagliato pochi giorni auanti, fe paſſare l'eſſercito, & cominciò a marciare lungo la riua del fiume alla uolta di Lutetia. I nimici hauendo inteſo tal coſa da coloro, iquali ſi erano fuggiti da Meloduno, comandarono, che ſi metteſſe il fuoco in Lutetia, & che ſi tagliaſſero i ponti tutti di quella terra; & eſſi leuandoſi dalla palude ſi fer-

di Roan.

Sens.

I Gatti.

Melun.

di Sens.

Parigi.

Melun.

marono nella riua del fiume Sequana all'incontro di Lutetia, affronte al campo di Labieno. Diceuasi gia, che Cesare si era partito di Gergouia, gia si spargeua per tutto la fama, come gli Hedui si erano ribellati, & de' secondi mouimenti della Francia; & i Francesi affermauano ne' loro parlamenti, che Cesare serratosi, che non poteua passare di là dal fiume Ligeri, sforzato dal mancamento che haueua della uittouaglia, se n'era andato alla uolta della Prouenza. Ora i Bellouaci inteso, come gli Hedui si erano ribellati; perche per se medesimi erano di prima poco fedeli, comincia rono a mettere insieme gente, & a publicamente apprestarsi alla guerra. Labieno allhora conosceua per tanti mouimenti, che gli faceua di mestiero di prendere un'altro partito molto differente di grã lunga da quello, che hauea preso. E non andaua piu pensando di fare acquisto di cosa ueruna, ne meno di molestare i nimici mouendo lor guerra in alcun luogo, ma di potere ridurre l'essercito a saluamento in Agendico. Perche da una parte lo stimolauano i Bellouaci, la città de' quali è tenuta nella Francia in gran conto di uirtù; & dall'altra Camulogeno con uno grosso & bene armato essercito teneua ogni cosa; et oltre accio un grossissimo fiume teneua le nostre legioni, che non poteua no andare la doue era la guardia con tutte le loro bagaglie. Parategli dunque in un subito dauanti tante difficultà, uedeua come gli faceua di mestiero di aiutarsi con la uirtù dell'animo suo. Chiamati dunque uerso la sera i soldati a parlamento, & pregatigli con belle parole, che uolessero diligentemente mettere ad

Sena. Parigi, Chiaramonte. d'Autun. Loire. di Beauuois. Prouins di Beauuois. Auerti parlamẽto di Cesare a soldati.

effetto tutto quello, che comandasse loro, & con ogni loro industria si uolessero in cio gouernare, diede a cia scuno di que' cauallieri Romani una di quelle naui, le= quali egli hauea leuate da Meloduno, & nella secon= da muta della sentinella, impose loro, che andassero chetissimamente auanti quattro miglia lungo la riua del fiume, & che quiui l'attendessero. Lasciò alla guardia del campo cinque colonnelli, iquali e' giudi= caua, che non fossero molto al bisogno per combatte= re, & gli altri cinque della medesima legione uolle, che mouendosi su la mezza notte, con tutte le bagaglie ne andassero contra il corso del fiume, facendo tutta uol= ta grandissimo romore. Fe cercare etiandio di molti barchetti, & mandolli uerso la medesima parte con fare gran romore nel batter de' remi nell'acque; & egli uscito fuori poco dopò chetissimamente con tre le gioni, se n'andò colà, doue egli hauea fatto prima fer= mar le naui. Et arriuato quiui le sentinelle de' nimici, che erano distese su per la riua del fiume, colte all'im= prouiso, perche s'era in un tratto leuata una gran tem pesta, furon tagliate appezzi da nostri, e tutto l'esser cito con la caualleria per opera de' cauallieri Romani a quali era stata data la cura dell'impresa, fu passato di là dal fiume con molta prestezza. Fu fatto in un me= desimo tempo intendere a nimici su l'apparire del nuo uo giorno, come nel campo de' Romani si faceua mol to maggior tumulto dell'usato, & che una grossa bat= taglia ueniua contra'l corso del fiume, perche in quel= la medesima parte si udiua un gran romore di remi, & che poco di sotto i soldati passauano il fiume su le

Melon.

Prouedimē ti del me= delimo.

Nuoue ue= nute a ni= mici.

naui. Essi udite queste cose, perche giudicauano, che i soldati delle legioni passassero per tre luoghi, & che tutti sgomentati dalla ribellione de gli Hedui si appre d'Autun. stassero di fuggire, fecero anch'essi tre parti di tutto l'essercito loro. Percioche lasciata la guardia all'incontro del campo, & mandatene alquante compagnie alla uolta di Metiosedo, accioche tanto andassero auanti, quanto andauano le naui, conducessero tutto il rimanente dello essercito contra Labieno. Sul far del giorno tutti nostri haueano passato il fiume, & gia si cominciaua a ueder di lontano la battaglia de nimici.

Labieno essortati i suoi soldati, che si uolessero ricor Labieno esorta i suoi. dare del solito ualor loro, & di tante battaglie, che haueano gia con si felice successo fatte, & che tenessero, che fosse quiui presente esso Cesare, sotto la cui guida haueano cosi spesso uinti i lor nimici, diede il segno del dar dentro. Nel primo affronto del destro corno della battaglia, doue s'erano fermati i soldati della settima legione, cominciò la battaglia de' nimici a piegare, & uoltarsi a fuggire; ma di uerso il sinistro, doue s'era fermata la legione duodecima, essendo caduti per terra i soldati delle prime file de' nimici passati dall'armi tirate loro da nostri, gli altri non dimeno ualorosamente combattendo stauano forti, ne tra loro ui haueua alcuno, che mostrasse segno di uoler fuggire; & esso Capitano generale de' nimici Camulogeno era quiui presente, & confortaua i suoi. Et essendo ancho incerto il fine di tal fattione, & di chi Camulogeno conforta i suoi. douesse essere la uittoria, uenuta la nuoua a Colonnelli della settima legione, si come passassero le cose nel cor-

no sinistro della battaglia, mostrarono doppo le spalle de' nimici la legione, & uoltaron l'insegne uerso quella parte. Certa cosa è, che allhora non ui fu alcuno, che si mouesse dal suo luogo per ritirarsi, ma tolti tutti in mezzo, furon quiui tagliati a pezzi. Et anche Camulogeno corse la medesima fortuna. Ora quelle genti, che erano state lasciate in guardia all'incontro del campo di Labieno, hauendo inteso, come s'era fatto la giornata, corsero per dar soccorso a i loro, & presero il colle uicino, ma non poterono altramente resistere all'impeto de' nostri soldati uincitori: & in tal guisa mescolati con coloro, che si fuggiuano, iquali non furon coperti & nascosti ne dal le selue ne dalle mõtagne, furon morti dalla caualleria. Labieno hauendo condotto al fine questa impresa, se ne tornò uerso Agendico, la doue erano state lasciate le bagaglie di tutto l'esercito; quindi mouendosi con tutte le genti arriuò là, doue si trouaua Cesare. Diuulgatasi la ribellione de' gli Hedui, la guerra si uenne à far maggiore. Mandauansi ambasciarie per tutti que' paesi d'intorno; si sforzauano di andare solleuando et sollecitando i popoli dell'altre città, quãto poteano, cõ l'oprarui il fauore, l'auttorità, & i danari & hauendo perauentura nelle mani quelli ostaggi, iquali Cesare hauea gia lasciato appresso di loro, & tutte quelle città che stauano dubbiose, & non si risolueuano tosto, col castigo che dauano à costoro, & gli stratij che loro faceuano, ueniuano spauentando. Chiamarono gli Hedui Vercingetorige, che andasse dalloro, & che conferisse con esso loro il modo & ordine di far

Prouins. d'Autun.

Ambasciarie mãdate per solleuare i popoli nimici.

d'Autun.

questa guerra: & hauendo cio ottenuto, fanno ogni opera, che sia loro conceduto il carico di tutta l'impresa, & essendo sopra di cio diuersi pareri, & natagli differenza; fu ordinata la dieta di tutti i primi huomini della Francia dentro à Bibratte: si ragunaron to sto quiui d'ogn'intorno gran numero di gente; & messasi la cosa in consiglio, per uniuersale diliberatione & parere fu eletto Vercingetorige general capitano di questa impresa. Non si trouarono in questa dieta ne i Rhemi, ne i Lingoni, ne i Treuiri; quelli perche seguiuano anchora l'amicitia de' Romani; e i Treuiri perche il paese loro era troppo quindi lontano, & erano molestati da popoli della Germania; & questa fu altresi la cagione, per la quale e' non interuennero mai in questa guerra, et non mandarono aiuto ne all'una ne parimente all'altra parte. Sopportauano con gran dolore gli Hedui che fosse stato leuato loro il carico & la somma di tutta l'impresa, si lamentauano de' mouimenti, & delle mutationi della fortuna, & cercauano, che Cesare perdonasse loro; ma non percio poi, che s'era gia cominciato à romper la guerra, ardiuano di mostrarsi di parere da gli altri diuerso. Eporedorige & Viridomaro, amendue giouani di grande aspettatione contra la uoglia loro ubidiuano à Vercingetorige, con mal animo sopportando, che esso comandasse loro. Egli intanto comanda all'altre città, che mandino gli ostaggi; & ultimamente determinò un giorno, nel quale si douesse la cosa mettere à effetto. Comandò appresso, che quanto prima si ragunasse quiui tutta la caualeria, che faceua il numero di quindici mila

Dieta de Frãcesi ordinata a Bibratte.

Bealne.

Rhemi di Rains.
Lingoni di Langres.
Treuiri. di triers.

Intention de gli Hedui.

Vercingetorige quello, che comanda alle citta.

caualli. Affermò poscia, che gli pareua basteuole per allhora quella fanteria, laquale e' si trouaua, & che egli non era per douer tentare la fortuna, ne per uenire al fatto d'arme. Ma perche si trouaua cosi grosso numero di caualli; ageuole ad esso sarebbe d'impedire a Romani i biadi et paschi, onde poteuano hora con buono animo dare per loro istessi il guasto ne proprii paesi, & mettere il fuoco ne gli edifici, perche poteano ben uedere, che col perder queste loro cose erano per acquistare un perpetuo imperio, et una continua libertà. Hauendo ordinato queste cose tutte, comandò a gli Hedui, & a Segusiani, che son popoli uicini a quella prouincia de gli Hedui, che metteßero insieme dieci mila fanti, & a questi aggiunse ottocento caualli, & fe capo di queste genti il fratello di Eporedorige, & gl'impose, che mouesse guerra a gli Allobrogi. Et d'altra parte mandò i Gabali & gli huomini delle contrade & uille te de gli Aruerni nel paese de gli Heluij; & i Rhuteni & i Cadurci ne confini del paese de' Volgi, & de gli Aremici, che per tutto quindi dessero il guasto & facessero scorrerie & prede. Egli nondimeno ueniua tutta uia sollecitando gli Allobrogi con mandar loro segretamente lettere et ambasciadori, perche sperana, che l'animo l'oro non hauesse anchora dimenticato la passata guerra, promettendo a gli huomini principali buone somme di danari, & al popolo, che la città loro harebbe il dominio di tutta la prouenza. Per rimediare a questi casi tutti si era fatto prouisione di guardie, & u'erano uentidue colonelli di soldati, iquali raccolti da L. Cesare luogotenente di que' paesi, si ueniuano a op-

d'Autun. Bresse.

di Sauoia & Delfinato.

Gabali quelli di Lodeue d'Auuernia.

Helui. d'Albigeis.

Rutheni di rodes.

Cadruci di Chaors.

Volgi paese di Auignõ

Aremici, d'Armignac.

porre a queſti trattati per tutti que'luoghi. Gli Heluij uenuti di loro uolontà alle mani co' loro uicini, furon rotti, & uolti in fuga, & morto nella fattione C. Valerio Donotauro figliuolo di Caburo primo di quella città, et molti altri appreſſo furon ributtati dentro le mura delle lor terre. Gli Allobrogi hauẽdo ordinate ſpeſſe guardie lungo la riua del Rhodano, uſauano grandiſſima diligenza nel guardare, & difendere il paeſe loro. Ceſare, perche ſapeua, che i nimici erano nella caualleria ſuperiori, & eſſendo preſi tutti i paſſi, non poteua far uenire ne dell'Italia ne della Prouenza coſa niuna in ſuo fauore; mandò toſto di là dal Rheno a quelle città, lequali egli hauea ridotte gli anni paſſati in pace, richiedendole, che gli mandaſſero della caualleria, & di que' ſoldati altreſi, che armati alla leggiera uſauano di combattere fra caualli. All'arriuar di coſtoro, perche non uſauano di caualcare caualli troppo al propoſito, preſe i caualli de' Colonnelli, & de gli altri cauallieri Romani, & da quelle genti, che haueua fatte uenire di nuouo, & gli diſtribuì fra Tedeſchi. Ora, mentre le coſe paſſauano di queſta maniera, ſi faceua la maſſa delle genti nimiche de gli Aruerni & di que' caualli, che erano comandati per tutta la Francia. Et ragunato di coſtoro un groſſo eſſercito, perche Ceſare marciaua alla uolta de' Sequani, & paſſaua per gli ultimi confini de' Lingoni, per potere ſoccorrere piu ageuolmente i luoghi della Prouenza, Vercingetorige ſi fermò d'intorno a dieci miglia lontano da Romani, hauendo di tutte le ſue genti fatto tre campi, & chiamati a parlamento tutti i capi della caualleria, mo-

d'Albigeois

di Saucia & Delfinato.

Prouedimẽti di Ceſare.

d'Aluernia

Borgognoni. di Langres

Parlamento di Vercingetorige a ſuoi.

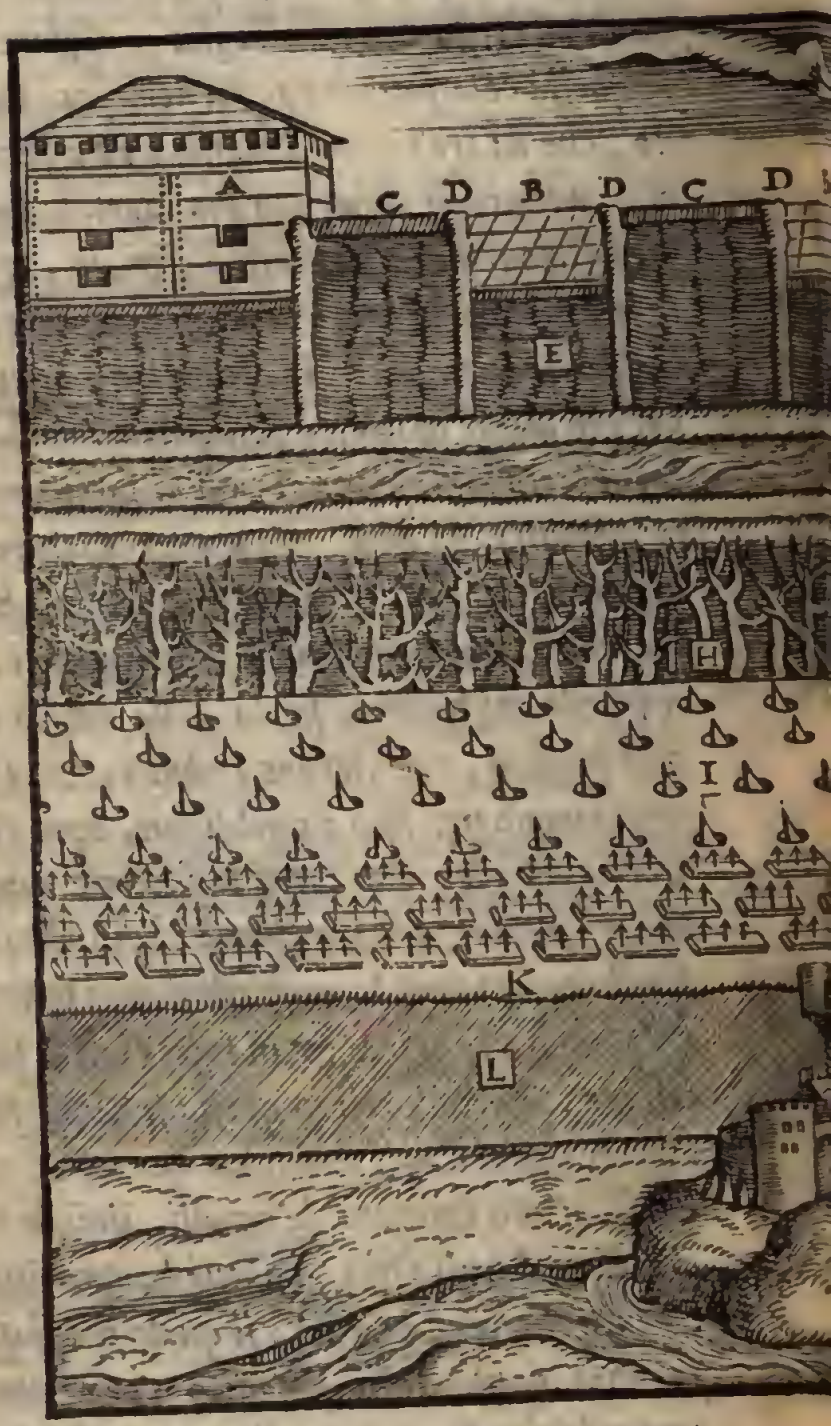
strò loro, come era gia uenuto il tempo di ottenere la uittoria, che i Romani fuggendo si ritirauano nella Prouenza, & abbandonauano i paesi tutti della Francia. E che per allhora cio gli era assai per guadagnarsi la libertà, ma che cio gli giouaua ben poco per la pace, & per l'otio di quel tempo, che doueua uenire. Perche essi ritornerebbono un'altra uolta con molto maggiori esserciti, & che non per cio sarebbe per loro posto fine alla guerra. La onde essi doueuano tosto assaltare quelli, che erano marciando in battaglia impediti. E che se egli auerrà, che le fanterie uogliano porgere aiuto a i loro, & in cio fermarsi punto, non potranno seguire altramente il uiaggio loro. Doue se pure lasciate le bagaglie (il che egli sopra ogn'altra cosa speraua douere auenire) cercassero di saluarsi, e' sarebbono al fermo priuati del seruirsi delle cose necessarie, & della lor dignità & grandezza. Percioche e' non doueano gia punto dubitare, che fra la caualleria de' nimici ue n'hauesse alcuno, che hauesse tanto ardire, che uscisse, non che altro fuor della battaglia; & accioche essi piu animosamente si portino, affermò come egli terrebbe tutte le genti dinanzi al campo, & arrecherebbe terrore a nimici. Alzaron tosto le grida que' caualli, affermando come faceua di mestiero, che tutti promettessero sotto la fede loro, come quelli che non passasse almeno due uolte per mezzo la battaglia de' nimici, non possa piu per l'auenire esser riceuuto sotto tetto alcuno, & non possa mai piu tornare a riuedere i suoi figliuoli, ne il padre & la madre, ne meno la moglie. Lodata da ciascuno tal proposta, & da-

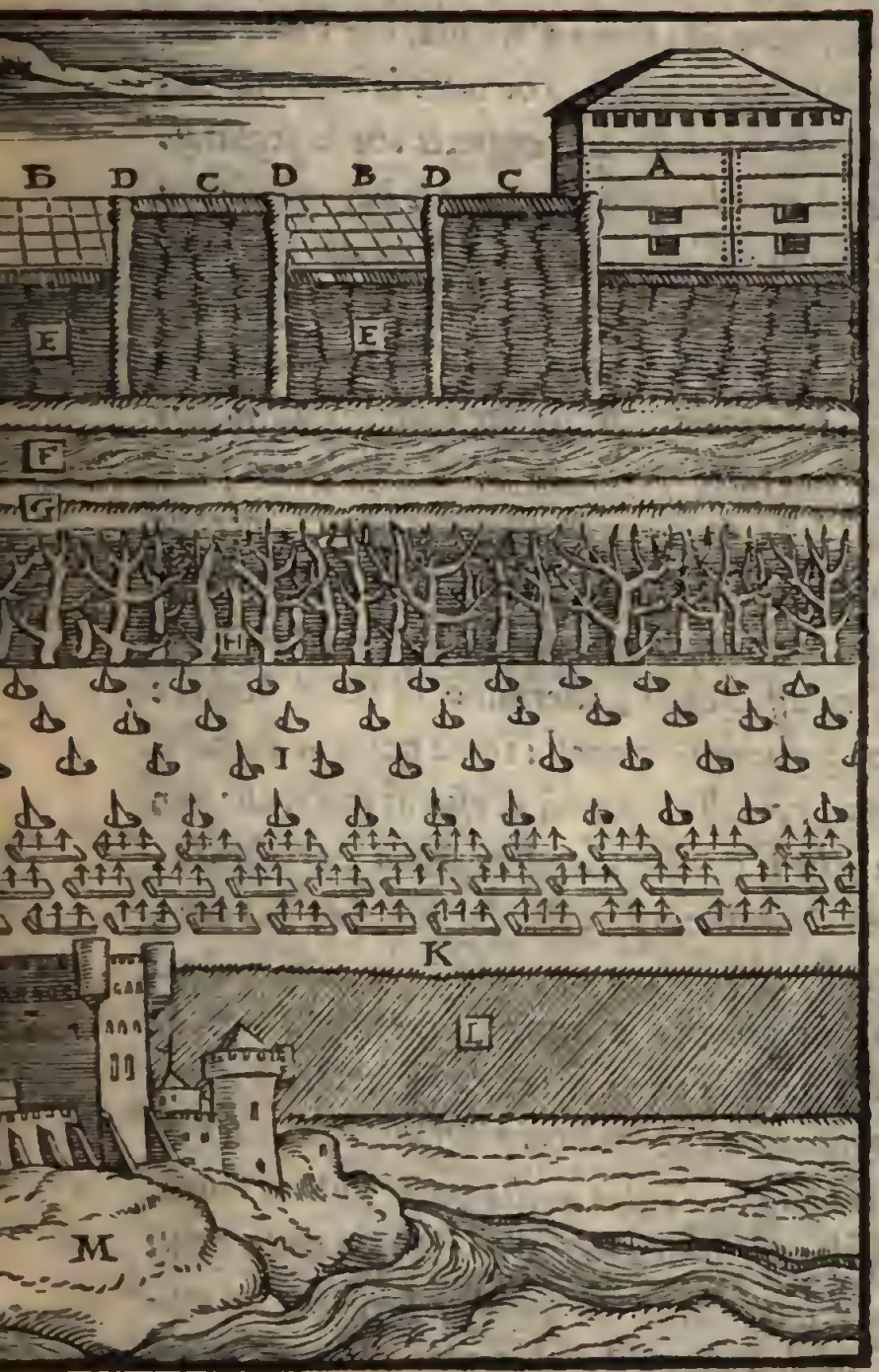
to a tutti il giuramento, fatte tre porti di tutta la caualeria il seguente giorno, due squadroni di loro si mostrarono da due lati, & uno comincio a uietare il passo alla testa della battaglia. Cesare ancora intesa questa cosa, fatte tre parti della sua caualeria, comando, che da tre bande andassero ad affrontare i nimici. Attaccossi allhora in piu parti la battaglia in un medesimo tempo: fermossi l'esercito, & misero tutte le bagaglie in mezzo. E, se si uedeua, che i nostri fossero troppo stretti in alcun lato, e che i nimici haueßero niente di uantaggio; comandaua subito, che l'insegne si uoltaßero quiui, & ui faceua uoltare ancho la battaglia; la qual cosa ueniua a tenere i nimici dal seguitare i nostri, & a mettere animo a nostri, con la speranza, che haueuano di essere aiutati. Finalmente i Tedeschi hauendo preso dalla banda destra l'alto d'un poggio, rincularono i nimici, & fuggendo gli seguitarono per fino a quel fiume, doue s'era fermato Vercingetorige con tutte le fanterie, amazzandone molti, mentre cosi fuggiuano. Gli altri auedutisi di questa cosa, temendo anch'eßi d'eßer tolti in mezo, si uoltarono a fuggire, & in tutti i lati si fe grande occisione. Furon presi in questa fattione tre gentilhuomini de'primi de gli Hedui, & menati a Cesare; e furon questi. Coto capitano de'caualli, ilquale nella passata creatione de' gli uffici, haueua hauuto differenza con Conuittolitano Cauarillo, il quale era stato capo delle fanterie doppo, che Litauico s'era fatto ribello; et Eporedorige, il quale era stato capo de gli Hedui nella guerra fatta co'Sequani auanti alla uenuta di Cesare.

Battaglia tra Cesare e Vercingetorige.

d'Autun

d'Autun Borgognoni.


A
C
D
B
D
C
D
E
H
I
K
L


Б D C D B D C
A
E
E
F
G
H
I
K
L
M

Vercingetorige poi, che fu rotta la caualeria, fe rientrare ne ripari tutte le fanterie, lequali egli hauea meßo in battaglia dinanzi al campo: e poco di poi co minciò a marciare alla uolta d'Aleßia, che è una città de' Mandubij, comandando, che tutte le bagaglie con preßtezza foßero cauate del campo, et che lo ſeguitaſſero. Ceſare hauendo fatto condurre le bagaglie ſopra d'un colle uicino, & laſciateui due legioni alla guardia, ſeguitatolo, quanto potè piu auanti per quel giorno, & ammazzati d'intorno a tre mila ſoldati della retroguarda de' nimici, ſi fermò l'altro giorno ſotto Aleßia con tutto l'eſercito. Conſiderato poſcia il ſito della terra, e ſpauentati i nimici, perche la lor caualeria, nella quale la maggior parte dell'eſercito loro ſi confidaua, era ſtata rotta, confortati i ſoldati a uolere affaticarſi, diterminò di uoler cingere Aleßia con baſtioni Era queſta terra poſta in un monte altißimo, & nella ſommità di eſſo di ſorte, che non ſi pareua, che ſi poteſſe prendere, ſenon per aſſedio. Correuano à piè di queſto colle due fiumi da due lati, & auanti alla terra u'era un piano, che ſi diſtendeua con la ſua lunghezza d'intorno a tre miglia; & da tutte l'altre parti la terra era cinta da certi colli, l'uno dall'altro ſeparato con mediocre diſtanza, di altezza quaſi tutti uguali. Tutta quella parte ſotto le mura, che era uolta uerſo Leuante, era coperta dalle genti Franceſi, & haueuan tirato quiui un foſſo con un muro di ſei piedi d'altezza. Il giro di que' baſtioni & trincee, che i Romani haueano ordinato di fare, teneua uno ſpacio di undici miglia; il campo s'era fermato in luoghi

Aleſsia ſecondo alcuni Aleſia nel Ducato di Borgogna e ſecondo alcuni.

Luſſeu in la franca contea Mandubij ſilli del paeſe di Aleſia in Borgna.

Giro de' Baſtioni.

in luoghi commodi & a proposito; & haueano quiui fatto uentitre trincee, & dentro queste stauano il giorno le guardie affine, che i nimici non facessero in un subito qualche scorreria, & uscissero contra i nostri, & la notte poi ui stauano le sentinelle con altre buone guardie. Poi che fu posto fine a quest'opera, si fe una bella fattione fra la caualleria in quel piano, che come detto habbiamo, è posto fra que' colli, & è di lunghezza di tre miglia, combatteuasi dall'una & dall'altra parte con tutto lo sforzo, che si poteua, & essendo i nostri stretti da nimici, Cesare ui mandò i Tedeschi, & fe fermare dinanzi al campo tutte le legioni in battaglia, accioche le fanterie nimiche non uenissero in un tratto a dare l'assalto a nostri. Soprauenuti i nostri in aiuto, uennero i combattenti a ripigliare animo; i nimici uolti in fuga s'impediuano per se stessi per la moltitudine grande, che erano, e lasciate le porte piu strette, si calcauano insieme: & i Tedeschi gli uennero perseguitando fino a loro ripari, fu quiui grande l'occisione; alcuni smontando de' lor caualli, gli lasciauano, & faceuan forza di passare il fosso, & salire sopra il muro. Cesare comandò, che le legioni, lequali egli hauea fatto fermare auanti al campo, si dilunghassero alquanto inanzi; non arrecò manco sospetto questo a que' soldati Francesi, che si trouauano dentro a ripari, & auisando, che quelle genti uenissero di presente contra loro, subito diedero all'arme; alcuni pieni di spauento si mossero correndo per entrare nella terra. Vercingetorige comandò, che le porte fossero serrate, accioche i bastioni

Assalto dato ad Alesia.

Ordine di Cesare.

non restassero uuoti d'huomini. I Tedeschi, morti molti de' nimici, & preso gran numero de' lor caualli, si ritirarono al campo. Vercingetorige prese per partito di mandar uia una notte tutta la caualleria prima, che fossero finite compiutamente le munitioni de' Romani: imponeua a qualunche s'andaua con Dio, che se ne andassero alle loro città, & che facessero per forza uenire in questa guerra tutti quegli huomini; che rispetto all'età sono atti a portare arme: ricordò loro tutti i benefici, che haueua fatti loro, & strettamente gli pregaua, & si raccomandaua loro, che uolessero hauere risguardo alla sua salute, e che non uolessero dare nelle mani de' nimici a esserne fatto stratio, colui ilquale haueua fatto tanto per cagione della commune libertà. Dimostrò poscia loro, che se in cio troppo si mostrassero negligenti, sarebbono cagione di far morire ottanta mila persone insieme con esso lui. Et fatta la rassegna disse, come appena si trouaua tanto grano, che per ispatio di trenta giorni fosse basteuole. bene è uero, che se si ristringessero nel mangiare, potrebbe durare alquanto piu oltre. Hauendo parlato di questa maniera, & dato loro queste commissioni, misse fuori i caualli facendogli chetamente passare poco auanti alla mezza notte da quella banda, doue i bastioni del nostro campo erano anchora imperfetti. Fe poscia mandare una grida, che tutti gli douessero portare tutta quella quantità di grano, la quale si trouauano, ordinando la pena della uita a coloro, iquali nõ uolessero ubidire. Distribuì poscia fra gli huomini tutto il bestiame, del quale n'haueuano i Mandubij fat-

Partito preso da Vercingetorige

Ordine del detto.

to quiui ragunare in grandißima quantità. Ordinò che'l grano ſi miſuraſſe a poco a poco, & moderatamente; fe paſſare dentro le mura tutte quelle genti le quali egli haueua fuor della terra fatto alloggiare; & in queſta guiſa ſi appreſtaua di attender, che ueniſſe il ſoccorſo de' Franceſi, & di gouernarſi in quella impreſa. Ceſare inteſe tutte queſte coſe da prigioni, & da coloro, iquali paſſauano nel ſuo campo, ordinò di fare certi baſtioni, & trincee di nuouo di queſta maniera. Fe tirare un foſſo largo uenti piedi, con gli argini ſuoi diritti, di ſorte, che'l fondo foſſe di quella medeſima larghezza, che la bocca, fe poſcia tirare tutte l'altre munitioni & ripari per iſpatio di quattrocento piedi lontano da queſto foſſo. Cio fe Ceſare moſſo da queſto auuiſo, che hauendo egli neceſſariamente abbracciato uno ſpatio ſi grande, non uoleua, che i ſoldati nimici poteſſero cingere ageuolmente tutta l'opera; & accio qualche ſquadrone delle genti nimiche non ſi preſentaſſe ò all'improuiſo o di notte a noſtri ripari; o pure non poteſſero il giorno tirare dell'armi contra i noſtri, che erano meßi quiui a lauorare. Dentro a queſto ſpatio fe fare due foßi di piedi quindici di larghezza, & di una altezza medeſima; fe poſcia empire quello, che era piu adentro, d'acqua; laquale egli ui fe tirare dal fiume facẽdola correr quiui per que' luoghi campeſtri & baßi: dopò queſto fe fare trincee & baſticni di dodici piedi, & a queſti aggiunſe altre coperte da difendergli con merli, e con tronchi d'alberi con rami tagliati a guiſa di corna di Cerui; che commeßi fra le difeſe de' baſtioni

Quelli del paeſe d'Alelia nel ducato di Borgogna.

Baſtioni e trincee fatte da Ceſare.

Cerui.

auanzauano fuori co' capi, si che ueniuano a impedire il salirui sopra, & in mezzo a tutta l'opera se due torri, lontano l'una dall'altra una distanza d'ottanta piedi. Faceua di mestiero in questo tempo di andare a tagliar delle legna per l'opera a segare i biadi, e fare tante fortificationi, & le nostre genti erano scemate molto, perche s'allontanauano molto dal campo; & le genti Francesi bene spesso faceano ogni loro sforzo, tentando il nostro lauoro, & spesse uolte saltando fuor della terra per impedire. La onde Cesare pensò di accrescere altre cose a questi ripari, acciochè manco numero assai di soldati bastassero à difendere le nostre munitioni. Presi dunque de' tronchi de gli alberi, & tagliatene le rame, che non eran ben sode & dure, & mondategli & aguzzategli molto bene le cime, faceа tirare certi fossi lunghi, cauati sotto cinque piedi, & messiui dentro que' tronchi, & collegati & ben commessi da piede di sorte, che non si potessero cauare, sporgeuano i rami in fuori sopra la terra; erano questi fitti per ordine a cinque per fila giunti insieme, & intrecciati, di sorte, che chi u'entraua dentro, si ueniua per se medesimo ad inuestire nelle acutissime punte loro, & questi cotali essi chiamauano Ceppi. Cauauansi poscia poco dinanzi a questi con non dirite file a cinque ordinatamente per fila per ciascun uerso, certe buche tre piedi sotto terra, et alquãto piu strette da capo, che nel fondo: usciuano fuor di queste certi pezzi di legno rotondi, grossi quanto la coscia d'un huomo, aguzzi & arsi nella ponta di maniera, che non auanzauano piu, che quattro dita sopra la terra.

Fossi.

Ceppi.

Questi oltre accio, perche stessero piu fermi & sodi, eran tutti fitti tre piedi sotto nel fondo delle buche, & l'altra parte poi di queste fosse era ricoperta da uimini, & ramuscelli d'alberi, accioche non si potesse conoscer l'inganno. Di questa sorte di fosse, ue n'erano fatte otto ordini, tre piedi l'una dall'altra lontano; & per la somiglianza che hanno co' gigli, si chiamauano di simil nome. Sotterauansi dinanzi a tutte queste cose certi pezzi di alberi di lunghezza d'un piede, fittoui suso hami di ferro, lontano l'un dall'altro con conueneuole spatio, & spargeuansi quiui per tutto, & questi eran chiamati stimoli. Poi che queste cose furon compiutamente fornite cercando i miglior luoghi, che potè, abbracciando quatordici miglia di paese secondo che per la natura & sito del luogo si poteua, fe fare altri ripari somiglianti contrarij a que' primi contra que' nimici, che uenissero dalla banda di fuore; accioche se aueniss, che qualche grosso essercito gli ueniss contra, partitosi lui, non potesse sbaraglia=re altramente le guardie de' suoi ripari: & accioche anchora non fosse forza a suoi soldati d'uscir del campo con lor pericolo, comandò a tutti, che ciascuno facesse prouisione di tanto grano & strame, che gli bastasse un mese intero. Mentre sotto la città d'Alessia le cose passauano di questa maniera, i Francesi ordinata una dieta di tutti i primi huomini della Francia, non diterminarono altramente, che tutti gli huomini da portare arme, si come haueua ordinato Vercingetorige, si douessero mettere insieme, ma che se ne douesse piu tosto comandare a ogni città un certo

Altri ripari.

Dieta de Franceſi.

numero ; acciochè se si ragunasse un cosi grosso nume ro di persone confusamente, non si potesse poscia ne gouernare ne discernere i suoi, ne meno tener conto de' grani. Ne comandarono dunque a gli Hedui, & a loro confederati Segusiani, Ambruareti, Aderci, Brannouici, & Brannouij il numero di trentacinque mila, & altri tanti agli Aruerni, aggiuntiui gli Helcuteti, Cadurci, Gabali & Vellauij, iquali erano usati di stare sotto la giurisditione de gli Aruerni. Venti due mila a Senoni, Sequani, Biturigi, Santoni, Rute ni & Carnuti. Dieci mila a Bellouaci, altretanti a Lemouici, a Pittoni otto mila. Dodici mila a Turo ni, Parisij & Heluetij. Cinque mila a gli Ambiani, Mediomatici, Petrocorij, Neruij, & Morinij, & Nitio brigi. Altritanti a gli Aulerci Cenomani. Quattro mila a gli Attrebati. Tre mila a Bellocassi, Lessouij, & Aulerci Eburoni. Trenta mila a Rauraci & Boij. A tutte quelle città, che son poste uicino all'Oceano, & si chiamano Armorice secondo il costume loro, nel numero delle quali sono i Curiosoliti, i Rhedoni, gli Ambibarij, i Cadeti, gli Osisini i Lemouici & gli Vnelli sei mila. Tra tutti questi i Bellouaci non man darono il numero loro imposto, perche diceuano di uo lere per se medesimi & a loro arbitrio far guerra co' Romani; ne erano per uolere stare sotto l'imperio di nessun'altro. Pregati nondimeno da Comio per la fa migliarità, che seco haueano, ne mandarono due mila. S'era seruito di questo Comio Cesare per hauerlo tro uato molto fedele & utile gli anni passati nell'impresa dell'Inghilterra, si come habbiamo gia dimostrato, e' pe suoi buoni

d'Autun
da Bresse.
di Brabãtia
di Roan la
ual de Mo-
riana.
que di Bla-
no.
d'Aluernia.
Vellanii
S. Flour.
di Cahors.
di Lodeue.
di Sens.
Borgogno-
ni;
di Burges.
Santonge
di rodes.
di Cartres.
di Beau
uois.
Limosins.
di Põtieri.
di Tours
di Parigi.
Suizzeri.
d'Amiens.
di Metz in
Loresa.
Perrigeuse
di Tornai.
di Terro-
uanna.
di Mompo
lier.
d'Arras.
di Baieuse.
di Lisieuse.
di Roan
di Basilea.
di Borbo-
ne.
di Breta-
gna.

*suoi buoni portamenti hauea uoluto, che la sua città fosse essenta, gli hauea renduto le sue leggi & statuti, & oltre accio haueua aggiunto i Morini alla sua giurisditione. Fu tanto nondimeno il consentimento di ogn'uno nel uolere riacquistare la uniuersal libertà di tutta la Francia, & di ricuperare l'antica gloria della guerra, che ne il ricordarsi de' riceuuti benefici, ne della lunga amicitia, hauea forza di mouergli punto, anzi che tutti & con l'animo & con le forze erano intenti all'impresa di questa guerra, hauendo gia messo insieme otto mila caualli, & intorno a dugento quaranta mila fanti. Faceuasi la massa di tutte queste genti ne confini de gli Hedui, & quiui rassegnauano, & ordinauansi i capi. Fu dato di tutto il gouerno a Comio Attrebate, a Viridomaro & Eporedorige Hedui & a Verzasillauno Aruerno Consobrino di Vercingetorige. Questi furon quiui eletti capi generali di tutte quelle genti, lequali le città haueano mandato, col parere & giudicio de' quali si douesse gouernare tutta questa impresa: e cosi tutti allegramente & pieni di speranza ueniuano marciando alla uolta di Alesia, e' non ui haueua fra tutti pure un solo, che giudicasse, che non che altro si potesse pure star forte al ueder solamente un numero si grande di gente insieme, & massimamente in una battaglia dubbiosa, conciosse cosa, che spesso saltando fuori que' di Alesia combatteuano co' nostri, & di fuori si uedesse un numero si grande di caualleria & di fanteria. Ma gli assediati in Alesia, il giorno doppo quello, nel quale essi attendeuano il soccorso de i loro, hauendo consumato tutto il*

di Cornouaglia.
di Renes
Cadeti
Osilini,
Lemorici.
Vnelli di
Porcherõs
d'Autun
d'Arras
d'Autun.
d'Aluernia;
Alesia o
Lusseu.

Capi delle gẽti Frãcesi

grano, che haueuano, ne sapendo alcuna cosa di quel-
d'Autun. lo, che si facesse nel paese de gli Hedui, ragunati à con-
Consiglio di que' di Alesia. siglio discorreuano fra loro il successo delle cose loro, & erano i pareri diuersi, & diuerse cose si diceuano, perche parte di loro giudicauano di douersi dare a Cesare, & parte che si douesse combattere fino a tanto, che le forze bastauan loro. Non si pare che sia da la-
Critognato, e ragionamẽto del detto. d'Aluernia. sciar da parte un ragionamento fatto da Critognato per la singolare & nefanda sua crudeltà. Costui nato fra gli Aruerni di nobilissima casa, & tenuto in gran conto, Io, disse, non so gia per dir nulla del parere di coloro, iquali chiamano col nome di rendersi una uituperosissima seruitù: ne meno tengo, che questi tali si debbano tenere cittadini, ne chiamare parimente con gli altri al consiglio. Io uoglio accostarmi a coloro, iquali giudicano buon partito il saltar fuori a combattere: nel consiglio & giudicio di costoro si pare, che per commune parere di tutti uoi altri stia anchor ferma la memoria dell'antico nostro ualore. E non è gia ualore & uirtù d'animo, ma piu tosto di licatezza & morbidezza il non poter sopportare alquanto il mancamento delle cose. Piu ageuolmente si trouano di quelli, che uolontariamẽte uanno a morire, che di quelli, che pacientemente sopportino il dolore. Et io quanto a me, giudicherei che fosse buono questo
Detto arguto. parere, percioche appresso di me ha gran potere la grandezza, se io uedessi, che non si uenisse a far perdita d'altro, che della uita nostra. Ma in prender questo partito habbiamo risguardo non a noi solamente, ma a tutti i popoli della Francia, iquali noi habbiamo

chiamati in nostro soccorso: Che animo stimate uoi, che sia per essere quello de' nostri parenti & amici, essendo morti in un sol luogo ottanta mila huomini combattendo, se saran costretti di uenire alle mani co' nimici, & combattere sopra que' corpi morti? Non uogliate dunque per niente priuar del uostro fauore coloro, che non hanno curato, per saluar uoi, di mettere a pericolo la uita loro; ne con la uostra sciocchezza & poco giudicio et con la uiltà de gli animi uostri esser uoi la roina di tutta la Francia, e cagione di ridurla in una perpetua seruitù. Ditemi dunque, dubitate della lor fede & della fermezza loro, perche non sono arriuati nel giorno diterminato? Ditemi un poco per qual cagione stimate uoi, che i Romani si essercitino a lauorare tutto il giorno ne' ripari piu in fuori? forse per darsi piacere? se gli animi uostri non possono esser confermati da mandati loro, perche i passi son tutti serrati; faccianui almeno testimonio costoro, che gia essi si uengano appressando, perche da tal cosa spauentati non restano mai di lauorare ne'l giorno ne la notte. Che uuoi tu dire per questo? Io sarei di parere, che si facesse quello, che fecero gia gli antichi nostri nella guerra de' Cimbri & Teutoni, nella quale e' non erano pari alloro, che costretti a ritirarsi per le terre, & stretti da cosi fatto mancamento di cose, sostentarono la uita loro, usando per lor cibi i corpi di coloro, iquali risspetto all'età non erano piu buoni alla guerra, ne uolsero darsi nelle mani a loro nimici. Doue se pure noi non haueßimo di tal cosa l'essempio, io giudicherei nondimeno, che fosse lo-

Parere di Critognato Zelandi.

deuolißimo, che cio ſi faceſſe, & ſi laſciaſſe a coloro, iquali uerranno doppo noi, per cagione di conſeruare la noſtra libertà. Percioche qual coſa è ſtata mai ſomigliante a quella guerra? Saccheggiata tutta la Francia, & fatto per tutto grandißimi danni, pure finalmente i Cimbri ſi partirono una uolta de' noſtri paeſi; & andaron cercando altre prouincie; & laſciarono a noi le noſtre giuriſditioni, le noſtre leggi, & parimente i terreni, & la libertà. Ma i Romani, che altro domandano, o che altro uogliono, che moſſi dall'inuidia fermarſi ne terreni & nelle città di coloro, iquali eglino hanno per fama conoſciuto nobili, & potenti nella guerra, & di ſottoporli a un'eterna ſeruitù? Perche, per dire il uero, eßi non hanno mai fatto guerra per altra cagione. Doue ſe pure auuiene, che uoi non ſappiate le coſe, che nelle altre nationi lontane ſi fanno, riſguardate un poco la parte della Francia a noi uicina, laquale eßi hauendo ridotta in Prouincia, mutate le ſue leggi & giuriſditioni, ſottopoſta a portatori delle ſcure; ſta ſottomeſſa a una perpetua ſeruitù.

Zelandi

la Prouenza,

Poi che ciaſcuno hebbe detto il parer ſuo, diuiſarono che tutti quelli, che o per infirmità o riſpetto all'età non erano atti alla guerra, ſi doueſſero andar con Dio della città, & di ſopportar prima ogni coſa, che laſciarſi piegare a fare quanto haueua conſigliato Critognato. Doue ſe pure aueniſſe, che foſſe lor forza, o che gli aiuti troppo indugiaſſero a uenire, di piu toſto attaccarſi a quanto hauea conſigliato egli, che di uenire con Romani a niun patto di renderſi, o a

ueruno accordo. I Mandubij, iquali haueuan riceuuto costoro nella terra, furon forzati di uscirsene fuori co' lor figliuoli, & con le mogli altresi. Questi giunti a ripari de' Romani, gli pregauano piangendo come meglio sapeano, che riceuendogli, come schiaui, dessero loro da mangiare. Cesare non uolle per niente, hauendo messo le guardie su pe' bastioni, che fossero riceuuti altrimenti. Comio intanto & gli altri capi di quelle genti, iquali haueuano il gouerno di quell'impresa, arriuarono ad Alesia con tutto l'essercito, & hauendo preso il colle; che è piu in fuori, si fermarono non piu lungi dalle nostre munitioni, che lo spatio di un mezzo miglio. Il seguente giorno mandando fuor del campo la caualleria, riempirono tutto quel piano, che come habbiamo gia detto si distende tre miglia per lunghezza; & fecero fermare tutte le fanterie ne' luoghi piu alti poco quindi lontano, si che non poteano esser troppo uedute. Si poteua della città d'Alesia uedere il campo: onde tosto cominciarono a discorrer per la terra, & far festa & allegrezza, ueduto l'aiuto delle genti & gli animi di tutti si destauano a fare allegrezza grande. Ora messe le genti in battaglia, si fermarono dauanti alla terra, & coperto il fosso uicino di graticci, & di terra, si misero in ordine per dar l'assalto, & per stare proueduti a tutti i casi. Cesare hauendo ordinato tutto l'essercito dal l'una et dall'altra banda de' bastioni, accioche bisognando ciascuno difenda il suo luogo, & sappia la sua posta, comandò, che i caualli saltassero fuori, & che s'affrontassero con la caualleria de' nimici. Si poteua

di Alesia nel Ducato di Borgogna.

Mandubii uanno a ripari de' Romani.

Alesia o Lusseu.

Battaglia tra Cesare e que', di Alesia.

dell'uno & dell'altro campo, perche amendue s'erano fermati su le cime di que' poggi, uedere i luoghi d'intorno; & gli animi di tutti i soldati intenti a mirare attendeuano, che fine hauer douesse quella battaglia. Haueuano i Francesi frameßi alcuni balestrieri & soldati armati alla leggiera fra i loro caualli, accioche se i loro si fossero rinculati, corressero loro in aiuto, & che riteness ero la furia de' nostri caualli, molti combattendo feriti da costoro si partiuano della fattione. Ora confidandosi i Francesi, che i loro hauessero il uantaggio della battaglia, & uedendo che i nostri erano stretti dalla moltitudine; da tutte le bande & quelli che eran dentro a ripari, & quelli che erano uenuti in fauore, con romore & grida grandi metteuano animo a i loro, perche si combatteua nel cospetto d'ognuno, ne poteua celarsi alcun fatto di alcuno per ben fatto o uituperoso che fosse, & il disiderio d'acquistar lode & honore, & il sospetto della uergogna spingeua l'una et l'altra parte. Et essendosi gia combattuto senza uantaggio d'alcuna delle parti, o potersi conoscere, chi douesse ottenere la uittoria dal mezzo del giorno fin quasi al tramontar del Sole; i Tedeschi ristrettisi tutti insieme si dirizzaron con impeto contra i nimici, & gli constrinsero a ritirarsi, & hauendogli rotti, tutti i balestrieri tolti in mezzo dalloro furon quiui tagliati a pezzi. Et cosi medesimamente nell'altre parti della battaglia ritirandosi i nimici, & i nostri seguitandogli per fino a ripari, nõ diedero loro agio di potersi raccorre sopra del colle uicino. Doue quelli poscia, iquali erano usciti della terra mal contenti, et quasi as-

Tedeschi.

fatto perduta la speranza di piu ottenere la uittoria, si ritirarono nella terra. I Francesi intanto non hauendo lasciato passare, che un sol giorno, & hauendo in questo spatio appreſtato gran numero di graticci, di scale e d'uncini, usciti chetamente su la mezza notte del campo se ne uennero alla uolta de' ripari, che erano uerso il piano. Et leuato in un subito il romor grande, acciochè gli assediati della terra conoscessero a quel segno la uenuta loro, gettauano le grati, con frombole dardi & sassi trauagliauano i nostri su bastioni, & faceano tutte l'altre cose, che faceano di mestiero all'assalto. In questo istesso tempo Vercingetorige udito quel romore, diede con la tromba il segno a suoi, & subito gli cauò fuor della terra. I nostri corsero prestamente alle difese, si come ne' passati giorni a ciascuno era stato ordinato la sua posta, e' con le frombole da tirar pesi d'una libra, & con haste, lequali haueuano ordinatamente distese su pe' bastioni, & con palle di piombo, dauano spauento a nimici. Ma tolto loro il potersi uedere dall'oscuro della notte, si dauano l'una parte & l'altra molte ferite, & tirauano con gli strumenti da cio gran numero d'armi. Ma Marc'antonio, & C. Trebonio Luogotenenti di Cesare, a quali era tocco a difender quella parte, cauando genti dalle trincee, che erano alquanto piu oltre, gli mandauano a soccorrere in que' lati, doue sapeuano i nostri essere stretti da nimici. Mentre che i Francesi eran piu lontani dalle munitioni, faceuano piu operatione col tirar, che faceano di molte armi contra nostri; doue poscia e' si furono piu ad esse fatti uicini, oueramente

Francesi.

Vercingetorige.

Marc'antonio e Caio Trebonio luogotenenti di Cesare.

s'inuestiuano per loro istessi impensatamente in quelle punte dette stimoli, ouero cadendo per quelle buche eran passati da quelle punte, o pure trapassati dall'armi, che i nostri tirauan loro da i bastioni & dalle torri, si distendeuano per terra morti. Et hauendo riceuuto d'ogni parte molte ferite, non hauendo potuto prendere alcuna di quelle munitioni, uedendosi gia apparire la luce del giorno, dubitando, che saltando fuori i nostri dalle piu alte munitioni di uerso quella banda, doue non erano i ripari, gli togliessero in mezzo, si ritirarono a i loro. Ma que' di dentro, mentre cauauan fuori quelle cose, che Vercingetorige hauea fatto appreстare per uenire a dar l'assalto al campo de' Romani, riempirono i primi fossi, hauendo perduto troppo tempo intorno a questo fatto, s'auiddero prima, che i loro s'eran ritirati, che si fossero anchora appressati a ripari del campo: & in tal guisa senza hauer fatto nulla, se ne tornarono dentro la terra. I Francesi ributtati gia due uolte con lor gran danno, cominciarono a discorrere fra loro quello, che si douesse fare: feron chiamare alcuni, che haueuano notitia di que' luoghi, & dalloro s'informarono del sito del campo di sopra, & de' ripari di esso. Era dalla banda di Settentrione un poggio, ilquale perche rispetto alla grandezza i nostri non lo haueuan potuto cingere co' ripari, fu loro forza di fermar parte del campo in luogo disadatto, & alquanto sdrucciolosо. Erano in questa parte alloggiati C. Antistio Regino, & L. Caninio Regulo luogotenenti con due legioni. I nimici hauendo mandato alcuni a riconoscer que' luo

Poggio.

G. Antistio Regino.

Lucio Caninio Regulo.

ghi, i Capitani del campo eletti sessanta mila soldati di quelle città, che si stimaua, che metteſſero soldati di maggior uirtù & ualore, diuisarono tra loro segretamente, quanto uoleuano che si faceſſe, & in che maniera: diedero l'ordine dell'hora, nella quale uoleuano, che si moueſſero: che fu quando foſſe arriuato il mezzo del giorno. Fu di queſte genti & dell'impresa dato la cura a Vergasillauno Aruerno, parente di Vercingetorige, uno de' quattro capi generali di tutto l'esercito. Questi mouendosi del campo nel principio della notte, arriuato la mattina sul far del giorno al luogo disegnato, si miſe in aguato doppo il monte, & qui ui uolle, che i soldati stracchi dal uiaggio di tutta la notte si rinfrescaſſero: & uedendo gia farsi uicino il mezzo dì, preſe la strada alla uolta di quella parte del noſtro campo, della quale habbiamo poco fa ragionato: & in queſto medeſimo tempo la caualleria cominciò a scorrere uerso il campo dalla banda di fuori, & l'altre fanterie a moſtrarsi in battaglia dauanti al loro campo. Vercingetorige ueduti di su la rocca della terra i suoi, saltò fuori delle porte, & arrecò seco dal campo pertiche, Musculi, falci, & altre coſe, lequali egli haueua gia fatto ordinare per dar l'assalto a noſtri baſtioni: combatteuasi in tutti i luoghi a un tempo, & prouauansi tutte le coſe: & colà, doue si ueduta, che que' che combatteuano, piegaſſero punto; qui ui si correua a porgere aiuto. I soldati Romani haueuano a guardare tanti luoghi, che non poteuano ageuolmente correre quà & là per dare soccorso, hebbe gran forza a dare spauento a noſtri il gran romo-

d'Aluernia.

Muscoli, falci.

Soldati Romani che difficultà haueuano.

re, che s'udì leuare in un tratto doppo le ſpalle, perche uedeuano che nell'altrui ualore era ripoſto il loro pericolo. Percioche bene ſpeſſo auuiene, che quelle coſe, che ſono da noi lontane, arrecano maggior trauaglio a gli animi noſtri: Ceſare trouato un luogo a propoſito, uide molto bene come le coſe paſſauano in ciaſcuna parte, mandò toſto a ſoccorrere la doue era il biſogno, & prouide in un tempo a quanto nell'uno & nell'altro luogo faceua di meſtiero, & correndo per tutto andaua dicendo, come allhora era tempo, che biſognaua, che tutti combattendo ualoroſamente ſi moſtraſſero. I Franceſi erano al tutto fuor di ſperanza di poterſi ſaluare, ſe non poteano prendere i ripari del noſtro campo. E Romani d'altra parte ſe otteneſſero hora la uittoria, n'aſpettauano il fine di tutte le fatiche loro: il colmo della battaglia era ſopra tutto a baſtioni piu alti, la doue, ſi come detto habbiamo, era ſtato mandato Vergaſillauno. E' di molto grande importanza un poco di uantaggio di luogo là, doue ſi ſta in iſpiaggia. Alcuni tirauano dell'armi, alcuni altri fatto un gatto andauano ſotto a ripari, & ogn'hora, che parte di loro erano dal combattere ſtanchi, n'entrauano ſcambieuolmente de' gli altri nel luogo loro. Il terreno dell'argine gettato da ciaſcuno ne' ripari aiutaua i Franceſi a ſalire, & ricopriua le coſe naſcoſte d'intorno da Romani ſotterra; & i noſtri non haueuano hormai piu ne forze ne armi da combattere. Ceſare auedutoſi di tai coſe, mandò toſto a ſoccorrer coſtoro Labieno con ſei Colonnelli, imponendogli, che ſe uedeſſe di non potere reſtare affronte.

Auantaggio a chi ſta in Iſpiaggia.

Labieno mãdato da Ceſare a ſoccorrere i ſuoi.

de' nimici, ritirando le compagnie fuor de' ripari, con isforzo grande assaltasse i nimici, che cio non faccia se non stretto da necessità. Egli intanto andaua riuedendo gli altri, & confortaua tutti, che non si lasciassero uincere dalla fatica, & mostraua loro, come in quel giorno & in quell'hora era riposto il guiderdone & il frutto di tutte le battaglie, che haueuano fatte ne tempi passati. I soldati di uerso la terra disperati, rispetto alla grandezza de' ripari, di poter prender piu i luoghi di uerso il piano, cominciarono à tentare di salire per certi luoghi dirupati, & portarono di presente quiui tutte le cose gia preparate dalloro: & con il tirar grande dell'armi, che faceano, molestauan molto que' soldati, che erano alla difesa delle torri: & con le grati, & con largine tentauano di farsi il passo, guastando con le falci i bastioni, & i ripari di essi. Cesare ui mandò primeramente Bruto giouane con sei colonnelli, di poi Fabio Luogotenente con sette, & ultimamente combattendosi piu fieramente, che mai, u'andò egli in persona conducendoui seco molti soldati freschi, che entrassero in luogo di coloro, che gia per lo molto combattere erano stanchi. Ora ricominciata quiui la fattione, & ributtati i nimici, se n'andò là, doue egli hauea poco prima mandato Labieno. Cauò dalle uicine trincee quattro colonnelli; quindi commise à caualli, che parte n'andassero seco; et parte uscendo fuor de' bastioni girassero d'intorno & assaltassero i nimici dietro le spalle. Labieno doppo, che ne i bastioni ne i fossi bastarono à ritenere la furia de' nimici, raunate trentanoue compagnie, le quali uscite del

Bruto giouine e Fabio.

le uicine trincee s'erano per auentura imbattute quiui, mandò tosto dicendo a Cesare, quello, che giudicasse, che fosse da fare. Cesare sollecitaua di trouarsi quiui presente; et conosciuta la uenuta di lui al colore del suo uestire, perche tale usaua di portarlo nelle battaglie, & uedute le squadre de caualli, & le compagnie, lequali egli hauea comandato che lo seguitassero, si come da luoghi piu alti que' bassi & sdrucciolosi si uedeuano, i nimici ricominciarono a menar le mani, & alzatosi dall'una & dall'altra parte il romor grande, quelli de' bastioni & di tutte l'altre munitioni ricominciarono a leuar le grida. I nostri lanciate l'arme inhastate s'impugnaron le spade, & menando le mani si uide di presente scoprire la caualleria dopò le spalle de' nimici, & l'altre compagnie de' soldati si ueniuano auicinando. I nimici si uoltarono subito a fuggire, & fuggendo si dauano ne' nostri caualli, si che quiui fu fatta grande occisione. Restò morto quiui Sedulio Duca & Prencipe de' Lemouici. Et Vergasillauno Aruerno fuggendo fu uiuo fatto prigione; furon portate a Cesare settantaquattro insegne de' nimici, & di si gran numero, che erano pochi, solamente si saluarono ne' loggiamenti. Que' della terra ueduto dalle mura l'uccisione & la rotta delle lor genti, perduta ogni speranza di piu potersi saluare, fecero ritirare tutti i soldati da bastioni, & uditasi nel campo de' Francesi questa cosa, cominciaron senza indugio a fuggirsi. La onde se i nostri soldati non fossero stato stracchi per essere spesso corsi a soccorrere quà & là, & hauere combattuto tutto di, tutte le gẽti de' nimici erano rot-

Battaglia tra Cesare e nimici.

Morte di Sedulio. di Limosins. d'Aluernia

Francesi fuggono.

te & ſpente affatto da noſtri. Pure la caualleria mandata da Ceſare a ſeguitargli doppo la mezza notte arriuò l'ultima ſquadra de' nimici, et fe gran numero de' prigioni, & molti altreſi ne furono ammazzati, gli altri fuggendo ſi ritirarono a ſaluamento nelle città. Vercingetorige il ſeguẽte giorno fatto ragunare il conſiglio moſtrò a tutti, come e' non haueua preſo a fare quella guerra per conto di ſe, & per ſuoi biſogni, ma piu toſto per la commune libertà. Ora perche uedeua come facea di meſtiero di cedere alla fortuna, che egli ſi offeriua loro ad amendue queſte coſe; o ueramente di ſodisfare a Romani con la morte ſua, o ueramente, che lo uogliono dar uiuo nelle lor mani. Furon toſto ſpediti a Ceſare gli Ambaſciadori per fargli intendere queſte coſe. Egli comandò loro, che gli deſſero l'armi, quindi, che tutti i Capitani gli foſſero menati auanti; & egli ſi fermò dauanti al campo ſu ripari, & quiui gli furon condotti auanti i Capitani. Gli fu preſentato Vercingetorige, & l'arnni gli furon gettate, egli hauendo laſciati da parte gli Hedui & gli Aruerni, tutti gli altri prigioni a nome di preda diſtribuì fra ſoldati. Poſto fine a queſte coſe, ſi dirizzò alla uolta de' gli Hedui, & quiui hebbe dalloro la città; & uenuti quiui gli Ambaſciadori de gli Aruerni, offerſero di uoler fare tutto quello, che foſſe comandato loro: egli comandò che deſſero un gran numero di oſtaggi, & ui mandò le legioni alle ſtanze, & reſe a gli Hedui & a gli Aruerni d'intorno a uenti mila prigioni. Impoſe a T. Labieno, che con due legioni, & con la caualleria n'andaſſe a muouer

Vercingetorige fa raunare il conſiglio.

d'Autun d'Aluernia.

d'Autun d'Aluernia. Borgogni.

guerra a Sequani. Et uolle, che M. Sempronio Rutilo n'andasse seco. Diede gli alloggiamenti nel paese de' Rhemi a C. Fabio & a L. Minutio Basilio con due legioni, accioche i Bellouaci uicini non facessero loro qualche danno. Mandò poscia C. Antistio Regino nel paese de gli Ambibareti, T. Sestio in quello de' Biturigi, & C. Caninio Rebilo in quello de Ruteni, dando a ciascun di loro una legione. Volle poscia, che Q. Tullio Cicerone & P. Sulpitio alloggiassero a Cabillono & a Matiscona nel paese de' gli Hedui uicino al fiume Arar per cagione de' grani e delle uittouaglie; & egli disegnò di starsi alloggiato quel uerno a Bibratte.

di Reins di Beauuois.

di Brabantia. di Bourges. di Rodes.

Chialon Sona.

Beaultre.

Saputosi a Roma il successedimẽto delle cose di questo anno, fu ordinato, che uenti giorni continui si facesse oratione a gli Dei.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

# DI AVLO HIRCIO DEL RIMANENTE DELLA GVERRA FRANCESE.

## LIBRO OTTAVO.

TRETTO Balbo mio dal tuo continuamente richiedermi, percioche il mio tuttauia ricusare si pareua, che piu tosto dimostrasse appresso di te, ch'io lasciassi per pigritia, che mi scusasse la difficultà del negotio; mi son messo ad una impresa ueramente difficilissima. Ho seguitato di scriuere i Commentari del nostro Cesare delle cose fatte nella Francia; non gia in tal modo, che siano da essere aggualiati i miei a questi scritti da lui poco auanti, ne meno a quelli, che seguiranno; & ultimamente ancora ho compiutamente recato a fine quelli, che egli lasciò imperfetti delle cose fatte in Alessandria, per fino al fine, non gia della discordia ciuile (della quale non uediamo per anchora alcun fine) ma della uita di Cesare. E uolesse Dio, che quelli, che leggeranno, possano conoscere quanto mal uolentieri mi sia messo a scriuere, accioche piu ageuolmente fuggissi

Lode de' Cõmentari scritti da Cesare.

di essere imputato del uitio della sciocchezza & dell'arrogãza, di essermi frameſſo co' miei ſcritti nelle coſe ſcritte da Ceſare. Perche certa coſa è, che appreſſo tutti gli huomini ſi ſa molto bene che non è mai ſtato alcuno, che con tanta diligenza habbia recata a perfettione qualche ſua opera, che non ſia ſtata ſuperata dalla eleganza di queſti Commentari, iquali furon fatti dallui affine, che non foſſe tolto agli ſcrittori il ſapere tante coſe & tanto grandi, che furon fatte dallui. Et per quello, che tutti gli huomini ne giudicano, ſon tenuti coſi buoni, che piu toſto ſi pare, che con eßi ſia ſtata leuata che data a gli ſcrittori la facultà dello ſcriuere. Et di queſta coſa molto piu noi ci marauigliamo, che gli altri non fanno. Perche gli altri ſanno quanto bene & ſenza menda alcuna egli gli habbia recati affine, doue noi ſappiamo con quanta facilità, & con quale preſtezza. Ceſare oltra che haueua grandißima facultà & eleganza nello ſcriuere, haueua anchora il ſapere ueriſſimamente aprire i concetti dell'animo ſuo e' ſuoi diſegni. Doue a me non è, non che altro auenuto di essermi trouato nella guerra Aleſſandrina, ne meno nella Africana. Et anchor che queſte guerre le ſappiamo in qualche parte per bocca di Ceſare; noi non dimeno habbiamo altramente udito ragionare di quelle, lequali o ci paiono nuoue o ueramente n'apportano marauiglia, altramente di quelle, che noi ſiamo per raccontare per teſtimonio. Ma mentre che io uado raccogliendo tutte le cagioni, con le quali cerco ſcuſarmi di non essere da agguagliarmi a Ceſare; per queſta medeſima uia mi conoſco incorrere nell'errore dell'arrogan-

Ceſare ne' ſuoi Cõmẽtari elegantiſsimo.

Proprietà dell'ingegno di Ceſare.

za, poi

za, poi che io stimo, che si possa trouare alcuno, che mi debba uolere agguagliare a Cesare. Sta sano.

POI che Cesare hebbe superata tutta la Francia, perche nella passata state non era mai passato alcuno spatio di tempo, che fossero stati senza far guerra, & uoleua che i soldati si riposassero alle stanze dalle tante fatiche delle guerre passate; gli ueniuano auisi come molte città della Francia in un medesimo tempo andauano trattando di romper la guerra, & che congiurauano contra Cesare. E di questa cosa si diceua una cagione molto al uero somigliante, che tutti i popoli Franceſi molto ben conòscono, che a Romani non si poteua in alcun modo resistere per qual si uoglia numero grande di gente, che si ragunasse in un luogo; e che se molte città rompessero in un medesimo tempo la guerra, i Romani non potrebbono ne hauere aiuto che bastasse assai tempo, ne meno si grande essercito, che fosse loro basteuole a fare quanto loro bisognasse. Et che hora non ui doueua hauere alcuna città, che ricusasse di mettersi a rischio di riceuer qualche danno, se in quello spatio di tempo l'altre potessero tornare in libertà. Ma Cesare, accioche tale openione de' Franceſi non s'andasse piu auanti confermando, lasciò. M. Antonio Luogotenente al gouerno di quelle genti, lequali erano alle stanze seco, & egli con la guardia de' caualli partendo da Bibratte se n'andò alla uolta della duodecima legione al fine di Decembre, la quale egli hauea fatto alloggiare leuandola del paese de gli Hedui, ne confini de' Biturigi; & a questa

Trattati de' Franceſi di rõpere un' altra uolta la guerra.

Beauine d'Autun di Burges.

aggiunse l'undecima legione, laquale era alle stanze poco lontano. Lasciati poscia due colonnelli alla guardia delle bagaglie, condusse tutto'l rimanente dell'esdi Bourges. cito nelle fertilissime ville de' Biturigi. Ora perche'l paese di questi popoli era largo, & in esso ui haueuano molte città, non poteuano i soldati d'una legione, che ui stauano alloggiati, ritenere que' popoli, che non facessero apparecchio di guerra, & congiu-
Subbita ue nuta di Cesare. re. Ora egli auuenne per la subita uenuta di Cesare cosa, che fu di bisogno, che aueniſſe a coloro, iquali furon colti all'improuiso, & rotti & scacciati, che standosi senz'alcun sospetto a coltiuare le ville loro, furon prima loro sopra i nostri caualli, che potessero fuggendo ritirarsi nelle terre; percioche per comandamento di Cesare era uietato quel segno usato comunemente nelle scorrerie de' nimici, che si soleua conoscere all'ardere de gli edifici; affine che se gli fosse bisogno d'andare troppo auanti, non haueſſe hauuto poi mancamento di strame, & di grano, e che medesimamente non arrecasse con que' fuochi spauento a nimici. Hauendo prese molte migliaia d'huomini, que'
da Burges. Biturigi, iquali poteron saluarsi in quella prima giunta de' Romani, pieni tutti di spauento erano in darno fuggiti nelle uicine città, confidandosi o ne loro amici priuati, o nell'esserſi anche quelle insieme congiurate. Percioche Cesare marciando a gran giornate per tutto, riparò a tutti i loro disegni; ne diede pur tempo ad alcuna città di poter pensare piu tosto alla salute propria, che a quella d'altrui: & con questa sua prestezza ueniua a mantener fedeli gli amici, & coloro

iquali non erano risoluti anchor bene arrecaua alle con
ditioni della pace con metter loro spauento. I Biturigi di Burges.
essendo proposto un partito di tal sorte, uedendo co-
me rispetto alla clemenza di Cesare, poteano ageuol-
mente tornargli amici, & che i popoli delle uicine cit-
tà haueano senza pena ueruna dato gli ostaggi, & era
no stati accettati da Cesare nell'amicitia, fecero an-
ch'essi il medesimo. Cesare a ciascun soldato per le tan Promessa di Cesare a soldati.
te loro fatiche, & patienza grande, poiche essi era-
no stati cosi duri a sopportare in que' giorni freddis-
mi dell'inuerno, andando per uiaggi stranissimi, con
freddi grandissimi da non poter quasi esser sopporta-
ti, promise di dare in nome di preda dugento sestertij, Cinque scu di d'oro.
& a ciascun Capitano due mila nummi; rimandate Cinquanta scudi d'oro.
poscia le legioni alle stanze, egli doppo XL giorni se Beauine di Bourges.
ne tornò a Bibratte. Et mentre quiui amministraua di Cartres.
ragione, i Biturigi mandarono ad esso ambasciadori,
richiedendolo di aiuto contra i Carnuti, querelandosi
a Cesare, che que' popoli hauessero mosso la guerra.
Egli tosto, che hebbe hauuto notitia di questa cosa,
non si essendo fermato alle stanze piu che diciotto gior
ni, leuò da i loro alloggiamẽti dal fiume Arar la quar Sona.
tadecima legione & la sesta, lequali, si come si è po-
co fa dimostrato, egli hauea fatto fermar quiui per
cagione delle uittouoglie. E cosi se ne uenne con due
legioni contra i Carnuti. Giunta gia fra nimici la nuo di Cartres.
ua della uenuta di Cesare, i Carnuti mossi dall'essem-
pio, che haueuano auanti della roina de gli altri, ab-
bandonate quelle uillate & castelli, iquali essi habita-
uano, hauendo per cagione di difendersi dal freddo,

fabricati in un subito secondo, che la necessità comportaua, certi piccioli edifici, conciofosse cosa, che superati pur dianzi da Romani hauessero perdute molte città, se n'andarono sparsamente quà & là fuggendo. Cesare non uolendo, che i soldati patissero, rispetto massimamente alle grandissime pioggie, che in quel tempo uennero dal Cielo, fe fermare il campo in Genabo terra de' Carnuti, & fe che parte ne alloggiassero nelle case de' Francesi, & parte sotto que' ripari, iquali erano stati fatti con gettar su in un subito dello strame per ricoprire le tende; mandò nondimeno i caualli & le fanterie uenute in aiuto in tutti que' luoghi, doue per quello, che si diceua, erano andati i nimici; e non in uano certo, percioche la maggior parte de' nostri hauendo fatto gran prede, tornarono a Cesare.

Orleans: di Carnes.

Carnuti si sparsero p le uicine città.

Ora i Carnuti oppressi dalla difficultà del uerno, e dalla paura grande del pericolo, perche cacciati delle lor case non haueuano ardire di troppo lungamente fermarsi in un luogo, ne potendo rispetto alle tempeste asprissime ritirarsi per le selue, tutti dispersi, hauendo perduto gran parte de' loro, si sparsero per le uicine città. Cesare in quel tempo stranissimo dell'anno giudicando di hauer fatto assai hauendo rotto quelle genti, che ueniuano ragunando, accio non nascesse qualche principio di guerra; e perche appresso sapea molto bene per quello, che ragioneuolmente si poteua antiuedere & congietturare, che non si poteua apprestare niuna guerra, che fosse per esser molto grande. Volle che C. Trebonio con quelle due legioni, lequali egli haueua seco, alloggiasse alle stanze in Gena-

Caio Trebonio. Orleans.

bo. Et egli hauendo inteſo da gli ſpeſſi mandati de' Rhemi, come i Bellouaci, iquali auanzauano tutti gli altri popoli della Francia, & de' Belgi nella gloria della guerra, & gli altri popoli delle città lor uicine hauendo eletto per loro capitani Corbeo Bellouaco, et Comio Atrebate metteuano inſieme uno eſſercito, & che faceuano in un luogo la maſſa per entrare con tutte quelle genti ne' confini de' Sueſſioni, iquali erano raccomandati de' Rhemi, & ſaccheggiare & dare il guaſto: & giudicando, che non ſolamente importaua alla grandezza ſua, ma etiandio alla ſalute che i confederati, iquali haueuan fatto ſempre coſi buon portamenti uerſo la Republica, non riceueſſero alcun danno, cauò di nuouo dalle ſtanze l'undecima legione. Scriſſe poſcia a C. Fabio, che doueſſe preſentarſi con quelle due legioni, lequali egli haueua, ne confini de Sueſſioni, quindi mandò dicendo a T. Labieno che gliene mandaſſe una delle due, lequali egli hauea con eſſo lui. Et in tal guiſa come richiedeua l'opportunità de' luoghi, doue erano i ſoldati alle ſtanze, & la ragione della guerra, affaticandoſi continuamente cometteua ſcambieuolmente alle legioni il carico delle ſpeditioni. Ragunate queſte genti, marciò alla uolta de' Bellouaci, & fermato il campo dentro nel loro mandò fuori le compagnie de' caualli, che ſcorreſſero per tutto & faceſſero qualche prigione, accio poteſſero da eſſi ſapere i diſegni da' nimici. I caualli hauendo fatto l'ufficio loro, fecero intendere a Ceſare, come s'erano trouati pochiſſimi per que' luoghi ne gli edifici, & queſti non eſſere di quelli erano rimaſi per cagione di coltiuare

di Rens. di Beauuois.

Soiſons.

di Soiſons.

di Beauuois.

i terreni, percioche tutti que' luoghi erano con molta diligenza sgombrati, ma bene essere huomini mandati indietro da nimici per uedere gli andamenti, & di Beauuois. disegni del nostro campo. E domandando Cesare costoro, doue si trouasse l'essercito de' Bellouaci, & quali fossero i lor disegni, trouaua come tutti que' Bellouaci, che poteano portare arme, s'erano ragunati in un luogo. d'Amiens. di Roan. di Cales Casthlete si & d'Arras. Et oltre accio anche gli Ambiani, Aulerci Caleti Veliocassi, & Atrebati haueano fermato il campo in luogo molto alto cinto da una palude molto difficile, & che haueuano ridotto tutte le bagaglie in certe selue piu a dentro. E che erano molti i capi & principali di questa guerra, ma che in uniuersale era molto ubidito Corbeo per questa cagione, che tutti sapeano gia molto bene, come Corbeo era nimicissimo del nome Romano. Che pochi giorni auanti s'era partito del campo Comio per cagione di condurre gente della Germania in fauor loro, per che que' popoli erano molto uicini, & erano di numero infinito. di Beauuois. Et che fra i Bellouaci si era diterminato per consentimento di tutti i principali di quella nattione, & per disiderio grandissimo della plebe, che doue si dicesse, che Cesare ueniisse con tre legioni, douessero offerirsi di far la giornata, per cagione di non esser poscia costretti di uenire alle mani con tutto l'essercito con molto maggior disauantaggio loro, & in tempo molto piu contrario & peggiore: doue se pure e' conducesse maggior numero di gente, di star fermi in quel luogo, ilquale essi haueuano eletto. E di uietare altresi a Romani i paschi, che rispetto alla sta-

gione dell'anno, oltra che erano pochi, erano etiandio sparsi & l'uno dall'altro lontano, con fare dell'imboscate, & somigliantemente il segar de grani & l'altre uittouaglie. Poi che Cesare hebbe saputo queste cose, & confermando molti il medesimo, & giudicando, che i partiti, che prendeuano quelle genti, fossero pieni di gran prudenza, & molto lontani dalla sciocchezza di que' popoli Barbari, si diliberò di fare tutta quella diligenza, che possibil fosse, accioche i nimici disprezzato il poco numero de' suoi, con maggior prestezza uenissero a combattere: perche egli haueua seco la settima l'ottaua & la nona legione, che erano tutti soldati di singolar uirtù, et tutti usati gia gran tempo nella guerra; & appresso l'undecima, che erano soldati giouani eletti di grande aspettatione, iquali hauendo gia seruito otto paghe, non era nõdimeno in quella openione di antichità & di ualore, che quelle. Chiamato dunque il parlamento, & raccontate quiui le cose intese, mise animo a tutti, con dire di uoler tentare se per auentura i nimici si potessero allettare a combattere co' tre legioni & non piu di soldati. Ordinò la battaglia di tutte le sue genti in questa guisa, che faceua marciare dinanzi a tutte le bagaglie i soldati della settima ottaua et nona legione; seguiuano poscia tutte le bagaglie in battaglia, come che fossero di picciolo numero, si come era loro costume di condurne nelle fattioni; & erano raccolte dall'undecima legione, acciochè non si paresse a nimici di uedere maggior numero di gente, che essi hauessero disiderato, che fosse. Et hauendo in questa guisa ordinato una battaglia

Soldati della ottaua e nona legione di Cesare di singolar uirtu.

quasi quadra, si scoperse a nimici molto piu tosto, che essi non istimauano con tutto l'essercito. Et come i Francesi uidero queste legioni messe in cosi subito tempo in ordine marciare auanti con certo passo, si come usano le battaglie, i disegni de' quali per quanto era stato riferito a Cesare, erano pieni di fidanza, o per cagione del pericolo di fare la giornata, o per la subita uenuta de' nostri, o pure per cagione di attender doue riuscir douessero i nostri disegni, si misero in battaglia tutti dinanzi al campo, ne si mossero punto di que' luoghi alti, doue s'eran fermati. Ora Cesare, auenga che molto disiderasse d'attaccarsi co' nimici, hauendo nondimeno preso gran marauiglia nel uedere un numero si grande di gente nimica, fe fermare il campo all'incontro del campo de' nimici, si che u'era nel mezzo una ualle piu tosto alquanto profonda, che molto larga, comandando a soldati, che fortificassero con un bastione di dodici piedi, & dentro ui fe fare altri ripari a guisa di corone di quell'altezza medesima: uolle medesimamente, che si tirassero due fossi d'altezza di quindici piedi, con gli argini suoi tirati a dirittura, & che si dirizzassero quiui alcune torri di altezza di tre tauolati, & che si giugnessero insieme con certi ponti da passarui sopra, quiui distesi: fe poscia per fortezza & difesa loro farui un parapetto di uimini affine, che i nimici da due guardie de' nostri soldati potessero combattendo essere ributtati. L'una delle quali tirasse da ponti tanto piu arditamente & piu lontano l'armi, quanto rispetto all'altezza era piu sicuro il luogo, & l'altra, che quanto eran

Francesi si mettono in battaglia.

Bastione fatto da Cesare.

fermati sopra i bastioni piu uicino al nimico fossero difesi dal ponte dall'armi tirate da nimici, & all'entrate fe fare serragli & torri di maggiore altezza. Forte del campo di Cesare.

Egli mosso da due cagioni hauea fortificato il campo in questa maniera: l'una, che speraua che la grandezza dell'opera, & il suo mostrar timore arrecherebbe piu ardire a Francesi; l'altra che ogn'hora che fosse stato bisogno d'andare lontano assai per cagione di fare prouisione di strami & di grani, conosceua, che rispetto alla fortezza de' ripari, il campo si poteua con pochissimo numero di soldati guardare. Leggieri scaramuccie.

Fu questo mezzo scorrendo & di quà & di là pochi soldati essendo fra l'un campo, & l'altro una palude, si faceuano spesse scaramuccie: passauano nondimeno spesso la palude o i soldati uenuti in fauor nostro, o quelli de' Francesi, o de' Germani, & ueniano seguitando fieramente i nimici, o i nimici all'incontro passati di quà facceano ritirare i nostri. Palude.

Ora egli aueniua ogni giorno nell'andar fuori per gli strami quello, che necessariamente bisognaua, che aueniisse, che cercandosi di portare delli strami di edifici rari, & lontani l'un dall'altro, i nostri uenendo a spargersi quà & là in luoghi di disuantaggio erano da nimici tolti in mezzo: & come che tal cosa arrecasse a nostri qualche poco di danno, che ui perdeuano qualche bestia & de' i serui, destaua nondimeno in quegli huomini Barbari scocchi discorsi & disegni; & tanto maggiormente anchora, che Comio, ilquale (come ho gia detto) era andato per cauar genti della Germania in fauor loro, era tornato con la caualleria: et auẽga che nõ passassero il nu-

Comio tornato con la caualleria.

mero di cinquecento; nondimeno quelle genti Barbare erano molto insuperbite per la uenuta di que' Tedeschi. Accortosi Cesare, come i nimici erano stati piu giorni dentro gli alloggiamenti del lor campo, che era forte rispetto alla palude, & sito naturale del luogo, & che non si poteua dare l'assalto al lor campo, senon con perdita & danno grande de' nostri, & che non si poteuano serrare con bastioni & ripari non hauendo maggiore essercito di quello; spedì tosto lettere a Trebonio, che con quella prestezza, che potesse maggiore leuasse la decimaterza legione, laquale sotto T. Sestio era alloggiata alle stanze nel paese de' Biturigi, e' cosi con tre legioni se ne uenisse a gran giornate a trouarlo. Egli intanto mandò i caualli de' Rhemi & de' Lingoni, & dell'altre città insieme, de' quali egli hauea condotto gran numero alla guardia de paschi, affine, che uietassero a nimici il fare spesse, & subite scorrerie, et perche tal cosa accadeua ogni giorno, onde per auuenire cosi spesso nō ui si usaua piu gran diligenza, laqual cosa suole il piu delle uolte auuenire in processo lungo di tempo; i Bellouaci accorti de' luoghi, doue i nostri soldati andauano a prouedersi di strami & altre cose ogni giorno, elette certe cōpagnie de' miglior soldati de' loro, s'imboscarono in certi luoghi saluatichi. Et il seguente giorno mandarono nel medesimo luogo i caualli, hauendo loro ordinato, che da prima uedessero di tirare i nostri nell'imboscata, & che poi quando gli hauessero colti nel mezzo, si uoltassero loro contra; & per auentura toccò la mala sorte a Rhemi, a iquali quel giorno era tocco di fare quello

Cesare scriue a Trebonio.

di Burges.
di Reins.
di Langres.

di Beauuois.

di Reins.

ufficio. Concioſia coſa, che queſti auuedutiſi in un ſubito de' caualli nimici, & uedendoſi di molto maggior numero diſpregiandogli per eſſere pochi, et troppo uolonteroſamente ſeguitandogli, furono attorniati da i ſoldati dell'imboſcata: onde ſpauentati da tal coſa, hauendo nella battaglia perduto Vertiſco principale della città loro & capo della caualleria, fuggendo ſi ritraſſero al campo molto piu toſto, che non ſi ſuole nell'altre battaglie, che ſi fanno fra caualli; queſti potendo appena riſpetto all'età, nella quale ſi trouaua, mõtare a cauallo, non haueа uoluto nondimeno (ſi come è coſtume de' Franceſi) che nell'accettare il carico della caualleria l'età lo ſcuſaſſe, ne meno altreſi haueа uoluto, che ſi andaſſe a combattere ſenza lui. S'inſuperbirono molto, & diuennero piu uolonteroſi i nimici per queſta battaglia proſperamente loro ſucceduta, & maſſimamente per hauer morto il principale & capitano de' Rhemi. Il danno, che i noſtri riceuettero, moſtrò loro il loro errore, ſi che da indi inanzi, quando i ſoldati andauano fuori, s'uſaua maggior diligẽza nel riuedere i luoghi, et far fare per tutto la ſcoperta, et di andare uiè piu ritenuti nel ſeguitare i nimici fuggẽdo. Non reſtaua intanto, che ogni giorno non ſi faceſſero groſſe ſcaramuccie in preſenza dell'uno et dell'altro campo, lequali tutte ſi faceuano a paſſi & a uadi di quella palude: & in queſte zuffe i Tedeſchi, iquali Ceſare haueua fatti uenire per queſta cagione di quà dal Rheno, che frameſſi fra i caualli combatteſſero co' nimici, eſſendo ualoroſamente tutti paſſati la palude, & ammazzati alquanti, che haueuano fatto

Vertiſco ucciſo.

di Rens.

Scaramuccie che ſi faceuano.

difesa, & hauendo con animo inuitto seguitato gli altri, che si fuggiuano; spauentati non solamente coloro, iquali o di appresso combattendo si trouauano oppressi, o quelli, che di lontano ueniuano feriti, ma quelli anchora, iquali soleuano uenire di lontano in soccorso; si uoltaron tutti uituperosamente a fuggire; e non si fermaron mai, hauendo spesse uolte perduto il uantaggio de' luoghi, fino a tanto, che o ueramente si furon ridotti a gli alloggiamenti de i loro, ouero che alcuni spinti dalla uergogna fuggirono molto piu lontano. Dal costoro pericolo fu di si fatta maniera spauentato tutto l'altro essercito, che appena si sarebbe potuto giudicare, se costoro fossero uie piu insolenti nelle prosperità & cose minime, o uero piu timidi nelle auuersità & nelle cose mezzane. Consumati molti giorni ne medesimi alloggiamenti, hauendo inteso come C. Trebonio si faceua gia uicino con le legioni, i capi de' Bellouaci dubitando non interueniisse loro di esse re assediati nel modo, che poco prima era stata Alesia; la seguente notte mandaron uia tutti coloro, iquali essi haueuano fra loro, che non erano, o per l'età o per poter poco, atti a combattere & a portare arme & con essi tutte le bagaglie: et mentre che essi erano intenti a mettere in ordine queste genti, lequali eran tutte in disordine, & confusion grande, percioche costume de' Francesi era stato sempre di condursi dietro gran numero di carri, anchora gli espediti sopragiunti dal uegnente giorno misero tosto per tutte le strade del campo gran numero di soldati armati alla guardia, acciochè i Romani non cominciassero a seguitar prima loro

Auerti.

di Beauuois. Bellouaci quello, che fecero per saluezza loro.

che le lor bagaglie si fossero per buona pezza discostate. Ma Cesare non giudicaua, che fosse bene di offendere coloro, iquali faceano difesa in una cosi alta salita di quel monte, che fosse bene da fare appressare le legioni fin colà, si che quelle genti Barbare non potessero poscia senza pericolo andarsi con Dio per hauere i nostri soldati tutta uolta addosso Ora considerato, che la palude impedita da Campi era fra l'uno et l'altro campo, di sorte, che la difficultà del passare potrebbe ritardare la prestezza del seguitare i nimici, & che la sommità di quel monte, che di là dalla palude si distendeua quasi fino al campo de' nimici era spartito dal campo loro da una ualle non molto grande; fatti sopra la palude certi ponti, fe passare i soldati, & arriuò con molta prestezza nella piu alta parte del monte, la sommità del quale hauendo due salite da due lati solamente, era molto ben forte & guardata. Messe quiui le genti in battaglia, giunse all'ultima cima di quello, & ui fermò la battaglia in luogo, d'onde l'armi, che si tirauano con gli strumenti da cio potessero appunto ariuare nella battaglia de' nimici. Quelle nationi Barbare confidatesi nel sito del luogo, non cercando di fuggire il combattere co' Romani, se per auentura essi cercassero di salire sopra quel colle, & non hauendo ardire di lasciare andar fuori le genti loro ordinate a poco a poco, accioche separati da gli altri non fossero rotti, si stettero cosi fermi in battaglia, doue erano. Cesare conosciuto il disegno & la pertinacia loro, ordinati uenti colonnelli, & fermato quiui il campo, comandò, che si forniffe di ripari, &

Palude fra l'uno e l'altro campo.

Ordini di Cesare.

posto fine all'opera, mise le legioni in battaglia dauanti a' ripari del campo; & fe fermare la caualleria co' caualli frenati alle lor poste. I Bellouaci uedendo, come i Romani erano pronti di seguitarli, ne potẽdo fermarsi quiui la notte o molto a lungo senza uittouaglia in un medesimo luogo presero per saluarsi questo partito. che misero per ordine le fascine dello strame & di ramuscelli d'alberi, sopra delle quali essi s'erano fermati (percioche ne' passati Commentari s'è mostrato, come costume è de' Francesi di mettersi a sedere stando in battaglia) delle quali n'era grandissima quantità nel campo, porgendole l'uno all'altro di mano in mano, tutte dinanzi alla battaglia; & nel fornir del giorno dato il segno, tutto in un tempo ui misero fuoco. Et cosi in un subito leuatasi la fiamma per tutto, tolse a Romani il poter piu uedere l'essercito de' nimici: e doue tal cosa fu auuenuta, quelle genti Barbare mossesi, fortemente correndo uia si fuggirono. Cesare auenga, che non si fosse potuto accorgere della partita de' nimici per i fuochi, che toglieuano il uederla, sospettando nondimeno, che quel partito fosse stato preso da loro per cagione di fuggirsi, fe marciare auanti le legioni, & mandò tosto alcuni squadroni di caualli a seguitare i nimici. Egli intanto dubitando di qualche inganno, che i nimici per auentura non fossero imboscati, & che non cercassero di tirare i nostri a combattere in qualche luogo cattiuo, ne uenia marciando alquanto piu ritenuto. I caualli sospettando d'entrare nelle fiamme, & nel fume, che eran molto grandi & racchiuse, & se pure alcuno ue

di Beauuois.

Partito de Bellouaci.

Partita de' nimici.

n'haueua, che troppo uolonteroſo u'entraſſe potendo appena uedere quella parte de' loro, che era dauanti, ſoſpettando qualche inganno ordinato dalla caualleria nimica, diedero a Bellouaci tempo di poterſi coſi fug- di Beauuo- gendo ſaluare. Et in tal guiſa i nimici fuggendo pie- is. ni di paura & di malitia, andati auanti ſenza riceue- re alcun danno non piu, che dieci miglia, fermarono il campo in luogo ueramente fortiſſimo. Et mandando Oue i Bello ſpeſſe uolte quindi ad imboſcarſi i caualli, & le fan- uaci ferma terie, faceuano gran danni a Romani ogn'hora, che rono il cam andauano a far prouiſione di ſtrami pe' caualli. Ma po. doue poſcia tal coſa ſi uide auuenire troppo ſpeſſo, Ce- ſare ſeppe da un certo prigione, come Corbeo capita- no de' Bellouaci hauea fatto ſcelta di ſei mila fanti de' migliori, & di mille caualli fra tutta la caualleria, & che gli faceua imboſcare colà, doue ſtimaua che i Ro- mani riſpetto alla copia, che u'era dello ſtrame & de' biadi, doueſſero mandare a prouederne. Conoſciuto il Diſegno fat- coſtui diſegno, Ceſare cauò de' ripari piu ſoldati, che to da Cor- non era uſato; quindi mandò auanti alla guardia di co beo Capi- loro, che andauano per lo ſtrame & pe' biadi la ca- tano de'Bel louaci. ualleria, ſi come era ſuo coſtume, & fra loro mandò anche la guardia de' fanti a piede armati alla leggie- ra, & egli ſi uenne auicinando con le legioni il piu che potea. I nimici meſſiſi in aguato, hauendo eletto per fare quella fattione un luogo, che non era per ogni uerſo di maggior giro, che d'un miglio, cinto di ogni intorno da foltiſſime ſelue, & da un fiume profondiſ- ſimo, come da uno argine, ſi miſero intorno a queſto. I noſtri hauuto notitia del diſegno de' nimici, pronti

d'animo et presti di uenire con l'armi alle mani con esso loro, perche sapendo di esser seguitati dalle legioni non fuggiuano punto l'attaccarsi co' nimici, a squadra a quadra giunsero in quel luogo. Onde giudicando Corbeo per la costoro uenuta, che gli fosse data occasione di fare, quanto haueua gia disegnato, si mostrò primieramente con pochi, & uenne ad assaltare con impeto le uicine squadre. Stettero ualorosamente forti i nostri all'assalto de gli imboscati: ne si ragunauano in un luogo molti di loro, il che suole il piu delle uolte auuenire nelle fattioni della caualleria, si per qualche sospetto, & si anche perche l'esser molti arreca danno. Ora combattendo rari a squadre ordinate, ne comportando, che i loro fossero assaltati per fianco & tolti in mezzo, combattendo Corbeo, gli altri saltando prestissimamente delle uicine selue; diedero dentro; onde combattendo l'una & l'altra parte animosamente era la battaglia diuersa; & essendo gia buona pezza durata senza uantaggio d'alcuna delle parti, cominciò a saltare fuor delle selue a poco a poco la battaglia della fanteria, si che fu forza a nostri caualli di ritirarsi alquanto; ma furon tosto soccorsi da que' fanti a piedi armati alla leggiera, iquali habbiamo gia dimostrato essere stati mandati auanti alle legioni; iquali stando mescolati fra caualli, ualorosamente combatteuano. Durò quiui buona pezza la fattione, che non ui si conosceua uantaggio; ma poscia quelli, che sostennero il primo affronto de' nimici, si come uoleua la ragione della guerra, diuennero in questo superiori, che essi non haueuano allhora ch'erano

Corbeo assalta le uicine squadre di Cesare.

Battaglia uguale.

male

*male accorti riceuuto da' nimici dell'imboscata danno niuno. Si uennero intanto accostando le legioni, & in un medesimo tempo uennero a nostri, & a nimici molti messi, con fare intendere come il generale de Romani era uicino con le genti in battaglia. Si che i nostri saputa tal cosa, confidandosi nell'aiuto delle compagnie, trattauano i nimici di mala sorte si fieramente menauano loro le mani addosso, accioche se fossero indugiati molto a dar compimento a quella fattione, non si paresse, che le legioni hauessero parte della gloria di quella uittoria. Mancò allhora l'animo a nimici, & indarno cercauano fuggendo per diuerse strade di saluarsi; percioche si trouauano hora serrati nel mezzo di quelle difficultà et stranezze di luoghi, nelle quali essi haueuano uoluto racchiudere i Romani. Vinti nondimeno, sbattuti, & perduta di loro la maggior parte, & sbigottiti se n'andauano fuggendo colà, doue la sorte gli guidaua, parte correndo per le uicine selue, parte gettandosi nel fiume, ma tutti nondimeno seguitati da nostri eran giunti & tagliati a pezzi. Partendo intanto della battaglia Corbeo non ponto perduto per la fresca rotta, prendendo la uolta delle selue, anchor che i nostri lo richiedessero, che si uolesse dar loro, non uolle mai farlo; ne meno poteron fare si che ualorosamente combattendo, & ferendone molti, non costrigneſſe i uincitori enfiati gia di sdegno à tirargli contra l'armi & priuarlo della uita. Poi che fu passata di questa maniera questa impresa, entrato Cesare per le fresche uestigie della fatta battaglia, giudicãdo che i nimici con si gran roina et dãno stati uinti,*

Animo de' Cesariani.

Vittoria di Cesare.

*fossero per lasciare il luogo doue s'eran fermati co'l cã po, ogn'hora, che hauessero hauuto la nuoua di quel= la rotta, che si diceua, che non erano piu lontano quin= di, che lo spatio d'otto miglia; auenga che uedesse, che'l fiume impediua il passo, nondimeno passato l'es= sercito lo fe marciare auanti. Ora i Bellouaci, & l'al tre città raccoltisi in un subito insieme pochi di quelli, che s'erano fuggendo saluati, & quelli feriti, a quali haueuano le selue campato la uita, succedutogli ogni cosa contraria, saputa interamente la rotta & roina loro, morto Corbeo, perduta la caualleria, & la ualo= rosa fanteria altresi, giudicando che i Romani si co= minciassero a far uicini, fatto in uno istante a suon di trombe ragunare il consiglio, fu parere di tutti che si douessero mandare a Cesare ambasciadori & ostaggi. Vinto fra tutti questo partito, Comio Atrebate se ne fuggì fra que' popoli della Germania, da quali egli ha= ueua gia hauuto gẽte in suo fauore per far questa guer ra. Gli altri mandarono tosto ambasciadori a Cesare, pregandolo che uolesse star contento di dare a nimici suoi quel gastigo, ilquale non sarebbe certamente per dar loro per la clemenza & humanità sua, se egli lo potesse lor dare, se fossero come prima & non rotti & disfatti, senza far con essi la guerra. Che le cose lo ro erano ridotte in malissimo termine per la battaglia poco prima fatta fra le genti a cauallo, che erano sta= ti morti molte migliaia di ualorosi soldati, & appe= na n'erano scampati tanti, che potessero dare la nuoua di quella rotta. Che nondimeno i Bellouaci haueua= no in cosi grande loro roina acquistato un'utile molto*

Bellouaci e gli altri Fracesi do po la rotta delle genti loro chia= mano il con siglio.

di Beauuo= is.

grande, che fosse stato morto Corbeo, ilquale era stato motore di quella guerra, & quelli, che haueua sol leuato i popoli. Percioche mentre fu uiuo lui, il Senato non hebbe mai tanto potere, quanto la sciocca plebe. Mentre gli Ambasciadori pregando Cesare diceuano queste cose, egli ricordò loro come i Bellouaci di Beauuois. ancho l'anno passato in quel medesimo tempo & con essi gli altri popoli della Francia s'erano con grandissima pertinacia mossi a romper seco la guerra; & che eglino solamente poscia erano stati sempre fermi in quel proposito, & non haueuano, come gli altri, con darsi a lui, uoluto tornare in ceruello. Che egli molto ben sapeua & conosceua che facilmente si poteua ributtare sopra i morti la cagione del commesso fallo; ma che certa cosa era, che niuno huomo è di tanta forza, che possa contra la uolontà de' principali & contra'l parere del Senato, contraponendouisi tutti gli huomini da bene, muouere & seguitare la guerra con la moltitudine solamente della mobile & non mai ferma plebe. Che nondimeno e' si contentaua di quella pena, laquale e' si togliessero per loro medesimi. Risposta da Cesare a gli ambasciatori.

Tornarono gli ambasciadori la seguente notte con la risposta a i loro, et quiui misero in ordine gli ostaggi. Vi concorsero i popoli dell'altre città anchora, i quali attendeuano il successo de' Bellouaci; diedero gli ostaggi, e' fecero quanto fu loro comandato, fuor però che Comio: ilquale era dal sospetto ritenuto, di sorte, che nõ ardiua di fidarsi d'alcuno, che si rimettesse nella fede di persona ueruna la salute sua. Conciososse cosa che T. Labieno l'anno dauanti, mentre, che Ces- di Beauuois.

re si trouaua ad amministrar ragione nella Lombardia, hauendo trouato, che Comio andaua sollecitando i popoli delle città, & che ordinaua congiure contra Cesare, giudicasse, che senza perfidia ueruna si potesse abbassare la malignità di costui; & perche non stimaua, che se fosse chiamato, fosse per uenire in campo, ne uolendo col farne pruoua esser cagione che e' diuenisse piu cauto; diede commissione a C. Volusено Quadrato che andasse là, doue esso si trouaua, & fingendo di uoler uenire a parlamento seco, ordinasse di ammazzarlo. Et accioche si facesse tale effetto, gli diede alcuni Capitani eletti in compagnia. Ora poi che Comio fu uenuto a parlamento; hauendo Volusено, nella guisa, che tra loro eran conuenuti, preso Comio per la mano un Capitano tutto trauagliato come per cosa non piu usata, impedito con prestezza da famigliari di Comio, non potè altrimenti, torgli la uita, gli diede bene al primo colpo una gran ferita nella testa. Et essendosi dall'una & dall'altra parte cacciato mano alle spade, non fu tanto disegno di amendue le parti di combattere, quanto di difendersi. Perche i nostri stimauano, che la ferita di Comio fosse mortale, & i Francesi auuedutisi dello inganno, dubbitauano di molte piu cose, che quelle, le quali essi uedeuano. Onde si diceua, che Comio doppo questa cosa hauea fatta ferma diliberatione di non uenire mai piu nel cospetto di alcun Romano. Cesare hauendo soggiogate queste nationi bellicosissime, uedendo come non ui haueua piu ueruna città, che cercasse di rompere la guerra per opporsi a lui, ma che piu tosto alcuni

Caio Volusenio.

Comio a parlamento con Volusenio.

s'usciuano delle terre, & alcuni per fuggire il trouar si sotto quello imperio, fuggendo abbandonauano le uille, diterminò di spargere l'essercito in piu parti. Fe restar seco M. Antonio Luogotenente con la duodecima legione, mandò poi C. Fabio Luogotenente con uenticinque Colonnelli in parte della Francia quindi lontanissima, perche intendeua, come u'erano quiui alcune città, lequali erano in arme, e non giudicaua, che C. Caninio Rebilo Luogotenente, ilquale era con due legioni al gouerno di que' paesi hauesse gente, che fosse atta basteuolmente all'impresa se uenire a se T. Labieno, & mandò nella Lombardia la duodecima legione laquale era stata alle stanze con esso lui, per difender quiui le colonie de' cittadini Romani, accioche per le scorrerie de' Barbari non auueniss loro qualche gran dãno simile à quello, che la passata state era auuenuto à Tergestini, perche gli habitatori del loro paese erano stati oppressi da un subito sacco impetuosamente fatto: Egli se n'andò alla uolta del paese d'Ambiorige per dar quiui il guasto & saccheggiarlo tutto: & hauendo perduta affatto la speranza di potere hauere nelle mani costui, che spauentato se n'andaua fuggendo, giudicaua, che alla grandezza sua si conuenisse quasi di portarsi di sorte nel saccheggiare il suo paese spogliandolo d'huomini di edificij & di bestiami, che Ambiorige fosse di si fatta maniera odiato da suoi se perauentura ue ne rimanessero de uiui, che per cosi gran roina non potesse tornare altrimenti nella città. Et hauendo fatto spargere le legioni per tutte le parti del paese di Ambiorige, & i soldati uenuti in aiu-

Marc'antonio riman con Cesare con la duodecima legione.

di Trieste.

Cesare ua alla uolta del paese di Ambiorige.

to anchora, & hauendo dato per tutto il guasto con far morire huomini, ardere edificij & predare ogni cosa, mandato a fil di spade gran numero di huomini et fatto appresso di molti prigioni; mandò Labieno con
di triers. due legioni nel paese de Treuiri. La città de' quali per esser uicina alla Germania molestata da continue guerre, non era nel modo del uiuere & ne costumi molto differente da Tedeschi; ne medesimamente facea mai le cose comandate, senon costretta per forza di guerra. Hauendo intanto C. Caninio luoguotenente inteso per piu lettere & corrieri di Duracio, il quale era stato sempre forte nella amicitia de' Romani, come nel
di Poittiers paese de' Pittoni s'era ragunato gran numero di nimici, perche certa parte di quella città s'era ribellata se n'andò alla uolta di Lemouico. E poi che cominciò a farsi a quella terra uicino, & intendendo piu certo da prigioni, come Duracio era racchiuso da molte migliaia d'huomini sotto'l gouerno di Dumnaco Capitano
d'Angiò. de gli Andi; & che combatteuano Lemouico, ne hauendo ardire di uenire alle mani co' nimici per non hauere le legioni molto gagliarde, fermò il campo in luogo molto forte & guardato. Dumnaco hauendo saputo, che Caninio s'auicinaua riuoltando tutto l'esercito contra le legioni si dispose di uenire assaltare il campo de' Romani. Et hauendo gia consumati molti giorni nello assedio, & non hauendo potuto guastare alcuna parte de' ripari & riceuutoui un danno grande, leuato quindi il campo tornò all'assedio di Lemouico. Si resero a Caio Fabio luogotenente in questo istesso tempo molte città, lequali con farsi dare gli

ostaggi tenne ferme nella fede. Egli intanto fu auisato da C. Caninio per sue lettere di tutto quello, che si faceua nel paese de' Pittoni; onde tosto, che egli hebbe saputo tai cose, si mosse a dare aiuto a Duracio. di Pontieri.

Ma Dumnaco saputo, come Fabio ueniua, perduta la speranza del potersi saluare, se fosse stato costretto di sostenere in un tempo medesimo i nimici Romani, & gli altri anchora, & di guardarsi da que' della terra, & hauer paura di loro, si tolse di presente quindi con tutte le sue genti. Dumnaco intesa la uenuta di Fabio si parte

Non giudicaua di potere star sicuro assai, se non faceua passare l'essercito di là dal fiume Ligeri, che per la sua grandezza u'era fatto un ponte. Loire.

Auenga che Fabio non si fosse anchora presentato a fronte a nimici, ne meno si fosse congiunto con Caninio; auuisato nondimeno da coloro, i quali haueuano notitia del sito di que' luoghi, giudicò fermamente, che i nimici impauriti fossero per andare colà, doue essi n'andarono. Ora egli se n'andò con le fanterie alla uolta di quel ponte medesimo, & impose alla caualleria, che andasse tanto auanti alla battaglia delle genti da piede, quanto ogn'hora, che fossero scorsi potessero senza dare a caualli gran fatica tornare nel medesimo campo. Scorsero i nostri caualli auanti nella guisa, che era stato comandato loro, & affrontarono la battaglia di Dumnaco, & assaltati mentre marciauano coloro, iquali erano spauentati & in fuga carichi di bagaglie, hauendone morti molti fecero una gran preda, & essendogli la cosa prosperamente riuscita, si ritirarono al campo. Caualleria di Cesare.

La notte che seguì poi, Fabio mandò auanti la caualleria ordinata di si fatta manie-

ra, che desse dentro à nimici, & attaccati con essi ritardasse tutta la battaglia fino a tanto, che egli arriuasse; & accioche la cosa seguitasse nel modo, che era stato da lui comandato, Q. Titatio Varo Capitanio del la caualeria, huomo di singolare prudenza & ualore, confortò i suoi soldati, quindi seguitando la battaglia de' nimici fe fermare alcune squadre de' suoi in certi luoghi à proposito, & egli con parte de' caualli diede dentro. La caualeria de' nimici si fermò arditamente seguitata da tutte le fanterie, le quali fermandosi tutte in battaglia dauano aiuto à loro caualli cõtra i nostri. Si combatte quiui molto aspramente, percioche i nostri disprezzando que' nimici, iquali erano stati uinti da loro il giorno dauanti, ricordandosi come erano seguitati dalla fanteria tratti dalla uergogna del ritirarsi, & dal desiderio grande di fare senza l'aiuto d'altri questa impresa, combatteuano contra la fanteria nimica ualorosissimamente. I nimici d'altra parte non credendo, che fossero per uenir quiui maggior numero delle nostre genti per quanto haueuano il giorno dauanti ueduto giudicauano, che fosse data loro occasione di rompere i nostri caualli. Essendosi gia per buona pezza combattuto quiui molto aspramente, Dumnaco mise in ordine uno squadrone di soldati, che desse aiuto à suoi caualli, & in quel tempo si uide comparire la battaglia de' soldati Romani: onde le squadre nimiche ueduto arriuare i nostri soldati, & trauagliate & spauentate tutte, sbaragliate le bagaglie con gran tumulto & scorrere quà et là, si uoltaron tutti à poco à poco à fuggire. Ma i nostri caualli, che erano

Quinto Titatio Varo Capitano della caualleria di Cesare.

Fatti di Dumnaco.

poco prima stati alle mani con coloro, iquali erano stati loro a fronte insuperbiti dalla allegrezza della uittoria, leuato d'ogni intorno il romor grande sparsi et mescolati fra nimici, che si ritirauano, quanto erano le forze de' caualli basteuoli per seguire i nimici, & le mani per ferire, tanti ne tagliarono a pezzi nella battaglia di quel giorno. Morti dunque de' nimici piu di dodici mila fra gli armati, & quelli, che per paura haueuano gettate uia l'armi, furon prese tutte le bagaglie. Et sapendosi in questa rotta, come Drapete Senone, ilquale in quel principio, che la Francia s'era ribellata, hauendo ragunato gli huomini di mala uita di tutti que' paesi, rimessi in libertà gli schiaui, & raccolti tutti gli sbanditi delle città, & raccettati gli assassini, haueua tolto a Romani le bagaglie & le uittouaglie; & che hauendo messo insieme duo mila fanti, & non piu di simili generationi, se n'andaua alla uolta della Prouenza, & che Lutterio Cadurco s'era messo insieme con esso, ilquale per quanto s'è ueduto nell'altro Commentario passato, uolle nella prima ribellione della Francia fare impeto nella Prouenza. Caninio hauendo seco due legioni, si mosse con esse uerso costoro, accioche pe' danni & sospetto de' popoli della Prouenza, non s'acquistasse per i rubbamenti di quelle genti di malo affare qualche grande infamia. C. Fabio marciò con tutto il rimanente dell'essercito nel paese de' Carnuti, & alla uolta dell'altre città, le genti delle quali sapeua essersi ritrouate in cãpo in quella guerra, laquãle egli haueua fatta con Dumnaco: perche, per dire il uero, e' non dubitaua che esse per i freschi

Quãti de nimici furono tagliati a pezzi.

di Cartres.

danni riceuuti fossero per essere piu uili & di meno animo, & che hauuto spatio & tempo commodo sollecitate dall'istesso Dumnaco potessero esser di nuouo solleuate. Et ueramente, che Fabio hebbe in cio una grandißima felicità & prestezza nel riceuere esse città nella fede. di Cartres. Concioßiacosa che i Carnuti, i quali molestati spesso, non haueuano mai ragionato d'accordo o di pace, dati gli ostaggi, si resero a lui; & l'altre città poste ne gli ultimi termini della Francia, & giunte all'Oceano, le quali si chiamano Armorice, mosse Bertagna. di Cartres. dalla grandezza & potere de Carnuti, all'arriuare di Fabio & delle legioni, senza metter punto di tempo fecero quel tanto, che fu comandato loro. Dumnaco cacciato del suo paese andando quà & là senza saper doue, & tutta uolta nascosamente, fu forzato d'andar sene tutto solo nell'ultime parti della Francia. Ora Drapete & Lutterio insieme, sapendo come le legioni & Caninio eran gia presenti, & non stimando di potere senza l'euidente loro roina entrare nella Prouenza hauendo l'essercito dietro, & non potendo hora mai piu, come prima andare scorrendo & predando i Paese di Cahors. paesi, si fermarono nel paese de' Cadurci. Quiui potendo gia molto Lutterio appresso i suoi cittadini allhora, che le cose erano in buono stato, & essendo stato sempre ritrouatore di nuoue cose, haueua percio appresso que' popoli Barbari grande auttorità, con cadenac in querci. le genti suoi & con quelle di Drapete presero la terra detta Vssellodumo, laquale era stata gia raccomandata a lui, terra in uero per lo sito, doue era posta molto forte & gagliarda, & se che i cittadini di essa entra-

ron seco in lega. Et essendo uenuto quiui C. Caminio con molta prestezza, & auuedutosi come la terra era forte & ben guardata da tutte le bande da dirupatissime balze di maniera, che se bene e' non ui fosse alcuno, che la difendesse, era nondimeno difficilissimo a gli armati il poterui salire; e' uedendo d'altra parte grandissimo numero di bagaglie & di cariaggi di que' della terra, & che se cercassero di mandarle uia di nascoso, non potrebbono non solamente scampare dalla caualleria, ma dalle legioni anchora, fatte delle genti tre squadroni, fe tre campi sopra di un luogo altissimo, & ordinò di tirare a poco a poco un bastione da campi per fino a quanto era il giro della terra, & quanto comportauano le fatiche de soldati. Ora gli huomini della terra, accorti di tal cosa, & hauendo nella mente lo stimolo dal misero caso d'Alesia, dubitando non auuenisse loro di essere assediati di quella maniera medesima, & percio sopra tutti Lutterio, che haueua gia altre uolte prouato una somigliante fortuna, ammaestrandogli, che douessero considerare alle prouisioni de grani; fu per uniuersale parere fra tutti diterminato, che lasciata quiui parte dell'essercito, gli altri con i soldati spediti douessero andare a prouedere de' grani. Commendato questo partito, la seguente notte lasciati due mila soldati Drapete & Lutterio cauaron della terra tutto il rimanente di quelle genti. Questi doppo pochi giorni cauarono del paese de' Cadurci, i quali da una banda harebbon uoluto aiutargli & dall'altra non poteuano impedirgli si, che non ne prendessero gran quantità di grani. Et anche bene

Caio Caninio.

Drapte & Lutterio.

di Cahors.

Caio Caninio.

ſpeſſo uſcendo la notte fuor della terra aſſaltauano le baſtie del noſtro campo. La onde C. Caninio uolle far pruoua di cingere tutta ta terra con le munitioni, o ueramente affine, che quello, che eſsi haueuano gia fatto, ſi poteſſe guardare, o di non mettere in piu luoghi poco gagliarde guardie. Drapete & Lutterio hauendo fatto prouiſione di molto grano, ſi fermarono non piu lontano che dieci miglia dalla terra, accio poteſſero quindi a poco a poco conduruelo dentro, & eglino ſpartirono le fattioni tutte fra di loro. Drapete rimaſe con parte dell'eſſercito alla guardia del campo; & Lutterio uenne con gli altri a far la ſcorta alle beſtie uerſo la terra. Et ordinate quiui le guardie, d'intorno alle dieci hore di notte uolle, che'l grano ſi portaſſe dentro per iſtrade ſaluatiche & molto ſtrette delle ſelue uicine. Vdito il romore di coſtoro le ſentinelle del campo, & mandati auanti alcuni per uedere, che coſa foſſe, & da loro inteſo quanto ſi faceua, Caninio uenne con molta preſtezza ſul far del giorno hauendo preſe ſeco alcune compagnie delle uicine trincee ad aſſaltare coloro, iquali portauano i grani: onde eſsi ſpauentati da coſi improuiſo caſo ſi ritirarono fuggendo alle lor guardie; & i noſtri toſto uedute tai coſe, moſsiſi piu fieramente contra coloro, non uolſero per niente, che ſe ne faceſſe uiuo alcun prigione. Lutterio con alquanti quindi fuggendo uenne a ſaluarſi, ma non ſi ritirò gia al campo. Ora ſucceduta felicemente la coſa, inteſe Caninio da prigioni, come dieci miglia lontano u'era il rimanente del nimico eſſercito ſotto'l gouerno di Drapete, & trouato tal coſa eſſer

Caninio aſſalta quei, che portano il grano.

uera perche molti la confermauano, intendendo altresi come rotto l'un capitano, ageuol cosa era di romper il rimanente delle genti gia piene di spauento, stimaua, che fosse gran felicità, che di quella rotta non si fosse alcuno fuggendo ritirato al campo, si che hauessero dato a Drapete la nuoua della riceuuta rotta. Ma uedendo poscia, che non u'era pericolo alcuno nel tentare, mandò auanti tutta la caualleria & le fanterie Tedesche, a riconoscere il luogo doue stauano alloggiati i nimici. Egli intanto distribuì dentro a ripari del campo i soldati d'una legione, & quelli dell'altra tutti spediti uolle che n'andassero seco. Essendosi poscia fatto uicino a nimici, intese da coloro, iquali egli haueua mandato a riconoscere il luogo, come il lor campo era posto secondo il costume de' Franceſi uerso le riue del fiume abbandonati i luoghi piu alti. E che i Tedeschi, & la caualleria haueuano all'improuiso assaltati i nimici, iquali stauano alla sciocca senz'alcuna guardia, & haueuano quiui fatto giornata. Egli dunque tosto che intese questo conduſſe auanti la legione armata in battaglia, e' dato in un subito il segno del dar dentro, presero il uantaggio de' luoghi; & i Tedeschi subito, che uidero insieme con la caualleria l'insegne della legione, cominciarono a menar le mani molto piu fieramente; & tutte le compagnie in un tratto fecero impeto da tutte le bande, & hauendo o morti o fatti prigioni i nimici tutti, fecero quiui una grandißima preda. Fu Fatto prigione in questa battaglia esso Drapete. Ora Caninio succedutagli questa impresa felicißimamente, senza che ui fosse stato ferito, pure un

Costume de' Frãceſi nel porre i campi.

soldato, tornò tosto all'assedio della terra; & hauendosi leuato dinanzi l'essercito nimico, che haueua di fuori per sospetto di cui era impedito d'accrescere le guardie, & di cingere co' ripari la terra; comandò tosto, che si compisse l'opera gia cominciata. Venne quiui il seguente giorno C. Fabio con tutte le sue genti, & prese ad assediare anch'egli una parte della terra. Cesare intanto lasciò Marco Antonio suo luogotenente con quindici colonnelli nel paese de' Bellouaci, accio fosse per l'auuenire leuato loro il potere trattar fra loro di mettersi di nuouo a romper la guerra: & egli se n'andò alla uolta dell'altre città, comandando gran numero di ostaggi, & uenne a confortare tutti gli animi di coloro, i quali erano gia ripieni di molto timore. Et poi che si trouò in quello de' Carnuti per lo consiglio de' quali Cesare disse nel passato Commentario, come s'era nella città loro dato cominciamento alla guerra, perche conoscea molto bene, come essi haueuano grandissimo sospetto per la conscienza del fatto, che gli rimordeua, affine di leuare quanto piu prestamente poteua il sospetto a quella città, uolle che Guturnato, ilquale era stato capo & motore di muouere la guerra, riceuesse il gastigo, che meritaua. Questi auenga che non si fidasse non che altro de suoi cittadini, ricercato nondimeno da tutti con molta prestezza per tutto, fu condotto nel campo. Fu forza a Cesare di punir costui, & di uscire in cio della natura sua, rispetto al commune parere di tutti i soldati, per che imputauano Guturnato di tutti i pericoli, & di tutti i danni di quella guerra, di si fatta maniera, che

di Beauuois.

di Cartres.

Guturnato.

battutolo

battutolo prima molto bene con le uerghe di sorte che primo della uita fu poscia percosso con la scure. Intese quiui per piu lettere di Caninio il successo di Drapete & di Luterio & quale fosse l'intentione di que' della terra. Et anchor che tenesse di loro poco conto per essere essi pochi, giudicaua non dimeno, perche la pertinacia loro meritassero di riceuere aspro gastigo, accioche tutti i popoli della Francia uniuersalmente non stimassero, che non fossero mancate a costoro le forze, ma la costanza di restare appetto a' Romani. Et accioche altresi l'altre città mosse dall'essempio di costoro, confidandosi nella commodità de' luoghi non cercassero di tornar libere; conciososse cosa che egli molto ben sapesse, che tutti i popoli Francesi haueuano notitia, come e' non doueua rimanere all'impresa della Francia piu lungamente ch'una state, doue se hauessero potuto aspettare tanto, non haueuano poi a sospettare piu di pericolo alcuno. Egli dunque Lascio C. Caleno luogotenente con due legioni, accioche lo seguitasse pe'luoghi, doue n'andaua, conueneuolmente marciando; & esso con quella maggior prestezza, che potè, se n'andò con tutta la caualeria alla uolta di Caninio.

C. Caleno luogotenente con due legioni.

VSSELLODI

CADI

E
E
F
D

Caderae. Arriuato Cesare a Vssellodvno fuor dell'openione d'ogn'uno, & ueduto come la terra era cinta d'ogn'intorno da ripari, & che non si poteua in alcun modo leuare dallo assedio, sapendo non dimeno da coloro, i quali si fuggiuano della terra, come que' di dentro erano benissimo finiti di grani, cominciò a cercare di torre a' nimici l'acqua. Passaua per lo mezzo della ualle un fiume, che la spartiua, & cingeua quasi tutto quel monte, sopra del quale con alte & dirupate balze d'intorno era posta la terra, ne poteua per la qualità del sito uoltare il corso del fiume in altre parti: perche correua di si fatta maniera sotto le radici del monte, che non si sarebbe potuto con far fossi suolgerlo quindi in alcun'altra parte. Poteuano que' della terra malageuolmente per essere la strada da andar ui difficile & dirupata conduruisi, di maniera, che ogn'hora, che i nostri ueniuano ad impedirgli poteuano senza riceuerui alcuna ferita e' senz'alcun pericolo della uita fare si, che non potessero ne andare al fiume, ne ritirarsi uerso la terra per quella si malageuol salita. Cesare auedutosi, quanto ciò fosse loro difficile, ordinato i balestrieri & i tiratori delle frombole, & appresso messe alcune machine in certi luoghi, che impedissero là, doue piu ageuolmente si poteua scendere abbasso: impediua l'acqua del fiume a gli huomini della terra, onde tutti poscia andauano per l'acqua in un luogo solamente. Percioche sotto le mura della terra da quella parte d'onde la terra per ispatio di quasi trecento piedi, non era cinta dal fiume, ui surgeua una gran fontana. Ora disiderando tutti gli altri d'impedire

Natura del fiume.

pedire a gli huomini della terra questa fontana, solamente Cesare considerando, che non si poteua senza gran pericolo, cominciò a far tirare i Gatti uerso il monte appunto all'incontro di quel luogo, & a farui fare un bastione con fatica molto grande, & con combatterui continuamente. Bastione. Percioche que' di dentro ui correuano da luoghi piu alti, & combatteuano di lontano senza pericolo alcuno, & feriuano molti di coloro, che guidati dalla pertinacia si faceuano auanti. Non per questo gia i nostri soldati si spauentauano, si che non uenissero accostando i Gatti, & con la fatica & ingegno superando le difficultà de' luoghi. In quel lo istesso tempo cauarono mine sotterra uerso la fontana nascosamente: laqual cosa poteua molto ben farsi senza pericolo & sospetto alcuno de' nimici. Vn'altro bastione. Fecesi quiui un bastione alto nuoue piedi, & sopra di quello si dirizzò una torre di dieci tauolati, che fu tale, che non solamente non era pari d'altezza alle mura, perche cio non si poteua in alcun modo fare, ma ben tale, che soprauanzaua la sommità della fontana. Ora potendosi in su questa tirar l'armi con gli strumenti atti a cio al passo d'andare alla fonte, & non potendo que' della terra andar per l'acqua senza pericolo, ueniuano a patire si fattamente la sete, che non solamente le bestie & animali loro, ma gran parte anchora de gli huomini ueniuano a poco a poco mancando. Onde sbigottiti tutti per questo, empirono alcuni bariglioni di sego, pece, & di tauolette sottili, & appicatoui il fuoco dentro, gli rotolauano uerso le munitioni di Romani. Et in un medesimo tempo ferramente com-

batteuano per uietare a Romani il poter correre a rimediare al fuoco con dar loro ſpauento nel combattere. Si leuò in un tratto nelle munitioni un gran fuoco; perche que' bariglioni, che erano ſtati rotolati uerſo le munitioni da certi luoghi precipitoſi, giunti a gatti & a baſtioni, & quiui ſotto fermandoſi, ardeuano, quanto era loro d'intorno. I noſtri ſoldati d'altra parte, anchor, che queſta maniera di combattere apportaſſe loro gran pericolo, & che ſi combatteſſe in luogo ſcommodo & ſtrano, ſoſteneuano nondimeno con animo prontiſſimo ogni coſa. Perche ſi combatteua appunto in un luogo rileuato, & in preſenza di tutto il noſtro eſſercito; & dall'una & dall'altra parte ſi leuauano le grida grandi, di maniera, che ogn'uno, che poteua maſſimamente, quelli, che erano di qualche fama, uolendo che il ualor loro foſſe quiui manifeſto & dar buon teſtimonio di ſe, ſi gettauano per ſe medeſimi incontro all'armi & al fuoco de' nimici. Ora Ceſare uedendo come molti de' ſuoi erano tutta uolta feriti, comandò toſto, che tutte le compagnie ſi moueſſero ſalendo il monte da tutte le bande della terra, & che fingendo d'andare allo aſſalto delle mura, leuaſſero il romor grande. Spauentati i terrazzani nel ueder tal coſa, non ſapendo nulla di quello, che ne gli altri luoghi ſi faceſſe, fecero ritirare i ſoldati dall'aſſalto de' noſtri ripari, & gli miſero tutti per ordine ſu per le mura. Coſi dunque i noſtri poſto fine a quella fattione ſi gettarono con preſtezza a ſmorzare il fuoco de' baſtioni, & parte per tal cagione ne fecero tagliare. Difendendoſi gagliardamente que' della terra, anchor che haueſſero

Ordine di Ceſare.

perduto

perduto gran parte de' loro, i quali eran morti per la sete, stauano nondimeno forti nel proposito loro. Ma per uia finalmente delle fatte mine furon tagliate le uie alle uene della fonte, & uolte in altra parte, onde tosto quell'acqua, che sempre quiui surgeua, uenne a mancare, si che apportò a que' di dentro cosi fatta disperatione di piu potersi saluare, che essi teneuano per certo, che piu tosto fosse tal cosa auuenuta per uoler de gli Dei, che per l'ingegno & opera de gli huomini. Costretti dunque dalla necessità si diedero a Cesare. Ora sapendo Cesare come fra tutte le persone era manifesto quanto e' fosse piaceuole, ne dubitando punto, che se si mostrasse quiui aspro nel punire, si giudicasse, che egli lo hauesse fatto, perche fosse naturalmente crudele, & che non si douesse in cio hauer risguardo al fine de' suoi disegni, se auenisse, che in diuersi luoghi si mouessero de gli altri a ribellarsi a questa guisa giudicò gastigando grauemente costoro di spauentar gli altri con l'essempio della lor pena. La onde fatto prender tutti quelli, che haueuan portato l'arme, fe tagliar loro le mani, & uolle saluar loro la uita affine, che il gastigo de' maluagi fosse a tutti gli huomini piu manifesto. Drapete, il quale si come habbiamo gia detto, era stato fatto prigione da Caninio, o per lo sdegno grande dello star ligato & per lo dolore, o che pure temesse di douer riceuere uie piu graue gastigo, stette alquanti giorni, che non uolle mangiar mai, & in tal guisa finì sua uita. In quest'istesso tempo Lutterio, il quale habbiamo gia scritto essersi fuggito della battaglia, dato

Fonte uolta in altra parte.

Cesare fa tagliar le mani a prigioni.

d'Aluernia. nelle mani di Epaſnatto Aruerno, perche egli per mutare ſpeſſo luoghi ueniua a fidarſi di molti, perche non giudicaua di potere ſicuramente dimorar troppo in un luogo, & conſiderando fra ſe medeſimo quanto Ceſare gli foſſe nimico, Epaſnatto Aruerno lo preſe, & coſi preſo, perche era amiciſſimo de' Romani ſenza ſoſpetto alcuno lo conduſſe a Ceſare. Labieno intanto fe la giornata con le genti a cauallo nel paeſe de' Treuiri molto felicemente, et mãdati quiui a fil di ſpada molti di quella natione, & Tedeſchi altreſi, i quali non ricuſauano a perſona, che gli ricercaſſe, di uenire in fauore contra Romani, hebbe nelle mani uiui tutti i loro capi, & tra gli altri Suro Heduo, il quale riſpetto al ualor ſuo & alla famiglia era nobiliſſimo, et egli ſolamente della ſua natione era ſempre ſtato in arme fino a quel tempo. Ceſare inteſa queſta coſa, uedendo come le ſue impreſe erano ſuccedute beniſſimo in tutte le parti della Francia, giudicando oltre a cio, che nelle paſſate ſtati foſſe ſtata ſuperata & ſoggiogata tutta la Francia: e perche non era mai paſſato nell'Aquitania, ma n'hauea uinta una parte per lo mezzo di P. Craſſo, ſe n'andò con due legioni alla uolta di quel paeſe, per conſumare quiui il rimanente di quella ſtate. Et appunto gli uenne tal coſa fatta felicemẽte & con quella proſperità & preſtezza, con la quale egli haueua gia meſſo ad effetto l'altre ſue coſe. Percioche tutte le città dell'Aquitania gli mandarono ambaſciadori & gli diedero parimẽte gli oſtaggi. Hauendo poſcia poſto fine alle coſe di que' luoghi, egli con la guardia de' caualli ſe n'andò alla uolta di Narbona: & tutto l'eſſercito fe da luogotenenti ſuoi

d'Autun Suro Heduo.

Guaſcogna.

Guaſcogna.

Beauuois.

condurre alle ſtanze. Ne fe alloggiare quattro legioni in Belgio ſotto la cura di Marc'antonio, di C. Trebonio, di P. Vatinio, e di Q. Tullio luogotenenti. Due ne mandò nel paeſe de gli Hedui, i quali e' ſapea eſſere di gran potere in tutta la Francia, due uolle ſteſſero allog giate nel paeſe de' Turoni uicino a doue confina il pae ſe de' Carnuti, accioche ſi diſtendeſſero per tutto quel paeſe, che è poſto lungo l'Oceano. E l'altre due uolle n'andaſſero ne luoghi de' Lemouici, non molto lontano da gli Aruerni, affine che niuna parte della Francia ſi trouaſſe, che nõ ui foſſe alloggiato de' ſoldati. Egli intã to poi che ſi fu fermato alquãti giorni nella Prouẽza, hauendo con preſtezza uiſitato tutti que' luoghi; doue ſi doueua amminiſtrar ragione, & terminato tutte le differenze & liti publiche, & guiderdonato ſecondo i meriti coloro, iquali s'eran portati bene: percioche e' poteua molto ageuolmente conoſcere di quale animo foſſe ſtato ciaſcuno uerſo la Republica nella ribellione di tutta la Francia, laquale egli haueua ſoſtenuta con la fedeltà, & con gli aiuti di quella Prouincia. Hauendo poſcia poſto fine a queſte coſe, ſe n'andò a trouare le legioni, lequali erano in Belgio, & il rimanente di quel uerno ſi fermò alle ſtanze in Nemetocerna. Inteſe quiui, come Comio Atrebate haueua fatto giornata con la ſua caualleria. Percioche toſto che Antonio ſi fu condotto alle ſtanze, ſtando forte nella fede la città de gli Atrebati, Comio il quale doppo la ferità che io diſſi poco di ſopra, era ſempre pronto a tutti i mouimenti pe' ſuoi cittadini accioche a coloro, iquali cercauano la guerra non mancaſſero i partiti ne meno il

d'Autun. di Tours. di Carnes.

di Limoſins. d'Aluernia.

di Beauuois.

d'Arras.

capo & prencipe nelle cose delle armi, stando la città sotto l'ubidienza de' Romani, uiuea egli & insieme con esso i suoi delle prede & rubbamenti, che faceano, & stando a passi pigliauano molte uittouaglie, ch'eran portate colà, doue i Romani stauano alloggiati. Era stato dato a Antonio per capitano della caualleria. C. Volusseno Quadrato, accioche stesse alloggiato con esso tutto quel uerno. Antonio mandò tosto costui con la caualleria a seguitare i caualli de' nimici. Ora Volusseno aggiungeua a quel ualore, che ueramente era in lui singolare, un'odio non picciolo contra Comio, per fare molto piu uolentieri quell'impresa, laquale egli era stata commessa. Ordinate dunque dell'imboscate affrontaua spesso i caualli nimici, & con essi combatteua con prospera fortuna. Combattendosi ultimamente con molta fierezza, & Volusseno tratto dalla uolontà grande di hauere nelle mani esso Comio, seguitandolo con pochi de' suoi troppo uolonterosamente, & egli fuggendo quanto piu poteua, & hauendo percio tiratolo molto lontano, chiamò a se in un subito tutti i suoi, strettamente pregandogli, che non gli mancassero, & che lo uolessero fauorire & aiutare; & che non sopportassero, che quelle ferite, lequali egli haueua cosi perfidamente riceuute, passassero senza uendetta. E uoltato tosto il cauallo uenne alla uolta del capitano de' nostri caualli, che s'era incautamente discostato da suoi. Fecero quell'istesso tutti i suoi caualli; & uoltarono alquanti de' nostri in fuga, & gli uennero dietro. Comio stringendo il cauallo ne' fianchi con gli sproni raggiunse il cauallo di Quadrato, & arriuatolo con la punta della

Caio Volusseno Quadrato.

lancia in una coscia con gran forza la passò dall'altra parte. Ferito il lor capitano, i nostri non dubitarono di fermarsi, & uoltati contra i nimici, di rompergli. Onde essendo auuenuto questo, molti de' nimici rotti dalla furia de' nostri riceuettero molte ferite, & parte si diedero a fuggire, & parte di loro furon fatti prigioni. Ora poi che Comio hebbe con la uelocità del suo caual lo campato un tale male, ferito grauemente il Capitano de' nostri caualli, di maniera, che si giudicaua, che fosse in pericolo di perder la uita, fu riportato in campo. Comio intanto o perche hauesse uendicato lo sdegno, che haueua, o perche haueua perduto gran parte de' suoi, mandò suoi ambasciadori ad Antonio, facendogli intendere come egli era per presentarsi colà, doue da esso gli fosse comandato, & dati gli ostaggi promise di fare tutte quelle cose, che gli fossero da esso imposte. Lo pregò solamente, che gli fosse conceduto una cosa sola, che perche temeua, non douesse esser fatto uenire nel cospetto d'alcuno Romano. Antonio per che giudicaua, che questa domanda nascesse da giusto sospetto, uolle che gli fosse cio conceduto, & prese da esso gli ostaggi.

Comio mãda ambasciatori ad Antonio.

Io so molto bene, che Cesare scrisse ogn'anno i Commentari delle cose che ciascun'anno si fecero, ma io non ho giudicato di douer cio fare, percioche l'anno, che seguì poi, nel quale furon consoli L. Paolo & C. Marcello, non si fecero nella Francia impresa di grande importanza. Ma accioche sia noto ad ogn'uno in che luoghi stesse Cesare, & l'essercito suo in quel tempo, ho dilibe rato di scriuere alcune poche cose, & di aggiungerle a

L. Paolo e C. Marcello Consoli.

re, egli non giudicò nondimeno di hauere cagion men giusta d'andare a trouare que' popoli, & quelle colonie, affine di render loro gratie di hauere in cio fauorito Antonio, & hauer fatto l'ufficio loro: & per raccomandare insiememente loro se medesimo & l'honor suo intorno a quello, che e' uoleua domandare l'anno, che uerrebbe; percioche gli auuersarij suoi con grande insolenza si andauano uantando, che fossero stati creati consoli L. Lentulo & C. Marcello, che leuarebbono a Cesare ogni honore & ogni dignità; & che a Sergio Galba era stato tolto il grado del consolato, anchor che egli hauesse in cio hauuto molto piu fauore & piu uoti, solamente perche egli era amico intrinsico, & affettionatissimo a Cesare. Fu riceuuto Cesare alla uenuta sua da tutti i popoli & le Colonie con incredibile honore & amoreuolissimamente. Perche allhora era la prima uolta, che e' ueniua dalla guerra della Francia, ne si lasciaua adietro alcuna cosa, che si potesse trouare da gli ingegni loro per ornare le porte, le strade, & in somma tutti i luoghi, doue Cesare doueua passare. Tutta la moltitudine andaua co' figliuoli ad incontrarlo, per tutto si faceuano sacrifici et uoti, erano le piazze tutte piene di tauole et le Chiese apparate, & ripiene di grandissimo popolo di maniera, che si poteua uedere una allegrezza & festa grandissima d'un trionfo ueramente aspettatissimo, si era grande la magnificenza de gli huomini piu ricchi, & il desiderio del fare in quelli di manco conto. Ora poi che Cesare hebbe scorse tutte le regioni della Lombardia, se ne tornò con incredibil prestezza all'esser-

Cesare riceuuto & honorato da tutte le colonnie e popoli.

cito in Nemetocerna, & richiamate tutte le legioni dal
di triers. le stanze, doue stauano ne confini del paese de Treuiri,
Tito Labie no posto da Cesare a gouerno della Lom bardia. si presentò quiui, et fe la mostra generale di tutto l'es= sercito. Diede il gouerno a T. Labieno di tutta la Lom bardia per acquistarsi maggior fauore & raccomman dationi nel domandare la dignità del consolato. Et egli andaua marciando appunto tanto spatio di uia, quanto ne giudicaua esser basteuole, mutando gli alloggiamenti per la saluezza commune. Et come, che quiui udisse spesso come Labieno era stretto da suoi nimici, & gli fosse fatto intendere, come cio ueniua per consiglio di alcuni, che cercauano sotto colore di operarui l'autto= rità del Senato leuargli parte dell'essercito, egli nondi= meno non uolle mai credere cosa niuna di Labieno, ne meno altresi potè esser mosso a fare alcuna cosa contra l'auttorità del Senato, percioche giucaua di douere ageuolmente hauer la uittoria nella sua causa ogn'ho= ra, che gli huomini del Senato potessero liberamente di re intorno a quella il parer loro. Conciofosse cosa, che
C. Curione difensor del la causa di Cesare. C. Curione Tribuno della Plebe hauesse preso sopra di se la difesa della causa di Cesare, haueua percio bene spesso offerto al Senato, che se ui haueua tra loro alcu no, che fosse offeso punto dal sospetto dell'esser Cesare in arme, & perche il dominio di Pompeo & lo stare egli armato non arrecaua alle genti poco terrore, che l'uno & l'altro douesse disarmare, & sbandare l'esser= cito, che doue cio si facesse, la città diuerrebbe libera, & potrebbe ualersi delle sue forze. Ne se solamente offerta di questa cosa sola, ma da se medesimo cominciò a ricercare il parere de Senatori intorno acciò, ma i

Consoli & gli amici di Pompeo fecero tosto comandamento, che tal cosa non si facesse, & in tal guisa moderando la cosa si partiron del Senato. Era veramente questo un gran testimonio di tutto il Senato interamente, & si conueniua a quãto habbiamo mostrato auanti essere stato fatto. Percioche contraponendosi l'anno passato Marcello alla dignità di Cesare contra la dispositione della legge di Pompeo & di Crasso, haueua ricercato il Senato del parer suo d'intorno alle Prouincie date a Cesare auãti, che uenisse il tempo, et essendosi detto da Senatori il parer loro, andando Marcello a richiedere ciascuno, perche tratto dall'inuidia, che portaua a Cesare cercaua di acquistarsi per se tutta quella dignità, i pareri del Senato furon quasi tutti contrarij. Ma non già per questo si ueniuano a punto, piegare & abbassare gli animi de' nimici di Cesare, anzi che piu tosto imparauano da questo di cercare d'acquistarsi piu strette amicitie & intrinsichezze, per lo mezzo delle quali si potesse strignere il Senato, ad approuare & confermare quelle cose, che fossero da loro ordinate. Fu poscia determinato nel Senato & fatto una diliberatione che Gneo Pompeo mãdasse alla guerra della Partia una legione & una parimente C. Cesare: & chiara cosa era, che queste due legioni si leuauano a un solo Cesare. Percioche Gn. Põpeo diede a Cesare la prima legione, laquale egli gli hauea gia mandata, che era stata tutta fatta nella Prouenza, come del numero delle sue. Cesare nondimeno sapendo esser noto a tutti gli huomini che gli erano leuati i soldati per uolere de' gli auuersarij suoi, rimandò a Gn. Pompeo la legione, &

Auerti diliberationi del Senato non molto honeste.

*la* x v. *delle sue, laquale egli haueua hauuta nella Lombardia uolle, che per uigore della diliberatione del Senato gli fosse data; in luogo di quella mandò in Italia la decimaterza legione, che fosse a difesa delle guardie, delle quali guardie si cauaua la decimaquinta. Egli intanto distribuì l'essercito per le stanze di quel uerno. E uolle, che C. Trebonio alloggiasse con quattro legioni nel Belgio; è C. Fabio fe alloggiare con altrettante nel paese de' gli Hedui. Percioche così giudicaua douere esser sicurissima la Francia, se i popoli Belgi, il ualor de' quali era grandissimo, & gli Hedui, i quali erano di gran potere, fossero ritenuti da gli essercitì. Egli se n'andò in Italia, & giunto quiui, intese per mezzo di M. Marcello Consolo, che le due legioni rimandate da lui, che secondo la diliberatione del Senato si doueuano condurre alla guerra Partica, erano state date a Gn. Pompeo, & erano state ritenute in Italia. Poi che questo fu fatto, anchor che ogn'uno sapesse certo, che gia si apprestaua la guerra contra Cesare, Cesare non dimeno determinò fra se di douer sopportare ogni cosa, per fino a tanto, che gli restasse qualche speranza di piu tosto contendere con la ragione, che di far la guerra.*

Paese di Beauuois.

d'Autun.

d'Autun.

IL FINE DEL OTTAVO LIBRO.

# DE COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA FRANCESE.

## LIBRO PRIMO.

AVENDO C. Fabio presentate a Consoli le lettere di Cesare, fu con gran fatica impetrato da loro, anchor, che i Tribuni della plebe ui s'oprassero piu, che poteuano, che elle fossero lette nel Senato. Bene è uero, che non si potè altrimenti ottenere, che si richiedesse il parere de' Senatori sopra le lettere. I Consoli ricercarono, che si trattasse nel Senato d'intorno alle cose della Republica, et L. Lentulo Consolo si offerse al Senato, che non mancherebbe mai alla Republica, doue tutti uolessero dire arditamente & con forte animo quel tanto, che essi giudicauano. Doue se pure e' uolessero hauere rispetto a Cesare, & seguitare il fauor di lui nel modo, che essi haueuano fatto pe' tempi passati, che egli prenderebbe quel partito, che giudicasse migliore per se medesimo, & non cercherebbe altrimenti di ubidire all'auttorità del Senato; che anch'egli harebbe de' modi & delle uie di

Le lettere di Cesare con fatica lette nel Senato.

Parole di Lucio Lentulo Consolo.

Parole di Scipione.

farsi amico & fauorito di Cesare. Scipione anchora parlò di cosi fatta maniera; con dire, che Pompeo era di animo di non mancare alla Republica, doue però e' sia seguitato dal Senato. Doue se i Senatori anderan no rattenuti & gouerneranno alla lenta, che non sarebbono per hauerlo poi fauoreuole punto, anchora, che essi uolessero. Queste parole dette da Scipione, perche il Senato s'era ragunato dentro la città, & Pompeo ui si trouaua presente, si pareua, che fossero uscite della bocca di esso Pompeo. Vi fu alcuno, che nel dire il suo parere si mostrò piu piaceuole, come primeramente M. Marcello, il quale entrando in quel ragionamento disse, non esser di mestiero di trattare delle cose della Republica nel Senato auanti, che si fossero fatte genti per tutta l'Italia, & fatti gli esserciti, accioche con guardie sicure il Senato potesse liberamente prendere quelle diliberationi, che piu loro fossero a grado, come M. Callidio anchora, ilquale giudicaua che Põpeo douesse andarsene nelle sue Prouincie, affine che non ui fosse cagione alcuna di guerra, che Cesare dubitaua che essendogli gia state leuate due legioni, non si paresse, che Pompeo le riteneſſe nella città per cagione di far danno a lui: & come M. Ruffo. il quale era del parere di Callidio, solamente uariando di poche parole nel suo dire; & tutti questi stauano trauagliati, perche L. Lentulo Consolo gli haueua con aspre parole ripresi. Et esso Lentulo non uolle per niente publicare il parere di Callidio. Marcello spauentato dall'acerbe riprensioni si mutò della sua openione. In tal guisa dunque quasi tutti commossi dalle

Auerti.

Parere di Marco Marcello.

Parere di Marco Callidio a lui.

parole del Consolo, dalla paura che apportaua loro l'esercito, che si trouaua quiui in essere, & dalle minaccie de gli amici di Pompeo, contra la uoglia loro & a loro marcio dispetto seguitarono il parere di Scipione, che Cesare douesse sbandare l'esercito in un certo di diterminato, doue se cio non facesse, che si giudicherebbe, che uenisse contra la Republica. Ma si oppose a tutto cio M. Antonio & Q. Cassio Tribuni della plebe, & in un subito fu messo in Senato come i Tribuni s'erano opposti, & ui furon detti molti graui pareri, & secondo che ciascuno nel dire il suo parere si dimstraua piu fiero & aspro, era piu commendato da i nimici di Cesare. Licentiato poscia la sera il Senato, tutti quelli, che erano di quell'ordine furon chiamati da Pompeo fuor di Roma. Pompeo primeramente gli commendò molto, & di poi gli confortò a star forti; riprese coloro, iquali si mostrauano troppo lenti, & gli spronò molto: tratti dalla speranza del douere essere premiati & di riceuer gradi si ragunaron molti de gli esserciti uecchi di Pompeo, ne furon medesimamente chiamati molti delle due legioni, le quali diede Cesare. Fu in un tempo tutta ripiena la città. C. Curione fe chiamare i Tribuni della plebe al giudicio del popolo. Si ragunauano nel Senato tutti gli amici de' Consoli, & gli affettionati di Pompeo, & quelli altresi i quali haueuano antiche nimicitie con Cesare: onde quelli, che erano di poco animo & deboli, si spauentarono dal dire, & da gli andamenti di questi cotali, e quelli, che stauano dubbiosi, si uennero à confermare: ma fu bene leuato à ciascu

Deliberation, che Cesare lasciasse l'esercito.

Operationi di Pompeo contra Cesare.

Caio Curione.

no il potere liberamente fauellando dare il suo giudicio. L. Pisone Censore si offerse di uolere andare da Cesare. Et insiememente L. Roscio Pretore, per informarlo di tutte queste cose. Domandarono questi, che per metter tal cosa ad effetto fusse loro conceduto lo spatio di sei giorni solamente. Vi hebbe medesimamente alcuni, iquali dissero, che pareua loro bene, che si mandassero a Cesare ambasciadori, iquali gli mettessero auanti la uolontà del Senato, & a tutti costoro si faceua contra, & a tutti si opponeua il dire del Consolo di Scipione & di Catone. Era spinto Catone dall'antica nimicitia di Cesare, & dal dolore dell'essere stato ributtato nella sua domanda. Lentulo si moueua per i molti debiti, che haueua, & per la speranza dell'essercito, & delle Prouincie, & per i presenti, & doni del chiamare i Re, & si gloriaua di essere un'altro Silla fra suoi, alquale tornaua tutta la somma dell'imperio. Spinse ancho Scipione la medesima speranza dell'hauere la Prouincia, & de gli essercìti, i quali egli per la strettezza, laquale haua con Põpeo, stimaua di douer partir con esso; & insiememente la paura del uenire in giudicio, l'adulatione, il dimostrare molto se stesso, & anche i potenti, iquali allhora erano di grande auttorità nella Republica, & ne giudicij. Esso Pompeo stimolato da nimici di Cesare, perche non uoleua, che alcuno gli fosse uguale nella grandezza, s'era in tutto leuato dall'amicitia sua, & era tornato amico di coloro, iquali erano nimici communi, la maggior parte de' quali egli mentre era durata la parentela con Cesare, hàueua fatti diuenire inimi-

La cagione che moueua Catone contra Scipione.

Pompeo nõ uoleua, che a cuno in grãdezza gli fosse uguale.

ci di Cesare. Mosso parimente dall'infamia delle due le gioni, lequali egli riuolte dall'andata di Soria & di Asia, & tirate nelle forze sue & sotto il suo gouerno, s'affaticaua molto di riducer la cosa al prender del l'armi. La onde per queste cagioni si faceuano le cose tutte con gran fretta, & confusamente, & non si daua tempo a gli amici di Cesare di dargli di tai cose gli auuisi. Ne meno si daua agio a Tribuni della plebe di cercare di fuggire il pericolo, ne di mantenere l'opporsi, che era l'ultimo rifugio di ragione, laqual cosa era stata lasciata loro da L. Silla. Ma fu loro forza il settimo giorno di uoltare i pensieri a saluare se stessi, doue gli altri peruersissimi Tribuni della plebe erano usati pe' tempi adietro di pensare & di render conto delle cose fatte da loro doppo l'ottauo mese. Ricorse si a quella estrema et ultima lagge fatta nel Senato, per la qual non si era mai per l'audacia grande di coloro, che l'hauean fatta per l'adietro lasciata, se non quasi nell'abbruciamento della città, & quando ciascuno hauea perduto affatto la speranza del potersi saluare. Operino i Consoli del popol Romano, i Tribuni della plebe, & quelli; che son Consoli nella città, che la Republica non riceua danno ueruno. Furon fatti questi ordini nel Senato alli VII. di Gennaio. Ora i primi cinque giorni ne' quali il Senato si potè ragunare, nel qual giorno Lentulo cominciò il suo consolato, cauatone i due giorni, iquali erano disegnati alle ragunanze del consiglio, furon fatte grauissime diliberationi contra la potenza di Cesare, & contra i Tribuni della plebe, huomini di grandissimo conto. I Tri-

Lucio Silla introdusse l'opporti.

Deliberationi grauissime contra la potenza di Cesare.

buni della plebe si fuggiron tosto fuori della città, & andarono a trouar Cesare. Si trouaua Cesare allhora a Raucna, & attendeua quiui la risposta delle sue leggie rissime domande, & se per la bonta di qualche huomo da bene si potesse la cosa riducere in pace. Que' giorni, che seguiron poi, si ragunò il Senato fuori della città; e' Pompeo trattò quiui quelle cose medesime, lequali egli hauea prima dimostrato per lo mezzo di Scipione. Egli commendò molto la uirtù & la fermezza de' Senatori, dimostrò loro le genti, che si trouaua, & disse come egli haueua in ordine dieci legioni. Raccontò oltre accio, come e' sapea certo, che i soldati di Cesare haueuano cattiuo animo uerso lui, & che non si poteua persuadere loro, che prendessero la difesa sua, & che lo seguitassero. Fu poscia consigliato nel Senato sopra ogni altra cosa, che douesse farsi gente per tutta l'Italia. Che si mandasse quanto prima Fausto Silla in Mauritania: che si douesse dare a Pompeo de' danari del publico. Fu medesimamente consigliato del Re Iuba, che douesse esser compagno & amico. Ma Marcello afferma, che non è per comportar mai tal cosa. E Filippo Tribuno della plebe impedì la cosa di Fausto. E di tutte l'altre cose si registrarono le deliberationi del Senato. Le Prouincie si determinò, che si dessero a huomini priuati, due consolari, & l'altre Pretorie. Toccò a Scipione la Soria; & a L. Domitio la Francia. Filippo & Marcello furon messi da banda nel consiglio priuato, ma non si gettaron le sorti loro. Si mandarono nell'altre Prouincie i pretori: & non attesero, si come s'era sustumato gli anni passati, che

Cesare doue ci trouaua.

Relatione di Pompeo contra Cesare.

Regno di Fes o di Taemisen.

Prouincie a cui toccauano.

*ti, che si consigliasse fra'l popolo sopra l'imperio loro. Ma chiamati i uoti usciron fuori uestiti della ueste imperiale. I Consoli usciron fuori della città, laqual cosa non era mai auenuta per l'adietro. Et riteneuano contra tutti gli essempi de' passati nella città i Littori & ministri fuor del campidoglio priuatamente. Si scrisse gente per tutta l'Italia, si comandarono l'armi, si riscossero i danari da tributarij, & leuaronsi delle Chiese, di tutte le diuine et humane leggi parimente si fe fascio. Cesare hauendo inteso tutte queste cose, fe parlamento a soldati; doue ricordò loro tutte l'ingiurie, che da suoi nimici gli erano state fatte in tutti e' tempi, lamentandosi, che da loro sia spinto & corrotto Pompeo per l'inuidia, che hanno alle lodi sue, & per lo male, che tutt'hora ne dicano, doue egli ha sempre cercato d'esser fauoreuole all'honor di lui, & aiutarlo in tutte le cose. Si lamentò appresso, che nella Republica fosse introdotto un'essempio nuouo, che il ricorso a Tribuni fosse stato impedito dall'armi, & che fosse al tutto gettato per terra, doue gli anni adietro era stato dall'armi rimesso in piedi e' tornato nel suo stato. Che Silla spogliata affatto l'auttorità de' Tribuni di tutte l'altre cose, haueua nondimeno lasciato loro liberamente, che si potessero interporre, & che si potesse ricorrere alloro. Doue Pompeo, che si pareua, che l'hauesse ritornata nel perduto stato, le haueua tolto anchora tutti que' doni, iquali ella haueua hauuti per l'adietro. Et ogn'hora, che ui sia la legge, che i Magistrati operassero, che la Republica non riceua danno alcuno, con quai parole, &*

I Consoli usciron della citta fuor d'ogni essempio.

Parlamento di Cesar a soldati.

con quale diliberatione del Senato sia fatto prẽder l'ar mi al popolo Romano? che tal cosa era altre uolte aue nuta al tempo delle dannose leggi, & nella forza usa ta gia da Tribuni, allhora, che'l popolo s'era tirato da banda; quando furon presi i Tempi, & i luoghi prin cipali; quindi mostrò come questi cosi fatti essempi della passata età erano stati purgati da casi auuenuti a Saturnino & a Gracchi; delle quai cose a quel tempo non ne fu fatto niente, ne pur pensato altresi. Che non si publicò alcuna legge, non si negociò col popo lo, ne meno si fece alcuna diuisione o spartimento. Essortogli tutti, che uolessero difendere l'honore la dignità & la riputatione di quel capitano, sotto'l go uerno di cui haueuano gia noue anni felicemente ammi nistrato le cose della Republica, & fatte molte batta glie con felice fine, & ridotta in pace tutta la Fran cia, & la Alamagna, si che non fosse abbassata & gettata per terra da nimici suoi. I soldati della decima terza legione, iquali si trouauano quiui presenti, per che Cesare nel cominciamento di questi tumulti haueua fatto uenir questa sola, & l'altre non erano arriuate anchora, alzaron tutti le uoci con dire, come essi era no pronti di difendere l'ingiurie del Signor loro, & de' Tribuni della plebe. Egli conosciuto l'animo de' soldati, se ne uenne con quella legione alla uolta di Ari mino, & quiui fu a parlamento co' Tribuni della ple be, iquali fuggendosi erano uenuti a trouar lui; fe chia mare a se l'altre legioni, che erano alle stanze, & im pose loro, che lo seguitassero. Venne quiui L. Cesa re giouanetto, il padre del quale era luogotenente di

Noue anni Cesa. guer reggiò feli cemente.

Animo buo no de folda ti uerso di Cesare.

Cesare. Questi poi che hebbe finito il ragionare del l'altre cose, mostrò come egli haueua commissione da Pompeo di trattar seco di cose priuate, & per questa cagione era uenuto quiui, che Pompeo uolea, che Cesare l'hauesse per iscusato, & che egli non prendesse per ingiuria & scorno quanto egli hauea fatto per cagione della Republica. E che sempre hauea tenuto piu conto dell'utile della Republica, che dell'amicitie, & strettezze priuate; doue ancho Cesare doueua hauendo risguardo alla propria sua dignità posare quanto cercaua contra la Republica, & ogni sdegno; & non prendere contra i nimici cosi gran collera, che cercando & sperando di far loro danno, facesse danno alla Republica. Aggiunse a queste poche altre cose alle dette somiglianti tutte mescolate con la scusa di Pompeo. Roscio pretore anchora negotiando con Cesare ragionò di queste medesime cose, & trattò quasi questo medesimo, mostrandogli appresso come Pompeo gli haueua ricordato questo istesso. Et anchor che questa cosa per quanto si parcua, non montasse nulla, per alleggerire l'ingiurie; hauendo nondimeno trouati huomini a proposito, per lo mezzo de' quali fossero rapportate a lui quelle cose, che esso uoleua, gli ricercò amendue, perche amendue gli haueuano portate ambasciate da Pompeo, che non fosse loro graue di dire ancho a Pompeo quanto e' uoleua & domandaua da lui, se potessero con picciola fatica leuar uia gran differenze, & liberare tutta l'Italia dal sospetto. Che egli haueua sempre fatto primeramente conto della dignità della Republica sopra ogn'altra cosa, & haue-

Lucio Cesare Giouanetto a Cesare.

Roscio pretore a Cesare.

Risposta di Cesare alle scuse di Pompeo.

ua riputato, che fosse da stimare piu che la uita. Doleuasi che per far bene altrui, s'hauesse procacciato ingiurie & scorni da' nimici; & che fosse richiamato alla città leuatogli l'imperio de' sei mesi, & che'l popolo hauesse comandato mentre egli era assente, che ne passati consigli douesse render ragione delle cose fatte da lui. Che nondimeno egli haueua con animo patiente sopportato di riceuer questo fregio nell'honor suo per cagione della Republica. Che hauendo scritto al Senato che si douessero tutti partire da gli esserciti, egli non l'haueua potuto ottenere. Che si faceuano per tutta l'Italia soldati, che si riteneuano due legioni, lequali sotto finto colore di uolerle per l'impresa della Patria, erano state leuate a lui. Che la città era tutta in arme. Queste cose tutte a quale altro effetto & fine risguardano, che alla roina & danno suo solamente? Che nondimeno egli era presto di recarsi a fare ogni cosa, & di sopportare tutte le cose per la Republica. Vada Pompeo nelle sue Prouincie; sbandinsi gli esserciti, posinsi l'armi per tutta Italia; leuisi la paura e'l sospetto a Roma; Lascinsi liberi i consigli, e tutta la Republica, e'l Senato e'l popol Romano altresi. Et accioche tutte queste cose piu ageuolmente si facciano, & con piu certe conditioni, ferminsi col giuramento; o ueramente egli uenga piu uicino a esso, o ueramente lasci appressar se a lui: che se cio fosse, ne seguirebbe, che per parlarsi insieme s'accorderebbero tutte le differenze. Roscio con L. Cesare hauute cosi fatte comissioni, arriuarono a Capua, & quiui trouarono i Consoli, & insieme con essi Pompeo, &

Honeste cõditioni di Cesare.

raccontaron loro quanto Cesare domandaua. Essi risposero secondo, che tra loro haueuan diliberato, & hauendo scritto le commissioni, le rimandarono a Cesare per i medesimi, & erano in somma queste. Che Cesare se ne tornasse in Francia, si partisse d'Arimino, & lasciasse gli esserciti. E che se facesse tutto questo, Pompeo se n'andrebbe nella Spagna. Che intanto fino a che fosse data la fede che Cesare fusse per fare quanto haueua offerto, i Consoli e Pompeo non resterebbono di far gente. Il domandare, che Cesare si partisse d'Arimino era uno strano & mal partito, & che se ne tornasse in Prouenza. Che esso tenesse l'altrui Prouincie, & non le sue legioni, il uolere, che gli esserciti di Cesare si sbandassero, che si facesse gente, l'offerire di uolere andare nella sua Prouincia, & non diterminare auanti, in che giorno fosse per andarui: di maniera, che se Pompeo non ui fosse andato, finito il Consolato di Cesare, non si pareua nondimeno, che fosse rimorso dalla conscientia sua per hauer mancato alle promesse & essere stato bugiardo; & non dare d'altra parte tempo di condursi a parlamento, ne meno offerire di douere andarui arrecaua ueramente mala speranza di pace. Egli dunque mandò di Arimino M. Antonio con cinque colonnelli alla uolta di Arezzo; & esso si fermò in Arimino con due legioni, & quiui diede ordine di far gente. Mise in Pesaro, in Fano, et in Ancona, in ciascuna un colonnello ad alloggiare. Hauēdo intanto hauuto auiso, come Thermo pretore teneua Tigno con cinque colonnelli, et che fortificaua quella terra, e che tutti gli huomini di Tigno era-

Cōmissioni mandate a Cesare.

Cesare da ordine di far genti.

Aritia seeō do alcuni et nō Arezzo, hoggi la Riccia.

hoggi s. Maria in Giorgio.

Curione da Cesare a Tigno.

no di buonissimo animo uerso di se, ui mandò Curione con tre colonnelli, iquali egli haueua in Pesaro, & in Arimino. Thermo intesa la uenuta di costui, non si fidando punto nel uolere de gli huomini della terra, cauò fuori le compagnie, e' fuggissi quindi. I soldati si partirono pel uiaggio da lui, & se ne tornarono al

S. Maria in Giorgio.

paese loro. Entrò Curione in Tigno, e' ui fu da tutti ueduto piu uolentieri. Cesare saputa la cosa, confidandosi nel buon uolere de' terrazzani, cauò dalle loro guardie le compagnie della XIII. legione, & inuiossi con esse alla uolta d'Aussimo. Teneua questa terra.

Osimo.

Accio.

Accio, hauendoui messe dentro alla guardia alcune compagnie. E faceua quiui la massa di tutte le genti, che si faceuano per la Marca, hauendo mandato intorno intorno i Senatori a far gente. I Decurioni della ter-

Decurioni quello, che dicono ad Accio.

ra intesa la uenuta di Cesare, si presentarono in buon numero dauanti ad Accio Varo, e gli mostrarono come questa non era impresa, che si conuenisse al gouerno & giudicio di lui, & che ne eglino ne meno gli altri huomini de la terra si poteuano recare a sopportare che si douesse uietare a C. Cesare Imperatore, il quale haueua fatto si gran cose per la Republica, dopo tante imprese fatte da lui l'entrare nella terra & dentro le mura; che percio e douesse pensare a quello, che doueua seguire & al pericolo di se stesso. Mosso dal parlare di costoro Accio Varo, fe tosto uscire fuor della terra le genti, le quali e' u'haueua messo alla guardia, & fuggirsene uia. Hauendo seguitato costui alcuni soldati delle prime compagnie di Cesare, lo fecero a forza fermare, & uenuti alle mani, Varo fu

abbandonato da suoi; una parte de' soldati partendosi se ne tornarono a casa, & gli altri se n'andarono a trouar Cesare; & essendo preso insieme con costoro L. Puppio principal capitano di una legione, fu condotto a Cesare, questi haueua hauuto questo medesimo grado poco auanti nell'essercito di Gn. Pompeo. Ma Cesare commendò molto i soldati Auiani, & liberò Puppio. Quindi riuolto a gli huomini di Aussimo rese loro molte gratie, & promise loro, che sarebbe ricordeuole di quanto haueuano in cio fatto per lui. Rapportate a Roma queste cose, entrò subito in tutti cosi gran terrore, che essendo andato Lentulo consolo per aprire la thesoreria publica per trarne i danari per dare a Pompeo secondo la diliberatione fatta nel Senato, tosto, che egli hebbe aperto la thesoreria piu riguardata & secreta, si fuggi della città. Percioche si diceua (ma non era gia uero) che Cesare ueniua, & che gia erano arriuati i suoi caualli. Fu costui seguitato dall'altro Consolo Marcello, & da quasi tutti i Magistrati. Gn. Pompeo partitosi di Roma il giorno dauanti, se n'andaua alla uolta di quelle legioni, le quali hauute da Cesare haueua tenute in guarnigione quel uerno nella Puglia. Fermossi per allhora dentro di Roma il far gente, & quasi tutti giudicauano che da Capua in quà non ui fosse niente sicuro. Si fermaron primeramente a Capua, & quiui si raccolsero in sieme, & ordinarono di soldare le genti delle colonie, lequali per dispositione della legge Giulia erano state mandate ad habitare a Capua. Lentulo poscia fatti uscire tutti nella piazza que' gladiatori, iquali haue-

Lucio Puppio.

Lentulo si fuggi di Roma p tema di Cesare.

Doue Pompeo e gli auuersari di Cesare primieramente fecer capo.

ua quiui Cesare per fare i giuochi rese loro la libertà, & a tutti loro diede i caualli, & impose loro, che lo seguitassero: Ma poi ammonito da suoi, che di tal cosa era molto biasimato uniuersalmente da tutti gli huomini di giudicio, gli distribuì alla guardia pe' luoghi d'intorno della Campagna. Cesare in tanto passato Aussino scorse tutto il paese della Marca. E tutte le potestarie & luoghi lo riceueuano piu uolentieri, & aiutauano l'essercito suo di tutte le cose, che facea di mestiero.

Terra di lauoro. Ossimo.

Cingolo citta.

E di Cingolo anchora, che era una terra, la quale hauea fatta edificare Labieno de' suoi proprij danari, uennero a lui ambasciadori, offerendosi pronti di fare tutte quelle cose, che da esso fossero comandate loro. Egli comandò loro de' soldati, & essi gli mandarono. Fu intanto Cesare seguitato dalla duodecima legione; onde con amendue queste se ne uenne alla uolta d'Ascoli della Marca. Era in questa terra alla guardia Lentulo Spintere con dieci colonnelli: questi tosto ch'intese la uenuta di Cesare, si fuggì della terra, & sforzandosi di menarne seco i soldati delle compagnie, fu dalla maggior parte abbandonato. Lasciato dunque a questa foggia con pochi, s'incontrò nel uiaggio in Vibullio Ruffo mandato nella Marca da Pompeo per confermare gli animi de gli huomini di quel paese. Vibullio inteso da costui quanto seguiua nella Marca, prese da lui que' soldati, & lasciò andar uia lui. Egli oltre accio mise insieme delle uicine regioni quel maggior numero di compagnie, lequali hauea fatto gia Pompeo, che potè, & fra queste ritenne Vlcille Hiro, il quale si fuggiua di Camerino con sei colonnelli; iquali

Cesare ad Ascoli della Marca.

Vibullio Ruffo mandato nella Marca da Pompeo.

egli haueua tenuti quiui alla guardia. Onde hauute ancho queste se il numero di tredeci insegne, & con esse se n'andò a gran giornate alla uolta di Corfinio a trouare Domitio Enobarbo, egli fece sapere, come Cesare era uicino con due legioni. Haueua Domitio per se medesimo messo insieme d'intorno a uenti compagnie in Alba, & fra Marsi Peligni & altri popoli uicini. Cesare hauendo hauuto Ascoli, & cacciatone Lentulo, comandò, che si facesse la ricerca de soldati, che s'eran partiti da lui, & che si desse ordine di far gente: egli fermatosi quiui per ispatio di un sol giorno per cagione di far prouisione di uittouaglia, se ne andò alla uolta di Corfinio. Et arriuato quiui, cinque insegne di soldati mandati fuor della terra da Domitio, tagliauano il ponte del fiume, il quale era lontano dalla terra intorno a tre miglia. Venuti quiui alle mani con le genti di Cesare scorse auanti, i soldati di Domitio furon con prestezza cacciati dal ponte, & si ritirarono nella terra. Cesare fatte passare le legioni si fermò sotto la terra, & pose il campo uicino alle mura. Auedutosi di cio Domitio mandò a Pompeo nella Puglia alcuni pratichi ne paesi, con prometter loro gran premij, che portarono sue lettere, con pregarlo & richiederlo, che uolesse soccorrerlo; che ageuol cosa era rispetto alle strettezze de' luoghi di riserrar Cesare con due esserciti, & di uietargli il grano. Doue se cio non faceua & egli & piu di trenta compagnie di soldati con gran numero di Senatori & di Caualieri Romani erano per incorrere in grandissimo pericolo. Egli intanto hauendo con belle parole con-

Pentina o Mõte nero.

Abbruzzeli.

Pentina o Mõte nero.

Cesare pone il campo e Corfinio.

fortato i soldati ordinò l'armi & artigliarie sopra le mura, & a ciascuno diede la cura di guardare una certa parte della terra. Nel parlamento fatto a soldati promise di dare de' terreni delle sue possessioni quaranta iugeri per ciascun soldato & a Capitani & a soldati chiamati di nuouo la parte loro a comparatione de' soldati. Venne intanto a Cesare la nuoua, come i Sulmonesi, la terra de' quali è lontana da Corfinio sette miglia, erano desiderosi di fare, quanto esso uolesse, ma erano impediti da Quintio Lucretio Senatore & da Accio Peligno, iquali erano alla guardia in quella terra con sette insegne. Egli ui mandò tosto M. Antonio con cinque insegne dell'ottaua legione. Non hebbero i Sulmonesi così tosto ueduto di lontano apparire le nostre insegne, che corsero ad aprir le porte, & tutti uniuersalmente i terrazzani, & i soldati uscirono allegramente fuor della terra ad incontrare Antonio & allegrarsi con esso. Lucretio & Accio si gettarono giu delle mura. Accio condotto dauanti ad Antonio domandò di esser mandato a Cesare. Antonio quel medesimo giorno, nel quale era andato, quiui se ne tornò a Cesare con le compagnie & con Accio. Cesare aggiunse quelle compagnie alle sue nell'essercito, & lasciò andar uia libero Accio, senza che gli fosse fatto dispiacere alcuno. Diede ordine Cesare in que' tre primi giorni di fortificare il campo molto bene, di farui portare del grano & delle uittouaglie dalle terre uicine, con fermo proposito di attender quiui il rimanente delle sue genti. Vennero in que' tre giorni a trouarlo i soldati dell'ottaua legione, & uentidue

Pentina.

Sulmonesi prono le porte a Cesare.

Soldati dell'ottaua legione uengono a trouar Cesare.

colonnelli di soldati, fatti nouamente nella Francia, & intorno a trecento caualli mandati dal Re della Noritia, all'arriuata de' quali fermò un'altro campo dall'altra banda della terra. Di questo campo diede il gouerno a Curione; & gli altri dì, che seguiron poi diede ordine di cinger la terra con bastioni & bastie, e poi che grã parte di tale opera fu recata al fine, quasi in quel tempo medesimo tornarono quelli, che erano stati mandati a Pompeo. Domitio lette le lettere fingendo altro disse in consiglio come Pompeo era per arriuar tosto a soccorrere: e gli confortò tutti a non mancare di animo, & che tutti piu uolentieri attendessero a mettere in punto tutto quello, che per difesa della terra faceua di mestiero. Egli intanto parlò secretamente con alcuni suoi piu famigliari, & ordinò con esso loro di prender per partito di fuggirsi. Ma per che il uolto di Domitio non era somigliante al parlar suo, & faceua ogni cosa piu timidamente & con maggior paura, che non era usato di fare ne' giorni passati, & molto spesso piu che non era suo costume si tiraua in segreto a consiglio co' suoi, & fuggiua il consigliarsi con gli altri, & le ragunanze de gli huomini, non potè la cosa piu lungamente celarsi, & tenersi coperta. Perche Pompeo gli haueua scritto indietro, come egli non era per condurre la cosa in uno estremo pericolo, & che Domitio non s'era ridotto in Corfinio per suo consiglio ne di sua uolontà. La onde se egli potesse in alcun modo, se n'andasse con tutte quelle genti da lui. Ma l'assedio & l'esser la terra cinta da ripari era cagione, che cio non potesse farsi. Diuul-

Domitio procura di fuggirli.

Pentina.

gatosi il disegno di Domitio, i soldati che si trouauano in Corfinio, come uenne la sera si tiraron da parte, & hebbero tra loro per mezzo de' Capitani de' Colonnelli d'altri soldati honorati questi trattati & parlamenti. Che si trouauano assediati da Cesare, & le sue munitioni & ripari erano gia quasi finite. Che Domitio loro Capitano generale sotto la speranza del quale & sotto la cui fidanza essi s'erano tenuti gettato da banda ogni cosa prendeua per partito di fuggirsi, che dunque anche essi doueuano pensare a saluar se stessi. I Marsi furono i primi tra costoro, che cominciarono a essere di contrario parere, & preseró quella parte della terra che si pareua fortissima: e' fu si grande il dissparere, che fu tra loro, che fecero forza di uenire alle mani, & farla con l'arme. Ma poco di poi mandati huomini per mezzani dall'una & dall'altra parte intesero quello, che non sapeuano della fuga di L. Domitio. Essi dunque tutti d'accordo di commune parere, hauendo fatto uscire Domitio in publico gli furon d'intorno, & lo guardauano, & mandarono de' loro ambasciadori a Cesare offerendosi pronti di aprirgli le porte, & di fare quanto fosse da esso comandato, & di dargli L. Domitio uiuo nelle mani. Cesare intese queste cose anchor che giudicasse esser cosa d'importanza grande di prendere la terra quanto piu tosto si poteua, & di cauarne quelle compagnie & condurle nel suo campo, accio che o per uia di premij, o per riprendere animo, o per non uere nuoue non nascesse qualche mutatione di uolontà, perche nelle guerre bene spesso nascono in picciol mo-

Pentina.

dell'Abbruzzo.

Marsi si uogliono dare a Cesare.

Aucrte.

mento di tempo gran casi: dubitando nondimeno, che la terra, nel fare i soldati l'entrata per la licentia, che altri si prende nel tempo della notte, non andasse a sacco, commendò molto coloro, iquali eran uenuti da lui, e gli rimandò alla terra, imponendogli, che facessero buone guardie alle porte, & alle mura. Egli intanto mise i soldati ordinatamente a quell'opere, lequali haueua gia disegnato di fare, non gia separati l'un dall'altro con certi spatij fermi, si come era usato di fare ne' giorni passati, ma con guardie continue & ferme sentinelle di sorte, che si toccassero fra loro, & dessero compimento intero alle munitioni. Mandò poscia intorno i Colonnelli, & Capitani de' soldati pregandogli tutti strettamente, che non solo si guardino dal saltar fuori a combattere, ma che piu oltre tenghino buona cura dell'uscire fuori di ciascun soldato particolare. Certa cosa è che non ui fu allhora alcuno, che fosse d'animo si uile & infermo, che quella notte prendesse mai punto di riposo. Era si grande l'aspettatione, che seguisse qualche gran cosa, che non ui haueua alcuno, che potesse uolger l'animo e i pensieri in altra parte, che a quello che doueua auuenire a Corfinieſi, a Domitio, a Lentulo & a gli altri, & che fine douesse ciascuno hauere. E d'intorno alla quarta muta della sentinella di quella notte Lentulo Spintere stando sopra le mura parlò con le sentinelle et con le guardie nostre, con dire loro, che se gli fosse conceduto e' uoleua andare a parlare a Cesare. Doue poi che cio gli fu conceduto, uenne fuor della terra & i soldati Domitiani non uolsero mai lasciarlo fino

Diligenza di Cesare.

Auerti.

Lentulo Spintere.

Lẽtulo parla a Cesare.

a tanto, che fusse condotto dauanti a Cesare. Egli appresso lui prégò per la salute propria supplicheuolmente pregandolo, che uolesse perdonargli, & gli ricordò l'antica loro amicitia, & appresso raccontò i benefici riceuuti da Cesare, che nel uero erano grandissimi, che per mezzo di lui era stato messo nel collegio de' Pontefici, che fatto pretore haueua hauuta la prouincia della Spagna. Che da lui era stato fauorito & aiutato allhora, che esso domandaua il consolato. Cesare rompendo le parole sue, disse, come e' non s'era uscito della Prouincia sua per cagione di fare alcun male, ma solamente per difendersi dall'ingiurie de' suoi nimici, per riponere nella loro dignità & grandezza i Tribuni della plebe, cacciati di Roma per questa sola cagione, per cagione altresi di rimettere in libertà se stesso, & ancho il popol Romano oppresso dalle fattioni di pochi huomini solamente. Lentulò per le parole di Cesare assicurato assai, lo pregò di potere tornare nella terra. Et che quanto haueua ottenuto intorno alla salute di se, arrecherebbe conforto et speranza a gli altri anchora di potersi saluare, che u'erano alcuni spauentati di cosi fatta maniera, che eran forzati di prender partito molto piu aspro alla uita loro. Essendogli cio conceduto, tosto si partì. Cesare come prima cominciò a rischiararsi la luce del nuouo giorno, comandò, che fossero condotti auanti a lui tutti i Senatori, & i figliuoli de' Senatori, i Colonnelli de soldati, & ancho tutti i cauallier Romani. Vi erano dell'ordine Senatorio L. Domitio e' P. Lentulo Spintere, Vibullio Russo, Sesto Quintilio Varo

Risposta di Cesare.

Romani che erano nella terra.

Questore, L. Rubrio. Et oltre accio il figliuolo di Domitio, & molti altri giouani appresso, & gran numero di cauallieri Romani, & di Decurioni, iquali Domitio haueua leuati delle terre & condotti seco; & hauendo fatto comparire auanti a se tutti costoro, ordinò, che non riceuessero da soldati alcuna ingiuria o dispiacere. Disse loro poche parole, che hauendo egli fatto loro grandissimi benefici, glie n'haueuano in publico renduto mal merto; e gli lasciò andare tutti liberi & salui. Egli oltre a cio rese a Domitio cento cinquanta mila scudi d'oro, iquali Domitio haueua portati quiui & riposti in publico, chè dal Magistrato de' Duumuiri de' Corfiniesi gli era stato presentato, affine, che non si paresse, che esso fosse stato manco continente nel prendere i danari, che contra la uita de' gli huomini: auenga, che si sapesse, che que' danari erano del publico, & dati da Pompeo per pagarne i soldati. Comandò poscia, che a soldati di Dimitio si desse il giuramento rimanendo appo lui, e' quel medesimo giorno mosse il campo, & se ragioneuol uiaggio. Poi che si fu fermato per ispatio di sette interi giorni sotto Corfinio, passando pel paese de' Marucini, Ferrentani, & Larinati arriuò nella Puglia. Tosto che Pompeo hebbe saputo quanto era seguito a Corfinio, partendo da Luceria se n'andò a Canusio, & quindi a Brindesi, & quiui comandò, che tutte le genti nuouamente fatte d'ogn'intorno uenissero là, doue si trouaua egli. Diede l'arme a serui, a uillani, & diede loro i caualli, & di costoro accozzò d'intorno a trecento caualli. L. Manlio si fuggì d'Alba con sei colonnelli.

Cesare lascia tutti partirli liberi.

Cesare va nella Puglia.

Chietini di Frãcauilla.

Canosa.

Viaggio di Pompeo.

Albano.

Rutilio Lupo pretore si fuggì di Terracina con tre, iquali hauendo di lontano ueduto la caualleria di Cesare, della quale era capo Biuio Curio, lasciato il lor capitano spiegate l'insegne se n'andarono da Curio, & passarono nel suo campo. Cosi medesimamente ne gli altri uiaggi alcune compagnie s'incontrarono nelle fanterie di Cesare, & alcune altre nella caualleria. Fu ad esso condotto Cn. Magio Cremona capo de maestri di Pompeo preso nel uiaggio, ilquale Cesare tosto rimandò a lui con queste commissioni. Che poi che fino a quel tempo non haueuano potuto mai condursi à parlamento, & che egli doueua andare a trouarlo à Brindesi, che si faceua molto per la Republica, & per la commune salute, che si conducesse a parlamento con Pompeo. E che stando l'un dall'altro lontani cosi lungo spacio di uiaggio non poteuano fare quello, che farebbono, se conducendosi a parlare in persona l'un con l'altro, trattassero de gli accordi, conciofosse cosa che conuenisse loro di darsi per uia d'altri mezzi le conuentioni e' patti. Et hauendogli date queste commissioni, arriuò a Brindesi con sei legioni, quattro di soldati ueterani, & l'altre di quelli, iquali haueua nouamente fatti, & che haueua fornite pel uiaggio. Perche egli haueua poco prima mandato da Corfinio nella Sicilia quelle compagnie, lequali erano state con Domitio. Trouò quiui come i Consoli con gran parte dell'essercito se n'erano andati a Durazzo, & che Pompeo era restato a Brindesi con uenti colomelli; ne poteua sapere per certo, se fosse restato quiui per cagione di potere ottenere Brindesi accioche potesse poscia piu

Gn. Magio Cremona, capo de maestri di Cesare rimandato a Pompeo cõ alcune commissioni.

Pentina.

scia piu ageuolmente hauere nelle sue forze tutto'l mare Adriatico con l'ultime parti dell'Italia & i paesi della Grecia, & di potere gouernar la guerra dall'una & dall'altra parte; o se pure fosse restato quiui per mancamento di naui; & sospettando che egli non giudicasse, che non fosse per niente da partirsi dell'Italia; diede tosto ordine d'impedirgli l'uscita & l'amministratione del porto di Brindesi. E questa era la qualità dell'opera fatta da Cesare. La doue le boche del porto erano strettissime tiraua dall'una, all'altra parte del lito un monte di terra un bastione con un argine, e perche quini quel mare si poteua guazzare per esserui poca acqua si distendeua in lungo. E conciososse cosa che non potesse fermarsi l'argine & bastione colà doue l'altezza dell'acqua era maggiore, metteua due file di trauate all'incontro del monte di terra per larghezza di trenta piedi per ogni uerso. Fermaua queste con quattr'ordini d'anchore da quattro cantoni affine, che non potessero essere sbattute dall'onde. Finite queste cose, & fermate queste a luoghi loro accozzaua di poi altre traui giunte insieme di pari grandezza, & le copriua con terra & con un bastione affine, che il passo, & il poter correre a difendere non potesse impedirsi. Faceua poscia loro un riparo dauanti & da amendue le bande con graticci & altri ripari. Facea medesimamente a ogni quarta di esse dirizzare una torre di due tauolati accioche piu commodamente potesse in tal guisa difendersi dall'impeto delle naui, & da gli incendij. Pompeo d'altra parte metteua in ordine contra queste cose le naui grandi da

Porto de' Brindesi e forti quiui fatti.

carico, lequali egli haueua trouate nel porto di Brindesi: Dirizzaua quiui torri con tre tauolati, & hauendole piene di molte sorti d'artiglierie & d'armi da tirare, le dirizzaua uerso i ripari fatti da Cesare per potere sbaragliare & rompere le trauate, & dar disturbo a quell'opera: & in tal guisa si combatteua qui ui ogni giorno tirandosi dall'una & dall'altra parte di lontano dardi & altre armi & sassi con le frombole.

Cesare sempre desideraua l'accordo.

E Cesare gouernaua queste cose di si fatta maniera, che non giudicaua, che fossero da lasciare andare le conditioni dell'accordo. Et auuenga, che molto si marauigliasse, che non fosse ad esso rimandato Magio, ilquale egli con sue commissioni haueua gia mandato a Pompeo, & che tal cosa hauesse spesse uolte tentata, & anchor che questo frenasse molto il suo impeto, & suoi disegni, stimaua nondimeno, che fosse da perseuerare in cio con tutti i modi. La onde mandò ad esso Caninio Robilio luogotenente, famigliare & intrinseco amico di Scribonio Libone, per cagione di uenir seco a parlamento: gli commise, che confortasse Libone, & che cercasse di far fare la pace. Egli domandaua di uenir prima a parlamento con Pompeo, & mostraua di tener buona fidanza, che se potesse cio ottenere, ne seguirebbe, che con ragioneuoli & giusti accordi si poserebbono da amendue l'armi: & che di tutto questo ne era per seguire a Libone gran parte della lode, se auenisse, che per opera & mezzanità sua, & per si fametteruisi egli si uenissero a posar l'armi. Libone lasciato il ragionare con Caninio se n'andò da Pompeo. Poco dopo cio tornò con fargli intendere, come

Caninio Robilio luogotenente.

non si trouauano quiui i Consoli, onde nõ si poteua senza loro far cosa niuna di tale accordo. Cesare dunque hauendo piu uolte tentato in uano tal cosa, giudicaua di douere horamai lasciarla da banda & di douere riuolger l'animo a farla con la guerra. Essendo gia compiutamente finita la metà quasi dell'opera di Cesare. & essendosi in cio consumati noue giorni, rimandate da Consoli le naui da Durazzo, lequali haueuan portato quiui la prima parte dell'essercito, tornarono a Brindesi. Pompeo in tanto o che fosse mosso dal l'opere di Cesare, o perche egli hauesse fin dal principio disegnato di partirsi d'Italia, subito che furono arriuate le naui cominciò a dare ordine d'apprestarsi alla partita; & affine di potere piu ageuolmente ritardare l'impeto di Cesare, accioche nella partita i soldati non entrassero per forza nella terra, fe murar le porte, & nelle strade & nelle piazze fe fare serragli, fe tirare a trauerso delle strade fosse, & nel fondo di esse fe ficcare bastioni & pezzi di legno aguzzati in ponta; fe coprir poscia queste con graticci sottili, & spianandoui sopra la terra, le faceua uguali al solo delle strade. Hauendo poi fatto ficcare nelle due strade & nel passo, che conduceuano al porto fuor delle mura grossissime traui aguzzate da l'un de capi serò il passo. Apprestate queste cose comandò a soldati, che tutti chetamente salissero nelle naui, fe poscia stare sopra le mura alcuni di que' balestrieri e frombolieri, iquali haùea condotti quiui discosto l'un dall'altro & sopra le torri, & disegnò di leuare poi quindi costoro a un certo segnale et con-

Pompeo procurò per la partia.

Prouisioni e forti di Pompeo.

durgli seco qualhora i soldati fossero montati sopra le naui; & lasciò loro in luogo sicuro nauili piccioli & ueloci. Gli huomini di Brindesi mossi dall'ingiurie riceuute da soldati di Pompeo, & dalle stranezze usate da Pompeo, si mostrauano fauoreuoli alle cose di Cesare. Accortisi dunque della partita di Pompeo per uedere correr coloro quà & là, & essendo tutti occupati in tal cosa, ne dauano segno tutti di sopra i tetti delle case loro. Cesare auedutosi di cio per mezzo di costoro fe tosto dare all'arme comandando a soldati, che appreſtassero le scale, non uolendo lasciare indietro cosa, per la quale e' potesse fare l'impresa. Pompeo come fu fatto notte sciolse dal porto. Quelli, che erano alla guardia sopra le mura furon quindi chiamati nel uedere il segno dato loro, & subito se ne uennero correndo alle naui per quelle strade, lequali essi ben sapeano. I soldati appoggiate le scale furono in un tempo sopra le mura, ma auuertiti da que' di Brindesi, che si hauessero cura di non darsi ne secreti & nascosti ripari, & nelle segrete fosse, si fermarono, & guidati da loro per lungo giro di strada arriuarono al porto e trouaron due naui cariche di soldati, lequali s'erano accostate a ripari fatti da Cesare, con le Scaphe, & Barchetti, & cosi trouate le presero. Ora Cesare auenga, che giudicasse esser buon partito per compire quanto disegnaua di passare il mare ogn'hora, che fossero ragunate buon numero di naui, & di seguitar Pompeo auanti, che egli si facesse piu gagliardo con gli aiuti delle genti d'oltra mare: temeua nondimeno l'indugio di tal cosa, & la lunghezza del tempo, perche Pom-

Pompeo scioglie dal lido.

peo con ragunare, & menar uia tutte le naui gli haueua leuato il potere cosi al primo seguitarlo. Vi restaua dunque, che si douessero attender le naui, che douean uenire dalle piu lontane parti della Francia, & della Marca d'Ancona, & di que' mari; ma si pareua d'altra parte, che tal cosa, rispetto alla stagione dell'anno fusse lunga, & hauesse molti impedimenti. Egli non uoleua fra questo mezzo, che l'essercito uecchio & le due Spagne, l'una delle quali era molto obligata a Pompeo pe' molti benefici riceuuti da lui si uenissero a confermare & ingagliardire, & che si apprestassero maggior numero di fanterie, & di caualli, & non ui si trouando lui, la Francia & l'Italia fossero tentate. Lasciò dunque andare per allhora il partito preso del seguitar Pompeo. E fermò nell'animo suo di andarsene alla uolta della Spagna. Fe tosto comandamento al Magistrato de' Duumuiri di tutte le terre suddite, che trouassero delle naui, & che ordinassero di farle condurre a Brindesi. Mandò Valerio luogo tenente con una legione de' soldati nella Sardigna; & Curione Pretore straordinario in Sicilia con tre legioni; imponendogli, che subito, che hauesse ridotta la Sicilia alla sua diuotione, douesse con prestezza passare in Africa con l'essercito. Era al gouerno della Sardigna M. Cotta, & della Sicilia M. Catone, Et era toc co in sorte a Tuberone l'andare in Africa. Tosto che i Caralitani intesero, come Valerio ueniua mandato alloro, auanti, che esso fosse partito d'Italia per loro medesimi cacciaron Cotta dalla città. Questi spauentato, perche intendeua come in cio tutta l'Isola era

Valerio nella Sardegna.

di Caleri

d'accordo, partendo di Sardigna se ne fuggi in Africa. Catone attendeua nella Sicilia a rifare le naui lunghe uecchie, & comandaua alle città delle nuoue, & usaua in cio grandissima sollecitudine & diligenza.

Basilicata Calabria.

Haueua mandato, fra i Lucani & Brutij suoi luogotenenti a far soldati di que' cittadini Romani, che u'erano; & egli chiedeua un certo numero di fanterie et di caualli alle città della Sicilia. Ora essendo quasi, che messe ad effetto queste cose, intesa la uenuta di Curione, si lamentò nel parlamento d'essere stato abbandonato & tradito da Gn. Pompeo, ilquale trouandosi le cose tutte in grandissimo disordine, haueße presa una cosi fatta guerra che non era punto necessaria; & domandato nel Senato & da lui & da gli altri haueße risposto & affermato hauere ogni cosa accommodata & in ordine per la guerra. Poi che nel parlamento fatto si fu in tal guisa lamentato di queste cose, si partì fuggendo di quella Prouincia. Hauendo dunque trouato uuote di gouernatori Valerio la Sardigna & Curione la Sicilia, arriuarono in esse con gli eserciti loro.

Tubelone. in Africa.

Poi che Tuberone fu giunto in Africa trouò quiui al gouerno accio Varo, il quale, si come habbiamo gia detto piu adietro, hauendo perduto ad Ausimo cinque colonnelli di soldati, fuggendo quindi era giunto in Africa, & trouandola senza gouerno d'alcuno s'haueua da se stesso preso d'essa il gouerno, & hauendo fatto nuoui soldati haueа messo insieme due legioni, hauendo rispetto alla notitia de gli huomini, & de' luoghi del paese, & all'essere uso per quella Prouincia trouata la uia di metterſi a tenta-

Osimo.

re queſte coſe, percioche come Prètore haueua pochi anni paſſati tenuto il gouerno di quel paeſe. Queſti uietò a Tuberone, ilquale ueniua ad Vtica con le ſue naui, di entrare nel porto, & di condurſi alla terra, ne meno uolle, che poteſſe mettere in terra il figliuolo infermo, anzi che fermatiſi ſu l'anchore gli coſtrinſe a partirſi quindi. Fatto queſto Ceſare, accioche il rimanente del tempo ſi prendeſſe alquanto di ripoſo dalle tante fatiche riduſſe i ſoldati per le uicine terre; & egli ſe n'andò a Roma, & fatto ragunare il Senato, raccontò quiui tutte l'ingiurie fattegli da ſuoi nimici: moſtrò loro qualmente e non haueua mai diſiderato o cercato alcuno honore ſtraordinario, anzi hauendo aſpettato il tempo legittimo del conſolato, eſſerſi di quello contentato, che ſi come tutti i cittadini molto ben ſapeuano, gli era ſtato conceduto da i dieci Tribuni della plebe contra il uolere de ſuoi nimici, & opponendoſi a cio fieramente Catone, & con l'uſato ſuo modo di orare menando la coſa in lungo di giorno in giorno, che ſi haueſſe riſpetto a lui mentre era aſſente, eſſendo eſſo Pompeo Conſolo, & ſe egli haueſſe cio biaſimato per qual cagione haua comportato, che cio ſi faceſſe? Se pure haueſſe cio lodato quale era la cagione, che l'haua moſſo a impedirlo, che non poteſſe godere il beneficio del popolo? Moſtrò poſcia quanto grande foſſe ſtata la ſua pacienza, hauendo egli di ſuo proprio uolere domandato, che ſi douеſſero mandar uia gli eſſerciti, nella qual coſa egli era per attenerci della grandezza, & dell'honore parimente. Moſtro quanto foſſero duri i

Ceſare ſe n'andò a a Roma e racconta al Senato le ingiurie fattegli.

nimici suoi poi che essi ricusauano di fare quello, che domandauano, che altri facesse, & uoleuano piu tosto, che le cose andassero tutte sossopra, che diporre l'Imperio, & lasciare l'essercito. Disse molto dell'ingiuria fattagli in torgli le legioni, della crudeltà, & dell'insolenza usata in cassare i Tribuni della plebe. Ricordò poscia i partiti, che esso hauea messi inanzi, & come haueua piu uolte cercato, & domandato di condursi a parlamento, & essergli stato negato: onde per queste cose tutte gli prega, & supplicheuolmente domanda, che uoglino prender cura della Republica, & insieme con esso gouernarla. Doue se pure e fuggono di cio fare per qualche sospetto, che egli non sarebbe loro honore alcuno, & amministrerebbe la Republica per se medesimo. Che facea di mestiero che si mandassero ambasciadori a Pompeo a ricercarlo dello accordo, & che non dubitaua punto di quello, che Pompeo hauea detto poco auanti nel Senato. Che a coloro, a quali si mandauano ambasciadori, si daua grandezza, & si dimostraua la paura di coloro, che gli mandauano, perche cio si pareua allui che fosse cosa di animo debole & uile: e che egli si come s'era sforzato per adietro di superarlo con l'opere, cosi hora uoleua cercare di auanzarlo col giusto, & con la ragione. Fu lodata nel Senato la risolutione del mandare gli ambasciadori; ma non si trouauano gia huomini da mandarui, percioche ciascuno rifiutaua il peso di cosi fatta ambasciaria per paura di se medesimo. Percioche Pompeo partendo di Roma, hauea detto nel Senato, come egli era per tenere in quello istesso

Risolutione del Senato di mandar gli ambasciadori.

luogo coloro iquali rimaneuano, che quelli, che erano nel campo di Cesare. E in tal guisa andò la cosa in lunga in queste disputе, & scusationi per ispatio di tre giorni. Et oltre a cio ui fu da nimici di Cesare sspinto auanti L. Metello Tribuno della plebe, acciochе anch'egli tratteneſſe, & mandaſſe la cosa, in lungo, & che egli impediſſe tutte quelle cose, lequali Cesare hauea disegnato di fare. Conosciuto da Cesare il costui disegno, & hauendo consumati quiui alquanti giorni in uano, per non perderui il rimanente del tempo, non hauendo potuto fare quelle cose, lequali egli hauea disegnato, partì di Roma, & arriuò nelle parti della Francia di la dall'Alpi. Giunto quiui, intese come Pompeo hauea mandato nella Spagna Vibullio Rufo, il quale egli, fatto prigione a Corfinio pochi giorni auanti, haueua liberato. Et che Domitio appresso era andato con sette naui ueloci, lequali egli haueua piene di serui priuati, & de suoi Villani liberi, nella Sicilia, & nella Sardigna, per hauere Massilia. E che parimente erano stati mandati auanti a Massilia per ambasciadori certi giouani nobili di Massilia iquali Pompeo partendo di Roma haueua pregati, & essortati che le cose fatte in loro seruigio nouamente da Cesare, non cacciassero loro della memoria i uecchi benefici riceuuti gia dallui. I Massilieſi hauute queste commissioni serrarono a Cesare le porte. Haueuano i Massilieſi condotti in loro fauore gli Albici, che erano certi popoli Barbari stati anticamente in lega con esso loro, & che habitauano le montagne, che sono sopra Massilia haueuano de paesi uici-

Cesare si parti di Roma.

Pentina.

Albici in fauore de gli Massilieſi.

ni, & di tutti i loro Castelli condotto nella terra gran quantità di grani; haueuano oltre a ciò fatto aprire nella terra piu botteghe d'armi; rifaceuano le mura, metteuano in ordine l'armata, & racconciauano le porte. Cesare fe chiamare a se quindici de' primi cittadini di Maßilia, & ragionò a lungo con esso loro dicendo, loro, che non uolessero eßi esser quelli, che desse ro il principio a rompere quella guerra: che eßi doueuan piu tosto seguire l'auttorità di tutta Italia, che ubidire al uolere di un'huomo solo: & appresso ricordò loro tutte quelle cose, le quali è giudicaua essere à proposito per tornare gli animi loro in buono stato. Gli ambasciadori tornando dentro riferirono a i loro, quanto Cesare hauea ragionato, & tornati con la commißione di que' di dentro, rißposero a Cesare in questa guisa. Che eßi intendeuano, come il popol Romano era diuiso in due parti, & che ne al giudicio loro, ne alle lor forze s'apparteneua il discernere quale delle due parti haueße piu giusta cagione. Et Gn. Pompeo & C. Cesare padroni della città erano capi di quelle parti. Luno de' quali haueua loro publicamente conceduto il paese de Volgi, degli Arecomici, & de gli Eluij; & l'altro gli haueua dato uinta la Francia; & haueua accresciuto loro l'entrate. La onde hauendo riceuuto dall'oro pari benefici, doueano uerso loro dimostrarsi d'animo pari, & non aiutare alcun di loro contra l'altro, ne riceuer l'uno ne l'altro nella città, e meno nel porto. Ora mentre fra costoro si trattauano cosi fatte cose, Domitio arriuò con le naui a Maßilia, & riceuuto da Maßiließi gli

Cesare parla a Maßiließi.

d'Au'gnon. d'Armignac.

fu dato il gouerno della città. E fugli dato l'amministratione interamente di quella guerra. Et comandandolo egli, mandarono scorrendo per tutto l'armata, & raccolsero tutte quelle naui da carico, lequali essi per ogni luogo poterono hauere, & le condussero nel porto, et si seruiuano de chioui di esse, de legnami, & altri strumenti nauagli, & apparecchi per armare, & rifar l'altre: feron portare in publico tutto quel grano, che si potè trouare, e l'altre mercantie, & la uittouaglia riserbarono per l'assedio della città se auuenisse, che fossero assediati. Cesare sdegnato per si fatte ingiurie, se uenire sotto Massilia tre legioni, & diede quiui ordine di farui per l'assedio della terra torri, & gatti; disegnò parimente di far fabricare in Arelate dodici naui lunghe. Subito che queste furon finite, & armate in trenta giorni da quel di, che i legnami furon tagliati, & condotte uicino a Massilia, ne fe capo Decio Bruto; & all'assedio & impresa di Massilia lasciò capo C. Trebonio suo luogotenente. Mentre, che egli attende a metter queste cose in ordine, & che negotia questo, mandò auanti nella Spagna C. Fabio luogotenente con tre legioni, lequali egli haueua fatto fermare in Narbona, & per que' luoghi d'intorno per cagione di suernarsi, & impose che con prestezza uedesse d'impadronirsi delle selue de' monti Pirenei, che allhora eran guardati i passi per ordine di L. Affranio luogotenente, & oltre a cio comandò che l'altre legioni, lequali erano alloggiate piu lontano lo seguitassero. Fabio usandoui gran prestezza, si come gli era stato imposto, cacciò

Cesare fa uenir sotto Massilia tre legioni.

Arli.

le guardie di que' luoghi, & marciando a gran giornate arriuò colà, doue si trouaua l'essercito d'Affranio. Affranio Petreio & Varo, l'uno de' quali guardaua con tre legioni i paesi della Spagna di quà, l'altro dalla selua Castuloneſe per fino al fiume Ana con due legioni; & il terzo dal detto fiume il paese de Vettoni, & la Lusitania con pari numero di soldati, alla uenuta di Vibullio Ruffo, ilquale, si come s'è gia detto, era stato mandato da Pompeo nella Spagna, spartirono fra loro gli uffici, con conuentione che Petreio se n'andasse, partendo della Lusitania, e passando pe'l paese de' Vettoni con tutte le sue genti a trouare Affranio. Et Varo guardasse con quelle legioni, lequali egli haueua tutti i paesi della Spagna dilà. Ordinate in tal guisa le cose, Affranio comandò a Petreio a Celtiberi, a Cantabri, & a tutti que' popoli Barbari, che son lungo l'Oceano, che gli mandassero di tutta la Lusitania de' caualli, & delle genti in fauore. Hauendogli Petreio con molta prestezza messi insieme, passando pe'l paese de Vettoni se ne uenne a trouare Affranio. Consultando tra loro la cosa di comune parere risoluerono di far la guerra ad Ilerda rispetto alla commodità di quel luogo. Erano, si come s'è gia dimostrato, le legioni di Affranio tre, & due quelle di Petreio; & oltre accio d'intorno a ottanta colonelli di soldati armati di rotelle della Spagna di quà, & de gli armati di piccioli scudi della Spagna di là, & parimente intorno a cinque mila caualli di amendue queste Prouincie. Haueua gia mandato Cesare le legioni nella Spagna, & con esse man-

di Castiglia Guardiana.
di Castiglia nuoua.
Portogallo.
Cantabri Biscaglini.
Portogallo.
di Castiglia nuoua.
Lerida.

dato di piu sei mila fanti, & tre mila caualli, de' quali s'era seruito in tutte le passate guerre, & altrettanto numero di soldati cauati della Francia, iquali s'era fatti dare dalle città hauendo chiamato a se di tutte nominatamente i piu ualorosi; & piu nobili huomini di quelle: & oltra questi i primi huomini dell'Aquitania, & delle Montagne, che son poste uicine alla Francia. Guascogna.

Haueua inteso come Pompeo se ne ueniua alla uolta della Spagna, & passaua per la Mauritania con le sue legioni, & era per arriuar tosto. Hoggi Barberia.

Egli si fe dare in presto buona somma di danari da Colonnelli, & da Capitani dell'essercito, & gli distribuì tutti fra soldati. Facendo tal cosa uenne à fare due effetti, perche si uenne a legare con quel pegno gli animi de' Capitani, & con usare quella liberalità di que' doni guadagnò gli animi de' soldati: Veniua Fabio tuttauolta tentando gli animi de gli huomini delle città uicine con scriuer loro lettere, & mandarui ambasciadori.

Haueua fatto fare due ponti nel fiume Sicori lontano quattro miglia l'un dall'altro, Il Segre. & per questi ponti mandaua à prouedere de strami, perche ne giorni passati s'erano consumati tutti quelli, che si trouauano di quà dal fiume. I Capitani anchora dell'essercito di Pompeo faceuan quasi il medesimo, & per questa medesima cagione. Onde bene spesso i caualli dell'una et dell'altra parte ueniuano alle mani. Et un giorno due legioni di Fabio secondo, che erano usate di fare ogni giorno, passando il fiume per uenire a soccorrere i loro, andati quiui a bucare dello strame; & seguitando le bagaglie, & tut-

ta la caualleria, roinò in un subito per lo numero grande delle bestie, & per la molta acqua il ponte, & fu tolto il passo al rimanente della caualleria. Onde tosto che Petreio & Affranio si accorsero di tal cosa per la terra, & graticci che erano menati dall'acque del fiume, Affranio fe prestamente passare per quel ponte, il quale egli haueua uicino alla terra, & al campo, quatro legioni con tutta la caualleria, & uenne ad affrontare le due legioni di Fabio. Ma subito, che la uenuta sua fu fatta intendere a L. Planco, il quale era capo di quelle legioni, stretto dal bisogno prese i luoghi piu alti, & auantaggiosi, & ordinò la battaglia diuersa in due parti affine, che la caualleria non potesse torlo in mezzo. Et in tal guisa uenuto alle mani co' nemici con assai minor numero di gente, sostenne il grande impeto delle fanterie, & della caualleria nimica. Attaccatisi i caualli d'amendue le parti, cominciarono a uedersi da gli uni, & da gli altri di lontano l'insegne di due legioni, lequali C. Fabio haueua mandato per l'altro ponte in soccorso de' nostri, dubitando di quello che auenne, che i Capitani del nimico essercito uedendo l'occasione la si prendessero & usassero il beneficio della fortuna per dar la stretta a nostri; alla costoro uenuta si staccò la battaglia & mendue ferono ritirare le loro legioni a gli alloggiamenti. In que due giorni arriuò in campo Cesare con nouecento caualli, iquali egli si hauea ritenuti per la uardia della persona sua. Era quasi, che rifatto il ponte, ch'era stato rotto dalla tempesta, & egli uolle, che quella notte fosse fornito. Egli co-

Affranio ua ad affrõtar le due legioni di Fabio.

Cesare arriua nel campo con nouecento caualli.

nosciuto l'esser naturale di que' luoghi lasciò alla guardia del ponte, & de gli alloggiamenti sei colonnelli, & tutte le bagaglie, & il seguente giorno si mosse con tutto l'essercito diuiso in tre battaglie alla uolta d'Ilerda, e fermossi sotto'l campo di Affranio: poi che si fu fermato quiui alquanto in battaglia, diede in conueneuol luogo agio al nimico di uenire alle mani. Veduto questo Affranio, cauò fuori le genti, & fermossi appunto nel mezzo del colle sotto'l campo. Tosto che Cesare si auide come restaua da Affranio il far la giornata, disegnò di fermare il campo lontano dalle piu basse parti da doue nasceua il monte d'intorno a quattrocento piedi: & affine, che i soldati non potessero essere spauentati da qualche subita scorreria de' nemici, mentre fossero intenti a lauorare, & che non fossero in cio impediti, non uolle, che per ripari ui si facessero bastioni, perche bisognaua, che fossero rileuati, & che di lontano potessero scoprire il paese; ma fe fare all'incontro del campo nimico un fosso largo quindici piedi. La prima, & la seconda battaglia parimente stauano in arme nella guisa, che s'erano ordinate fin da principio; & la terza stando nascosta dopo queste attendeua a lauorare. Onde cosi facendo uenne a esser prima compiutamente fornito tutto quel lauoro, che Affranio potesse saper nulla, che quiui si facessero ripari. Cesare su la sera fe passare le legioni di quà dal fosso, & stando tutta la seguente notte in arme si fermò quiui. Il seguente giorno ritenne tutto l'essercito dentro dal fosso: & perche bisognaua, che s'andasse

Lerida.

Diuina prudenza di Cesare.

in battaglia in luoghi molto a proposito, uolle, che le guardie dell'insegne d'una legione scorressero auanti, & che prendessero quel monticello. Conosciutosi questo disegno quelle compagnie, che erano di guardia dauanti al campo di Affranio, furon mandati per piu corto uiaggio a prender questo luogo. Vennero quiui alle mani, & perche le genti di Affranio erano arriuate prima nel monticello, i nostri furon buttati indietro, & fu loro forza di uoltar le spalle per altre genti, che arriuarono in fauore de' nimici, & di ritirarsi all'insegne, & alle legioni. La maniera del combattere di que' soldati, era cosi fatta, che primeramente si moueuano correndo con gran furia, & arditamente prendeuano il luogo, non seruauano molto gli ordini loro, ma combatteuano rari, & sparsi quà & là, & ogn'hora che si auuedessero d'hauerne il peggio, & di essere stretti da nimici, non stimauano, che fosse uergogna di ritirarsi, & partirsi da luoghi loro: perche s'erano auezzi co' i Lusitani, & altri popoli barbari in una certa maniera di combattere il che quasi sempre suole auuenire, in qualunche luogo il soldato s'inuecchia, prenda molto di costumi di quel paese. Trauagliò molto questo modo di costoro allhora i nostri soldati non piu usati a cosi fatta guisa di combattere, percioche essi giudicauano uedendo come ciascuno andaua scorrendo auanti di douere esser tolti in mezzo dalla banda piu aperta, doue essi teneuano che facesse di mestiero di seruare gli ordini loro, di non partirsi dall'insegne, ne meno di lasciare il luogo preso prima da loro senza qualche cagione di

Maniera del combattere.

Portughesi.

grande importanza, Ora rotti in queſta guiſa i capo-
rali, & guardie dell'inſegne, la legione, la quale s'era
fermata da quella banda, non ſtette forte nel ſuo luo-
go, ma ſi ritirò ſopra del colle uicino. Vedendo Ceſa-
re quaſi tutta la battaglia piena di terrore, laqual coſa
era ſucceduto fuor dell'openione, & dell'uſato, meſſo
animo a ſuoi, conduſſe la nona legione a ſoccorrergli,
onde uenne a frenare i nimici gia fatti inſolenti, &
che fieramente ſeguitauano i noſtri, onde gli coſtrinſe
a uoltare a noſtri le ſpalle, et a ritirarſi alla città d'Ler-
Lerida. da, et a fermarſi ſotto le mura. Ma i ſoldati della nona
legione troppo inſuperbiti, mentre cercauano di ri-
ſtorare il danno riceuuto temerariamente ſeguitando
i nimici, che fuggiuano di lungo, uennero a ſopra-
giugnere in un luogo ſtrano, & iniquo, & arriuaro-
no ſotto quel monte, ſopra del quale era poſta la terra
Lerida. d'Ilerda: uolendo poſcia quindi ritirarſi i nimici tro-
uandoſi con auantaggio di luogo, di nuouo ſtringeuano
i noſtri. Il ſito di quel luogo era dirupato, & diritto
Sito del luogo. dall'una, et dall'altra parte, & era di tanta larghezza,
che tre colonnelli ſtãdo in battaglia l'occupauan tutto;
ne ſi poteua mãdare dalle ſue bãde gẽte in ſoccorſo, ne
la caualleria poteua ſouuenire a gli ſtanchi & affatica
ti ſoldati. Et di uerſo la terra hauea la ſua ſommità, che
ſcẽdeua per lunghezza di paſſi intorno a quattrocẽto,
& quiui poteuano i noſtri ritirarſi, perche tratti da
quello ardore di ſeguitare il nimico eran inconſidera-
tamente ſcorſi auanti fin quiui. Ora quiui ſi combatte
ua & il luogo era ſtrano per eſſere molto ſtretto, &
perche s'erano appunto fermati ſotto le radici del mõ-

te di maniera, che niun'arme di quelle, che erano tirate loro, giungeua in uano: essi nondimeno s'aiutauano col ualor loro, et con la pacienza, et sopportauano tutte le ferite che riceueuano. Si ueniuano tutt'hora accrescendo le genti nimiche, & spesso spesso si mandauano dal campo, passando per la terra nuoue compagnie, che entrassero freschi a combattere in luogo de' gia stracchi & affaticati soldati. Et ancho Cesare d'altra parte era forzato di fare il medesimo, accioche mandate nuoue compagnie in luogo delle prime ritiraſſe i gia stanchi. Ora, poi che quiui si fu in tal guisa combattuto per ispatio di cinque hore continue, & trouandosi ogn'hora piu grauemente stretti dalla moltitudine grande de' nimici; hauendo gia consumate tutte l'armi da tirare, impugnate le spade fecero uno sforzo impetuoso di uerso il monte contra le compagnie, & hauendone ributtati alquanti si portarono di maniera, che gli altri per forza si uoltarono indietro. Ora ritiratisi i soldati delle compagnie nimiche sotto le mura, & alcuni di loro cacciati dalla paura grande dentro la terra, ageuol cosa fu a nostri di ritirarsi. Et la nostra caualleria come che si fosse fermata in luoghi baſsi & spiaggiosi, salì nondimeno dall'una & dall'altra bāda oprando la forza e'l ualore, alla sommità del poggio, & scorrendo fra le due battaglie diede a nostri cagione di potersi uie piu agiatamente & sicuramente ritirare. Et in tal guisa uariando la sorte della battaglia si combatte quiui. Nel primero assalto furono ammazzati intorno a settanta de' nostri & tra costoro Q. Fulginio uno de primi capitani di dugento

Dura e difficile battaglia.

Morte di Quinto Fulginio.

armati della decimaquarta legione, ilquale per l'eccellente suo ualore da gli ultimi ordini era stato inalzato a quel grado: & de feriti ue ne furono oltra il numero di seicento. Furon morti di quelli di Affranio T. Cecilio primo capitano di una legione, & quattro altri capitani appresso, & più di dugento soldati. Ma l'una & l'altra parte tenne di quel giorno quest'openione, che amendue stimauano d'essersi partiti della battaglia superiori. Quelli di Affranio per questo, che parendosi a giudicio d'ogn'huomo, che n'hauessero il peggio, fossero nondimeno restati lungamente a fronte a nostri, & hauessero sostenuto l'impeto loro, & hauessero nel principio mantenuto il luogo loro e'l preso mõticello, che era stata questa la cagione di quella guerra, & che i nostri su que' primi affronti hauessero cominciato a uoltar loro per forza le spalle. Et d'altra parte i nostri, che fossero uenuti alle mani co' nimici in luogo strano, & con manco numero di gente, che fossero stati cinque hore continue forti a fronte a nimici, che impugnatisi le spade hauessero presa la cima del monte, che hauessero costretti i nimici da luoghi piu alti a uoltar loro le reni, & che gli hauessero per forza rimessi nella terra. Essi fortificarono molto bene il monticello, per cagion di cui s'era fatta cosi gran fattione, & ui misero le guardie. Nacque medesimamente in que' due giorni, che furon fatti queste cose un subito danno: perciochè uenne dal cielo cosi roinosa pioggia, che per quello, che si sapea, non eran mai altra uolta state in que' luoghi acque maggiori: & allhora le nieui di tutti que' monti si disfecero

Numero di ferito.

Commune parrita di essere stati superiori.

onde l'acque soprauanzarono i piu alti argini de' fiumi, & in un sol giorno ruppe amendue que' ponti, iquali hauea fatti fare C. Fabio, la qual cosa apportò all'essercito di Cesare molto graui difficultà. Conciososse cosa, che i campi si come s'è mostrato piu adietro, fossero posti fra due fiumi Sicori & Cinga, non si poteua per ispatio di trenta miglia ne l'uno ne l'altro di questi passare, & tutti eran forzati necessariamente di starsi in que' luoghi stretti, ne poteuano le città, lequali erano diuenute amiche di Cesare, souuenirlo di grani; ne quelli, i quali s'erano, andando a far prouisione di strami, troppo quindi discostati, serrati da que' fiumi ritornare al campo, ne meno altresi le gran compagnie, che ueniuano d'Italia & di Francia in fauor di Cesare, arriuare al campo. Il tempo era difficilissimo, & allhora ne gli alloggiamenti de' soldati non u'erano ne grani, e' non erano molto lontano al maturarsi, & le città erano sfinite, perche Affranio auanti che Cesare arriuasse haueua fatto cõdurre quasi tutto il grano ad Ilerda, doue se pure ue n'era resto punto, Cesare ne passati giorni l'haueua tutto consumato: e' le uicine città haueuano risspetto alle guerre discostati di que' paesi tutti i bestiami, che poteua essere il secondo aiuto contra la carestia. Que' soldati, i quali erano andati fuori o per cagione di prouedere di strame, o proueder di grano, eran seguitati da i Lusitani armati alla leggiera, & da gli Spagnuoli della Spagna alta armati di piccioli scudi, a quali era ageuole il passare il fiuue, perche tutti sono usati di non andare ne gli esserciti senz'otri. L'essercito di Affra-

Segro Ringa.

Lerida.

Portughesi.

nio haueà d'altra parte abbondanza di tutte le cose; s'era fatta prouision grande di grano, & il prouedu-
to & ragunato ne' tempi passati era quiui portato di tutto quel paese; u'era gran quantità di strami, & daua loro facultà grande di queste cose tutte senza pe-
Lerida. ricolo alcuno il ponte d'Ilerda, & i luoghi di là dal fiu me non anchor punto tocchi, la doue Cesare non pote ua in alcun modo passare. Duraron quest'acque per molti giorni. Cesare se forza di rifare i ponti, ma ne la grandezza del fiume lo lasciaua fare, ne meno le compagnie de' soldati nimici mesti ordinatamente su per la riua del fiume comportauano; che si facessero: & ageuol cosa era loro di cio uietargli, si per la natu-
ra del fiume, & per l'altezza dell'acqua; & si ancho per che da tutte le ripe si tirauano l'armi in un luogo solo, & quello molto stretto: & era certamente diffi-
cile in uno istesso tempo finire il lauoro, rispetto all'ac que uelocissime & rapidissime del fiume, & schiuare altresi i colpi dell'armi tirate. Venne la nuoua ad Af-
franio, come gran numero di gente, che ueniuano a tro uar Cesare, s'eran fermati lungo la riua del fiume. Eran
di Rodes. uenuti quiui de balestrieri de' popoli Rhutheni; la ca-
ualleria della Francia con gran numero di carri, et mol te bagaglie si, come è antico costume de Frãcesi. V'era-
no oltre a cio di qualunche natione intorno a sei milla persone co' serui loro & co' figliuoli; ma non era fra costoro alcuno ordine, ne alcun fermo capo al gouer-
no, perche ciascuno si guidaua secondo il parer suo et tutti marciauano senz'alcun sospetto usati alla licenza de' tempi passati, & de' gia fatti uiaggi. V'erano mol-

ti nobili giouani figliuoli di Senatori, & dell'ordine de' caualieri. V'erano gli ambasciadori delle città: u'erano i luogotenenti di Cesare, & erano tutti questi ritenuti da i fiumi. Affranio menando seco tutta la caualleria con tre legioni in tẽpo di notte se n'andò per dar la stretta a tutti costoro, & hauendo mandato auanti la caualleria gli assaltò all'improuiso; la caualleria Francese nondimeno si mise tosto in battaglia, & uenne alle mani co' nimici. Questi, mentre si potè combattere ad ugual partito, auenga, che fossero pochi sostennero nondimeno gran numero di nimici; ma doue poscia si cominciarono a scoprir uicino l'insegne delle legioni, perduti pochi de' loro si ritirarono ne monti uicini. Questo tempo di questa fattione arrecò a nostri gran commodità a saluarsi: perche hauendo questo spatio, si ritirarono in luoghi alti & auantaggiosi. Moriron quel giorno intorno a dugento balestrieri, pochi caualli, & picciol numero altresi di saccomanni, & di bagaglie: nacque ben fra loro gran carestia; & questa cosa cominciò a parer loro tuttauia piu graue non solamente per lo mancamento presente delle cose, ma per lo sospetto etiandio del tempo che doueua uenire. Et era già la carestia uenuta a tale, che in uno staio di grano si spendeua fino a cinquanta danari, & il mancamento del grano haueua indebolito le forze de' soldati, & ogni giorno si ueniuano accrescendo i disagi & i danni, & le cose haueuano in si pochi giorni fatto una grandissima mutatione, & la fortuna s'era di sorte piegata, che i nostri eran molto trauagliati dal mancamento grande di tutte le cose ne-

Accortezza di Affranio.

Carestia nel campo.

ceſſarie; doue i nimici haueuano abbondanza d'ogni coſa, & eran riputati ſuperiori. Ceſare perche ſi trouaua pochi grani, comandaua a quelle città, che poco auanti gli erano diuenute amiche, che gli deſſero de' beſtiami, & appreſſo mandaua i ſaccomanni alle città piu lontane. Egli intanto con tutti que' modi, che poteua, rimediaua al mancamento preſente delle coſe. Affranio & Petreio & gli amici loro altreſi ſcriueuano tutte queſte coſe & molto maggiori anchora a Roma a i loro; & il romore, che n'andaua d'intorno fingeua molte coſe, di maniera, che ſi pareua quaſi, che la guerra foſſe gia finita. Venute a Roma queſte lettere & queſte nuoue, ueniuano in gran numero le genti a trouare Affranio, & molti ſi congratulauano con eſſo. Molti huomini partendo d'Italia n'andauano a trouare Gn. Pompeo, alcuni per eſſere i primi a portargli coſi fatte nuoue, altri perche, non ſi pareſſe, che haueſſero aſpettato di uedere il fine della guerra; & altri perche non ſi giudicaſſe, che foſſero ſtati fra gli ultimi ad andarui. Ora eſſendo la coſa ridotta in tanta ſtrettezza & trauaglio, & hauendo i ſoldati di Affranio, & la caualleria preſo quaſi tutti i paſsi & le uie, ne ſi potendo rifare altramente i ponti, Ceſare comandò a ſoldati, che faceſſero delle naui, e' di quella maniera che gli anni paſſati la pratica dell'Inghilterra gli haueua inſegnato di fare. Si faceuano primeramente da coſtoro i fondi & il cauo delle naui di materia leggieri, & il rimanente delle naui fatte di uimini ſi ricopriua di coime. Poi che queſte fuon finite attaccãdole a carri le fe tirare di notte uentidue mi-

Auerti.

Vanità.

Ingegni di Ceſara.

glia lontano dal campo: & sopra queste naui passò i soldati di là dal fiume, e prese all'improuiso quel colle che si distendeua fino alle riue del fiume: & auanti; che i nimici suoi ne sapessero nulla, lo fe con prestezza fortificare: fe poscia passare in esso una legione, & in due giorni compiutamente fini il ponte cominciato di quà & di là dal fiume. Et in tal guisa riceuette sicuramente le uittouaglie, & coloro, iquali erano andati a far prouisione di grano; & cominciò a dare speditione alle facende de' grani. Passò quel medesimo giorno gran parte della caualleria di là dal fiume, i quali assaltando all'improuiso coloro, che faceano prouisione di strami, che senza sospetto alcuno erano sparsi quà & là, fecero un grosso bottino di bestie, & assaissimi pregioni; & essendo uenuti in fauor loro i colonnelli con le compagnie di cento soldati l'una, fecero di loro sauiamente due parti, affine che una stesse alla guardia della preda, & l'altra si opponesse a coloro, che ueniuan contra & che gli ributtasse in dietro; & in tanto miseroin mezzo un colonnello di soldati, che temerariamente uscendo della battaglia erano scorsi auanti a gli altri, & erano da gli altri spartiti, & gli tagliarono a pezzi, & essi si ridussero con grandissima preda per lo medesimo ponte a saluamento nel campo. Ora, mentre sotto Ilerda si faceano queste cose, gli huomini di Massilia guidandosi secondo il consiglio di L. Domitio; spedirono diciasette naui lunghe, undeci delle quali eran coperte, & ui aggiunsero molti altri legni piu piccioli, accioche l'armata nostra uenisse a spauentarsi nel uedere si gran numero di legni,

Passata de' soldati di là dal fiume.

Bottini.

Lerida.

Naui lunghe fatte a Massilia.

ui miſero ſopra gran numero di baleſtrieri & di Albici, de' quali ragionammo piu adietro, & dando loro animo, con premij & offerte grandi gli ſpinſero auanti. Si ſe Domitio dare alcune naui, & empille di que' contadini & paſtori, iquali egli haueua quiui ſeco condotti. Ora poi che l'armata fu di queſta maniera fornita di quanto facea di meſtiero, ſe ne uennero molto ſicuramente alla uolta delle noſtre naui, delle quali era capo D. Bruto. S'erano queſte fermate in guarnigione uicino a un'Iſola poſta all'incontro di Maſſilia. Era Bruto molto inferiore a nimici nel numero delle naui, ma hauendo di tutte le legioni ſcelti i piu braui ſoldati, & di quelli che ſtanno alla guardia dell'inſegne, Ceſare gli hauea fatti capitani di quell'armata, & eſſi haueuan cercato di hauere un carico coſi fatto. Haueuan queſti tali appreſtato uncini di ferro, & eranſi finiti di gran quantità d'armi inhaſtate, & di frezze & dardi & altr'armi ſomiglianti da tirare. Ora inteſa la uenuta de' nimici, ſi moſſero toſto con le naui dal porto, & affrontaronſi con l'armata de' Maſſilieſi. Si combatte quiui ualoroſamente, & con molta fierezza dall'una & dall'altra parte, & gli Albici non cedeuano a noſtri molto nel ualore, per eſſere huomini feroci, crudeli, montanari, & eſſercitati nell'armi, & eſſendo pure hora partiti da gli huomini di Maſſilia ſerbauano anchora nell'animo le freſche promeſſe & offerte lor fatte; & i fieri uillani ſtimolati dalla ſperanza di eſſer fatti liberi faceuano ogni ſforzo di moſtrare auanti a gli occhi del Signor loro pruoua grande di quanto ualeſſero. I Maſſilieſi con-

D. Bruto capo delle naui di Ceſare.

Pugna naual.

fidandosi nella prestezza delle naui, & nel sapere de' patroni & gouernatori di esse scherniuano i nostri, & schifauano gli impeti loro, & trouandosi in luogo larghissimo si che poteano, hauendo fatto l'ordine dell'armata loro di lungare, si sforzauano di torre i nostri in mezzo, o di assaltare ciascuna delle nostre con piu naui delle loro, o se potessero di ritenere & impedire i trascorrenti remi: & ogn'hora che per forza s'erano uenuti accostãdo piu a nostri, dal sapere de marinai, & dall'artificio del nauigare rifuggiuano al ualore di que' montanari. I nostri, perche si seruiuano di huomini molto meno essercitati in menare i remi, & di marinai manco pratichi, iquali s'erano pure allhora leuati delle naui da carico, ne haueuano anchora pratica di conoscer non che altro, i nomi de gli strumenti di quelle, & erano etiandio impediti dalla lentezza & grauezza di si fatte naui, che essendo cosi subitamente fabricate di materie fresche, non haueuano quel medesimo modo di uelocità, ogn'hora, che aueniua, che potessero combattendo uenirsi accostando, uolentieri una delle loro naui s'affrontaua con due delle nimiche, & gettando auanti gli uncini di ferro, & ritenuta l'una & l'altra naue, combatteuano in piu partiti, & saliuano sopra le naui de' nimici; & hauendo amazzato gran numero d'Albici & di Villani, affondaron parte delle naui, alcune ne presero con le genti che dentro ui si trouauano, & all'altre diedero la caccia fino nel porto. Andaron male quel giorno noue naui de Massilieſi con quelle, che furon prese. Venne in un tratto la nuoua a Cesare sotto Ilerda di

Vantaggio delle naui Cesariane.

Rotta delle naui de' Massilesi.

Lerida.

Torna alle cose sotto Ilerda.

questa fattione. Et appunto finito il ponte si uide una presta mutatione della Fortuna. Che coloro spauentati dal ualore de' caualli andauan fuori manco liberamente, & con molto minore ardire, anzi che non si discostando molto a lungo del campo per potersi prestißimamente ritirare, eran piu stretti nell'andar prouedendo de gli strami: & talhora con lungo giro fuggiuano le guardie & le poste de' caualli, oueramente riceuuto da loro qualche danno, o pure ueduta la caualleria di lontano, gettate giù le some nel mezzo della strada, si fuggiuano da loro. Et ultimamente haueuano disegnato di framettere piu giorni, & di andare contra l'uso d'ognuno a far la notte prouisione di strame. Gli Oscesi intanto & i Calaguritani, iquali erano in lega con essi, gli mandarono ambasciadori, & offerserò di uoler fare, quanto fosse comandato loro. Seguitarono etiandio costoro i Tarraconesi, i Lacetani e gli Ausetani, & pochi giorni di poi gli Illurgauonesi, iquali habitano uicino al fiume Ibero. Egli richiese tutti questi popoli, che lo souenissero di grano, & essi promisero di farlo, & hauendo ragunate tutte le bestie da soma, che poterono ne portarono quantità grande nel campo. Passò medesimamente nel suo campo un colonnello di soldati Illurgauonesi, inteso il partito preso dalla città, & da luoghi, doue staua allogiato, leuò l'insegne. E poi che fu finito il ponte si uide una mutation grande in un subito di tutte le cose; & essendo diuenute amiche di Cesare cinque grosse città, fatta la prouisione de' grani, cessati i romori, che erano sparsi delle legioni, che ueniuano in aiuto, che

d'Ossea.

di Aragona.

per quello, che si diceua ueniuano per la Mauritania con Põpeo; molte città lontane si ribellarono da Affranio, & uennero alla diuotione di Cesare. Spauentati da queste cose gli animi de' gli auuersarij, Cesare acciochè non bisognasse con lungo giro mandar la caualleria per lo ponte; trouato un luogo a proposito, disegnò di fare molti fossi di trenta piedi di larghezza per isaolgere con essi parte dell'acqua del fiume Sicori, & fare in tal guisa, che'l fiume si potesse guazzare. Non furono appena questi compiti, che in Affranio & Petreio entrò gran sospetto che non fosse loro impedito l'hauere del grano, & delli strami, perche Cesare era molto gagliardo nella caualleria. La onde essi dissposero di quindi partirsi, & tirar la guerra nel paese de' Celtibèri. Aiutaua questo lor disegno ancho una cosa, che delle due nationi contrarie, le quali erano state nella guerra passata sotto L. Sertorio, le città uinte temeuano anchora il nome, & il dominio di colui che non u'era; & quelle, lequali erano state forti nell'amicitia di Pompeo, l'amauan molto hauendo da esso riceuuti gran benefici. Doue fra que' Barbari il nome di Cesare non era molto conosciuto. Essi attendeuano quiui gran numero di caualleria, & grandi aiuti, & ne' luoghi loro pensauano di trattenersi la guerra, che si conducesse nel uerno. Fermato tra loro questo disegno, comandarono, che si cercassero per tutto il fiume Ibero le naui & si conducessero ad Ottogesa. Era questa una terra posta uicino al fiume Ibero, & era uenti miglia lontano al campo, quiui comandarono, che giunte insieme piu naui si facesse nel fiume

Barberia.

Segro.

Cesare gagliardo nella caualleria.

Il nome di Cesare non molto conosciuto fra Barbari Celtiberi.

Segro. un ponte, et feron passare a due legioni il fiume Sicori, et fortificarono il campo con un bastione di dodici pie di. Saputa per mezzo delle spie questa cosa, Cesare hauendo con estrema fatica de' soldati seguitata l'opera del far piu rami del fiume, haueua gia ridotto la cosa a termine, che la caualleria, come che difficilmente & con fatica grande, poteua nondimeno & ardiua guazzando passare il fiume. Bene è uero, che i fanti a piedi auanzauano solamente con le spalle, & dal mezzo del petto in su sopra l'acque, si che & dall'altezza, & dalla uelocità dell'acque, erano impediti di passare. Venne nondimeno quasi, che in uno istesso tempo la nuoua, come gia era fatto il ponte sopra l'Ibero, quando il fiume Sicori si poteua guazzando passare. Et allhora giudicauano essi di douere tanto maggiormente esser solleciti di fare il uiaggio. La onde lasciati in Ilerda due Colonnelli de soldati uenuti in aiuto alla guardia, passaron con tutto l'essercito il fiume Sicori, & giunsero insieme il campo con quelle due legioni, le quali haueua fatte passare ne passati giorni. Onde non restaua a fare altro a Cesare, che di assaltare con la caualleria la battaglia de' suoi auuersarij, & far loro del male & de danni: perche bisognaua per lungo giro condursi al suo ponte, di sorte, che gli auuersarij si poteuano condurre all'Ibero per molto piu breue strada. La caualleria mandata da lui passò il fiume: & hauendo Petreio & Affranio doppo la mezza notte fatto muouere il campo, si presentarono in un tempo alla retroguarda della battaglia, & sparsisi quà & là in numero grande, cominciarono a ritardargli

Cesare fa passare a suoi il fiume Sicori.

Segro.

Ilerda.

Segro.

Caualleria mãdata da Cesare.

& impedir loro l'andare auanti. Vedeuasi all'appa-
rire del nuouo giorno di que' luoghi alti, che si con-
giungeuano col cãpo di Cesare, come la coda della bat-
taglia de gli auuersarij era mal trattata dal menar del
le mani della nostra caualleria, & talhora si uedeua co
me stauano forti contra nostri, & talhora erano sba-
ragliati; & bene spesso riuoltarsi l'insegne, & i no-
stri esser rinculati dall'impeto di tutta la battaglia,
quindi riuoltarsi & seguitargli. I soldati di Cesare
intanto s'udiuano per tutto il campo esser trauagliati
& lamentarsi, che fosse lasciato scappar loro il nimi-
co delle mani, & che la guerra andarebbe necessaria-
mente piu in lungo: uedeuansi tutt'hora andare da Co
lonnelli, & Capitani, & strettamente pregargli, che
si facesse sapere a Cesare, che non uolesse perdonare
alla fatica loro, ne al pericolo: che essi eran pronti
& poteano farlo, & haueuano ardire di passare il fiu
me colà, doue erano poco auanti passati i caualli. Mos-
so Cesare dalla costoro sollecitudine, et dal dir loro, co-
me che sospettasse assai di mettere in un si gran fiume
l'essercito, giudicaua non dimeno di tentare & far
pruoua di tal cosa. Comandò dunque, che di tutte le
compagnie si facesse una scelta di soldati di manco con
to, l'animo et le forze de' quali per quanto si pareua,
non erano basteuoli a sopportar tal cosa, & questi
con una legione lasciò alla guardia del campo, quindi
cauò del campo l'altre legioni senz'alcuno impedimen-
to di bagaglie, & hauendo fatto fermare nel fiume
dalla banda di sopra & di sotto gran numero di bestie
grosse, fe passare in tal guisa di là l'essercito, & al-

Animosità de' soldati Cesariani.

Ordine di Cesare.

cuni soldati sforzati dalla furia dell'acque furon dalla caualleria ritenuti & aiutati, onde non ue ne morì alcuno. Passato a saluamento l'essercito, mise tosto i soldati in battaglia, & cominciò a condurre il campo auanti in tre battaglie. E fu sì grande la uolontà de' soldati, che accresciuto a quel uiaggio il giramento di sei miglia di strada per arriuare là, doue si poteua passare il fiume; & frammessoui quello indugio grande, che s'era fatto nel passare, quelli che s'eran partiti dopò la mezza notte, arriuaron nondimeno a gli altri auanti hora di nona. Ora tosto che Affranio insieme con Petreio hebbero dalla lunga ueduto costoro, spauentati dalla nouità del caso, si fermarono in luoghi alti, & misero le genti in battaglia. Cesare intanto fermandosi nel piano uolle, che l'essercito si rinfrescasse, per non entrare a combattere co' soldati stanchi & affaticati. Et essi di nuouo facendo forza d'andare auanti, seguitò il camino, & di nuouo si fermò. Et a loro fu forza di fermare il campo molto prima, che non haueuan disegnato, percioche u'erano di sotto alcune montagne, e cinque miglia quindi lontano il uiaggio cominciaua a essere difficile & stretto, & essi si ritirauano dentro di queste montagne per fuggire la caualleria di Cesare, & per uietare; (messa in que' passi stretti la guardia) il passo all'essercito, per poter passare senza pericolo, & senza sospetto le genti di là dal fiume Ibero; la qual cosa fu loro di bisogno di tentare & di mettere ad effetto rimossa ogni cagione; onde stanchi dallo hauere combattuto tutto quel giorno, et dal fatto camino, differiron la cosa al giorno seguente.

Andamenti delle gẽti di Cesare e di quelle di Pompeo.

Auerti.

no seguente. Cesare d'altra parte fe fermare anch'egli il campo sopra del colle uicino. Ora essendo stati presi d'intorno alla mezza notte dalla caualleria coloro, iquali s'erano per cagione di andare per l'acqua discostati dal campo, intese Cesare da costoro, come i Capitani de gli auuersarij, cauauano chetamente le genti del campo. Egli tosto saputo questo fe dare all'arme, & secondo l'uso della guerra fe mandar le grida che si marciasse auanti. Gli auuersarij udite le grida de' nostri, dubitando, che fosse loro forza di uenire alle mani co' nimici, & di combattere co' pesi addosso impediti dalla notte, o ueramente di non essere a que' passi stretti ritenuti dalla caualleria di Cesare, si tolsero dal uiaggio, & ritennero le genti nel campo. Petreio il giorno seguente accompagnato da pochi caualli solamente, se n'andò secretamente a riconoscere i luoghi, il medesimo fecero nel campo di Cesare: perche fu mandato L. Decidio Sasso, che con alquanti compagni andasse a riconoscere la natura de' luoghi di quel paese. L'uno & l'altro di costoro riferì a suoi quel medesimo, che cinque miglia lontano u'era il paese largo & aperto, che poi u'erano luoghi asspri & montagne, onde a colui, che fosse il primo a prendere que' passi di que' luoghi stretti, non sarebbe poscia fatica l'impedire al nimico di andarui. Fu gran disputa nel consiglio fra Petreio & Affranio, & tra loro si discorreua di qual tempo si douesse prendere per partirsi. Alla maggior parte pareua, che si douesse caminare di notte, perche si poteua arriuare a que' passi stretti auanti, che fossero sentiti da persona.

Lucio Decidio Sasso.

Disputa fra Petreio & Affranio.

Altri poscia, perche la notte passata nel campo di Cesare s'era udito dare all'arme, prendeuano quindi argomento, che non si potessero secretamente partire: perche la caualleria di Cesare la notte si spargeua d'intorno; & prendeua i passi di tutti que' luoghi, & di que' uiaggi; & che si doueua sopra tutto fuggire il combattere la notte, perche nelle discordie ciuili i soldati spauentati, soleuano piu tosto gouernarsi secondo la paura di loro medesimi, che secondo il debito del giuramento loro. Doue di giorno farebbe molto nel cospetto d'ogn'uno la uergogna, & molto altresi giourebbe la presenza de' Colonnelli & de' Capitani; per le quai cose i soldati sogliono andare piu ritenuti & cercare di non mancare del debito loro. La onde per qual si uoglia ragione piu tosto era da uenire alle mani di giorno, & che anchor che con hauerui riceuuto qualche danno, si poteua nondimeno prendere il luogo, alqual son dirizzati, saluando l'intiero dell'essercito. Et questa proposta fu uinta nel consiglio, & ordinarono, che'l seguente giorno all'apparir dell'alba si marciasse auanti. Poi che Cesare hebbe fatto riconoscere il paese, subito, che si uide apparire l'aurora, fe muouere il campo, & condusse con lungo giro di paese l'essercito, non facendo alcun certo camino; percioche quelle strade, che conduceuano all'Ibero & ad Ottogesa, eran prese da nimici, iquali u'haueuano all'incontro fermato il campo. Ad esso conueniua di passare alcune ualli grandissime, & oltre a cio certi grossissimi sassi, & difficilissimi, & in molti luoghi dirupati impediuano la strada, di maniera, che

L'uno e l'altro campo ua marchiãdo per uenire a battaglia.

bisognaua, che si porgessero l'un l'altro l'armi, & che i soldati facessero gran parte del uiaggio disarmati, & aiutati a portarsi l'un l'altro. Bene è uero, che tra loro non ui haueua pure uno, che ricusasse tal fatica, perche stimauano, che questo douesse essere il fine di tutte le fatiche loro, se hauessero potuto serrare a nimici il passo d'andare al fiume Ibero, & impedirgli l'hauere la uittouaglia. I soldati di Affranio su quel primo tutti lieti usciuano del campo per andare a uedere, & con dire uillanie & ingiuriose parole andauano dietro, a coloro che pensauano, che stretti dalla necessità del uitto si fuggissero, & se ne tornassero uerso Ilerda. Percioche questo uiaggio era diuerso al proposito loro, & si pareua, che n'andassero appunto al contrario di quello, che doueuano. Ora i loro Capitani commendauano con molte lodi il partito preso da loro, d'essere stati fermi nel campo; & appresso aiutaua molto anchora la loro openione, perche uedeuano, che essi erano, senza bestie da soma, & senza bagaglie, andati a questo uiaggio, di maniera, che essi teneuano per certo, che e' non potessero molto a lungo restare al mancamento, che haueuano delle cose. Ma doue poscia uidero la battaglia riuolgersi a poco a poco da man destra, & che si accorsero come gia i primi erano saliti sopra i luoghi posti all'incontro del campo, non ui haueua alcuno, che fosse cosi lento, & che si fattamente fuggisse la fatica, che non giudicasse, che fosse da saltar tosto fuor del campo, & da opporsi a gli auuersarij. Si diede tosto all'arme, & tutto l'es-

Soldati di Affranio.

Lerida.

Cominciamento della battaglia.

ſercito, laſciate alcune compagnie alla guardia del campo, ſaltaron fuori, & per diritta ſtrada ſe n'andarono uerſo l'Ibero. L'importanza di tutta quella fattione era poſta nella preſtezza, di qual prima poteſſe prendere que' paſsi ſtretti, & l'altezza di que' monti. Ma la malageuolezza delle ſtrade ritardaua l'eſſercito di Ceſare. E la caualleria di Ceſare ritardaua le genti di Affranio con uenirle tutt'hora ſeguitando. I ſoldati di Affranio haueuano nondimeno ridotto la coſa a termine, che ſe eßi haueſſero potuto prendere que' primi monti, uerſo i quali eßi marciauano, ueniuano a fuggire il pericolo. Ma nõ harebbon gia potuto ſaluare le bagaglie di tutto l'eſſercito, & le compagnie laſciate nel campo, per che ogn'hora, che foſſero ſerrate dall'eſſercito di Ceſare, non ſi poteua poſcia in alcun modo dar loro ſoccorſo ueruno. Ceſare fu il primo a fornire il ſuo uiaggio, & paſſate alcune grandißime ripe, trouata una pianura, miſe quiui contra i nimici l'eſſercito in battaglia. Affranio, ſtringendo tutt'hora la caualleria, la retroguarda delle ſue genti, & uedendoſi il nimico dauanti, abbattutoſi in un certo colle ſi fermò quiui. Mandò quiui quattro Colonnelli di ſoldati armati con gli ſcudi piccioli a prendere un monte altißimo, ilquale era nel coſpetto d'ogn'uno. Comandò loro, che correndo quanto piu poteuano prendeſſero il monte, con propoſito d'andarui poſcia anch'egli con tutto l'eſſercito, & mutato uiaggio di arriuare per le ſommità di que' monti a Ottogeſa. Ora andando per non diritti ſentieri que' ſoldati alla uolta di queſto, ueduti dalla caualleria di

Auerti.

Ceſare mette l'eſſercito in battaglia.

Ottogeſa.

Ceſare, uenne toſto a fare impeto contra coſtoro, ne poteron queſte genti ſopportare la furia de' caualli pure una menoma parte di tempo, & tutti tolti in mezzo da loro, furono in preſenza d'amendue gli eſſerciti tagliati a pezzi. Era uenuta l'occaſione di recar la coſa a buon fine, & Ceſare la conoſceua benißimo, che l'eſſercito hauendo riceuuto coſi gran danno auanti a gli occhi di ognuno, ſpauentato non potrebbe reſtare a fronte, maßimamente trouandoſi cinto d'ogni intorno dalla caualleria, uenendoſi à far giornata in un luogo, doue non era uantaggio alcuno, & era aperto, & piano: & di cio era d'ogni parte eſſo richieſto. Gli ſi preſentauano auanti i luogotenenti, i Capitani, & i colonnelli con dirgli, che non ſteſſe punto dubbioſo di uenire alle mani, che gli animi de' ſoldati erano tutti prontißimi. Che all'incontro gli Affraniani haueuan moſtrato molti ſegni della paura loro, come che era il non hauere eßi dato alcuno aiuto a i loro, il non ſi muouere di ſu il colle, il ſoſtenere appena le ſcorrerie de' caualli, & che hauendo raguntate in un ſol luogo tutte l'inſegne ſtauano tutti riſtretti ſenza ſeruare ordine o ſegno alcuno: doue ſe pure e' temeua la ſtranezza, & cattiuo ſito di que' luoghi, che gli ſarebbe ben data l'occaſione di combattere in qualche altro luogo, perche certa coſa era, che Affranio ſi doueua quindi partire, perche non poteua ſenz'acqua ſtar fermo quiui. Ceſare era uenuto a tale, che ſperaua di dar fine alla coſa ſenza combattere, & ſenza, che ui foſſe ferito pure uno de ſuoi, per hauere eſſo ſerrati tutti i paßi di maniera, che gli auuerſarij

Occaſione uenuta a Ceſare.

Speranza di Ceſare.

non poteuano hauere uittouaglia. Quale era la cagione, che potendo felicemente guidare quell'impresa, e' douesse perderui de suoi? Perche doueua sopportare, che fossero feriti que' soldati, iquali s'erano di lui portati cosi bene? Perche in somma doueua mettersi a tentare la fortuna? E massimamente che a uno Imperatore non manco s'apparteneua il uincere col buon gouerno, che con la spada. La compassione medesimamente de' cittadini, iquali e' uedeua douere essere ammazzati, lo moueua, & piu tosto uoleua ottenere la uittoria restando essi salui, & senza riceuere alcun danno. Non era da molti lodato questo parer di Cesare. Et i soldati ragionando fra loro diceuano apertamente, che poi che si lasciaua andare una occasione si fatta di ottenere la uittoria, essi non erano per combattere ogn'hora, che Cesare hauesse poscia uoluto. Egli intanto stette forte nell'openione sua, & fe muouere alquanto l'essercito di là, doue si trouaua, per cagione di scemare alquanto il sospetto a gli auuersarij. Petreio, & Affranio offertasi loro la facultà, se ne tornarono al campo. Cesare ordinate per tutti que' monti le guardie, & serrati i passi tutti d'andare all'Ibero, condusse & fortificò il campo quanto potè, piu uicino al campo de gli auuersarij. Il giorno seguente i Capitani dell'essercito nimico trauagliati tutti, perche haueuan perduto affatto la speranza dell'hauere la uittouaglia, & del potere andare al fiume, discorreuano fra loro dell'altre cose. Vi haueua una sola strada, se hauessero uoluto tornare ád Ilerda, & un'altra, se uolessero andare a Tarracone. Mentre

Il parer di Cesare non era lodato da molti.

Lerida. Aragona.

che si stauano a discorrere intorno a queste cose, fu fatto intender loro, come quelli, che erano iti a prender dell'acqua, erano stretti dalla nostra caualleria. Hauuto di cio contezza, ordinarono spesse guardie di caualli, & di quelle compagnie, che soleuano stare a fianchi della battaglia a guisa d'ala, & ui framissero delle compagnie delle legioni, & cominciarono a tirare un bastione del campo per fino all'acqua, per cagione di potere andare dentro le munitioni & senza paura alcuna a prender dell'acqua. Diuisero fra loro quest'opera Petreio, & Affranio, & essi a cio che a cosi fatto lauoro si potesse dare compimento, uscendo fuori si dilungaron quindi molto. I soldati potendo, per esser partiti costoro, liberamente ragionare tra loro, si mossero tutti accozzandosi i soldati dell'uno, & dell'altro campo, & ciascuno andaua cercando, & chiamando coloro, iquali erano nel campo conosciuti dal loro, e delle terre loro. Primeramente tutti resero molte gratie a tutti in uniuersale, che'l passato giorno nõ hauessero fatto dispiacere alcuno a loro, che erano ripieni di paura, & di terrore, con dir loro come riconosceuano da loro la uita. Quindi domandarono della fede del Signor loro, & se farebbono bene, se si rimettessero in lui, lamentandosi, che non habbiano cio fatto fin da principio, & che habbiano prese l'armi, & siano con esse uenuti contra gli amici, & parenti loro altresi. Prouocati da questi ragionamenti, ricercarono, che dal Signor loro gli fosse sotto la fede promesso, che sarebbe saluata la uita a Petreio, & Affranio, accio non si paresse, che essi hauessero cercato di

Abboccamento de' soldati dell'uno & del l'altro campo.

fare alcuna cosa scelerata, & che hauessero traditi i loro. Fermate tra loro queste cose, promisero di nuouo di passare con l'insegne nel campo di Cesare. E mandarono i Capitani delle prime compagnie ambasciadori a Cesare, a domandargli la pace, alcuni in tanto menarono i loro in campo per condurgli seco a mangiare, & alcuni altri ui furono menati da i loro, di sì fatta maniera, che si pareua, che di due campi ne fosse fatto un solo. Andarono a trouar Cesare molti colonnelli, & Capitani, & si raccomandarono a lui. I primi gentil'huomini di Spagna anchora faceuano il medesimo, iquali erano stati chiamati da loro, & tenuti nel campo in luogo di Ostaggi. Questi andauano cercando gli amici loro, & coloro, iquali essi haueuano alloggiati, disiderando ciascuno per lo mezzo loro d'hauere qualche fauore appresso Cesare, & esser raccomandato da loro. Il figliuolo di Affranio anchora giouanetto trattaua per mezzo di Sulpitio con Cesare di esser saluo lui, & insieme con esso suo padre. Ogni cosa era pieno di allegrezza, & di festa, & questi si rallegrauano, che pareua loro d'esser campati di cosi gran pericoli; & quelli, che giudicauano d'hauer posto fine a una impresa si grande senza spargimento di punto di sangue: & a giudicio d'ognuno Cesare riportaua gran frutto dell'usata sempre sua piaceuolezza; & il partito preso da lui era sopra modo commendato da ogn'uno. Poi che furon fatte intendere ad Affranio queste cose, egli si parti tosto dal cominciato lauoro, & tornossene al campo, presto, per quello che si pareua, di sopportare ogni caso che auueniisse, comun-

Colonnelli e capi de gli auuersari uanno a trouar Cesare.

que si fusse ; con animo quieto, & paciente. Petreio di altra parte non si abbandonò punto, armò subito la famiglia sua, & con essa, & col colonnello de' soldati diputati alla guardia della sua persona armati con gli scudi piccioli, & con alquanti caualli barbari, iquali haueuano riceuuto qualche beneficio da lui, & iquali e' soleua tenere alla sua guardia, corse all'improuiso alla uolta de' bastioni, & ruppe i ragionamenti, che faceuano quiui i soldati, cacciò i nostri dal campo, & amazzò quanti ne potè arriuare. Gli altri si strinsero insieme, & spauentati dal subito pericolo, s'auuilupparon le uesti al braccio manco, & strinsero con la destra le spade, & in tal guisa fecero difesa contra i soldati, & contra la caualleria, confidandosi nell'essere uicino il lor campo, & cosi si ritirarono al campo, & furon difesi da quelle compagnie di soldati, le quali erano di guardia alle porte del campo. Fatto questo, Petreio andaua piangendo d'intorno alle squadre de' soldati, & chiamando tutti per nome, gli pregaua strettamente, che non uolessero esser cagione di dare nelle mani de gli auuersarij ne se, ne Pompeo lor signore, il quale non si ritrouaua hora quiui presente. Si ragunaron tosto al padiglion principale a consiglio. Quiui domãdarono, che tutti giurassero, come non abbandonerebbon mai ne l'essercito, ne i lor capitani, & non userebbon loro alcun tradimento, & che meno si mouerebbono fra loro separatamente a prendere alcun partito. Petreio fu il primo, che con somiglianti parole giurasse, quindi fe giurare ad Affranio il medesimo, giuraron dopo loro i colonnelli, & poscia i

Petreio assalta i Cesariani.

Giuramẽto.

Petreio primo a giurare.

Capitani. I soldati uenendo auanti a cento a cento giurauano il medesimo. Quindi andò una grida, che tutti que' soldati del campo di Cesare, che si trouauano appo qualunche soldato, fossero cauati fuori, et subito cauati eran publicamente fatti morire nel padiglione: bene è uero, che molti tennero nascosti quelli, che erano appresso loro, & la notte gli cauarono del campo pe' bastioni. In tal guisa dunque il terrore arrecato da capitani dell'essercito, la crudeltà usata nel dare gastigo a soldati, e il nuouo dato giuramento, leuò uia la speranza di quello accordo, & riuoltò le menti de' soldati, & ridusse la cosa alla primera qualità della guerra. Cesare in tanto comandò, che con grandissima diligenza fossero cercati i soldati delli auuersarij, iquali al tempo, che si faceuano que' parlamenti eran passati tra i suoi, & che fossero rimandati al campo. Egli è bene il uero, che de' colonnelli, & de' capitani de' soldati ue n'hebbero molti, che di loro istessa uolontà si rimasero appresso Cesare, iquali egli poi tenne in grandissim'honore. Rese a Capitani & a cauallieri Romani del piu degno ordine & piu honorato, l'honore del grado del colonnello. Patiuano i soldati di Affranio dello strame pe' caualli, haueuan mancamento d'acqua, & alcuni de' soldati delle legioni si trouauan del grano in quantità, percioche partendo da Ilerda era stato loro comandato, che ne portassero con esso loro tanto, che bastasse uentidue giorni. I soldati Spagnuoli, & gli altri uenuti in soccorso non ne haueuan punto, & le forze loro erano picciole a farne prouisione; & non erano i corpi loro usati a portare i pesi.

Soldati di Ce. trouati nel campo de' nimici fatti morire.

Commandamento di Cesare.

La onde gran numero di loro ne passaua ogni di nel campo di Cesare. In questi cattiui termini dunque era ridotta la cosa: Ora de' due partiti gia proposti era giudicato il migliore & piu spedito quello del tornar sene ad Ilerda, perche u'haueuano lasciato alquanto di grano, & quiui si confidauano di douer dare spedi tione al rimanente de' loro disegni. Tarracone era quindi molto lontano, & essi conosceuano, che in quello spatio di uiaggio potrebbon succeder molti ca= si. Fermatisi dunque in questo, come miglior partito, mossero il campo. Cesare mandata auanti la ca= ualleria, che uenisse offendendo la retroguarda, & im= pedisse la battaglia, seguitò poscia con le legioni; ne passaua punto di tempo, che gli ultimi della battaglia de gli auuersarij non combattessero con la caualleria. Era il combatter quiui di questa maniera: Alcuni co= loninelli di soldati spediti serrauano l'ultima battaglia de gli auuersarij, & molti si fermauano in que' luo= ghi di campagna; se bisognaua di salire sopra qualche montagna, il sito naturale facilmente difendeua loro dal pericolo, perche quelli, iquali erano andati auan= ti stando in que' luoghi alti difendeuano i loro mentre saliuano: & ogn'hora che doueua passarsi qualche ualle o luogo che piegasse al basso, e' quelli che erano passati auanti non poteuano à coloro, che indugiauano porgere alcuno aiuto, i caualli stando in luoghi alti ti= rauano dell'armi contra gli auuersarij, & allhora che la cosa era in gran pericolo, cercauano allhora, che quando s'erano fatti uicini a que' luoghi, si facessero fermare l'insegne delle legioni, & con impeto grande

Lerida.

Aragona.

Modo del cõbattere.

*faceſſero diſcoſtare i caualli: e' fatti coſi ritirare i caualli, moßiſi con furioſo corſo tutti paſſaſſero nelle ualli, & coſi paſſati ueniſſero di nuouo a fermarſi ne' luoghi piu alti.* Percioche *non ſolamente non erano aiutati dalla loro caualleria, laquale era molto grande, anzi che ſpauentata per le paſſate fattioni, la ſi haueuano recata nel mezzo della battaglia, & eßi erano quelli che la difendeuano. E di coſtoro non poteua alcuno uſcir di ſtrada, che non foſſe preſo dalla caualleria di Ceſare. Ora mentre ſi combatteua di queſta maniera, ueniuano lentamente & a poco a poco marciando auanti, & ſpeſſe uolte per aiutare in tal guiſa i loro ſi fermauano, ſi come auenne allhora; percioche andati auanti quattro miglia trauagliati molto maggiormente dalla caualleria, preſero un monte altißimo, & quiui fortificarono da una banda all'incontro dell'eſſercito nimico, il campo, & non leuaron le ſome a caualli. Doue poſcia eßi uidero fermato il campo di Ceſare, dirizzate le tende, & che la caualleria era ſtata mandata a far prouiſione di ſtrame, intorno a hora di ſeſta ſi miſero ſubito in arme, & hauendo preſo ſperanza d'indugio per la partita de' noſtri caualli, cominciarono a marciare auanti. Accortoſi Ceſare di queſto, laſciate queſte legioni, andò loro dietro, laſciò alcune compagnie alla guardia delle bagaglie, & a hore dieci del giorno comandò, che quelli che erano andati per lo ſtrame, lo ſeguitaſſero, & che la caualleria foſſe richiamata. Onde tutti i caualli tornaron preſtißimamente a fare l'ufficio, che erano uſati di fare tutto di, mentre ſi marciaua. Fu fatta*

Diſauantaggio de' nimici.

Prouiſione di Ceſare.

una crudelissima fattione alla coda della battaglia di si fatta maniera, che furon quasi per uoltar le spalle, & ui lasciaron la uita molti soldati, & alcuni Capitani con essi. Era tutt'hora loro addosso la battaglia di Cesare, & soprastaua tutta. E non essendo allhora dato loro agio di potere andare a prendere un luogo a proposito di fermarui il campo, ne meno di poter marciare auanti, fu loro forza di fermarsi, et uennero a fermare il campo lontano dall'acqua, & in luogo molto strano, rispetto al sito suo naturale. Ma Cesare per le medesime cagioni, che si son mostrate piu adietro, non uolle affrontandogli offendergli; non uolle medesimamente, che quel giorno si piantassero le tende, accio che tutti fossero piu pronti, & in ordine di seguitare gli auuersarij, o che si partissero di notte, o pure di giorno. Eglino intanto auedutisi del mancamento del lor campo attesero tutta quella notte a uenire accrescendo & allungando i ripari, & uoltauano il campo contra l'altro campo. Il seguente giorno anchora, dal cominciar del di, fecero il medesimo, & uennero in cio consumando tutto quel giorno. Ma quanto piu s'erano uenuti allungando nel lauoro, & haueuano accresciuto i ripari, tanto piu s'erano allontanati dall'acqua, & con questo male rimediauano a gli altri mali. Non uscì la prima notte del campo alcuno per andar per l'acqua. Il seguente giorno lasciata buona guardia ne bastioni fecero uscir fuori tutto l'essercito per andare a tor dell'acqua: non fu gia mandato alcuno à proue dere dello strame. Voleua Cesare piu tosto, che stretti da queste difficultà fossero costretti di darsi ad esso

Intentione di Cesare.

d'accordo, che combatter con essi. Egli nondimeno cercaua di cingergli con bastioni & con fossi, a cagione di ritardare molto piu i subiti loro assalti, a che esso giudicaua, che essi douessero per forza uenire. Essi per lo mancamento grande de gli strami, & per cagione altresi d'esser piu spediti a tal facenda, comandarono, che s'amazzassero tutte le bestie da soma. Et in questi lauori, & in questi trattati si consumaron due giorni interi. Il terzo giorno gran parte dell'opera di Cesare era già condotta a buon termine. Egli no d'intorno all'ottaua hora di quel dì, uolendo impedire il lauoro, che si faceua per fortificare, dato il segno cauaron del campo le legioni, & cosi sotto i ripari misero tutte le genti in battaglia. Cesare leuò subito le legioni da lauorare, comandò, che tutta la caualleria si ragunasse, & mise le sue genti in battaglia. Egli arrecaua certamente non picciol danno, che si paresse, che egli contra l'openione de soldati, & contra la fama d'ogn'uno hauesse fuggito di combattere; ma e' si moueua per le medesime cagioni, che si son dimostrate, a non uolere, che si combattesse in alcun modo: & tanto maggiormente anchora, che il picciolo spatio, che era fra l'uno & l'altro campo, anchor che gli auuersarij fossero rotti et uolti in fuga, non poteua giouar molto per ottenere interamente la uittoria. Perche non erano i campi l'un piu dall'altro lontani, che lo spatio di dui mila piedi. Quindi due parti delle genti ordinate in battaglia occupauan due parti del luogo, & la terza staua uuota, lasciata per le scorrerie & impeti de' soldati, se auueniisse, che si facesse la giorna-

Prouedimenti di Cesare.

ta; e' l'essere i campi si uicini daua commodità a soldati, che rotti si uoltassero in fuga, di potersi prestissimamente saluare dentro a ripari. Egli mosso da questa cagione hauea disposto di resistere a coloro, che gli ueniſſero contra con l'insegne spiegate, & di non essere il primo a dar dentro. La battaglia di Affranio era doppia, & la quinta legione & la terza haueuano in soccorrere, il luogo di quel colonnello, che sta per fianco della battaglia a guisa d'ala. Quella di Cesare era triplicata, ma alla prima squadra, nella quale eran tre colonnelli della quinta legione, seguiuano in aiuto tre colonnelli, che erano diputati alla guardia loro, & di poi tre altri di ciascuna delle sue legioni. I balestrieri & frombolieri eran messi nel mezzo della battaglia, & la caualleria cingeua i fianchi. Ordinate in questa guisa amendue le battaglie si pareua, che l'uno & l'altro stesse forte nel suo proposito. Cesare di non combattere se non fosse sforzato. L'altro d'impedire il lauoro di Cesare. Andò nondimeno la cosa in lunga, & le genti si stettero ferme in battaglia per fino al tramontar del sole. L'uno & l'altro poscia fe ritirare i suoi dentro a ripari. Cesare il seguente giorno si apprestaua di dar compimento alli ripari gia cominciati, & eglino di tentare il passo del fiume Sicori, se si potesse guazzare. Cesare poi che si fu accorto di questo, fe passare di là dal fiume i Tedeschi armati alla leggiera, & gran parte della caualleria, & ordinò spesse guardie sopra le riue del fiume. Assediati finalmente di sorte, che non poteuano hauer piu cosa ueruna, hauendo tenuto gia quattro giorni le be-

Battaglia di Affranio.

Segro.

ſtie ſenza ſtrame, mancando loro l'acqua, le legna, & il grano, domandarono di uenire à parlamento, & doue ſi poteſſe fare, in luogo ſeparato da ſoldati. Doue gli fu queſto negato da Ceſare, & che fu loro conceduto di parlare in publico ſe uoleuan parlare, fu dato à Ceſare per oſtaggi il figliuolo di Affranio. Si conduſſero in quel luogo, che fu eletto da Ceſare. Affranio parlò ſi, che era udito da tutti due gli eſſerciti, che ne eßi, ne i ſoldati doueuano eſſere imputati, & ripreſi per hauer uoluto uerſo il loro ſignore Gn. Pompeo mantenere la fede; ma che gia haueua fatto il debito dell'ufficio loro, & hauean patito pure aſſai, hauendo ſopportato il mancamento di tutte le coſe. Doue hora aſſediati d'ogn'intorno, era loro, come à femine, uietato l'andare per l'acqua, prohibito l'andar auanti o partirſi, ſi che ne poteuano i corpi loro ſopportar piu il dolore, ne meno altreſi gli animi la uergogna. Che dunque eßi confeſſauano di eſſer uinti, & lo pregauano & ſupplicauano, ſe ſi trouaua in lui punto di pietà, che non foſſero forzati di condurſi all'ultimo ſupplicio. Dicendo queſte coſe, ragionò piu humilmente, & piu pietoſamente, che poßibil foſſe. Ceſare a tutto riſpoſe, come con niun'huomo ſi ſarebbono meno conuenuti uſare queſti termini di lamentationi & di compaßione. Percioche gli altri tutti haueuano fatto il debito loro; & egli, che poteua con buõ modo tempo & luogo a propoſito uenire al fatto d'arme, non hauea uoluto farlo affine, che ſi trouaſſero le coſe tutte in migliore ſtato per uenire alla pace: & l'eſſercito ſuo anchora, che haueſſe riceuuto ingiu-

Parlamẽto di Affranio a Ceſare.

Riſpoſta di Ceſare.

ria, &

ria, & che fossero stati morti i soldati, haueua nondimeno saluato la uita a quelli, che erano nelle sue forze, & tenutigli sicuri: & in somma i soldati dell'essercito di lui anchora haueuano per loro medesimi negotiato di uenire alla pace, nella qual cosa essi pensarono di prouedere alla saluezza di tutti: che dunque i termini usati da tutti i gradi de gli huomini haueuano mantenuto la compassione, & essi capitani generali solamente haueuan fuggito il uenire alla pace: essi non haueuan uoluto mantenere la ragione del parlamento ne meno della tregua, anzi haueuan crudelissimamente ammazzati i soldati colti all'improuiso, & ingannati sotto il parlamento. La onde si poteua dire che fosse appunto auuenuto loro quello, che suole il piu delle uolte auuenire a gli huomini per troppa ostinatione, & per troppa arroganza, che ricorrano a quello, & dimandino ardentissimamente quello, che poco auanti hanno fuggito & disprezzato: che non per cio egli hora per la loro humiltà, ne per alcuna opportunità di tempo domandaua cose, per lequali si uenissero accrescere le sue ricchezze e'l suo potere: ma che solamente fossero lasciati quelli essserciti, iquali egli no haueuan gia molti anni nodriti contra di lui: percioche non erano state mandate per altra cagione sei legioni nella Spagna, & la settima fatta quiui, ne meno apprestate tante & si grandi armate, ne tanti ualenti & pratichi capitani sottomessi al pericolo della guerra; & che niuna di queste cose era stata ordinata per mantenere la Spagna in pace, ne meno per utile di que' paesi, iquali per la lunghezza della pace non ha-

Quello, di che è cagione la ostinatione e l'arroganza.

ueuan gia deſiderato aiuto ueruno. Che tutte queſte coſe erano ſtate molto tempo auanti apparecchiate contra di ſe, et contra di ſe ſi ordinauano nuoui modi di gouerni, che un medeſimo habbia fino alle porte il gouerno delle coſe ciuili, & ottenga mentre ſta aſſente tanti anni l'amminiſtratione di due Prouincie bellicoſiſſime: che contra ſe ſi mutauano le leggi, & iuriſditioni de' magiſtrati, che non ſi debbano mandare nelle Prouincie, ſi come s'è coſtumato ſempre, gli huomini dalla Pretura, & dal conſolato, ma piu toſto huomini eletti, & approuati da pochi. Che contra lui non ualeua nulla ſi ſcuſa della età, che ſiano chiamati al gouerno delli eſſerciti, gli huomini de' quali s'è ueduto il paragone nelle guerre paſſate. Che in lui ſolamente non ſi oſſeruaua quello, che era ſtato ſempre conceduto a tutti gli altri Capitani generali delli eſſerciti, che per le impreſe fatte da loro felicemente ſe ne tornaſſero alla patria, o ueramente con qualche honore, o pure almeno ſenz'alcuna uergogna; & in tal guiſa laciaſſero gli eſſerciti. Che nondimeno egli haueua patientemente ſopportato queſte coſe tutte, & era medeſimamente per ſopportarle: & che quanto faceua hora, non era per cagione di ritenere appreſſo di ſe l'eſſercito condotto quiui da loro, il che nondimeno non gli ſarebbe difficile, ma bene affine, che non l'haueſſero coloro, che ſe ne poteſſero poi ſeruire contra lui. Che dunque ſe ſi partiſſero delle Prouincie, ſi come s'era gia detto, & ſe laſciaſſero l'eſſercito, ogn'hora, che cio foſſe fatto, egli non era per nuocere a perſona: & che queſta una era l'ultima & piu impor-

Indegnità grandiſsima.

tante conditioni della pace. Ora fu molto grata & sopra modo accetta questa cosa a soldati, per quello, che a segni mostrati da loro si potè conoscere, come quelli, che uinti aspettauano di riceuere qualche danno, & hora ne riceueuano senza domandarlo il premio di esser lasciati andare. Percioche essendo nata contesa del luogo & del tempo di far tal cosa, tutti cominciarono di su i bastioni, doue s'erano fermati, a far segno con la uoce & con le mani di essere di presente lasciati partire, & che se ciò s'indugiasse a fare in altro tempo, non poteua esser loro mantenuto, anchor che fosse promesso sotto qual si uoglia fede maggiore. Poi che si fu d'intorno a questa cosa disputato buona pezza, dicendosi dall'una parte & dall'altra poche parole, si uenne a questa conchiusione, che quelli, che hauessero casa & possessioni nella Spagna, fossero cassi & sbandassero subito, & gli altri fossero licentiati al fiume Varo. Et Cesare promise loro, che non sarebbe lor fatto dispiacere alcuno, & ne meno alcun di loro sarebbe forzato a prendere il giuramento. Cesare oltre accio promise loro, che da hora inanzi per fino a tanto, che si fossero condotti al fiume Varo, darebbe loro del grano. Aggiunse parimente, che fosse restituito a ciascuno di loro, iquali haueuan perduto cosa ueruna in quella guerra, tutto quello che haueßero perduto, & che si trouasse appresso a suoi soldati: & stimate tai cose giusto prezzo, pagò a soldati tanti danari in cambio di esse. I soldati poi rimisero in giudicio di Cesare tutte quelle differenze, lequali essi haueuano hauute insieme. Petreio & Affranio es-

Animosità de' soldati Cesariani.

*sendosi i soldati quasi, che amutinati nel domandare le paghe, di che essi diceuano non essere anchora uenuto il giorno, fu domandato, che Cesare douesse darne sentenza. Et amendue le parti si contentarono di quanto esso giudicò. Licentiata in que' due giorni intorno alla terza parte dell'essercito, comandò che due legioni de' suoi facessero la scorta, & l'altre andassero dietro, accioche non facessero i campi molto fra loro lontani, & di questo negotio diede la cura a Q. Fusio Caleno luogotenente. Et con quest'ordine dato da lui si fe quel uiaggio della Spagna fino al fiume Varo, & quiui si sbandarono gli altri soldati tutti dello essercito.*

Q. Fusio Caleno.

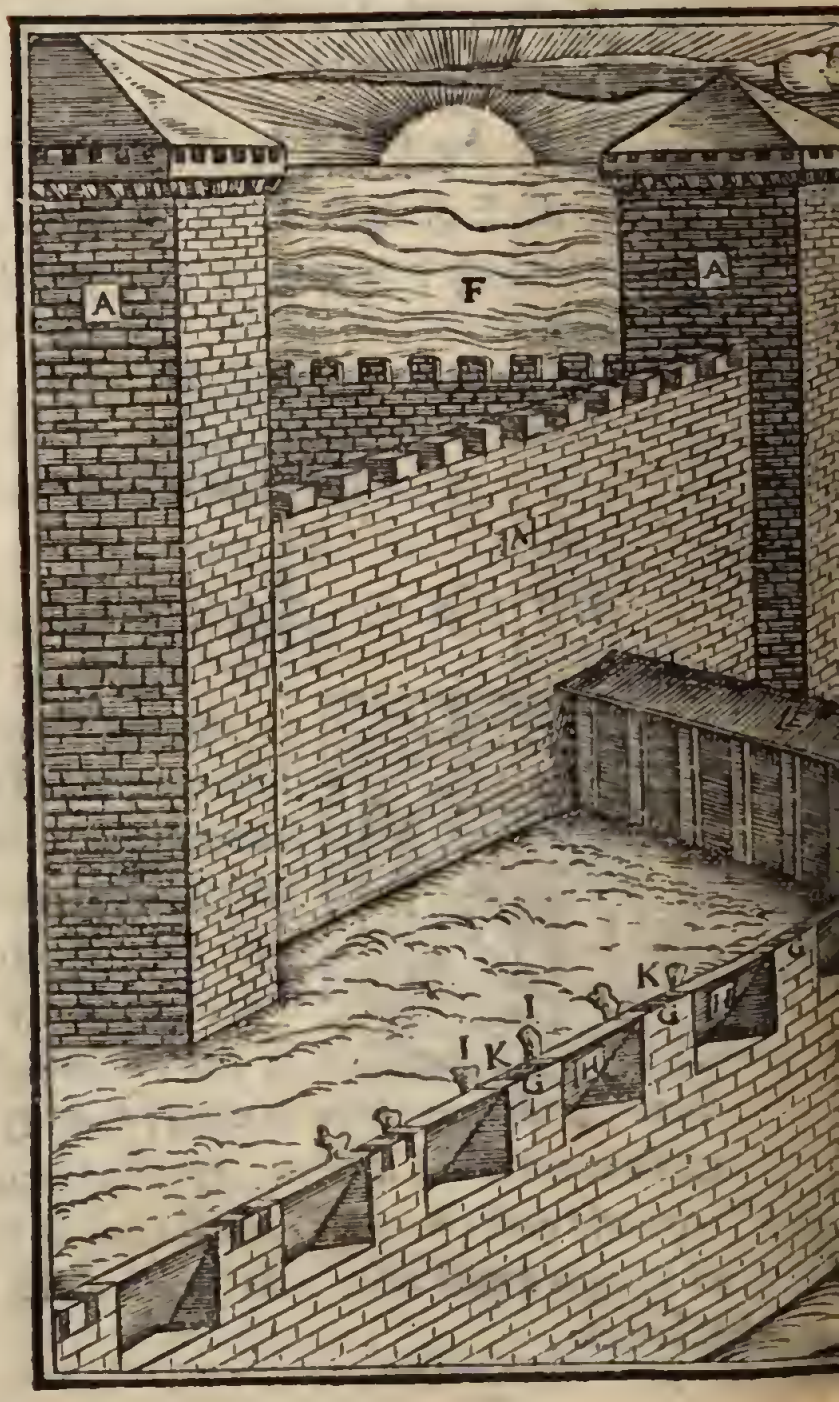
IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

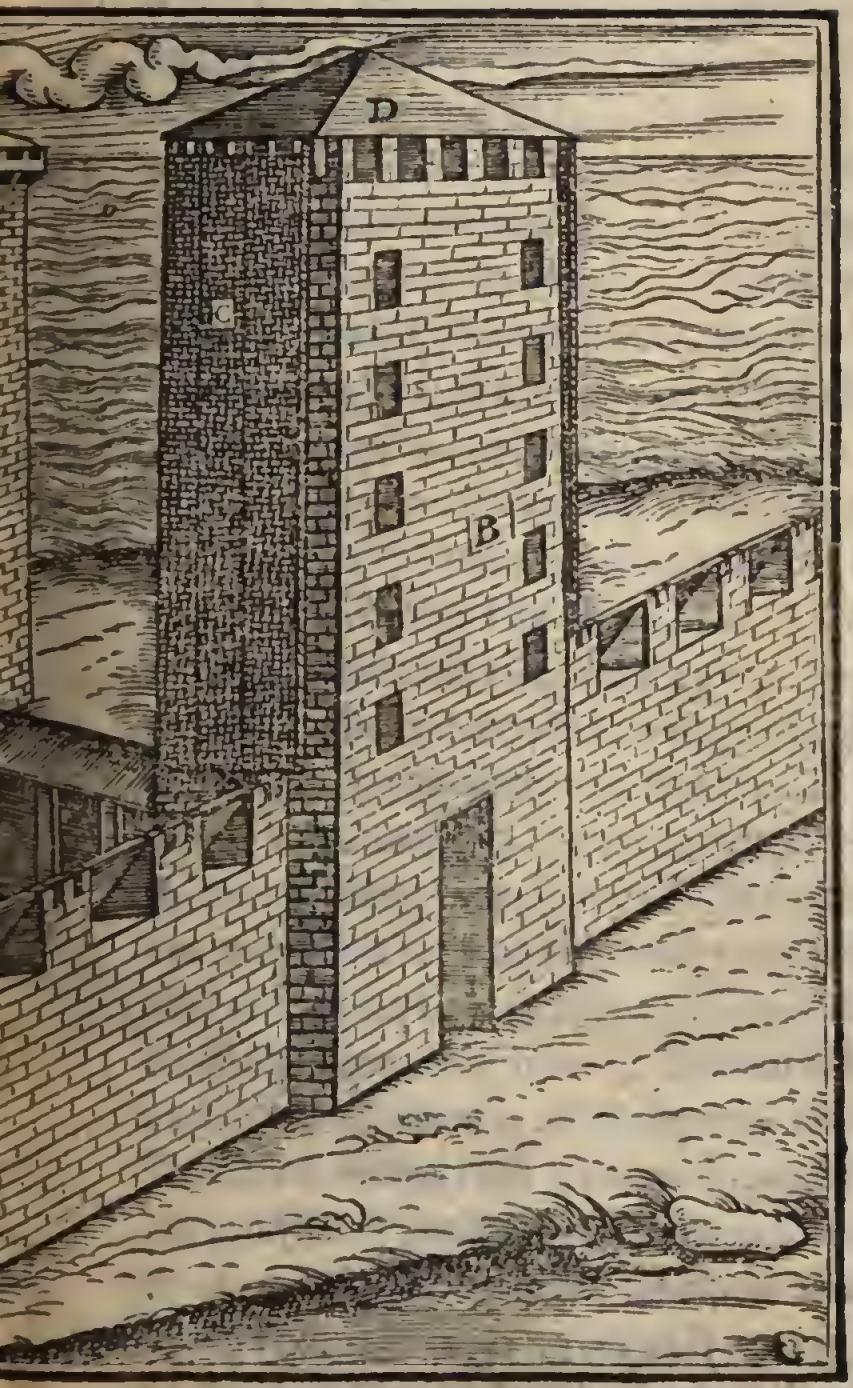
DE COM-

# DE' COMMENTARI DI CAIO GIVLIO CESARE DELLA GVERRA CIVILE.

## LIBRO SECONDO.

RA mentre, che le cose, che si faceuano nella Spagna passauano di questa maniera C. Trebonio luogotenẽte, il quale era stato lasciato all'impresa di Masſilia, ordinò di fare da due lati della terra i bastioni, & di tirare sotto le mura i Gatti & le torri: & l'uno era uicino al porto, & all'arſanale; & l'altro uerſo quella parte, d'onde ſi uiene di Francia & di Spagna a quel mare, che conduce alla bocca del Rhodano. C. Trebonio.


A
F
A
N
K
I
K
G
H
G


D
C
B

Sito e forma della città di Masſilia.

Percioche la città di Masſilia è quaſi da tre bande bagnata dal mare, et l'altra è la quarta, che ha l'andata per terra alla città. Et di queſto ſpatio anchora quella parte, che ſi congiugne con la fortezza, & riſpetto al ſito ſuo naturale, & per eſſer guadata da una ual le altiſsima ricerca un lungo, & difficile aſſedio, & combattimento. C. Trebonio per dar compimento a quel lauoro, fe comandare in tutta la Prouenza grandiſſimo numero di beſtie da ſoma, & di huomini, quindi comandò, che ſi portaſſero quiui delle faſcine, & altre materie coſi fatte. Hauendo fatte appreſtare queſte coſe, fe ſubito tirar ſu un baſtione, & un'argine d'altezza di ottanta piedi. Ma quella città era gia anticamente tanto ben fornita di tutte le munitioni neceſſarie per la guerra, & eraui ſi gran copia di tutte le ſorti dell'armi, che que' loro gatti inteſſuti di uimini, non poteuano altrimenti reggere alla furia di quella. Percioche i pezzi dell'aßi dodici piedi lunghe fatteui prima nell'un de' capi certe punte, & tirate di ſu le mura con archi grandißimi paſſando quattr'ordini di gratticci ueniuano a ficcarſi in terra. La onde giunti inſieme trauicelli di groſſezza d'un piede, ſi copriuano con eſsi i portici, & in tal guiſa porgendoſi con ordine i ſoldati ſotto queſti la materia da fare i baſtioni l'un l'altro, ſi ueniua a far creſcere il lauoro.

Teſtudine di ſeſſanta piedi.

Andaua auanti una teſtudine di ſeſſanta piedi, fatta ſolo per cagione di ſpianare il luogo, & compoſta di fortiſsimi legni, & fornita, & coperta di tutte quelle coſe, con lequali ſi poteſſe difendere dal fuoco, ch'era tirato loro contra, & da colpi de ſaſsi. Ma tutto il maneggio

maneggio di queſte facende era impedito, & ritardato dalla grandezza dell'opera, dall'altezza del muro, & delle torri, & dalla moltitudine de gli ſtrumenti da guerra. Gli Albici nondimeno ſaltauano ſpeſſo della terra, & oltre a cio ſi gettaua molto fuoco ne baſtioni, & nelle torri; ma i noſtri ſoldati facilmente riparauano a tai coſe, & appreſſo fatti a nimici graui danni, ributtauano nella terra coloro, che erano uſciti loro contra. Intanto L. Naſidio mandato da Gn. Pompeo a ſoccorrere L. Domitio, & i Maſſilieſi con una armata di ſedici naui, fra lequali ue n'erano alcune delle ferrate, paſsò per lo mare della Sicilia Colto Curione all'improuiſo, che nõ penſaua punto a tal coſa, & accoſtatoſi con le naui a Meſsina, & fuggitiſi per il terrore ſubito quindi i primi huomini, & il Senato, preſe quiui nel porto una delle loro naui, & aggiunta queſta all'altre ſue naui, ſeguitò il corſo ſuo uerſo Marſilia: & hauẽdo mandato auanti ſecretamente una nauicella fe ſapere a Domitio, & a Maſſilieſi la uenuta ſua, & ſtrettamente gli pregaua, & eſſortaua, che uoleſſero un'altra uolta, aggiunta l'armata ſua, affrontarſi con l'armata di Bruto. Haueuano i Maſſilieſi dopo la riceuuta rotta rifatto quel medeſimo numero di naui, hauẽdo tratte le uecchie dello arſenale, et fattele rifare, & con ſomma induſtria l'haueuano armate. Eraui medeſimamẽte in ordine gran numero d'huomini da remo, et di marinai, et oltre a cio ui haueuano accozzate, et giunte inſieme le naui da peſcare, accioche quelli, che operauano i remi, foſſero ſicuri da colpi dell'arme tirate contra, & haueuan piene tutte queſte di baleſtrieri, & di piu ſorte d'armi

Colto Curione.

da tirare. Poi che si uide in tal guisa appreſtati l'arma ta, infiammati dà preghi di tutti i piu uecchi, & delle madri di famiglia, & delle fanciulle della terra, & dal pianto loro, che uoleſſero in tanta eſtremità di tempo ſouuenire alla patria, con non minore animo, & ardire di quello, col quale haueuano combattuto nella paſſata battaglia montarono nelle naui. Percioche auuiene per cõmune uitio della natura che prendiamo troppo ardire ogn'hora, che le coſe non ſono ſtate anchora uedute da noi, & che ſi ſon naſcoſte, & incognite, & coſi anche troppo ci arrechiamo poſcia terrore, & ſpauento, ſi come auenne allhora. Concioſia coſa che la città per
L. Naſsidio. la uenuta di L. Naſsidio fu tutta in un tempo ripiena di grande ſperanza, & uolontà. Venuto il uento a pro
Tolona. poſito, ſciolſero dal porto, & arriuarono a Taurenta Caſtello de Maſsilieſi là, doue s'era fermato Naſsidio. Quiui miſero in punto le naui, & di nuouo ſi mettono in animo di combattere, & ſcoprirono l'un l'altro i diſegni loro. Hebbero i Maſsilieſi il luogo nella man deſtra, & Naſsidio nella manca. Bruto accreſciuto il nu-
Bruto. mero delle ſue naui, uenne a trouar coſtoro. Percioche
Arli. s'erano aggiũte a quelle, che Ceſare hauea fatte in Arelate, quelle ſei, lequali haueuan gia tolte a Maſsilieſi. Egli haueua ne giorni paſſati fatto rifare queſte, et haueuale fornite di tutte le coſe. Ora confortati i ſuoi con dir loro, che non faceſſero conto alcuno hora di coloro uinti, iquali eſsi gia interi haueuano combattendo ſuperati, pieno di buona ſperanza, & animo migliore ſi moſſe contra loro. Si poteua facilmente del campo di C. Trebonio, & di que' luoghi alti uedere dentro la

terra, come tutta la giouentù, laquale era restata nella terra, & tutti i uecchi parimente co' figliuoli loro, & con le mogli, & con le guardie publiche, o ueramente stando sopra le mura leuauano le mani al cielo, o pure n'andauano per le Chiese de gli immortali Dei, & gettandosi con le ginocchia per terra auanti alle statue loro, pregauano, che fosse loro conceduta la uittoria. Ne ui haueua fra tutti pure un solo, che non istimasse, che'l fine di tutte le lor fortune consistesse nella sorte, & nel successo di quel giorno. Percioche i giouani da bene di tutta la terra, & tutti i primi cittadini, di qual si uoglia età nominatamente chiamati, erano entrati nelle naui di maniera, che se fossero loro auuenuto alcun caso contrario, uedeuano, come non era restato loro piu il potere tentare di far cosa ueruna: doue se i loro fossero restati superiori, haueuano speranza di potere o con le ricchezze loro, o con il soccorso d'altri, saluare la città. Venuti alle strette i Massilieſi, non lasciarono in dietro cosa, che potesse mostrare il ualor loro, ma ricordeuoli di quelli ammaestramenti, che poco auanti erano stati fatti loro da i loro, combatteuano con quella intentione, come se non fossero per hauer mai altra uolta tempo di fare alcuno sforzo, o di tentare cosa ueruna: & quelli, a quali mentre si combatteua, auueniua pericolo della uita, non giudicauano per cio di auanzare di molto la sorte de gli altri cittadini, iquali presa la terra doueuano sopportare quella medesima fortuna di guerra. Ora essendo a poco a poco le nostre naui spartite, con l'arte de' marinai si ueniua a dar luogo alla destrezza delle naui: & se talhora i

Valor de' Massilieſi.

Battaglia nauale.

*noſtri,offerendoſene loro l'occaſione, gettando gli uncini di ferro,haueuan preſo qualche naue, porgeuano d'ogni intorno ſoccorſo a i loro,che ſi trouauano ſtretti,& in biſogno. Ne meno attaccandoſi con gli Albici dappreſſo mancauano punto d'animo nel menar le mani,ne meno altreſi eglino cedeuano a noſtri nel ualore: & in un tratto tirata dalle naui minori gran furia di dardi,et altr'armi, feriuano molti de noſtri colti all'improuiſo,& non uſati a tal coſa,& impacciati. Et hauẽ do duẽ galee ueduta la naue di D.Bruto,laquale ageuolmente ſi poteua conoſcere all'inſegna, eran uenute con impeto da due bande a inueſtirla; ma Bruto auedutoſi di tal coſa,ſi ualſe di ſi fatta maniera della preſtezza della naue,che di poco ſpatio paſſando ſi leuò loro dauanti. Et quelle ſi uennero con tanta furia a percuotere inſieme fra loro,che l'una & l'altra per la fretta del corſo fu nel percoterſi a ſtraniſſimo partito, & l'una rotta la prora,tutta ſi uenne a fraccaſſare. Le naui del l'armata di Bruto,lequali eran quiui uicino, aueduteſi di tal coſa,uennero toſto con impeto ad aſſaltare le due coſi impacciate,& con molta preſtezza l'affondarono amendue. Ma le traui di Naſidio non furono in queſta impreſa buone per nulla,anzi preſtamẽte ſi tolſero del la fattione. Percioche queſte nõ erano ſpinte a metterſi a uno eſtremo riſchio della uita,ne dallo hauere la patria auãti a gli occhi,ne da gli ammaeſtramenti de' parenti loro. Per queſto dunque di quel numero di naui, che queſte erano,non andò male alcuna. Dell'armata de' Maſſilieſi ne furono affondate cinque, quattro ne furon preſe,et una ne fuggì con quelle di Naſidio,lequali*

Naue di D. Bruto.

Naui de' Maſſilieſi, che periſono.

tutte insieme nauigarono nella Spagna di quà. Ma dell'altre una, che fu mandata auanti a Maßilia per cagione di portar quiui la nuoua, come si cominciò a far uicina alla terra, ui concorse tutta la gente per intendere la nuoua. Poi che quiui fu inteso come la cosa era passata si cominciò si gran pianto, che si pareua, che in quel punto la città fosse stata presa da nimici. Tuttauia i Maßilieſi non con manco prestezza & diligenza cominciarono à mettere in ordine tutte quelle cose, che poteuano per difesa della città. I soldati delle legioni, i quali erano al gouerno dell'impresa dalla man dritta, s'erano accorti per hauere ueduto spesse uolte saltare i nimici fuor della terra, come harebbe potuto giouar loro molto, se haueſſero fatta una torre di mattoni sotto le mura per un riparo, & rifugio loro, & da prima per difendersi da i subiti assalti la fecero bassa, & picciola: & in questa si ritirauano, & quindi si difendeuano ogn'hora, che qualche sforzo grande de' nimici gli stringeſſero molto, & quindi saltauan fuori a ributtare, et seguitare i nimici. Ciascuna facciata di questa torre era di larghezza di trenta piedi, e la grossezza delle mura era di cinque piedi. Ma di poi, si come la sperienza è di tutte le cose maestra, messaui da gli huomini l'arte, et la diligentia, fu trouato, che potrebbe fare un'utile molto grande, se questa s'alzasse su à guisa di torre. Et questo si messe ad effetto in questo modo. Doue l'altezza della torre fu giunta al primo palco, l'accomodarono sopra le pareti, di maniera, che le teste delle traui fossero coperte dell'estreme parti della fabrica delle pareti, accioche non auanzasse fuori alcu-

Soldati delle legioni.

Sperienza di tutte le cose maestra.

na cosa doue il fuoco gettato da nimici si potesse apicare. Ora questo palco per quanto comportaua il tetto del pluteo, lo ricoprirono di piccioli mattoni, & sopra quel luogo ui misero traui per trauerso non molto lontano dall'estremità delle pareti per sospender da esse quel palco, che doueua seruire per ricopritura della torre, & sopra que' legni misero per dirittura certe traui a trauerso, & queste legarono insieme con pezzi d'asse: fecero queste traui alquanto piu lunghe & piu alte, che non erano l'estreme parti delle pareti affine, che ui fosse doue la materia da courire la cima della torre potesse stare appesa, & hauesse doue posarsi per difesa di tutte le percosse & per ributtare i colpi. Ora mentre sotto questo palco si ueniuano fabricando le pareti, ricoprirono l'ultimo palco, che era sopra tutti, di mattoni & di terra affine, che il fuoco de' nimici non potesse fare alcun danno, & oltre a cio ui distesero sopra delle schiauine, accioche o ueramente l'armi tirate da gli strumenti atti a cio non rompessero il tauolato, o ueramente, che i sassi tirati non guastassero il mattonato. Fecero medesimamente tre stoie di funi da anchore lunghe apunto quanto era l'altezza delle mura della torre di quattro piedi di l'arghezza, & queste le appesero legate a certe traui, che auanzauano sopra la torre intorno ad essa da quelle tre bande che risguardauano i nimici, la quale sorte sola di riparo & di coperta haueuano altre uolte prouata in altri luoghi, che non si poteua con alcuna sorte d'arme ne di strumenti trapassare. Doue poscia quella parte della torre, la quale era compita, fu interamente coperta & guarnita et

Riparo come gatto.

Stoie di funi.

fattiui i ripari contra tutti i colpi de' nimici, a gli altri lauori aggiunsero i gatti, cominciarono poi a leuare in alto & sospendere il tetto della torre cosi intero come era, leuandolo del primo palco con leue taglie & altri strumenti: & tanto lo ueniuano alzando, quanto rispetto alle stoie appese d'intorno far si poteua. Et in tal guisa nascosti & guardati da cosi fatte coperte ueniuan fabricando le pareti della torre tutte di mattoni. Quindi si faceuano con un'altra lieue una armatura o ponte da poter fabricare, ogn'hora, che pareua lor tempo di fermare un'altro palco, & fermauano medesimamente le traui coperte dall'estremità del muro nella maniera, che haueuano fatto di prima. Quindi di nuouo da quel palco alzauano su l'ultimo & piu alto palco della torre, & tirauano piu alto le stoie. Et in tal guisa facendo uennero a fare securamente senza pericolo alcuno, & senza riceuerui pure una ferita sei palchi; & in que' luoghi, che furono da essi giudicati a proposito, lasciarono le finestre per poter quindi tirare l'armi contra la terra. Doue poscia essi hebbero fermo di potere di quella torre guardare tutti i loro lauori, che erano quinci d'intorno, cominciarono a dare ordine di far un Musculo di lunghezza di piedi sessanta di legnami grossi due piedi, & di tirarlo dalle mura della torre per fino alla torre & alle mura de' nimici; & era questo Musculo di questa maniera. Si fermauano giu nel piano della terra due traui di pari lunghezza quattro piedi lontano l'una dall'altra, & sopra queste si ficcauano certe colonnette d'altezza di cinque piedi, & queste giunsero insieme tra loro con cer-

Gatti.

Traui di pari lunghezza.

raglie roueſciauano ſopra la machina. E rotolando cadeuano del tetto, & caduti da banda erano diſcoſtati dalla machina con pertiche & con forche di ferro. I ſoldati intanto ſotto la machina, cauauano con pali di ferro i piu baßi ſaßi della torre de' nimici, da quali ſi reggeuano i fondamenti di quelle mura. Difendeuano i noſtri ſtando nella torre di mattoni, il Muſculo con tirare armi, & con altri ſtrumenti da combattere, & i nimici eran cacciati delle mura, & delle torri; & nõ era loro conceduto di potere liberamente difender le mura. Ora eſſendo gia ſtati cauati molti ſaßi della uicina torre, cadde con ſubita ruina una parte di eſſa, et l'altra parte gia moſtraua di uolere andare per terra. Trauagliati allhora i nimici dalla ſubita ruina della torre, & pieni di ſpauento per lo non penſato lor dãno, dubitando dell'ira de gli Dei, & temendo del ſacco della città, ſubito tutti a popolo ſenz'alcuna arme, portando ſopra il capo certe bende bianche a guiſa di diadema, uẽnero fuori delle porte à ritrouare i luogotenenti del campo, et alzãdo le mani ſupplicheuolmente ſe ne uennero uerſo l'eſſercito. Nell'apparire d'una ſi fatta nouità ſi fermò in un tempo il cõbattere, et il maneggio tutto della guerra; & tutti i ſoldati uoltandoſi a dietro partendo della fattione per diſiderio d'udire & di uedere ſi traſſero auanti. Toſto che i nimici ſi furon condotti auanti à luogotenenti del cãpo, & à tutto l'eſſercito, ſi gettarono tutti à piedi loro; humilmente pregãdo che ſi doueſſe attender la uenuta di Ceſare, che gia uedeuano la loro città preſa, uedeuano tutti cõpiutamente finiti i loro lauori, la torre loro quaſi, che gettata tutta per ter-

Muſculo.

Parte della Torre caduta.

I nimici ſupplicano i Ceſariani.

ra; la onde essi non cercauano di far piu difesa, e che non poteua nascere alcuno ritardamento ogn'hora, che e' fosse uenuto, per lo quale se essi non facessero tutto quello, che fosse comãdato loro, ad un sol cenno, e' non potessero essere in un tempo messi a sacco. Quindi mostrarono, che ogn'hora, che la torre fosse finita d'andare interamente per terra, non si potrebbono in alcun modo ritenere i soldati, che tratti dalla speranza della preda, non saltassero nella terra, et che non la saccheggiassero, & roinassero. Dissero queste & molte altre cose somiglianti, come huomini dotti, con gran compassione, et sempre piãgendo. Onde i luogotenenti del campo mossi da queste cose, leuarono i soldati dall'opera, si tolsero dall'assalto, & lasciarono la guardia nelle macchine. E fermata per cõpassione una certa sorte di tregua, si attẽdeua che Cesare arriuasse, nõ era piu chi tirasse ne di su le mura, ne meno de uostri pure un pezzo d'arme, anzi, che tutti come quasi se fosse terminato il tutto, abbandonarono la cura & diligenza loro consueta. Perche Cesare scriuendo a Trebonio gli haueua piu uolte fatto intendere, che non sopportasse per niente, che quella terra si prendesse per forza, accioche i soldati poi troppo infiammati e per l'odio della ribellione, & per essere stati spregiati, e per la lunga loro fatica, non facessero morire tutti i giouani, perche gia minacciauano di uolerlo fare, & appena furon tenuti, che non corressero subito nella terra: & presero graue sdegno, perche si pareua, che Trebonio fosse stato cagione, che la terra non fosse stata presa da loro. In tanto i nimici huomini senza fede, cercauano tempo et oc-

Tregua fatta tra Cesare e nimici.

Nimici huomini senza fede.

caſione di qualche fraude & inganno. Paſſati alquanti giorni ſtando i noſtri otioſi, & con gli animi raffreddati, in un tempo ſul mezzo giorno, eſſendoſi parte de' ſoldati diſcoſtata, et parte ſtanca dalla lunga fatica meſſaſi a poſare dentro le fabriche loro, & eſſendo ripoſte & ridotte al couerto tutte l'armi, ſaltaron fuori delle porte, & ſoffiando il uento grande, & fauoreuole, miſero il fuoco nel noſtro lauoro. Et il uento lo uenne di maniera accreſcendo & allargando, che la fiamma s'appreſe in un medeſimo tempo ne baſtioni, ne ripari, ne gatti, nella torre, & in tutti gli ſtrumenti, e furon prima queſte coſe tutte conſumate, che ſi poteſſe conoſcere in che modo tal coſa foſſe auuenuta. I noſtri allhora trauagliati da coſi ſubito caſo, preſero toſto tutte quel l'armi, che poterono. Alcuni ſaltando fuori de' ripari uennero per ſe ſteßi alla uolta de' nimici, & con impeto gli affrontarono; ma era uietato loro il ſeguitare i nimici, che fuggiuano da que' del muro con l'armi, che tirauan loro contra. Eglino intanto ritiratiſi ſotto le mura miſero ſicuramente il fuoco nella torre di mattoni & nel Muſculo, & in queſta guiſa uenne a andar male in un momento di tempo per la malignità de' nimici, & per la forza della tempeſta, la fatica de' ſoldati di molti meſi. Tentarono i Maßilieſi il ſeguente giorno anchora di fare il medeſimo effetto: che uedendo ſoffiare ad un medeſimo modo il uento furioſo, ſaltando fuori, uennero con maggiore ardire alla uolta dell'altra torre, & quiui menaron le mani, & in eſſa & nel baſtione gettaron molto fuoco. Ma ſi come i noſtri ne paſſati haueuano abbandonato il guar-

Nimici metono il fuoco nel lauoro de' Ceſariani.

darsi, & il combattere quasi affatto, così ammuniti del caso del giorno dauanti, haueuano appreſtato tutto quello, che per difenderſi faceua loro di meſtiero. Hauendone dunque tagliati à pezzi buon numero, ributtaron gli altri nella terra, ſenza, che haueſſero fatto nulla di quello, che uoleuano. Ordinò Trebonio di rifare, & rimettere in punto con molto maggior diligenza de' ſoldati tutte quelle coſe, che s'erano perdute. Percioche toſto che eßi uidero hauere hauuto coſi mal fine le tante fatiche & apparecchi loro, & la tregua eſſere ſtata rotta coſi ſceleratamente, ſi dolſero molto, che'l ualor loro foſſe coſi ſchernito & beffato: & perche non u'era quiui d'attorno reſtato piu d'onde hauere la materia da fare i baſtioni, fatti tagliare d'intorno molto lontano per ogni banda gli alberi nel paeſe de' Maßilieſi, & tiratigli quiui, diſegnorono un baſtione in una nuoua foggia, & non piu udito, di due mura di mattoni di groſſezza di ſei piedi, & di fare in eſſe mura il palco, e di quella medeſima lunghezza quaſi, che era il baſtione fatto di prima. E doue ſi pareua che lo ſpatio ch'era fra le mura, o la debolezza del lauoro lo richiedeſſe, ui framettevano colonne, & ſopra ui metteuano traui per trauerſo, che poteſſero tenere piu forte il lauoro. E per tutto, doue s'erano fermate le traui, ricopriuano con graticci, & ſopra eßi ui diſtendeuano del terreno. Stando ſotto queſto tetto i ſoldati guardati dalla man deſtra & dalla manca parimente dal muro, & recando ui auanti altri ripari portauano nel lauoro ſenza pericolo alcuno quel tanto, che faceua di biſogno. Si lauo-

Ordine di Trebonio.

Baſtione.

raua

*raua quiui con gran preſtezza, & i ſoldati con la loro diligenza & ualore uennero a rimettere in aſſetto & rifare in un tempo i danni riceuuti della lunga fatica loro.* E *la doue giudicauano conuenirſi, laſciauano nel muro le porte, da potere, biſognando ſaltar fuori.* Ora *toſto, che i nimici, ch'in ſi pochi giorni, che s'era lauorato, l'opere lequali eßi ſperauano, che non ſi poteſſero rifare in lungo ſpatio di tempo, erano con poca fatica gia rifatte di ſorte, che non poteano piu con la malignità loro faruî alcun danno, & che non rimaneua loro piu modo alcuno di potere, o con le forze nuocere a ſoldati, o col fuoco a loro lauori, & che conoſceuano, che in quel modo medeſimo ſi poteua cingere con muro e torri tutta la terra di uerſo, doue ad eſſa ſi poteua per terra paſſare, di ſi fatta maniera, che non harrebbon piu potuto fermarſi ſopra i loro ripari, conciofoſſe coſa che ſi pareſſe, che i noſtri haueſſero fabricato altre mura ſotto le mura della terra, ſi che tirauano dentro dell'armi con mano, e che non ſi poteuano riſpetto alla uicinità delle mura ualere de' loro ſtrumenti, ne' quali eßi haueuano grandißima ſperanza; & eſſendo pari il modo del poter combattere di ſu le mura & delle torri, conoſceuano di non eſſer pari a' noſtri nel ualore; ricorſero alle medeſime conditioni di uolerſi dare a'* Romani. *Trouandoſi* M. Varrone *nella Spagna di là: & hauendo hauuto nel principio notitia di quelle coſe ch'erano ſtate fatte in* Italia, *hauendo cattiua ſperanza nelle coſe di* Pompeo, *ragionaua di Ceſare molto amicheuolmente, con dire, che come fatto ſuo luogotenente da* Pompeo, *era da lui tenuto per la fe*

Quanto im portaſſero le Torri fatte da Ceſariani.

Marco varrone.

de datagli, ma che non perciò si teneua manco amico di Cesare; che appresso molto bene sapeua qual fosse l'ufficio del luogotenente, il quale teneua le genti come in depositio: diceua poscia quali fossero le forze sue, et di quale animo fosse tutta quella prouincia uerso di Cesare. Et ogn'hora che esso ragionaua, tornaua a inferire questo medesimo nel suo fauellare, et non si moueua quindi per andare in alcun luogo. Doue poscia esso intese, che Cesare era ritenuto dall'impresa di Massilia, & che le genti di Petreio s'erano unite con l'essercito di Affranio, & che erano uenute genti in gran numero in fauor loro, & che erano in grande speranza, & affettatione, e che tutta la Spagna di là era d'un medesimo parere, & intese come la cosa, era di poi passata sotto Ilerda, di quanto s'era patito rispetto al mancamento del grano, & tutto questo gli scriueua Affranio uiè troppo largamente, & con troppa superbia; onde anch'egli si cominciò secondo'l mutamento della fortuna a irsi mutando, & fe far soldati per tutta quella prouincia: & hauendo gia messe insieme due legioni, u'aggiunse d'intorno a trenta colonnelli di soldati per guardia de fianchi della battaglia usati di andare a guisa d'ala, & ragunò gran quantità di grani, & appresso fe comandamento a Gaditani, che douessero fabricare dieci naui lunghe per cagione di mandarne a Massilieſi, & ad Affranio parimente, & Petreio. Ordinò medesimamente, che se ne fabricassero molte in Hispali, e leuando del tempio d'Hercole i danari tutti, & tutti gli ornamenti fe portare ogni cosa nella terra di Gade, et quiui mandò alla guardia sei co-

Cesare ritenuto dalla impresa di Massilia.

Ilerda.

Siuiglia.

lonnelli di soldati del paese; & a C. Gallonio cauallier Romano amicissimo di Domitio, ilquale mandato da Domitio era uenuto quiui per hauer cura della heredità, diede il gouerno della terra di Gade; & in casa di Gallonio fe portare tutte l'armi cosi publiche come priuate. Et egli orò piu uolte grauemente contra Cesare. Bene spesso disse sul tribunale publicamente come Cesare haueua in piu battaglie perduto, come gran parte de'suoi soldati lasciato lui, erano passati nel campo di Affranio, & hauere intese queste cose tutte per certe da piu mesi. I cittadini Romani di quella Prouincia spauentati da cosi fatte nuoue, furon costretti afforza da costui a promettergli per lo maneggio della Republica cento nouanta mila sestertij, uentimila libre d'argento, et cento uentimila moggi di grano. Et a tutte quelle città, lequali e' giudicaua, che teneßero amicitia con Cesare, poneua maggiori grauezze, et ui metteua le guardie; teneua ragione tra priuati: confiscaua i beni di coloro, iquali haueßero detto nulla o pur' haueßero orato contra la Republica. Tiraua per forza tutta quella prouincia con dare a tutti il giuramento a confermare le parole sue, & quelle di Pompeo. Hauuto poscia contezza delle cose fatte nella Spagna di quà s'appreßtaua alla guerra. E l'apparecchio suo era di questa maniera. Che facea ßtar seco due legioni nella città di Gade, et quiui teneua tutte le naui, et tutto'l grano. Percioche e's'era molto bene auueduto, come tutta la Prouincia era fauoreuole alla parte di Cesare. Et hauendo proueduto l'Isola di naui, & di grano, giudicaua, che non fosse ad esso difficile di poter mantene-

Varrone orò contra Cesare.

Apparecchio di Varrone.

re la guerra. Ora Cesare auenga, che gli bisognasse per molte cagioni, & quelle necessarie, tornare in Italia, s'hauea nondimeno messo in animo di non lasciare nella Spagna alcuna parte di guerra, percioche molto bene sapeua come nelle parti della Spagna di quà i beneficij di Pompeo, & i suoi affettionati erano molto grandi. Hauendo dunque mandate due legioni sotto Q. Cassio Tribuno della plebe nella Spagna di là, egli accompagnato da seicento caualli marciò auanti a gran giornate, & mandò prima un bando di che giorno uoleua, che i Magistrati, e tutti i primi cittadini di tutte le città si trouassero dentro di Corduba alla presenza sua. Publicato questo bando per tutta la prouincia, non ui fu città ueruna, che al tempo diputato non mandasse a Cordoua una parte del Senato: ne ui hebbe alcun Cittadino Romano di si poco conto, che quel giorno non ui si uolesse trouare. Et egli per se stesso trouandosi al parlamento in Cordoua, serrò le porte a Varrone, & ordinò su le mura, & sopra le torri le guardie, & le sentinelle. Ritenne appresso di se due Colonnelli, i quali eran detti le Cohorti Colonice, essendo arriuati a caso quiui, per cagione di difendere la Terra. In que' medesimi giorni i Carmonesi, che sono huomini d'una delle piu gagliarde Terre di tutta quella Prouincia, hauendo Varrone condotti tre Colonnelli alla guardia della Fortezza, per loro istessi cacciarono i soldati, & serrarono le porte. Per questa cagione adunque Varrone era molto piu sollecito di arriuare a Gade con le legioni, quanto piu tosto poteua, affine, che non gli fosse impedita la strada

Q. Cassio Tribuno della plebe

Cordoua.

Cohorti Colonice.

o ſerrati i paſsi, tanto ſi trouauano uolti a fauorir Ceſare gli huomini di quella Prouincia. Et eſſendoſi dilungato quindi alquanto, hebbe lettere da Gade, come toſto, che fu quiui inteſo il bando di Ceſare, i primi huomini Gaditani s'erano accordati co' Colonnelli de' ſoldati, che ſtauano alla guardia quiui, di cacciar Gallonio di quella terra, & di tener la terra, & l'Iſola tutta per Ceſare. E che fermato tal conſiglio fra loro haueuano fatto intendere a Gallonio, che uoleſſe da ſe medeſimo, mentre poteua, partirſi da Gade ſenza pericolo, doue ſe cio non faceſſe, eſsi ui prenderebbon partito. Onde moſſo Gallonio da ſi fatta paura s'era tolto da Gade. Poiche ſi furono inteſe queſte coſe, una delle due legioni di Varrone chiamata la Verracula, preſente lui, & riſguardante, ſpiegò l'inſegne, & ſi ritirò dentro in Hiſpali, & ſenza far alcun danno ſi fermò nella piazza & ne' portichi. Fu di coſi fatta maniera lodato queſto fatto da Cittadini Romani, iquali eran quiui, che ciaſcun di loro molto uolentieri gli riceuette in caſa ſua. Varrone ſpauentato per queſte tai coſe, hauendo promeſſo, uoltato il uiaggio ſuo di uenirſene alla uolta d'Italica, gli fu dato intendere da ſuoi, come le porte di quella città erano di gia ſerrate. La onde poi, che ſi uide ſerrati tutti i paſsi, mandò dicendo a Ceſare, come e' conſignerebbe la legione a colui, a cui da eſſo gli fuſſe commeſſo. Onde egli ui mandò ſubito Seſto Ceſare, & comandò che la deſſe allui. Varrone poi che egli hebbe data in tal guiſa la legione, ſe ne uenne alla uolta di Cordoua per trouar Ceſare, doue rendutogli conto dell'amminiſtratione delle

Verracula legione di Varrone.

Siuiglia.

Vterra.

cose publiche, gli diede fedelmẽte nelle mani tutti que' danari, iquali esso si trouaua; quindi gli scoperse tutta quella quantità di grano, & di naui, che per tutto si trouaua. Cesare fe parlamento dentro di Cordoua, & rese infinite gratie a tutte le nationi: a Cittadini Romani, che hauessero con diligenza cercato di hauere la terra nelle forze loro; a gli Spagnuoli, che hauessero cacciate le guardie; a Gaditani, che hauessero rotto le forze de gli auuersari, & che per loro istessi s'haueſſero guadagnata la libertà: a colonnelli poscia, & a Capitani, iquali erano andati quiui alla guardia, che haueſſero con il ualore loro mantenuto i partiti presi da coloro. Liberò i Cittadini Romani dal pagare que' danari, iquali haueuano publicamente promesso a Varrone. Restituì tutti i beni a coloro, iquali e' trouò, che haueuano fauellato troppo liberamente e' che per si fatta cagione n'erano stati priuati; & hauendo fatti alcuni presenti publici, & de' priuati anchora, fe che tutti gli altri furon ripieni di buona speranza del tempo, che doueua uenire, & fermatosi in Cordoua due giorni solamente, se n'andò quindi alla uolta di Gade, doue uolle che fossero riportati nel tempio di Hercole tutti que' danari, & ornamenti, che n'erano stati cauati, & messi in una casa priuata. Diede il gouerno di questa Prouincia a Q. Cassio, lasciandogli quattro legioni di soldati; & egli con quelle naui, lequali haueua fatto fare M. Varrone, & che per suo comandamento haueuano fabricate i Gaditani, in ispatio di pochi giorni arriuò a Tarracone; & quiui attendeuano la uenuta di Cesare gli ambasciadori di tutte le

Cesare fa parlamento dentro di Cordoua

Aragona.

terre,quasi della Spagna di qua. Et hauendo in quel medesimo modo riceuuto in alcune città molti honori, & in publico,& in priuato, si partì di Tarracone,et caminando per terra arriuò a Narbona, & quindi a Massilia, & intese quiui esser fatta la legge del Dittatore, & essere stato chiamato Dittatore da Marco Lepito Pretore. I Massilieſi trauagliati da tutti i mali, condotti gia in uno estremo mancamento delle cose da uiuere,uinti già due uolte in battaglia di mare, rotti in spesse fattioni,sbattuti oltre acciò da una grauissima peste,rispetto all'essere stati si lungamente riserrati, & per hauere mutato il uitto, conciosiacosa che tutti úsassero per loro cibo per uiuere panico uecchio, & Orzo guasto,le quai cose erano state già anticamente prouedute,& messe nelle munitioni per ogn'hora, che auenissero cosi fatti casi, atterrata la torre, smantellata buona parte delle mura,perduta ogni speranza d'esser piu soccorsi,& delli esserciti, iquali haueuano inteso esser uenuti nelle forze di Cesare, si diliberarono di rendersi liberamente senza fraude niuna. Ma L.Domitio pochi giorni auanti conosciuto l'animo de' Massilieſi,hauendo fatto prouedere tre naui,due delle quali haueua consegnate a suoi famigliari, egli era montato in una,et ueduto come'l mare era torbido per la tempesta grande,fe dare de remi in acqua. Veduto costui quelle naui,che mandate da Bruto nel modo,che soleua fare ogni giorno, faceuano nel porto la sentinella,staccate l'anchore,si misero a seguitarlo. Ora di que' tre legni un solo doue era su egli.fe difesa,& seguitò di fuggire,et aiutato dalla tempesta,si tolse pre-

Massiliani si uogliono rendere.

Domitio fugge.

ſtamente loro dauanti. Gli altri due ſpauentati dal-
ſubito uederſi ſopragiunti dalle noſtre naui, ſi ritira-
I Maſsilieſi ſi rendono. ron ſalui nel porto. I Maſsilieſi intanto, ſi come era ſta-
to comandato loro, tutte l'armi, & gli ſtrumenti da
guerra portarono fuori della città. Quindi traſſero
del porto & dello arſanale tutte le naui, & appreſſo
diedero tutti i danari del publico. Ceſare, poiche heb
be tutto cio meſſo a effetto, ſaluandogli piu riſpetto al
nome et all'antichità loro, che per i portamenti fatti
uerſo di lui, ui laſciò alla guardia due legioni. L'altre
tutte mandò alla uolta d'Italia, & egli ſe ne andò uer-
ſo Roma. In queſto medeſimo tempo partitoſi C. Cu-
C. Curione. rione di Sicilia, & andatoſene in Africa, & non
facendo da prima alcun conto delle genti di P. Accio
Varo, ui conduceua ſeco due delle quattro legioni, le-
quali haueua hauuto da Ceſare, & cinquecento caual-
li: & hauendo nauigato continuamente due giorni in-
teri & tre notti appreſſo, arriuò finalmente a un luo-
Aquilaria. go, che ſi chiama Aquilaria. E' queſto lontano da-
Clupea apunto uentidue miglia, & la ſtate non u'è
malo habitare, & è poſto nel mezzo di due ſcogli be
ne alti, che ſporgono in mare. Attendendo la ſua
Coros. uenuta uicino a Clupea L. Ceſare figliuolo con dieci
naui lunghe, lequali P. Accio tolte gia nella guerra
Biſerta. de' Corſali haueua fatto racconciare in Vtica per ca-
gione di queſta guerra, & hauuto ſoſpetto per uede-
re ſi gran numero di naui, trouandoſi in alto mare,
s'era fuggendo ritirato uerſo terra, & data la ſua ga
lea al lito uicino, reſtata in ſecco & abandonatala,
Adrumeto. quiui, egli per terra era fuggito in Adrumeto. Sta-

*ua in queſta terra alla guardia C. Conſidio lungo con una legione. L'altre naui di Ceſare dopo la fuga di lui ſi rtirarono anch'elleno in Adrumeto. Seguitando coſtui M. Ruffo luogotenente con dodeci naui le= quali Curione haueua ſeco menate della Sicilia per guardia di quelle da carico, dopo che egli hebbe uedu ta nel lito la Galea coſi abbandonata, la fe cauare quindi,& tirare co'remi d'una ſcaffa,& egli con l'ar= mata tornò a Curione. Mandò Curione auanti con= le naui. Marciò allauolta di Vtica, & egli ancho= ra ui marciò con tutto l'eſſercito, & andato auanti due giornate giunſe al fiume Bagrada: quiui laſciò cõ le legioni C. Caninio Rebilo luogotenente, & egli marciò auanti con la caualleria, per riconoſcere i cam pi Corneliani: perche queſto luogo era ſopra modo giudicato a propoſito per fermarui il campo. E' que ſto un monte diritto, che ſporge ſopra il mare dirupa to da amendue le bande & molto aſpro: bene è uero, che da quella parte, che è uolta uerſo Vtica, la ſommi tà, & montata ſua è alquanto piu piaceuole. E' lon= tano da Vtica andando per uia dritta poco piu d'un mi glio. Si troua bene in queſto uiaggio una fontana, che per lunga uia mette in mare, & allaga d'intorno molto paeſe,& ſe alcuno uuol fuggire di paſſarui per= giro di ſei miglia,arriuerà alla terra. Poi che Curio= ne hebbe ben ueduto & conſiderato queſto luogo, ui= de i ripari del campo di Varro, che dalla parte della porta detta Bellica ſi giugneuano con le mura & con la terra: & riſpetto al ſito naturale del luogo uide che erano molto forti & guardati, che da una banda*

Biſerta.

Bagrada fiume.

Campi Cor neliani.

Biſerta. eran ſerrati da eſſa città di Vtica, dall'altra del theatro, il quale è dauanti alla città & dalle grandiſſime fondamenta della fabrica, & che la ſtrada da potere andare al campo era molto difficile & ſtretta. Et inſiemente uide come le ſtrade tutte erano di gente calcate, che andauano ſgombrando ſi come ne ſubiti romori ſi ſuol fare, portando le robbe delle ville dentro nelle terre. Ora egli mandò toſto quiui la caualleria, che ſcorrendo rubbaſſe & haueſſe ciò in luogo di preda, & in un medeſimo tempo ſaltarono fuor della terra da ſeicento caualli della Numidia, & quattro cento fanti appreſſo mãdati da Varro per ſoccorrere a que' biſogni, le quai genti erano ſtate mandate pochi giorni auanti a Vtica dal Re Iuba in ſoccorſo. Era coſtui amico di Pompeo per hauergli riceuuto in caſa ſuo padre, & inimico di Curione, percioche allhora che egli era tribuno della plebe hauea publicata una legge per la quale e' confiſcaua il Regno di Iuba. Ora i caualli dell'una parte & dell'altra ſi corſero ad affrontare; ma per dire il uero i caualli della Numidia non poterono altrimenti reſiſtere al primo aſſalto impetuoſo de' noſtri, ma mortine d'intorno a cento uenti, gli altri ſi ritirarono nel campo ſotto la terra. Curione intanto ſubito che furono arriuate le naui lunghe, fe proteſtando intendere alle naui da carico, che s'ereno fermate a Vtica, le quali erano intorno a dugento, come egli era per tenere nel numero de' nemici tutti coloro, iquali non deſſero toſto de' remi in acqua per la uolta de' campi Corneliani. Toſto che fu udito il fatto proteſto, tutti in un tempo ſtaccate l'ãchore laſciarono Vti-

Giubalie amico di Pompeo.

Biſerta.

ca, & passarono colà, oue era stato loro comandato: per questo fatto, l'essercito fu in un tratto ripieno della abondanza di tutte le cose. Dopo che Curione hebbe fatto questo, si ritirò a gli alloggiamenti uicino al fiume Bagrada, & quiui fu da tutto l'essercito a una uoce chiamato Imperatore. Egli il seguente giorno condusse l'essercito alla uolta di Vtica, & fermò quiui il campo uicino alla città. Non erano anchora finiti i ripari del campo, che i caualli della guardia fanno intendere, come gran numero di caualleria & di fanterie mandate dal Re in soccorso marciauano alla uolta di Vtica, & in quello istesso tempo si uedeua una grã poluere in aria, & a un tratto si uide comparir quiui la uanguardia della prima battaglia. Curione trauagliato molto per la nouità di questa cosa, spinse innanzi la caualleria, che riteneste il primo impeto & che gli tratteneste. Egli prestamente leuati i soldati delle legioni dal lauoro, gli fe mettere in battaglia, et in tanto i caualli uennero co' nimici alle mani; & auanti che le legioni si potessero spedire, & che potessero far testa tutte le genti mandate dal Re in soccorso impedite & sbaragliate: percioche eran uenute marciando senz'alcun'ordine, & senza sospetto ueruno, furon rotte & uoltaronsi a fuggire, & saluandosi quasi tutti i caualli perche correndo lungo i liti del mare s'erano con prestezza ritirati nella terra, ui restò morta gran parte della fanteria. La notte seguente due Capitani Marsi fuggendosi del campo di Curione con uentidue caporali passarono nel campo di Accio Varo. Ora questi o ueramente dissero quelle, che haueuano

Curione dell'esercito chiamato Imperadore.

Le genti di Giuba rotte.

Di Campagna di Roma.

Varo. per certo in openione, o pure uolsero anchora compiacere a Varo, che gli staua a udire; percioche noi ci mouiamo uolentieri a creder quello, che uorremmo; & habbiamo speranza, che gli altri ancora siano di quel parere, che siam noi. Affermarono per certa cosa che tutti i soldati di Curione nell'animo loro gli erano nimici, & che faceua sopra modo di mestiero, che gli eserciti si uenissero a ueder in faccia, & che si desse facultà di uenire a parlamento. Varo, mosso da cosi fatta opinione, la mattina uenente cauò di buon'hora tutte le genti fuor del campo. Curione d'altra parte fe anch'egli il somigliante: & essendo nel mezo fra l'uno & l'altro campo una ualle non molto grande, ciascun di loro ordinò le sue squadre in battaglia. Si trouaua nell'esercito di Varo Sesto Quintilio Varo, ilquale per quanto s'è dimostrato piu adietro, s'era trouato gia in Corfinio. Questi liberato da Cesare era uennto in Africa, & Curione haueua condotte per mare quiui quelle due legioni, lequali Cesare haueua riceuute a Corfinio. di maniera, che mutati pochi capitani solamente, erano quelle medesime compagnie, & que' caporali medesimi. Quintilio offertasigli questa occasione di potergli chiamare per nomi loro, cominciò a farsi uedere intorno alla battaglia di Curione, & a pregare strettamente i soldati, che non uolessero mandar uia in loro la memoria del primo giuramento, che sotto Domitio, & sotto di se luogo tenente haueano gia dato; & non uolessero uoltar l'armi contra coloro, che haueuano gia corso con essi una medesima fortuna, & haueuano insieme patito in

Sesto Quintilio.

Pentina.

uno istesso assedio: che non uolessero altresi combatte re in fauore di coloro, i quali per dir loro uillania; gli chiamerebbono fuggitiui. Aggiunse anco a questo alcune poche cose con dar loro speranza di far loro de' doni: laqual cosa e' doueuano attendere dalla sua liberalità, se uolcuano seguitar lui, & Accio Varo. Poiche egli hebbe in questa guisa loro fauellato, non si uide in alcun lato dell'esercito di Curione mostrare alcun segno: & cosi amendue fecero rientrare i loro soldati dentro da' ripari: & nel campo di Curione fu rono tutti assaliti in un subito da una paura molto grande. Percioche questo sospetto si uenne tosto ac= cresçendo per le molto uarie cose, che si ragionauano tra soldati uniuersalmente. Conciososse, che ogn'uno trouaua nuoue openioni, & raccontando quello, che haueua da altri udito ui accresceua qualche cosa di suo si come la paura sua gli dettaua. Onde ogn'hora che, uno diceua una cosa, & ch'ella si ueniua spargendo fra molti altri, & che uno la raccontaua ad un'altro, si pareua, che fossero molte le cagioni di cosi gran timo re, come era, la guerra Ciuile, una sorte si fatta di huomini, che poteuano fare liberamente quello, che piu loro era in grado, e seguitare quel tanto, che essi stessi uoleuano; quelle legioni, che poco auanti s'e= rano trouate appresso gli auersarij; percioche l'hauer hauuto pratiche con essi gli haueua fatto scordare il beneficio riceuuto da Cesare; le offerte che faceuano loro, & oltre acciò le terre, che accostauano co' fauo= ri diuerse parti. Ne ueniuano i soldati di queste le= gioni da Marsi & Peligni solamente, ma etiandio d'al=

I soldati di Curione as saliti da pa= ura.

Popoli di Campagna e di Abruz zo.

tronde, come quelli; che la passata notte erano stati d'una medesima squadra, & soldati insieme; & alcuni prendeuano le cose ragionate da soldati uniuersalmente come di maggior importanza: & piu pericolosè, che non si diceua; & alcuni altri, i quali uoleuano esser tenuti uie piu diligenti, ne fingeuano dell'altre. La onde chiamati a consiglio per queste cagioni i primi del campo, cominciò a trattar quiui di come si douessero gouernare intorno a questi casi. V'erano de' pareri, che si douesse in ogni modo far forza di assaltare il campo di Varo, perche questi tali giudicauano, che l'otio sopra tutto fosse contrario a questi disegni & andamenti somiglianti de' soldati. Et in somma conchiudeuano, che era molto meglio di tentar la sorte della guerra con la uirtù & ualore combattendo, che abbandonati da suoi & tolti in mezzo, patire grauissimo supplicio. Vi erano altresi di quelli, che giudicauano, che si douesse dopo mezza notte muouere il campo, & andarsene ne' campi Corneliani, accioche corso in quel mezzo maggiore spatio di tempo, gli animi de' soldati si uenissero a rinfrancare, & anche accioche se fosse loro auuenuto qualche strano caso potessero quindi per esserui grã numero di naui ritirarsi piu sicuramente & piu ageuolmente nella Sicilia. Ora Curione non tenendo buono ne l'uno ne l'altro di questi pareri, diceua, che quanto l'uno di questi pareri mancaua d'animo, tanto l'altro n'haueua troppo; che questi risguardauano a un uituperosissimo fuggire, & quelli giudicauano di douer combattere in luogo stranissimo. Con che speranza, disse

Diuersi pareri nel cãpo de' Cesariani.

Parole di Curione.

egli crediam noi di potere combattendo entrare dentro a ripari del campo nimico cosi ben fortificato & dall'arte usataui, & dal sito naturale del luogo? E che haremo noi guadagnato poi, se ci ritireremo dal combattere i ripari del campo nimico, hauendoui riceuuto qualche gran danno? Come quasi se il succedere felicemente l'imprese non acquisti a Generali la beniuolenza de gli esserciti, & l'imprese succedute in contrario non procaccino loro l'odio & la maliuolenza. Et il muouere hora il campo è egli altro, dite di gratia, che un mostrare una uituperosa fuga, & appresso una disperatione uniuersale, & ribellione dello esserci to? Percioche non fa già di mestiero, che gli huomini prudenti sospettino, che di loro si habbia poca fe de, ne meno che i maluagi sappiano, come di loro si ha sospetto: perche la paura accresca a coloro la licentia, & a nostri scemi la diligenza & la prontezza. E se noi dunque habbiamo di quelle cose contezza, che si dicono della ribellione dell'essercito, lequali io certissimamente tengo per fermo, o che siano al tutto false, o che siano almeno molto minori, che non sono giudicate; quanto è egli il nostro migliore, che noi fingiamo non saperle, & le celiamo, che noi per noi medesimi le confermiamo? Ditemi un poco, non si dee egli per non accrescere ne gli auuersarij la speranza, da noi ricoprire i mancamenti dello essercito nella guisa, che si coprono le ferite del corpo? Ma ui aggiungo no anchora, che si debba andar uia dopo la mezza notte affine, di potere andare, per quello che io ne creda, piu licentiosamente, quelli che uoglio far

Biasimo.

Prudenza di Curione

forza di commetter qualche errore. Percioche queste cose o ueramente sono impedite dalla uergogna, o dalla paura, alle quai cose la notte è sopra tutto contraria. La onde io, per dir il uero, non ho tanto animo, che senza alcuna speranza giudichi, che si debba assaltare il campo de' nimici; ne meno ho si gran paura, che io abbandoni me stesso. Anzi che giudico, che sia da tentar prima tutte le cose, & gia tengo per certo, che d'intorno à queste cose farò questo giudicio insieme con la maggior parte di uoi. Poiche fu licentiato il consiglio, fe chiamare i soldati tutti a parlamento, & tornò loro a memoria, come Cesare s'era ualuto della lor diligenza & prontezza sotto Corfinio, come per mezzo loro & delle forze haueua ridotto gran parte d'Italia in suo potere. Percioche di poi, disse egli, tutte le terre hanno seguitato uoi, & quanto uoi haueté fatto, & non senza cagione ha Cesare amicheuolissimamente fatto di uoi giudicio, & eglino altresi grauissimamente. Perche Pompeo si partì d'Italia non gia cacciatone con alcuna battaglia, mutando proposito solo per lo pregiudicio di quanto haueuate fatto uoi. Cesare fidandosi di uoi ha rimesso in uoi me, che gli era carissimo, & anche la prouincia della Sicilia, & l'Africa, senza lequali non puo difender Roma, ne meno Italia. Hauui hora di quelli, che ui confortano, che ui ribelliate da noi. Ditemi un poco qual cosa desiderano essi maggiormente, che in uno istesso tempo atterrare noi, & fare incappar uoi in una disconueneuole sceleratezza? O che piu cattiuo giudicio far possono di uoi quei, che sono in colera con-

Valore.

Pentina.

Debito.

con uoi, che questo che siate traditori a coloro, che giudicano di riconoscere ogni cosa da uoi? E che ueniate appresso nelle forze di coloro, iquali stimano di essere in cosi mal termine solo per uostra cagione? Dite di gratia, non hauete uoi udito le cose fatte da Cesare nella Spagna? Come dallui sono stati rotti due essercíti? Vinti due Capitani? Riceuute nel suo potere due prouincie? E queste facende tutte ha fatto in spatio di quaranta giorni, ne' quali Cesare è stato affronte con gli auuersarij. Quelli dunque, che mentre furono sani & salui, non poterono restare affronte a nostri, hora che son perdenti, ui resteranno? Ora uoi che hauete seguito Cesare quando la uittoria era incerta, hora che gia si uede il successo della guerra, seguirete colui che ha perduto, che douete essere guiderdonati del buono ufficio fatto da uoi? Perche e si chiamano abandonati da uoi, & per uoi uinti, & fanno mentione del primero giuramento uostro. Ditemi dunque hauete uoi lasciato L. Domitio, ò pure L. Domitio lasciò uoi? Non ui lasciò egli, quando uoi erauate pronti di sopportare ogni strema sorte? Non cercò egli di saluarsi fuggendo nascosamente, si che uoi non lo sapeste? Non foste uoi saluati da Cesare per humanità sua allhora, che dallui ui trouauate traditi? Come ui potè egli ritenere sotto'l dato giuramento? Se priuato, et prigione esso gettati uia i fasci, et dipoſto l'imperio era uenuto nell'altrui forze? Vi resta hora il nuouo obligo uostro, che spregiando hora il giuramento, che ui tien legati, habbiate risguardo a questo, che per essersi reso prigione il uostro capitano, & hauer per-

Ragioni potentissime.

duto il primero suo stato quel primo giuramento è le uato uia. Ora io credo, che se uoi tenete migliore Cesare, gia uenite a ingiuriar me, ilquale non sono per andar dicendo i portamenti miei uerso di uoi, che sono per fino a hora molto minori, che io non uorrei, & che uoi non attendete. I soldati hanno nondimeno nel fine delle guerre riceuuto il premio delle fatiche loro: e uoi non state punto in dubbio di quale questo fine debba riuscire. E perche passerò io senza ricordare la diligenza nostra, & a qual fine & a che sorte sia per fino ad hora riuscita la cosa? V'incresce forse, & ui pentite, che io habbia passato l'esercito tutto a saluamento, & senza che ui si sia perduta pure una sola naue? che subito alla prima giunta habbia rotta l'armata nimica al primo affronto? che io sia restato due uolte in tempo di due giorni uincente nelle fattioni della caualleria? ch'io habbia cauate del porto, & di quel golfo di mare de gli auuersarij ducento naui? Et che io gli habbia gia ridotti a termine, che non possono ne per terra, ne per uia di mare esser souuenuti di uettouaglia? Voi dunque rifutata quella sorte, & que Capitani seguirete hora il uituperio di Corfinio, ò la fuga dell'Italia, ò la rese delle Spagne, ò i pregiudicij della guerra Affricana? Certa cosa è, che io ho uoluto esser chiamato soldato di Cesare: uoi hauete uoluto chiamarmi del nome dello Imperatore: è se di cio u'incresce, si che ue ne pentite, io ui rimetto il beneficio fattomi, rendetemi il mio nome, acciò che non si paia, che per iscorno, m'habbiate fatto cotale honore.

Quãto possano le parole de' Capitani.

Ora i soldati tutti infiammati dal ragionamento di costui bene spesso fin mentre e parlaua in tal guisa, gli rompeuano le parole di maniera, che si pareua, che con dolor grande sopportassero, che si hauesse sospetto, che fossero poco fedeli. Ne cosi tosto si mosse per partirsi d'onde haueua fauellato, che tutti generalmente lo ueniuano confortando, che uolesse stare di buono animo, & che non dubitasse punto di far la giornata, & di far paragone delle forze, & insiememente del ualor loro. Mutatosi per questa cagione ognuno di uolere, & d'oppinione, Curione con darui egli il suo consentimeto diterminò, che come prima si potesse, si uenisse à terminare l'impresa co'l fare il fatto d'arme. Il giorno seguente hauendo cauato fuor de ripari l'essercito, misse tutti i soldati in battaglia in quel medesimo luogo, nel quale e s'era fermato que' giorni dauanti. Et Accio Varro anchora, non dubitò d'altra parte punto di cauare fuori de ripari le sue genti, per non lasciare andare uia la facultà, segli si offerisse l'occasione ò di sollecitare i soldati, ò di uenire alle mani in luogo, che fosse a proposito. Era fra queste due battaglie, si come s'è gia ueduto poco fa, una ualle, che la salita sua non era molto grande ma difficile, & strana. E l'uno, & l'altro attendeua se l'essercito de gli auersarij tentassero di passarla, affine di uenire alle mani in luogo piu commodo. Eccoti in un tempo, che dal manco lato tutta la caualeria di P. Accio, & insieme con essa molti armati alla leggiera frameßi tra i caualli, eran di lontano ueduti allhora che eßi si calauano nella ualle. Curione mandò tosto

Popoli del lo Abruzzo

contra costoro la caualleria con due colonnelli di Marruccini, ne poterono i nimici sostenere il primo impeto di costoro, anzi ritenuti i caualli fuggendo se ne tornarono fra i loro. Gli armati alla leggiera, iquali insieme con essi eran corsi auanti; abbandonati dal loro eran da nostri tolti in mezzo, & tutti mandati a fil di spade. Voltandosi a questa uolta la battaglia tutta di Varro, e' uedeua i suoi fuggire, & esser tutti tagliati a pezzi. Allhora Rebillo luogotenente di Cesare, ilquale Curione hauea fin di Sicilia menato seco, perche sapeua come egli era molto pratico nel mestieri della guerra, Tu uedi disse, ò Curione il nimico spauentato, perche dunque dubioso perdi tempo, che non ti serui dell'opportunità del tempo? Egli allhora hauendo detto prima solo una cosa a soldati, che uolessero ricordarsi di quello, che'l giorno dauanti haueuano in presenza sua confermato, comandò, che lo seguitassero, & egli corse auanti a tutti gli altri. Era la ualle di si fatta maniera impedita, et erta, che i primi nel salire se non erano aiutati da i loro, malageuolmente ui si poteano salendo condurre. Ma i soldati Acciani hauendo gia la paura preso gli animi loro per la fuga, & occisione de gli altri loro, non haueano uolto punto il pensiero al fermarsi, & tutti gia stimauano esser tolti in mezzo dalla caualleria. Onde auanti che si potesse tirare pure un'arme, ò che i nostri si fossero fatti piu loro uicino, tutta la battaglia di Varro uoltò le spalle, & ritirossi dentro a ripari del campo. In questa fuga un certo Fabio Peligno soldato de piu bassi ordini dell'essercito di Curione,

Rebillo luogotenente di Cesare.

Rotta de' soldati di Accio.

Dell'Abruzzo. Fabio Peligno.

seguitando la prima squadra di, coloro iquali si fuggi uano, andaua con alta uoce chiamando Varro per nome, cercando di lui, di sorte, che si pareua, che fosse uno de suoi soldati, & che lo uolesse auuertire di qualche cosa, ò gli uolesse parlare. Doue egli hebbe sentito spesse fiate chiamarsi, lo risguardò, & fermossi, & gli domandò chi fosse, & quello, che e uolesse. Colui menò per ferirlo sopra la spalla disarmata, & ui mancò fermamente poco, che egli non l'amazzasse. ma egli alzando uerso la botta lo scudo schiuò quel pericolo. Fabio tolto in mezzo da soldati, che erano qui ui d'intorno, fu in un tempo tagliato a pezzi. In tanto le porte del campo furon prese dalla moltitudine di coloro, che fuggiuano, & alla gran turba, & la strada era impedita, & furon maggior numero quelli, che lasciaron quiui senz'alcuna ferita la uita, che quelli che morirono nella fattione, & mentre fuggiuano. E ui mancò poco, che non fossero cacciati del campo anchora; eui furono alcuni, che non restando di correre entrarono nella terra. Ma il sito naturale del luogo, doue era fermato il campo, & i si ben fatti ripari da una parte uietauano il passo, & d'altra parte i soldati di Curione uenuti fuori solo per combattere, haueuano mancamento di quelle cose, che faceano di bisogno per dar l'assalto a ripari del campo. La onde Curione fe ritirare i suoi soldati agli alloggiamenti, essendo i suoi tutti salui, fuor che Fabio. Morti de'soldati de gli auuersarij intorno a seicento, et feriti, tutti questi alla partita di Curione, & molti altri appresso fingendo di fare per cagione delle ferite, par-

Fabio tagliato a pezzi.

Sito del campo.

tendo per paura del campo si ritirarono nella terra.

Varro riduce l'ferci-to dentro la terra di Vtica.

Varro auedutosi di tal cosa, & conosciuta la paura dello esserecito, lasciati nel campo per una certa dimostratione il trombetta, & alcune tende, conduse chetamente doppo la mezza notte tutto l'esercito dentro nella terra. Curione il seguente giorno diede ordine di assediare Vtica, et di cingerla tutta co' bastioni Era dentro la terra un popolo non usato alle guerre per essere stato lungamente inotiosa pace. Erano i cittadini di Vtica amicissimi di Cesare per certi benefici, che Cesare haueua fatti loro, & essendo le genti, che quiui erano ragunate di diuerse nationi, & la paura presa dalle passate battaglie era molto grande. Et in tal guisa tutti andauano scopertamente ragionando del l'accordo, & di rendersi. Et andauano negotiando con P. Accio che non uolesse con la sua pertinacia uoler metter sossopra tutti i loro beni, & le cose di tutti loro. Mentre si trattauano quiui queste cose arriuarono i mandati del Re Iuba, che erano uenuti auanti per cagione di fare intendere come egli ueniua in persona con grande esercito, & di esortarli, che si mettesero a guardare, & difendere la citta loro. Questa noua, uenne a rinfrancare gli animi gia interamente spauentati. Questo istesso era fatto intendere a Curione, ma si era grande la fidanza, laquale egli haueua nelle proprie sue cose, che non si poteua recare a darui troppa fede. Era gia per lettere, & per mandati uenuta in Africa la nuoua, come l'imprese di Cesare nella Spagna erano felicemente succedute. La onde insuperbito da queste cose tutte non istima-

Mãdati del Re Giuba in aiuto di Varro.

ua, che quel Re haueſſe ardire di fare contra lui coſa ueruna. Ma doue poſcia gli fu da molti affermato per certa coſa, come gia leſercito del Re non era da Vtica piu lontano, che uenticinque miglia, laſciati Biſerta. que' ripari ſi ritirò co'ſuoi ne campi Corneliani. E cominciò à far portar quiui del grano, à fortificare il campo, & à farui recare della materia atta a cio. Quindi mandò toſto nella Sicilia, che gli foſſero mandate due legioni, & il rimanente della caualleria. Era il campo fermamente molto à propoſito per mantenere in lungo la guerra, & per lo ſito ſuo naturale, & per eſſere in luogo forte, & ben guardato, per hauere il mare uicino, per l'abbondanza dell'acqua, & del ſale, perche n'haueuano gia fatto quiui gran quantita condurre alle uicine ſaline, ne poteua mancar loro materia da fortificare per lo numero grande de' gli alberi, ne meno de grani; perche gia i campi tutti n'erano ſopra modo ripieni. Curione dunque col pare Diſegno di Curione di menar la guerra in lungo re et conſentimento di tutti i ſuoi s'appreſtaua di atten der quiui l'altre ſue genti, & di menare la guerra in lungo. Ordinate in tal guiſa le coſe, & appreſoſi à coſi fatti pareri, come giudicati buoni, inteſe da alcuni fuggiti della terra, come il Re Iuba chiamato indietro per la guerra attaccata co'popoli ſuoi uicini, & per le diſcordie de' Lettitani era rimaſo nel regno. E che Sabura ſuo luogotenente mandato dallui con poco eſſercito ſi ueniua gia facendo uicino à Vtica. Egli Biſerta. dunque preſtando fede temerariamente à coſtoro, mutò propoſito, & deliberoſſi di affrontare i nimici & terminarla con far la giornata. L'eſſere egli giouane

operò in lui molto a fare, che teneſſe queſto partito migliore, & appreſſo la grandezza dell'animo ſuo, il ſucceſſo delle coſe fatte ne' tempi paſſati, & la fidanza che e' teneua, che tale impreſa gli doueſſe riuſcir bene. Moſſo da queſte coſe la prima notte, che uenne, mandò tutta la caualleria al fiume Bagrada ad affrontare il campo de' nimici, de' quali era general Capitano Sabura, ſi come s'era inteſo auanti. Ma ueniua poſcia in dietro il Re con tutto l'eſſercito, & eraſi fermato lontano da Sabura per iſpatio di ſei miglia. I caualli mandati ſecero quella notte il uiaggio loro, & aſſaltarono all'improuiſo i nimici, che di cio non penſauano nulla. Perche le genti di Numidia s'erano, ſecondo un loro coſtume Barbaro, fermate quinci, ſparſe quà & là ſenz'ordine alcuno. Et aſſalitigli ſommerſi nel ſonno et ſparſi come erano ne ammazzarono un gran numero, & gran parte ripieni di ſpauento ſi miſero a fuggire. Fatta queſta fattione, i caualli ſe ne tornarono a Curione, & ſeco menarono ad eſſo tutti i prigioni. Era Curione poco auanti che ueniſſe il giorno, uſcito del campo con tutto l'eſſercito laſciato cinque colonnelli alla guardia de' loggiamenti, & andato auanti ſei miglia, s'incontrò ne' caualli, & inteſe dal loro quanto haueuan gia fatto: domandò a prigioni chi foſſe capo delle genti al fiume Bagrada, & eſſi riſpoſero Sabura: egli per la uoglia grande del marciare auanti, non cercò d'intendere altro; & riſguardando l'inſegne uicine. Vedete diſſe ò ſoldati, che quello, che ne dicono i pri-

Bragada fiume.

Caualli di Curione aſſaltano i Barbari.

gioni si consa a quanto ne hanno detto que' fuggiti, che il Re non ui si truoua, & che le genti dallui mandate son poche, lequali non hanno potuto stare affronte a poco numero di caualli? Su dunque auanti siate pronti darriuare alla preda, & all'acquisto di tanto honore, accioche cominciamo hormai a pensare a premij, che dare ui si debbono, & al renderui le douute gratie. Erano ueramente grandi per se stesse le fattioni fatte da caualli, & massimamente hauendosi risguardo al poco numero, che erano, & alla moltitudine grande de' Numidi. Essi non dimeno raccontauano troppo uanagloriosamente queste loro faccende, si come sogliono sempre gli huomini ragionar uolentieri in lode delle cose loro. Et oltre accio si faceuano portare dinanzi molte spoglie de' nimici, & si conduceuano auanti di molti prigioni e' caualli, di maniera, che si pareua che tutto quel tempo, che si frametteua, uenisse a ritardare la uittoria. In tal guisa dunque alla speranza di Curione non mancaua la prontezza de' soldati: egli comandò a caualli che lo seguitassero, & marciò con prestezza auanti, affine sopra tutto di potere assaltare i nimici sopra modo spauentati per la fuga de' loro. Ma eglino hauendo marciato tutta quella notte, non poteuano altramente seguitarlo, & alcuni si fermauano in un luogo, altri nell'altro. Ma ne questa cosa anchora poteua ritardare Curione nella sua speranza. Ora Iuba auisato da Sabura della battaglia di quella notte, mandò tosto in soccorso di Sabura due mila caualli Spa-

Parole di Curione a Soldati?

Gli huomini fogliono ragionar sempre in lode delle cose loro.

Iuba manda in soccorso di Sabura due mila caualli.

gnuoli & Franceſi, iquali egli ſoleua ſempre tenere appreſſo di ſe per guardia della perſona ſua, & quella parte delle ſue fanterie, nella qualle egli haueua maggior fidanza; & egli ſeguitò poi marciando pian piano con tutto il rimanente dell'eſſercito, & con quaranta Elefanti, ſoſpettando, che mandata auanti la caualleria ui foſſe poſcia comparſo eſſo Curione. Sabura miſe in battaglia tutte le ſue genti da cauallo, & da piede & impoſe loro, che fingendo di temere ſi ritiraſſero alquanto & cedeſſero à nimici, & che qualhora biſognorebbe egli era per dare il ſegno del dar dentro, & di commettere quel tanto, che conoſcerebbe che la coſa richiedeſſe. Curione intanto aggiunta alla primera ſperanza l'openione, che prendeua hora di nuouo, ſtimando, che i nimici fuggiſſero, mouendo l'eſſercito de luoghi alti lo riduſſe nella campagna piana, & eſſendo per arriuar quiui marciato troppo lontano, ſi fermò con l'eſſercito ſtracco dallo hauerſi faticato nell'hauer fatto il uiaggio di ſedici miglia Sabura diede toſto il ſegno à ſuoi, ordinò la battaglia, & cominciò à ſcorrere per tutto & confortargli; ſi ſeruì bene delle fanterie tenendole diſcoſto, come per una dimoſtratione; & mandò la caualleria nella fattione. Non mancò gia Curione del debito ſuo, & confortaua i ſuoi, che poneſſero tutta la ſperanza loro nel lor ualore; ne mancaua à ſoldati, come ſtracchi, ne meno à caualli come pochi & affaticati molto, la prontezza e'l ualore del combattere. Ma queſti eſſendo ſolamente dugento, che gli altri s'eran fermati per lo uiaggio, la doue ſi uoltauano coſtringeguano i nimici a

Aſtutia di Sabura.

Battaglia tra le genti di Sabura e di Curione

ritirarsi. Ma non poteuano gia fuggendo essi troppo alungo seguitargli, ne meno spinger troppo auanti contra loro i caualli. Cominciò bene la caualleria de' nimici à girarsi da amendue i fianchi intorno alla nostra battaglia, & co piedi ir calcando coloro, che erano uolti in altra parte. Ogn'hora che le compagnie uscendo della battaglia scorreuano auanti i soldati Numidi trouandosi anchora freschi, schiuauano con la prestezza loro l'impeto de' nostri, & si ueniuano ritirando à luoghi loro, & di nuouo, ueniuano a girare d'attorno, & a cauargli della battaglia. Et in tal guisa non si pareua, che fosse sicuro ne star fermi a luoghi loro, & osseruare i loro ordini; ne scorrere auanti & arrischiarsi a tentar la sorte. Le genti nimiche ueniuano tutt'hora cresendo percioche il Re bene spesso mandaua nuoue squadre in aiuto; & a nostri ueniuano per la stracchezza mancando le forze: & appresso quelli, che erano stati feriti, non poteuano ne partirsi della battaglia, ne meno ritirarsi in luogo sicuro, percioche la caualeria de' nimici teneua d'ogn'intorno cinta tutta la nostra battaglia. Disperati dunque affatto di piu potersi saluare, si come quasi tutti gli huomini far sogliono nell'estremo tempo della uita loro, ò ueramente piangeuano la morte loro, ò ueramente raccomandauano a coloro che restassero salui (se uene potesse restare per sorte alcuno) i padri & le madri loro. Era ogni cosa pieno di paura & di pianto. Ora Curione tosto, che uide come essendo tutti pieni di spauento non erano piu uditi i suoi conforti,

Rotta delle genti di Curione.

& i preghi suoi, giudicando che una sola speranza, si come nell'altre cose, fosse restata del saluarsi, & di ritirarsi ne' uicini colli, comandò che tutti si uoltassero a prender quelli, & quiui si dirizzassero l'insegne. Ma la caualleria mandataui da Sabura prese prima di loro anche questi: Allhora si, che i nostri restarono affatto disperati, & parte di loro fuggendosi furon da caualli nimici tagliati a pezzi, & parte combattendo furon gettati per terra. Staua d'intorno a Curione Gneo Domitio Capitano della caualleria con alquanti caualli pregandolo, che uolesse fuggendo saluarsi, & andarsene alla uolta del campo, promettendogli di non lo lasciar mai; ma Curione affermaua che hauendo perduto quello essercito, ilquale Cesare haueua commesso alla fede sua & al suo gouerno, non era mai per comparirgli piu auanti, & in tal guisa ualorosamente combattendo fu morto: si fuggiron solamente pochissimi caualli salui di questa battaglia. Ma quelli, i quali, come s'è gia dimostrato, s'erano fermati dietro all'ultima squadra, per cagione di rinfrescare i caualli, hauendo di lontano ueduto, come tutto l'essercito era uolto in fuga, si ritirarono a saluamento nel campo, & le fanterie tutte in un modo furon mandate a filo di spade. Vedute queste cose Marco Ruffo commissario lasciato da Curione in campo confortaua i suoi, che non uolessero mancare di animo, & essi lo pregano & scongiurano, che su le naui gli faccia riportare in Sicilia. Et egli lo promise loro, & impose a padroni delle naui, che

Gneo Domitio conforta Curione a saluarsi.

Marco Ruffo commissario di Curione.

uerſo la ſera habbiano accoſtati al litto tutti i legni. Ma fu ſi grande il terrore d'ogn'uno, che alcuni diceuano eſſer gia arriuato l'eſſercito di Iuba, altri che Varro, gli uenia contra con le legioni, & che gia ſi uedeua in aria la poluere di coloro, che ueniuano, delle quai coſe per dire il uero non era niuna, & alcuni ſoſpettauano, che l'armata de' nimici foſſe per iſcoprirſi quiui in un tempo. La onde trouandoſi tutti pieni di coſi fatto ſpauento, ciaſcuno attendeua a penſare a fatti ſuoi. Quelli, che ſi trouauano nell'armata ſollecitauano d'andar uia, Et il fuggire di coſtoro ueniua a ſtimolare & ſpingere i padroni delle naui da carico. Onde poche barchette ſole ſi ragunauano quiui per fare l'effetto & ubidire a fatti comandamenti. Ma era ſi grande la conteſa ne liti pieni di gente, di quali doueſſero eſſere i primi fra ſi gran numero a montarui ſopra, che alcuni & per la moltitudine & per lo peſo s'e n'affondauano, & gli altri per paura di cio indugiauano a uenirſi accoſtando. Onde per queſte coſe auuenne, che pochi ſoldati, & padri di famiglia, che ò per fauore ò per compaſſione haueuan potuto, ò che poteuano natando condurſi alle naui, riceuuti in eſſe arriuarono a ſaluamento in Sicilia; gli altri ſoldati mandati la notte i capitani a Varro per ambaſciadori, ſi diedero allui; & hauendo il Re Iuba il giorno di poi uedute queſte compagnie di ſoldati dauanti alla terra, dicendo forte come erano ſua preda, ne fe ammazzare una gran parte, & alquanti de' piu eletti ne mandò nel regno. La-

Fuggita delle genti di Curione.

Alcuni de' ſoldati ſi dãno a Varro

mentandosi poscia Varro, che da esso fosse offesa la fede sua, & non hauendo ardire di contraporsi a lui, egli caualcando dentro la terra seguito da molti Senatori, tra quali erano Seruio Sulpitio, & Licinio Damasippo, in pochi giorni ordinò, quanto e' uoleua, che in Vtica si facesse, & tanto comandò; & pochi giorni medesimamente doppo se ne tornò con tutto l'essercito nel regno.

Biserta.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

# DE COMMENTARI DI C. GIVLIO CESARE DELLA GVERRA CIVILE.

## LIBRO TERZO.

ESARE essendo Dittatore & fatto fare un generale consiglio furono in esso creati consoli Giulio Cesare, & P. Seruilio. Perche questo era l'anno, che dalle leggi gli era permesso di potere essere eletto consolo. Fatte queste cose, percioche in tutta l'Italia era la fede molto ristretta, & non si pagauano i debiti, ordinò, che si dessero gli arbitri, & che dalloro si stimassero le possessioni e' beni, quanto ciascuna fosse ualuta inanzi alla guerra, et che quelle si consegnassero a creditori. Stimò egli, che questo fosse molto a proposito & per tor uia il sospetto di nouui libri di crediti, & farlo minore, che quasi sempre doppo le guerre & discordie ciuili suole seguitare, & a difendere la riputatione & credito de' debitori. Fe medesimamente per uia de' Pretori & Tribuni della Plebe, i quali sopra cio fecero leggi con participatione del popolo, tornare nello stato loro al-

Cesare Dittatore e creato Consolo con P. Seruilio.

Ordination di Cesare

Cittadini richiamati da Cesare dallo esilio.

cuni, iquali in que' tempi che Pompeo haueua tenuto alla guardia di Roma le legioni, erano stati condannati per la legge Pompea di hauere ambitiosamente cercato gli uffici, ciascuna delle cause de' quali era stata spedita in un sol giorno, attendendo parte de' giudici a dare udienza, & l'altra a dare le sentenze; iquali allhora che le cose sue della guerra ciuile erano in buono & quieto stato, se gli erano offerti si uoleua di loro seruirsi, facendone quel medesimo conto, che n'harebbe fatto, se egli seruito se ne fosse, per che dal loro non era mancato. Percioche egli haueua determinato, che questi douessero esser restituiti piu tosto per sentenza del popolo, che si paresse, che fossero riceuuti per suo beneficio; accioche e non fosse giudicato ingrato nel renderne gratie, ò che fosse tenuto arrogante nel leuare al popolo le sua giuriditioni. Consumò Cesare in questi negotij, & nelle feste Latine, & ne consigli & creationi delli uffici x i. giorni, & diposse la Dittatura, & partissi di Roma; & uenne a Brindesi. Haueua egli ordinato, che uenissero quiui dodici legioni & tutta la caualleria. Ma trouò solamente tante naui, che appena si potè portare strettamente quindici mila fanti & cinquecento caualli. Questo solo per lo mancamento delle naui mancò a Cesare per ispedire prestamente la guerra, e di queste medesime genti percio ne furon quiui condotte minor numero, perche molti n'erano mancati in tante guerre fatte nella Francia, & il lungo uiaggio fatto nel tornare della Spagna ne haueua scemato un gran numero, & il tempo graue dell'autunno haueua genera-

Cesare a Brindesi.

Penuria di far genti.

ton el=

to nell'esſercito in Puglia, et intorno a Brindesi delle infermità essendosi essi partiti da buonissimi, et sanissimi paesi della Francia, et della Spagna. Pompeo hauendo hauuto il tempo dell'anno lungo a mettere insieme assai numero di gente, perche non era stato impedito dalle guerre, et era stato in pace co' nimici, haueua ragunato una grande armata dell'Asia, dell'Isole Cicladi, di Corcira, d'Athene, di Ponto, di Bithinia, di Siria, di Cilicia di Fenicia, & d'Egitto, haueua in tutti i luogi ordinato, che si fabricassero molti legni, haueua medesimamente riscosso gran quantità di danari comandati all'Asia, alla Soria, & a tutti Re, & a Prencipi a Signori di parte de regni, & a popoli liberi della Grecia. Se ne haueua parimente fatto dare di grosse somme da confidenti di quelle prouincie, che gli erano state date a gouernare. Haueua fatto noue legioni di cittadini Romani, & cinque in Italia, lequali haueua tutte condotte seco, & insieme con esse n'haueua cauata della Sicilia una di soldati ueterani, & questa fatta di due chiamaua egli la Gemella; & una altresi di soldati uecchi di Creta, & di Macedonia, iquali licentiati da capitani, & gli esserciti passati s'erano fermati ad habitare in queste prouincie; & due dell'Asia, & di mettere insieme queste ne haueua preso la cura Lentulo consolo. Haueua medesimamente distribuito fra le legioni a nomi di accrescimento gran numero di soldati fatti nella Thessalia, Beotia, Achaia, & Epiro. E fra questi haueua mescolati i soldati Antoniani: aspettaua etiandio oltra queste due legioni della Soria con Scipione, & de' balestrieri di Creta, Lacedemo-

Genti fatte da Pompeo
Dell'Arcipelago.
Corcira.
Corfù.
Ponto & Bithinia.
Bursia.
Siria.
Soria.
Cilicia.
Catamania
Candia.
Achaia.
Grecia.
Epiro.
Albania.

nia, Ponto, & di Soria, & tre mila ne haueua dell'altre città, sei colonnelli di soldati dalle frombole, due colonnelli di soldati pagati, sette mila caualli, dequali ne erano seicento Francesi condotti da Deiotaro; cinquecento n'haueua mandati Ariobarzane di Cappadocia; altri tanti ne haueua dati Cotto Re di Tracia, & insieme con essi u'haueua Sasale suo figliuolo. Erano dugento que' di Macedonia, de' quali era Capitano Racipoli, huomo dotato d'eccellenti uirtù. Cinquecento Francesi Gabiniani d'Alessandria, & Tedeschi altresi, iquali Aulo Gabinio haueua quiui per guardia lasciati appresso Tolomeo Re. Ottocento n'haueua condotti Pompeo suo figliuolo con l'armata, iquali egli haueua ragunati de' suoi schiaui, & de' suoi Villani. Tarcundario Castore, & Donilao ne haueuano dati trecento della Gallogrecia, & l'uno di costoro u'era uenuto in persona, & l'altro ui haueua mandato il figliuolo. Eranne stati mandati dugento della Soria da Antiocho Comageno, alquale Pompeo donò gran premij, & fra questi u'erano di molti balestrieri a caualo. Eranui oltre accio i Bardani, & Bessi parte hauuti a prezzo, & parte per comandamento, & parte appresso per uia di fauori. V'haueua parimente i soldati Macedoni, & Tessali, & dell'altre nationi, & città, & haueua fatto di tutti quel numero, che poco fa habbiamo dimostrato. Haueua fatto uenire grandissima quãtità di grano di Thessalia, d'Asia, d'Egitto, di Candia, di Cirene, et di tutti gli altri paesi. Haueua disegnato di starsi quel uerno alloggiato con le genti a Durazzo in Apollonia, & per tutte queb-

Traeia hoggi Romania.

Tolomeo Re.

Antiocho Comageno.

le città maritime, per impedire a Cesare il passare il mare, & haueua per questa cagione fatto fermare per tutti que' luoghi maritimi l'armata. Haueua il gouerno delle naui d'Egitto Pompeo suo figliuolo, & di quelle dell'Asia Decio Lelio, & C. Triario, di quelle della Soria. C. Cassio; C. Marcello & C. Pomponio delle Rhodiane. Scribonio Libone, & M. Ottauio erano capitani dell'armata di Liburnia di Grecia. Tutta uia M. Bibulo haueua il gouerno generale di tutte le cose di mare, & egli maneggiaua il tutto, et in somma esso era generale del mare. Ora subito che Cesare fu arriuato a Brindesi; fe parlamento a soldati come gia erano giunti uicino al fine de' pericoli & delle fatiche, che per cio si recassero uolentieri a lasciare in Italia gli schiaui & le bagaglie, & che essi senz'alcuno impedimento montassero in naue affine, che si potesse portare nell'armata maggior numero di soldati, & che attendessero con buona speranza & dalla uittoria, & dalla sua liberalità tutte le cose. Et alzando tutti la uoce con dirgli, che comandasse loro quello, che uolesse, che essi erano per fare di buona uoglia, quanto egli comandasse loro, sciolse dal porto alli quattro di Genaio hauendo messo nelle naui, si come s'è gia detto sette legioni di soldati; il seguente giorno costeggiò il paese de' Greci, hauendo col mare tranquillo passati que' scogli & altri luoghi pericolosi, & dubitando di tutti i porti, i quali e' giudicaua tenersi da gli auuersarij fe smontare i soldati in quel luogo, che si chiama Farsalia, hauendo quiui condotto le naui tutte insieme a saluamento. Si trouaua

Pompeo figliuolo di Pom. haueua il gouerno delle naui dell'Egitto.

Schiauonia e contado di Zara.

Cesare scioglie da Brãdizzi a 4. di Genaio.

in Orico Lucretio Hispalo, et seco Minutio Ruffo con XVIII. naui Asiatiche, dellequali egli era Capitano per commissione di D. Lelio, & M. Bibulo era a Corfu con cento dieci legni: ma costoro non confidando nelle forze loro solamente, non hebbero ardire d'uscir del porto. Ora Cesare hauendo seco condotte per sua guardia dodici naui lunghe appunto, sopra delle quali si ritrouaua anch'egli, Bibulo trouandosi le naui impedite, & i remiganti sparsi quà, & là, non potè uenirgli attempo contra, che fu prima Cesare uedu-

Celerità di Cesare.

to in terra ferma, che la fama della uenuta sua fusse giunta in que' paesi. Cesare intanto messi i soldati in terra, rimandò quella medesima notte le naui a Brindesi affine, che l'altre legioni anchora, & la caualleria si potesse quiui condurre. Era messo al gouerno di que-

C. Fusio Caleno.

sta impresa C. Fusio Caleno luogotenente, per usare prestezza intorno al portare di la le legioni. Ma mossesi troppo tardi da terra le naui, & non si seruendo del uenticello, che la notte soffiaua auuenne loro male. Perciochè hauendo Bibulo in Corfu hauuto auui-

Bibulo inuestì le naui uote di Cesare.

so della uenuta di Cesare, sperando di potere incontrare qualche parte delle naui cariche, si diede in queste uote, & arriuatene intorno a trenta, tratto dalla collera presa della sua diligenza, & del dolore andò a inuestirle, & in tutte fe mettere il fuoco, & col medesimo fuoco tolse la uita a marinai, & a padroni de le naui, con speranza di ispauentare gli altri con la grandezza di tal pena. Et hauendo fatta questa impresa, prese con piu armate lungamente, & largamente tutti que' luoghi maritimi, & que' liti, che sono da

Salona per fino al porto di Orico, & hauendo per tutto ordinato con maggior diligenza le guardie, egli anchor che fosse nel piu fero, & graue tempo del uerno, stando sempre in acqua per tutto scorreua guardando, ne curando d'alcuna fatica ò peso, ne meno attendendo alcun soccorso, se auueniisse, che egli ueniisse con Cesare alle mani Ma dopo la partita delle naui Liburne dello Illirico M. Ottauio arriuò con quelle naui, lequali egli haueua a Salona, & hauendo qui ui solleuati i popoli della Dalmatia, & altri popoli Barbari, leuò Hissa dall'amicitia di Cesare, & a Salona, non potendo ne con offerte, ne con minaccie di gran pericoli tor que' di dentro dal proposito loro, dilibero di assediare la terra. E' questa terra molto forte, si risspetto al sito suo naturale, & si anche risspetto a un monte che ui ha. Ma i cittadini Romani fatte con prestezza delle torri di legname, si fortificarono, & perche non erano atti a resistere, percioche erano picciol numero di huomini, riceuute molte ferite si missero all'ultimo rimedio, & fecero liberi tutti gli schiaui giouani. & tagliate le treccie alle done tutte, ne fecero le corde per le balestre. Ottauio accorto del costoro disegno, cinse la terra con cinque campi, & cominicio a stringere in un medesimo tempo costoro e con l'assedio, & con gli spessi assalti. Essi pronti a sopportare ogni cosa, patiuano sopra modo per lo mancamento della uittouaglia. La onde per loro ambasciadori haueuano mandato a domandare aiuto a Cesare, & essi in quel miglior modo, che poteuano, sopportauano tutti gli altri mancamenti loro, & dopò

Salona, Porto di Orico.

Schiauoni.

Salona terra molto forte.

Ottauio cinge Salona con cinque campi.

lungo tempo, che ui era corso, hauendo la lunghezza dello assedio fatto diuenire i soldati di Ottauio troppo negligenti, offertasi a que' di dentro nel mezzo del giorno l'occasione, hauendo auanti alla lor partita messi su per le mura con bello ordine i fanciulli, & le donne affine, che non mancasse nulla a quello, che era usato ogni giorno, essi fatta di loro una battaglia insieme con quelli schiaui, a quali essi haueuano poco prima renduta la libertà, uennero con prestezza ad assaltare il piu uicino campo di Ottauio. Et hauendolo preso, assaltarono con quell'istessa furia l'altro, & quindi il terzo, & il quarto, & ultimamente l'altro, e egli cacciarono di tutti i campi, & hauendo morto di loro gran numero, costrinsero gli altri, & insieme esso Ottauio a ritirarsi fuggendo nelle naui, & tale fu il fine di questo assedio. Ora il uerno gia cominciaua a farsi uicino, & Ottauio hauendo riceuuti si gran danni disperato affatto di piu potere hauer la terra se ne uenne a Durazzo a trouar Pompeo. E s'è gia detto come L. Vibullio Ruffo capitano di Pompeo era gia due uolte uenuto nelle forze di Cesare, & era sempre stato liberato da lui, una a Corfinio, & l'altra in Hispagna. Ora Cesare pe' benefici a costui fatti haueua giudicato, che e fosse il proposito da mandare con alcune commissioni a Gn. Pompeo, e sapeua che egli era di grande auttorità appo Gn. Pompeo. Ora le commissioni erano in somma queste. Che il douere uorrebbe, che amendue facessero hormai fine alla pertinacia loro, & posassero l'armi, & non cercassero piu di tentare la fortuna, che i danni riceuuti cosi

Que' di Solona assalta no il piu uicino campo di Ottauio.

Pentina.

dall'una come dall'altra parte erano assai grandi, iquali essi poteuano molto bene tenere per esempio, & ammaestramento, di douer temere il successo degli altri casi. Che egli era stato cacciato d'Italia, perduta la Sicilia la Sardigna le due Spagne, & in Italia, & Spagna cento trenta colonnelli di cittadin Romani. Et esso la morte di Curione, & il danno si grande dell'Africano essercito, & l'essersi i soldati resi a Corcira. Che dunque doueuano horamai hauer rispetto, & a loro medesimi, & alla Republica. Et che gia doueuano hauere apparato a conoscere da questi ammaestramenti della fortuna, quanto ella potesse nelle cose della guerra. E che hora era ueramente il tempo da trattare della pace, mentre l'uno, & l'altro si confidaua nelle proprie forze, & che si pareua che amendue fossero pari. Doue se pure la fortuna si mostrasse pure un poco a l'uno di loro fauoreuole, colui che fosse giudicato superiore non sarebbe poi per recarsi alle conditioni della pace, ne sarebbe per contentarsi di parte ragioneuole quelli, che hauesse ferma speranza di douere hauere il tutto. Che le conditioni della pace, poi che non harebbono prima potuto accordarsene fra loro, si doueuano domandarè a Roma dal Senato e dal popolo. Che fra quel mezzo faceua di mestiero, che & alla Republica, et alloro piacesse se amendue presente lo essercito di ciascuno, giurassero di douere in ispatio di tre giorni a uenire, sbandare l'essercito; perche posate l'armi, et quelle genti, nelle quali haueuano fermata la speranza, sarebbe stato forza a ciascun di loro di starsi contento al giudicio che darebbe il popolo et il Senato.

Torti fatti a Cesare.

Corphu.

La fortuna molto poter nelle cose della guerra.

Et accioche queste cose si potessero piu ageuolmente giustificare a Pompeo, disse, come egli era per isbandare tutti gli esserciti suoi cosi di campagna come delle terre. Hauendo hauuto Vibullio in Corcira queste cosi fatte commissioni, giudicò fra se non essere manco necessario di fare intendere a Pompeo la subita uenuta di Cesare, accioche sopra cio e' potesse prendere partito auanti che si cominciasse a trattare sopra le commissini. Caualcando dunque per tale cagione continuamente di notte & di giorno, & per arriuar piu tosto andando in poste, arriuò la doue si trouaua Pompeo. Era Pompeo in que' tempi in Candauia, & partendo di Macedonia se ne ueniua alla uolta di Apollonia & di Durazzo, doue i soldati erano alloggiati alle stanze. Ma tutto trauagliato per questa nouità sollecitando molto piu il uiaggio, cominciò a caualcare alla uolta di Apollonia, accioche Cesare non s'impadronisse delle città, che erano per que paesi uicino al mare. Ma egli messi in terra i soldati quello istesso giorno se n'andò a Orico; & giunto quiui L. Torquato, ilquale era per commissione di Pompeo al gouerno della terra, & haueua quiui la guardia de' Parthini, facendo forza (serrategli le porte) di difender la terra, comandò a que' Greci, che saliffero su le mura, e che prendessero l'armi. Ma dicendo essi come non erano per mettersi a combattere contra l'Imperio del popol Romano, & facendo forza i terrazani per se medesimi di riceuer Cesare, perduta ogni speranza d'aiuto fe aprire le porte, & diede a Cesare nelle mani se & la terra, & fu da esso riceuuto & tenuto senza riceuere alcun di-

Corsù.

Vibullio troua a Pompeo.

Lucio Torquato Di presa.

L. Torquato da nelle mani di Cesare Orico.

ſpiacere. Poi che Ceſare hebbe hauuto Orico ſenza metter punto di tẽpo in mezzo preſe la uolta di Apollonia. Vdita la uenuta ſua L. Strabeio, che quiui ſi trouaua al gouerno, cominciò a far portare dell'acqua nella fortezza & a fortificarla, & chiedere gli oſtaggi a cittadini. Ma eglino diſſero, come non erano mai per dargli, ne per ſerrare altreſi le porte al conſolo; & che non erano per recarſi a far giudicio contrario a quello, che haueuano fatto i popoli tutti dell'Italia & il popolo Romano: egli conoſciuto l'animo loro, ſe ne fuggì naſcoſamente. Gli huomini di Apollonia mandarono ambaſciadori a Ceſare, & lo riceuettero nella terra. Furono in cio ſeguitati da Bellideſi, da gli Amatini, da tutte le uicine città & da tutto l'Epiro: & mandati loro ambaſciadori a Ceſare offerſero di uoler fare tutto quello che egli comandaſſe loro. Ora Pompeo inteſo, quanto era ſeguito a Orico & ad Apollonia, ſoſpettando di Durazzo, caualcando dì & notte ſe n'andò alla uolta di quella terra. Et ſubito che ſi cominciò a dire come gia Ceſare ſi ueniua facendo uicino, entrò nell'eſſercito ſuo coſi gran ſoſpetto, che ſollecitando quanto piu poteua, haueua accozzata la notte col giorno, ne mai s'era reſtato di marciare, di maniera che quaſi tutti laſciauano l'inſegne nello Epiro, & ne gli altri paeſi uicini, & molti altreſi gettauano uia l'arme, ſi che il marciar loro ſi pareua quaſi ſimile ad un fuggire. Ma poi che Pompeo ſi fu fermato uicino a Durazzo, & hebbe dato commiſſione, che ſi fermaſſero gli alloggiamenti per l'eſſercito, eſſendo i ſoldati tutti ancho pieni di

Ceſare uenſo Apollonia.

Gli huomini di Apol. riceuono Ceſare. Albania.

Soſpetto entrato nell'eſſercito di Pompeo.

Pompeo ſi ferma uicino a durazzo.

Fede giurata a Pompeo.

paura, Labieno fu il primo, che si fe auanti, & promise su la fede sua, che non labbandonerebbe mai, & che era per uolere insieme con esso metterssi a quella medesima sorte, che gli fosse dalla fortuna conceduta, fosse comunque si uolesse. Gli altri luogotenenti anchora giurarono questo medesimo: & essi furono in cio seguitati da Colonnelli & da Capitani, & anche tutto l'essercito giurò il medesimo. Cesare ueduto come altri prima, che lui haueua prese le strade, fermò la prestezza, laquale usaua per condursi a Durazzo,

Cesare ferma il suo campo uicino al fiume Asso.

e' fe fermare il campo uicino al fiume Asso dentro nel paese de gli Apolloniati, accio che con le guardie de' soldati & con le bastie stessero sotto la guardia sua sicure quelle città, lequali s'erano portate bene uerso di lui. Hauendo fermato nell'animo suo di starsi quiui aspettando, che uenissero d'Italia l'altre legioni, & fermarsi quiui per quel uerno sotto le tende fatti di pelli. Et anche Pompeo d'altra parte fe questo medesimo, & hauendo fermato il campo di la dal fiume Asso, fe condur quiui tutti i soldati & le genti tutte, lequali e' si trouaua. Caleno in tanto hauendo, si come egli era stato commesso da Cesare messe in quelle naui, lequali egli haueua potuto trouare a Brindesi, le legioni & la caualleria, fe dare de' remi in acqua, & discostatosi alquanto dal porto; hebbe lettere da Cesare

Caleno.

per lequali e' fu auisato come l'armate de' loro auuersarij teneuano i porti tutti; & tutti i lidi del mare; onde egli hauuta notitia di tal cosa, se ne tornò al porto, & fe chiamare indietro tutte le naui; una delle quali, che seguitò di nauigare auanti, ne uolle ubidire

al comandamento di Caleno, percioche non u'erano sui soldati, & si gouernaua con parere di persone priuate, portata a Orico, fu tosto assaltata da Bibulo & presa, il quale fe tosto tagliare a pezzi quanti ui troùò dentro, & schiaui & liberi per fino a fanciulli, & a tutti generalmente fe tor la uita. Et cosi in picciolo spatio di tempo, per gran caso si uenne a fermare la saluezza di tutto l'essercito. Era Bibulo, si come s'è gia dimostrato, con l'armata uicino a Orico e nella guisa, che egli uietaua a Cesare il mare & i porti, cosi all'incontro era ad esso interamente uietata la terra per tutti que' paesi. Concioſia cosa che Cesare messe per tutte le guardie, teneua tutti que' luoghi lungo il mare, ne gli lasciaua facultà ne di potersi andare a prouedere di legne, ne di acqua, ne meno di potere accostarsi punto atterra con le naui. Si che la cosa era ridotta in gran difficultà, & ristretta molto, tal che sopra modo patiuano delle cose necessarie, di si fatta maniera, che erano forzati di andarsi a prouedere con le naui da carico di legne & d'acqua a Corcira come dell'altra uittouaglia: & auuenne in un tempo, che leuatasi una fortuna grandissima furon forzati di cogliere la rugiada che cadeua la notte, cõ quelle pelli, che ricopriuano le naui. Essi tuttauia con buona pacienza, & con animo franco sopportauano tutte queste difficultà, ne percio giudicauano per niente di douere lasciare liberi i luoghi lungo il mare, ne di douere abbandonare i porti. Ma trouandosi nelle strettezze del uiuere gia da noi dimostrate, & essendosi accozzato con Bibulo Libone anchora, amen-

Crudeltà di Bibulo.

Bibulo molto astretto da Cesare.

Corphu.

due di su le naui uennero a parlamento con M. Acilio & Statio Murco luogotenenti, l'uno de' quali era capo della guardia delle mura della terra, & l'altro teneua il gouerno della guardia per terra, dicendo loro come essi uorrebbono parlare a Cesare di cose di grandissima importanza, ogn'hora che ne fosse dato loro la commodità. Et a questo aggiunsero alcune altre cose, accioche si credesse, quanto essi diceuano, & che si paresse, che essi uolessero trattare dell'accordo. Et intanto domandarono, che si facesse tregua, & tanto ottennero, perche per dire il uero quanto essi diceuano pareua cosa di grande importanza, & essi sapeuano, che tal cosa era sommamente da Cesare disiderata; e' si giudicaua, che esso fosse per mettere ad effetto parte delle commissioni di Bibulo. Era Cesare in quel tempo andato con una legione di soldati a riceuere alla sua diuotione le città piu a dentro della Grecia: & a far prouisione di uittouaglie, perche n'haueua mancamento. Ora egli era allhora a Butroto posta all'incontro di Corcira: auisato quiui da Acilio & da Murco per loro lettere di quanto domandauano Libone & Bibulo lasciò tosto la legione, & egli se ne tornò a Orico. Tosto che Cesare fu giunto quiui, essi furon chiamati a parlamento: ui comparse Libone, & fe scusa per Bibulo, con dire, che egli era huomo sdegnosissimo, & haueua con Cesare priuatamente nimicitie, lequali erano nate fra loro per cagione della edilità & della pretura, & che per questa cagione non haueua uoluto condursi a parlar seco, acciò che lo sdegno suo grande non fosse cagione d'impe-

Tregua tra Cesare e Pompeani.

Butintrò, Corfù.

Libone s'abbocca con Cesare.

dire queſti negocij d'importanza ſi grande e di grande ſperanza & utilità. Che Pompeo ſopra modo diſideraua, & haueua deſiderato ſempre di uenire a gli accordi, & che ſi poſaſſero l'armi; ma che eßi non poteuano in alcun modo cio fare, per queſta cagione; che a Pompeo era ſtato dato il maneggio & gouerno di queſta guerra, & del tutto per diliberatione del conſiglio. Ma che eglino inteſo quanto domandaſſe Ceſare, manderebbono a Pompeo, & che egli metterebbe poſcia ad effetto il rimanente a preghi & conforti loro. Che fra queſto mezzo ſteſſe tra loro ferma la tregua per fino a tanto, che ſi poteſſe tornare dallui, & che non ſi doueſſero offendere l'un l'altro. Et a queſte aggiunſe poche altre coſe d'intorno alla cagione di ſe, & delle genti & ſoldati ſuoi. Ceſare non giudicaua di douere altramente per allhora a queſte coſe riſpondere: ne noi penſiamo, che hora faccia di meſtiero di ſcriuere coſi fatte coſe. Domandaua Ceſare, che gli foſſe conceduto di potere ſenza pericolo alcuno mandare ambaſciadori a Pompeo, & che eßi gli prometteſſero, che egli cio potrebbe fare, ò che eßi riceuutigli gli conduceſſero a Pompeo. Quanto alla tregua poi, che, la qualità di quella guerra era partita di ſorte, che eßi con l'armata gl'impediuano le ſue naui & le genti, che gli doueuano uenire in fauore; & egli uietaua loro la terra, & il prender dell'acqua; doue ſe uoleſſero, che foſſe loro leuati queſti impedimenti, non uſaſſero anch'eßi piu ſi ſtrettamente di guardare il mare: ſe pure e' uoleuano ſeguire di cio fare, che anch'egli ſeguirebbe il medeſimo. Che non

Dimãde di Ceſare.

dimeno si poteua trattare dell'accordo, & che le cose intanto stessero ferme come erano, & che tal cosa non impediua punto. Essi non uolsero altramente riceuere gli ambasciadori di Cesare, ne meno prometteuano a Cesare che gli ambasciadori suoi non mal capitassero, ma tutto rimetteuano in Pompeo. Solamente si fermauano con istanza grande sopra il fermare la tregua: & questo cercauano di ottenere. La onde tosto, che Cesare conobbe tal cosa, e' che tutte le parole usate dalloro, erano state per cagione di fuggire il pericolo, che soprastaua loro, & il mancamento grande delle cose, & che non dauano alcuna speranza di pace, ne alcuna conditione, tornò di nuouo a pensare all'impresa della guerra. Bibulo essendogli gia molti giorni uietato lo smontare in terra, & grauemente malato per hauer patito gran freddi & fatiche grandi, poi che non si posseua medicare, ne uoleua per niente lasciare l'ufficio gia preso, non potè piu lungamente sofferire la forza del male. Poi che fu morto costui non restò il gouerno interamente in alcuno del tutto, ma ciascuno separatamente gouernaua l'armata sua secondo che piu gli andaua a grado. Vibullio fermato il tumulto, che era in un tratto nato per la subita uenuta di Cesare come prima chiamato di nuouo a parlamento Libone & L. Luceio & Theophane, co' quali Pompeo soleua conferire le cose d'importanza grandissima, cominciò a trattare delle commissioni di Cesare, & entrato in questi ragionamenti fu trarotto da Pompeo, & uietatogli di parlare piu auanti.

Morte di Bibulo.

Parole di Pompeo.

Che mi bisogna (disse egli) ò la uita ò la città, la-

quale si giudicherà poi, che io habbia per beneficio di Cesare? Ne si potrà mai leuar uia delle menti altrui questa cosi fatta openione, se non quando si giudicherà, che io dato compiutamente fine alla guerra me ne tornerò in Italia, della quale io mi son gia partito. Seppe Cesare queste parole usate da Pompeo, da coloro iquali ui si trouarono presenti, quando esso le disse. Egli non dimeno tentò per altre uie di trattare con Pompeo della pace con uenire a parlamento. Non era fra i due campi di Pompeo & di Cesare altro che un solo fiume, che gli diuidesse, detto Asso, & i soldati ueniuano spesse fiate à parlamento insieme, ne fra quel mezzo si tiraua da alcuna banda pure un pezzo d'arme, perche cosi erano i soldati conuenuti tra loro quando si parlauano. Mandò dunque P. Vatinio luogotenente alla riua di esso fiume, accioche esso trattasse quiui di quelle cose, che sopra tutto si paresse, che s'appartenessero al uenire alla pace, e che spesso dicesse con alta uoce, se si potesse concedere a cittadini di mandare ambasciadori sopra la pace a gli altri loro cittadini, laqual cosa era stata conceduta fino a coloro, che si fuggiuano lungo le selue de' monti Pirenei, & a gli assassini, massimamente uolendo trattare che i cittadini non uenissero con l'armi alle mani co' medesimi loro cittadini. Hauendo detto molte cose supplicheuolmente, si come era debito suo d'intorno alla saluezza di se & de gli altri tutti, & udito con silentio dall'una & dall'altra parte de' soldati, gli fu dall'altra parte risposto come A. Varrone si offeriua di uolere il seguente giorno condursi a parla-

Asso fiume diuideua il campo di Cesare da quello di Pompeo.

P. Vatinio parla per la pace.

mento, e che appresso gli ambasciadori dell'una & del l'altra parte poteuano sicurissimamente andare, & isporre tutto quello, che essi uolessero, & a tal cosa fu diterminato un certo tempo. Et essendosi a questo condotti il giorno seguente, si ragunò quiui dell'una parte, & dell'altra gran numero di gente, & era tal cosa sopra modo da tutti aspettata, e' si pareua che gli animi di tutti fossero intenti alla pace; & in que-

Labieno e Vatinio cõtẽdono della pace.

sto numero grande di gente ragunata cominciò T. Labieno a ragionare della pace con bassa uoce, & cominciò a contendere con Vatinio. Ma nel mezzo del ragionamento loro furon trarotti dall'armi tirate di quà & di là in un subito, lequali egli ricoperto dall'armi de' soldati uenne a schiuare: bene è uero, che ui furon feriti molti. E tra questi furono Cornelio Balbo, M. Plotio, è L. Tiburtio Capitani, & alquanti soldati. Disse Labieno allhora, ponete dunque fine al parlare dello accordo, percioche per dirui il

Brauura sciocca di Labieno.

uero, non potete hauer pace con esso noi, se non qualhora saraci portata la testa di Cesare. In questi medesimi tempi hauendo M. Celio Ruffo Pretore preso a difendere la causa de' debitori, nel principio del suo magistrato fe porre il suo tribunale uicino al seggio di C. Trebonio Pretore Vrbano, & se haueße alcuno appellato dalla stima, & da pagamenti, che si faceuano per gli arbitri, nella maniera, che haueua or-

Contese in Roma per le leggi fatte da Cesare.

dinato Cesare, quando si trouaua in Roma, si offeriua di uolerlo in cio fauorire & aiutare. Ma rispetto all'essere tal legge ragioneuole, & all'humanità di Trebonio, ilquale giudicaua, che in que'

tempi

empi si douesse moderatamente, & con qualche clemenza procedere nello amministrar ragione, egli auueniua, che non si poteua trouare alcuno, da cui l'appellare hauesse il cominciamento. Percioche egli è cosa da huomo di mezzano animo lo scusarsi per pouertà, & il lamentarsi della propria sua calamità, ò di quella de' tempi, & il mettere altresi auanti le difficultà del uendere i beni a chi ne pagasse prezzo maggiore. Doue d'altra parte il tenere le possessioni loro intere quelli, che si confessano essere debitori di quale animo si può dire, che sia, & di quale sfacciatezza? Non si trouaua dunque alcuno, che questo domandasse; oltre accio Celio fu trouato essere troppo piu duro, & aspro, che non erano, quelli, all'utile de' quali tal cosa s'apperteneua; quindi seguitando auanti da cosi fatto principio, non uolendo, che si paresse, che egli senza proposito, & in uano si fosse messo in cosi dishorreuole impresa, publicò una legge, che per ispatio di trentasei giorni si pagassero senza usure tutte quelle somme di danari, delle quali l'huomo era debitore. Et opponendosegli in cio Seruilio Consolo, & gli altri magistrati appresso, & non facendo l'effetto, che egli haueua fra se medesimo disegnato, per solleuare le menti, & pensieri de gli huomini tolta uia questa prima legge ne publicò due altre, l'una per laquale e' donaua a pigionanti quel prezzo, che si doueua per loro pagare ogni anno per la pigione delle habitationi; & l'altra de' libri nuoui, & hauendo la plebe fatto impeto contra C. Trebonio per opera sua, & feriti alcuni, lo tirò per forza giu del tribunale,

Seruilio Cõsolo.

Trebonio tirato giu del tribunale.

e Seruilio Consolo uolle in tutte queste cose il parere del Senato, & il Senato giudicò, che fosse bene di priuare Celio della Republica. Onde il Consolo con questa deliberatione gli prohibì il Senato; & facendo egli forza di orare lo leuò del pulpito. Egli trauagliato tutto per la riceuuta uergogna, & per lo dolore, finse in publico di uolerne andare a trouare Cesare, & mandati secretamente messi a Milone, ilquale hauendo ammazzato Clodio era per tal cagione bandito; & chiamatolo in Italia; perche hauendo donate molte cose, haueua seco il rimanente della famiglia de' gladiatori, lo congiunse seco, & appresso lo mandò auanti in quello di Tutio a solleuare i contadini; & egli arriuato a Casilino; & essendo in un medesimo tempo uenute a Capua le sue insegne da guerra, & l'armi anchora, & prese le genti a Napoli, & cominciando a scoprirsi il trattato della terra, scoperte i disegni suoi, cacciato di Capua, & temendo del pericolo, perche gia il popolo haueua preso l'armi, & giudicaua di hauerlo in luogo di nimico, si tolse da quel proposito; & riuoltosi da quel uiaggio. Milone intanto hauendo mandato sue lettere intorno alle terre, che tutto quello, che esso faceua, lo faceua, perche cosi gli era stato commesso, & comandato da Pompeo, & che queste commissioni gli erano state date da Bibulo, metteua su tutti coloro, iquali e' giudicaua esser grauati da molti debiti; ma non possendo appresso costoro far profitto alcuno, hauendo liberati certi prigioni, & forzati, cominciò a dare l'assalto a Cosa nel contado di Turio, Et essendo quiui percosso da Q. Pe-

Celio priuo del Senato. Quello che machinò Celio.

Castellucio.

Milone.

Assalto di Cosa.

dio, che u'era con una legione, con un sasso di su le mura, ui lasciò la uita: & Celio andato, come egli andaua dicendo, a Cesare arriuò a Turio. Et solleuando quiui alcuni della terra, et promettendo a caualli Francesi, & Spagnuoli di Cesare, iquali erano stati mandati quiui, che scorressero, & saccheggiassero, di dar loro danari, fu dalloro amazzato. In tal guisa dunque i principi di cose grandi, iquali rispetto all'occupatione de magistrati, & de' tempi, haueuano solleuata l'Italia hebbero un subito, & ageuole fine. Libone partitosi da Orico, con l'armata della quale egli haueua il gouerno di cinquanta naui, se n'andò alla uolta di Brindesi, & impadronissi di quell'Isola, laquale è posta quiui all'incontro del porto di Brindesi: percio che e' giudicaua che fosse molto meglio di guardare un suol luogo, d'onde necessariamente doueuano i nostri passare, che tener serrati tutti i luoghi lungo'l mare, & i porti altresi. Questi trouate alla subita uenuta sua alcune naui da carico, ui fe mettere il fuoco, & n'arse una carica di grano, & arrecò a nostri gran terrore; & smontati la notte in terra i soldati, & gli arcieri, cacciò quindi la guardia de' caualli, & aiutato dall'opportunità del luogo operò tanto che mandò lettere a Pompeo, che se uoleua, che si tirassero a terra, & si rifacessero l'altre naui, egli con l'armata sua impedirebbe a Cesare gli aiuti suoi. Si trouaua allhora Antonio a Brindesi, ilquale confidatosi nel ualore de' soldati, coperse di graticci, & altre materie di coprire d'intorno a sessanta scafe delle naui grandi, & fatta una scelta di soldati eletti ue gli mise sopra,

Morte di Milone.

Morte di Celio.

Libone ua alla uolta di Brandizzi.

Antonio.

& queste se separatamente fermare in piu luoghi lungo'l lito, quindi se uscire dalle bocche del porto due Galee, lequali egli haueua fatte fare in Brindesi, per cagione di essercitare gli huomini da remi. Ora hauendole uedute Libone essere scorse auanti con troppo ardire, sperando ch'elle si potessero prendere, mandò cinque naui da quattro ordini di remi ad inuestirle, & tosto che queste si ferono alle naui nostre uicine, i nostri soldati ueterani si ritirauano nel porto: & eglino tratti dal disiderio grande le ueniuano troppo incautamente seguitando. Dato gia il segno le Scafe d'Antonio, uennero in un subito da tutte le bande a inuestire i nimici, & al primo assalto presero una delle naui nimiche con tutti gli huomini da remo, & soldati, che u'erano sopra; & costrinsero a forza l'altre a uituperosamente fuggirsi: aggiunsesi poscia a questo danno, che la caualleria, la quale Antonio haueua messa su per que' liti lungo'l mare uietaua all'armata nimica l'andare a prendere dell'acqua. La onde Libone turbato da cotal mancamento, & dalla riceuuta uergogna, si partì da Brindesi, & lasciò andare l'assedio de' nostri. Erano gia passati molti mesi, & il uerno era giunto al fine, e le naui, & le legioni non andauano da Brindesi a Cesare, & a Cesare pareua; che si fossero lasciate passare alcune occasioni di cio fare, perche certa cosa era, che spesso erano soffiati uenti, che egli giudicaua necessariamente, che fosse stato da nauigare. Et quanto piu spatio di tempo era passato, tanto piu pronti erano quelli, che erano al gouerno dell'armate a fare l'usate guardie, & maggiormen-

Antonio uittorioso delle naui di Libone.

te ſperauano di impedire; & bene ſpeſo erano imputati da Pompeo per ſue lettere, che non haueſſero impedito il paſſo a Ceſare da prima quando eſſo uenne. che dunque uietaſſero il paſſo a gli altri eſſerciti ſuoi; & oltre acciò attendeuano tutte hora il tempo piu difficile a portare i ſoldati ſu l'armata riſpetto a uenti piaceuoli, che ueniuano mancando. Turbato dunque Ceſare per queſte cagioni ſcriſſe a Brindeſi in collera a ſuoi, che ſubito, che uedeſſero ſoffiare uento a propoſito, non laſciaſſero andare per niente l'occaſione del nauigare, & che ſe ne ueniſſero di poſta a Orico ò ueramente a liti di que' d'Vpollonia, perche quiui poteuano dare a terra con le naui. Non erano queſti luoghi guardati dall'armate nimiche, perche non ardiuano di fermarſi troppo lontano da porti. Ora eßi mettendoui l'ardire, & il ualor loro, ſotto'l gouerno & maneggio di M. Antonio, & di Fuſio Caleno, a molti preghi, & eſſortationi di eßi ſoldati, ſoffiando il uento Auſtro ſciolſero dal porto, & il giorno di poi furon portati di la d'Apollonia, & Durazzo; & ſubito, che eßi furon di terra ferma ueduti. Q. Coponio, ilquale era a Durazzo Capitano dell'armata Rhodiana, cauò le naui del porto, & per il uento che s'era abbaſſato, comminciando a farſi uicino alle noſtre, il medeſimo uento ſi fe maggiore, & fu molto giouenole a noſtri. Ma non gia per queſta cagione ſi toglieua punto dal ſeguitargli, anzi ſperaua di poter ſuperare con la fatica, & con la perſeueranza de 'nauiganti la forza della tempeſta, & portati dalla furia grande del uento di la da Durazzo, non reſtaua

Ceſare ſcriue a Brindeſi.

Mezzodi.

per cio punto di seguitargli. I nostri hauendo la fortuna fauoreuole, temeuano non dimeno l'impeto dell'armata, se per auentura si fosse fermato punto il soffiare di quel uento, & abbattutisi in un porto detto Ninfeo tre miglia di la da Lisso, ferono in esso passare le naui. Era questo porto ricoperto dal uento Africo, ma dall'Austro non era sicuro. Hora essi giudicarono uie piu leggieri il pericolo della tempesta, che quello dell'armata. Et in quel punto, che essi furono entrati nel porto, l'Austro, il quale haueua per ispatio di due giorni continui soffiato, si uoltò in Africo. Ora quiui si potè ben uedere un subito cambiamento di fortuna, che quelli che pur'hora haueuano paura di mal capitare, hora si stauano in sicurissimo porto; & quelli che haueuano dato alle nostre naui cagione di pericolo, erano hora forzati a temere del pericolo di loro stessi. Mutatosi dunque in tal guisa il tempo, la tempesta difese i nostri, & mal condusse le naui Rhodiane di si fatta maniera, che tutte, che erano il numero di sedeci, sbattute, & insieme dispersi si uennero a spezzare, & affondarsi; parte del numero grande de gli huomini da remo, & de soldati da combattere dando in iscoglio ui lasciò la uita, & parte ne furon da nostri tirati in diuerse parti, & presi; iquali tutti Cesare salui & liberi rimandò a casa loro. Due delle nostre naui arriuate piu tardi sopragiunte dalla notte, non sappiendo il luogo, doue hauessero fatto capo l'altre, si fermaron su l'anchore appunto all'incontro di Lisso. Appresta uasi di queste assaltare M. Ottacilio Crasso, il quale era quiui al gouerno dell'ar-

Alessio.

Porto nifeo.

Mutamento di fortuna.

Rotta delle naui Rhodiane.

mata hauendo perciò prese seco molte Scafe, & altri legnetti piccioli, & insiememente trattaua con esso loro, che si rendessero d'accordo, offeriuasi di liberargli se si uoleuano dare nelle sue forze. Haueua l'una di queste naui leuati dugento uenti soldati della legione de' nouitij, & l'altra u'haueua sopra se poco meno di dugento della legione de' Veterani. Ora quiui si potè ben conoscere, quanto giouasse ne gli huomini il ualore dell'animo. Conciosia cosa, che que' soldati nouelli sgomentati dal uedere un si gran numero di naui, & sbattuti dall'onde, & dal uomitare, presa da nimici la fede, come non sarebbe loro da essi fatto dispiacere alcuno, si diedero a Ottacilio. Et tutti poi che furon condotti auante allui, furono nel cospetto suo contra la religione del giuramento dato, crudelissimamente priuati della uita. Ma i ualorosi soldati della ueterana legione sbattuti anch'eglino, & dalla fortuna & dal puzzo grande della sentina, non perciò stimarono, che fosse da lasciar punto da banda dell'usato ualore, ma menato prima in lungo il tempo di quella notte in trattando l'accordo, & col fingere di uolersi rendere, constrinsero il padrone della naue a tirarla a terra; & essi datisi in un luogo a proposito, consumaron quiui il rimanente di quella notte, & essendo mandati da Ottacilio all'apparir dell'alba intorno a quattrocento caualli, iquali guardauano quella parte di que' luoghi lungo il mare, & oltre a cio seguitati da gli armati della guardia; feron difesa, & ammazzati alcun di coloro, si ritirarono a saluamento la doue erano i nostri. Dopò questa fattione que' cittadi-

Quanto giua il ualore dell'animo

Soldati della legion Veterana.

Alessio. ni Romani i quali teneuano Lisso, laqual terra era stata gia loro consegnata da Cesare, & l'haueua fatta fortificare, riceuettero Antonio, & lo souennero di tutte le cose. Ottacilio dubitando di se stesso si fuggì della terra, arriuò la doue si trouaua Pompeo. Antonio intanto di tutto l'essercito, il numero del quale era tre legioni di soldati ueterani, una di soldati nouelli, & ottocento caualli, rimandò in Italia tutte le naui per leuare quindi il rimanente delle fanterie, & della caualleria. Lasciò bene a Lisso i Pontoni, che sono una sorte di naui Francesi, con questo disegno che se perauentura Pompeo si pensasse, che l'Italia fosse restata uota di gente, e' ui passasse con l'essercito, la quale openione era gia sparsa fra il uolgo; Cesare potesse hauere qualche commodità d'andargli dietro: quindi mandò con molta prestezza a Cesare per fargli sapere in qual paese egli hauesse smontato l'essercito, & quanto numero di soldati hauesse seco naui gati. Cesare quasi in questo medesimo tempo, & Pompeo altresi intesero questa nuoua. Percioche amendue haueuano ueduto le naui esser passate Apollonia & Durazzo, & essi haueuano dirizzato il uiaggio loro per terra alla uolta di quelle terre. Bene è uero, che essi que' primi giorni non sapeuano nulla di doue esse fossero poscia capitate: saputo dunque l'intero della cosa, presero amendue partiti l'uno dall'altro diuersi: Cesare di accozzarsi piu tosto, che potesse con Antonio; & Pompeo di affrontar coloro mentre marciando uenissero a trouar Cesare, & se potesse corgli sproueduti, di assaltargli con imboscate:

Ottacilio.

Lepanto.

Frãcesi detti Pontoni.

Partiti di Cesare e di Pompeo.

& amendue quello istesso giorno mossero il campo cauando le genti de gli alloggiamenti fermati gia dalloro uicino al fiume Asso: & Pompeo di nascoso & di notte; & Cesare di giorno & publicamente. Ma il uiaggio, che doueua far Cesare rispetto al douere girare piu spatio di paese, era molto piu lungo, per potere guazzando passare il fiume contra il corso di esso. Pompeo per non hauere il suo camino impedito da cosa nessuna, poi che non gli conueniua di passar il fime, se ne uenne a gran giornate alla uolta di Antonio, & doue e' conobbe, che gia cominciaua ad appressarsigli, trouato un luogo a proposito molto, fe quiui fermare le genti, ne lasciò uscire alcun de' suoi fuori de' ripari del campo; & accioche la uenuta sua fosse piu segreta, non uolle che si facessero fuochi. Fu questa cosa di presente fatta sapere a Antonio da Greci. Egli mandati alcuni a Cesare stè per ispatio d'un giorno dentro de' ripari. Il giorno di poi arriuò da lui ancho Cesare. Pompeo intesa la uenuta sua, per non esser tolto in mezzo da due esserciti, si parti quindi, & arriuò con tutte le sue genti ad Asparago di que' di Durazzo, & quiui in luogo bene atto fe fermar il campo. In questi tempi Scipione riceuuti alcuni danni d'intorno al monte Amano, s'era fatto chiamare Imperatore, & hauendo cio fatto haueua comandato alle città & a Signori, che pagassero grosse somme di danari. Si haueua medesimamente fatto pagare da gli scotitori del publico della Prouincia datagli in gouerno i danari, che doueuano pagare i due anni, & haueua comandato loro, che gli dessero in presto

Pompeo se ne ua alla uolta di Antonio.

Monte Amano.

quelli, che douenano pagare l'anno, che seguirebbe poi, & per tutta la Prouincia haueua comandato caualli; e' messi questi insieme, lasciatisi dietro i Parthi uicini nimici, i quali haueuano poco prima tolto la uita a M. Crasso Imperatore, & haueuano tenuto assediato. M. Bibulo; haueua cauato della Soria le legioni & la caualleria: & essendo uenuto in quella prouincia con grandissima ansia & sospetto della guerra de' Parti, & udendosi fra soldati alcuni andar dicendo, che essi anderebbono uolentieri contra i nimici, se essi ui fossero menati, ma che non erano gia per uoltare l'armi contra un cittadino & Consolo Romano; messe le legioni alle stanze in Pergamo & in altre città ricchissime; se loro di grandissimi doni & cortesie; & per farsi i soldati piu affettionati, diede loro a sacco quelle città. Attendeuasi in tanto a fare pagare per tutta la Prouincia asprissimamente le comandate somme di danari, & oltre a cio si andauano tutta uia pensando nuoui modi per auaritia di cauare per tutto danari. Poneuansi le grauezze sopra ciascuna persona cosi schiaua, come libera. Si comandauano le grauezze da pagarsi per ciascuna colonna, e per ciascuna porta, comandauasi grano, soldati, huomini da remo, armi, strumenti da guerra, & bestie da someggiare, & caualcare; E di tutte quelle cose, delle quali si poteua trouare il nome, si pareua che cio bastasse per cauar danari, e' non solamente si mandauano commissarij con piena auttorità nelle città, ma etiandio ne castelli, & in ciascun borgo & uillata. E di costoro quelli, che hauesse fatto crudelissimamente & con

Crasso morto da Parti

Grauezze di uarie sorti.

*assprezza maggiore qualche cosa, questi era tenuto huomo di conto, & ottimo cittadino. Era tutta la Prouincia ripiena di Barigelli, & di essecutori della giustitia, & di commisarij erano per tutto gouernatori, & esattori, i quali oltra le comandate grauezze attendeuano con comandare altre somme priuatamente, al proprio guadagno. Percioche essi usauano di andare dicendo come erano scacciati da casa loro & dalla patria, percio essere bisognosi di tutte le cose necessarie, uolendo con honesto colore & coperta ricoprire una cosi dishonesta & uituperosa cosa. A queste cose si aggiugneuano le usure grauissime, la qual cosa suole il piu delle uolte auuenire al tempo della guerra, essendo comandati tutti uniuersalmente i danari; nelle quai cose usauano di dire, che lo allungamento di un giorno era una donatione. Vennero dunque a crescere in tutta la Prouincia in que' due anni i debiti; ne si comandauano manco per si fatta cagione a cittadini Romani di quella Prouincia le grauezze da pagarsi, ma & dalloro & a tutti i popoli, a ciascuna città certe somme di danari; & andauano dicendo, che quelle si prendeuano in presto per una diliberatione fatta nel Senato. Et a publici camarlinghi & compratori de' prouenti del publico si faceuano dare in presto l'entrate dell'anno a uenire, facendole quella somma che erano stato le pagate l'anno passato. Comandaua oltre a cio Scipione, che togliessero del tempio di Diana in Efeso i danari, che gia anticamente u'erano stati riposti, & tutte altresi le statue di quella Dea; & subito, che furono entrati nel tem-*

Vfficiali di diuerse qualità.

Camarlinghi publici.

Hoggi Pigona secondo alcuni.

pio hauendo Scipione in compagnia sua molti Cittadini dell'ordine Senatorio, i quali egli haueua chiamati a se, hebbe lettere da Pompeo, come Cesare haueua, con le sue legioni passato il mare, che percio fosse sollecito d'andare con l'essercito la doue egli era, & che mettesse ogn'altra cosa da parte. Egli riceuute queste lettere licentiò tosto tutti coloro, i quali haueua a se chiamati. E cominciò ad apprestar al uiaggio di Macedonia, & andò uia pochi giorni dipoi: e' tal cosa fu cagione della saluezza de' danari di Efeso. Cesare accozzatosi con l'essercito di Antonio cauata di Orico una legione, laquale egli hauea messa quiui per guardia di que' luoghi uicini al mare, giudicaua, che fosse da tentare le prouincie, & di douere andare auanti dilungandosi quindi. Et essendo uenuti da lui ambasciadori della Thessaglia & della Etolia, i quali gli faceuano offerta, che doue egli mandassero loro gente alla guardia, le città di que' popoli sarebbeno alla sua diuotione, mandò L. Cassio Longino nella Thessaglia con una legione di soldati nouelli, laquale si chiamaua la uigesima settima, & dugento caualli; & C. Caluisio Sabina in Etolia con cinque colonnelli, & alquanti caualli; & sopra tutto con molte essortationi impose a costoro, che per essere que' paesi uicini, attendessero alla prouisione di grani. Comandò poscia a Gn. Domitio Caluino, che con due legioni l'undecima & la duodecima, & con cinquecento caualli passasse in Macedonia, che di questa Prouincia Menedemo uno de' primi huomini di que' paesi mandato per ambasciadore da quella parte, che

Scipione fu cagione della saluezza de' danari di Efeso.

L. Cassio Longino. Gaio Caluisio.

Domitio Caluino.

si chiamaua libera, raccontaua come tutti i suoi erano affettionatissimi & diuotissimi di Cesare. Ora di costoro Caluisio riceuuto da gli Etoli, & da tutti piu uolentieri alla prima giunta, lasciata la guardia de' gli auuersarij a Calidone & Naupatto ottenne tutta l'Etolia. Lepanto. Casio arriuò con la legione in Thessaglia. Ora perche quiui erano due fattioni, trouaua le città di diuerso uolere. Egesareto huomo stato sempre molto potente era partiale della parte di Pompeo. Egesareto partiale della parte di Pompeo. Petreo giouane nobilissimo fauoriua Cesare con tutte le forze sue & con le ricchezze sue & de' suoi anchora. In questo istesso tempo arriuò Domitio in Macedonia, & hauendo gia cominciato a irgli incontro molte ambasciarie di quelle città, uenne la nuoua, come era comparso Scipione con l'essercito con openione & fama grande appò tutti gli huomini: percioche quasi sempre nella nouità delle cose la fama ua innanzi. Ora non si fermando costui in alcuno de' luoghi della Macedonia, uenne con impeto grande alla uolta di Domitio, & essendo lontano da lui uenti miglia, si uoltò subito alla uolta di Cassio Longino nella Thessaglia: e fe questo con tanta prestezza, che uenne in uno istesso tempo la nuoua, & che esso ueniua, & che egli era gia giunto; & accioche nel uiaggio suo fosse piu spedito lasciò M. Fauonio con otto colonnelli alla guardia delle bagaglie della legione lungo la riua del fiume Haliacmone, ilquale parte col corso suo la Macedonia dalla Thessaglia; & imposse loro, che qui facessero una bastia ben forte. Haliacmone fiume. Scorse in questo medesimo tempo la caualleria del Re Cot-

to per fino a ripari del campo di Cassio, il quale andaua intorno a que' luoghi della Tessaglia. Cassio allhora sgomentato dal gran sospetto, inteso come Scipione era arriuato, e ueduti que' caualli i quali e' giudicaua, che fossero di Scipioni, prese la uolta de' monti, iquali cingono la Thessaglia, & quindi cominciò a marciare alla uolta di Ambracia, Ora sollecitando Scipione di seguitarlo, hebbe lettere da M. Fauonio, come era comparso Domitio con le legioni, è che senza l'aiuto di Scipione e non era basteuole a difendere il forte, doue s'era fermato alla guardia: onde Scipione hauute queste lettere mutò in un tempo proposito, & uiaggio. Si tolse dal seguitare Cassio, & andò per dar soccorso a Fauonio. E seguitando di caminare continuamente cosi la notte, come il giorno arriuò colà doue egli era, in un tempo tanto a proposito, che in un tratto si cominciò a uedere la poluere che faceuano in aria le genti di Domitio, & i primi della uanguarda di Scipione: & in tal guisa l'industria di Domitio fu cagione di saluare Cassio, & la prestezza di Scipione apportò a M. Fauonio la salute sua. Scipione fermatosi due giorni dentro a ripari del fermato campo uicino al fiume, che correua fra il suo campo & quello di Domitio detto Haliacmone, il terzo giorno fe che tutto l'essercito guazzando, passasse di la dal fiume su'l apparir dell'alba, & fermato il campo, il seguente giorno mise di buona hora le genti in battaglia affronte al campo nimico. Allhora Domitio non istimò, che fosse da temere di cauar fuori le genti, & uenire al fatto d'arme. Ma

Hoggi l'Arta.

Scipione si moue in soccorso di Fauonio.

perche fra questi due campi u'era una campagna di miglia intorno a sei, Domitio fe passare le sue genti sotto a ripari del campo di Scipione; & egli seguitò di non si partire da bastioni. Egli auenne non dimeno, ritenutisi malageuolmente i soldati di Domitio, che non si fe altramente la giornata: e massimamente, che un rio, che era sotto il campo di Scipione, con le ripe difficili impediua i nostri dal potere scorrere auanti; onde Scipione accorto del disiderio & della prontezza del combattere di costoro, dubitando che non auenisse che il giorno seguente ò fosse costretto contra il uoler suo di uenire alle mani, ò che si stesse con gran suo uituperio racchiuso dentro a ripari, poi che gli era uenuto con si grande aspettatione fattosi temerariamente inanzi, hebbe un uituperoso fine, & passò la notte il fiume, non hauendo mandata p ima la grida, che ciascuno si mettesse in ordine per marciare, & nella medesima parte onde poco prima era uenuto se ne tornò. E quiui uicino al fiume fermò il campo in un luogo naturalmente alto & rileuato, & lasciati ualicare alcuni giorni, fe una notte imboscare la caualleria la, doue i nostri erano usati ne passati giorni d'andare a prouederfi dello strame, & essendoui uenuto si come egli era usato ogni di Q. Varro Capitano della caualleria di Domitio, essi subito saltando di cola doue si stauano imboscati, uennero contra i nostri, ma essi ualorosamente sostennero l'impeto loro, & ciascuno di loro con prestezza tornò al luogo suo, & messisi in battaglia tutti ualorosamente stretti insieme si uoltarono contra i nimici.

Scipione passa la notte il fiume.

Quinto Varo?

Hauendo morti di loro intorno à ottanta, & uolti gli altri in fuga, perduti solamente due di loro, se ne tornarono al campo. Fatta questa fattione sperando Domitio che si potrebbe tirar Scipione a combattere, finse per mancamento di uittouaglia essersi condotto a mouere il campo, & mandata la guida che ciascuno stesse in ordine per marciare, come si costuma nella guerra, andando auanti tre miglia, fe fermare tutto l'essercito in luogo nascosto & molto a proposito. Scipione pronto a seguitarlo mandò auanti la caualleria con gran parte de gli armati alla leggiera per riconoscere il uiaggio di Domitio, & uedere doue egli andasse: & essendo costoro andati auanti, e le prime squadre gia dentro all'imboscata, prendendo sospetto fremere de' caualli, cominciarono a ritirarsi uerso i loro, & quelli che costoro ueniuano seguitando uedendo come erano presti nel tornare a dietro, si fermarono. I nostri ueduto come erano stati scoperti; non uolendo indarno attendere, che gli altri uenissero, hauendo giunte solamente due squadre de' nimici le presero amendue. Fu tra costoro M. Opitaio Capitano de' caualli. E tutti gli altri di quelle squadre ò ueramente priuarono della uita, ò pure gli condussero cosi prigioni a Domitio. Cesare hauendo si come s'è gia dimostrato leuato le genti, che guardauano i luoghi uicini al mare, lasciò alla guardia di Orico tre colonnelli solamente, & a essi impose, che guardassero le naui lunghe, lequali egli haueua quiui d'Italia condotte. Haueua di tutto questo, & della guardia della terra il gouerno Caninio luogotenente.

Astutia di Domitio.

Marco Opitaio.

Colonnelli lasciati alla guardia d'Orico.

nente. Questi se ridurrè tutte le nostre naui ne' luoghi piu adentro dopo la terra, & fecele legare a terra, & pose all'entrata del porto una naue da carico, laquale se quiui affondare, & a questa n'aggiunse un'altra; sopra delle quali hauendo fatto fabricare una torre, la se fermare all'incontro dell'entrata del porto, & miseui dentro i soldati, a quali egli diede la cura di guardarla per ogni subito caso, che potesse auuenire. Hauuto notitia di queste cose tutte Gn. Pompeo figliuolo di Pompeo, il quale haueua il gouerno dell'armata Egittia, se ne uenne alla uolta di Orico, & se tirar fuori con legni, & a forza di funi la naue affondata, & assaltando l'altra naue, laquale era stata messa da Acilio per guardia, con piu naui, sopra delle quali haueua fatto fabricare Torri a peso tale, che non piegassero da nessuna banda, accio che combattendo di luoghi piu alti, & ogn'hora mettendo soldati freschi in luogo de gli affaticati, & nell'altre bande tentando di salire sopra le mura della Terra con scale, & con l'armata battendo in un medesimo tempo, per fare, che le genti auuersarie si uenissero a spartire in piu luoghi, uinse con la fatica, & con la gran quantità dell'armi tratte i nostri, & cacciati coloro, che stauano alla difesa, i quali tutti saltati nelle scafe, s'erano quindi fuggiti, prese a forza la naue ancora: & dall'altra banda della terra prese un monticello, che era naturalmente quiui posto all'incontro della Terra, & haueua quasi, che fatto un'Isola all'incontro di Orico, & conduisse nella parte piu a dentro di essa, quattro naui da due ordini

Animosità di Pompeo figliuolo di Pompeo.

Monticello preso da Pompeo figliuolo di Pompeo.

di remi, con metter loro sotto curli, & con pali di ferro cacciate per forza di braccia auanti. Et cosi assaltate dall'una, e dall'altra banda le naui lunghe, le quali erano con funi attaccate a terra, & uote affatto, ne tirò seco quattro, & in tutte l'altre fe mettere il fuoco. Fatto questo lasciò quiui Decio Lelio leuato da lui dall'armata d'Asia, & quiui condotto, il quale non lasciaua portare nella Terra la uettouaglia da Biblide, & da Mantinea. Egli andatosene a Lisso & assaltate quiui trenta Naui da carico lasciateui da M. Antonio dentro nel porto, in tutte fe mettere il fuoco. Cercando poi con ogni sforzo di prender Lisso, stando alla difesa que' cittadini Romani, che soleuano habitar quiui, & que' soldati appresso, che Cesare ui haueua mandati alla guardia, fermatosi quiui tre giorni perduti nel dar l'assalto pochi de' suoi, se ne partì senza hauerui fatto nulla. Poiche Cesare intese, come Pompeo era ad Aspargo, andato quiui con l'esercito, & presa pel uiaggio una Terra de' Parthini, dentro di cui Pompeo teneua la guardia, arriuò in Macedonia la doue era Pompeo il terzo giorno, & fermò il campo uicino a lui, & il giorno, che seguì dopo quello, che uenne, cauate tutte le genti fuori de' ripari, & ordinatele tutte in battaglia, diede a Pompeo la commodità di poter uenir seco al fatto d'arme. Doue poscia e' s'auuide, come e' si staua fermo al suo luogo fatto ritirare l'esercito dentro a ripari, giudicò, che fosse da prendere altro partito. Egli adunque il seguente giorno se n'andò per lungo camino girando grande spatio di paese per uie difficili, & strette

Decio Lelio.

Alesio.

Alesio.

Presa.

Cesare arriua in Macedonia.

con tutto l'eſercito a Durazzo, con ſperanza, o di tirar Pompeo a Durazzo, o di poter torgli l'andarui, per hauere egli condotto quiui tutta la ſua uittouaglia, & tutto l'apparato della guerra, ſi come ueramente auuenne. Percioche Pompeo non hauendo da prima contezza del diſegno di Ceſare, perche uedeua, che marciando haueua preſo ſentiero molto diuerſo da quella regione ſtimaua, che ſi foſſe quindi partito cacciatone dal mancamento de' grani. Inteſo poi dalle ſpie il tutto, il giorno di poi moſſe il campo con iſperanza di poter andare ad opporſegli per piu corto uiaggio. Ceſare ſoſpettando, che cio doueſſe auuenire, confortati con piu parole i ſoldati, che uoleſſero ſoffe rire di buoua uoglia quella fatica, fermato il marciare poca parte ſolamente della notte, arriuò la mattina a Durazzo, allhora, che ſi cominciaua a ſcoprire la Vanguardia di Pompeo, e quiui fe fermare il campo. Pompeo, toltogli da gli auuerſari il potere andare a Durazzo, poi che non potè altrimenti ſeguire il fatto diſegno, ſeguitando il ſecondo partito, fe fermare, & fortificare il campo in un luogo rileuato detto Pietra, che ha un'entrata mezzana dalle naui, & le difende da certi uenti; fe quiui condurre parte delle naui lunghe, & impoſe, che con eſſe ſi portaſſe quiui grano, & altre uittouaglie dell'Aſia, & di tutti glialtri paeſi, che ſtauano alla ſua diuotione. Ceſare, auiſando, che la guerra foſſe per menarſi in lungo, non hauendo ſperanza alcuna di potere hauere le uittouaglie d'Italia, perche l'armate di Pompeo uſauano ſi gran diligenza nel guardare tutti i liti, e le ſue

Diſſegno di Ceſare.

Ceſare a Durazzo.

Luogo detto Pietra.

fattioni. Et oltre a cio per iscemare a lui la grandezza, perche, per dire il uero si pareua, che appo le nationi straniere questa molto gli giouasse, essendosi gia per tutte le parti del mondo la fama molto accresciuta, come egli era assediato da Cesare, & non ardiua di mettersi a far giornata con esso. Pompeo non uoleua per niente partirsi, ne dal mare, ne da Durazzo, percioche egli haueua riposto quiui tutto l'apparecchio della guerra, i dardi, & freccie, l'armi, e gli strumenti, & appresso faceua con le naui portare il grano nell'essercito, ne poteua impedire le munitioni di Cesare, se non uoleua far con esso giornata, quello che egli s'era messo in animo di non fare in quel tempo. Vi restaua, che seguitando quanto richiedeua l'ultima ragione della guerra, prendesse molti colli, & di far guardare quanto maggior ispatio di paese, che si potesse, & di dar da fare in piu parti, quanto piu potesse alle genti di Cesare; & questo auuenne, percioche hauendo fabricati uentiquattro forti, o bastie, & perciò fare preso un giro di spatio di miglia quindici di paese, dentro di questo spatio haueua da gouernare i caualli, & dentro di que' luoghi u'erano con le mani seminate molte cose, lequali pasceuano fra quel mezzo le bastie da soma: doue poscia i nostri uideno le munitioni esser continuate, & ridotte a buon termine dalle bastie alle uicine bastie, dubitauano, che i Pompeiani non loro assaltassero da qualche banda, & uenissero ad offendergli di dietro le spalle. Cosi all'incontro quelli dentro di quello spatio faceuano de' ripari tirati in lungo, & continui, accioche non

Fama, che Pōpeo era assediato da Cesare.

Forti di Cesare.

potessero i nostri entrarui da qualche banda, & assaltandogli dal canto dietro torgli nel mezzo. Ma essi erano in uero superiori nel lauorare, percioche il numero de' soldati era maggiore, & tiratisi ne' luoghi piu a dentro haueuano il circoito minore; & ogn'hora, che Cesare haueua a prendere que' luoghi, auuenga, che Pompeo hauesse fermato nell'animo suo di non impedirlo con tutto l'esercito, & di non fare con esso giornata, mandaua non di meno i balestrieri, & que' dalle frombole a' luoghi loro, de' quali egli haueua li numero grande, & molti de' nostri u'erano feriti, & era entrato in essi il timor grande delle frecce; & i soldati quasi tutti haueuano fatto le uesti, o di souatti o di schiauine, & d'altri corami, o altre coperte per guardarsi da' colpi delle frecce. Ciascuno faceua grande sforzo nel uoler prendere i luoghi delle guardie. Cesare per tenere stretto Pompeo in quel minore spatio di luogo, che poteua; & Pompeo per prendere quanti piu colli poteua, & distenderssi, quanto piu fosse possibile con quel circoito; & per questa cagione si faceuano tra loro spesse fattioni. E tra queste hauendo una uolta la nona legione di Cesare preso un certo luogo da guardare, & hauendo cominciato a fortificarlo, Pompeo subito prese un colle uicino a questo luogo & posto all'incontro appunto di esso, & cominciò a impedire a' nostri il lauoro. Et hauendo da l'un de' lati l'entrata quasi, che piana, hauendo da prima sparsi d'intorno i balestrieri, & que' dalle frombole, & poscia mandatoui gran numero di armati alla leggiera, & cauate fuori le sue artiglierie

Pompeani molestauano con le saette i soldati di Cesare.

Nona legione di Cesare.

impediua le munitioni. Ne poteuano ageuolmente i nostri attendere in un medesimo tempo a difendersi, & a fortificare. Hora Cesare ueduto, come i suoi erano da tutte le bande feriti, comandò, che si ritirassero, & che si togliessero quindi. Doueuano per ritirarsi scendere per un luogo precipitoso; & i nimici per questa cagione tanto piu fieramente ueniuano loro addosso, ne lasciauano tornare i nostri a dietro, perche si pareua, che mossi da la paura lasciassero quei luoghi. Dicesi, che Pompeo allhora uantandosi auanti a' suoi disse loro, che non si curaua d'esser stimato Imperatore di nessun conto, se le legioni di Cesare si ritirassero senza grandissimo lor danno di colà, doue temerariamente erano scorse. Cesare dubitando de' suoi nel ritirarsi, comandò che si portassero auanti nell'estremità del monticello de' graticci, & che si mettessero affronte a nimici, & che si mettessero l'uno contra l'altro, & che fra essi, stando i soldati coperti, si tirasse un fosso di mezzana larghezza, & che que' luoghi, quanto piu si potesse, s'impedissero da tutte le bande. Egli in tanto mise in luoghi a proposito, que' delle frombole in ordine, accioche guardassero i nostri, mentre si ueniuano ritirando. Messe ad effetto interamente queste cose, e fe ritirare tutte le legioni. I Pompeiani cominciarono allhora con tanto maggior insolenza, & piu arditamente a uenire addosso a' nostri, & gettaron per terra le grati messe loro contra per ripari per passare i fatti fossi. Tosto Cesare si fu di tal cosa accorto dubitando, che non si paresse, che fossero piu tosto stati ributati, che si

Vanti di Pompeo.

Pompeani insolenti, & arditi.

fossero da se medesimi ritirati, & che si riceuesse danno maggiore, fatto per mezzo d'Antonio, ilquale era capo di quella legione, mettere animo a' suoi quasi nel mezzo di quello spatio, comandò, che con la tromba si desse il segno del dar dentro, & con impeto si assaltassero i nimici. Onde i soldati della nona legione subito ueduto il segno tiraron l'armi da lanciare; quindi mossisi da' luoghi piu bassi con furioso corso contra l'armi de' nimici loro, ruppero, & uoltarono in fuga i Pompeiani, i quali furono nel ritirarsi molto impediti da dirizzati graticci, & dalle fitte pertiche in trauerso, & parimente da fossi quiui gia fatti. I nostri d'altra parte, a quali era pure assai il partirsi senza danno, hauendone morti molti, perduti cinque de i loro solamente, si uennero posatamente ritirando, & fermatisi poco intorno a quel luogo, presi de glialtri monticelli ritirarono a fine le cominciate munitioni. Era la qualità del combattere ueramente nuoua, & non piu usata. Si per lo numero di tante bastie, & per ispatio si grande, & per tanti ripari, & munitioni, & per tutta la maniera dell'assedio, & si anco per molte altre cose. Concioscosa, che quelli, che cercano con ogni lor forza di assediare altrui, hauendo assaltati i nimici sbattuti & deboli, o pure superati combattendo, o trauagliati da qualche riceuuta offesa gli tengono assediati: perche, & per numero di fanteria, e di caualli sono superiori. Et la cagione dello assediare suole, quasi sempre esser questa, per fare, che i nimici non possano hauer del grano. Ma ora Cesare teneua assediato unp esercito fresco, & in-

Soldati della nona legione di Cesare.

Cagione dell'assediare.

tero & con molto minor numero di gente, & quando essi haueuano grande abbondanza d'ogni cosa. Per cioche tuttodì si ueniuano insieme ragunando gran numero di naui d'ogn'intorno, lequali portauano della uittouaglia, ne poteua soffiare alcun uento, che non potessero da qualche banda sicuramente nauigare. Doue egli consumati per ogni uerso di grande spatio di paese tutti i grani, era in estrema necessità, & in graui trauagli; tutta uia i suoi soldati ueniuano con singolare patienza tutto cio sopportando. Perche si ricordauano molto bene di hauer questo medesimo patito l'anno dauanti nel paese della Spagna, & con la fatica loro, & con la patienza hauer recato a fine una grandissima impresa. Ricordauansi medesimamente hauer sopportato grandissima carestia sotto Alessia, & molto maggiore ancora sotto Auarico, pure essersi quindi con la uittoria di grandissima natione, & potentissime partiti. Et, quando era dato loro dell'orzo, & de' legumi non gli rifiutauano niente: egli è ben uero, che teneuano, che fosse honore ben grande, quando si dauano loro delle pecore, & altri minuti animali, de' quali ne ueniuano gran quantità dello Epiro. Fu oltre a cio trouato da coloro, i quali erano stati con Valerio, una sorte di radice d'herba che si chiama Chara, laquale mescolata con latte era di grande aiuto in quella necessità di uiuere. Faceuano di queste certa materia a guisa di pane, e di questa ue n'haueua gran quantità, & ogn'hora, che i soldati di Pompeo uenendo a parlamento co'nostri rimprouerauano loro la fame, gettauano fra loro per tut-

Naui, che portauano uettouaglia

Alesia. Auarico.

Albania.

Carui. Cara herba

te le parti del campo de' pani fatti di quella materia, per cagione che la speranza loro uenisse a farsi minore. Cominciauano gia i grani a maturarsi, & la speranza di cio sostentaua la necessità loro, perche si confidauano di douerne prestamente hauere abbondanza. Onde bene spesso nelle guardie, & ne' parlamenti de' soldati s'udiuano alcuni, che diceuano, che piu tosto erano per uiuere a corteccie d'alberi, che per lasciare mai scampare Pompeo dalle lor mani. Stauano medesimamente uolentieri a udir coloro, che del campo di Pompeo si fuggiuano nel nostro, quando essi raccontauano, come tutti i caualli de' Pompeani erano ancora in piedi, ma che tutte l'altre bestie da soma erano gia morte: come oltre a cio era nel campo cominciata gran peste, si per esser serrati in luoghi stretti, & per lo puzzo grande, & per i molti corpi morti, & per non esser usati alle continue fatiche; & si anco per lo mancamento grande, che haueuano dell'acqua. Percioche Cesare, o ueramente haueua colto in altre parti tutti i fiumi, e tutti i riatelli, che quindi passando correuano al mare; o pure con fabriche grandi gli haueua riserrati: & come que' luoghi erano ripieni di monti, & sotto l'altezze d'essi gli stretti delle ualli, hauendo quiui fatto ficcare in terra delle pertiche ui hauea fatto i serragli, & fattoui a guisa di bastione metter suso della terra, accioche riteneſſe il corso dell'acque. La onde essi erano dalla necessità costretti di cercare i luoghi piu bassi, & paludosi, & quiui cauar pozzi sotterra, & aggiungeuano all'altre opere loro continue questa fatica di piu; e quelle fonti non di-

Animosità de' Cesariani.

Ingegno di Cesare.

Pozzi cauati sotterra.

meno, erano troppo lontane da certe guardie, & per i gran caldi prestamente si seccauano. Doue d'altra parte l'esercito di esso Cesare oltra, che non u'era alcun soldato, che patisse d'alcuna infermità, haueua grandissima abbondanza d'acqua, & era nel suo campo gran quantità d'ogni sorte di uittouaglia, fuorche del grano. Vedeuano bene come il tempo ueniua loro ogni giorno migliore, & cominciarsi a maturare il grano apportaua loro maggiore speranza. Et in una nuoua qualità di guerra, trouauano tutt'hora amendue nuoue foggie, & non piu usate maniere di combattere. Essendosi que' di Pompeo auueduti per i fuochi, che la notte si faceuano, come i nostri faceuano le guardie su i ripari, assaltandogli chetissimamente tirauano tutte le frecce loro, la doue i nostri erano in piu numero ragunati: quindi con molta prestezza si ritirauano a i loro: i nostri apparando dalla pratica, di cio riparauano a queste cose con questi rimedij, che faceuano i fuochi in altri luoghi. Hauendo in tanto di cio hauuto auiso P. Silla, al quale Cesare partendo haueua lasciato il gouerno di tutto il campo, uenne con due legioni a soccorrere quel Colonnello, per la uenuta del quale i soldati di Pompeo furon facilmente ributtati; certa cosa è, che essi non poterono star forti uedendo i nostri, ne meno poterono resistere al primiero loro affronto; & essendo stati ributtati i primi, glialtri si uoltarono indietro, & lasciarono que' luoghi, ma seguitandoli i nostri, Silla gli fe tornare indietro, ne uolle, che gli seguitassero piu lontano. Et hauui molti, che fanno giudicio, che se

Conditione dell'esercito di Cesare.

Pompeani assaltano i soldati di Cesare.

Publio Silla

egli haueſſe uoluto, che i noſtri piu fieramente gli ſeguitaſſero, che quel giorno ſi poteua dar fine a quella guerra: ma non gia pare, che ſia da riprendere in alcun modo il partito, che fu preſo da lui. Perche l'ufficio del Luogotenente è molto differente da quello dello Imperadore; perche l'uno di loro dee fare le ſue coſe tutte ſecondo che gli è ſtato commeſſo; & non piu oltre: & l'altro dee liberamente prendere que' partiti, che giudica buoni per fino al fine del tutto. Silla, partitoſi Ceſare, & laſciato il campo, ſaluati i ſuoi, ſi contentò di queſto ſolamente, ne uolle altramente fare il fatto d'arme (laqual coſa non dimeno harebbe perauentura potuto riuſcire a qualche cattiuo fine) acciò non ſi pareſſe, che ſi foſſe attribuito l'ufficio dell'Imperatore. Arrecaua nel ritirarſi grande difficultà a Pompeiani una coſa di grandiſsima importanza; percioche ſcorſi auanti da un luogo ſtrano & cattiuo, s'erano fermati nella ſommità; & ſe pure e' ſi foſſero ritirati per la ſtrada, che ſcendeua, dubitauano forte de' noſtri, iquali ueniuano ſeguitando da luoghi piu alti, ne molto era lontano il Sole all'andar ſotto. Percioche tratti dalla ſperanza dell'arrecare al fine l'impreſa, haueuano quaſi condotto la coſa fino alla notte. Onde preſo neceſſariamente, & all'improuiſo il partito, Pompeo preſe un certo colle, ilquale era appunto tanto lontano da una delle noſtre baſtie, che tirandouiſi una freccia, o altre arme, non ui poteua altrimenti arriuare: egli ſi fermò quiui, & fortificò quel luogo, & ui tenne tutto interamente l'eſercito, che egli haueua. Combatteſsi di-

Vfficio del Luogotenente.

Pompeo ſi ritirò ſopra un colle.

poi in due luoghi in un medesimo tempo; percioche Pompeo haueua parimente tentato piu bastie in un tratto per cagione di spartire, & tenere in piu parti impedite le genti di Cesare, accioche da i uicini ripari, & dalle uicine guardie non potessero essere altramente soccorse. Et in un lato Volcatio Tullo sostenne con tre Colonnelli l'impeto d'una legione, & fe, che per forza si tirò a dietro. In un'altro lato i Tedeschi saltati fuori de' nostri ripari, morti gran numero de nimici si ritirassero a saluamento a i loro. Et in tal guisa in un sol giorno fattesi sei fattioni, tre a Durazzo, & tre a' ripari, facendosi poscia di tutte queste la ricerca, si trouaua, come de' soldati di Pompeo i morti arriuauano al numero di due mila, & molti de' chiamati, & buon numero de' Capitani. Fu tra questi Valerio Flacco figliuolo di quel Lucio, il quale era stato gia Pretore al gouerno dell'Asia, & furon tolte loro da' nostri, & portate in campo sei insegne. Et de' nostri non morirono in tutte quelle fattioni piu, che uenti soldati. Ben è uero, che non ui fu pure un soldato nella bastia, che non fosse ferito; & quattro Capitani d'un Colonnello ui persero gli occhi. Et uolendo costoro mostrare a Cesare testimonio della fatica loro, & del pericolo ancora, gli feron portare auanti intorno il numero di trenta mila frezze tirate dentro a i ripari, & presentato dauanti allui lo scudo del Capitano Sceua. Furono in esso trouati dugento trenta buchi di frezze, a cui Cesare per essersi in seruigio suo, & della Republica portato si bene donò dumila scudi, & essendo dell'ottaua dichia-

Volcatio Tullo.

Soldati di Pompeo morti in tre fattioni.

Capitano Sceua.

rò, come e' gli daua il luogo nella principal compagnia della legione. Perche certa cosa era, che quella bastia s'era saluata per opera sua: & a quel Colonnello di soldati da indi innanzi donò la paga doppia, & gli fe molti larghi presenti di grano, & altri doni segnalati, & che soglion farsi a soldati. Pompeo accrescíuti la notte molti ripari e grandi, se ne seguenti giorni fabricare delle Torri, & alzati gia i lauori all'altezza di quindici piedi, mise a difesa de' ripari da quella parte del campo le uinee, e frameßi cinque giorni, trouando per auuentura, che la notte, che seguì era il Cielo mezzanamente nuuiloso, fatte serrare tutte le porte del campo, & meßiui ripari da impedire il passo, nel cominciare della terza muta delle sentinelle cauò fuori chetamente l'esercito, & ritiroßi nelle uecchie sue munitioni & ripari. Ora Cesare hauendo riceuuto alla sua diuotione per mezzo di Caßio, Longino, & di Caluisio Sabino, si come habbiamo gia dimostrato, l'Etolia, l'Acarnania, e gli Anfilochi, giudicaua di douer tentare la Grecia, & di andare alquanto piu auanti. Egli adunque ui mandò Fusio Caleno, & aggiunse seco Quin. Sabino, & Caßio con i loro Colonnelli: onde tosto, che Rutilio Lupo, il quale mandato da Pompeo teneua la Grecia, hebbe intesa la costoro uenuta, diede ordine di fortificare lo stretto di terra, che è fra il mar Ionio, & l'Egeo, per uietare a Fusio il passo d'entrare nella Grecia. Caleno riceuette Delfo, Thebe, & Orchomeno, che tutte tre se gli diedero di propria loro uolontà, prese alcune Città per forza, & usaua ogni diligenza, hauendo

Pompeo fa fabricar nuoue fortezze.

Fusio Caleno.

Rutilio Lupo.

mandato gli ambasciadori d'intorno, di recare tutte l'altre Città all'amicitia di Cesare. Ora Fusio era quasi, che tutto occupato in cosi fatte cose. Cesare intanto cauò fuori dipoi ogni giorno l'esercito mettendolo in battaglia in luogo conueneuole, se Pompeo hauesse uoluto far seco giornata, di maniera, che metteua le legioni fin quasi sotto'l campo di Pompeo: & la prima squadra non era piu lontana da bastioni di Pompeo che quanto non si potesse quindi da nimici arriuare, tirando a nostri con l'armi da trarre. Ma Pompeo uolendo mantenere la fama, & openione de gli huomini, ordinaua l'esercito auanti a bastioni, di si fatta maniera, che la terza squadra toccaua i bastioni, & l'esercito suo stando in battaglia in tal guisa poteua esser guardato d'armi; che si tirauano di su i bastioni. Ora, mentre della Grecia, & sotto Durazzo le cose stauano in cosi fatti termini, & sapendosi come gia Scipione era arriuato in Macedonia, Cesare non punto scordato de' suoi soliti ordini, mandò da lui Clodio amico, & famigliare suo, & di lui parimente, ilquale datogli da principio da lui, & commendato molto, haueua disegnato di tener nel numero de' piu stretti amici suoi, & de' piu famigliari. A costui diede Cesare lettere, & commissioni da negotiare con Scipione, che in somma conteneuano, come egli haueua cercato in tutti i modi di uenire alla pace, e che non giudicaua per ancora, che fosse niente proceduto per diffetto di coloro, i quali egli haurebbe uoluto, che fossero stati capi, & autori di cio, perche dubitauano d' andare in tempo a proposito a Pompeo,

Cesare mette l'esercito in battaglia per combattere con Pompeo.

Clodio mãdato da Cesare a negotiare con Scipione.

Autorità di Scipione.

con le commissioni dategli da lui. Doue, che Scipione era huomo di cosi fatta autorità, che potrebbe non solamente esporre a Pompeo liberamente quelle cose, lequali e' riputasse buone, ma potrebbe altresi in gran parte sforzarlo; & doue esso errasse, correggerlo. Che gli era per se medesimo al gouerno dello essercito, & non dipendeua da nessuno, si che oltra l'autorità haueua etiandio le forze da stringerlo: & che se auueniss e, che egli cio facesse, che da lui solamente si riconoscerebbe la quiete di tutta Italia, la pace dell'altre Prouincie, & la saluezza dell'Imperio. Clodio isposse a Pompeo tutte queste commissioni, & ne primi giorni, per quanto si giudicaua fu uolentieri udito, ma ne giorni, che poscia seguirono, non potè piu hauere udienza. Essendo stato ripreso Scipione da Fauonio, per quello, che trouammo poi finita la guerra, & senza hauer fatto nulla tornò a Cesare. Cesare, accioche piu ageuolmente riteness e a Durazzo la caualleria di Pompeo, & uietasse loro l'hauer gli strami, fortificò con fortissimi ripari que' due passi stretti, i quali habbiamo gia dimostrati, & in que' luoghi fe fare delle bastie, & de forti. Poiche Pompeo s'auuide, come la caualleria non poteua piu fare alcun buono effetto, passati, che furono alquanti giorni, la leuò di nuouo con le naui, & la conduss e a se dentro de' ripari, Haueuaui gran mancamento di strame di sorte, che gouernauano i caualli di foglie tolte da gli alberi, & di tenere radici di canne tritate: perche que' biadi, ch'erano stati seminati dentro a' ripari, erano gia consumati, & era loro forza

Seipione ripreso da Fauonio.

Disagio nel campo di Pompeo.

di

di far uenire lo strame da Corcira, & dell'Acarnania su le naui. onde bisognaua nauigare un lungo spatio di mare, & quanto la quantità era minore, bisognaua accrescerui dell'orzo, & in questa guisa sostentare i caualli. Ma poi che non solamente l'orzo & lo strame in tutti que' luoghi, & l'herbe segate, ma i frutti parimente degli alberi cominciaranno à mancare, i caualli guasti dall'esser diuenuti troppo magri, Pompeo giudicò, che fosse in ogni modo da fare qualche sforzo di rompere da qualche banda. Erano fra la caualleria di Cesare due fratelli Allobrogi Roscillo & Ego figliuoli di Adbuscillo, iquali già molti anni erano stati de'primi della città loro, huomini nel uero amendue di singolare ualore, de' quali Cesare s'era ualuto in tutte le guerre della Francia, & se gli haueua trouati buonissimi, & fortissimi amici. Haueua egli per queste cagioni dato à costoro honoratissimi magistrati nella città loro, & haueua procurato fuor dell'ordine, che fossero eletti del Senato, & haueua donato loro nella Francia de'terreni tolti à nimici, & oltre accio gran quantità di danari in premio, e di poueri, che erano, gli haueua fatti ricchi. Erano costoro rispetto al ualor loro non solamente honorati e riputati appresso Cesare, ma erano etiandio amati molto e accarezzati dall'essercito anchora. Egli è ben uero, che spinti dalla confidenza, che hauenano dell'amicitia di Cesare, & insuperbiti d'una certa sciocca, & bestiale arroganza, teneuano poco conto de i loro, & rubbauano i caualli delle loro paghe, & oltre accio man-

Corfu.

Roscillo & Ego nella caualleria di Cesare.

I medesimi insolenti.

dauano tutta la preda a casa. Onde que' soldati turbati molto per queste cagioni, se n'andaron tutti auanti a Cesare, & publicamente si dolsero dell'ingiurie fatte loro, & all'altre cose aggiunsero, che costoro non teneuano il uero numero de' caualli, & che rubbauano quelle paghe. Cesare non giudicando, che quello fosse tempo da por mente a cosi fatte cose, & lasciandone andare molte rispetto al ualor loro, differì il tutto, riprese coloro in segreto che cercassero di far guadagno nel tenere manco caualli, essortò que' soldati, che uolsero dall'amicitia sua attendere ogni cosa, & che hauuto risguardo agli uffici fatti dallui nel passato, prendessero speranza delle cose auenire. Arrecò non dimeno questa cosa costoro in gran disprezzo, & in odio appresso tutto l'essercito & essi conosceuano, si per esser loro da altri gettato a faccia, & si anco per un certo dimestico loro giudicio, & per la conscienza di loro stessi, che la cosa era come era: Onde mossi da cotale uergogna, & forse giudicando fra se, di non douere esser di cio liberi, ma riseruarsi in altro tempo il gastigo loro, diliberaron fra loro di partirsi da nostri, & di tentare nuoua fortuna, & di fare altresi paragone di nuoue amicitie. Et conferito il disegno loro con alcuni loro affettionati, ai quali ardiuano di manifestare una cosi fatta sceleratezza, fecero primeramente forza di tor la uita a C. Volusено Capitano della caualleria, per quello, che s'intese poi che la guerra fu finita, accioche si paresse che mossi da qualche giusta cagione fossero fugiti a Pompeo. Ma poi che tal cosa fu

Prudenza di Cesare.

C. Volusено.

dalloro giudicata troppo difficile, & che non si dana loro la commodità del mettere ad effetto i loro disegni, hauendo preso in presto quella maggior quantita di danari, che fu loro possibile, non altrimenti che se essi hauessero uoluto sodisfare a soldati loro, & rendere a Cesare le fraudate paghe, comperati molti caualli passarono nel campo di Pompeo con tutti coloro, iquali essi haueuano de' disegni loro fatti partecipi. Et Pompeo perche essi erano discesi d'honorata casa, & honoratamente alleuati, & ammaestrati, & erano uenuti accompagnati da molti, & con molte bestie da soma, & erano tenuti huomini di gran conto e molto braui, & ualorosi, & appo Cesare erano stati sempre honoratamente, & con riputatione, & perche questo caso era nuouo & accaduto fuor dell'usato, gli condusse per tutto'l campo, & uolle, che da tutti uniuersalmente fossero ueduti. Cõciofosse cosa, che da quel tempo indietro non s'era mai trouato, che alcun soldato o cauallo, partendo da Cesare fosse passato nel campo di Pompeo, doue quasi ogni giorno ue n'hauea di quelli, che da Pompeo saltauano nel campo di Cesare. Et communemente tutti i soldati fatti da Pompeo nell'Epiro, & nell'Etholia, & in tutti que' paesi, che erano alla diuotione di Cesare. Ora costoro hauendo molto ben contezza del tutto, & massimamente di quelle cose, che ne ripari di Cesare non erano condotte alla loro perfettione, & ouero di quelle, che secondo'l giudicio de piu pratichi nelle cose della guerra ui mancauano, & hauendo posto molto ben cura, & a tempi delle cose,

Roscillo & Ego passan' nel campo di Pompeo

Albania.

seicento piedi un'altro bastione uolto al contrario di questo, & questo haueua i ripari alquanto piu bassi. Perche Cesare ne'passati giorni dubitando, che le naui non togliessero i nostri in mezzo, haueua in quel luogo fatto il bastione doppio, accio, che se fosse bisognato di combattere con battaglia incerta, & dubbia, si potesse resistere, ma la grandezza del lauoro, & la continua fatica, ch'ogni giorno ui s'impiegaua, perche haueua preso a cingere co' ripari uno spatio di miglia XVIII. di giro, non daua loro tempo di poter recare a perfettione l'opera loro. La onde non haueuano anchora potuto finire quel bastione a trauerso a fronte al mare, che si doueua congiugnere con queste due tele di ripari. Haueua Pompeo di tal cosa notitia, perche que' due Sauoini fugiti da Cesare, glie l'haueuan detta, & arrecò gran danno a nostri. Percioche la doue le nostre compagnie della nona legione haueuano la notte fatto le guardie lungo'l mare, i soldati degli esserciti di Pompeo subito all'apparir dell'alba si presentaron quiui, & l'arriuar loro fu ueramente nuouo, & i soldati portati su le naui arriuati in uno stesso tempo tirauano l'armi loro sopra'l bastione di dentro, & impiuano i fossi del terreno portato; & i soldati delle legioni, arrecauano spauento a coloro, che erano alla difesa del bastione di dentro, hauendoui appoggiate le scale, & con accostarui tutti gli altri strumenti da combattere di qual si uoglia sorte, & dall'una, & l'altra parte si spargeuano d'ognintorno i balestrieri in grandissimo numero. Difendeuano molto i soldati dalle percosse de'

Forti di Cesare.

Pompeani assaltorno i Cesariani ne' forti.

*faßi, le quale arme ſola ſi trouauano i noſtri, le coperte di uimini poſte ſopra le celate. La onde trouandoſi i noſtri a mal partito riſpetto al mancamento, che haueuano d'ogni coſa, & potendo malageuolmente reſiſtere, ſi uide il difetto de ripari, che s'è detto poco fa, & la doue fra le due tele di baſtioni, non era compiutamente finita l'opera, hauendo per uia di mare meſſi in terra ſoldati, uennero ad aſſaltare con impeto i noſtri uolti dall'altra banda, & hauendogli in tal guiſa cacciati da gli uni, & da gli altri ripari gli ferono afforza uoltarle ſpalle. Venuta la nuoua di queſto tumulto a Marcellino, mandò toſto le compagnie a dar ſoccorſo a noſtri, che erano coſi mal trattati, lequali hauendo di lontano ueduto come ſi fuggiuano dal campo, non poterono ne con la uenuta loro fargli fermare, ne meno poterono eſſe ſtar forti all'impeto de' nimici. In tal guiſa dunque tutto quello, che in ſoccorſo, & fauore ſi ueniua aggiungendo, eſſendo cio dal terrore de' fuggenti ſoldati corrotto, ueniua a far diuenire maggiore lo ſpauento, & il pericolo anchora. Perche erano impediti dalla multitudine grande de gli huomini dal poterſi ritirare. Trouandoſi grauemente ferito in queſta fattione l'alfiere, che portaua l'inſegna dell'Aquila, & mancandogli tutt'hora le forze, ueduti di lontano i noſtri caualli, Io diſſe, hò gia molti anni uiuo difeſo con gran diligenza queſta, & hora morendo, con quella medeſima fede la reſtituiſco a Ceſare: ſtrettamente per Dio ui prego, che non uogliate per niente far ſi, che ſi commetta (il che non è mai per fino adhora*

Marcellino manda ſoccorſo a Ceſare.

Alfiere di Ceſ. ferito.

auuenuto nell'essercito di Cesare) un cosi uituperoso & dishorreuole mancamento, & uergogna dell'arte della guerra, & cosi salua riportatela allui. Et in tal guisa fu salua l'insegna dell'Aquila in cosi fatto pericolo, essendo stati ammazzati tutti i Capitani del principal colonnello, fuor che'l principale capo di quello: e gia cominciauano i soldati di Pompeo con grande occisione de nostri a uenirsi accostando a gli alloggiamenti di Marcellino, hauendo recato a gli altri colonnelli non picciolo spauento. M. Antonio, il quale staua alloggiato ne' uicini ripari, intesa questa cosa, mouendosi quindi con dodici colonnelli, si uedeua uenire da luoghi p'u alti, & la uenuta sua uenne a ritenere i Pompeani & a far fermare i nostri, si che si rihebbero alquanto nella paura, che grandissima haueuano hauuta. Mossa di Antonio.

Cesare non molto dipoi fatto per i forti tutti il segno col fume, si come si era sempre usato di fare ne passati tempi, hauendo di tutti i ripari cauate alcune compagnie, comparse quiui anch'essi. Egli ueduto il riceuuto danno, subito, che si fu accorto come Pompeo era uscito fuori de' ripari, poi che il disegno suo non haueua tenuto, mutando la qualita & ragione della guerra per potere andare liberamente a prouedersi di strame, & hauer il passo con le naui, comandò che si fortificasse il campo lungo il mare, uicino a Pompeo: & recati affine que' ripari, s'accorsero que' soldati, che andauano a fare la scoperta per Cesare, come alcuni colonnelli, che pareua quasi, che somigliassero a una le- Cesare comparе ancora egli.

gione, erano di la dalla ſelua, & erano guidati al campo uecchio. Il ſito del campo di Pompeo era coſi fatto, perche eſſendoſi ne' paſſati giorni la nona legione fermata affronte de' ſoldati di Pompeo, & cingendo d'ogn'intorno, ſi come habbiamo detto con forti ripari, fermò il campo quiui. Si congiungeua il campo con una certa ſelua, & erano poco meno di mezzo miglio lontano al mare. Ceſare poſcia mutato propoſito per alcune cagioni, mutò il campo, & fermoſſi poco quindi lontano, & pochi giorni di poi Pompeo haueua preſo per queſto medeſimo luogo: & perche egli era per tener quiui piu legioni, laſciato andare il baſtione di dentro, ui haueuano aggiunto ripari molto maggiori. In tal guiſa dunque i ripari del minor campo ſerrati nel mezzo da quelli del maggiore, ſtauano apunto a guiſa di fortezza & di rocca. Haueua medeſimamente dal manco cantone de' ripari, tirato la tela de baſtioni per fino al fiume per lunghezza di circa mezzo miglio, accioche i ſoldati ſuoi uie piu liberamente, & ſenza pericolo poteſſero andare a prendere dell'acqua. Ma di poi anch'egli mutato propoſito, s'era per alcune cagioni, lequali non fa di meſterio di raccontare, partito di quel medeſimo luogo: & coſi que' ripari erano per alcuni giorni reſtati: certa coſa è, che i baſtioni erano anchora interi, & uolta uerſo queſti luoghi la principale inſegna della legione, que' ſoldati di Ceſare, che faceano la ſcoperta, lo ferono intendere a Ceſare. Affermarono etiandio, come di alcuni forti, ch'erano poſti alquanto di ſopra s'era ueduto il medeſimo. Era queſto luogo

Sito del cãpo di Pom.

Ripari del minor campo.

intorno a mezzo miglio lontano da nuoui alloggiamenti di Pompeo. Cesare con isperanza di poter dare la stretta a soldati di quella legione, & essendo desidero so di poter rifare il danno riceuuto quel giorno, lasciò duo colonnelli nell'opera, che stessero quiui, come per fare una mostra ne' ripari; & egli quanto piu nascosamente potè, condusse in due battaglie per diuerse stra de tutti gli altri colonnelli, che faceuano il numero di XXXIII. tra quali era la nona legione, la quale haueua perduti molti capitani & scemato il numero de' soldati, la doue era la legione di Pompeo & il minor campo; Ne restò punto ingannato dalla prima openion sua. Percioche e' ui giunse auanti, che Pompeo ne potesse sentir nulla, & auenga che i ripari del campo fossero molto grandi; nondimeno dal manco lato, doue egli con molta prestezza cominciò a dare l'assalto, cacciò di su i bastioni i soldati di Pompeo. Era nelle porte calata per impedire la Saracinesca, & quiui si combattè alquanto, facendo forza i nostri di spezzare & entrar dentro, et coloro brauamente difendendosi; combattendo ualorissimamente in questo luogo T. Pulcione per opera di cui habbiamo gia dimostrato essere stato tradito l'essercito di C. Antonio. Ma pure i nostri per lo ualore loro restaron finalmente uincenti, & tagliato il serraglio, saltaron primeramente dentro del campo maggiore, & poscia dentro quel forte anchora, che era serrato dentrò a ripari del campo maggiore, & perche i soldati di quella legione, ch'erano stati ributtati, s'eran ritirati in questo, ammazzarono alcuni, che si uolsero opponer loro. Ma

Operationi de Cesare.

Colonelli numero trè tatre.

Tito Pulcione.

La fortuna di gran potere in tutte le cose.

la Fortuna, la quale è di gran potere in tutte le cose, ma sopra tutto nell'imprese della guerra, in breuissimo spatio di tempo fa molte gran mutationi, si come allhora auenne. Le compagnie del destro corno della battaglia di Cesare, per non saper bene il luogo, andaron seguitando lungo la tela di que'ripari, che come gia detto habbiamo, si distendeuano per fino alla riua del fiume, cercando di trouar la porta del campo, perche giudicauano, che ella fosse murata, & a guisa de' bastioni serrata. Ma poi che si furono auueduti, como i ripari si congiugneuano col fiume, non ui trouando alcuno, che quiui facesse difesa, saliron di presente sopra i ripari, & tutta la nostra caualleria seguitò dietro à soldati de' colonnelli. Pompeo intanto essendo frammesso questo assai buono spatio di tempo, & auuisato di tal cosa, leuati dal lauoro i soldati della quinta legione, gli condusse seco a soccorrere i suoi. Et in quello istesso tempo cominciauano i suoi caualli a uenirsi a nostri appressando, e uedeuasi la battaglia de'nostri soldati, i quali haueuan preso i ripari, essere in ordine, & in uno istante si uide ogni cosa hauer fatto mutatione. Perche i soldati di Pompeo ripreso animo per la speranza del presto soccorso, stretti insieme faceuan difesa alla principal porta del campo, & gia cominciauano con impeto a uenir contra i nostri: i caualli di Cesare perche saliuano sopra i ripari per uno stretto passo, dubitando di non potersi poi ritirare, gia cominciauano a uoltarsi in fuga. I soldati del destro corno della battaglia, perche si trouauano separati da quelli del manco, accortisi della

Animosità de'Cesariani.

Disordine de'Cesariani.

paura della caualleria, non uolendo essere stretti dentro a ripari, cominciarono a ritirarsi da quella banda d'onde s'haueuano fatta l'entrata, & gran parte di loro, non uolendo esser forzati di condursi la doue i ripari non erano di piu larghezza, che di dieci piedi, si gettarono giu nel fosso per loro istessi, & capitati ui male i primi, gli altri poi cercauano di saluarsi & d'uscir uia su pe' morti corpi di coloro. I soldati del sinistro fianco della battaglia, uedendo di su i bastioni esser comparso Pompeo, & come i loro si fuggiuano, sospettando anch'essi di non esser serrati in luoghi stretti, conciofosse cosa, che & dalla banda di fuori, & dalla banda di dentro hauessero i nimici, cercauano di ritirarsi per quella medesima strada, per la quale eran gia uenuti; & ogni cosa si uedeua piena di tumulto, di paura, & di fuga di si fatta maniera, che prendendo Cesare con le mani l'insegne di coloro i quali fuggiuano, & comandando loro, che stessero forti, alcuni seguitauano di correre a sciolta briglia doue haueuano disegnato, & alcuni per la gran paura lasciauano per fino all'insegne, ne si trouaua in somma pure uno, che uolesse far testa. Questa cosa sola in tanti trauagli fu fauoreuole a Cesare, che non andasse male affatto tutto l'essercito, che dubitando Pompeo, non sotto ui fosse ordinato qualche inganno che per quello, ch'io ne giudichi, cio era succeduto fuor della speranza di lui, che poco auanti haueua ueduto i suoi fuggirsi rotti del campo, stette per alquanto di tempo, che nõ hebbe ardire di uenirsi accostãdo a ripari, & i suoi caualli essendo presi da soldati di Cesare

Soldati del sinistro fianco.

Animo inuitto di Cesare.

Quello, che fu fauoreuole a Cesare.

& guardati i paßi ßtretti & il porto, erano tenuti ßi che non poteuano uenire i noßtri ßeguitando. Et in tal guiſa furon ad amendue parimente le parti coßi picciole coße di grande importanza. Perche i ripari tirati dal campo per fino al fiume, eſſendo gia preßi i ripari del campo di Pompeo, traruppono a Ceßare la uittoria gia fatta certamente ßua; & queßto iſteßo ritardata la preßtezza di coloro, che ßeguitarono i noßtri fu cagione di ßaluare tutti. Morirono in queßte due fattioni di uno iſteßo giorno nouecento ßeßßanta de' ßoldati di Ceßare de' caualieri Romani di gran cõto * Felginate, Tuticano, Gallo figliuolo di Senatore, C. Felginate da Piacenza, Agrauio da Pozzuolo, M. Sagratiuirro da Capua, cinquanta colonnelli, & trenta capitani. Bene è uero che di tutti queßti ne morì gran parte ne foßi & ne ripari & nelle riue del fiume oppreßi dal terrore de loro medeßimi, & dalla fuga ßenza riceuere alcuna ferita: & oltre a cio ßi perderono trentadue inßegne. In queßta battaglia fu Pompeo chiamato Imperatore. Ottenne queßto nome, & ßopportò d'eßßer da quindi innanzi di coßi fatta maniera ßalutato. Egli è bene il uero, che egli nelle lettere, che ßuole ßcriuere, non ßi è coßi ßottoßcritto, ne meno ne magiſtrati ßcoperße l'inßegna dello alloro. Labieno intanto hauendo dallui ottenuto, che è commetteße, che gli foßero dati i prigioni nelle mani, & hauendogli menati attorno per tutto, accioche foßßero ueduti da ognuno per una certa dimoßtratione, accioche ne fuggitiui ßi haueße maggior fede, chiamandoli commilitoni, & con ingiurioßißime parole doman-

Soldati di Ceßare quãti morirono.

* Altramẽte. Quattro cẽto caualieri Romani e' Tuticano Gallo figliuolo di Senatore & cẽto da Piacenza, et cẽto da Pozzuolo, e da Capua diece colonnelli, & trenta due Capitani.

Pompeo, quãdo chiamato Imperadore.

dandogli, se fosse costume de' soldati uecchi il fuggire, se tor loro in presenza d'ogn'uno la uita. Entrò ne' Pompeani per cagione di queste cose una si fatta confidanza, & tanto ardire, che non haueuano piu il pensiero uolto alla qualità della guerra, anzi che giudicauano di hauere gia uinto. Essi non pensauano, che il poco numero de' nostri soldati, ne che meno il mal sito del luogo, & la strettezza, essendo stati auanti presi i ripari del campo, & il doppio spauento & dentro & fuori de' ripari, ne che l'essercito spartito in due parti, si che l'uno non poteua dare all'altro soccorso, fossero di cio stati cagione; non aggiungeuano etiandio a queste cose, che non era cio auenuto per feroce affronto che si fosse fatto, che non s'era menato le mani, & che essi haueuano a loro stessi recato con la moltitudine maggior danno, & con l'essere in luoghi stretti, che non haueuano da lor nimici riceuuto: essi in somma non si ricordauano come le sorti della guerra e' pericoli son cõmuni, delle quali bene spesso picciolissime cagioni o per falso sospetto, o per subito & impensato terrore, o per disprezzo della religione, hanno apportati graui danni, quante uolte, o per colpa del capitano, o per difetto del colonello, e' nato nell'essercito disordine alcuno o mancamento. Ma non altramente, che se col ualor loro hauessero uinto, & che non potessero le cose far mutatione alcuna, sparguano con superbe lode & per lettere, & con la fama per tutto il mondo la uittoria, che quel giorno essi haueuano in tal guisa ottenuta. Ora Cesare ingannato ne gia presi partiti, et in tal guisa tolto da gia fatti di-

Varietà de Pompeani.

Sorti e Pericoli della guerra esser cõmuni

segni, auisò seco stesso di douere in tutto mutare l'or-
Parlamẽto di Cesare a suoi. dine di quella guerra. Egli dunque cauate in uno stes-
so tempo tutte le genti da luoghi loro, & lasciato da
banda il combattere i ripari, & ragunato tutto l'es-
sercito in un luogo, fe parlamento à soldati, & con-
fortogli, con belle parole, che non uolessero soppor
tare con malo animo le cose, che erano auuenute, &
che non uolessero per cio spauentarsi & sgomentare,
& che ponessero molte imprese felicemente da loro
fatte all'incontro di quest'una succeduta loro in con-
trario, & questa ancho mezzanamente: Che si doue
ua tenere obligo con la Fortuna, che hauessero preso
l'Italia senza, che ui fosse ferito pure un soldato; che
hauessero fermata la pace nelle due Spagne piene di
huomini bellicosissimi, sotto il gouerno di capitani pra
tichissimi & essercitattssimi, che hauessero nelle lor
forze ridotte le prouincie uicine, & quelle d'onde si
traeuano i biadi. Che si doueuano in somma ricorda-
re, con quale felicità & ageuolezza come per lo mez-
zo delle nimiche armate, essendo presi tutti non sola-
mente i porti, ma i lidi ancora, fossero tutti stati à
Saluamento portati a terra. Doue se le cose tutte non
succedeuano loro felicemente, che si doueua con l'in-
gegno & con l'arte supplire, là doue mancaua la for-
te, e che di quel danno, che s'era riceuuto, si doueua
Cagione della rotta de' Cesariani. piu tosto ogn'altr'huomo, che lui imputare. Che egli
haueua dato loro il luogo da combattere securo, che
haueua presi i ripari del campo nimico, & haueuan
fotti & cacciati coloro, che faceano difesa. Doue se
pure ò l'essersi eglino messi in disordine, ò uero qual-

che errore, ò pure ancora la sorte haueuano loro tra rotta la gia guadagnata & certa uittoria, che doueuano tutti usare ogni arte & forza di far si, che si ristoraſſe il riceuuto danno. Per che se cio si faceſſe, oltra che il danno loro si uolterebbe loro in bene, si come era gia sotto Gergouia auuenuto; quelli altresi, che non haueuano uoluto per paura combattere, anderebbono hora spontaneamẽte ad affrontare i nimici. Chiaramonte.

Poi che Ceſare hebbe posto fine à queſto ſuo ragionamento, notò di manifeſta uergogna alcuni alfieri, & tolſe loro il luogo. Certa coſa è, che per queſto danno riceuuto, nacque tal dolore in tutto l'eſſercito, & entrò in tutti coſi fatto diſiderio di ricuperare la perduta fama, che alcuno non ui haueua che attendeſſe, che gli foſſe comandato da alcun colonnello ò capitano, & ciaſcuno oltre accio ſi ſottometteua in luogo di pena a qualunche piu graue fatica, & tutti ugualmente erano acceſi di ardente diſiderio di condurſi à menar le mani. Animoſità rientrata ne' ſoldati di Ceſare.

Ora giudicando alcuni de' primi ordini dalle parole di Ceſare infiammati, che foſſe da ſtar fermi quiui, & di uenire al fatto d'arme, Ceſare era di contrario parere, ne ſi fidaua anchora molto ne ſoldati pieni di ſpauento, & auiſaua, che foſſe da laſciar paſſare qualche ſpatio di tempo, perche gli animi loro ſi rinfrancaſſero, & oltre accio laſciati i ripari, dubitaua non loro doueſſe mancare il grano. La onde ſenza metter punto di tempo in mezzo, hauuto ſolamente riſpetto à feriti e malati, mandò al principio della ſeguente notte tutte le bagaglie del campo ad Appollonia, ne uolle, che ſi poſaſſero mai fino à tanto, Bagaglie del campo mãdate ad Appollonia

che non s'erano condotti là, doue andauano, & alla guardia loro mandò una legione. Menate queste cose al fine, ritenne due legioni nel campo, & cauate da piu porte l'altre fuor de' ripari, poco auanti all'apparire del giorno, le fe andare auanti per quel medesimo uiaggio, & frameſſo alquanto di tempo, acciò che ſi manteneſſe l'uſato della guerra, & che la preſtiſſima ſua partita non ueniſſe a notitia del nimico, uolle che ſi mandaſſe la grida, che ſi moueſſe il campo, & uſcito ſubito fuori, & ſeguitando la retroguarda della battaglia, ſi fu preſtamente diſcoſtato dal campo. Ne meno d'altra parte Pompeo conoſciuto il ſuo diſegno, miſe punto di tempo nel ſeguitarlo, ma ſolo hauendo uolto il penſiero ſe gli haueſſe potuti corre impediti nel uiaggio, & ſpauentati, cauò l'eſſercito fuori de' ripari, & ſpinſe auanti la caualleria per trattenere la retroguarda di Ceſare, ma non gli potè arriuare, perche Ceſare era ſcorſo molto innanzi, hauendo ſpacciatamente fatto marciare auanti le genti. Ma tosto che furono arriuati a Genuſo fiume che haueua gli argini ſuoi molto impediti, la caualleria, che era uenuta loro dietro appiccata la zuffa con la coda delle genti gli ueniuano trattenendo. Ceſare mandò toſto i ſuoi caualli a opporſi a coſtoro & framiſe tra queſti quattrocento ſoldati di quelli della guardia dell'inſegne armati alla leggiera, iquali ſi portarono ſi bene, che fattaſi la fattione tra la caualleria gli ruppero e uoltarono in fuga tutti; & ne ammazzarono molti, & eſſi tutti ſi ritirarono a ſaluamento alla battaglia loro. Poi che quel giorno ſi fu fatto ragioneuole camino, ſi come

Ceſare ornatamente ſi diſcoſta dal campo.

Genuſo fiume.

Caualleria di Ceſare uince.

come Cesare haueua gia disegnato, & passato l'esercito di la dal fiume Genuso, si fermò con le genti dentro i ripari altra uolta dallui fatti all'incontro di Asparago, & fe che tutti i soldati si fermassero dentro de' bastioni fatti in quel luogo, & mandata fuori la caualleria per cagione di prouedersi di strame, comandò tosto, che per la porta principale del campo si ritirassero dentro à ripari. Et anche Pompeo d'altra parte poi che egli hebbe finito il uiaggio di quel giorno, fermò il campo dentro de' suoi uecchi ripari sotto Asparago. I soldati suoi perche per trouarsi i loro bastioni e' ripari ancho interi non haueuano da lauorare, alcuni si discostauano quindi per fare prouisione di legne, & di strame, & alcuni altri, iquali perche haueuano in un subito preso il partito di marciare auanti, lasciata gran parte delle bagaglie, & robbe loro, tutti dalla uicinità dell'altro campo, posate l'armi ne gli alloggiamenti, lasciauano i bastioni per andare à torle. Ora Cesare, trouandosi costoro impediti si, che non gli poteano seguitare, il che egli hauea gia antiueduto douere auuenire, quasi d'intorno al mezzo del giorno dato il segno del diloggiare fe muouere l'essercito, & raddoppiato il uiaggio di quel giorno, si discostò quindi otto miglia, il che Pompeo per essersi i suoi soldati partiti, non potè fare altramente. Cesare il seguente giorno mandate somigliantemente le bagaglie auanti nel cominciar della notte, si parti poscia anch'egli poco auanti al giorno, accio che se fosse per auentura auuenuto, che gli fosse stato forza di combattere, hauendo l'esser-

Asparago.

Cesare fa mouer l'essercito.

cito senz'alcuno impedimento potesse metterſi a ogni subito caſo. Et ne glialtri giorni ancora, che ſeguirono ſe il medeſimo: per le quai coſe auenne, che ne per cagione de' profondißimi fiumi, ne di ſtranißime ſtrade, che ſi trouauano, egli nõ riceuette dãno alcuno. Percioche Pompeo hauendo meſſo l'indugio quel primero giorno, & preſa in darno la fatica di quegli altri di, perche marciaua à gran giornate, & era diſideroſo di arriuar coloro, che erano per buono ſpatio andati auanti, il quarto giorno miſe fine al ſeguitargli, & giudicò di douer prendere altro partito. Faceua di meſtiero à Ceſare per far poſare i feriti, & pagare l'eſſercito, & per cagione altreſi di fare ſtar forti i confederati, & laſciar le guardie per le città, di condurſi ad Apollonia. Ma e' non conſumò in queſte coſe tutte maggiore ſpatio di tempo, che quanto ne facea di biſogno ad uno, che haueſſe gran fretta: & dubitando non aueniſſe male à Domitio, & non Pompeo arriuaſſe prima di lui, con ogni preſtezza, & arte ſollecitaua quanto piu poteua di arriuare cola doue e' ſi trouaua. Et in ſomma ſi fondaua a prender coſi fatto partito ſopra queſte ragioni. Che ſe peraventura anche Pompeo ſi conduceſſe quiui, hauendolo leuato dal mare, & allontanato da quelle genti, lequali haueua à Durazzo meſſe inſieme, & toltolo dell'hauere de' grani, & delle uittouaglie, lo coſtringeſſe à uenir ſeco alle mani con uguale conditione di combattere. Se eſſo paſſaſſe in Italia, egli congiunto l'eſſercito ſuo con quello di Domitio paſſando per la Schiauonia ſe n'andaſſe à dare iui ſoccorſo. Doue ſe pure

Pompeo marciaua a gran giornate.

A Ceſare faceua biſogno di condurſi ad Apollonia.

è facesse forza di prender per forza Apollonia, & Orico, & di cacciarlo di tutti que' paesi uicino al mare, essendo non dimeno assediato Scipione, e' uerrebbe à fare, che esso sarebbe necessariamente forzato di dare aiuto à suoi. La onde Cesare mandati alcuni messi a L. Domitio, gli scrisse, & gli mostrò quanto e' uoleua, che si facesse, & lasciati quattro colonnelli alla guardia d'Apollonia, uno alla guardia di Lisso, & tre che guardassero Orico, & fatti fermare tutti quelli, che rispetto alle ferite erano infermi, cominciò a passare per l'Epiro, & per l'Acarnania. Pompeo ancora facendo per congiettura giudicio de' disegni di Cesare, stimaua che fosse da usare ogni sforzo di condursi quanto piu tosto si potesse la, doue era Scipione, accioche se Cesare u'andasse, e' potesse soccorrere Scipione. Se pure e non uolesse partirsi de' luoghi uicini al mare, & da Corcira perche egli forse attendesse de' soldati, & de' caualli, che uenissero d'Italia, esso potesse con tutte le sue genti assaltar Domitio. Ora queste erano le cagioni, & moueano amendue à cercare d'usare grandissima prestezza, & per potere ciascuno essere in fauore à suoi, & per abbassare quanto si potesse gli auuersarij, non uolendo, che mancasse loro del tempo l'occasione. Ma l'andare ad Apollonia haueua tolto Cesare dalla dritta strada, Pompeo passando per Candauia se n'andaua speditamente alla uolta della Macedonia. Vi nacque oltre accio all'improuiso un'altra cosa di gran disagio, & danno: che Domitio, il quale haueua tenuto piu giorni il campo affronte al campo di Scipione, si era quindi

Cesare scriue a Lucio Domitio.

Alessio.

Albania.

Corfu.

Cagione per che Cesare e Pompeo s'affrettauano.

Heraclea Sentica.

partito per cagione de grani, & haueua fatto il cammino da Heraclea Sentica, laquale è sotto Candauia, sì che pareua, che la Fortuna lo guidasse nelle mani di Pompeo. Cesare in quel tempo non sapeua di cio cosa ueruna. Essendo in un tempo mandate da Pompeo lettere per tutti i paesi uicini, & per le città d'intorno, et gli auuisi della giornata fatta sotto Durazzo molto piu largamente ancora, & con superbia maggiore, che in uero non era succeduta la cosa, la fama s'era ueFama che Cesare fusse rotto.

nuta spargendo, come Cesare già rotto, hauendo perduto quasi tutto l'essercito, se n'andaua fuggendo. Haueuano queste cose fatto sì, che le strade gli erano impedite, & appresso haueuano leuate alcune città dalla sua diuotione. La onde egli auenne per queste cagioni, che i mandati da Cesare à Domitio per diuerse uie, & da Domitio à Cesare, non poteuano in alcun modo far que' uiaggi, che doueuano. Ma gli Allobrogi famigliari di Roscillo, & di Ego, iquali habbiamo già detto essersi fuggiti da Cesare, & andati à Pompeo, hauendo per la strada ueduto le spie di Domitio, ò che lo facessero per la pratica loro uecchia, per che s'erano insieme trouati nelle guerre della Francia, ò per essere insuperbiti, & inalzati, raccontarono appunto la maniera, nella quale il tutto era seguito, & appresso diedero contezza dell'andata di Cesare, & della uenuta di Pompeo. Onde Domitio

Sauoihi.

Domitio ua ad incontrare Cesare ad Eginio.

auuisato da costoro, appena auanzandogli per spatio di quattr'hore, schiuò per beneficio de' nimici il pericolo, & andò ad incontrare Cesare ad Eginio, che è una terra posta appunto all'incontro della Thes-

saglia, mentre egli veniua. Cesare congiunto questo essercito al suo giunse à Gomphi, che è la prima terra, che si truoui nella Thessaglia da coloro, che vengono dello Epiro, il popolo di cui haueua pochi giorni auanti mandato à Cesare ambasciadori, con fargli intendere che si seruisse di tutte le facultà loro, & haueano domandato, che desse loro de' suoi soldati alla guardia. Ma gia era scorsa si auanti la fama, che detto habbiamo, della guerra di Durazzo, che s'era venuta accrescendo in molte parti. La onde Adrosthene gouernatore della Thessaglia, amando molto meglio d'esser compagno di Pompeo nella uittoria, che di Cesare nelle auuersità, ragunò nella terra tutta la multitudine de gli schiaui, & de' liberi delle ville, & fe serrare le porte, & mandò suoi messi à Scipione, & à Pompeo, che douessero andare à soccorrerlo, perche se auenisse, che fosse prestamente soccorso, si fidaua ne' ripari, & nelle fortificationi della terra, che altrimenti non poteua tenersi per lungo assedio. Scipione poscia che seppe come gli essercitì s'eran partiti da Durazzo, haueua condotto le legioni à Larissa. Non si faceua ancora Pompeo vicino alla Thessaglia Cesare fortificato il campo, comandò che si facessero delle scale, & de' gatti per dare un subito assalto alle mura, & che si apprestassero delle grati, & apprestate queste cose tutte, confortati con belle parole i soldati, mostrò loro, quanto grande utile gli sarebbe il prendere quella terra piena, & ricca per prouedere al mancamento di tutte le cose. E che insiememente si arrecherebbe con l'essempio di questa terrore all'al-

Gomphi prima terra, che si troua in Thessaglia.

Albania.

Cesare si mette ad assaltar Larissa.

tre città, & che in cio fare s'usasse ogni prestezza auanti che ui arriuassero le genti per dargli soccorso. Egli dunque, hauendo i soldati usato in cio tutto l'ingegno, & arte loro, quel medesimo giorno, nel quale arriuò quiui, dopo nona cominciando à dar l'assalto à quella terra cinta d'altissime mura, la prese auanti, che fosse coricato il Sole, & diedela in preda à soldati: quindi in un tempo mosse da questa il campo, & andossene alla uolta della città principale, & capo dell'altre del paese, di sorte, che ui fu auanti, che hauesse hauuto la nuoua della presa terra. I cittadini seguitando da prima quella medesima opinione, mossi dalle medesime cose, che dicendo s'andauano, serraron le porte, & misero i soldati con l'arme su per le mura, ma inteso poscia il successo della città da alcuni prigioni, iquali Cesare haueua fatto presentare sotto le mura, gli apersero le porte, & essendo con molta diligenza saluato loro ogni cosa, posta la sorte di quel popolo all'incontro di quella di que' di Gomphi, non ui hebbe alcuna città nella Thessaglia, fuor, che que' di Larissa, iquali eran guardati da Scipione con grossi esserciti, che non uenisse ad ubidire à Cesare, & à fare quanto fosse loro da esso comandato. Hauendo egli in tanto trouato per que' contadi un luogo molto commodo di biadi, iquali erano horamai poco meno, che maturi, diliberò fra se di attender quiui la uenuta di Pompeo, & di uedere il fine di tutta quella guerra. Arriuò Pompeo pochi giorni di poi nella Thessalia, & fatte le parole à tutto l'esercito, ringratio molto i suoi: essortò poi i soldati di Scipio-

Prestezza ō che Ces. prese la città.

Tutte le città della Thessaglia denno obedienza a Cesare.

ne, che poi che haueuano gia la uittoria certa in mano, uoleßero entrare aparte della preda, & de' premij, e riceuute tutte le legioni in un sol campo, uolle che Scipione entraße seco à parte dell'honore, & uolle che appreßo lui si sonaße come appreßo generale capitano, & che foße seco per lui un'altro padiglione da Prencipe di eßercito. Ora accresciute le genti di Pompeo, & congiunti due großi eßerciti, uenne à confermarsi in tutti l'opinione conceputa di prima, & fesi maggiore in tutti la speranza della uittoria, di si fatta maniera, che tutto quel tempo, che si frammettea, si pareua che ritardaße loro il tornarsene in Italia: & se mai auueniua che Pompeo andaße lentamente, ò con consideratione facendo qualche cosa, diceuano tal cosa eßere da spedire in un sol giorno, ma che egli si prendeua piacere di eßer signore, & di comandare, & di hauere gli huomini consolari & degni de' magistrati nel numero de serui. E gia contendeuano publicamente fra loro de' premij, & de gli uffici del sacerdotio. Gia ordinauano i consoli anno per anno. Alcuni chiedeuano i beni, & case di coloro, che erano nel campo di Cesare. E nel consiglio fu gran contesa fra loro, se si doueße tener conto di L. Hirtio, non ui si trouando presente, perche egli era stato mandato da Pompeo contra Parthi: percioche gli affettionati di costui pregauano per lui Pompeo, che non gli mancaße di fede, & gli manteneße quello, che partendo dallui gli haueua promeßo, accioche non si pareße, che restaße gabbato per sua cagione: & gli altri contradicendo, & affermando, che non doueua un

Vanità de' Pompeani.

L. Hirtio mãdato da Pompeo cõtra Parthi.

solo, hauendo tutti ugualmente sopportato una medesima fatica et uno istesso pericolo, essere antiposto à tutti gli altri. Gia nata contesa fra Domitio, Scipione, et Lentulo Spintere sopra la dignità sacerdotale di Cesare, & ogni giorno contendendosi, uennero finalmente à dirsi in publico dishoneste & ingiuriose uillanie: conciososse cosa, che Lentulo dimostrasse di douere essere rispetto all'età piu honorato; Domitio recasse auanti quasi che auantandosi, il fauore de' cittadini, & la dignità sua; e Scipione si confidasse nella parentela che teneua con Põpeo. Accio Ruffo anchora imputo appresso Pompeo L. Affranio, come traditore dell'essercito, la quale cosa diceua essere stata nella Spagna, Et L. Domitio disse in consiglio, come gli sarebbe piaciuto, che finita la guerra, si dessero tre tauolette ò tre scritti per giudicare coloro, i quali fossero dell'ordine Senatorio, & si fossero insieme con essi trouati à questa guerra, & che sententiassero contra coloro, che erano restati dentro in Roma, & contra coloro altresi, i quali si fossero ritrouati nello essercito di Pompeo, & non hauessero dato fauore alcuno nelle cose della guerra. E di quelle tauolette ò scritti fosse l'una di coloro, che giudicassero, che si douessero liberare da ogni pericolo; l'altra di coloro, che condannassero nella pena della uita: & la terza di coloro, che condannassero in danari. Et in somma tutti trattauano fra loro ne loro discorsi & ragionamenti, ò de' proprij honori, ò de premi di danari, ò di perseguitare i nimici loro. Ne pensauano punto al modo, col quale e' potessero uincere, ma piu tosto come

Contesa tra Lentulo e Domitio sopra il Sacerdotio di Cesare.

Auerti.

douessero guidarsi nella gia ottenuta uittoria. Ora fatta da Cesare la prouisione della uittouaglia, & messo animo à soldati, & frameſſo assai basteuole spatio di tempo della guerra fatta sotto Durazzo, il che gia gli pareua di hauere assai bene conosciuto, giudicò Cesare che fosse da tentare, che animo che haueſſe Pompeo del condursi al menare delle mani. La onde cauò le genti sue fuor de' ripari, & miſele in battaglia, primeramente in luoghi suoi, & non molto lontano dal campo di Pompeo, quindi ne seguenti giorni uolle, che andassero piu auanti discostandosi da ripari del suo campo, & conduceſſe le squadre sue fin sotto à que' colli, doue staua accampato Pompeo, & il fare questo metteua ogni giorno à soldati dell'essercito piu d'animo & d'ardire. Osseruaua nondimeno il suo usato ordine, di cui poco prima ragionato habbiamo nella caualleria, che perche quanto al numero delle genti, si trouaua di gran lunga inferiore, facea stare i giouani soldati spediti, di quelli dalla guardia dell'insegne soldati eletti, che fossero uelocissimi, fra caualli, & uolea, che quiui combatteſſero con l'arme loro, & questi per usare ogni giorno di essercitarsi in cosi fatta maniera di combattere, apprendeuano il modo di sommigliante guerreggiare. Et in tal guisa hauean fatto si, che mille caualli haueuano ardire, anchor che si trouaſſero in campagne aperte, di resistere all'impeto di sei temila di que' di Pompeo, ogn'hora, che lo richiedeſſe il bisogno, ne per essere quelli numero grande si spauentauano molto. Percioche in que' giorni era ancora auenuto, che s'era fatta fra caualli una fattione &

Cesare fa uscirle genti fuor de' ripari per tentare se Pompeo haueſſe animo di combattere.

Animosità de' soldati Cesariani.

era succeduta felicemente, & ammazzò uno di que' due Allobrogi, i quali, si come habbiamo mostrato piu adietro, erano passati nel campo di Pompeo, & molti altri insieme con esso. Pompeo perche haueua fermato il campo sopra un colle, ordinaua la battaglia delle sue genti appunto a piedi del monte, attendendo sempre, per quanto si pareua, se auenisse, che Cesare si conducesse in qualche luogo strano & cattiuo. Ora Cesare stimando, che Pompeo non si potesse in alcun modo tirare al combattere, giudicò, che questa maniera di guerra gli fosse commodissima, cio è di muouere il campo di quel luogo, doue era, & di star sempre in uiaggio: con questa speranza, che meglio si potrebbe prouedere di grano & uittouaglia nel uenir mouendo il campo, & andando hora in questo & hora in quell'altro luogo, & che insiememente potrebbe offerirsegli nel uenir marciando qualche occasione di attaccarsi con Pompeo, & che col uenire ogni giorno marciando, stancherrebbe molto l'esercito di Pompeo, se durasse una tal fatica, alla quale non erano usati. Fatta questa deliberatione, & dato gia il segno del partirsi quindi, & leuate le tende, si auidero come la battaglia di Pompeo fuor dell'usato costume s'era poco auanti discostata da ripari del campo piu del solito, si che si pareua, che si potesse appicare la fattione in luogo, che non era molto strano. Disse allhora Cesare, udendolo i suoi, essendo gia le squadre su le porte del campo, bisogna differire per hora il uiaggio, & che ci rechiamo à pensare al uenire al menare delle mani, se noi siamo d'animo pronto di entra-

Ordine di Pompeo.

Pensiero di Cesare.

Parole di Cesare a soldati.

re à combattere nella guisa, che sempre fino ad hora habbiamo bramato: non ritroueremo facilmente poscia di cio l'occasione. Et senza indugio hauendo i soldati in ordine, gli cauò de' ripari. Anche Pompeo d'altra parte mosso da conforti di tutti i suoi, per quello che di poi s'intese, haueua diterminato di uenire al fatto d'arme. Percioche egli a di passati haueua ancora detto nel consiglio auanti, che s'affrontassero le battaglie douere auuenire, che l'esercito di Cesare sarebbe rotto. Et hauendo tal cosa à tutti recato marauiglia. Io so molto bene, disse, che io ui prometto, cosa che è quasi à credere impossibile, ma udite un poco la ragione, che mi muoue à questo disegno, acciochè con animo piu franco possiate poscia iruene à cõbattere. Ho messo in animo à nostri caualli, & essi m'hanno promesso di douerlo fare, che subito, che ci saremo auicinati ben bene, essi debbano dal destro fianco della battaglia assaltare d: uerso doue e piu aperta, affine che, tolti i nimici in mezzo & assaltati dalla banda dietro, metessero prima in rotta l'esercito gia tutto sbaragliato, che fosse da noi tirato pure un pezzo d'arme contra i nimici. Et in questa guisa daremo fine senz'alcun pericolo delle fanterie, & senza che ui sia ferito pure uno de'nostri, à questa guerra. Et questa cosa non è molto difficile, perche noi siamo potenti molto nella caualleria. Et insiememente fe intendere à caualli, che da quindi inanzi stessero con l'animo pronto, & perche gia' si daua loro facultà di uenire al fare fatto d'arme, si come bene spesso haueuano stimato, che non mancassero del debito loro

Pompeo disse che l'esercito di Ces. sarebbe rotto.

Parole di Pompeo.

nel menare delle mani, accio che le fanterie non restas-
sero ingannate dalla openione, che di loro haueuano.
Labieno seguita il dire di Pom. Allhora Labieno facendo pochissimo conto delle genti
di Cesare, seguitò il dire di Pompeo, & alzando con
somme lodi il consiglio & parere di lui; non uolere
disse ò Pompeo recarti à stimare, che questo sia quello
essercito, il quale ha uinto la Francia & la Germania:
io mi son trouato in tutte quelle guerre, & non dico
hora sciocamente & fuor di proposito cosa, della qua
le io non habbia contezza: di quello essercito ue n'e ri-
masa picciolissima parte, perche gran parte di que'
soldati son morti, & è stato forza, che cio sia auue-
nuto in tante guerre; la peste, che fu l'autunno in Ita-
lia ne consumò molti; molti ne son tornati à casa; &
molti altresi ne son restati in terra ferma. Non haue-
te uoi inteso, come di coloro, che per cagione delle lo-
ro malatie non poteron passar di qua, si son fatti à
Brindesi piu colonnelli? L'essercito, che uoi hora ue-
dete, sono il piu genti fatte gli anni passati nella Lom
bardia, & la maggior parte sono delle colonie delle
città, che sono di la dal pò. Tutto quello non dimeno,
che u'era fra loro di buono, & che hauesse qualche
merto, è andato male nelle due fattioni, che son segui-
te sotto Durazzo. Poi che Labieno hebbe posto fine
Giuramenti di Labieno. a questo suo ragionamento giurò subito, che egli non
era per tornare mai in campo, se non tornaua uincito
re: & appresso essortò tutti gli altri, che uolessero
fare il medesimo. Pompeo comendando molto questa
cosa, giurò anch'egli il medesimo; ne fu ueramente al-
cuno fra tutti gli altri, che dubitasse punto di giura-

re. Ora poi che nel parlamento furon fatte queste cose, si partiron tutti quindi con speranza & allegrezza grande; & già nell'animo loro teneuano la uittoria certa, perche non si giudicaua, che sopra una impresa d'importanza, si grande, & da un Capitano generale cosi sperimentato & ualoroso, si affermasse in uano cosa ueruna. Poi che Cesare si fu appressato al campo di Pompeo, uide come la battaglia sua era di questa maniera ordinata. Erano nel sinistro corno le due legioni dategli da Cesare per diliberatione del Senato nel principio della discordia loro, l'una delle quali era chiamata la prima, & l'altra la terza. Quiui s'era fermato esso Pompeo. Staua nel mezzo della battaglia Scipione, con le legioni de' soldati Soriani. Eran messi nel corno destro la legione de' soldati di Cilicia, & i colonnelli de' soldati Spagnuoli, i quali habbiamo già mostrato essere stati condotti da Affranio; stimaua Pompeo, che questi tutti fossero gagliardissimi, & tutti gli altri hauea poscia fra messi nel mezzo, tra la battaglia di mezzo, & le due corna, & haueua fatto un numero di cento dieci colonnelli: questi erano il numero di cinquantacinque mila soldati. Eranui de' comandati intorno à due mila, i quali erano uenuti à trouarlo dal numero de gli eletti alla militia da generali capitani ne passati esserciti, i quali egli hauea sparsi per tutta la battaglia; e gli altri setti colonnelli hauea messi alla guardia delli alloggiamenti, & de' ripari uicini. Era il destro suo corno guardato dalle riue d'un rio, che quiui correua, che impediuano l'andarui; & per

Ordine della battaglia di Pompeo.

questa cagioni haueua messo all'incontro nel sinistro corno tutta la caualleria, i balestrieri, & que' dalle frombole. Cesare seguitando l'ordine solito da lui tenersi nelle passate guerre, haueua messo nel destro lato della battaglia la decima legione, & nel manco la nona, come che nelle due fattioni sotto Durazzo elle fossero iscemate & indebolite molto, & à questa giunse l'ottaua di si fatta maniera, che di due che erano, ne fe quasi una sola; & haueua comandato, che douessero l'una soccorrer l'altra. Haueua nella sua battaglia ottanta colonnelli di soldati; che faceuano il numero di uentidue mila, & due colonnelli haueua lasciati alla guardia del campo. Nel manco lato haueua fatto fermare Antonio, nel destro P. Silla; & Gn. Domitio nel mezzo della battaglia; & egli si fermò all'incontro di Pompeo. Et hauendo posto cura alle cose da noi dimostrate, dubitando non il numero grande de' nimici caualli togliessero in mezzo il destro corno, prese dalle tre parti della battaglia prestißimamente di ciascuno un colonnello; & fe di questi la quarta squadra, & uolle, che questa stesse afronte alla caualleria, & mostro loro quanto uoleua, che si facesse; mostrando come la uittoria di quel di consisteua nel ualore di que' colonnelli. Camandò medesimamente à soldati del terzo squadrone, & à tutto parimente l'essercito, che senza, che egli lo comandasse loro, non douessero per niente dar dentro, perche qualhora e' uolesse, che cio si facesse, ne darebbe loro segno con l'insegna. Ora confortando esso l'essercito, secondo il costume de' soldati, al

Ordine di Cesare.

Comandamento di Cesare a soldati.

combattere animosamente, & ricordando à tutti i benefici i quali egli haueua gia lungo tempo continuamente fatto loro, & i suoi portamenti; tornò primeramente loro alla mente, che tutti i soldati gli poteuano essere testimoni, quanto egli hauesse con ogni arte sempre cercato di uenire alla pace. Quello che per lo mezzo di Vatinio hauesse domandato ne fatti ragionamenti; le cose trattate con Scipione per mezzo di Aulo Claudio, In che maniera hauesse cercato con Libone à Orico di mandare gli ambasciadori, & come in somma e non haueua mai uoluto, che si spargesse per desdiceuole cagione il sangue de' soldati, & che si priuasse la Republica di uno di questi due esserciti. Poi che Cesare hebbe finito di cosi fattamente ragionare, pregatone da soldati, & essendo tutti infiammati di desiderio di cominciare à menar le mani, diede con la tromba il segno del dar dentro. Era nell'esercito di Cesare tra soldati fatti di nuouo Crastino, il quale era stato appresso lui l'anno passato Capitano della prima compagnia della decima legione, huomo in uero ualorosissimo. Questi tosto, che fu dato il segno, seguitemi, disse, soldati, che gia foste miei & sotto le squadre mie, & fate pel signor uostro quello, che gia hauete fermato nell'animo uostro di fare. Questa sola guerra & non piu ci resta à fare, la quale ogn'hora che sarà fornita, noi ricupereremo la nostra libertà, & egli la sua dignità. Et in quel dire guardando uerso Cesare; io, disse, ò Imperatore mi porterò hoggi di sorte, che uoi mi harete obligo, & renderetemi gratie ò uiuo, ò

Cef ricorda come egli haueа cercato diuenire alla pace.

o Clodio.

Crastino soldato di Cef.

morto, che io mi sia. Non hebbe cosi tosto posto fine al dire somiglianti parole, che si mosse in un tempo, & fu egli il primo, che mouendosi dal destro corno della battaglia, corse à dar dentro; & fu seguitato da forse cento uenti soldati eletti, che si mossero di lor proprio uolere dietro lui dalla medesima compagnia. Haueuano appunto lasciato tanto di spatio fra le due battaglie, quanto fosse basteuole per andarsi ad affrontare ad amendue gli esserciti. Ma Pompeo haueua gia fatto prima intendere a suoi, che sostenessero l'impeto di Cesare, e non si mouessero de' luoghi loro, & sopportassero, che la battaglia sua si uenisse à spartire: & per quanto si diceua, haueua cio fatto per ordine di C. Triacrio, acciochè si uenissero à rompere i soldati nel primo assalto, & la battaglia si uenisse allargando, & essi stando fermi ne gli ordini loro, potessero poscia assaltargli cosi sparsi, & haueua speranza, che fossero per dare piu debole & legger colpo l'armi, che doueuano esser tirate, ritenendo i soldati ne luoghi loro, che se essi andassero contra colpi di quelle. E che ne douesse parimente auenire, che i soldati di Cesare raddoppiato il corso si stancassero, & per istanchezza poscia mancassero. Ma noi giudichiamo per certo, che Pompeo non facesse tal cosa con alcuna buona ragione, concioſia cosa che tutti naturalmente gli huomini hanno una certa incitatione, & prontezza di animo, che uiene ad infiammarsi per lo desiderio & uoglia grande del combattere. Ora i Capitani degli esserciti non debbono gia questa frenare per niente,

Quello, che Pompeo haueua imposto a soldati

Auerti giudicio di Cesare circa l'ordine di Pompeo.

anzi piu

anzi piu tosto cercare di accrescerla: ne si dee credere, che sia stato gia anticamente ordinato, che da ogni parte si dessero i segni, et che tutti alzassero le grida, con le quai cose giudicarono, che si arrecasse, & à nimici spauento, et animo à suoi. Ma i nostri soldati, dato il segno, poi che con l'armi loro da tirare dette pili, molto à nimici moleste furono, scorsi auanti, & che si furono accorti, come i soldati non ueniuano correndo lor contra, pratichi per l'essercitio, et essercitati nelle passate fattioni, per se medesimi fermarono il correre, et giunti quasi che al mezzo di quello spatio si fermarono, per non accostarsi à nimici, quando fossero loro mancate le forze. E dopo, che furono stati cosi alquanto, ripreso di nuouo il corso, lanciarono l'armi dette, & prestamente, come Cesare hauea comandato, loro, strinsero le spade. Ne i Pompeani d'altra parte si tennero le mani à fianchi, anzi che schiuarono i colpi dell'armi tirate, & sostennero l'impeto delle legioni, ne si mossero da gli ordini loro; quindi tirate anch'essi l'armi loro tornarono alle spade. In quello istesso tempo i caualli tutti di Pompeo, si come era loro stato comandato, si spinsero auanti dal sinistro corno, & tutta la moltitudine degli arcieri si uenne spargendo, ne potè la nostra caualleria sostenere l'impeto loro, ma discostandosi alquanto diede loro la strada; onde ueduto questo i caualli di Pompeo, ueniano tutt'hora piu fieramente loro addosso, & cominciarono à spartirsi in squadroni, & à cercare di torre in mezzo la nostra battaglia da quella banda d'onde era scoperta. Ma tosto che Cesare si fu di tal cosa auueduto, diede il

Prudenza de' soldati di Cesare.

Caualleria di Pompeo si moue contra Cesare.

segno alla quarta schiera, laquale egli haueua gia fatta del numero de' colonnelli. Essi tosto corsero auanti, & con l'insegne spiegate assaltarono si gagliardamente i caualli di Pompeo, che non ui hebbe pure uno di loro, che stesse forte, anzi tutti uoltando loro le spalle, non solamente si ritirarono, ma fuggendo alla sfilata presero la uolta di certi altissimi monti, tolti uia costoro, tutti gli arcieri, & que' dalle frombole abbandonati, & senz'arme senza esser soccorsi, furon tutti tagliati à pezzi. Tolsero col medesimo impeto in mezzo que' colonnelli la battaglia di uerso il sinistro corno, combattendo sempre, & ualorosamente difendendosi i soldati della battaglia di Pompeo, & cosi gli uennero ad assaltare di dietro le reni. Comandò in quello istesso tempo Cesare, che la terza schiera, la quale era stata in posa, & non s'era mai mossa di luogo per fino allhora, douesse farsi auanti, et dar dentro. La onde entrando de' soldati freschi in luogo de gia stanchi, & altri assaltando dalla banda dietro i soldati di Pompeo, non poteron piu sostenere, anzi che tutti si uoltarono in fuga. Certa cosa è che Cesare non restò punto ingannato dall'openion sua, che da que' colonnelli de' quali egli haueа fatto la quarta battaglia, & messala affronte alla caualleria, hauesse principio la uittoria, nel modo, che haueа detto egli mentre faceua le parole à soldati. Perche la prima cosa fu da costoro rotta la caualleria; questi medesimi tagliarono à pezzi gli arcieri, & que' dalle frombole; da questi istessi fu tolta in mezzo dalla banda manca la battaglia di Pompeo, & quiui si cominciò à rompere, et uoltare

Quarta schiera di Cesare rompe la caualleria di Pompeo.

Ces non fu ingannato della sua opinione.

in fuga. Ora tosto, che Pompeo uide come i suoi caualli eran rotti, & che quella parte, nella quale era sopra tutto fermata la speranza sua, era gia ripiena di spauento, hauendo pochissima fede negli altri, si parti della battaglia, e senza indugio caualcando si ritirò dentro à ripari del campo, & à que' Capitani iquali egli haueua messi alla guardia degli alloggiamenti alla porta del campo detta pretoria, disse forte, & apertamente si, che fosse da soldati inteso, guardate bene il campo, & usate ogni diligenza nel diffenderlo, se per isuentura auuenisse cosa, che fosse à noi contraria: io in tanto men'uado riuedendo l'altre porte, & rinforzerò le guardie del campo. Subito che egli hebbe detto queste parole, se n'entrò nel suo padiglione, hauendo gia perduto la speranza del successo dell'impresa, & attendendo non dimeno il fine di essa. Cesare hauendo gia cacciati i soldati Pompeiani, che si fuggiuano dentro à i bastioni, giudicando, che non fosse da dare punto di tempo à i gia spauentati, confortò i suoi soldati, che si uolesero seruire del fauore, che mostraua hora loro la fortuna, & che doueßero dar l'assalto à ripari del campo. Essi come, che fossero molto riscaldati, & stanchi, perche gia era durato il combattere per fino al mezzo del giorno, trouandosi nondimeno pronti à sopportare ogni fatica, ubidirono à quanto fu loro comandato. Erano i ripari del campo difesi da que' colonnelli, che u'erano stati lasciati alla guardia, molto ualorosamente, & molto piu fieramente ancora da i soldati uenuti in aiuto della Tracia, & altri luoghi barbari. Percioche que' soldati,

Pompeo si ritira dẽtro a' ripari del campo.

Cesare comanda a soldati che seguano la uittoria.

che fuggendo della battaglia s'erano quiui ritirati, mancati d'animo, et stanchi dalla fatica, hauendo quasi tutti posate l'armi, & l'insegne militari, haueuano i pensieri piu tosto uolti à come potessero di nuouo fuggire, che à difendere il campo in modo ueruno. Ma quelli ancora, che si erano fermati su i bastioni, non poteron molto à longo star forti, rispetto alla gran quantita delle tirate frecce, & armi, ma ferito di loro la maggior parte, fu loro forza di ritirarsi, & subito tutti guidati da Capitani, & da' colonnelli, si ritiraron fuggendo sopra certe montagne altissime, che si congiugneuano co' ripari del campo. Poteuasi uedere per gli alloggiamenti del campo di Pompeo le tauole, & luoghi, doue mangiauano, apparecchiate, le credenze piene d'argenterie per tutto distese, & tutte le tende sparse di uerdi cespi d'herbe; & oltre accio il padiglione di L. Lentulo, et d'alcuni altri ricouerto d'hellera, & molte altre cose appresso, che dimostrauano ueramente la troppo grande loro sontuosità, & fidanza d'ottenere la uittoria, di maniera, che si poteua ageuolmente far giudicio, essi non hauere hauuto sospetto alcuno del fine, che doueua hauere quel giorno, si che non cercassero tutti i piaceri, & diporti non necessarij, e poi rimprouerauano al meschinissimo, & ueramente pacientissimo essercito di Cesare questa loro sontuosità, al quale erano sempre mancate quasi tutte le cose necessarie. Pompeo poi che gia i nostri erano passati dentro à bastioni, abbattutosi in un cauallo, gettate uie l'insegne imperiali, si fuggì per la porta detta decumana fuor del cãpo, quindi stringendo quan-

Pompeani fuggono alle mõtagne

Apparecchi di delitie, che si trouarono ne gli alloggiamẽti di Põpeo.

to piu poteua il cauallo ne fianchi, se n'andò uerso Lariſſa. Ne si fermò gia quiui, ma trouati alcuni pochi de' suoi gia fuggiti con la medesima prestezza, non restando di caualcar ne anco la notte, accompagnato da trenta caualli solamente giunse al mare, & quiui montò sopra una naue, che portaua grano, bene spesso per quanto si diceua, dolendosi, di essere stato ingannato di si grande openione, che da quella sorte di huomini, da' quali haueua sperato ottenere la uittoria, essendo egli no stati i primi a cominciare à romperſi, fosse quasi per quello, che si pareua, stato tradito. Poi che Cesare hebbe presi gli alloggiamenti di Pompeo, strettamente pregaua i soldati, che non uolessero, per essere occupati tutti nel far preda, perdere l'occasione di recare quell'impresa à buon termine, & ottenuto da loro tal cosa, diede ordine tosto di cingere intorno intorno con ripari, & bastioni, il monte. I soldati di Pompeo diffidandosi di quel luogo, perche in esso nõ ui haueua dell'acqua, lasciato il monte, cominciarono tutti insieme à prender la strada alla uolta di Lariſſa. Cesare tosto, che si fu di cio accorto, fe dell'essercito suo due parti, & una parte uolle, che ne restasse ne gli alloggiamenti di Pompeo, & l'altra parte rimandò là, doue erano i suoi ripari, & egli menò seco quattro legioni, et per piu commode strade cominciò à uenire opponendosi à soldati di Pompeo, & andato auanti sei miglia, ordinò tutte le sue genti in battaglia. I soldati di Pompeo auuedutisi di tal cosa, si fermarono sopra la cima d'una montagna. Correua a piedi del monte un fiume. Cesare confortò con piu parole i soldati, &

Põpeo presso a cauallo si fuggi uerso Lariſſa, e dindi s'imbarco in mare.

Cef. seguita i soldati di Pompeo.

ancor che per le continue fatiche di quel giorno si tro uassero tutti lassi, & fiacchi, & che gia si facesse la notte uicina, separò nondimeno il fiume con piu ripari da quel monte, accio non potessero i soldati di Pompeo andare quella notte à prender quindi dell'acqua. Essendo gia il lauoro di Cesare recato al fine, essi mandati loro ambasciadori, cominciarono à trattare di rendersi à Cesare. Alquanti huomini dell'ordine Senatorio, iquali s'erano con costoro mescolati, cercarono la notte fuggendo di saluarsi. Cesare tosto, che fu cominciato à rischiararsi il nuouo giorno, comandò che tutti quelli, che s'erano nel monte fermati, douessero tosto discendere nel piano, et gettar uia l'armi; et subito che tutti senza replicarui nulla hebbero cio messo ad effetto, & che con le braccia aperte gettatisi per terra con le ginocchia lo pregarono piangendo, che uolesse saluare loro la uita, hauendogli confortati, comandò loro, che si leuassero in piedi, et hauendo in presenza di tutti loro detto alcune parole d'intorno alla sua piaceuolezza & clemenza, acciochè hauessero minor paura, uolle che tutti fossero salui, & impose à soldati suoi, che non fosse alcuno di costoro, che riceuesse dispiacere, & che non cercassero per niente di hauere alcuna delle cose loro. Et usata cosi fatta diligenza, comandò tosto, che uenissero dal campo à trouarlo altre legioni, et che quelle all'incontro, le quali egli haueua seco condotte n'andassero à riposarsi: & se ne tornassero al cãpo, & egli arriuò quel di medesimo à Larissa. Non morirono in quella giornata de' suoi soldati oltra il numero di dugento, bene è uero, che e'ui perdè d'intorno

Romania. Cesare fa depor l'arme a soldati Ces. e loro perdona.

à trenta capitani de' suoi, huomini in uero di sommo ualore. Vi fu medesimamente ammazzato, mentre ua loro sissimamente cõbatteua, Crastino, di cui ragionammo piu adietro, che gli fu tirata nel uolto una spada. Ne fu falso quello che esso disse, quãdo corse à dar dẽtro. Percioche Cesare stimaua si fattamente che'l ualore di Crastino fosse stato di tanta eccellenza in quella fattione, & giudicaua, che esso si fosse per lui portato benissimo. Trouauasi che dello essercito di Põpeo u'erano rimasi morti d'intorno à x v. mila persone; ma furon bene piu di uentiquattro mila quelli, che si diedero à Cesare; percioche que' colonnelli ancora, i quali erano restati alla guardia ne' ripari, s'erano somigliantemente dati d'accordo a Silla. Et oltre accio gran numero si saluaron fuggendo per le uicine citta; & à Cesare furon presentate di quella giornata cento ottanta insegne, & di quelle dall'Aquila * cinquanta noue. L. Domitio fuggendo del campo, et ritirandosi sopra certe montagne, mancandogli per istanchezza le forze, fu sopragiunto da caualli & morto. Arriuò in quel medesimo tempo D. Lelio con l'armata sotto Brindesi, et in quel medesimo modo, che habbiamo gia dimostrato hauer fatto Libone, prese quell'isola, laquale è posta all'incontro del porto di Brindesi. Et Vatinio, ilquale era al gouerno di Brindesi, hauẽdo somigliantemẽte coperte & armate le Scafe, si trasse dietro le naui di Lelio, & hauendone tirata una di cinque ordini di remi molto dall'altre lõtana, et due altre minori, le prese appũto nello stretto del porto. Et ordinò di impedire à que' dell'armata il prender dell'acqua dolce, hauendo messi

Quanto numero de' soldati di Pompeo furono uccisi.

* ouero noue.

Insegne presentate a Cesare.

Prontezza di Lelio.

lungo la riua i caualli alla guardia di terra. Ma Lelio seruendosi di quel tempo, che era il migliore per nauigare di tutto il rimanente dell'anno, si prouedeua dell'acqua, facendola con le naui da carico portare da Corcira & da Durazzo, ne percio si toglieua punto dal proposito suo, ne fu mai possibile auanti, che si fosse saputa la giornata fatta in Thessaglia, di farlo leuare del porto & dell'Isola ò per la riceuuta uergogna delle perdute naui, ò per lo mancamento delle cose necessarie. Quasi nel medesimo tempo Cassio con l'armata de' Soriani & de' Fenici & de' Cilici se ne uenne in Sicilia, & essendo l'armata di Cesare diuisa in due parti, & dell'una delle parti trouandosi capitano P. Sulpitio Pretore à Vibone uicino al mare, e dell'altra M. Pomponio à Messina; fu piu tosto Cassio con l'armata sua sotto Messina, che Pomponio hauesse potuto saper nulla della sua uenuta; & trouatolo tutto trauagliato, non hauendo alcune certe guardie, ne ordini fermi, & hauendo il uento grande & fauoreuole, hauendo le naui da carico piene di tormentina, e di pece, & di stoppa, et d'altre cose, che sono à proposito per dare il fuoco, le gettò nell'armata di Pomponio, & mise in tutte le naui il fuoco, che furon trentacinque, fra lequali ue n'erano uenti coperte. Nacque da questa cosa una paura si grande, che trouandosi una legione alla guardia di Messina, ui fu delle fatiche à difender quella terra: e se non era peraventura, che appunto in quel medesimo tempo arriuarono alcuni mandati con la nuoua della uittoria di Cesare, caualcando caualli per tal cosa ordinati, la maggior parte de gli

Corfu.

Cassio con l'armata in Sicilia.

Fuoco messo nelle naui di Pomponio.

huomini giudicauano, che e'sarebbe auuenuto che la terra si sarebbe perduta. Ma uenute cosi fatte nuoue appunto a tempo, fu la terra difesa. E Casio se n'andò alla uolta di Vibone à trouare l'armata di Sulpitio; e trouate le naui nostre attaccate à terra per cagione della medesima paura, fe con esse il medesimo effetto, che poco auanti con l'altre hauea fatto. Casio hauendo per auentura il uento fauoreuole, spinse auanti intorno à quaranta naui da carico, apparecchiate per dare il fuoco, & appiccatosi nelle nostre da amendue le bande il fuoco, arsero cinque naui: et uenendosi tutt'hora piu allargando la fiamma per lo uento grande, che soffiaua, i soldati delle uecchie legioni, iquali erano stati lasciati alla guardia delle naui, che erano del numero de' lasciati infermi, non sopportarono cosi fatta uergogna, ma mossi senza che fosse loro imposto da persona, saliron sopra le naui, & le staccarono da terra, et con impeto uoltisi contra l'armata di Casio, presero due naui da cinque ordini di remi, nell'una delle quali si trouaua esso Casio; ma Casio saltato in una Scafa si saluò fuggendo: furon prese oltra queste, due galee, ne u'andò molto, che uenne loro la nuoua della giornata fatta in Thessaglia, di sorte che fu cio creduto da Pompeani, perche fino allhora haueano giudicato sempre, che tal cosa si fingesse da luogotenenti & amici di Cesare. Casio hauendo inteso tai cose, si partì con l'armata di que' luoghi. Cesare intanto messe da parte tutte l'altre cose, auuisò, che fosse da ire perseguitando Pompeo in qual si uoglia luogo, che esso si ritirasse fuggendo, accio che e' non potesse mettere nuoui esser-

Casio ua a trouar l'armata di Sulpitio.

Naui de' Pōpeani prese

cìti insieme,& uenire con esso a nuoua guerra: andaua ogni giorno marciando auanti quanto era possibile di andare alla caualleria, & comandò à soldati di una legione, che con minori giornate lo uenissero seguitando. Era in Amphipoli attaccato uno editto in nome di Pompeo, che tutti i piu giouani Greci di quella prouincia, & i cittadini Romani douessero ragunarsi per prendere il giuramento. Ma e' non si poteua gia giudicare, se Pompeo hauesse mandato cotal bando per cagione di leuar uia il sospetto, per potere in tal guisa, quanto piu fosse possibile tener celato il suo disegno del fuggirsi; ò se pure per guardare con nuoue genti soldate la Macedonia, se fosse auuenuto, che alcuno fosse in essa entrato per darle molestia. Egli intanto si fermò una notte su l'anchore, & chiamati à se coloro, che in Amphipoli l'haueuano riceuuto in casa fattosi dare tanti danari, di quanti gli facea di mestiero per i bisogni suoi, & intesa la uenuta di Cesare, si parti quindi, et arriuò in pochi giorni à Mitilene, riceuuto duo giorni dal mare tempestoso. & aggiunte alcune altre naui ueloci uenne in Cilicia, & quindi in Cipro. Trouò qui ui, come per commune uolere de gli Antiochesi & di que' cittadini Romani, che si trouauano per loro negocij quiui, era stata presa la Roccha di Antiochia, solo per cagione di cacciarne lui, et essere stati mãdati messi à coloro, i quali, per quanto si diceua, s'erano fuggendo saluati nelle uicine città che non andassero per niente in Antiochia, doue se cio facessero, porterebbono non piccol pericolo di lasciarui la uita. Era questo medesimo auuenuto à L. Lentulo, il quale era stato

Editto di Pompeo in Amphipoli.

Fuga di Põpeo.

L Lent. P. Lentuli.

Consolo l'anno passato,& à P. Lentulo huomo consolare,& à molti altri appresso,in Rhodi. Concioſia cosa che tutti quelli,che fuggendo seguitauano Pompeo,& erano arriuati à queſt'Iſola ; non erano riceuuti nella terra,ne meno altresi nel porto,& essendo mandati loro meßi,che ſi douessero di que' luoghi partire,era comandato loro contra la loro uolontà, che douessero quindi ſtaccar le naui. Gia ſi ſpargeua la fama per le uicine città della uenuta di Ceſare. Pompeo inteſe queſte coſe tutte, laſciato il fatto propoſito di condurſi in Soria,preſi que' danari,che ſoleuano pagare al popolo Romano per tributo,et preſane buona ſomma etiandio da altri priuati, & fatto mettere nelle naui buona quantita di metallo per ſeruirſene ne biſogni della guerra,& due mila ſoldati armati,parte de'quali s'era fatto dare delle famiglie de'confederati,& parte n'haueua raccolti da coloro,che u'erano a loro negocij,& quelli,che de' ſuoi giudicaua ciaſcuno,che per impreſa coſi fatta foſſero il propoſito; arriuò à Peluſio. Era per auentura quiui il Re Tolomeo , il quale era fanciullo , & haueua ſeco un groſſo eſſercito , perche faceua guerra con Cleopatra ſua ſorella , la quale egli haueua,per lo mezzo de' ſuoi parenti & amici,cacciata del regno pochi meſi paſſati,& il campo di Cleopatra non era molto lontano dal campo di coſtui. Pompeo mandò dicendo à coſtui , ſe uoleua per l'amicitia, la quale haueua tenuta col padre , & per hauerlo gia riceuuto in caſa ſua , che egli ſi riparaſſe in Aleſſandria , & che egli uoleſſe nelle ſue miſerie con le ſue facultà aiutarlo & ſouuenirlo. Ma coloro ,

Fama della uenuta di Ceſare.

Pompeo arriua a Peluſio.

Re Tolomeo fanciullo.

i quali egli hauea mandati, esposta l'ambasciata, & fatto l'ufficio loro, cominciarono à ragionare troppo liberamente co' soldati del Re, et à confortargli, che non uolessero mancare à Pompeo, ma douessero fauorirlo, et non disprezzare la mala sua sorte. Trouauansi tra costoro molti de' soldati di Pompeo, i quali Gabinio prendendogli dell'essercito suo della Soria, haueua condotti in Alessandria, et hauendo sotto Tolomeo padre del giouane finita la guerra, ue gli haueua poscia lasciati. Intese allhora queste tai cose gli amici del Re, i quali rispettò all'età sua, haueuano il gouerno del regno, mossi ò, per quello che essi andauano di poi dicendo, dal sospetto, che Pōpeo solleuato l'essercito del Re, s'impadronisse d'Alessandria, et dello Egitto: ò pure disprezzato lo stato suo, come suole il piu delle uolte nelle infelicità & miserie auuenire, che molti de gli amici diuengono inimici, risposero alla scoperta, molto liberalmente & con amoreuolezza, & imposero che esso uenisse à trouare il Re. Essi poi ragionato secretamente fra loro, mandarono Achilla uno de' capitani del Re huomo dotato di grandissimo ardire, & L. Settimio colonnello de' soldati, che douessero ammazzare Pompeo. Ora chiamato Pompeo da costoro amoreuolmente, et tratto auanti da una poca di conoscenza, che haueua di Settimio, perche nella guerra fatta contra i corsari era stato suo capitano, scese con pochi de suoi sopra una picciola nauicella, & quiui da Achilla & da Settimio gli fu tolta la uita. Fu medesimamente per ordine del Re preso L. Lentulo, et fatto morire in prigione. Venuto Cesare in Asia trouò, come T. Appio

Soldati di Pompeo appresso il Re.

Auerte.

Ordine di ammazzar Pompeo.

Morte di Pompeo.

haueua cercato di tor per forza i danari del tempio di Diana in Efeſo, & che per cagione di tal coſa haueua chiamati quiui tutti i Senatori di quella Prouincia, per poterſi ſeruire di quella quantità di danari col teſtimonio loro, ma che trarotto dalla uenuta di Ceſare s'era quindi fuggito. Ecco come due uolte ſaluò in due tempi i danari di Efeſo. Certa coſa era medeſimamente, che nel tempio di Minerua in Elide raccontati, & annouerati i giorni da quello, nel quale Ceſare haueua felicemente fatto la giornata, la ſtatua della Vittoria, la quale era fermata quiui appunto auanti à eſſa Minerua, & riſguardaua la ſtatua di Minerua, s'era riuolta uerſo la porta & limitare del tempio. Vdiſſi oltre accio quel medeſimo giorno in Antiochia di Soria due uolte un romore ſi grande di eſſercito, e ſi grã ſoni di armi, che il popolo tutto della città meſſoſi in arme ſi preſentò ſopra le mura. Et queſto medeſimo auuenne in Tolomaide ancora. Sonarono ne tempi ſegreti & remoti in Pergamo, che ſon da Greci chiamati adita, ne' quali non è conueneuole d'entrare ſe non à ſacerdoti, i timpani. Moſtrauaſi medeſimamente à Tralli nel tempio della Vittoria, doue haueuano conſegrata una ſtatua à Ceſare, come in que' giorni era uenuta ſu fra le commeſſure del mattonato nel tetto una palma. Ceſare fermato pochi giorni in Aſia, hauendo inteſo, come Pompeo era ſtato ueduto in Cipro, congietturando fra ſe, che egli haueſſe dirizzato il ſuo camino in Egitto per l'amicitie, che teneua in quel regno, et per l'altre commodità di quel luogo, arriuò in Aleſſandria con una legione, la quale egli ſi haueua fatto

L. Lentulo fatto morire in prigione.

Ceſare ſaluo i danari di Efeſo.

Romori ſentiti in Antiochia, e in Tolomaide

Palma nel tempio della uittoria.

Ceſare in Aleſſandria.

uenir dietro della Theſſaglia, & un'altra, la quale s'haueua fatta dare da Fuſio luogotenente della Grecia, & con ottocento caualli, dieci naui lunghe Rhodiane, & poche delle Aſiatiche. Erano in queſte legioni tre mila dugento ſoldati. Gli altri per le ferite riceuute nelle paſſate guerre, & per le fatiche & per la lunghezza del uiaggio ſtanchi & affaticati, non l'haueuano altrimenti potuto ſeguitare. Ma Ceſare confidatoſi nella fama delle coſe dallui fatte, non haueua dubitato punto di marciare auanti con ſi debole eſſercito, & ſtimaua egli, che ogni luogo gli foſſe ſicuro. Inteſe in Aleſſandria la morte di Pompeo, & quiui ſubito che ſmontò della naue, udi le grida di que' ſoldati, i quali il Re haueua laſciati alla guardia della terra, & uide come tutti ueniuano à gara alla uolta ſua, perche gli andauano inanzi quelli, che portauano i faſci. Et tutti uniuerſalmente andauano dicendo, che facendo tal coſa ſi uenuua à torre di dignità alla maeſtà regia. Poſato queſto tumulto, ſi faceuano ſpeſſi romori ogni giorno per il concorſo delle genti, & molti ſoldati erano in ogni lato della città tagliati à pezzi: onde accortoſi di tai coſe, ſi fe uenire dell'Aſia altre legioni, le quali egli haueua già fatta de' ſoldati di Pompeo. Perche egli era quiui per forza ritenuto da uenti detti Eteſie, i quali ſon uenti contrariſſimi à coloro, che nauigando, partono di Aleſſandria. Giudicando in tanto, che al popolo Romano, & à ſe perche era Conſolo, s'appartenneſſe di giudicare ſopra le differenze de' Re, et tanto maggiormente ancora cõuenirſi all'ufficio ſuo, che nel paſſato conſolato, & per legge & per dili-

Animoſità di Ceſare.

Venti detti Eteſie.

beratione del Senato il padre Tolomeo era diuenuto cõfederato del popol Romano, mostrò loro come e' uoleua, che il Re Tolomeo, & Cleopatra sua sorella sbandassero gli esserciti, che haueano, et che piu tosto si terminassero di ragione auanti à lui le differẽze loro, che essi cõtendessero con l'armi fra loro. Haueua rispetto all'età del fanciullo, il gouerno del regno uno eunuco suo balio, il cui nome era Fotino. Cominciò questi à lamentarsi primeramẽte tra suoi, et prendere sdegno, che il re fosse chiamato in giudicio à difendere la causa sua. Quindi trouati alcuni amici del Re cõsapeuoli dell'animo suo, che gli erano fauoreuoli, fe segretamẽte uenire in Alessandria l'essercito, che era sotto Pelusio; e fe generale di tutte le gẽti quello istesso Achilla, di cui si è fatta poco adietro mentione. A costui messo su dall'offerte sue, & insuperbito dalle promesse del Re, mostrò per lettere & messi tutto quello, che uolea, che si facesse. Hauea il padre Tolomeo nel suo testamento lasciato herede de' suoi duo figliuoli il maggiore, e delle due figliuole quella, che auãzaua l'altra d'età. Et scongiurauа per tutti gli dei et strettamente pregaua il popolo Romano per la fatta lega in Roma, nel medesimo testamento, che queste cose tutte si mandassero ad effetto. Et una copia del suo testamento haueua egli mandato per suoi ambasciadori à Roma, accio si riseruasse nella camera publica; e perche rispetto alle publiche occupationi, non ui s'era potuta riponere fu lasciata in deposito appresso Pompeo; & l'altra copia di esso lasciata appresso di se et sigillata si mostraua publicamente in Alessandria. Ora trattãdosi auanti à Cesare sopra

Fotino haueua il gouerno del regno de Alessandria.

Achilla generale dell'essercito de gli Alessandrini.

Testamẽto di Tolomeo

queste cose, & egli sopra tutto uolendo come amico cõmune, & come arbitro, terminare & acconciare le differenze di que'Re, s'intese in un subito come l'esʃercito del Re con tutta la caualleria se ne ueniua alla uolta d'Aleßandria. Non erano i soldati di Cesare tanti, che se foße biſognato di combattere fuor della terra, egli si haueße poßuto rifidare in loro: ui restaua dunque, che egli si teneße dentro la terra ne' luoghi suoi, & che cercaße d'intendere il diſegno d'Achilla; comandò non dimeno à tutti i soldati, che doueßero stare in arme, et confortò il Re, che doueße mandare ambaſciadori ad Achilla, alcuno de' suoi famigliari quelli, che heueße appreßo di se di maggiore auttorità, et che gli faceße sapere qual foße il uolere suo. Onde mãdati da lui Dioſcoride, & Serapione, i quali erano stati amendue ambaſciadori à Roma, & erano stati di molto gran potere appreßo il padre Tolomeo, arriuarono auanti ad Achilla; & egli subito, che si furon presentati auanti allui, prima che uoleße udirgli, ò sapere la cagione, per la quale foßero stati mandati gli fe prendere, & comandò che amendue foßero ammazzati. E l'un di loro riceuuta una ferita, & preso fu da suoi leuato uia per morto, & l'altro fu morto affatto. Cesare dopò tal cosa, cercò di hauere il Re nelle forze sue, giudicando, che il nome reale foße appreßo de' suoi di grande auttorità, & accio che si pareße piu tosto, che quella guerra haueße hauuto principio dal priuato ordine et consiglio di pochi huomini & d'huomini di mala uita, che per ordine del Re. Era sotto di Achilla uno eßercito di soldati, che non pareua, che

Achilla comanda che siano amazzato Dioſcoride e Serapione.

Soldati di Achilla.

ne riſpetto

ne riſpetto al numero, ne riſpetto alla qualità de gli huomini; ne meno altreſi riſpetto all'eſſere uſati nelle guerre, foſſe da farne poco conto: percioche faceano il numero di uentimila ſoldati. Erano in parte coſtoro ſtati gia ſoldati di Gabinio, i quali haueuano gia appreſo i coſtumi del uiuere di Aleſſandria, & quella licentia; & haueuano gia apparato il nome et la diſciplina del popol Romano; haueuano oltre acio preſo moglie, & di eſſe hauuti figliuoli. Erano etiandio con coſtoro ſoldati raccolti di ladri & aßaſſini Soria, et del paeſe della Cilicia & de gli altri paeſi uicini. Vi s'erano medeſimamente ragunati molti sbanditi & confinati, & tutti i noſtri, che ſi fuggiuano haueuano un ricapito fermo & certo in Aleſſandria, & un certo modo di uiuere, che dato il nome foſſero nel numero de gli altri ſoldati; e ſe foſſe per auentura auuenuto, che alcuno foſſe ſtato ritrouato & preſo dal ſignore et padron ſuo, ui correuano i ſoldati, et glie lo ritoglieuano, & cio facendo trouandoſi nel medeſimo errore, ueniuano a difendere i loro dalla forza lor fatta per cagione del proprio loro pericolo. Erano uſati coſtoro per antico coſtume dell'eſſercito Aleſſandrino di richiedere & ſententiare nella uita gli amici del Re; di ſaccheggiare i beni de'ricchi per cagione di accreſcere le paghe loro; di aſſediare il palazzo del Re, di cacciare del regno alcuni, & alcuni all'incontro chiamarui. Eranui oltre accio duemila caualli, i quali erano gia inuecchiati in molte & molte guerre di Aleſſandria, haueuan rimeſſo nel regno Tolomeo padre, haueuano ammazzati due figliuoli di Bibulo; haueuan fatto guer-

Sbāditi nell'eſercito di Achilla.

Coſtume dell'eſſercito Aleſſandrino.

ra con gli Egittij,& erano in tal guisa essercitati nelle guerre. Achilla hauendo in queste sue genti gran fede,& hauendo in dispregio,rispetto al poco lor numero,le genti di Cesare,ueniua per forza d'armi riducendo Alessandria nelle forze sue,& oltre acio quella parte della terra,la quale teneua Cesare co' suoi soldati,& nel primo impeto fe forza di sforzare la casa, doue e' si trouaua. Ma Cesare messe ordinatamente per le strade le sue compagnie, sostenne l'impeto di costui. Et in quel medesimo tempo si combattè al porto,& fu tal cosa cagione di fare, che la fattione fosse molto piu lunga. Percioche essendo le genti spartite si combatteua in un tempo in molte strade,& i nimici faceuano ogni sforzo,essendo un grandissimo numero, di prender le naui lunghe,cinquanta delle quali n'erano state mandate in fauore di Pompeo,et dopò il fatto d'arme di Thessaglia se n'erano tornate à casa. Erano queste tutte galee di tre & di cinque ordini di remi accommodate & armate di tutte le cose, che per lo nauigare faceano di mistiero. Ve n'haueua oltra queste,*dodeci lequali soleuano sempre stare nel porto di Alessandria per guardia del luogo tutte coperte; si che se hauessero potuto impadronirsi di queste, leuata l'armata à Cesare sarebbono diuenuti signori del porto & di tutto il mare; & harebbono fatto si che Cesare non harebbe potuto hauere ne uittouaglia ne soccorso. La onde fu quiui con tanto impeto combattuto,con quanto fu possibile combatterssi,conoscendo colui,che in questa fattione consisteua la presta sua uittoria, & i soldati di Cesare la saluezza loro. Ma

Achilla si sforzo di prender la casa di Ces.

Galee.

* ouero xxij.

pure Cesare restò uincente, et fe mettere il fuoco in tutte quelle naui, & in quelle altresi tutte, le quali erano nello Arsanale, perche e'uedeua di non potere con si poche genti che si trouaua, guardare & difendere tante cose et intanti luoghi quindi se cõ molta prestezza smontare delle naui i soldati nell'Isola di Faro. Faro è un'Isola, doue è una torre di grãde altezza marauiglio samente fabricata, la quale ha dell'Isola preso il nome, quest'Isola posta all'incontro di Alessandria fa quiui porto: ma di uerso i paesi piu alti sporgendosi dentro nel mare per lunghezza di passi nouecento, tirati nel mare i fondamenti con stretta uia, & con un ponte si giunge con la terra. Hannosi fatto in quest'Isola l'habitationi gli huomini dello Egitto, & hanui fatto un borgo grande à guisa d'una città, e tutte quelle naui di qual si uoglia luogo, le quali ò per poco sapere & inauertenza, ò guidate dalla tempesta si tolgono alquanto dal corso loro, essi sogliono a guisa di corsari prendere & rubbare. Ne possono le naui, rispetto allo stretto del luogo hauer l'entrata ne porto contra la uolonta de gli huomini, che tengono l'Isola. Dubitando dunque allhora di questo Cesare, essendo i nimici intenti tutti al combattere, et hauendo fatto smontare i suoi soldati, prese l'Isola, & misei la guardia: e fu cagione con fare tal cosa, che si poteua sicuramente con le naui andare à portargli de' grani, & condurgli gente in soccorso. Perche di tutti i paesi uicini cauò genti, & le fe uenir quiui in aiuto suo. Si combattè di si fatta maniera per tutti gli altri lati della terra, che si partirono amẽdue della fattione senza uãtaggio

Cesare uincitore fe abbruciar l'armata.

Faro Isola.

Cesare prese il Faro.

alcuno,ne l'una ne l'altra parte fu rotta et molta in fuga. Erano di cio cagione l'essere i luoghi stretti,et morti pochi soldati di quà & di là. Cesare prendendo que' luoghi;che giudicaua piu necessarij gli fe la notte fortificare,nõ era il reale palazzo,nel quale egli da principio s'haueua preso l'alloggiamẽto, picciola parte della terra rispetto alla grandezza, & sua al palazzo u'era attaccato il teatro,che ui staua à guisa di fortezza,& haueua quindi l'entrata al porto,et all' Arsanale. Egli ne' giorni,che seguiron poi,accrebbe questi ripari,acciochè gli fossero à guisa di muro opposti à nimici, affine di non essere afforza costretto di combattere. La figliuola piu picciola intanto del Re Tolomeo guidata dalla speranza di esser fatta interamente reina di quel regno,si fuggì del palazzo reale,et andò à trouare Achilla,et cominciò insieme con esso à prendere il maneggio della guerra. Ma nacque prestamente differenza tra loro per cagione del uolere esser superiore:onde questo accrebbe appresso à soldati i doni per farsegli amici,& fauoreuoli della parte sua. Perciochè ciascuno tiraua con suoi grandißimi danni gli animi loro uerso di se. Ora mentre nel campo nimico le cose passauano di questa maniera, Fotino balio del putto et gouernatore del Regno nella parte di Cesare, mandando ambasciadori ad Achilla, & essortandolo, che non si douesse per niente torre dall'impresa,et che seguitasse animosamente,auertito di cio Cesare,et fatti prendere i messi,che andauano inanzi & in dietro, fu da Cesare fatto morire. E questi furono i principij della guerra Alessandrina. IL FINE DEL TERZO LIB.

Teatro.

Figliuola minore del Re Tolomeo ua a trouare Achilla.

Fotino fatto morir da Cesare.

# DE COMMENTARI DI C. GIV. CESARE, DELLA GVERRA ALLESSANDRINA DI AVLO HIRCIO OVERO OPIO.

## LIBRO QVARTO.

POI *che fu dato principio alla guerra in Alessandria, Cesare mandò per tutta l'armata à Rhodi, in Soria, & in Cilicia, & la fe quiui condurre; mandò per balestrieri in Creta, & à Malco Re de' Nabathei per caualli. Fe per tutto cercare dell'artiglierie, comandò grano, & che gli fossero mandati de' soldati. Si ueniuano in tanto accrescendo ogni giorno i ripari lauorandouisi continuamente; & in tutti que' lati della terra, che si giudicauano piu deboli si metteuano testuggini, & musculi. metteuansi medesimamente gli arieti d'uno edificio nell'altro, facendosi nelle mura buche, & tanto si ueniuano distendendo i ripari, quanto si ueniua gettando per terra ò si ueniua per forza prendendo; concioßia cosa, che la città di Alessandria sia sicura dal fuoco, perche le case & palazzi son fatti senza legnami, & senza traui, & son*

Prouedimẽti di Cesare

Forti fatti da Cesare.

tutte fondate in uolte, & son couerte di calceſtruz-
Diſſegno di Ceſare. zo e di certo ſuolo a guiſa di mattonato. Cercaua Ceſare ſopra ogn'altra coſa di ſeparare dall'altra parte della terra, una parte laquale una palude, che era dalla banda di mezzo dì, faceua ſtrettiſſima, con farui ripari, et tirarui i gatti, attendendo primeramente che ogn'hora, che le terra foſſe in due parti, le genti ſi potrebbono gouernare, & maneggiare col gouerno d'un ſolo, & ſotto un ſolo Capitano. Et oltre acio, che ſi poteſſe dare aiuto à coloro, iquali ſi trouaſſero ſtanchi per la troppa fatica, & che dall'altra parte della terra ſi poteſſe entrare à dar ſoccorſo. Ma ſopra tutto per hauere abbondanza d'acqua, & di ſtrame. dell'una delle quai coſe n'hauea pochiſſima quantità, & dell'altra per dire il uero non hauea nulla; & la palude poteua largamente dargli di amẽdue queſte co-
Solleeitudine de gli Aleſsãdrini. ſe. Ora non metteuano punto d'indugio gli huomini di Aleſſandria nello ſpedire, & maneggiare le facende, percioche haueuano mandato per tutti i luoghi, doue ſi diſtendono i termini dello Egitto, & per quanto tien quel regno ambaſciadori, & commiſſari per cagione di far gente: haueuano etiandio fatto condurre nella terra gran quantità d'armi, & di ſtrumenti da guerra, & gia ui haueuano ragunato un numero infinito di gente. Erano nella terra ancora dirizzate, & ordinate molte gran botteghe d'armi. Haueuano oltre acio fatto prender l'arme à gli ſchiaui giouani, & a queſti erano giornalmente date le ſpeſe, & erano pagati da que' cittadini, che erano piu ricchi, & potenti de gli altri. Hauendo diſtributte con

bell'ordine queste genti, guardauano i fatti ripari, ne' lati piu rimoti della terra. Haueuano ne migliori, & piu degni luoghi i Colonnelli de soldati uecchi, che non erano impediti in alcuna fattione, accio potessero correre freschi, & non punto affaticati in tutti que' luoghi, doue combattendo facesse di mestiero per dar soccorso. Haueuano in tutte le strade principali, & ne chiaßetti tirato tre tele di bastioni. Si faceuano di saßi quadri, & non erano di minore altezza, che di quaranta piedi: e tutte quelle parti della città, lequali eran piu baße, le haueuano fortificate con torri di dieci tauolati, Ne haueuano oltra queste fatte di quelle da tirare, oue bisognasse con altritanti palchi, & hauendole fabricate sopra certe ruote attaccate ad esse funi, & caualli, le tirauano per quelle piazze diritte cola, doue era loro à grado di tirarle. La città per essere abbondeuolißima, & copiosißima di tutte le cose, souueniua loro di quel tanto, che facea di bisogno. E gli huomini di essa industriosißimi, & di sottilißimo ingegno, faceuano tutto quello, che uedeuano à noi fare con destrezza, & arte si fatta, che si pareua, che i nostri imitassero loro nel fare le cose; & eßi ne trouauano etiandio molte per se medesimi; et à uno istesso tempo ueniuano à dar noia à nostri ripari, & à difendere i loro, & i principali loro ne parlamenti, & consigli, che tra loro faceuano, trattauano di queste cose. Che il popolo Romano si ueniua auuezzando à poco à poco à starsi in quel regno per cagione di farsene padrone; che pochi anni passati, Gabinio era uenuto in Egitto con l'eßercito; che

Fatti fatti da gli Alessandrini.

A'essandrini industriosi e di sottile ingegno.

Pompeo fuggendo s'era ritirato quiui, & Cesare u'era poi uenuto con le sue genti; & non era giouato loro punto l'hauer morto Pompeo, a fare che Cesare non si fermasse molto appresso di loro; doue se non lo cacciassero quindi, il regno loro era per mutarsi in prouincia, & che cio era da fare, quanto piu tosto si potesse. Percioche trouandosi egli hora quiui riserrato dalle tempeste, rispetto alla stagione dell'anno, non poteua altrimenti hauer soccorso de' luoghi oltra mare. Nata fra questo mezzo discordia fra Achilla, ilquale haueua il gouerno dell'essercito de' soldati ueterani, & Arsinoe minor figliuola del Re Tolomeo, si come s'e gia dimostrato, cercando l'uno, & l'altro di l'oro d'ingannar l'un l'altro, & uolendo colui tenere in mano il gouerno interamente: Arsinoe per opera di Ganimede eunuco suo balio restò superiore, & fe ammazzare Achilla. Morto costui ella sola senza compagno alcuno, & senza guardia teneua tutto il gouerno in mano, & a Ganimede fu data la cura dello essercito. Questi preso l'ufficio accrebbe i doni à soldati per farsegli beniuoli, & nel maneggio dell'altre cose, non si gouernaua con minor diligenza.

Arsinoe fe ammazzar Achilla.

Diserittione della citta di Alessandria.

La città di Alessandria è quasi tutta uota sotterra, & è piena di fogne e di condotti, che uanno per fino al Nilo, pe' quali si tira l'acqua nelle case priuate, la quale in spatio di tempo, poi si uiene a poco a poco à purgare, & fermarsi; & di questa usano di seruirsi ne loro bisogni i padroni degli edifici, & le famiglie loro. Concioßia cosa che l'acqua, che mena il fiume Nilo, è di si fatta maniera fangosa è torbida, che ge-

nera ne corpi molte infermita & diuerse. Ma quel popolo, & quella plebe si sta contenta di quello, che glie necessario, perche in tutta quella terra non ui ha fontana ueruna, Bene è uero, che questo fiume era in quella parte della città, che teneuano gli Alenssandrini. Per questo dunque fu mostrato à Ganimede, come poteua torre à nostri l'acqua, iquali spartiti quà, & là, per cagione di guardare i ripari si seruiuano di quell'acqua, che à strada per istrada cauauano dentro le case priuate delle fogne, & de' pozzi. Appresosi à questo partito come buono, si mise à una impresa ueramente grande, & difficile. Percioche tagliate le fogne, & canali; & in tutti que' luoghi della terra, iquali esso teneua serratigli di fuori, fe forza di tirare con rote & altre machine una grossa piena d'acqua del mare, & cosi tratta seguitaua tutt'hora da luoghi piu alti far si, che si spargesse in quella parte della città, che teneua Cesare. La onde l'acqua, che si cauaua da uicini edifici, si trouaua alquanto piu dell usato salata, & arrecaua à quelle genti tal cosa gran marauiglia, di quale esser potesse di cio la cagione, ne credeuano quasi à se stessi, dicendo loro quelli, che stauano piu da basso, che essi trouauano l'acque loro di quella sorte medesima, & di quello stesso sapore, che per l'adietro di trouarla erano usati, & cosi si ueniua tra loro di questa cosa ragionando, & gustandola conosceuano, quanta diferenza fosse tra quell'acque. Ma non ui corse poi molto tempo, che quella piu uicina, non si potè piu bere in alcun modo, & l'altra piu da basso anchora si tro-

Nel tenitorio di Alessandria non u'e fontana ueruna.

Ganimede procura di torre a Cesariani l'acqua.

uaua uie piu corrotta che non era, & piu ſalata. Nato per queſto caſo gran ſoſpetto, arrecò loro queſta coſa una paura ſi grande, che ſi pareua quaſi che tutti foſſero ridotti à uno ſtremo pericolo. Et alcuni mormorauano, che Ceſare indugiaua hora troppo à entrare in mare. Et alcuni altri faceuano il pericolo di gran lunga maggiore e piu da temere, che nello appreſtarſi à fuggire, non potrebbono far ſi, che non foſſero ueduti da gli Aleſſandrini, eſſendo eglino tanto picciolo ſpatio lontani da loro, & ogn'hora che eßi ſopraſteſſero loro, & gli andaſſero ſeguitando, non potrebbono in alcun modo condurſi à ſaluamento nelle naui. Ora dalla parte di Ceſare ui haueua un grandißimo numero di cittadini, i quali egli non haueua moßi niente delle loro habitationi, perche in preſenza de'noſtri fingendo ſi dimoſtrauano d'eßer loro fedeli, & pareua che ſi foßero ribellati à i loro; ſi che ſe io uoleßi hora mettermi à difendere gli Aleſſandrini, dicendo, che non foßero falſi & temerarij, ui ſi conſumerrebbono di molte parole in uano, & ſenz'alcun propoſito. Ma poi che in un medeſimo tempo ſi uiene à conoſcere e la loro natione e la natura altreſi, niuno ui ha certamente che non poßa tener per certo, che queſta natione è ſopra modo à propoſito per fare inganni, & tradimenti. Ceſare faceua con le parole ſue, confortando, & con ragioni efficaci, molto minore il ſoſpetto, & la paura grande de ſuoi. Percioche egli affermaua loro poterſi molto bene con cauar pozzi, & foßi, trouare dell'acqua dolce. Concioſiacoſa che tutti i lidi ſogliono naturalmente hauere in ſe uene d'ac-

Timore ne ſoldati di Ceſare.

Aleſsãdrini a propoſito per fare inganni e tradimenti.

qua dolce naſcoſte, doue ſe pure i lidi dello Egitto foſ- Conforti di Ceſare a ſoldati.
ſero di natura contraria à tutti gli altri, perche eßi tutta uia erano padroni aßoluti del mare, & i loro nimici non haueuano alcuna armata, non poteua in alcun modo eſſer uietato loro, che non poteſſero ogni giorno andare à prender l'acqua delle naui, ò di uerſo la ſiniſtra banda dal Paretonio porto, oueramente dalla man deſtra dell'Iſola di Faro; & queſte due nauigationi eſſendo diuerſe, non potrebbe mai auuenire, che foſſero in un tempo medeſimo da contrarij uenti impedite ſi, che non ui ſi poteſſe andare. A quanto penſauano poi del fuggirſi diceua, che non era per niente da prendere un tal partito non ſolamente da coloro, che haueuano il primo grado di dignità, ma ne meno altreſi da coloro, che non haueſſero i penſieri loro riuolti à uerun'altra coſa, che à ſaluare la propria uita; perche ſe durauano non picciola fatica à ſoſtenere co'ripari gli aſſalti, & impeti de'loro nimici, ſe foſſero abbandonati quelli, non potrebbono poſcia eſſer loro uguali, ne reſtar loro affronte, ne per luogo ne per numero di gente. Doue d'altra parte il montare Il fuggire Ceſare. incõmodo e difficile.
nelle naui, & maßimamente di ſu le ſcafe, uoleua un gran tempo, & era molto difficile. Doue gli Aleſſandrini all'incontro erano uelocißimi, & oltre accio haueano grandißima pratica, & contezza di que' luoghi tutti, & di quelli edifici. E che queſti huomini, che ſono nella uittoria ſopra modo inſolenti, correrebbono auanti, & prenderebbon prima tutti i luoghi piu alti, & gli edifici ancora, & in tal guiſa uerrebbono à uietare à noſtri il fuggire, & parimen-

te l'entrare nelle naui. Che dunque uoleſſero torſi da coſi fatto propoſito,& uoleſſero uoltare i penſier loro à uincere in tutti e' modi. Poi che Ceſare hebbe parlato in queſta guiſa à ſuoi, & meſſo animo à tutti, impoſe à capitani queſta faccenda,che laſciati da parte tutti gli altri lauori, uoltaſſero l'animo al cauare pozzi,& che non ſi fermaſſero mai pure una minima parte della notte. Meßiſi dunque à tale impreſa,et meſſo animo à tutti, che prendeſſero uolentieri tal fatica, ſi trouò in una ſola gran quantità d'acqua dolce. Et in tal guiſa ſi uenne à rimediare in pochißimo ſpatio di tempo alle difficili, & faticoſe machinationi de gli Alenſſandrini,& alle lunghe et grandisſime fatiche loro. Arriuò intanto que' due giorni a liti d'Africa poco ſopra Aleſſandria la trenteſima ſettima legione di que' ſoldati di Pompeo, i quali ſi erano dati à Ceſare, meſſa in mare da Domitio Caluino, con le galee benißimo fornite di grano, frecce, armi, & artiglierie & ſtrumenti da guerra.Furono impedite molti giorni continui queſte dal uento Euro, che ſoffiò per que' mari,ſi che non poteron mai prender porto. Ma ui ſono in tutto quel golfo di mare luoghi ueramẽte buonißimi per fermarſi ſu l'anchore. Hora coſtoro trouandoſi troppo longamente ritardati,& cominciando gia à patire di mala ſorte,riſpetto all'eſſer mancata loro l'acqua, feron di tutto auuiſato Ceſare, ad eſſo mandando una fuſta. Ceſare uolendo per ſe medeſimo prender quel partito, il quale eſſo giudicaſſe migliore, & riſoluerſi di quanto foſſe da fare, ſalì nella naue, & comandò, che tutta l'armata lo ſeguiAcqua dolce trouata da Soldati di Ceſa cauãdo di ſuo ordine pozzi.

Trenteſima ſettima legione di Põpeo gionta a Liti diAfrica.

taſſe, non ui hauendo meßi ſu alcuni de' noſtri ſoldati; perche hauendo diſcoſtarſi alquanto lontano quindi, non uoleua, che ripari reſtaſſero ſpogliati di gente. Et eſſendo arriuati cola doue ſi chiama il luogo Cherroneſo, & hauendo fatto ſmontare in terra gli huomini da remo, per cagione di prender dell'acqua, alcuni di loro eſſendoſi diſcoſtati un poco troppo dalle naui per andare à buſcare, furon toſto ſopragionti et preſi dalla caualleria de' nimici: e da coſtoro inteſero come Ceſare in perſona era uenuto nell'armata, & non haueua ſeco alcun ſoldato. Trouata queſta coſa, ſi diedero à credere, che la fortuna haueſſe apportato loro una gran facultà di far bene i fatti loro. Eßi dunque armaron toſto tutte le naui, le quali eßi haueuano appreſtate per metterſi à nauigare, di gente da combattere, & uennero ad affrontar Ceſare mentre tornaua con l'armata, il quale non uoleua per niente quel giorno uenire alle mani co' nimici per due cagioni; perche non haueua nelle naui niun ſoldato, & perche tal fattione ſi ueniua à fare à hora, che eran gia paſſate le dieci hore del giorno, e giudicauaſi, che la notte foſſe per arrecare maggiore ardire & ſperanza à nimici, i quali ſi rifidauano nella contezza, che haueuano de' luoghi; il douere oltre accio mancargli la poſſibilità di mettere animo à ſuoi, perche non ſi può mai mettere animo con parole baſteuolmente à propoſito, non ſi potendo notare ne' l ualore, ne la uiltà parimente et l'animo uile. Ceſare moſſo da queſte cagioni, fe dare à terra tutte quelle naui, che eſso potè et in quell uogo doue egli auiſaua, che eſſi non doueſſero paſsare.

Cherroneſo

Inimici uanno ad affrõtar Ceſare ilquale affrõto rifiutaua Ceſare per due cagioni

Naue Rhodiana nel destro corno di Cesare.

Era nell'armata di Cesare dal destro corno una naue Rhodiana, fermata lontano alquanto dall'altre; i nimici

Cesare soccorre la medesima.

subito, che hebbero ueduta questa, non si ritennero punto, & quattro naui distese & molte altre aperte con impeto grande si mossero ad inuestirla, onde fu forza à Cesare di soccorrerla, perche non riceuesse in sua presenza si grande ingiuria cosi uituperosamente, come che esso, & se gli fosse auuenuto cosa contraria, giudicasse che cio gli fosse meritamente auuenuto. Si combattè quiui, & i Rhodiani si portarono brauamente nel menar le mani: questi hauendo gia in tutte le passate battaglie mostrato il saper loro e'l ualore altresi, non fuggiuano sopra tutto allhora di sopportare in loro tutto quel peso, affine, che non si paresse, che hauessero per difetto de i loro riceuuto danno nessuno. In tal guisa dunq; hebbe felicissimo fine questa fattione: restò presa una galea de' nimici da quattro ordini di remi, & un'altra ne fu affondata; quindi spogliate di tutti gli huomini che su ui si trouauano, fu di poi mandato à fil di spade un gran numero di que' soldati, che combatteuano sopra l'altre naui. E, se la notte non era cagione di far dipartire quella guerra, certa cosa è, che Cesare si faceua signore di tutta l'armata de' nimici. Spauentati i nimici da questa isuentura loro, soffiando leggieramente il uento contrario, Cesare tratte dall'arena le naui da carico con legni & funi, con le sue uittoriose, le cõdusse in Alessandria. Restarono pe' danni di questa rotta cosi fiacchi & indeboliti gli Alessandrini, uedendo come essi non erano restati perdenti per cagione del ualore de' soldati,

Vittoria di Cesare.

Cesare conduce le sue naui in Alessandria.

che haueßero combattuto, ma piu toßto per lo ſapere & ſperienza de gli huomini dell'armata, da quali erano etiandio di ſi fatta maniera cacciati da luoghi piu alti, che appena ſi poteuano ne'loro edifici difendere, & per difeſa ui metteuano affronte tutte quelle coſe, che poteuano, percioche dubitauano, che l'armata noſtra ueniße per terra ancora a danni loro. Ora poi che Ganimede nel conſiglio parlando mi ſe loro animo, & affermò, che egli non ſolamente era per render loro tutte quelle naui, che haueuano perduto, ma etiandio per accreſcerne il numero; cominciarono con iſperanza non picciola, & gran confidanza à rifare le uecchie naui, & darſi con molto maggior cura & diligenza à queſt'opera, & ad eſſa ſtare atteſi: e come, che nel porto e nell'Arſanale haueßero perdute piu di cento dieci naui lunghe, non per queſto ſi toglieuan punto dal propoſito loro di rimettere in ordine l'armata. Perche molto ben conoſceuano, che ſe foßero eßi piu potenti in mare, non potrebbono piu eßer mandate à Ceſare genti in ſoccorſo ne meno uittouaglia. Et eßendo oltre accio huomini di mare & nati in città & paeſe marittimi, & uſati tutto di à eßercitarſi fin da fanciulli in tale arte, erano deſideroſi di ricorre, e all'uſo et coſtume loro dimeſtico & naturale; & già conoſceuano, quanto gran bene haueßero fatto con piccioli legni. Si diedero dunque con tutto l'animo & i penſieri à rimettere in aſſetto l'armata. Erano in tutte le bocche del Nilo le guardie, meßeui per cagione di far pagare la gabella del paßo; le naui uecchie erano nell'Arſanale ſegreto

Ganimede conforta gli Aleſſandrini della perdita delle Naui.

Aleſsãdrini raſſettano l'armata.

del Re, delle quali non s'erano gia molti anni nauigando seruiti. Essi rifaceuano queste, & faceuan uenir quelle ad Alessandria: mancauano loro i remi; onde scopriuano i portici, le schuole, & altri publici edifici, & prendendo quindi l'assi, se ne seruiuano per remi, & d'una cosa souueniua in cio loro la naturale industria, & d'altra l'abbondanza grande di quella città. S'appreſtauano ultimamente di nauigare non molto lontano, ma si ueniuano accomodando al bisogno di quel tempo, & conoſceuano, che dentro nel porto doueuano uenire à combatter co' nostri. Et cosi contra l'openione d'ognuno hebbero in pochi giorni compiutamente fornite uentidue galee da quattro ordini di remi & cinque con cinque ordini: & a queste aggiunsero molti legni minori & aperti; & esercitatisi co' remi nel porto per far pruoua di quello, che far poteſse ciascuna di quelle, ui misero sopra soldati à proposito, & appreſtaronsi di tutto quello, che facea loro di mestiero per uenire alle mani co' nostri. Haueua Cesare noue galee Rhodiane, concioſia cosa che delle dieci, che gli erano state mandate, n'era andata male una in corso, dando in spiaggia in Egitto; otto di quelle di Ponto, cinque di Licia, e dodici dell'Asiatiche; del numero di tutte queste uen'erano cinque da cinque ordini di remi, & dieci da quattro; tutte l'altre erano piu piccole & la maggior parte aperte. Tuttauia confidandosi nel ualore de' soldati, hauendo gia prouati & conosciuti i soldati de' nimici, si metteua in ordine per affrontarsi con essi. Poi che furono arriuati in luogo, che ciascuna delle parti giudicaua

Auerte.

Ventidue Galee, & altri legni fatti dagli Alessandrini.

Galee, che haueua Ces.

dicaua a proposito, Cesare con l'armata sua girò d'intorno a Faro, & fermossi affronte appunto all'armata de' nimici. Mise le Rhodiane nel destro corno, & quelle di Ponto nel sinistro: lascio fra queste uno spatio di quattrocento passi, ilquale esso giudicò, che fosse basteuole a fare, che le naui non s'impedissero insieme. Dopo ch'egli hebbe dato quest'ordine distribuì l'altre naui a dar soccorso, dando loro ordine, & comandando quello, che ciascuna di esse hauesse da fare, a quale douesse andar dietro, & a quale altresì porgere aiuto. Gli Alessandrini d'altra parte senza paura alcuna si fecero auanti con le naui loro; & le misero in ordine; fecero fermare alla testa quelle uenti due, & l'altre da soccorrere poi oue fosse bisogno, fermarono nell'ordine secondo. Spinsero poscia innanzi gran numero di legni piccioli, & di scafe armate di malleoli (che erano una sorte d'arme infocata, fatta a guisa d'una freccia) & di foco altresì, per uedere se il numero grande, che erano, & le grida, & la fiamma potessero apportare a' nostri punto di terrore. Erano fra le due armate certi canali con stretto passo, che si distendono per fino in Affrica; e per questo si suol dire, che la metà di Alessandria è dell'Affrica; & attesero buona pezza amendue qual fosse prima a cominciare a passare.

Ordine dell'armata di Cesare.

Ordine dell'armata de gli Alessandrini.

Percioche si pareua, che coloro, i quali fossero i primi a passare, se per auentura fosse loro accaduto alcuno caso contrario, douessero esser uie piu impediti a poter maneggiar le mani, & potersi poscia ritirare. Era general Capitano delle naui de' Rhodiani Eufra-

Eufranore Capitano dell'armata de' Rhodiani.

nore, che rispetto al ualore, & grandezza dell'animo suo, si dee piu tosto somigliare a' nostri soldati, che a' Greci. Era questi, per lo saper suo conosciuto da tutti, & per la grandezza dell'animo, stato eletto da' Rhodiani per Capitano dell'armata loro, & essi gli haueano d'essa dato interamente il gouerno. Egli tosto che conobbe l'animo di Cesare, riuolto allui, e mi pare, disse, ò Cesare, che uoi temiate, che se sarete uoi il primo a passare questi canali, non siate sforzato di prima combattere co' nimici, che posiate hauer spedita, & ridotta in assetto tutta l'armata, date pure di questo a noi la cura, noi saremo quelli, che sosterremo il peso della fattione, e risolueteui, che non resterà punto il uostro giudicio ingannato, mentre glialtri ne uerranno dietro noi seguitando. Certa cosa è, che'l gloriarsi costoro in nostra presenza piu lungamente n'arreca uergogna grande, e rabbia non picciola: Cesare hauendo confortato costui, & commendatolo molto, diede tosto il segno del dar dentro. Gli Alessandrini si misero subito d'intorno a quattro delle naui Rhodiane, lequali haueuano gia passato il uado, & con impeto grande l'andarono in un tempo ad inuestire: sostennero essi brauamente l'assalto, & con l'arte loro solita, & con l'usata industria si sbrigarono dal loro; & hebbe quiui tal forza il sapere, che auuenga che fossero in numero disuguali, non ne uenne però a essere inuestita niuna da' nimici per fianco, ne meno si uennero a disordinare, & impedire d'alcuna i remi, ma sempre ueniuano in corso all'incontro appunto di quelle, che andauano per inuestirle. Passarono in

Parole del Capitano dell'armata de' Rhodiani a Cesare.

Battaglia tra l'armata di Cesare e quella degli Alessandrini.

tanto l'altre tutte. Et allhora fu forza, che l'arte si lasciasse da banda per cagione della strettezza del luogo, & la somma di quella guerra era tutta riposta nel ualore solamente. Ora dentro in Alessandria non ui hebbe certamente alcuno, o di que' della terra, o de' nostri, c'hauesse l'animo occupato, o ne' ripari, o ne gli assalti si, che non salisse sopra i piu alti tetti, & di tutti que' luoghi, che ueder si poteua, non cercasse di ueder questa fattione di mare, & che con porgere preghi, & uoti non pregassero gli dei loro, che concedessero a' suoi la uittoria. Ma non era gia uguale tra coloro di mare la sorte della battaglia, perche, se fosse auuenuto, che i nostri fossero stati rotti, non haueuano alcun luogo da potersi ritirare, ne in terra ne in mare, essendo perdenti. Doue se otteneßero la uittoria, era per esser loro ogni cosa dubbiosa. E, se i nimici d'altra parte restassero superiori, terrebbono con l'armata loro tutti i luoghi; & se pure auuenisse, che restassero essi di sotto, cercherebbono nondimeno di nuouo tentar la sorte. Giudicauasi insiememente, che anche questo fosse graue cosa, & miserabile, che pochi huomini erano quelli, che combatteuano per la saluezza di tutti, & per tutta l'importanza dell'impresa. La onde, se fosse auuenuto che di loro alcuno hauesse mancato d'animo e di ualore, bisognaua che anche gli altri perdessero, percioche essi non harebbono poscia potuto per loro medesimi combattere. Cesare ne' passati giorni haueua piu uolte ragionato a' suoi di queste cose, & mostratele loro, affine che con animo piu grande combatteßero, conoscendo, che in loro

Alessandrini intenti a uedere lo auuenimento della battaglia.

Auertimento di Cesare

era rimessa la salute di tutti; sopra queste cose medesime haueua ciascuno scongiurato, ammonito, & pregato l'amico suo, & chi seco alloggiaua, & ciascuno suo conoscente, con dire: che non uolesse far si, che l'openion sua, & de glialtri tutti restasse ingannata, poiche egli era stato per lo giudicio di loro eletto a douer andare a quella fattione. Si combatte dunque quiui con tal'animo, che ne a quelle genti marittime, ne a' marinai, l'industria, & l'arte dauano aiuto uer uno, ne meno hauendo maggior numero di naui giouaua loro la moltitudine, & in somma non si poteuano fra tanto numero d'huomini quelli, ch'erano inchinati alla uirtù, agguagliare a' nostri in alcun modo. Fu presa in questa battaglia una galea di cinque ordini di remi con tutti i soldati, che su u'erano, & tutti gli huomini da remo; & tre ne furono affondate, non hauendo alcuna delle nostre riceuuto danno nessuno. Le altre si uoltarono tutte a fuggir uerso la terra, ch'era uicina, lequali que' della terra di su i moli, & de gli edifici, che soprastauano, difesero, & uietarono a' nostri il poter passare piu auanti. Ora Cesare accioche non potesse tal cosa troppo spesso auuenirgli, giudico per ogni rispetto, che fosse da fare ogni forza di ridurre in suo potere l'Isola, & il monticello, che si congiungeua con essa. Percioche ridotti gia i ripari dentro della terra in buon termine, si confidaua di potere a un medesimo tempo combatter l'Isola, & la città. Preso questo partito, fe salire ne' legni piu piccioli, & nelle scafe, dieci collonelli, & gli armati alla leggiera hauendo eletto della caualeria Francese quel-

Valore de' soldati Romani.

Rotta della armata de gli Alessandrini.

Cesare propone di prender l'Isola.

li, che giudicaua, che fossero il proposito, & assal= tò con le naui coperte quell'altra parte dell'Isola per cagione di far stare i nimici piu sparsi, hauendo pri= ma offerto di uoler dare grandissimi premi a chi fosse il primo a prender l'Isola. Sostennero da prima, si, che non ui si conosceua uantaggio, l'assalto de' no= stri, perche essi e di su i tetti de gli edifici combatteua no, & con l'armi difendeuano i liti. Ne poteuano i nostri, impediti dalla stranezza del sito, ageuolmen te passarui sopra; & essi con scafe, & con cinque na ui lunghe senza punto fermarsi con molta prudenza difendeuano que' passi stretti, che u'erano. Doue po scia alcuni de' nostri hauendo prima riconosciuti i luo ghi, & tentati i passi, saltarono in terra, & poiche questi furon da molti altri seguitati, & che ualoro sa mente affrontarono coloro, che s'erano lungo la riua fermati, tutti que' di Faro si uoltarono a fuggire. Rotti costoro, & lasciata la guardia del porto, attac= carono alla riua, & alle case del borgo le naui, e tut= ti si gettarono delle naui per correre alla difesa delle case. Ma non poteron gia tenersi molto allungo per cagione de' ripari. Auuenga che le case, & edifici non fossero dissomiglianti a quelli d'Alessandria, uolendo far comparatione delle minori alle cose maggiori, & che le torri quiui fabricate, & insieme congiunte ui stessero in luogo di mura, & che i nostri non fossero uenuti quiui proueduti di scale, o di grati, o d'altre co se da dar l'assalto: Può nondimeno tanto il terrore, che toglie a gli huomini la mente e'l gouerno, & fa le membra deboli, si come auuenne allhora, che quelli che

Cesare pro mette pre mi a chi fos se il primo, che pren desse l'Isola

Quei del Faro fug= gono.

Quanto pos sa il terrore

*fornito l'uno di queſti lauori, di maniera, che non ui poteua paſſare pure una ſcafa, & dato all'altro principio, ſaltaron ſubito fuor della terra tutte le genti de gli Aleſſandrini, & tirateſi in luogo largo, & aperto ſi fermarono appunto all'incontro de' ripari del ponte: ordinarono in quel medeſimo tempo di mandar fuori al molo i legni, i quali erano di mandare uſati pe' ponti, per mettere il fuoco nelle nani da carico. Combatteuano i noſtri di ſu'l ponte, & di ſu'l molo; & i nimici d'altra parte di ſu quella piazza, laquale era poſta all'incontro del ponte, e di ſu le naui all'incontro del molo. Ora, mentre Ceſare ſi trouaua in tai coſe occupato, & mentre e' metteua con le parole animo a' ſoldati, un groſſo numero d'huomini da remo, & di que' dell'armata ſaltaron delle naui noſtre lunghe ſu'l molo. Erano ſpinti a cio gran parte di loro dalla uoglia grande del uedere; e parte anchora dal deſiderio del combattere. Cacciauano coſtoro con tirar ſaſſi & con le frombole i nauigli de' nimici dal molo, & pareuaſi, che la quantità grande dell'armi molto giouaſſero. Ma poi che alquanti Aleſſandrini preſero ardire di ſaltar fuori delle naui di là da quel luogo, diuerſo doue eſſi erano piu ſcoperti, nella guiſa, che ſenza inſegne, ſenza alcun'ordine certo, & ſenza alcuna ragione erano ſmontati a terra, coſi cominciarono a ſcioccamente ritirarſi nelle naui. Gli Aleſſandrini, preſo animo dal fuggire di coſtoro, ſaltauano fuori delle naui, e trouando i noſtri diſordinati, & rotti gli ueniuano fieramente ſeguitando, Et parimente quelli, che erano rimaſi ſopra le naui lun-*

Battaglia tra gli Aleſſandrini e Ceſariani.

Ceſariani diſordinati fuggono.

ghe, sollecitauano a piu potere di prender su le scale, & di far discostar da terra le naui, accioche i nimici non s'impadronissero delle naui. Onde trauagliati molto da queste cose tutte, i nostri soldati di tre collonelli, i quali s'eran fermati sul ponte; & su'l primo molo, udendo il rumore dietro le spalle loro, & uedendo i loro rotti fuggir uia, & che era loro forza di sostenere una furia grande d'arme, sospettando non i nimici gli si togliessero in mezo, & per essersi le naui partite, fosse poscia loro tolto affatto il poter=

I ripari de' Cesariani sono abandonati.

si ritirare, abandonarono i ripari fatti nel ponte, & strabocchevolmente correndo presero la uolta delle naui. Parte di costoro, i quali erano uicini, troua=te le naui, per lo numero grande, ch'erano, & per lo peso n'andò sotto; & parte altresi resistendo, & stando in dubio di qual partito fosse da prendere, furon tutti da gli Alessandrini ammazzati: & alquanti con

Soldati di Cesare ammazati.

piu felice fine, hauendo trouate alcune galee spedite su l'anchore; salitiui sopra, si partiron quindi a salua=mento. Alquanti aiutati dalle rotelle, & fidatisi nel l'animo loro con far proua di se, si condussero notando ne' nauilij uicini. Cesare confortando i suoi finche potè che uolessero star forti, & combattere al ponte, & a' ripari, si trouò nel medesimo pericolo, poiche esso uide come tutti si ritirauano, salì nel suo legno, et seguitato da gran numero di persone, che faceuano forza di salirui, ne possendo maneggiare, ne ributtar=

Pericolo di Cesare.

gli da terra, dubitando di quello, che auuenne, si gettò fuori del nauiglio, & notando si condusse a quelle na=ui, che s'eran fermate piu lontane. Quindi mandan=

dò a' ſuoi, che ſi trouauano in gran pericolo, delle ſcafe, ne ſaluò: & il ſuo naulio troppo calcato dal numero grande de' ſoldati ſalitiui ſopra, e uenne inſieme con quanti ſu u'erano ad affondarſi. Morirono in queſta fattione intorno a quattro cento ſoldati di quelli delle legioni, & poco meno d'altretanti di quelli dell'armata, & huomini da remo. Gli Aleſſandrini fortificaron quiui la fortezza con gran ripari, & molti ſtrumenti, e cauati dell'acqua i ſaßi, ſeguitaron liberamente da indi inanzi di far ſcorrere i nauigli loro. In queſta rotta i noſtri non ſolamente non ne furono trauagliati, anzi piu toſto acceſi & infiammati uennero molte coſe aggiugnendo per aſſaltare i ripari & lauori fatti da' nimici; & ogn'hora che nelle fattioni, che tutto di ſi faceuano ſi daua loro occaſione, che ſaltando fuori gli Aleſſandrini ne foſſe qualche ſquadrone occupato molto nel lauorare, & nelle cure ardenti de' ſoldati; non poteuano i conforti di Ceſare ſeguitare, o dopo la fatica de' ſoldati delle legioni, o dopo la uoglia grandißima del combattere, di maniera, che piu toſto biſognaua, che a' ſoldati foſſe arreccato ſpauento, & foſſero ritenuti dalle pericoloſißime fattioni, che biſognaſſe di metter loro animo d'andar a combattere. Ora accorgendoſi gli Aleſſandrini, che i Romani nelle coſe proſpere ſi ueniuano a far piu gagliardi; e nelle contrarie diueniuano piu uolonteroſi & infiammati, & che non conoſceuano nelle guerre alcun terzo caſo fra queſti due, affine di poter (per quello, che habbiamo per congiettura potuto comprendere) eſſer piu forti, & piu ſicu-

Numero de' ſoldati di Ceſare morti.

Animoſità grandiſsima ne' ſoldati di Ceſare.

ri, o che fossero in cio ammaestrati da gli amici del Re, i quali erano fra le genti di Cesare: o pure mossi da loro stessi a prendere tal partito, commendato per buono da' secreti mandati dal Re, mandarono a Cesare Ambasciadori, pregandolo, che uolesse lasciare il Re loro, & che uolesse sopportare, ch'esso passasse a' suoi. Percioche tutti d'accordo infastiditi dal gouerno, & del regnare d'altri per una fanciulla, & dal crudelissimo modo di regnare di Ganimede, erano presti di fare tutto quello, che il Re comandasse loro. Doue se auuenisse poi, che per lo mezo di lui essi douessero diuenire amici, & confederati di Cesare, non sarebbono in alcun modo impediti dalla paura di pericolo alcuno, si che non si dessero a lui. Ora come, che Cesare conoscesse molto bene, che quella era una natione d'huomini bugiardi & falsi, & che sempre haueuano una cosa nell'animo, & ne fingeuano un'altra, giudicò non dimeno, che fosse bene di compiacer loro in tal domanda. Doue se essi uedessero essere stato in fatto conceduto loro, quanto domandauano, credeua egli, che il Re lasciato da lui libero, fosse per esser sempre amico suo, & per mantenersi tale. se pure d'altra parte egli auuenisse quello, che piu si conueniua alla natura loro, ch'essi uolessero hauere il Re per loro capo in far contra lui l'impresa della guerra, egli doueua uie piu splendidamente & piu honoratamente far guerra contra un Re, che contra uno esercito di diuerse nationi & di fuggitiui. Hauendo dunque con belle parole esortato il Re, che uolesse prouedere al bene, & utile del Regno stato gia di suo

Alessandrini manda no ambasciadori a Cesare.

Alessandrini bugiardi e falli.

Risposta di Cesare.

padre, & haueſſe compaſsione dell'honoratiſsima patria ſua, laquale era gia diuenuta brutta, & guaſta da diſdiceuoli incendij & rouine, che primieramente richiamaſſe i ſuoi cittadini a ſtar ſauij, & che poſcia manteneſſe al popol Romano & anche a ſe la data fede; poiche egli hauea ſi gran fede in lui, che lo mandaua a gli armati nimici ſuoi, tenendo con la man ſua deſtra la deſtra di lui, cominciò a laſciar libero il fanciullo gia uenuto nell'età, che non uuole piu i tutori. Ma l'animo del Re, ammaeſtrato in dottrine falſiſsime, per non degenerare da' coſtumi delle ſue genti, cominciò piangendo all'incontro a pregare Ceſare, che non uoleſſe laſciarlo, percioche l'hauere il Regno non gliera punto piu grato, che la preſenza di Ceſare. Ceſare fermate le lagrime del fanciullo, & eſſo di preſente moſſo a tenerezza, affermando, che ſe conoſcerebbe, che foſſe biſogno, ſarebbe ſempre ſeco, lo laſciò andar a' ſuoi. Egli come liberato d'una prigione, & laſciato dalle moſſe nel corſo, cominciò a far contra Ceſare ſi fieramente la guerra, che ſi pareua, che le lagrime dallui ſparſe parlando con Ceſare, l'haueſſe ſparſe per grande allegrezza. Si rallegrauano molti luoghitenenti, amici, e Capitani di Ceſare, che tal coſa foſſe auuenuta, & molti de' ſuoi ſoldati anchora, poiche la ſua troppa bontà era da gli inganni d'un fanciullo reſtata ſchernita, non altramente quaſi, che ſe Ceſare moſſo dalla propria bontà ſua ſolamente, e non da prudentiſsimo auiſo haueſſe cio fatto. Ora accorgendoſi molto bene de gli Aleſſandrini, che per hauerſi preſo coſtui per capo, non erano piu gagliardi diuenuti, ne i

Ceſare laſcia il Re in libertà.

Maluagità di eſſo Re.

Romani fatti piu deboli. E ſchernendo i ſoldati l'età del Re, & la debolezza, eßi prendendo di cio dolor grande, & auuedendoſi, ch'eßi non faceuano alcun buon profitto; & eſſendoſi gia ſparſo per tutto, come ueniuano in fauor di Ceſare molte genti per terra della Soria, & della Cicilia, di che Ceſare non hauea inteſo anchor nulla, determinarono d'impedire & torre a' noſtri la uittouaglia, ch'era portata loro per uia di mare. La onde ſpediti per cio molti legni, & hauendo ordinati in luoghi a propoſito uicino a Canopo le naui alla guardia, ſtauano attendendo in agguato le noſtre uittouaglie. Toſto che uenne di tal coſa la nuoua a Ceſare, comandò, che l'armata s'appreſtaſſe, & forniſſe di tutto. Fe d'eſſa Capitano Tiberio Nerone; & in queſta armata andarono le galee de' Rhodiani, & in eſſa Eufranore, ſenza cui non s'era anchora mai fatto in mare alcuna impreſa poco felicemente. Ma la Fortuna, la quale è il piu delle uolte riſerua a piu duri & acerbi caſi coloro, i quali ha honorati di molti e molti beneficii, diſſomigliante a quello, che s'era ne' paſſati tempi moſtrata, perſeguitaua Eufranore. Concioſia coſa che ſubito, che furono arriuati a Canopo, e che l'una & l'altra armata ſtando in ordine fecero fatto d'arme. Eufranore eſſendo ſtato (ſi come era uſato di far ſempre) il primo che ſi moueſſe ad inueſtire la nimica armata; & hauendo quiui rotta & affondata una delle nimiche galee, & hauendo lungamente ſeguitata quella, che piu uicina era, troppo lentamente ſeguitato da gli altri ſuoi, fu da gli Aleſſandrini tolto in mezo, e non ui hebbe alcuno, che ſi

Aleſſandrini procurano di tor la uettouaglia a Ceſariani

Ceſare fa parecchiar l'armata.

Eufranore Rhodiano.

mouesse in fauor suo, o perche stimassero, che fosse basteuole a guardarsi per se stesso, rispetto al ualor suo, & alla sua buona sorte, o pure perche essi dubitassero del proprio lor pericolo. E' non fu dunque, che un'huomo solo quello, che in questa battaglia si portò bene, & egli solo con la uincitrice sua galea ui restò morto. Mossesi in questo medesimo tempo Mitridate Pergameno huomo in uero nella patria sua molto nobile, & molto pratico & essercitato nelle cose della guerra, dotato di ualor grande, di gran fede, & di molta grandezza, amico di Cesare mandato nella Soria, & nella Cilicia nel principio della guerra di Alessandria a far quiui gente in fauore, & uenne con grand'essercito, ilquale egli hauea con molta prestezza, & con buonissimo uolere di tutti i popoli di quelle città messo insieme con gran diligenza, andando sempre per terra per quel paese, doue l'Egitto si congiugne con la Soria, alla uolta di Pelusio, & hauendo assediata questa Terra, cinta da grandissimo numero di gente, & tenuta da Achilla gia con buona guardia, rispetto alla commodezza del luogo, perche si stima che tutto l'Egitto sia guardato per uia di mare dall'Isola di Faro, & per terra da Pelusio, come da due serragli; & con mutare spesso i soldati, combattendola strettamente, & col numero delle genti grande, le quali metteua tutt'hora fresche in luogo de' gia stanchi, & con perseuerare & star forte nell'assedio, quel medesimo giorno che egli l'assaltò la ridusse nelle sue forze, & miseui la guardia. Et hauendo quest'impresa ridotta a buon termine, marciò alla uolta d'Ales-

Mitridate Pergameno

Damiata.

sandria a trouar Cesare; & haueua placati, & fatti diuenire amici di Cesare tutti i popoli di que' paesi pe' quali marciando passaua, con quella grandezza, & auttorità, laquale hanno il piu delle uolte i uincitori. Hauui un luogo che auanza quasi tutti glialtri di que' paesi di nobiltà, non molto lontano dalla città di Alessandria, il cui nome è Delta, ilqual nome prese dalla somiglianza di quella lettera, che cosi si chiama. Percioche un certo ramo cauato dal fiume Nilo scorrendo alquanto, & diuiso in due rami lasciando a poco a poco nel mezzo certo spatio, per molto diuerso corso è del mare congiunto al lito. Tosto che'l Re hebbe inteso, che Mithridate si faceua a questo luogo uicino, sappiendo come gli conueniua di passare un fiume mandò contra lui grandissimo numero di soldati, da' quali esso credeua, o che Mithridate restarebbe uinto, o che senza dubbio ueruno potrebbe esser ritenuto. Et in quella guisa, ch'esso desideraua, che colui fosse uinto, gli pareua anchora basteuole di tenerlo si, che non si potesse congiungere con Cesare. Ora quelle prime insegne che poterono passare da Delta il fiume, e uenirsi a fare incontro a Mithridate, s'attaccarono a combattere, sollecitando di far si, che coloro, che ueniuano loro dietro, non fossero con essi a parte della uittoria. Mithridate sostenne la costoro furia con gran prudenza, hauendo al costume nostro fortificato il campo con bastioni & ripari. Veduto poscia, come incautamente & con troppa presuntione si ueniuano costoro caccian do sotto i ripari, fatto saltare fuori i suoi da ogni banda, fe di loro ammazzare un numero molto grande.

Delta luogo d'Alessã.

Alessandrini assaltano Mithridate

E se gli altri non si fossero saluati per la notitia, che haueuano de' luoghi, & parte nelle naui, sopra delle quali haueuano passato il fiume, erano quel giorno tutti interamente disfatti. Questi come si furono alquanto ribauuti da quella paura, aggiunti con quelli, che ueniuano lor dietro, tornarono di nuouo per affrontare Mithridate. Mandò Mithridate un suo messo a Cesare, a fargli sapere, quanto s'era fatto: & anche il Re d'altra parte intese il medesimo da' suoi; la onde in un'istesso tempo quasi, & il Re si mosse per uenire a' danni di Mithridate: e Cesare per riceuerlo fra suoi & saluarlo. Fu il Re molto piu presto andando per lo Nilo, nel quale egli haueua una grande & ben fornita armata. Non uolle Cesare tenere la medesima strada per non uenire alle mani co' nimici nel fiume. Ma fatta la uolta di quel mare, che si dice esser parte di Affrica, si come habbiamo gia dimostrato, uenne non dimeno a ir prima contra le genti del Re, che il Re potesse assaltare Mithridate, & cosi uincitore le riceuette fra suoi, con tutto l'essercito saluo. S'era il Re con l'essercito suo fermato in luogo molto ben guardato e forte, rispetto al sito suo naturale, per auanzare tutto d'intorno nell'altezza sua, & haueua intorno intorno una gran pianura. Era poscia da tre bande guardato da diuerse sorti di ripari. Da una parte ui correua sotto il fiume Nilo, l'altra banda era d'altezza grandissima, si che riteneua gran parte del campo, & il terzo lato era cinto da una palude. Correua fra il campo, & la strada, onde Cesare marciaua un fiume stretto con gli argini suoi altissimi, che

Mithridate manda un suo messo a Cesare.

Oue si fermò il Re di Alessandria

metteua nel Nilo. Et era lontano dal campo del Re d'intorno a sette miglia. Ora il Re hauendo inteso, come per questa strada ueniua Cesare, mandò al fiume tutta la caualeria, & molti fanti a piedi eletti, accioche uietassero a Cesare il passo, & da presso combattessero di su le riue del fiume con disugual battaglia, & isuantaggio de' nostri: percioche la uirtù & il ualore non giouauan nulla, ne meno la uiltà et poltroneria staua a pericolo ueruno, laqual cosa accese di rabbia i nostri soldati, & la caualeria, che si combattesse si lungamente cõ gli Alessandrini senza alcun uantaggio. La onde i caualli Tedeschi sparsi quà, & là, cercando di passare il fiume, parte passaron di là, doue gli argini erano piu bassi; i soldati delle legioni hauendo tagliati alberi molto grandi, che con la lunghezza loro arriuassero dall'una all'altra riua del fiume, & gettatigli giu, & fattoui prestamente su un suolo di terra, passarono il fiume. Hebbero del costoro impeto cosi fatta paura i nimici, ch'ogni loro speranza del saluarsi posero nel fuggire. Ma bene in uano, percioche pochi ui hebbero in quella fuga, che si saluassero colà dal Re loro, essendo stati morti quasi tutti glialtri, che fu gran numero. Cesare fatta questa honoratissima fattione, giudicando, che l'arriuare egli in un subito era per arrecare a gli Alessandrini molto gran paura, uittorioso si presentò in un tratto uicino al campo del Re. Ora giunto quiui, & accortosi, com'era brauamente fortificato, & che il luogo era di sua natura ben guardato e forte, & uedendo come su i bastioni u'era buon numero d'armi strette insieme, non

Animosità, e ualore de Cesariani.

Rotta de gli Alessandrini.

uolle

uolle altrimenti che i ſoldati ſuoi ſtanchi dal uiaggio & dal combattere, andaſſero ad aſſaltare il campo. E coſi fermò l'eſſercito poco lontano dal campo nimico. Ceſare il ſeguente giorno aſſaltando quella fortezza, che il Re haueua fortificata nel borgo uicino, non molto dal ſuo campo lontano, et l'haueua con certe braccia congiunta co' ripari del campo per cagione di poter prendere il borgo, con tutte le ſue genti la preſe, non gia che egli ſtimaſſe, che gli foſſe malageuole il fare quella impreſa con minor numero di ſoldati, ma piu toſto per queſta cagione, che ſpauẽtati gli Aleſſandrini per quella uittoria ueniſſe ſenz'indugio ad affrontare il campo del Re. La onde i ſoldati correndo nella guiſa, che correuano dietro a gli Aleſſandrini che dalla fortezza ſi fuggiuano al campo, paſſarono ne' ripari et coſi da lontano cominciarono a fieramẽte combattere. Poteuano i noſtri entrare a combattere da due bande; luna era quella d'onde (ſi come habbiamo dimoſtrato) haueuano il paſſo ſicuro, et l'altra era quella, che era da picciolo ſpatio diuiſa fra il campo e'l fiume Nilo. Vn grandiſſimo numero di ſoldati elettiſſimi difendeuano quella parte, dalla quale era ageuoliſſimo il paſſare, et i nimici quiui poteuano molto nel ributtare i noſtri nimici, & dar loro delle ferite, iquali ſtauano quiui combattendo all'incontro del fiume Nilo: perche i noſtri erano percoſſi da frecci tirate loro da diuerſe parti; dalla parte dauanti da coloro, che erano ſu i ripari del campo; & di dietro da coloro del fiume; perche in eſſo u'erano molte naui ben fornite di frombolieri, & di arcieri, che tutti combatteuano. Veden-

Ceſare prẽde la fortezza del Re.

Diſauantaggio de' Cel.

do Cesare, che i soldati non poteuano piu fieramente combattere, & che non per cio faceuano cosa buona rispetto alla malageuolezza de luoghi; & essendosi accorto, che'l piu alto luogo del campo era stato abbandonato da gli Alessandrini, & perche per se stesso era forte, & perche parte tratti dal disiderio del combattere, & parte dalla uoglia del uedere, erano corsi la doue si combatteua: comandò che alcune compagnie giraſſero intorno al campo uerso quel luogo, & che prendessero la cima di esso, & di queste genti fe capo Carfuleno huomo di gran cuore & molto famoso rispetto alla grandezza dell'animo suo, & per la scienza delle cose della guerra. Ora tosto che i nostri si furon presentati quiui, trouandosi pochi soldati alla difesa de' ripari, & combattendo d'altra parte bra uamente i soldati nostri; gli Alessandrini spauentati dall'udire in diuerse parti il romore, & le grida grandi, & per combatterſi in luoghi diuersi, impauriti, & tremanti cominciarono a ire quà, & là correndo per tutto il campo. S'infiammarono di si fatta maniera allhora gli animi de' nostri: per lo sbaragliamento, & spauento de' nimici, che quasi in un medesimo tempo da tutte le bande fu preso il piu alto luogo del campo; furon non dimeno i primi a prenderlo gli huomini mandatiui, & correndo quindi calandosi ammazzaron gran numero de' nimici, e molti Alessandrini fuggendo cosi fatto pericolo, si gettarono precipitosamente in gran calca giu de' bastioni in quella parte, che si giugneua co'l fiume; & essendo restati quiui morti nel fosso de' ripari coloro, che erano stati i primi a

Carfuleno.

Altra rotta de gli Alessandrini.

gettarsi giu, fu a gli altri poscia piu ageuole il fuggire. Certa cosa è che ancho esso Re si fuggì del campo, & che montato sopra una naue, & affondatasi per la moltitudine di coloro, iquali notando si conduceuano alle uicine naui, lasciò quiui la uita. Hauendo Cesare fatta quest'impresa felicissimamente con molta prestezza, guidato dalla fidanza della gran uittoria per la strada di terra uicina se n'andò alla uolta di Alessandria con tutta la caualeria, & cosi uittorioso entrò nella terra da quella banda, che si teneua guardata da'nimici: & in ciò non restò punto ingannato il suo disegno, che i nimici hauendo intesa quella fattione, non fossero per pensare anchora punto a quella guerra. E cosi arriuando riportò degno frutto del suo ualore, & della grandezza dell'animo suo. Percioche tutto quel popolo gettate uia l'armi, & abbandonati i ripari, messisi indosso quella ueste, con la quale erano usati di supplicheuolmente condursi a pregare dauanti a coloro, che signoreggiauano; & hauendo cauato fuori tutte le cose sacre con riuerenza, & religione, delle quali essi erano soliti di placare gli animi de' Re & Signori loro ogn'hora, ch'era offesi, & sdegnati, andarono incontro a Cesare, che uenua, & si diedero a lui. Cesare riceuutigli alla sua diuotione, & confortatigli con belle, & amoreuoli parole, passando su pe' ripari de' nimici se ne uenne con allegrezza, & festa grande de' suoi nella parte, che di prima teneua della città; & essi non solamente si rallegrauano, che tale impresa, & battaglia fosse stata felice, ma che fosse etiandio stata felice tal uenuta

Fuggita del Re e morte sua.

Cesare entra uittorioso in Alessandria.

Alessandrini si allegrano della uittoria di Cesare.

*sua. Poi che Cesare hebbe ottenuto l'Egitto, & Alessandria, ordinò i Re, accioche quelli che Tolomeo haueua lasciati, nel suo testamento, & de' quali haueua pregato, & scongiurato il popol Romano non si mutassero altramente. Percioche essendosi perduto il maggiore de' due fanciulli gia Re, diede il gouerno del Regno al minore, & delle due figliuole a Cleopatra maggiore, laquale era stata forte nella fede, & nelle sue guardie: ordinò poi di cauar del regno Arsinoe la minore, in nome della quale habbiamo dimostrato, come Ganimede regnò lungamente con gran potenza, acciò non di nuouo nascesse qualche discordia et disparere per cagione degli huomini seditiosi auanti, che il dominio del Re fosse bẽ fermato. Quindi menata ne seco la sesta legione de' soldati ueterani, lasciò quiui l'altre, accioche l'Imperio di que' Re fosse piu fermo & gagliardo, perche non poteuano essere amati da i loro per esser sempre stati fedeli, & amici di Cesare; ne meno haueuano la grandezza, & auttorità d'essere il regno stato anticamente loro, essendo stati creati Re di pochi giorni. Giudicaua egli parimente, che all'utile publico, & grandeza nostra, & dell'Imperio nostro fosse di grande importanza, che que' Re stessero fermi alla diuotione, & amicitia nostra, che essi stessero securi sotto le nostre guardie; & che doue fossero ingrati potrebbono esser tenuti dall'istesse guardie a freno. E cosi hauendo fatto queste cose tutte, & in tale ordine lasciatele, egli caminando per terra se n'andò in Soria. Ora, mentre nell'Egitto le cose passauano di questa maniera, il Re Deiotaro uen-*

A cui diede Cesare il gouerno di Alessandria e dell'Egitto.

Cesare per terra ne uà in Soria.

ne a pregare Domitio Caluino, il quale Cesare haue- Deiotaro.
ua lasciato al gouerno dell'Asia, & delle uicine pro-
uincie, che non uolesse sopportare che da Farnace fos-
se dato il guasto all'Armenia minore, che era il regno
suo; & alla Cappadocia regno di Ariobarzane, &
che egli se n'impadronisse; e che doue non fossero aiu-
tati, & liberati da tal rouina, non era piu loro pos-
sibile di ubidire a quanto si comandaua loro, ne meno
di dare a Cesare il tributo promessogli. Domitio non Domitio.
solamente per ispedire le spese dell'impresa della guer-
ra, perche giudicaua, che i danari fossero necessa-
rij; ma perche anchora teneua che fosse uergogna al
popolo Romano, & a Cesare uincitore, & che a se
arrecasse infamia grande, che un Re straniero si fa-
cesse per forza padrone de' Regni de' confederati,
& amici del popol Romano, mandò prestamente suoi
messi a Farnace facendogli intendere che douesse par- Farnace.
tirsi subito dell'Armenia, & della Cappadocia; &
che appresso non douesse tentare nell'occupatione del-
la guerra ciuile la giuriditione & maiestà del popo-
lo Romano. Quindi stimando, che se si ueniss e con
gli esserciti facendo piu uicino a quelle Prouincie, quel
protesto fosse per hauere forza maggiore, anda-
tosene a trouare le legioni, ne condusse seco delle tre
una, che fu la XXXVI. & due ne mandò a Cesa-
re in Egitto, domandate dallui per lettere, l'una del-
le quali non si trouò alla guerra Alessandrina, per-
che per uia di terra era stata mandata per la Soria.
Ne aggiunse alla XXXVI. Gneo Domitio due hauu-
te da Deiotaro, le quali egli haueua gia ordinate mol-

ti anni adietro & ammaestratele & essercitatele al modo nostro & con l'armi nostre: prese oltre a cio cento caualli & altritanti da Ariobarzane. Mandò poscia Publio Sesto a C. Pretorio Questore, che douesse condur seco quella legione, che s'era fatta in Ponto di soldati in un tempo raccolti. Mandò appresso Q. Pacisco a condurre le genti fatte nella Cilicia; e queste genti tutte uennero con prestezza a far la massa a Comana. Gli ambasciadori in tanto tornarono con la risposta da Farnace. Come e' s'era partito di Cappadocia, & che' s'hauea preso l'Armenia minore, la quale egli douea, come successore di suo padre, di ragione ottenere: che finalmente si douesse la causa di tal Regno cosi com'era riseruare & interamente rimettere al giudicio di Cesare, perche egli era pronto di fare quel tanto, che fosse poi determinato da lui. Auuedutosi P. Domitio, come e' s'era leuato della Cappadocia, non che fosse cio proceduto di suo uolere, ma perche gli era stato forza, perche in tal guisa uie piu ageuolmente poteua offendere l'Armenia posta uicino al suo regno, che la Cappadocia, la quale era molto piu da quello lontana; & per hauere esso stimato, che Domitio fosse per condur seco tutte tre le legioni; hauendo poscia inteso esserne state mandate due a Cesare, & essendosi con molto piu ardire fermato nell'Armenia, cominciò a seguitare di farsi, che e' si togliesse di quel Regno anchora. Per che in uero haueua quella medesima & non altra ragione nel Regno dell'Armenia, che si hauesse in quello della Cappadocia; ne meno altresi era punto ragio-

Publio Sesto mandato a C. Questore.

Ambasciatori tornati da Farnace.

Disegno di Domitio.

neuole quanto esso domandaua; che la cosa, cosi come era si trattenesse fino alla uenuta di Cesare senza mutar nulla, percioche quella cosa staua interamente ne' suoi termini, che si trouaua in quello stato, nel quale era stata di prima. Hauendo in tal guisa risposto, se n'andò alla uolta dell'Armenia con quel numero di gente, che habbiamo scritto poco adietrò, & ordinò di marciando tener la strada per la montagna. Conciosia cosa che partendo di Ponto fino a Comani u'è una montagna di grande altezza & saluatica molto, che si distende per fino nella Armenia minore, colà doue la Cappadocia si termina con l'Armenia. Le commodità certe di cosi fatto uiaggio erano queste, che per que' luoghi alti non poteuano essere impediti da qualche subito & improuiso assalto de' nimici, & perche la Cappadocia, la quale è posta sotto que' monti, era per souenir loro di grandissima quantità di uettouaglia. Mandò fra questo tempo Farnace molti ambasciadori a Domitio per trattar con esso la pace, & che portassero a esso molti honorati doni & reali: ma egli sempre con animo forte tutto cio disprezzaua, rispondendo a gli Ambasciadori, che non faceua d'alcun'altra cosa maggiore stima, che di ricuperare la dignità & grandezza del popol Romano, & i regni de' confederati. Et hauendo fatti gran uiaggi senza punto fermarsi mai, uenendosi gia facendo uicino a Nicopoli, terra posta nella minore Armenia in luogo piano, ma che da due bande ha d'intorno certi monti di grande altezza lontano dalla terra per assai buon spatio, s'accampò discosto Nicopoli d'intorno a sette

Domitio ua alla uolta della Armenia.

Montagna di grande altezza e saluatica.

Nicopoli.

miglia. Et douendo da questo campo passarsi per un luogo stretto & impedito molto, Farnace fe che s'imboscarono molti fanti a piedi eletti, & quasi che tutta la caualeria: ordinò medesimamente, che dentro que' passi stretti nell'entrata si spargessero gran numero di bestie, & che i pastori, i uillani, & que' della città s'andassero aggirando per que' luoghi affine, che se Domitio passasse que' passi stretti come amico, non hauesse sospetto alcuno d'inganni, o d'agguati, uedendo per quel paese il bestiame & gli huomini altresi andare sparsi non altramente, che se uenissero gli amici, Doue, se pure egli entrasse quiui come dentro ne' luoghi de' nimici, & che i soldati si uenissero spargendo per far preda fossero cosi sparsi assaltati & tagliati a pezzi. Ora mentre e' gouernaua in tal guisa le cose, & che egli era intorno a cosi fatti maneggi, non si restaua però mai punto, che non mandasse ambasciadori a trattar della pace a Domitio & di farsi di lui amico; percioche e' teneua per certo di poterlo in tal guisa uie piu facilmente gabbare. Ma a Domitio d'altra parte fu cagione la speranza di uenire alla pace, di starsi fermo ne' medesimi alloggiamenti. Et in tai guise Farnace hauendo perduta una tale occasione, sospettando non si scoprissero gl'inganni ordinati dallui, fe tornare i suoi al campo. Il seguente giorno Domitio si uenne appressando alla città, & fe fermare il campo uicino alle mura, & mentre i nostri faceuano i ripari, Farnace mise i suoi in battagl al modo loro, & secondo, che sono usati. Perch metteua alla testa un solo squadrone, & faceua tut

Imboscata di Farnace.

Farnace fa tornare i suoi al campo.

due le corna forti con tre ordini di guardie; metteua nel medesimo modo somiglianti guardie nel mezzo della battaglia, hauendo con ordini semplici ordinati due spatij dalla man destra & dalla sinistra. Domitio intanto recò a fine il lauoro cominciato del fortificare il campo, hauendo messo parte de' soldati alla guardia de' bastioni. Farnace hauendo la notte, che seguì poi, presi i corrieri, che portauano lettere a Domitio cõ gli auisi delle cose successe ad Alessandria, seppe come Cesare si trouaua in grandissimo pericolo, e che richiedeua Domitio, che quanto piu tosto potesse, gli mandasse gente in soccorso, & che esso facendo la strada per la Soria, si uenisse facendo uicino ad Alessandria. Saputa questa cosa, Farnace giudicaua che se egli hauesse potuto menar la cosa in lungo, la uittoria senza dubbio sarebbe sua, stimando che a Domitio conuenisse di prestamente partirsi. La onde fe tirare dalla terra fino al luogo, doue e' s'era fermato, di uerso doue e' uedeua essere a' nostri ageuolissimo il passo & il luogo conueneuolissimo di uenire alle mani, due fossi diritti d'altezza di quattro piedi, hauendo lasciato nel mezzo di tutte due uno spatio non molto grande, & haueua fermato nel pensiero di non si discostar quindi nel cauar fuori la battaglia delle sue genti E fra questi due fossi ordinaua sempre le sue genti in battaglia; metteua bene fuor de' fossi di qua & di là tutta la caualeria, perche non poteua seruirsene altramente, & per lo numero auanzaua di molto i nostri. Ora Domitio stando in pensiero molto piu per lo pericolo di Cesare, che per lo suo stesso, & giu-

Corrieri di Domitio presi da Farnace.

Forti fatti da Farnace.

dicando di poterſi ſicuramente quindi partire, ſe eſſo cercaſſe di nuouo di uenire a quelli accordi, iquali egli haueua gia rifiutati, o ſe ſenza cagione alcuna ſi partiſſe, cauò fuor de' ripari uicini tutto l'eſſercito in battaglia, & nel deſtro corno miſe la trigeſima ſeſta legione, & nel ſiniſtro la legione fatta in Ponto, & le legione di Deiotaro uolle, che ſi fermaſſero nel mezzo; laſciò non dimeno loro lo ſpatio per la teſta ſtrettiſſimo, hauendo prima fatto imboſcare tutti gli colonnelli. E coſi ordinati amendue gli eſſerciti in battaglia, ſi uenne al fatto d'arme. Dato in uno iſteſſo tempo dall'una & dall'altra parte il ſegno del dar dentro, ſi uennero fieramente ad affrontare, & combatteuaſi diuerſamente. Percioche i ſoldati della trigeſima ſeſta legione uenuti con impeto ad affrontare fuor de' foſſi la caualeria nimica, combatterono coſi felicemente, che ſcorſero fin ſotto le mura della terra, & paſſaron l'un de' foſſi, & aſſaltaron da quella banda la battaglia de'nimici. Ma la legione fatta in Ponto d'altra parte piegando alquanto, & ritirandoſi dauanti a' nimici, & hauendo la battaglia fatto forza di girar d'intorno al foſſo, un'altra per aſſaltare i nimici da quella parte, dalla quale erano ſcoperti, fu nel paſſar del foſſo ſconfitta & rotta. Si che malageuol coſa fu alle legioni di Deiotaro di ſoſtenere la furia. Et coſi l'eſſercito del Re uincitore e nel deſtro corno, & nel mezzo della battaglia ſi uolttò contra i ſoldati della trigeſima ſeſta legione; eſſi non dimeno ualoroſamente ſoſtennero l'impeto de' uittorioſi nimici; & tolti in mezzo dal numero grande, che erano, con ani-

Domitio fa uſcir fuori l'eſercito.

Battaglia tra Domitio e Farnace.

L'eſercito di Farnace uincitore nel deſtro corno.

mo inuittissimo combattendo recaron la battaglia loro in tondo, a piedi appunto del monte, doue Farnace non uolle altrimenti seguitargli, rispetto alla stranezza del luogo. Et in tal guisa essendo perduta quasi che affatto la legione fatta in Ponto, & morta la maggior parte de' soldati di Deiotaro, la legione XXXVI. si ritirò su per que' monti, non si trouando de' soldati di essa morti, che dugento cinquanta. In questa fattione restaron morti alcuni caualieri Romani huomini illustri & di gran conto. Tutta uia Domitio riceuuto il danno di questa, rotta raccolse tutte le reliquie dell'esercito rotto, & per sicure strade passando per la Cappadocia si condusse in Asia. Farnace diuenuto superbo per le cose prosperamente succedutegli, sperando che a Cesare douesse auuenire quanto disideraua, entrando con le sue genti tutte in Ponto, prese tutta quella Prouincia. Quiui essendo Re uittorioso & crudelissimo, disegnando, che la fortuna di suo padre douesse hauere uie piu felice fine per lui, prese molte terre per forza, & mise a sacco i beni de' cittadini Romani, & di que' di Ponto. Ordinò le pene contra coloro, i quali hauessero in alcuna parte per raccomandati alcuni, o rispetto alla beltà, o rispetto all'età & le pene erano di sorte, che auanzauano d'assai la morte. Et cosi teneua egli la Prouincia di Ponto gloriandosi d'hauere acquistato il regno stato gia di suo padre, non si trouando alcuno, che ne prendesse la difesa. In quest'istesso tempo si riceuette un'altro danno nello Illirico, la qual Prouincia s'era ne' passati mesi tenuta non solamente senza alcuna uergogna, ma con

Morte di alcuni caualieri Romani.

Farnace uittorioso crudelissimo.

Schiauonia.

molta lode appresso. Percioche essendoui quella state stato mandato Q. Cornificio Questore di Cesare in luogo di commessario con due legioni, & auenga che fosse paese poco copioso si che ui si potessero gouernare gli esserciti, et che fosse tutto rouinato et guasto per le passate guerre, & per le discordie & dissensioni, egli non dimeno si portò di sorte con la prudenza & diligenza sua, perche teneua diligente cura, che non si scorresse temerariamente et fuor di proposito in luogo ueruno, che lo riceuette & difese. Perche prese per forza molti castelli posti in luoghi alti, che per la commodità spingeuano gli huomini loro a fare scorrerie & combattendo molestare, & tutta la preda diede a' soldati. E se bene era picciola & poca, era nondimeno accetta & grata in una Prouincia di si poca speranza, & massimamente guadagnata dal ualor loro. Et essendosi ritirato in quel golfo quiui Ottauio fuggendo dalla rotta di Farsalia con una armata molto grande, & haueua preso con le naui sue sparse alcune naui de gli Hiadertini, iquali haueuano sempre mostrato di portarsi benissimo uerso la Republica, di maniera, che hauendo accresciuto alle sue quelle, le quali egli haueua tolto a' cõfederati, poteua molto bene tener la guerra di mare; & andando Cesare uincitore perseguitando Gn. Pompeo in diuersissime parti del mondo, & hauendo inteso come molti de gli auuersarij raccolt gli altri, che non n'andauano quà & là fuggendo, s'erano ritirati nello Illirico, scrisse a Gabinio, che douesse tosto passare nello Illirico con le legioni de' nouelli soldati, le quali s'erano poco auanti fatte, &

Cornificio Questore di Cesare.

Naui presi da Ottauio.

Zaratini.

Cesare perseguita Gn. Pompeo.

Schiauonia.

che accozzandosi con l'essercito di Q. Cornificio, se sopraste sse pericolo alcuno a quella prouincia, lo leuasse uia. Doue se pure ella non si potesse tener sicura con picciol numero di gente, che conducesse le legioni in Macedonia, percioche e' credeua, che tutta quella Prouincia, mentre fosse uiuo Gn. Pompeo, fosse per ricominciare & rinouare la guerra. Ora Schiauonia
arriuato Gabinio nell'Illirico appunto nel uerno, tempo difficile, & strano, o che esso stimasse, che quel- Gabinio arriuato nel
la Prouincia fosse piu, che non era abbondeuole, o lo Illirico.
che presumesse troppo, & si desse ad intendere per la fortuna del uittorioso Cesare, o pure che si confidasse nella propria uirtù sua, & nel sapere di cui hauea gia fatto proua in piu guerre, & con l'ardir suo, & col gouerno haueua fatte imprese grandi, & erangli succedute felicemente; le facultà di quella Prouincia non erano basteuoli a sostentarlo, perche in parte era diuenuta pouera & mancata, & in parte poco fedele, & per esser il mare impedito dalle tempeste, non ui si poteuano portar le uittouaglie, stretto da non picciole difficultà non gouernaua la guerra nella maniera, che egli harebbe uoluto, ma si come la necessità lo stringeua. Et essendo per cio costretto a prender per forza in tempi crudelissimi, & asprissimi le terre, ne riceueua spessi danni: & auenenne che que' Barbari teneuano si poco conto di Gabinio ritirato a Solona.
lui, che ritirandosi a Solona città posta lungo il mare, laquale era habitata da fortissimi, & fedelissimi cittadini Romani, gli fu forza di far giornata in campagna. Et hauendo in questo fatto d'arme perduto

piu di dumila soldati, trent'otto Capitani, e quattro colonnelli, se n'entrò con tutto il rimanente dell'esser-cito in Salona, & uiuendo quiui con strettezza, & mancamento grande delle cose tutte, in pochi mesi am-malò, & morì: & la di costui uiuo infelicità, & ma la sorte, & la subita sua morte furon cagione di fa-re entrare Ottauio in grande speranza di farsi pa-drone di quella Prouincia. Tuttauia et la fortuna, che può molto nelle cose della guerra, & la diligenza di Cornificio, & la uirtù appresso di Vatinio, non lo la-sciarono stare troppo a lungo in cosi fatta felicità, & con le cose si prostrere. Trouandosi Vatinio a Brin-desi, hauuta la nuoua di quello, che era succeduto nel-lo Illirico, perche Cornificio gli scriueua spesso, che douesse andare a dargli soccorso, & hauendo inteso come M. Ottauio haueua fatto lega con que' popoli barbari, & che teneua in molti luoghi assediate le gen ti nostre, parte da se stesso con l'armata, & parte altresi con le fanterie di que' barbari per terra; auen-ga che si trouasse grauemente malato, si che apena le forze del corpo suo erano basteuoli a seguitar l'ani-mo, egli non dimeno con la uirtù & col ualore auan-zò il disagio, & danno della natura, & le difficultà del uerno, & del douersi cosi prestamente, & sen-za indugio mettere in punto. Concioſia cosa che tro-uandosi di hauere allhora pochissime naui lunghe nel porto, scrisse in Acaia, & a Caleno, che gli douesse-ro mandare l'armata; & indugiando la cosa troppo piu che non richiedeua il pericolo, nel quale i nostri si ritrouauano, iquali non erano bastanti a ritenere la

Morte di Gabinio.

La fortuna può molto nelle cose della guer-ra.

Schiauonia

Vatinio a Brindesi.

Grecia.

furia di Ottauio, se fare il becco alle naui piccole, delle quali haueua buon numero, anchor, che per combattere elle non fossero basteuolmente grandi. Et accozzate queste con le naui lunghe, & fatto il numero dell'armata maggiore, postiui sopra i soldati ueterani, de' quali egli haueua il numero grande molto, di tutte le legioni, quelli che erano stati lasciati a Brindesi come malati allhora, che gli esserciti passauano nella Grecia, se n'andò alla uolta dello Illirico, & quiui parte riceueua alla sua diuotione alcune città maritime, le quali s'erano gia ribellate, & datesi a Ottauio; & parte che stauano forti nel proposito loro trappassaua. Ne si lasciaua punto da cosa ueruna ne da necessità ritardare si che non seguitasse Ottauio con quella prestezza, che potesse maggiore. Et trouatolo, che egli, & per terra, & per mare teneua assediato Epidauro, la doue si trouauano de' nostri alla guardia, lo costrinse alla arriuata sua a partirsi dallo assedio, & liberò i nostri. Hauendo in tanto saputo Ottauio, come Vatinio haueua l'armata sua fatta in gran parte di piccole & destre naui, confidandosi nella propria armata si fermo uicino all'Isola di Tauride là, doue naui gaua Vatinio seguitandolo: Non gia perche esso sapesse nulla, che Ottauio si fosse fermato quiui, ma perche egli stimando, che fosse passato molto auanti, haueua diliberato di andargli dietro. Ora tosto che egli si fu bene auicinato all'Isola, hauendo le naui sue distese, si perche la tempesta nel mare era grande & si ancho perche non u'era sospetto alcuno de' nimici, s'accorse in un tempo come una naue nimica gli ueniua con

Armata fatta da Vatinio.

Schiauonia

Vatinio libera Ragusia dall'assedio.

Ragusia.

tra con l'antenne abbaſſate a mezzo l'albero, & molto ben fornita d'huomini da combattere. Egli toſto che hebbe tal coſa ueduto, fe con preſtezza calar le uele, & abbaſſare l'antenne, & armare i ſoldati; quindi fatto inarborare lo ſtendardo, col quale daua il ſegno della battaglia, faceua auuertire quelle prime naui, che lo ſeguitauano, che doueſſero anch'eſſe fare il medeſimo. I ſoldati di Vatinio trauagliati da coſi ſubito caſo ſi metteuano in ordine; & quelli d'Ottauio d'altra parte uſciuano in ordine fuor del porto. Miſeſi dall'una & dall'altra parte in ordine la battaglia, & dalla parte di Ottauio erano meglio in ordine, & piu acconci i ſoldati, doue da quella di Vatinio erano di migliore animo di combattere, & piu pronti. Ora Vatinio accorgendoſi, come non era pari al nimico in queſta fattione, ne nella grandezza delle naui, ne meno nel numero, uolle piu toſto rimettere tutta l'impreſa alla diſcrettione della fortuna. E coſi fu egli il primo, che con la ſua galea ſi moſſe per inueſtire la galea, doue ſi trouaua Ottauio, uogando lui d'altra parte con preſtezza grandiſſima & con ualore; tutte le naui uolte contra noſtri uennero ad inueſtirli, con tanta prontezza, che la naue d'Ottauio, ſpezzato il becco fu ritenuta dal legno. Combatteſſi molto fieramente ne gli altri luoghi, & da ciaſcuna parte ſi faceua ogni ſforzo di trouarſi là, doue combatteuan i loro Capitani: percioche dando ciaſcuna di loro aiuto al ſuo, ſi fe in quello ſtretto di mare eſſendo uenuti alle ſtrette una terribile & gran fattione; & quanto piu ſi poteua combattere con le naui piu inſieme riſtrette, tanto

Battaglia nauale tra Vatinio & Ottauio.

ualor di Ottauio.

i ſoldati

i soldati di Vatinio ueniuano ad essere superiori, iquali con marauiglioso ualore prendeuano ardire di passare dalle loro sopra le naui de' nimici, & cosi uenendo a combattere al pari, auanzandogli di gran lunga nella uirtù & nel ualore, succedeua loro felice l'impresa. La galea di Ottauio fu cacciata sotto, & oltra quella ne furon prese molte, o ueramente bucate da becchi delle nostre furono affondate; parte de' soldati di Ottauio furon su le naui tagliati a pezzi, & parte gettati in mare. Ottauio si ritirò su una scafa, & uolendoui fuggire sopra gran numero de gli altri, n'andò sotto l'acque, egli non dimeno cosi ferito com'era, si condusse notando al suo Brigantino. Et in esso riceuuto, hauendo la seguente notte posto fine a quella battaglia, & essendo la fortuna grande, a uele spiegate si fuggì uia. Fu seguitato costui da alcune naui delle sue, lequali s'erano peraventura saluate da cosi fatto pericolo. Vatinio d'altra parte hauendo hauuto l'impresa per lui buon fine, fe sonare a raccolta, e cosi si condusse con tutti i suoi salui in quel porto, del quale era uscita l'armata di Ottauio, quando uenne ad affrontarsi con la sua. Prese in questa battaglia una galea da cinque ordini di remi, due da tre, otto da due, & assaissimi de gli huomini da remo di Ottauio. Quiui si fermò tutto quel giorno, che seguì poi, mentre che fe racconciare le sue naui, & quelle che s'erano guadagnate. Passato il terzo giorno se n'andò alla uolta dell'Isola detta Issa, perche stimaua, che Ottauio si fosse quiui fuggendo ritirato. Vi haueua quiui Meo terra nobilissima sopra tutte l'altre di

Rotta delle naui di Ottauio.

Galea presa da Vatinio.

Lissa.

que' paesi, & affettionatißima a Ottauio; & subito; che esso ui fu arriuato, gli huomini della terra si diedero supplicheuolmente a Vatinio; & intese quiui come Ottauio con pochi legni et picciol, hauendo i uenti fauoreuoli, era nauigato alla uolta della Grecia per irsene quindi in Sicilia, & indi in Affrica. Et hauendo in pochißimo spatio hauuto in tal guisa l'impresa buonißimo fine & honoratißimo, riceuuta alla diuotione quella Prouincia tutta, & rendutala a Cornificio, cacciata l'armata de gli auuersarij di tutto quel golfo; si ritirò uincitore a Brindesi con tutto l'esercito & con l'armata salui. In que' tempi in tanto, ne' quali Cesare teneua Pompeo assediato a Durazzo; & che la guerra in Farsalia era prospera per lui, e faceua l'impresa di Alessandria con suo gran pericolo, & con fama appresso, che fosse tal suo pericolo molto di gran lunga, che non era maggiore. Q. Cassio Longino lasciato in uece di Pretore nella Spagna per cagione di prendere tutta la Spagna di là, o per cagione della consuetudine della natura sua, o pure per l'odio, che questo Re haueua preso contra quella Prouincia, essendo stato quiui ferito in una imboscata, n'era per cio l'odio suo diuenuto molto maggiore: et di cio s'era egli potuto auuedere, o nello assaminare l'istessa conscienza sua, credendo che gli huomini della Prouincia hauessero di lui l'istessa openione, o pure n'haueua ueduto segni & testimoni di coloro, iquali malageuolmente possono simulare gli odij loro; & era disideroso di compensare l'offese della Prouincia con l'amore dell'esercito. Egli dunque tosto, che hebbe ridotto tutto l'es-

Vatinio con pochi legni ito alla uolta della Grecia.

Q. Cassio Longino.

ſercito in un luogo, promiſe a' ſoldati cento ſeſtertij : Scudi 2500.
& hauendo preſo per forza non molto dipoi nella Lu
ſitania la terra di Medobrega, & il monte detto Her Portugallo.
minio, nel quale erano fuggiti gli huomini di Medo=
brega, & eſſendo ſtato chiamato quiui Imperatore, Scudi 2500.
donò un'altra uolta a' ſoldati cento ſeſtertij. Donaua
oltre acciò a ciaſcuno molte coſe, et premij molto gran
di, che ueniuano a fare notabile l'amore dell'eſſercito
uerſo lui. Bene è uero che nel ſecreto ueniuano a ſce=
mare a poco a poco la diſciplina & la ſeuerità milita=
re. Caſſio poi che a tutti i ſoldati hebbe ordinato le ſtan Caſſio ſi
ze per quel uerno, ſi fermò in Corduba per ammi= ferma in
niſtrar ragione, & quiui determinò di pagare i fatti Corduba.
debiti con far pagare a quella Prouincia inſopportabi
li grauezze: & ſi come richiede il ſolito dello am=
bitioſo donare; & per cagione di dimoſtrare una no=
tabile, & honorata liberalità, ueniua il donatore a far Auerti cir=
per ſe guadagno di molte coſe; comandauaſi a' ricchi, ca al Dona
che pagaſſero buone ſomme di danari, e non ſolamen= re.
te ſopportaua Longino, che ſi metteſſero a uſcita ſua,
ma di ciò fare gli sforzaua, e ſpeſſo tra la moltitu=
dine de' ricchi ſi ueniuano ritrouando certe deboli ca=
gioni di odij, ne ſi laſciaua indietro alcuna ſorte di
guadagno o grande & euidente, o pure minimo, &
diſhoneſto, che non ne foſſe pieno il palazzo dell'Im=
peratore, e la corte ſua; ne ui haueua alcuno, che pur
che poteſſe riceuere qualche danno, o non haueſſi da=
to i malleuadori di rappreſentarſi, o che non foſſe
ſcritto nel numero de' gli huomini rei, & inquiſiti.
E coſi in queſto modo anchora ſi ueniua aggiungendo

una paura molto grande di pericoli al danno, & alla perdita delle cose domestiche & famigliari. Nacque da queste cagioni, che facendo ancho Longino Imperatore queste cose medesime, lequali haueua gia fatte Questore, gli huomini della Prouincia, cominciarono a trattar di nuouo fra loro di torgli la uita. E l'odio contra lui preso faceuan maggiore alcuni suoi famigliari, iquali trouandosi di lui compagni in quelle pratiche di rubamenti, odiauano non dimeno fieramente colui, per loquale essi faceuano l'errore; & tutto quello, che essi haueuan altrui tolto, si prendeuano per loro, & assegnauano a Cassio tutto quello, che s'era perduto, per non potersi riscuotere, o che pure era andato in lungo. Fe di nuouo la quinta legione; & per mettere insieme tai soldati, & per la spesa dell'essersi accresciuta tal legione, uenne l'odio a diuenir maggiore; il numero de' caualli s'adempì per fino alla somma di tre mila, & furon grauati di grandissime spese, ne si lasciaua la Prouincia pure un poco quietare. Gli fu fra questo tempo scritto da Cesare, che douesse passare l'essercito in Affrica, & che passando per la Mauritania, arriuasse ne' confini della Numidia, perche'l Re Iuba haueua mandato gran numero di gente in fauore di Gn. Pompeo, & appresso si stimaua, che fosse per mandarne molto maggior numero. Hauendo riceuute quelle lettere era ripieno d'uno insolente piacere, che gli si fosse offerta l'occasione d'andare in nuoue Prouincie & in regno ueramente fertilissimo. Egli dunque se n'andò nella Lusitania per tor seco quindi le legioni, et condurre nuo-

Trattato di occider Lõgino.

Cesare quello, che scrisse a Longino.

Portugallo.

ue genti in suo fauore: diede la cura a certi, che si prouedessero di grani, & cento naui, che si mettessero taglie, & grauezze di danari, acciochè ogn'hora, che esso fosse tornato, non conueniisse di perder tempo in cosa ueruna. Ora la tornata sua fu molto di gran lunga piu presta che non era openione d'alcuna persona, perche non mancaua per dire il uero a Cassio ne l'affaticarsi ne l'esser desto, & massimamente qual hora egli era di qualche cosa disideroso. Ragunato tutto in un luogo l'essercito, & fermato il campo sotto Corduba, chiamati i soldati a parlamento, raccontò loro, quanto e' doueua fare per commissione & ordine di Cesare; & promise loro, che ogn'hora, che esso gli hauesse passati nella Mauritania era per dar loro danari, e che la quinta legione sarebbe nella Spagna. Licentiato il parlamento entrò dentro in Corduba, e quel medesimo giorno andando là doue si amministraua ragione, un certo Minutio Silo seguace di L. Racilio; non altrimenti quasi, che se come soldato hauesse uoluto richiederlo di qualche cosa, gli presentò uno scritto; & di poi Racilio, percioche egli copriua Cassio da quella banda, come se quasi e' domandasse dallui la risposta, datogli prestissimamente il luogo, essendosegli accostato lo prese tosto con la man manca, & con la destra gli diede due ferite col pugnale: leuatosi il romore i congiurati tutti, si fecero con impeto auanti. Munatio Flacco passò dall'altra parte con la spada un ministro di giustitia, ilquale gli era uicino; & hauendo morto costui, si uoltò a dare delle ferite a Q. Cassio luogotenente. Quiui mossi-

Virtù di Cassio.

Minutio Sillo.

Munatio Flacco.

Vtrera. da una confidenza cosi fatta T. Vasio & L. Mergilio diedero aiuto a Flacco loro cittadino, perche tutti erano d'Italia. Corse uelocissimamente colà doue era esso Longino L. Licino Squillo, & trouatolo di steso per terra gli diede alcune ferite di poca importanza, Corsero in tanto alla difesa di Cassio molti. Percioche egli era usato di menar sempre seco per sua guardia i Beroni soldati di Spagna, & molti altri armati d'arme inhastate, et questi non lasciarono passare auanti gli altri, che ueniuano per ammazzarlo. Furono tra costoro Calfurnio Saluiano & Manlio Tusculo. Minutio fuggendosi uia fu fatto cadere da' sassi, che si tirauano mentre correua per la strada, & essendo Cassio riportato a casa fu condotto auanti allui. Racilio si tirò in una casa d'uno amico suo quiui uicina fino a tanto, che sapesse per certo se Cassio fosse morto o nò. Laterese non istando di cio punto in dubbio corse tutto allegro alla uolta del campo, & quiui si congratulaua co' soldati del suo paese, & con quelli, della seconda legione, de' quali sapeua l'odio uerso Cassio esser ben grande, del caso successo. Fu costui dalla moltitudine posto in tribunale, & chiamato Pretore. Perche non ui haueua pure un solo soldato de' nati in quella Prouincia, o pure di quelli della legione Parsana, o di quelli, che per essersi lungamente habitati erano diuenuti di quella Prouincia, nel numero de' quali erano quelli della seconda legione, che non fosse d'accordo con tutta la Prouincia in portare odio a Cassio. Percioche Cesare haueua consignato a Longino la trigesima legione & la XXI. fatte in Italia

L. Licinio. Squillo.

Beroni soldati di Spagna.

Laterese chiamato Pretore.

Quello, che Cesare haueua consignato a Longino.

pochi mesi inanzi; & la quinta s'era fatta pur dianzi in que' luoghi. Venne fra questo mezzo a Latereſe la nuoua, come Caſſio era anchora uiuo; egli piu toſto prendendo di tal nuoua dolore, che trauaglio d'animo, in un ſubito ſi rihebbe', & andò a uiſitare Caſſio. Saputoſi il tutto, i ſoldati della trigeſima legione ſpiegate l'inſegne ſi moſſero alla uolta di Corduba per dar ſoccorſo all'Imperatore & generale loro. La uigeſima prima anchora fe quel medeſimo; e anche la quinta ſeguitò queſte due. Ora eſſendo reſtate al campo l'altre due legioni: i ſoldati della ſeconda dubitando di non reſtare ſoli, & che perciò ſi potrebbe conoſcere quale foſſe ſtato l'animo loro, ſeguitarono anch'eſſi, quanto, che haueuano fatto gli altri. La legione ſolamente de' ſoldati paeſani ſtette forte, ne ſi mutò del ſuo propoſito, ne per paura di coſa ueruna ſi sbigottì punto. Comandò in tanto Caſſio che foſſero preſi tutti coloro, che ſi diceua, che erano conſapeuoli della congiura. E ritenuti ſeco trenta colonnelli, fe tornare la quinta legione al campo. Per inditij di Minutio ſeppe come L. Racilio & L. Latereſe, & anche Annio Scapula huomo di grandiſſima dignità, & molto fauorito, e di quella Prouincia, & non meno famigliar ſuo, che Racilio & Latereſe s'era trouato anch'egli nella medeſima congiura. Ne lo ritenne il ſuo dolore molto lungamente, ſi che non comandaſſe che coſtoro foſſero fatti morire. Volle che Minutio foſſe dato a tormentare nelle mani delli ſchiaui fatti liberi: & appreſſo Calfurnio Saluiano, il quale confeſſò toſto d'eſſerne ſtato conſapeuole, & accrebbe il nume-

Soldati della ſeconda legione.

Inditij di Minutio.

Pena de' congiurati.

ro de'congiurati, e ueramente per quanto ſtimano alcuni; & come alcuni altri poi ſi lamentano per marcia forza. Per forza de' medeſimi tormenti L. Mergilio Squillo ne confeſsò molti, i quali tutti Caſsio comandò, che foſſero priuati della uita, fuor però, che coloro, i quali ſi riſcattarono con pagare danari. Per cioche uenne a patti con Calfurnio, che per campare douesse pagare dieci ſeſtertij, & con Q. Seſtio, che douesse pagarne cinquanta: e ſe ben queſti, anchor che l'error loro foſse grauiſsimo, furono condannati in danari, il pericolo non dimeno della uita, & il dolore delle riceuute ferite tolto uia dal guadagno dimoſtraua bene, come la crudeltà haueua con l'auaritia combattuto. Hebbe pochi giorni di poi lettere da Ceſare, per le quali inteſe, come Pompeo reſtato perdente nella giornata, perduto l'eſſercito ſuo, ſe n'era fuggito. Hauuta queſta nuoua ne prendeua piacere, ma meſcolato con dolore, perche la nuoua della uittoria apportaua l'allegrezza; & la finita guerra gl'impediua la licenza del fare in que' tempi a ſuo modo. La onde ſtaua l'animo ſuo dubbioſo, ſe piu toſto uoleſse riſoluerſi a non temere alcuna coſa, o che pure ogni coſa gli ſi conueniſse. Poi che le riceuute piaghe furon ſanate, fe chiamare a ſe tutti coloro, i quali l'haueuano meſſo debitore di danari, & comandò che ſi chiamaſsero di hauergli riceuuti; & a coloro, a' quali pareua che ſi foſsero meſsi picciole grauezze, uolle far pagare maggior ſomme di danari. Egli non dimeno moſſo da ragioneuole cagione ordinò di fare nuoue genti, e que' ſoldati, i quali egli haueua gia fatti di tutte

L. Mergilio Squillo.

Scudi 250.
Scudi 1250.

Crudeltà con auaritia.

Caſsio ordina di far nuoue genti.

quelle città d'intorno & delle colonie per essere spauentati dal douere passare oltra il mare, faceua, che con pagare danari si liberassero dal giuramento già dato. Cauò certamente quindi un grosso numero di danari, ma s'acquistaua bene un'odio molto maggiore. Hora poi che egli hebbe compiutamente adempite queste cose tutte, fe la mostra di tutto l'esercito. Mandò quelle legioni, lequali e' doueua condurre in Affrica al luogo, doue doueuano imbarcare, & con esse tutte l'altre genti fatte per soccorrere. Egli intanto se n'andò in Hispali per ueder l'armata, la quale e' metteua in ordine: e quiui si fermò, percioche haueua fatto mandare un bando per tutta la Prouincia, che tutti coloro a' quali haueua comandato, che pagassero danari, & non gli haueuano anchora pagati, lo douessero andare a trouare: e questo far così chiamare a se tai persone, arrecò grandissimo trauaglio & disturbo ad ogn'uno. Fra questo tempo L. Titio, ilquale era stato colonnello nella legione paesana in quel tempo, diede auiso d'hauere inteso dire che la trentesima legione, la quale era insieme guidata da Q. Cassio luogotenente, trouandosi col campo sotto la terra detta Lepti essendosi amutinata, & hauendo ammazzati alquanti capitani i quali non uoleuano per niente che si toccassero l'insegne, s'era quindi partita, & era ita colà doue si trouauano i soldati della seconda legione, la quale era condotta per altre strade alla uolta del mare. Hauuta questa nuoua si mosse quindi la notte con cinque colonnelli di soldati della decimanona legione, & arriuò la mattina. E fermatosi quiui tutto quel gior-

Cassio fa la mostra dell'esercito.

Lu. Titio.

Lepti.

no per uedere tutto quello, che ui si faceua, se n'andò alla uolta di Carmona. Et essendo ragunati quiui la trentesima legione & la uentesima prima, & cinque colonnelli della quinta, & appresso tutta la caualeria, intese come i soldati paesani haueuano sotto Obuculo dato la stretta a quattro colonnelli, et che con queste erano arriuati alla seconda legione, e che quiui s'erano tutti congiunti insieme; & haueuano eletto per loro Capitano T. Turio Italicese. Ragunato prestamente il consiglio mandò tosto Marcello a Corduba per tenerla, che non si ribellasse, & Q. Cassio luogo tenente a Hispali. Non u'andò molti giorni, che gli uenne auuiso come i cittadini di Corduba s'erano leuati dalla sua diuotione, e che Marcello mosso o di sua uolontà, o pure che gliene fosse forza, che tal cosa si diceua in diuersi modi; era d'accordo co' Cordoueſi. Che oltre acio due colonnelli di soldati della quinta legione, i quali eran quiui alla guardia faceuano ancho essi il medesimo. Cassio infiammato di sdegno per cosi fatte cose mosse subito l'essercito, & il seguente giorno si condusse a Segouia al fiume Seliceſe; e chiamati quiui a parlamento i soldati, uolle far pruoua de gli animi loro, & accorsesi, che non per sua cagione ma di Cesare assente erano fedelissimi, & che non erano per ricusare alcun pericolo, fino a che non haueſsero fatto tanto, che quella Prouincia fosse a Cesare restituita. Turio intanto condusse a Corduba le legioni antiche, & accioche non si paresse, che la cagione di cosi fatto amutinamento & seditione fosse nata dalla seditiosa natura de' soldati & sua; & insiememente

d'Vtrera.

Marcello mandato a Corduba. Siniglia.

Seliceſe fiume.

Turio conduce a Corduba le legioni.

per cagione di opporsi con pari grandezza & potenza contra Q. Cassio, il quale per quanto si pareua, in nome di Cesare usaua molto maggiori forze & potenza; andaua publicamente dicendo, come e' uoleua riacquistare quella Prouincia per Gn. Pompeo. E forse anchora che egli haueua cio fatto per l'odio, che portaua a Cesare, & per l'amore, che haueua a Pompeo, il nome del quale poteua molto appresso quelle legioni, le quali haueua gia tenute M. Varrone: ma da quale animo mosso egli cio facesse, si puo per congiettura sapere. Certa cosa è, che Turio dimostraua che l'animo suo fosse questo. I soldati in cio si dimostrauano di si fatta maniera, che portauano il nome di Gn. Pompeo scritto su le rotelle: uscirono incontro alle legioni tutti gli huomini della terra insieme, & anche tutte le donne maritate, & i fanciulli, & giouanetti, strettamente pregando, che non uolessero (uenendo come nimici) cercare di mettere assacco la città di Corduba. Percioche anch'essi erano d'accordo con tutti gli altri a essere contra Cassio: gli pregauano bene, che non uolessero fare loro forza d'essere contra Cesare. Ora l'essercito commosso dalle lagrime & da preghi di si gran moltitudine di gente, uedendo come non faceua loro niente di bisogno per perseguitare Cassio, il nome & la memoria di Gn. Pompeo, e che Longino era non meno odiato dalle genti, che fauoriuano Cesare, che da quelle, che seguiuano la parte di Pompeo, e che non poteuano indurre quel popolo, ne meno M. Marcello a uolere esser contra la causa di Cesare; leuarono tutti il nome di Pompeo di su le rotelle; quindi el-

Turio nella Cesare.

I soldati di Turio portauano il nome di Cesare scritto su le rotelle.

ro per loro capo Marcello, il quale affermaua di uolere esser difensore della parte di Cesare; lo chiamarono Pretore, & gli aggiunsero quel popolo, & fermarono il campo sotto Corduba. Casio in que' due giorni fe fermare il suo campo di qua dal fiume Beti, in un luogo rileuato appunto affronte alla città, lontano da essa d'intorno a quattro miglia: scrisse al Re Bogude nella Mauritania, & a M. Lepido Proconsolo nella Spagna di qua; che quanto prima, douesse uenire in fauor suo et in soccorso di quella Prouincia per amor di Cesare. Egli in tanto a guisa di nimico cominciò a dare il guasto pel contado de' Cordouesi, & faceua mettere il fuoco ne gli edifici. Mossi da tal cosa brutta, uituperosa & indegnamente fatta, i soldati delle legioni, che s'haueuano preso Marcello per Capitano, corsero a gara tosto dauanti allui pregandolo, che gli mandasse fuori a combattere, & che ordinasse di uenire al fatto d'arme, & gli lasciasse andare a far giornata auanti che fossero tutte con tanto uituperio loro, tante bellissime & nobilissime possession de' Cordouesi in presenza loro consumate dal fuoco, da rubbamenti, & dal ferro. Giudicando Marcello, che il uenire al fatto d'arme fosse cosa di grandissima compassione, perche il danno & del uincitore, et del uinto tornereb be tutto sopra esso Cesare, & che tal cosa non era in poter suo, fe passare le legioni di là dal fiume Beti, et mise l'essercito tutto in battaglia. Vedendo poscia come Casio d'altra parte haueua messo l'essercito in battaglia appunto dauanti a ripari del suo campo in luogo rileuato & alto trouando cagione, che egli non di

Beti fium:.

Soldati di Marcello.

ſcendeua in luogo che foſſe al pari & ſenza uantaggio, perſuadette Marcello a' ſoldati, che ſi ritiraſſero dentro a' ripari; e coſi cominciò a far ritirare l'eſſercito. Caſſio in quello, che le forze ſue erano maggiori, & che ſapeua, Marcello eſſer manco potente aſſaltando con la caualeria i ſoldati delle legioni, mentre ſi ueniuano ritirando, n'ammazzò nelle ripe del fiume molti de gli ultimi, che paſſauano. Ora conoſciutoſi per il riceuere di queſto danno, quanto foſſe pericoloſo et difficile il douer paſſare il fiume. Marcello fe fermare il campo di là dal fiume Beti, e l'uno & l'altro ſpeſſo cauaua fuori de gli alloggiamenti l'eſſercito in battaglia; non ſi uenne nondimeno mai al fatto d'arme riſpetto alla malageuolezza de' luoghi. Era Marcello molto piu potente nelle fanterie, perche egli haueua ſeco le legioni de' ſoldati ueterani ſperimentati gia in molte & molte guerre. Caſſio ſi fidaua molto piu nella fedeltà, che nel ualore de' ſoldati delle ſue legioni. Ora ſtando in tal guiſa l'un campo all'incontro dell'altro, & hauendo Marcello preſo un luogo a propoſito molto per fare un forte, onde poteſſe impedire a' ſoldati di Caſſio l'andare a tor dell'acqua, temendo Longino di nõ eſſere riſerrato, come quaſi in un certo modo di aſſedio ne' paeſi ſtranieri, & di nationi allui nimiche, ſi partì chetamente la notte del campo & con preſto camino ſe n'andò alla uolta di Vlla, la qual terra credeua egli, che gli foſſe fedele: e fermò quiui il campo ſi uicino alle mura della terra, che ſtaua da ogni banda ſicuro da ogni aſſalto, & pericolo e riſpetto al ſito naturale del luogo, percioche Vlla è poſta ſo-

Marcello piu potente nelle fanterie.

Longino alla uolta di Vlla.

pra la cima d'un'altro monte, & rispetto all'esser guardato dalla terra. Marcello lo uenne seguitando, & pose il campo all'incontro al campo di Cassio, quanto potè piu uicino a Vlla, & riconosciuta ben la natura di que' luoghi, fu tirato dalla necessità a condurre la cosa a quel termine, che piu si disideraua, si che non uenisse al fatto d'arme: percioche se ue ne fosse stato commodità, non harebbe potuto resistere a' soldati accesi di uolontà di far tal cosa; e non sopportasse, che Cassio potesse andare largamente scorrendo il paese, acciochè piu altre città non patissero di quelle cose, le quali haueuano gia sopportato que' di Corduba. Hauendo poi fatti de' forti in luoghi a proposito, & tirato le tele de' ripari in giro d'attorno alla terra, serrò con le munitioni la terra, & Cassio; & auanti che fossero interamente forniti, Longino spinse fuori tutta la sua caualeria, perche credeua, che gli douesse essere di gran giouamento se uietassero a Marcello il potere andare a prouedersi di strami, & di grani; doue d'altra parte giudicaua che gli douesse essere dannoso & d'impedimento, se fosse richiuso con assedio, e non potesse seruirsene in nulla & gli consumasse quel grano, che gli era necessario. Intanto il Re Bogude pochi giorni dopo, che egli hebbe riceuute le lettere di Cassio, uenne uia con l'esercito suo, & congiunse ad esso quella legione, la quale egli haueua menata seco, & molti colonnelli appresso di gente Spagnola fatti per soccorrere. Percioche si come suole auuenire nelle discordie ciuili, così nella Spagna in que' tempi, u'erano alcune città, che fauoriuano la parte di Cassio, ma erano poi

Marcello risolue di far fatto d'arme.

Bogude Re

Città che fauoriuano le parti di Cassio.

molte piu quelle, che fauoriuano la parte di Marcello. Si presentò con l'essercito suo Bogude a' ripari di Marcello, doue piu si distendeuano in fuori, & quiui si combattè fieramente dall'una parte & dall'altra, & bene spesso, come suole quasi sempre auuenire, la fortuna traportando la uittoria dall'una all'altra parte, non fu mai nondimeno Marcello cacciato da i ripari. Arriuò fra questo mezzo ad Vlla Lepido della Prouincia di quà, con trentacinque colonnelli di soldati legionarij, & gran numero di caualli, & altre genti fatte oltra quelle per supplimento, con fermo proposito di fare ogni diligenza, che s'accordasse la differenza et discordia, ch'era fra Cassio, & Marcello, Marcello si fidò interamente di costui uenuto che fu, & fessigli incontro liberamente senza dubitare d'alcuna cosa. Cassio d'altra parte non si mosse niente da' suoi ripari & dalle sue guardie, o ueramente mosso da questa cagione, che gli paresse di essere di maggior giurisditione et auttorità di Marcello, & di hauer piu ragione, o pure che dubitasse, che l'animo di Lepido per l'ufficio fatto prima da Marcello fosse riuolto a fauorir lui. Fermò Lepido il campo uicino a Vlla, ne teneua niente partito da Marcello; quindi fe comandare, che non si douesse per niente combattere, fe chiamar Cassio, che uscisse fuori, & egli si tramise fedelmente in tutte le cose. Poi che Cassio fu lungamente stato in dubbio di quello, che far douesse, et di quanto douesse credere a Lepido, e fidarsi di lui, e uedendo, che se egli staua fermo nel suo proposito, il disegno suo non riusciua a fine alcuno, domandò, che si guastassero i ripari, &

Bogude si appresenta con lo esercito a ripari di Marcello.

Lepido armato a Lulla.

Pensiero di Cassio.

che gli fosse lasciato libero il passo da potersi partire. Ora essendo non solamente fatta la tregua, ma essendo quasi, che spianati i gia fatti bastioni, & trincee, & essendo leuate le guardie da' ripari, le genti del Re non ui pensando alcuno, se non nel dire alcuno s'intende di Cassio, percioche la cosa era dubbiosa, se cio fosse di sua saputa, assaltarono in un tratto quel forte di Marcello, che era uicino al campo del Re, & tolsero quiui la uita a molti soldati; e se non era, che in un tempo fu posto fine à quella fattione dallo sdegno, & aiuto di Lepido, si sarebbe riceuuto molto maggior danno. Ora poi che Cassio hebbe il passo aperto, Marcello accozzò l'essercito suo con quello di Lepido. Et in uno istesso tempo Lepido, & Marcello con tutti i suoi se n'andò alla uolta di Corduba. Arriuò in questo medesimo tempo a Narbona Trebonio Proconsolo per prendere il gouerno di quella prouincia, & tosto, che fu uenuta la nuoua a Cassio, come gia era uenuto costui, distribuì per le stanze i soldati di quelle legioni, lequali egli haueua seco, & tutta la caualeria appresso. Egli hauendo prestissimamente accommodate le sue cose tutte, se n'andò alla uolta di Malaca, e montò quiui in naue in un tempo molto contrario da nauigare per non si mettere, per quanto egli andaua dicendo publicamente, nelle mani, & discretione di Trebonio, di Lepido, & di Marcello: & per quanto diceuano gli amici suoi, per non passare per quella Prouincia, della quale s'era gran parte ribellata dallui, con minor grandezza, & dignità: e per quanto poi stimauano gli altri; perche non

Le genti del Re assaltano il forte di Marcello.

Lepido e Marcello vanno alla uolta di Corduba.

non ueniſſero nelle mani d'alcuno que' danari, i quali egli haueua con infiniti modi di rubbare inſieme ragunati. Et andato auanti col tempo fauoreuole in quanto ſi puo hauere nel tempo del uerno, & eſſendoſi tirato dentro del fiume Ibero per fuggir la notte, eſſendo poſcia creſciuta alquanto la fortuna, e giudicando di non douer nauigare con punto maggior pericolo, andando con l'onde contrarie uerſo la bocca del fiume contra'l corſo dell'acqua, ne ſi poſſendo in eſſa bocca del fiume riſpetto alla furia dell'acque riuoltare la naue, ne meno tenerla diritta per la forza grande dell'onde, andando la naue ſotto, uenne quiui a perire. Ora eſſendoſi Ceſare partito dell'Egitto, & uenuto in Soria, & intendendo da coloro, che di Roma ueniuano a trouarlo, & per lettere della città auertendo, come molte coſe in Roma ſi gouernauano male, & ſenz'alcuno utile, & che la Republica non era gouernata punto bene, ne come ſi doueua, perche ui naſceuano molte dannoſe diſcordie, & ſeditioni, per le differenze de' Tribuni, & per l'ambitione; & licentioſo uiuere de' Tribuni de' ſoldati, e che quelli, che haueuano il gouerno delle legioni faceuano molte coſe contra il coſtume, & uſo della guerra, lequai coſe erano cagione di guaſtar l'arte, & diſciplina militare, & la ſeuerità; e uedendo che tutte queſte coſe richiedeuano, che e' u'andaſſe, egli nondimeno giudicò, che foſſe da tardar cio in altro tempo, & di prima laſciare di ſi fatta maniera fermate, & ordinate le coſe, di quelle Prouincie, nelle quali egli era andato, che foſſero libere affatto dalle domeſtiche diſcordie, che elle

Ibero fiume.

Deliberatione di Ceſare.

Seditioni e diſcordie in Roma.

Auertimento di Cesare

prendessero le leggi, & il modo del uiuere, & che stessero sicure, & senza timor alcuno di nimici stranieri. Speraua egli di potere in breuissimo tempo mettere ad effetto queste cose tutte nella Soria, nella Cilicia, & nell'Asia, perche non erano queste Prouincie da nessuna guerra molestate. Vedeua che u'era poi molto piu da fare nella Bithinia, & in Ponto, percioche egli haueua gia inteso, che Farnace non era anchora partito di Ponto, ne meno stimaua, che fosse per partirsene; conciofosse cosa, che l'essergli succeduta con felice fine la gia fatta battaglia con Domitio Caluino, l'hauesse fatto diuenire molto superbo & animoso. Dimorato alquanto in quasi tutte quelle città, ch'erano di maggiore auttorità & grandezza, fe molti doni, & particolarmente, & in publico a tutti coloro, che per essersi portati bene lo meritauano. Volle udire tutte le gia inuecchiate liti e discordie, & diede sopra tutte sentenza. E riceuuti alla fede, & diuotione i Re, Signori, & Prencipi delle Prouincie, & tutti i popoli uicini, i quali erano ricorsi a lui, & ordinate alla Prouincia le conditioni per difesa d'essa, & ch'ella stesse sicura, gli lasciò a se, & al popolo Romano amicissimi. Hauendo consumati alquanti giorni in quella Prouincia,

Cesare dà a Sesto Cesare il gouerno delle legioni della Soria.

diede a Sesto Cesare amico suo, & suo famigliare il gouerno delle legioni della Soria, & egli se n'andò alla uolta della Cilicia sopra quella istessa armata, che egli era gia uenuto, e fe chiamare le città tutte di quella Prouincia a Tarso, che è una terra nobilissima, & fortissima, quasi sopra tutte l'altre di quella Prouincia. E dato quiui ordine alle cose tutte, & di quel pae-

se, & di tutte le uicine città, tratto dal disiderio grande dell'andare al far guerra, non si fermò quiui troppo a lungo, & caminando a gran giornate per la Cappadocia, & fermatosi due giorni a Mazzaca, andò a Comana in un Tempio antichissimo & santissimo della Cappadocia, dedicato alla Dea Bellona, nel quale si osserua una religione si grande, che il Sacerdote di quella Dea per commun uolere di tutte quelle genti è tenuto il primo di grandezza, di dignità & potenza dopo il Re. Diede per sua sentenza questo sacerdotio a Nicomede nobilissimo huomo della Bithinia, ilquale disceso della stirpe Reale di Cappadocia per la mala & contraria sorte de suoi passati, & per la mutatione della natione, con chiarissima ragione, ma bene rispetto al lungo tempo gia tralasciata, ridomandaua questo Sacerdotio. Il fratello di Ariobarzane Ariarate, essendosi l'uno & l'altro di loro portato molto bene uerso la Republica, accioche il pensiero del succedere nella heredità del Regno non stimolasse Ariarate, o che ueramente l'herede del Regno non lo sgomentasse, lo concesse ad Ariobarzane, facendo, che egli stesse sotto la sua giurisdittione, & alla diuotione sua, & egli con quella prestezza dinanzi cominciò a ire seguitando il gia cominciato uiaggio. Ora, poi che e' si fu fatto piu uicino al Regno di Ponto, & a' confini della Gallogrecia, Deiotaro Signore della quarta parte di essa, & allhora di quasi tutta, perche glialtri Signori erano in contesa con esso, con dire, che ne per leggi, ne per costumi se gli douea ceder punto; & d'altra parte chiamato chiaramente dal Senato Re della

Tempio di Cappadocia dedicato alla Dea Bellona.

Ariarate fratello d'Ariobarzane.

Deioraro.

Deiotaro in habito humile uiene dinanzi a Cesare.

minore Armenia, posto giu l'habito, & ornamenti reali uenne dauanti a Cesare, non solamente uestito da huomo priuato, ma etiandio con habito di citato in giudicio a pregarlo supplicheuolmente, che uolesse perdonargli, ch'essendo posto in quella parte del mondo, doue non erano per Cesare alcuni soldati, fosse con gli esserciti suoi, & con le sue forze andato nel campo di Gn. Pompeo in suo fauore: perche per dir il uero, e non doueua mai uolere essere egli giudice delle discordie del popol Romano, ma bene ubidire a chi gli comandaua. Et hauendo Cesare all'incontro ricordati molti beneficij fattigli con publiche deliberationi allhora, che egli era Consolo, & hauendogli apertamente fatto uedere, che di quanto cercaua scusarsi, et allegaua per sua difesa, non si poteua prenderè alcuna scusa della sua poca prudenza, perche un'huomo tanto prudente quanto egli era, & cosi diligente haueua molto bene potuto sapere, & conoscere chi teneua la città & tutta Italia, con chi s'accostasse il Senato e popolo Romano, & con chi la Republica; & chi dipoi fosse Consolo dopo L. Lentulo & M. Marcello. Che non dimeno egli daua quanto intorno a cio haueа fatto a' passati suoi benefici, all'esser stato gia riceuuto dallui, & alla uecchia amicitia, alle degnità altresi, & all'età di colui, & a' preghi di coloro, iquali erano come amici, & stati gia riceuuti da Deiotaro, in gran numero concorsi a pregarlo. Disse poscia, come egli era per uoler dare il giudicio suo sopra le differenze & le liti di que' Prencipi; & esso fe riuestire de'panni & habito di Re. Comandò bene, che menasse

Cesare fa riuestire Deiotaro d'habito Reale.

seco a quella guerra quella legione di soldati, laquale Deiotaro hauea fatta de' suoi giouani cittadini, & essercitata ne' nostri costumi, e nel modo nostro del guerreggiare, & tutta la caualeria anchora. Ora poi che e' fu in Ponto, & hebbe quiui fatta la massa di tutto l'essercito in un luogo solo, ch'erano gente, & per numero, & per essercitatione di guerra mezzane, per che fuor che la sesta legione di ueterani, laquale egli hauea menata di Alessandria, passata per molti pericoli, & fatiche, & si scema di molti soldati; e rispetto alle malageuolezze de' uiaggi, & delle nauigationi, & per le spesse fatte guerre, che non erano in essa mille soldati. L'altre poi erano tre legioni, una di Deiotaro, e due quelle, c'habbiamo scritto essersi trouate in quella giornata, che si fe tra Farnace & Gn. Domitio. Vennero in tanto auanti a Cesare gli ambasciadori di Farnace, & da prima lo pregarono, che egli non uolesse andargli contra, come nimico: perche Farnace era per far quanto gli fosse comandato: & sopra tutto ricordauano, come Farnace non haueua mai uoluto dar gente a Pompeo contra Cesare, doue Deiotaro, ilqual gliele hauea data, haueua non dimeno allui sodisfatto. Cesare rispose loro, che egli era per mostrarsi giustissimo uerso Farnace, doue e' fosse per mettere ad effetto, quanto egli offeriua. Ricordò bene, si come e' soleua, con parole piaceuoli a gli ambasciadori, che non uolessero piu rimprouerargli Deiotaro, o ueramente troppo uanagloriarsi di quel beneficio, che non hauessero mandato gente in fauore di Pompeo: percioche ueramente e' non faceua alcuna

Sesta legione di Cesare.

Tre legioni e di cui fossero.

Ambasciadori di Farnace uengono inanzi a Cesare.

cosa piu uolentieri, che perdonare a coloro, i quali lo pregauano, & che non poteua perdonare l'ingiurie publice delle Prouincie a coloro, i quali non haueuan fatto il debito loro ufficio uerso di lui. E che quanto affermauano Farnace hauer fatto per far buono officio uerso di lui era stato di maggior utile ad esso Farnace poi, ch'egli haueua proueduto di non esser uinto che a se, a cui gli immortali Dei haueuano concedu-
Perche Cesare perdonasse a Farnace le ingiurie fatte a' Cittadini Romani.
ta la uittoria. Che egli dunque perdonaua uolentieri a Farnace le grandi & segnalate ingiurie fatte a' cittadini Romani, che negotiauano in Ponto, poiche egli non poteua fare altramente, ch'essi non l'hauessero riceuute. Percioche non poteua rendere la perduta uita a coloro, i quali erano stati ammazzati, ne meno a coloro a' quali era stato tagliato il membro uirile l'esser huomo; che i Romani haueuano sopportato tal supplicio, che era loro uie piu graue, che la morte. Che douesse ben partirsi quanto prima di Ponto, & che la liberasse dalle famiglie de' publici camarlinghi, & esattori, & che oltre a ciò restituisse a' confederati del popol Romano, & a' Romani cittadini l'altre, lequali egli haueua appresso se. Doue se egli cio facesse, gli mandasse allhora a presentare & donare que' doni, i quali sogliono gli Imperadori riceuere da gli amici ogn'hora, che hanno condotto a buon termine le cose fatte da loro. Perche Farnace gli haueua mandato a donare una corona d'oro. Hauendo in tal guisa risposto a gli ambasciadori gli rimandò a lui.
Speranza di Farnace
Ora Farnace hauendo largamente promesso di uoler fare queste cose tutte, stando con speranza, che Cesa-

re essendo sollecito molto & presciloso d'andarsi con Dio fosse per dar fede molto piu ageuolmente a quanto e' prometteua, che non richiedeua tal cosa, per condursi uie piu prestamente, & piu honoratemente a far quanto gliera necessario, percioche ciascuno sapea molto bene che Cesare era per molte & molte cagioni richiamato a Roma, cominciò a ire lentamente, a dò mandare il giorno della partita, a frametter patti piu lunghi, & piu lunghe conuentioni, & in somma cominciò a farsi di tutto beffe. Cesare accortosi della costui malitia, fe allhora, stretto dalla necessità, quello, ch'egli soleua in altro tempo fare di sua natura per uenire alle mani auanti, che alcuno ui pensasse. Zela è una terra in Ponto molto forte per lo sito del luogo, doue è posta in un piano; perche le sue mura son fabricate sopra d'un monticello naturale, che par quasi fatto quiui dalle mani de gli huomini, rileuato d'ogn'intorno dal piano assai bene: ha poscia d'attorno certi colli grandi & molti, spiccati dalle ualli, uno de' quali che è altissimo, è di gran nome e molto nobile in que' paesi per la uittoria di Mithridate, e per l'infelicità & mala sorte di Triario, & pel danno grande dell'essercito nostro; & dalla banda di sopra, & dalle piu alte strade si congiunge con le mura della terra & non è molto piu, che tre miglia lontano da Zela. Prese Farnace con tutte le sue genti questo luogo, rifacendoui tutti i ripari del felice campo stato gia di suo padre. Cesare hauendo fermato il suo campo lontano cinque miglia dal nimico, & uedendo quelle ualli per le quali il campo del Re era forte & guardato, che

Cesare per molte cagioni richiamato a Roma.

Zela Terra in Ponto.

Luogo preso da Farnace.

harebbono fatto forte il campo suo anchora col medesimo spatio, senon fossero stati primi i suoi nimici a prender que luoghi, ch'erano uie piu di gran lunga uicini al campo del Re, comandò tosto, che dentro a' ripari si portasse della terra da far bastioni; & essendo cio con prestezza molta stato fatto, la notte, che uenne subito dopo la mezza notte con tutte le legioni spedite & in ordine lasciate dentro de' ripari del campo tutte le bagaglie su l'apparire dell'alba non ui pensando nulla i soldati, prese quel luogo medesimo, nel quale haueua Mithridate, combattendo con Triario, hauuta la uittoria. Fe Cesare portar quiui tutta la materia da far bastioni del campo, & andarui gli schiaui a lauorare, accioche niun soldato si partisse dal lauoro; percioche una ualle, ch'era quiui assai profonda di non piu larghezza che un miglio, spartiua il campo de' nimici dal cominciato lauoro del campo di Cesare. Farnace all'apparire del nuouo giorno accortosi in un subito di questa cosa, mise tutte le sue genti in battaglia fuor de' ripari del suo campo. Cesare uedendo questo auisaua piu tosto, che cio facessero per un certo lor uolgar costume di guerra essendo fra l'uno, e l'altro campo i luoghi cosi strani e difficili, o ueramente per impedire l'opera dallui cominciata, accioche stessero maggior numero di soldati in arme; o pure per una certa dimostratione d'un'ardire e fidanza del Re, acciò si paresse, che Farnace non difendesse quel luogo piu co' ripari che con l'arme. La onde non perciò si sbigottì punto si, che egli messo in battaglia uno squadrone de' suoi auanti a' bastioni, non segitasse di lauo-

Bastioni fatti da Cesa.

Valle tra il campo de' nimici e quello di Cesare.

rare. Ma Farnace, o ueramente ſpinto dalla felicità del luogo, o pur moſſo da gli augurij, & da oſſeruanza di religione, alle quai coſe habbiamo poſcia inteſo coſtui eſſere ſtato ubidiente molto; o ueramente che ſapeſſe il picciol numero de' noſtri ſoldati, che ſtauano in arme, hauendo creduto egli, che ſecondo il coſtume del lauorare d'ogni giorno, quella moltitudine grande di ſchiaui, che attendeuano al portare le coſe da' baſtioni, foſſero ſoldati; o pure anchora per la fidanza, che gia lungo tempo haueua nell'eſſercito ſuo, che i luoghitenenti ſuoi ſi gloriauano hauer gia fatto giornata con la xxij. legione; & perche oltre a cio faceua pochiſſimo, o niun conto dell'eſſercito noſtro, ilquale ſapeua eſſere ſtato gia da lui rotto allhora, che n'era Capitano Domitio; riſolutoſi di fare fatto d'arme, cominciò a ſcendere per la dirupata ualle. Ceſare per al quanto ſi fe beffe della ſciocca ſua dimoſtratione, e del confortare, & mettere animo a' ſoldati in quel luogo, nel quale niun nimico, che foſſe ſauio ſarebbe paſſato mai. Ma poi, che Farnace fra quel tempo con quel paſſo medeſimo, col quale era ſmontato per uenire a combattere, cominciò ſalire della ualle uerſo un'aſpro & malageuole colle con l'eſſercito tutto in battaglia. Ceſare moſſo, dalla incredibile ſua temerità, o dal troppo ardire, ne per eſſer colto improuiſto & in diſordine ſgomentato punto, ſe in un tempo leuare i ſoldati dal lauorare, comandò che prendeſſero l'armi, ſe che le legioni ſi uenisſero a opponere, & miſe le genti in battaglia. Il ſubito timore di queſta coſa arrecò a' noſtri non piccolo ſpauento. Non erano

Farnace religioſo.

Farnace diſcende al fatto d'arme.

Spauento a Ceſariani.

Carrette armate di falci.

le compagnie anchora in battaglia a' luoghi loro, che le carrette del Re armate di falci, & altre armi sbaragliarono i soldati insieme mescolati. Tutta uia queste furono atterrate dal numero grande dell'armi tirate lor contra. Erano queste seguitate dalla battaglia de' nimici, che alzando le grida s'attaccarono co' nostri, aiutati molto dal sito uaturale del luogo, ma molto piu anchora dalla benignità de gli immortali Dei, i quali oltra, che si trouano presenti in tutti i casi delle guerre, si trouano sopra tutto a quelli, ne' quali non si puote gouernare con buon'ordine alcuna cosa. Essendosi gia combattuto per buona pezza molto fieramente, ma piu alle strette di uerso il destro corno là doue s'era fermata la sesta legione di soldati uecchi & sperimentati; cominciò quiui hauer principio la uittoria, perche i nimici furon quiui ributtati giu per le uicine piagge: col fauor poscia de' medesimi Dei tutte le genti del Re di uerso il corno sinistro molto dopo furono sbaragliate e rotte, & ancho nel mezzo della battaglia; e con quella facilità, che salendo s'erano presentate in luogo sinistro, & disauantaggioso, così prestamente cacciate da' luoghi loro, rispetto alla malageuolezza del luogo si trouauano a strano partito. E così essendo gran parte de' soldati morti, & gran parte mal capitati per la rouina de' loro stessi quelli, che per la destrezza loro haueuano potuto fuggendo campare, gettate non dimeno uia l'armi, passati la ualle, e rimasi senz'arme non poteuano in que' luoghi alti far cosa ueruna di buono. Doue i nostri d'altra parte insuperbiti per la uittoria, non furono da sospetto uer'uno rite

Auerti della benignità de gli Iddii

Vittoria de' Cesariani.

nuti si, che non salissero que' luoghi dirupati & difficili, & che oltre a cio non assaltassero i ripari de' nimici. Ma stando alla difesa del campo que' Colonnelli di soldati, i quali Farnace u'haueua lasciati alla guardia, presero senza che ui corresse molto tempo il campo de' nimici. Farnace morti quasi tutti, e fatti prigioni i suoi si fuggì uia, accompagnato da pochi caualli solamente. E se non che l'attendere i nostri al saccheggiare gli alloggiamenti de' nimici gli diede piu libero il potersi fuggire, era dato uiuo nelle mani di Cesare. Ora Cesare gia tante fiate uincitore prese di questa cosi fatta uittoria incredibile allegrezza, poiche cõ tanta prestezza hauea condotto a fine una guerra cosi grande, & era molto piu lieto anchora ripensando al subito pericolo, poiche d'una difficilissima impresa gli era succeduta cosi ageuole la uittoria. Ora riceuuta al la sua diuotione la Prouincia di Ponto, & donato a' soldati il bottino tutto, che s'era fatto delle cose del Re, egli il giorno dipoi caualcò uia cõ tutti i caualli leggieri. Et impose alla sesta leggione, che partendo quindi se ne tornasse in Italia per riceuer quiui premi secondo i meriti, & gli honori. Rimandò al paese loro tutte le genti, c'haueua hauute da Deiotaro, & lasciò in Ponto con Cecilio Vintiano due legioni. Et in tal guisa passando per la Gallogrecia, & per Bithinia se n'andò in Asia, e per tutte quelle Prouincie uolle udire le liti & diferenze, & se leggi sopra i Prencipi & Re, e distribuì le città. Creò Re di Bosforo, che gia era sotto l'Imperio di Farnace, Mithridate Pergameno ilquale come gia scritto habbiamo, fu cagione, che l'impresa del-

Fuga di Farnace.

Allegrezza di Cesare.

Camino di Cesare, e quello, che egli fece.

Stretto di Costantinopoli.

Mithridate Pergameno creato da Cesare Re di Bos.

lo Egitto passasse felicemente & con prestezza, nato di reale stirpe, & alleuato con creanze reali, percioche Mithridate Re di tutta l'Asia, rispetto alla nobiltà sua l'haueua seco condotto di Pergamo fanciullet to in campo, & haueualo tenuto molti anni; & hauendo fermato quiui un Re amicissimo uenne a far sicure e guardate le Prouincie del popol Romano da'Re Barbari & nimici suoi. Ad esso concesse il Principato della quarta parte del Regno, & per le leggi di que' popoli, & per natural ragione, & per successione a lui douuta, & occupata & posseduta pochi anni auanti da Deiotaro. Non si fermò non dimeno in alcun luogo piu lungamente di quello, che la necessità delle discordie di Roma comportassero.

Cesare in Italia.

E cosi recate, & felicissimamente, & con molta prestezza le cose tutte a fine, se ne uenne in Italia molto piu tosto, che alcuno non istima ua.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

# DE' COMMENTARI DELLA GVERRA AFFRICANA

DI AVLO HIRCIO, O VERO OPIO.

## LIBRO QVINTO.

ESARE *fatti ragioneuoli uiaggi, ſenza mai fermarſi punto pure un dì ſolo, arriuò in Lilibeo alli* XIX. *di* Capo Boeo
*Dicembre, & ſubito ſe dimoſtratione di uoler montare in naue, non hauendo ſeco, che una legione di ſoldati nouellamente fatti, & appena ſeicento cauai leggieri. Fermò la tenda ſua ſu la riua del mare; di maniera, che ueniua ad eſſer percoſſa dall'onde. E ſe per queſto con queſta intentione, che non ui haueſſe alcuno, che poteſſe hauere ſperanza di punto di indugio, & accioche tutti ſteſſero apparecchiati a dì per dì, & hora per hora. Auuenne appunto in quel tempo, che riſpetto alle tempeſte, non ſi poteſſe nauigare. Faceua non dimeno ſtar ſopra le naui i forzati, & huomini da remo, & i ſoldati; & non laſciaua indietro occaſione alcuna dell'andar uia; & maßimamente che gli era fatto intendere dalle gen-*

Ceſare fece porre il ſuo padiglione, uiciniſsimo al mare.

ti di quel paese come gli esserciti de gli auuersarij era no grandi, infinito il numero de' caualli quattro legioni del Re, gran numero d'armati alla leggiera, dieci legioni di Scipione, cento uenti Elefanti, & che oltre a ciò u'erano molte armate in mare; ma egli non perciò si spauentaua punto, ne meno mancaua d'animo, o di speranza. Veniuansi in tanto ogni giorno accrescendo le naui lunghe, & quiui oltre a cio ne concorreuano molte di quelle da carico, & ui si ragunauano molte legioni di nouelli soldati. E tra costoro ui fu la quinta legione di soldati ueterani, & uicino a due milacaualli: ragunate sei legioni & dumila caualli, ciascuna legione secondo, ch'era stata prima ad arriuar quiui, era fatta montare sopra le naui lunghe, & la caualeria nelle naui da carico; & in tal guisa fe passare auanti la maggior parte delle naui, & comandò, che se n'andassero alla uolta dell'Isola Aponiana, laquale è lontana da Lilibeo. E fermatosi quiui fe uendere in publico i beni d'alcuni. Quindi lasciò ad Allieno Commissario, ilquale staua al gouerno della Sicilia gli ordini & le commissioni di quanto uolesse ua si facesse intorno ad ogni cosa, & di mettere in naue con prestezza il rimanente tutto dello essercito. Lasciate queste commissioni montò in naue alli x x vii. di Dicembre, & seguitò subito l'altre naui. E cosi portato da un uento fermo sopra un ueloce legno, arriuò dopo il quarto giorno con alquante naui lunghe là, doue si scopriua all'incontro l'Affrica. Concioscia cosa che tutte l'altre naui da carico, fuorche alcune poche andarono, errando cacciate da'uenti in diuersi luo-

Quinta legione de'soldati di Cesare.

O uero Paconia Pantalarea.

Allieno lasciato commissario da Cesare.

ghi. Passò con l'armata sua sotto Clupea, & quindi di là da Napoli: & oltre a ciò si lasciò adietro molte Terre & Castelli non molto lungi dal mare. E poiche e' si fu condotto ad Adrumeto là doue erano le genti de gli auuersarij alla guardia, delle quali era capo C. Considio; & Gn. Pisone con forse tre mila Mori, & con la caualeria di Adrumeto si scoperse di Clupea lungo la riua del mare. Quiui fermatosi Cesare alquanto auanti al porto per fino a tanto, che fossero arriuate tutte l'altre naui, se smontare in terra l'esercito. Il numero, che per allhora scese in terra fu di tre mila fanti, & di cento cinquanta caualli. E fatto quiui fermare il campo affronte alla terra, senza fare alcun dispiacere, a persona fermò quiui gli alloggiamenti; & prohibì a ciascuno l'andare a far preda. Gli huomini della Terra in tanto hebbero di presente ripiene le mura d'armati, & in grosso numero si presentarono al porto a far difesa, e di quelli che erano dentro, il numero era di due legioni. Cesare caualcando d'intorno alla terra, & riconosciuto il sito de' luoghi, se ne tornò al suo alloggiamento nel campo. Vi haueua alcuno, che al mancamento di lui, & alla sua poca prudenza imputaua, che eglinon hauesse dato a' capi & gouernatori commessione d'alcun luogo certo, doue si douessero presentare; e che meno, si come era stato suo costume ne' passati tempi, non haueua dato loro i bollettini, accioche a conueneuol tempo poi, letti quelli, tutti uniuersalmente n'andassero a un luogo fermo: ne s'era Cesare in cio punto ingannato, percioche e' dubitaua, che nella terra d'Affrica non

Coros Napoli d'Affrica. Toulba.

Numero dell'esercito sceso in terra di Cesare.

Assedio di Cesare ad Adrumeto.

ui haueſſe alcun porto, doue l'armate ſi poteſſero ritirare, che foſſe al certo ſicuro, che non ui ſcorreſſero le genti nimiche; ma egli ſtaua attendendo, che la fortuna gli offeriſſe qualche occaſione di dare a terra. Fra queſto mezzo L. Planco luogotenente andò da Ceſare, & pregollo, che uoleſſe contentarſi, che e' poteſſe andare a negotiare con Conſidio, per uedere, ſe poteſſe in alcun modo recarlo alle coſe del douere. E coſi datagli di cio la licenza, ſcriſſe una lettera, & diedela a un prigione, che la portaſſe a Conſidio nella terra. Et ſubito che il prigione fu qui ui giunto, & che cominciò a uoler preſentar la lettera a Conſidio, ſi come gli era ſtato impoſto, auanti, che egli la uoleſſe prendere, d'onde uien queſta? diſſe. Io (riſpoſe il prigione) uengo da Ceſare. Soggiunſe Conſidio. Noi habbiamo un ſolo Imperadore, in queſti tempi del popolo Romano, e non piu, che è Scipione: quindi comandò ſubito, che'l prigione in preſenza ſua foſſe morto: e la lettera coſi ſigillata come era ſenza uolerla leggere altramente diede a un fidato, che la portaſſe a Scipione. Poiche fu paſſato un dì, & una notte, che ſi trouauano ſotto la terra, & che non haueuano anchora hauuto alcuna riſpoſta da Conſidio, & che l'altre ſue genti non ueniuano anchora, & non haueua molti caualli, & non haueua tanta gente, che foſſe baſteuole per dar l'aſſalto alla Terra, & quelle erano di ſoldati nuoui, & non uoleua a prima giunta, che i ſoldati ſuoi foſſero offeſi, & perche la terra era beñ fornita, & guardata, & l'andare a dar le l'aſſalto era difficile, & ſi diceua, come

Lucio Planco ua a Ceſare.

Parole di Conſidio con un prigione di Ceſare.

gran

gran numero di caualeria ueniua in soccorso di que' di dentro; non giudicò, che fosse per alcuna ragione da fermarsi piu quiui per combatter la terra; acciò che mentre Cesare fosse in tal cosa occupato, non uenisse la caualeria de' nimici, & lo togliesse in mezzo, & hauesse assaltato dalloro di dietro, a combatter con essi. E cosi uolendo muouere il campo saltò in un tempo fuor della terra un buon numero di soldati, & in un medesimo tempo fu in loro fauore a sorte la caualeria, laquale haueua mandata Iuba a prendere la paga, e presero tosto gli alloggiamenti, d'onde Cesare partendo haueua cominciato a marciare, & cominciarono a seguitare la retroguarda della sua battaglia. Ma subito che s'auuidero di questo, i soldati legionariij fecero alto, & la caualeria, come che fosse picciolo numero, si uoltò nondimeno ad affrontare arditamente il numero grande de' caualli nimici. Ora egli auuenne quiui cosa da non credere quasi, che manco di trenta caualli leggieri Francesi costrinsero dumila caualli Mori a ritirarsi, & gli strinsero di sorte, che si fuggirono dentro la Terra. Poiche costoro furon ributtati, & cacciati dentro a' ripari Cesare seguitò il suo gia cominciato camino. E seguitando essi tutta uolta di fare il medesimo, che hora ueniuano seguitando i nostri, & hora eran di nuouo ributtati da' nostri caualli nella terra, hauendo messe alquante compagnie di soldati uecchi, lequali egli haueа seco, nella coda della battaglia, & parte appresso della caualeria, cominciò a seguitare di marciare pian piano con glialtri. Et cosi quanto piu si ueniuano allontanando alla terra, tan-

Caualeria mandata da Iuba.

Caualli leggieri Francesi animosi & ualorosi.

to ueniuano ad essere piu lenti que' di Numidia a uenire i nostri seguitando. Ora, mentre, ch'essi in tal guisa marciauano, ueniuano dalle terre, & da' castelli gli ambasciadori a presentarsi a Cesare, ad offerirgli uittouaglia, & dire come erano pronti di far quanto che esso comandasse loro. E cosi egli quel giorno s'accampò sotto una terra detta Ruspina, che fu appunto il primo dì di Genaio. Mossesi poscia quindi, & arriuò sotto Letti città libera, & esenta. Vsciron tosto gli ambasciadori della terra ad incontrarlo, & si offersero di uoler fare molto uolentieri, quanto fosse il uoler suo. Messi adunque i Capitani alle porte, & le guardie nella terra, accioche niun soldato u'entrasse dentro, o facesse dispiacere ad alcuno de' terrazzani, fe fare i loggiamenti poco lontano alla terra lungo la riua del mare. Arriuarono a sorte quiui le naui da carico, & alcune delle lunghe. L'altre, per quanto gli fu detto, erano state uedute, non sappiendo alcun certo luogo doue s'andassero, nauigare alla uolta di Vtica. Cesare intanto non si ueniua scostando dal mare, e per cagione dell'andar le naui senza saper doue, non passaua pe' luoghi di fra terra, & tutta la caualeria faceua star dentro le naui, accioche (per quanto io stimo) non andassero scorrendo, & dando il guasto al paese: & fe portare dell'acqua dolce dentro le naui. Ora i forzati, i quali erano usciti delle naui per andare a tor dell'acqua, assaltati in un subito da' caualli Mori, non ui pensando nulla i nostri, ne feriron molti con le freccie, & alquanti n'amazzarono. Perche si stauano co' caualli imboscati fra

Ambasciatori a Cesare.

Ruspina città doue si accampò Cesare.

Biserta.

Prouedimenti di Cesare

certe ualli, & usciuano in un tratto alla campagna, non gia per cagione di uenirsi affrotando alle strette da presso. Mandò in tanto Cesare molti con sue lettere nell'Isola di Sardigna, & nelle uicine Prouincie, che subito lette le lettere ordinassero di mandargli gente, uittouaglia, & grano; & allegerite in parte dal peso loro le naui lunghe, mandò Rabirio Posthumio nella Sicilia a far quindi condurre altra uittouaglia. Comandò poscia, che fra quel mezzo con dieci naui lunghe s'andasse cercando di quell'altre naui da carico, là doue erano scorse errando, & per cagione insiememente di tener sicuro da' nimici il mare. Impose medesimamente a C. Salustio Crispo Pretore, che con parte delle naui se n'andasse uerso l'Isola Cercinna, tenuta da gli auuersarij, perche haueua inteso, come u'era una quantità grande di grano. Et in tal guisa comandaua queste cose, & a ciascuno commetteua di sorte che se fosse stato possibile, non se arreccasse scusa uer'una, che fosse accettata, ne meno il dar di spalle mettesse indugio. Hauendo egli intanto per uia di coloro, che s'erano fuggiti, & de' paesani altresi saputo lo stato, nel quale si trouaua Scipione, & chi fossero quelli, che si trouassero conesso lui per far guerra contra esso, haueua loro compassione. Percioche Scipione gouernaua nella Prouincia d'Affrica la caualeria del Re. Et erano tali huomini incorsi in si graue errore, & in tanta sciocchezza, che amauano molto meglio d'esser tributarij del Re, che stare in libertà co' loro cittadini nella patria loro a'goderssi i lor beni. Mosse Cesare il campo alli tre di Genaio, & ha

Lettere mãdate da Cesare nell'Isola di Sardigna.

C. Salustio Crispo.

Isola Cercinna.

Sciocchezza d'alcuni cittadini Romani.

Lette, Saserna. Ruspina.

uendo lasciato alla guardia di Lette sei colonnelli sotto il gouerno di Saserna, egli prese di nuouo la uolta di Ruspina, d'onde il giorno dauanti era uenuto con tutto il rimanente dell'essercito, & fatte posar quiui tutte le bagaglie del campo egli con le genti spedite andò per le ville d'intorno a far prouigione di grano, & faceua comandamento a' terrazzani, che douessero seguitarlo con tutti i carri, & con tutte le bestie da soma. E cosi trouata gran quantità di grano, se ne tornò a Ruspina. Ora io stimo, che è facesse questo per cagione di non lasciare adietro le terre maritime sfinite, & per fornire i luoghi guardati, doue si poteſſe riparare l'armata: E lasciato quiui P. Saserna fratello di quello, ilquale egli haueua lasciato con una legione a Lette terra uicina, fe portare dentro nella terra quella maggior quantità di legne, che si potè. Et egli uscito di Ruspina con sette colonnelli, i quali tolti dalle legioni de' soldati uecchi, s'erano trouati nelle fattioni fatte nell'armata con Sulpitio, & con Vatinio, se n'andò al porto, che è due miglia lontano dalla terra. E quiui con quel numero di soldati sul tramontare del Sole entrò nell'armata, non sappiendo di cio nulla alcuno dell'essercito; & ricercando ciascuno qual fosse stato il disſegno del General loro, erano gli animi loro trauagliati da gran sospetto, & dolore; percioche si uedeuano messi in terra con pochissimo numero di soldati, & quelli non usati nelle guerre, & non messi in terra tutti, e contra esserciti grandi, & di natione falsa & traditora; & contra caualeria senza numero; ne poteuano allhora conoscere nelle cose, che si ue-

Sulpitio. Vatinio.

deuano, ne piacere alcuno, ne meno aiuto o fauore nel consiglio de i loro, se non solamente nella fronte, & nel uolto dell'Imperator loro, & nel suo uigore, & nella cera sua ridente, & marauigliosamente lieta. Percioche e' dimostraua ueramente di fuori l'altezza, & la grandezza dell'animo suo. In lui si posauano gli huomini, & di esso stauano contenti, & sperauano tutti, che ogni cosa col sapere di lui, & col gouerno fosse loro ageuole. Poiche Cesare fu stato in naue una notte intera, cominciando gia a scoprirsi l'alba, & imbiancarsi il cielo, facendo egli forza d'andare auanti, uide in un tratto comparir quiui quella parte delle naui, delle quali e' dubitaua, che erano andate scorrendo senza saper doue. Tosto che Cesare si fu di tal cosa auueduto, comandò, che prestamente tutti smontassero in terra, & che armati attendessero sopra il lito gli altri soldati, che allhora souragiugneuano. Riceuute dunque senza indugio le naui in porto, & le fanterie & la caualeria, altresi portate dall'armata; tornò di nuouo sotto la terra detta Ruspina, e fermato quiui il campo, egli con trenta colonnelli di soldati spediti andò uia a far prouigione di grano. Ecco da quello, che fu conosciuto qual fosse il dissegno di Cesare, ch'egli haueua uoluto con l'armata ire in soccorso delle naui da carico traportate per mare errando, senza che i nimici ne potessero spiar nulla, accioche le naui sue non ui pensando, non si dessero per isuentura nell'armata de' nimici: & non haueua uoluto, che tal cosa sapessero i soldati lasciati dallui alle guardie, accioche per essere i suoi

Astutia di Cesare.

Ordini di Cesare.

Dissegno di Cesare conosciuto.

pochi, & i nimici in gran numero, essi non mancassero d'animo. Essendo intanto Cesare allontanatosi d'intorno a tre miglia dal campo, fu auuisato dalle spie, & da' cauai leggieri scorsi auanti, come haueua no ueduto non molto quindi lontano il campo de' nimici, & eccoti, che all'hauer della nuoua si cominciò a ueder di lontano un gran poluerio leuarsi in aria. Cesare hauuta questa nuoua, fe subito chiamare a se tutta la caualeria, de' quali allhora non haueua il numero molto grande, & gli arcieri de' quali erano usciti seco pochi fuor del campo, & gli fe mettere in battaglia; si fe uenire dietro l'insegne pian piano, & egli andaua innanzi con alquanti armati. Ora poiche si cominciò a ueder d'appresso l'essercito nimico, comandò, che tutti i soldati prendessero l'armi, & che stessero pronti ad affrontarsi co'nimici: era il numero loro appunto di colonnelli trenta con quattro cento caualli, & arcieri. I nimici intanto, c'haueuano per loro capi Labieno con due Pacidij, si misero in battaglia con ordine di marauigliosa lunghezza, & non era la battaglia ripiena di fanti a piedi, ma piu tosto di caualieria, & fra loro haueuano messo i Numidi armati alla leggiera, & gli arcieri a piedi; & eransi stretti di si fatta maniera, che i soldati di Cesare uedendogli di lontano stimauano, che fossero tutti a piedi: haueuano poi fatti gagliardi il destro e sinistro corno con fermarui buoni squadroni di caualli. Fe Cesare intanto, de' suoi una battaglia semplice, nel modo appunto, che rispetto al poco numero de' soldati poteua; fe star dinanzi alla battaglia gli arcieri, & dal destro e si-

Cesare auisato della uenuta de' nimici.

Labieno capitano de' nimici.

Ordine de' soldati di Cesare.

nistro corno mise all'incontro i caualli, & impose loro che uedessero in tutti i modi, che la caualeria de' nimici per lo numero loro grande non gli togliessero in mezzo; percioche esso stimaua di douere nel fare la giornata uenire alle mani con la fanteria. Ora stando l'una & l'altra parte aspettando, ne si rimouendo Cesare, e uedendo come doueua con picciolo numero de' suoi far fatto d'arme contra grandissimo numero di nimici piu tosto con arte, che con la forza, subito la caualeria de' nimici cominciò a uenirsi allargando, & abbracciare le colline uicine, a uenire indebolendo la caualeria di Cesare, & ad apprestarsi di torgli in mezzo. Poteuano malageuolmente i caualli di Cesare stare a fronte alla moltitudine grande di costoro. Facēdo intanto forza di dar dentro, e le squadre del mezzo, si fecero tosto auanti, saltando fuori di quell'ordinanza stretta gli armati alla leggiera di Numidia co' cauai leggieri, & tirarono i dardi & freccie loro tra' fanti delle legioni. Et essendo i soldati di Cesare mossi contra costoro, i lor caualli si ritirarono, ma la fanteria fra quel mezzo staua lor affronte, mentre i caualli tornauano di nuouo correndo a soccorrere i loro. Ora accorgendosi Cesare, che da questo nuouo modo di combattere nel correre auanti si rompeua l'ordine de' suoi, perche, mentre i pedoni scorreuano seguitando, i caualli nimici lontano dall'insegne, restando coperto il fianco della battaglia, erano da' soldati di Numidia uicini con le freccie feriti; e che i caualli nimici schifauano ageuolmente nel correre il colpo dell'armi inhastate de' soldati; se per tutte le compagnie

Prudenza di Cesare.

Battaglia tra Cesare & i nimici.

Prouedimento di Cesare.

mandare una grida, che non ui haueſſe alcun ſoldato che partiſſe dal ſuo luogo piu lontano, che quattro braccia. Ora la caualeria di Labieno confidandoſi nel numero grande, chè erano, faceua forza di torre in mezzo i pochi caualli di Ceſare. E'l picciolo ſquadro ne de' caualli di Ceſare ſtanchi per lo numero grande de' nimici, hauendo i caualli feriti ſi ueniuano a poco a poco ritirando; & i nimici allhora tutta uolta ueniuano piu loro addoſſo. E coſi trouandoſi in un tempo tutti i ſoldati legionarij tolti in mezzo, e le genti di Ceſare riſtrette a forza in battaglia tonda, erano forzati, riſtretti dentro certi ripari, a menar quiui le mani. Labieno caualcando con la teſta diſarmata, e ſcorrendo per la prima ſquadra, uenina eſortando in un tempo i ſuoi, & chiamando talhora i ſoldati di Ceſare, parlando loro in queſta guiſa. E perche ſei tu coſi brauetto, ò ſoldato nouello? Ha egli coſtui fatto con le parole ſue impazzare anchor uoi? E u'ha pur condotto per dio in gran pericolo, & io ui ho compaßione. Diſſe allhora un ſoldato. Io Labieno non ſon mica ſoldato nuouo, anzi che ſono ſoldato uecchio, e della decima legione. Diſſe Labieno. Io non conoſco gia quiui l'inſegne della decima legione. Tu mi conoſcerai; ſoggiunſe allhora il ſoldato, teſtè. Et a un tratto gettò giu la celata, che haueua in capo, accioche egli lo poteſſe conoſcere, e coſi ſforzandoſi di tirargli contra d'un pezzo d'arme con tutte le forze ſue, diede appunto nel petto del cauallo, che gli ſtaua all'incontro, & diſſe. Sappi Labieno, che colui, che cerca ferirti, è un ſoldato della decima le

Neceſsità de' ſoldati di Ceſare.

Parole di Labieno a' ſoldati di Ceſare.

Animoſità d'un ſoldato di Ceſare.

gione. Ben'è uero nondimeno che gli animi di tutti i ſoldati, & maßimamente di que' nuoui erano in gran timore & ſoſpetto. Perche tutti guardauano uerſo Ceſare, ne faceuano piu altro, che ſchiuare l'armi tirate da' nimici. Ceſare in tanto conoſciuto il diſegno de' nimici, comandò toſto, che la battaglia ſi dilungaſſe quanto maggiormente ſi poteſſe, hauendo fatto riuoltare le compagnie l'una contraria all'altra ſi, che l'una dopo l'altra ſi ueniſſe diſtendendo dinanzi all'inſegne. Et in tal guiſa & col deſtro corno, & col ſiniſtro ſpartì per lo mezzo la battaglia de' nimici. Et aſſaltando di dentro con la caualeria l'una parte coſi ſeparata dall'altra, & fatto tirare da' pedoni l'armi, la ruppe e uoltò in fuga: & non iſcorrendo per ſoſpetto de gli inganni troppo auanti, ſi ritirò a' ſuoi. L'altra parte anchora de' caualli di Ceſare, & delle fanterie fe queſto medeſimo. Fatte queſte coſe, & fatti dalloro diſcoſtare i nimici aſſai bene, & feritine molti, cominciò coſi in ordinanza come erano, a ritirarſi uerſo i luoghi, che ſi guardauano per lui. Vennero intanto incontro a i loro per loro aiuto M. Petreio, & Gn. Piſone con mille cento cauai leggieri di Numidia eletti dalloro, & con buon numero di ſi fatta ſorte di fanteria, & gl'incontrarono nel uiaggio. Onde quelle compagnie ripreſo animo & ardire, ſenza temer piu, & con i caualli uolti uerſo i ſoldati delle legioni, eßi rattenendo & rinfrancando, cominciarono ad aſſaltare la retroguarda, & impedir loro l'andare auanti ſi che non poteſſero ritirarſi al campo loro. Accortoſi di cio Ceſare, ſe toſto uoltar l'inſegne contra

Ceſare fa ritirare i nimici.

Soccorſo giunto a' nimici.

costoro, & nel mezzo di quel piano rappiccare la battaglia, uedendo che i nimici teneuano nel combatte re quell'istessa maniera, e che non si ueniua quiui al= le mani d'appresso, e che i caualli di Cesare, & l'altre bestie per lo fresco fastidio, & per la sete, per esser languidi, e pochi, & dalle riceuute ferite stanchi del= l'andar seguitando i nimici, & del perseuerare, era= no lenti troppo nel corso, & che gia era uicina la se= ra, comandò tosto alle compagnie & a' caualli tolti in mezzo, che facessero uno sforzo grande, & che non si fermassero mai fino a tanto, che non hauessero ri= buttati i nimici di là dall'ultime colline, & che non gli hauessero uinti. E cosi dato il segno hauendo gia i nimici cominciato a tirare l'armi loro alla stracca, & con poca diligenza, spinse subito auanti le compagnie, & la battaglia de' suoi; & hauendo senza alcuna fa= tica cacciati in un tempo i nimici della campagna, e ri buttatigli di là dal colle, trouato luogo a proposito, & quiui fermatisi alquanto, cosi com'erano in batta= glia, si uennero ritirando passo passo a' ripari del lor campo. La onde i nimici cosi mal trattati, si uenne= ro finalmente ritirando là doue i luoghi erano guar= dati per loro. Ora fatta questa fattione, & stacca= ta questa battaglia, molti fuggiti del campo de gli auuersarij di piu nationi, & oltre a cio molti de' ca= ualli loro rimasero prigioni, & ancho de' fanti a pie= di; da' quali s'intese quai fossero i disegni de' nimici; come essi erano uenuti con animo, & con isforzo, che i soldati nuoui, & i pochi soldati legionarij tra= uagliati dal nuouo, & non piu usato modo del com=

Cesare di nuouo fa ri tirare i ni= mici.

Prigioni ni= mici.

battere con l'essempio di Curione tolti in mezzo dallo ro fossero tutti tagliati a pezzi. E che tanto haueua detto Labieno nel parlamento fatto a' soldati, che egli era per andare a uolta per uolta tanto numero di gente in soccorso a' suoi contra gli auuersarij, che anchora mentre uenissero ferendo nella uittoria, stanchi dal combattere resterebbono uinti, e sarebbono superati da' suoi: che certa cosa era, ch'egli non haueua piu credenza, che alcun di loro si potesse saluare. Percioche primieramente haueua inteso, come a Roma le legioni de' soldati uecchi erano in disparere, & non uoleuano per niente passare in Affrica: perche poi hauendo gia tre anni ritenuti i suoi soldati in Affrica seco secondo il costume, se gli haueua fatti fedeli; & haueua grandissimo essercito di soldati di Numidia in fauore, & gran quantità di cauai leggieri. Et oltre a cio que' caualli Tedeschi & Francesi, che raccolti del l'essercito rotto di Pompeo, egli partendo da Brindesi haueua condotti seco; quindi haueua messo insieme gente nata di schiaue & di liberi & di schiaui altresi solamente, & haueuagli dato l'arme, & insegnatogli a caualcare i caualli frenati. Haueua poscia seco le genti del Re, cento uenti Elefanti, & caualli senza numero. Oltra questi haueua legioni di piu di dodici mila soldati raccolti di piu & diuerse nationi. Ora, Labieno infiammato da questa speranza, & ardire; con otto cento cauai leggieri Francesi & Tedeschi, & otto mila di Numidia senza freni, & accresciuto in suo fauore l'aiuto di Petreio di mille cento caualli, e di fanterie & d'armati alla leggiera quattro uolte tanti,

Promesse di Labieno.

Quello, che haueua inteso Labieno

Genti, che si trouuano con Labieno.

con grosso numero d'arcieri, di frombollieri, & d'arcieri a cauallo; con tutte queste genti a dì quattro di Genaio, il terzo giorno dopo ch'egli fu arriuato in Affrica, fu fatta la giornata in una campagna piaGiornata. nissima, & spazzatissima, che durò dalla quinta hora del giorno perfino al tramontare del Sole. Petreio grauemente ferito in questa fattione si partì dalla battaglia. Cesare in tanto faceua con uiè maggior diligenza fortificare il campo, rinforzaua le guardie Cesare fa fortificare il campo. accrescendo molto il numero delle genti, e faceua tirare una tela di bastioni dalla città di Ruspina per fino al mare; & un'altra tela dal campo fin colà, affine di potere uiè piu sicuramente scorrere di quà a là, & che le genti potessero senza pericolo alcuno uenire in fauor suo. Faceua dalle naue portare al campo armi, & artiglierie, armaua gran parte de' forzati dell'armata Francese, & della Rhodiana, & i soldati delle armate, gli faceua andare al campo, affine, che se possibil fosse nel medesimo modo, che gli auuersarij frametteuano gli armati alla leggiera, si mettessoro fra la sua caualeria: & hauendo condotto in campo gran numero d'arcieri dalle naui Ithiree, Soriane, & di qual si uoglia altra natione, andaua scorrendo & riuedendo tutto l'essercito. Percioche haueua inteso come dopo'l terzo dì da quello, nel quale era stata fatta la giornata, si ueniua auuicinando Scipione, & che ue-
Scipione ueniua per cõgiungersi con Labieno. niua per accozzare l'essercito suo con quello di Labieno & di Petreio. Intendeuasi come il suo campo era d'otto legioni, & quattro mila caualli. Faceua Cesare ordinare fabriche & botteghe dal lauor d'armi:

ordinaua, che si fabricassero saette & armi da lanciare in gran numero; faceua far palle di piombo da tirar con mano; metteua in ordine legni da gettare in focati; spediua lettere & messi in Sicilia, che gli mandassero delle grati, & altre materie da fare de gli Arieti, perche nell'Affrica u'era di tai cose gran carestia. Che oltre a cio gli mandassero del ferro, e del piombo. Considerava medesimamente, come non si poteua seruire in Affrica d'altro grano, che di quello, ch'egli ui faceua condurre. Percioche l'anno passato non s'era quiui fatta la ricolta per cagione dello hauerui gli auuersarij fatto gente, onde i contadini et lauoratori prezzolati de' terreni erano diuenuti tutti soldati. Et oltre a cio gli auuersarij haueuano ragunato il grano del paese tutto dell'Affrica in alcuni castelli forti & ben guardati, onde haueuano sfinito tutti que' paesi di grano; & le terre altresi, fuor però, che alcune, lequali e' poteuano con tenerui dentro le fatte smantellare, & affatto spianare; & haueuano lor genti, guardare; l'altre tutte haueuan fatte dishabitarle da gli huomini loro, & costrettigli ad andare fra le lor guardie; e le ville tutte erano abbandonate, & in esse s'era dato il guasto. Ora trouandosi in cosi fatta necessità & strettezza, andando quà & là intorno a ciascuno, & piaceuolmente chiamandogli haueua ragunato ne' luoghi guardati da lui alcuna quantità di grano, & era nel seruirsi di quello molto parco & ritenuto. Egli in tanto andaua tutto d'intorno riuedendo doue si lauoraua, & metteua altre compagnie in guardia rispetto al numero, cosi

Penuria di grano.

Cura e prudenza di Cesare.

Labieno fa portare i feriti ad Adrumeto.

grande de' nimici. Fe Labieno portare i suoi feriti tutti, il numero de' quali era grandissimo, sopra de' carri ad Adrumeto. E fra questo tempo le naui da carico di Cesare errando per lo mare scorreuano come perdute; non sapiendo ne doue s'andassero, ne doue fosse il campo; & in ciascuna da molte scafe de gli auuersarij, che l'andarono ad assaltare, fu messo sopra il fuoco, & furon prese. Hauuta di tal cosa la nouua Cesare, fe stare l'armate d'intorno all'Isole; & a' porti uicini, affine che le uittouaglie potessero piu sicuramente uenire. Intanto, M. Catone, ilquale si trouaua allhora al gouerno di Vtica, non restaua mai di riprendere, & con molte parole, e spesso Gn. Pompeo il figliuolo; dicendogli. Tuo padre, quando era nell'età, che sei tu hora, e che uedeua, che la Republica era mal trattata da certi cittadini temerarij & huomini ueramente scelerati; e che gli huomini da bene, o ueramente erano fatti morire, o cacciati in bando, & che loro era tolta la patria & la città; inalzato dalla gloria, e dalla grandezza dell'animo, essendo priuato & giouanetto, raccolte le genti, che si trouauano del l'essercito stato gia di suo padre, rimise nella sua libertà l'Italia quasi atterrata; & cacciata interamente al fondo, & la Romana Città parimente. Et egli medesimo con l'armi in mano riacquistò la Sicilia l'Affrica la Numidia & la Mauritania con marauigliosa prestezza, & in tal guisa uenne a guadagnarsi quella dignità & grandezza, che è tra le genti chiarissima & notissima nel fare di cosi fatte cose: & cosi giouanetto & caualier Romano trionfò. Et egli non

Toulba.

Biserta.

Catone riprendeua il figliuolo di Pompeo.

Prodezze di Pompeo Magno.

per le cosi gran cose fatte dal padre, ne meno per hauer acquistato una grandezza di tanta eccellenza de' passati suoi, ne per tanti fauori & si gran seguito, ne per essere ornato di tanta fama, si mosse mai a fare contra la sua Republica. E tu all'incontro ornato della nobiltà di tuo padre & della sua grandezza, & per te stesso altresi di grandezza d'animo, & di diligenza; non ti sforzi, & non cerchi i fauori, & seguito gia di tuo padre, dall'aiuto richiesto a te alla Republica, & a ciascun'huomo da bene, & ottimo cittadino? Tutto infiammato il giouanetto dalle parole di cosi fatt'huomo, e di tanta grauità, con trenta legni di piu sorti, essendone quiui pochi che hauessero il becco, partendo da Vtica se n'andò in Mauritania, & entrò nel Regno di Bogude. E fattoui un'esserci-
to di due mila schiaui fatti liberi, parte de' quali erano disarmati, & parte n'haueuan l'armi, cominciò a marciare alla uolta d'una terra detta Ascuro, nella quale era gia la guardia del Re. Accostandosi Pompeo, gli huomini della terra hauendo atteso, che si facessero piu uicini per fino a tanto, che si furon condotti alle porte & sotto le mura, saltando subito fuori, rotti i soldati di Pompeo, & ripieni d'alta paura, gli fecero ritirare alla uolta del mare, & entrare in naue. Et in tal guisa Gn. Pompeo il figlio riuscitagli male tale impresa, fe dare de' remi in acqua, ne uolle mai dare a terra da indi inanzi; e prese a nauigare alla uolta dell'Isole Baleari. Scipione intanto con quel-
l'essercito, che poco fa dicemmo, lasciata buona guardia in Vtica, & andando auanti fermò primieramente

Pompeo giouane entra nel Regno di Bogude.

Maiorica et Minorica.

Camino di Scipione.

il campo sotto Adrumeto, quindi fermatosi in tal luogo pochi giorni, partendo la notte, si uenne a congiungere con gli esserciti di Petreio & di Labieno. Et hauendo fatto di tutti un campo solo, si fermarono lontano tre miglia. Giua in tanto la caualeria loro scorrendo d'intorno alle trincee di Cesare, & faceuano prigioni tutti coloro, i quali trouauano fuor de' ripari, usciti per cagione d'andar per acqua, o per strame; si che faceuano star dentro a' bastioni tutti gli auuersarij loro. La onde i soldati di Cesare cominciarono a patire grauemente, perche non erano anchora uenute le uittouaglie ne della Sicilia, ne della Sardigna; ne poteuano l'armate rispetto alla stagion dell'anno andare scorrendo il mare senza pericolo, & essi non teneuano del paese d'Affrica maggiore spatio, che di sei miglia per ciascun uerso, onde patiuano molto per mancamento di strame. Stretti da cosi fatta necessità i soldati ueterani, & i caualli anchora i quali, per mare & per terra s'erano gia trouati in molte guerre, e bene spesso erano stati sbattuti da cotai pericoli, & da somigliante carestia, cogliendo su per la marina l'alga, & lauandola con acqua dolce, & mettendola cosi dinanzi a' caualli affamati manteneuano lor la uita. Mentre che le cose passauano in questa guisa il Re Iuba saputo in quante difficultà Cesare si trouasse, & il picciolo numero delle sue genti, non giudicò, che fosse da dargli tempo di riprender forza, & che le forze & ricchezze sue s'accrescessero. Messo dunque insieme un grosso essercito di caualeria & di fanteria, uscito del Regno sollecitò l'andare in fauore de' suoi.

Sofferenza & accortezza de' soldati di Cesare.

Canuicia.

Iuba si moue contra Cesare.

de' suoi. Ora, fra questo tempo P. Sitio, & il Re Bogude accozzati gli esserciti loro, inteso come il Re Iuba s'era partito del Regno, si uennero con gli esserciti loro facendo al suo Regno uicini, assaltando Cirtha città ricchissima di quel Regno, in pochi giorni combattendo la presero, & oltre a cio due terre de' Getuli, & trattando con essi d'accordo, e che douessero partirsi della terra, & lasciarla uota, & non uolendo essi accettare tal conditione, furon poscia presi dalloro, & priuati della uita. Quindi passando piu adentro non si restauano di molestare i contadi, & le terre. Onde Iuba intese queste cose essendo arriuato poco lontano da Scipione, & da' suoi Capitani prese per partito, che fosse molto il suo meglio di far per se & sõccorrere il suo Regno, che mentre andasse per soccorrere altri, egli cacciato del suo Regno, fosse poscia scacciato forse dall'una & dall'altra impresa. Et in tal guisa si uenne riducendo alla uolta del suo paese, & menò seco anchora genti di Scipione in fauor suo, temendo di se stesso, & delle cose sue, e lasciati trenta Elefanti, se n'andò per dar soccorso al suo paese, & alle terre sue. Ora Cesare, perche della uenuta sua era fra quel mezzo nato sospetto grande per tutto la Prouincia, ne ui haueua alcuno che credesse, che fosse uennto egli, ma qualche Luogotenente con l'essercito in Affrica, scritte piu lettere le mandò per tutte le città della Prouincia, affine, che fossero certi della uenuta sua. In tanto i gentilhuomini, & nobili si fuggiuano delle terre loro, & andauano nel campo di Cesare, & quiui cominciarono a raccontare le crudeltà, &

Cirtha presa da P. Sitio.

Iuba ritorna in dietro

Cesare diuulga la sua uenuta.

le stranezze de gli auuersarij suoi, & lamentarsi di cio. Cesare mosso dalle lagrime loro, & da' loro lamenti, essendosi da prima fermato nel campo doue haueua fatto far bastioni e ripari, al principio della state, messe insieme tutte le fanterie sue, & uenute in suo fauore determinò di affrontarsi con gli auuersarij suoi; & hauendo prestissimamente scritto in Sicilia ad Allieno, & a Rabirio Postumio, & mandatele loro per uia d'una fusta; fe saper loro, che quanto piu tosto potessero senza metter punto di tempo, & posta da banda la scusa del uerno & de' uenti facessero passar dallui gli esserciti. Perche tutto il paese dell'Affrica andaua male, & era da' nimici suoi disfatta & affatto rouinata. La onde senon si desse tosto soccorso a' confederati, non sarebbe piu da indi inanzi securo, non che il paese dell'Affrica dalle sceleranze loro, & da' loro inganni, ma non pure una casa, ne lato alcuno doue si riparassero. Et egli haueua cosi gran fretta, & cosi era disideroso, che il giorno dopo quello, ch'egli spedì le lettere, e mandati in Sicilia diceua, che l'armata & l'essercito, indugiauan gia troppo a uenire; & haueua gli occhi & la mente riuolti interamente nel mare non meno la notte, che il giorno. Ma non dee gia tal cosa arrecare marauiglia, percioche e' uedeua molto bene come si bruciauano le ville, si daua pel paese il guasto, si predaua il bestiame, & si ammazzaua; si rouinauano le terre e' castelli, & restauano abbandonati; che i Signori delle città, o ueramente erano fatti morire, o eran tenuti prigioni, e i loro figliuoli erano menati in seruitù sotto nome di

Cesare delibera d'assaltare i nimici.

Danni fatti a diuersi.

Ostaggi. E, che non poteua, rispetto al poco numero delle genti, che haueua, dare alcuno aiuto, o fauore a questi meschinelli, che ricorreuano allui. Non restaua in tanto, che esso non facesse continuamente lauorare i soldati, per essercitargli, & che non facesse fortificare il campo, far torri, e fossi, & che non fabricasse de' moli nel mare. Disegnò in tanto Scipione di fare ammaestrare gli Elefanti in questa guisa. Fe fare due battaglie di soldati, una d'huomini dalle frombole che fossero contra gli Elefanti, & che stessero appunto come si fossero stato gli auuersarij loro, e che tirassero picciole pietre contra loro percotendogli nella testa. Quindi fe fermare tutti gli Elefanti per ordine. Dopo loro fe poi stare l'altra sua battaglia, acciochè ogn'hora che gli auuersarij cominciassero a tirare que' sassi, & che gli Elefanti spauentati si riuoltassero contra i loro, fossero di nuouo dalla sua battaglia con tirar loro de' sassi fatti riuoltare contra i nimici; ma tal cosa si faceua maluolentieri, & alla lenta. Perche gli Elefanti appena per esser loro insegnato molti anni, & per esser per lungo uso ammaestrati sogliono essere arditi di ciò; si menano non di meno con ugual pericolo d'amendue le parti nelle fattioni. Ora, mentre l'uno e l'altro Capitano de gli essercitti si gouernaua di questa maniera sotto Ruspina, C. Virgilio Petronio, il quale era al gouerno di Taso città di mare, essendosi accorto come alcune naui scappolate con la gente di Cesare sopra, andauano girando per lo mare senza saper doue s'andassero, per non hauere alcun luogo certo, ne sapere doue fosse il

Scipione fece ammaestrare gli Elefanti.

Virgilio Petronio.

campo; offertasigli questa occasione empì di soldati un nauilio manesco, mettendoui su de gli arcieri, & a questo aggiunse alcune scafe, & cominciò a correre dietro a ciascuna delle naui di Cesare, & hauendone assaltate alquante, & essendosi (ributtato & cacciato dalloro) ritirato, e non per questo restando di tentare; si diede peraventura in una naue, nella quale erano due giouani Spagnoli chiamati amendue del nome di Tito, colonnelli della quinta legione: il padre de' quali era stato da Cesare eletto nel Senato, & con essi T. Salieno, uno de' capitani della medesima legione, ilquale haueua gia tenuto assediato M. Messala dentro di Messina, & haueua appo lui fatto un parlamento ueramente seditiosissimo, & il medesimo haueua cercato, che si riteneßero & guardaßero i danari, & gli ornamenti del trionfo di Cesare, onde per cosi fatte cagioni dubitaua di se medesimo. Questi, rimordendolo la conscienza de' peccati suoi, si sforzò di persuadere a que' giouani, che non cercaßero di combattere, e di resistere, e che si uoleßero rendere a Virgilio. La onde essendo cosi presi condotti da Virgilio a Scipione furon consegnati alle guardie, & il terzo giorno dipoi furon fatti morire. Et quando essi erano condotti al luogo, doue doueuano lasciar la uita; dicesi, che Tito quello maggiore di età, chiese di gratia a que' capitani, che uoleßero far prima morir lui, che'l fratello, & che cio gli fu da loro ageuolmente conceduto, & che in tal guisa gli fu tolta la uita. Le squadre intanto de' caualli, che soleuano stare alla guardia dauanti a' bastioni del campo, tenutoui dall'uno, & dall'altro

Giouani spagnuoli presi da Virgilio.

I medesimi fatti morire

capo di quelli esserciti, non restauano mai, che e' non si uenissero ogni dì affrontando, & combattendo insieme. Et era molte uolte che i caualli Tedeschi, & Francesi di Labieno datasi la fede con i caualli di Cesare, ueniuano a parlamento tra loro. Venne fra questo mezzo Labieno con parte della caualeria per combattere la città di Letti, nella quale era dentro alla guardia Saserna, con tre colonnelli, e cercò di entrarui dentro per forza; ma fu da que' che ui stauano alla difesa, perche la terra era fortissima, & ripiena di tutte l'armi necessarie, ageuolmente difesa, & senza pericolo alcuno. E perche la sua caualeria non si restaua di ciò far bene spesso, & essendosene una grossa squadra fermata per auentura dinanzi alla porta, tirato con diligenza un colpo di balestra detta Scorpione, & ferito un Capitano, & gettatolo per terra, gli altri pieni di spauento si ritirarono alla uolta del campo. E da quel caso in poi non hebbero piu ardire, di presentarsi a tentar la terra. Vsaua in tanto Scipione di metter quasi ogni giorno in battaglia le sue genti non piu lontano da' ripari del campo, che trecento braccia, e consumando quiui la maggior parte del giorno, se ne tornaua poscia a gli alloggiamenti. Et facendo questo bene spesso, e non uscendo alcuno fuor del campo di Cesare, ne si uenendo alcuno piu accostare alle sue genti, disprezzando la patienza di Cesare, cauate fuori tutte le compagnie dell'esserciti suo: & fatti fermare auanti alla battaglia Elefanti trenta con le torri sul dosso, hauendo fatto distendere tutte le fanterie, & la caualeria quanto piu posa-

Labieno na per combatter la Città di Letti.

Scipione come gouernaua le sue genti.

sibile fosse, & in un tempo facendosi inanzi, si fermò quiui nel piano, non molto discosto dal campo di Cesare. Cesare uedendo queste cose, comandò tosto, che que' soldati, i quali erano usciti fuori de' ripari, & quelli altresi, che erano andati a far delle legna, et per lo strame, e per fortificare i bastioni, con tutte quelle cose, che faceuano a tal cosa di mestiero, appoco appoco modestamente, & senza far tumulto, & senza paura alcuna si uenissero ritirando, & si fermassero al lauoro. Quindi comandò a que' caualli, ch'erano stati di guardia, che prendessero quel luogo persino, doue s'erano poco prima fermati & stessero fin'a tanto, che giungesse alloro una dell'armi tirate da' nimici: doue, se pure e' si uenissero piu accostando, si ritirassero dentro a' ripari, quanto piu honoratamente fosse loro possibile. Impose a glialtri caualli ancora, che ciascuno si douesse trouare a' luoghi suoi pronto, & in arme. Oltra questo non egli in persona stando sopra i bastioni a considerare il tutto; ma essendo pratichissimo nella'arte della guerra, & intendendola marauigliosamente, standosi a sedere nel suo padiglione, faceua comandare quanto e' uoleua che si facesse da coloro, i quali e' mandaua riuedendo, & da' suoi erano mandati. Percioche e' considerauа, che se bene i nimici suoi haueuano in fauore il numero grandissimo delle genti, non dimeno essendo stati spesse uolte rotti da lui, & messi in fuga, & spauentati, era stata perdonata loro la uita, & gli errori commessi; onde per queste cagioni non harebbono mai per lo poco saper loro, & per lo rimorso della con-

Quello, che comandò Cesare.

Cesare pratichissimo nell'arte della guerra.

*ſcienza, tanta fidanza di poter ottenere la uittoria, ſi che haueſſero preſo ardire d'aſſaltare il campo ſuo. Et oltre a cio il nome ſuo, & la ſua grandezza ſcemaua in gran parte l'ardire dell'eſſercito loro. Et appreſſo i gran ripari del campo, & l'altezza del baſtione, & la profondità de' foßi, & le naſcoſte punte di ferro acconcie quiui marauiglioſamente inſieme, ſenza, che ui foſſe ſtato gente alla difeſa uietauano il paſſo a gli auuerſarij. Haueua gran quantità di baleſtre & di dardi, & d'altre armi da difendere, che ſi ſogliono in ſimili caſi tenere appreſtate per difeſa. Et haueua egli fatto prouiſione di queſte, ſi per eſſer l'eſſercito ſuo picciolo, & ſi anchora di ſoldati nuoui. Et ſi dimoſtraua (al giudicio de' nimici, non gia perche la forza & paura loro gli haueſſe dato trauaglio, ma piu toſto come ſaggio) timoroſo, & ſauio. E non reſtaua per queſta cagione, che non cauaſſe fuor de' ripari le ſue genti, auuenga che il numero loro foſſe picciolo, & di ſoldati nuoui, che egli diffidaſſe della uittoria de' ſuoi; ma e' giudicaua, che foſſe di grand'importanza di che qualità douueſſe eſſer queſta uittoria. Perche, per dire il uero, egli ſtimaua, che a lui foſſe uituperio, hauendo fatte coſi honoratamente, & con tanta lode tante impreſe hauendo ſuperati tanti eſſerciti, & acquiſtate tante & ſi famoſe & honorate uittorie, che ſi ſtimaſſe, che combattendo con il rimanente delle genti auuerſarie raccolte inſieme dopo le riceuute rotte, haueſſe hauuto la uittoria ſanguinoſa: la onde haueua nell'animo ſuo fermato di ſopportare la gloria & il uantarſi e far feſta*

Nome & grandezza di Ceſare.

Ceſare ſi moſtraua timoroſo e ſauio.

Intento di Ceſare.

di costoro, per fino a tanto, che nel secondo passag= gio dell'armata arriuasse con essa qualche parte de' sol dati delle legioni ueterane. Fermatosi in tanto, si co= me habbiamo poco fa detto, Scipione alquanto in quel luogo, si che quasi si paresse che egli hauesse tenuto pochissimo conto di Cesare, ridusse a poco a poco le sue genti ne' loggiamenti: e chiamato il parlamento; ragionò allungo del terrore arrecato dallui all'esserci to di Cesare, & della loro disperatione. Quindi con= fortati i suoi, promise loro di uolergli dare in breuis= simo tempo la uittoria in mano. Cesare fe di nuouo tornare i soldati a lauorare, & non lasciò, per cagio ne delle munitioni e ripari, che non desse a' soldati nuo ui delle fatiche assai. Si fuggiuano in tanto del cam= po di Scipione ogni giorno i soldati di Numidia, & i Getuli, & parte di loro ne tornauano al Regno, & parte perche & essi, & i passati loro haueuano gia riceuuto benefici da C. Mario, & intendeuano come Cesare era di lui parente da lato di donna, passauano a schiera a schiera nel suo campo. Et eletti alcuni huo mini del numero di questi, scriuendo a' loro cittadini & essortandogli, che messo insieme buon numero di gente, difendessero loro, & le lor genti; & che non uolessero ubidire a' nimici, & auuersarij suoi, & a quanto comandassero loro, mandò uia con esse i pri= mi & piu illustri, che fossero fra Getuli. Ora, men= tre sotto Ruspina le cose passauano in questa guisa, uennero ambasciadori dalla città di Acilla, città per an chora libera d'ogn'intorno, a trouar Cesare, offerendo si pronti a ubidire e far molto uolentieri quel tanto,

Vanità di Scipione.

Soldati, che fuggiuano dal campo di Scipione

Ambascia= tori di Acil= la a Cesare.

che da esso fosse loro comandato; & richiedendolo & strettamente pregandolo d'una sol cosa, che mandasse loro gente in fauore, affine, che uie piu sicuramente & piu ageuolmente cio far potessero, & ch'essi erano per aiutarlo di grani, & di tutte quelle cose, che gli fa cessero di bisogno. Cesare hauendo con ageuolezza conceduto loro questo, & dato loro alla guardia C. Mesßiò, ilquale era gia stato Edile, gli impose, che se n'andasse ad Acilla. Saputo questo Considio Lon= go, ilquale staua con due legioni, & settecento ca= ualli alla guardia di Adrumeto, lasciata quiui par= te delle sue genti si mosse prestamente alla uolta d'Acil la con otto colonnelli. Mesßio spedito quel camino uie piu uelocemente arriuò prima di lui ad Acilla con le sue compagnie. Ora essendosi presentato Considio al= la città con le sue genti, & auuedendosi come gia u'e= ra dentro la guardia di Cesare, non hauendo ardi= re di mettersi con suo pericolo a tale impresa, non ha uendo potuto, risspetto al numero grande de gli huomi= ni, far cosa ueruna, si ritirò tosto ad Adrumeto. Quindi a pochi giorni menando seco da Labieno alcu ne compagnie di caualli, accampatosi sotto Acilla co= minciò di nuouo a tenerla assediata. Arriuò fra que= sto tempo a Cercinna C. Crisspo Salustio, ilquale era stato mandato pochi giorni adietro, si come habbia= mo poco fa dimostrato, da Cesare con l'armata; alla cui uenuta C. Decio Questore, ilquale era quiui con la sua guardia commessario delle uittouaglie, trouato un picciolo legno, ui salì sopra, & diedesi a fuggire. Ora Salustio riceuuto, come Pretore da gli huomini di

Considio Longo.

C. Crisspo Salustio arriua a Cercinna.

Cercinna, trouata quantità grande di grano, u'empì tutte le naui da carico delle quali trouò quiui gran numero, & mandollo a Cesare nel campo. Fra questo mezzo Allieno Proconsolo fe a Lilibeo montare su le naui la terza decima & la decima quarta legione, con ottocento caualli Francesi, mille fra frombolieri, & arcieri, & mandò a Cesare in Affrica la seconda mandata delle genti. Queste naui hauendo il uento fauorevole, arriuarono il quarto giorno a saluamento nel porto di Ruspina, là doue Cesare haueua gia hauuto il campo. La onde Cesare allegratosi in un medesimo tempo per doppio piacere, & allegrezza, e scaricatosi al fine de' pensieri l'animo per le genti uenute & per l'hauuto grano, tolto uia da se ogni trauaglio di mente, fe smontare in terra le legioni, & uolle, che i caualli usciti delle naui si rinfrescassero & si ricreassero perche il mare haueua dato loro fastidio: onde haueuano patito; glialtri soldati sceſi distribuì pe' forti & pe' ripari. Ora molto per queste cose si marauigliaua Scipione, & seco i compagni suoi ch'erano con esso lui, & cercauano di sapere qual fosse la cagione, che C. Cesare, ilquale era sempre usato di molestare altrui, & prouocare al combattere, fosse cosi in un subito mutato, & haueuano sospetto non esso lo facesse con qualche gran discorso & consiglio. Entrati dunque per lo suo tanto sopportare in gran sospetto, mandaron tosto nel campo di Cesare due soldati Getuli, i quali per quanto giudicauano, erano loro fidatissimi promettendo loro premij & offerte grãdi, che n'andassero per ispie, come fuggiti del campo

Allieno Proconsolo, quello, che operò.

Soccorso giunto a Cesare.

Soldati Getuli mandati nel campo di Cesare.

loro: questi, subito, che si furono condotti auanti a Cesare, domandarono di poter dire alcune cose senza pericolo alcuno: & essendogli stato cio conceduto. Bene spesso dissero, ò Imperatore, grandissima parte de' Getuli, perche siamo affettionati a C. Mario, & oltre a cio tutti que' cittadini Romani, che si trouano nella quarta e nella sesta legione, uorremmo passare a uoi nel campo uostro, ma siamo stati sempre impediti dalla guardia de' caualli di Numidia, si che non habbiamo mai possuto farlo senza pericolo. Ora, che noi habbiamo possuto, mandati da Scipione per ispie, ui siamo uenuti certissimamente uolentieri per cagione di poter considerare, e ueder molto bene, se uoi haueste per auentura fatto fare auanti a' uostri bastioni, o fossi, o altri inganni contra gli Elefanti: & per sapere altresi quai fossero i disegni uostri contra i medesimi animali, & quai siano gli apparecchi da uoi fatti per combattere, & riferire poscia loro il tutto. Cesare hauendo commendato molto costoro, & dato loro la paga, gli fe menare fra gli altri fuggiti nel suo campo, & quanto essi haueuan detto, si uenne prestamente a uerificare. Percioche il giorno seguente molti soldati di quelle legioni, che haueuano essi detto fuggendo da Scipione passarono nel campo di Cesare. Mentre sotto Ruspina le cose passauano in tal guisa, M. Catone, ilquale era al gouerno di Vtica seguitaua di mettere ogni giorno insieme soldati raccogliendo schiaui fatti liberi, Affricani, & Schiaui, & in somma qual si uoglia sorte d'huomini, purche fossero in età di portar arme, & gli mandaua nel cam-

Parole de' Getuli a Cesare.

Marco Catone le operationi che faceua.

Ambasciadori di Tisdre uenuti a Cesare.

po sotto il gouerno di Scipione. Vennero in tanto a Cesare gli ambasciadori della città di Tisdre, dentro della quale erano stati ridotti da gli huomini d'Italia, che ui negotiauano, & da'lauoratori delle terre trecento mila moggi di grano, & gli mostrarono la quantità del grano, che appo loro si trouaua, & lo pregarono appresso, che uolesse mandarui la guardia affine, che con piu securezza si guardasse il grano, & le genti sue. Cesare rese a costoro presenti molte gratie, & disse loro, che ui manderebbe tosto la guardia, & confortatigli con belle parole gli rimandò a'loro cittadini. Entrato intanto P. Sitio con l'essercito suo dentro a' confini della Numidia, combattendo un castello posto sour'un monte in luogo forte & ben guardato, nel quale il Re Iuba haueua fatto portare del grano & altre cose, che sogliono essere alla guerra necessarie, per cagione di far guerra, lo prese per forza.

P. Sitio entra ne' confini della Numidia.

Ora poi che Cesare nel secondo passaggio delle genti hebbe accresciuto l'essercito suo di due legioni di soldati uecchi, di caualeria, & d'armati alla leggiera, comandò tosto, che si mandassero a Lilibeo sei naui da carico per portar quiui il rimanente dello essercito. Egli in tanto alli XVII. di Genaio comandò, che tutte le spie e corrieri si douessero al principio della notte presentare auanti allui. E cosi non ne sappiendo nulla alcuno, ne meno sospettando di cio persona dopo la mezza notte comandò che tutte le legioni si cauassero fuori de' ripari del campo, & che seguitassero lui uerso la città di Ruspina, doue esso tenne gia la guardia, & che fu la prima a darsi alla sua di-

Cesare comanda che i soldati lo seguanouerso la città di Ruspina.

uotione; quindi passato auanti una picciola spiaggetta, cauò fuor del campo le legioni della banda sinistra per cagione del mare. E' quiui la campagna di marauigliosa pianura di larghezza di quindici miglia, & quiui ha un gran monte, che ha il nascimento suo nel mare, e non è molto alto, che fa quasi quiui la forma di un theatro. Hauui sopra questo monte alcune colline di grande altezza, sopra di ciascuna delle quali erano fabricate certe torri, che scopriuano il paese d'intorno, e molto antiche, uicino all'ultima delle quali si fermò gia la gente & la guardia di Scipione. Poi che Cesare fu salito sopa il monte, che habbiamo dimostrato, cominciò a far fare sopra ciascuna di quelle colline un forte uicino alle torri, & auanti, che fosse passata una mezz'hora, hebbe cio fatto compiutamente. E poi che si trouò poco lontano dall'ultima collina & dalla torre, che u'era, che era uicina al campo de gli auuersarij, là doue hò dimostrato, che era la guardia, & la stanza di que' di Numidia, Cesare fermatosi alquanto, e considerato il sito naturale del luogo, messa la caualeria in guardia, diede da fare alle legioni: e comandò, che pel mezzo del monte si prendesse a dirittura un braccio di esso, cominciando dal luogo doue, egli era giunto per fino a quello d'onde s'era gia partito, & che si fortificasse. Tosto che Scipione è Labieno si furono di tal cosa accorti, cauando fuori tutta la caualeria & messala in battaglia, scorsero auanti intorno a un miglio lontano alli ripari del campo loro. Quindi fecero fermare la battaglia delle fanterie manco di mezzo miglio lon-

Monte e qualità sua.

Forti fatti fare da Cesare.

Cesare esorta i soldati che non restino di lauorare.

tano dalle loro trincee. Cesare essortaua i suoi soldati, che non si restassero di lauorare, ne si moueua punto per cagione delle genti de gli auuersarij. Essendosi intanto accorto come fra i suoi ripari, & la battaglia de' nimici non u'era maggiore spatio di luogo, che un miglio e mezzo; & hauendo inteso come l'esercito nimico ueniua per impedire a' suoi soldati il lauorare, & per cacciargli da quel lauoro, & bisognandogli a forza leuare dall'opera le legioni, comandò tosto a un squadrone di Spagnuoli, che corressero al colle uicino, e che per forza ne cacciassero la guardia, & prendessero il luogo; quindi comandò, che in soccorso loro ui corressero alquanti armati alla leggiera. Ora, costoro mandati quiui assaltando in un tratto i soldati di Numidia, parte ne ferono prigioni, diedero delle ferite a certi caualli, che si fuggiuano, & ottennero il luogo. Tosto, che Labieno si auuide di questo, per poter con uie maggior prestezza soccorrere i suoi, leuò della battaglia quasi che interamente lo squadrone de' caualli, ch'erano nel destro corno, & con essi si mosse per soccorrere i suoi che rotti ueniuano fuggendo. Ma non si tosto si fu Cesare auueduto, che Labieno s'era discostato molto dalla battaglia, che mandò uia lo squadrone de' caualli della banda manca della sua battaglia, affine di serrare il passo a' nimici.

Spagnuoli ottengono il luogo comandato da Cesare.

Era su quella campagna doue si faceuan queste cose una uillata molto grande, doue ui haueuano quattro torri, che toglieuano a Labieno il poter uedere, & accorgersi come gli erano dalla caualeria di Cesare ser-

villa molto grande.

rati i paßi. Egli dunque non uide mai le ſquadre di Ceſare prima, che quando ſentì, che i ſuoi erano aſſaltati e feriti dalla banda di dietro. Onde ſpauentati in un tempo per queſta cagione i caualli di Numidia ſi miſſero tutti a fuggire alla uolta del campo dirittamente. I caualli Franceſi e i Tedeſchi, i quali erano reſtati aſſaltati dalla banda di ſopra, & di dietro le ſpalle, & gagliardamente reſiſtendo furon tutti tagliati a pezzi. Si che toſto che i ſoldati delle legioni di Scipione, i quali ſtauano dinanzi al campo in battaglia ſi auuidero di cio, accecati dal ſoſpetto, & dalla paura grande, cominciarono a fuggire per tutte le porte dentro a' ripari del campo loro. Ora, poiche Ceſare, cacciato Scipione e le ſue genti a forza del colle, & della campagna, & ributtato dentro a' ripari, hebbe fatto ſonare a raccolta. & hebbe ridotto dentro a' ſuoi ripari tutta la caualeria, ſpazzata la campagna uide quiui marauiglioſi corpi de' Franceſi, & Tedeſchi, parte de' quali haueuano partendo di Francia lui ſeguitato per la ſua grandezza, & parte tratti dal pagamento, & dalle offerte, s'erano ad eſſo preſentati, & alcuni che fatti prigioni nella giornata fatta con Curione, & campati haueuano nel mantenere la fedeltà loro uoluto non meno dimoſtrarſi. Giaceuano quà è la per tutta quella campagna i marauiglioſi corpi di coſtoro combattendo morti, ſi che arrecauano una marauiglioſa moſtra a' riguardanti. Dipoi que ſta fattione, Ceſare il di ſeguente cauò fuori le compagnie di tutti i luoghi, ne' quali erano le guardie, & miſe tutte le ſue genti in battaglia ſu quella cãpagna.

Caualli di Numidia fuggono.

Franceſi e Tedeſchi tagliati a pezzi.

Corpi di Franceſi morti.

Scipione essendo i suoi stati mal trattati morti e feriti, cominciò a starsi dentro de' ripari. Cesare con le genti così com'erano in battaglia, si uenne pian piano lungo le radici del monte accostando a' ripari, & gia s'erano le legioni di Giulio appressate a manco d'un miglio ad Vzita città tenuta da Scipione, quando Scipione dubitando di non perder quella Terra, d'onde l'essercito suo soleua hauer dell'acqua, & esser souuenuto d'ogn'altra cosa, fatte uscir fuor de' ripari tutte le sue genti, & fatte di esse quattro battaglie, & secondo il costume suo fatto stare la prima di caualli per drittura, & frameßiui Elefanti con le torri, uolle mouersi per ire a soccorrere gli armati. Veduta tal cosa Cesare, giudicando che Scipione pronto di uenire alla giornata seco, andasse con animo fermo uerso quel luogo, che poco fa dicemmo, si fermò dinanzi alla terra, & con la terra uenne a tener difeso lo squadrone del mezzo. Quindi fe fermare il destro corno, & il sinistro anchora in luogo largo affronte a' nimici uerso dou'erano gli Elefanti. Ora, poiche Cesare fu stato aspettando per fino al tramontar del Sole, & uedendo, che Scipione non ardiua di passare piu auanti, che'l luogo, doue s'era gia fermato, che piu tosto cercaua di difendersi in quel luogo, quando pure gli fosse stato forza di uenire alle mani, che saltare in campagna a combattere piu alle strette; non giudicò, che fosse bene di farsi piu quel giorno uicino alla terra, perche haueua gia inteso, come u'era gran gente di Numidia alla guardia, e che gli auuersarij haueuano la battaglia del mezzo coperta dalla terra, & intese come

Vscita città tenuta da Scipione.

Pensiero & giudicio di Cesare.

me

me sarebbe molto difficile impresa di combattere in uno istesso tempo e la terra, & nella campagna combattere in luogo disauantaggioso e dal destro, & dal sinistro corno altresi, e massimamente, che i soldati erano stati sempre in arme dall'aparir dell'alba fino allhora, & erano anchora digiuni, & affaticati. Fatte dunque ritirare le sue genti dentro a' bastioni, si diliberò di far allungare il seguente giorno i ripari, si che si uenissero a far piu uicini alla battaglia de' nimici. Considio intanto, ilquale teneua con le genti di Numidia, & di Getulia assediata Acilla, & otto colonnelli di soldati pagati, che u'erano, doue si trouaua capo di que' soldati C. Nessio, hauendo lungamente tentato, & fatte molte gran proue, & accostato spesso alle mura fabriche grandi, & essendo stato in essa da que' della terra gettato sopra il fuoco, non ui facendo cosa buona, trauagliato nella mente dalla subita nuoua hauuta della fatta battaglia fra la caualeria, fatto brusciare il grano, che egli haueua nel campo, che ue n'haueua gran quantità, & guastato il uino, l'olio, & tutte l'altre cose, che si sogliono apprestare per lo uiuere humano, si partì dall'assedio di Acilla doue s'era fermato; e marciando uia per lo paese del Re Iuba, diuise le sue genti con Scipione, si riparò dentro di Adrumeto. Vna naue in tanto della seconda mandata delle genti, che erano mandate della Sicilia da Allieno, sopra della quale era Q. Comminio, & L. Ticida Caualier Romano, essendosi smarrita dall'altre dell'armata, & portata dal uento alla città di Tasso, fu da Virgilio con alcune scafe, & piccioli legni assaltata

Considio si parte dall'assedio di Acilla.

Naue mandata da Allieno smarrita.

Galea presa dall'armata di Varo.

& presa, & condotta a Scipione. Vn'altra galea anchora scorrendo smarrita dall'altre, e dalla tempesta portata ad Egimuto, fu quiui presa dall'armata di Varo, & di M. Ottauio, sopra della quale si trouauano molti soldati ueterani con un Capitano, & alquanti soldati nouelli, iquali tutti Varo, senza che fosse fatto dispiacere ueruno ad alcuno, mandò a Scipione. Egli dopo, che essi furono arriuati da lui, e che si furono auanti al cospetto suo fermati: Io son

Parole di Varo.

certissimo, disse, che uoi non di uostro uolere, ma forzati dallo scelerato Imperator uostro, & per suo comandamento, andate contra ogni douere, & ragione perseguitando i cittadini, & gli huomini dà bene: ora

Scipione:

poi che la sorte ha uoluto, che ui siate dati nelle mani nostre, e nelle nostre forze, se uolete difendere la Republica, & ciascuno ottimo cittadino, il che douete fare in ogni modo, certa cosa è, che ui camperanno la uita, & sarete da noi ben pagati. fauellate dunque apertamente, qual sia l'animo uostro. Scipione hauuto cosi fatto rispetto, stimando per cosa certa, che costoro per lo beneficio lor fatto fossero per rendergli molte gratie, diede loro licenza di poter parlare. Di costoro il Capitano della XIIII. legione. Io disse, o Scipione

Risposta de' prigioni.

ti ringratio sommamente per lo beneficio grande da te riceuuto. Non ti chiamo gia Imperatore, poi che tu mi prometti uolermi donar la uita, & saluarmi seruando le leggi della guerra; & io perauentura mi seruirei di questo beneficio, se non si aggiungesse ad esso una grandissima sceleraggine. Io dunque anderò con l'armi in mano contra Cesare mio Signore & Impera-

tore, ſotto cui ſono ſtato fatto Capitano, & contra l'eſſercito ſuo, per la grandezza & uittoria del quale ho gia combattuto piu di trentaſei anni? Non ſono gia per far mai tal coſa; anzi che eſſorto te quanto piu poſſo maggiormente, che ti tolga da queſta impreſa. E ſe non hai anchora prouate contra le genti, di cui tu combatta, hora ne puoi far la pruoua; prendi un poco uno de tuoi colonnelli, & quello, che tu tieni il migliore, & piu brauo, & mandalo contra me; doue io d'altra parte non uo' prender meco che dieci ſoli de miei ſoldati che tu tieni nelle forze tue e' non piu, e uedendo il ualor noſtro, conoſcerai quanto tu dei ſperare nell'eſſercito, che hai teco. Poi che queſto Capitano hebbe coſi animoſamente contra l'openione di Scipione in tal guiſa parlato, acceſo d'alto ſdegno, & preſo da dolor grande nell'animo ſuo, fe cenno a Capitani di quanto uoleua, che ſi faceſſe, e coſi fe tor la uita a quel Capitano dinanzi a' ſuoi piedi: quindi fe ſeparare gli altri ſoldati ueterani da' nouelli. Conducete un po qua, diſſe egli, queſti huomini macchiati di coſi brutta ſceleraggine, & ingraſſati nelle occiſioni de' cittadini. E coſi furon menati fuori de baſtioni e priuati della uita. Comandò bene, che i nouelli ſoldati foſſero ſpartiti fra quelle compagnie delle legioni, e non uolle per niente, che ne Comminio Ticida gli ſi conduceſſero auanti. Ceſare turbato di queſta coſa fe uituperoſamente paſſare come poltroni per la loro negligenza coloro, iquali egli hauea fatto ſtare a Taſſo alla guardia con le naui lunghe, acciochè poteſſero andare a dar ſoccorſo alle ſue naui da

Prigioni priuati della uita.

Prouedimenti di Ceſare

carico, & alle lunghe parimente, & oltre a cio uolle, che haueſſero un grauiſſimo bando adoſſo. Auenne quaſi in quel medeſimo tempo all'eſſercito di Ceſare una coſa tale, che ad udirla non è da creder, che paſſato il ſegno delle ſtelle dette Virgilie, cioè al cominciar del uerno, d'intorno alla muta della prima ſentinella della notte, uenne in un ſubito una pioggia grandiſſima, con una grandine di ſaſſi. Aggiungeuaſi a queſto gran danno, che Ceſare non come ſoleuano i paſſati Imperatori; uſaua di tenere l'eſſercito ſuo al tempo del uerno alle ſtanze, ma uenendoſi accoſtando ogni terzo & quarto giorno piu al nimico uicino, & andando auanti, fortificaua il campo, e non poteuano i ſoldati attendendo a lauorare tutta uia uederſi l'un l'altro. Haueua poſcia traportato di ſorte l'eſſercito leuato della Sicilia, che non haueua permeſſo che ſi metteſſe in naue oltra la perſona del Soldato & l'armi ſue ne bagaglie ne ragazzi, ne di quelle coſe altreſi alcuna, delle quali i ſoldati ſi ſogliono ſeruire. E nell'Africa poi non ſolamente non haueuano guadagnato coſa ueruna, ne meno d'alcuna s'erano proueduti; ma perche la careſtia era grande haueuano gia finito di conſumare interamente tutte quelle, che prima haueuano guadagnate. Onde da coſi fatte coſe indeboliti molto, pochiſſimi di loro ſi ſtauano a riposarſi ſotto le tende di pelli. Gli altri hauendo fatte certe tende co' ueſtimenti loro; & copertele con canne & con coiame ſotto queſte ſi ſtauano. La onde nata quella ſubita pioggia & tal grandine grauati dal peſo; & dalle tenebre & acqua tutti mal conci, &

Pioggia e grandine de' ſaſſi nel campo di Ceſare.

Incommodi de' ſoldati di Ceſare.

roinati, & ſpenti i fochi nel piu ſcuro della notte, & corrotte & guaſte affatto tutte le coſe da mangiare andauano quà & là errando per lo campo, & con le rotelle ſi copriuano il capo. Arſero per ſe medeſime quell'iſteſſa notte le punte dell'armi inhaſtate del la quinta legione. Hauendo il Re Iuba intanto hauuta la nuoua della fattione, che s'era fatta da caualli di Scipione, & da eſſo chiamato per lettere, laſciato Sabura ſuo luogotenente con parte dello eſſercito contra Sitio, uolendo egli andare con qualche grandezza, accioche l'eſſercito di Scipione reſtaſſe libero dal terrore di Ceſare, uſcito del regno ſuo con tre legioni, con ottocento caualli frenati, e con gran numero di caualli di Numidia alla sfrenata, & con fanteria di ſimile armatura, & con trenta Elefanti, ſe n'andò a trouare Scipione. Ora poi che e' fu arriuato colà, doue egli era, fatto fermare piu da baſſo il campo del Re, ſi poſe con le genti che poco fa diſſi, poco lontano da Scipione. Era nel campo di Ceſare perfino allhora ſtato ſempre gran terrore, & perche ſi attendeua la uenuta delle genti del Re, l'eſſercito ſuo ſtaua con l'animo uie piu ſoſpeſo et ambiguo auanti, che foſſe arriuato Iuba. Doue poi che eſſo hebbe fermato il ſuo campo all'incontro di quello, facendo poco conto di quelle genti, cacciarono uia dalloro ogni terrore. Et intal guiſa con la preſenza ſua uenne a perdere tutta quella grandezza che haueua, mentre ſtaua lontano. Quindi auenne, che ageuol coſa fu a ciaſcuno di conoſcere, come per la uenuta del Re ſi accrebbe a Scipione e l'animo e la ſperanza. Percioche quel-

Le punte delle haſti de'ſoldati di Ceſare arſero.

Iuba eſce da capo del regno.

Soldati di Ceſare ripigliano ardire.

giorno, che seguì poi mise in battaglia con quella piu bella mostra, che potè, tutte le sue genti & quelle del Re con Elefanti sessanta, cauandole fuori a squadra a squadra: & alquanto discostatosi da' suoi ripari, non si essendo però fermato in tal guisa molto lungamente, si ritirò a gli alloggiamenti. Poi che Cesare si fu auueduto come quelli aiuti, che Scipione haueua aspettati, erano allui uenuti quasi tutti; e che non si poteua piu metter tempo di far fatto d'arme, cominciò a marciare con l'essercito su per la cima del monte, e di far tirar le tele de' bastioni in lungo, & fortificare con forti; & uenendo tutta uolta a farsi piu uicino a Scipione, prendeua tutti i luoghi piu alti. Gli auuersari rifidando nel numero grande delle genti, preseró la collina, che era appresso, & in tal guisa gli uennero ad impedire il poter condursi piu auanti. Haueua disegnato Labieno di prendere quella collina medesima, e perche e' si trouaua piu uicino, era con molta piu prestezza corso auante. Vi haueua una ualle assai ben larga, e ben profonda & dirupata, e in spessi luoghi haueá certe rouine fatte a guisa di spelunche, la quale faceua di mestiero, che fosse da Cesare passata auanti, che egli arriuasse alla collina, che esso uoleua pigliare; & di là dalla ualle u'era un'oliueto antico con gli alberi molto spessi & intricati. Ora considerando Labieno, che se Cesare uoleua prender quel luogo, gli bisognaua di passar la ualle e l'oliueto, essendo molto ben pratico per que' luoghi, si mise in aguato con parte della caualeria, & con gli armati alla leggiera: et oltre acio haueua fatto fermare dopo il mon-

Cesare ua marchiãdo per la cima del monte.

Disegno di Labieno.

Valle per cui era bisogno, che Cesare ipassasse.

Aguato di Labieno.

te & la collina la caualeria in luogo coperto, accioche ogn'hora, che egli haueſſe all'improuiſo aſſaltato i ſoldati delle legioni, i caualli ſi moſtraſſero di ſu il colle, affine, che Ceſare trauagliato da due coſe, e coſi anche l'eſſercito ſuo, eſſendogli tolto il poter tornare in dietro, & il poter paſſare piu auanti, colto nel mezzo foſſe quiui tagliato a pezzi. Ceſare mandata la caualeria inanzi, non ſappiendo nulla dell'imboſcata arriuato al luogo, coloro fuor di propoſito ſcordati delle commiſſioni date loro da Labieno, o che pure haueſſero ſoſpeto, che que' caualli non gli malmenaſſero in que' foſſi, uſciuano a poco a poco & a uno a uno fuor di quella ripa, e prendeuano la uolta alla cima del colle. I caualli di Ceſare ſeguitandogli parte n'ammazzarono, & parte ne preſero uiui: quindi ſeguitarono di ſcorrere ſu per la collina, e cacciata quindi la guardia di Labieno, ſe ne feron padroni. Labieno con parte della caualeria ſi potè appena fuggendo ſaluare. Poi che i caualli hebbero fatta queſta fattione, ſpartì Ceſare il lauorare fra i ſoldati delle legioni, e fe fortificare il campo ſopra quel colle, il quale egli haueua preſo. Ordinò poſcia, che ſi tiraſſero per lo mezzo di quella campagna due tele di baſtioni dal ſuo campo maggiore all'incontro appunto della città di Vzita, la quale era poſta nel piano fra il campo ſuo & quello di Scipione, e teneuaſi per Scipione, e di ſorte diritte, che ſi conueniſſero appunto col deſtro cantone & col ſiniſtro della terra. Faceua egli fare tale opera in coſi fatto modo, affine che ogni hora, che egli haueſſe fatto piu accoſtare le ſue genti

Ignorantia di coloro, che ſtauano nell'aguato

Ceſare fa fortificare il campo ſopra il colle da lui preſo

sotto la terra, & haueſſe cominciato a combatterla, foſſe da ogni banda ſicuro & difeſo da' ſuoi ripari ſi, che non foſſe poi tolto in mezzo dal numero grande de' caualli nimici, forzato per ſoſpetto leuarſi dall'impreſa. Et oltre a cio affine, che ſi poteſſe uie piu agevolmente uenire a parlamento, e che ſe ſi haueſſe alcuno, che uoleſſe fuggirſi nel ſuo campo, la qual coſa per lo paſſato auueniua bene ſpeſſo con grandiſſimo loro pericolo; poteſſe allhora farlo ageuolmente & ſicuro da ogni pericolo. Volle etiandio far pruoua, poi che e' s'era accoſtato piu al campo nimico, ſe eſſi haueſſero in animo di uenire al fatto d'arme o nò. Aggiungeuaſi parimente all'altre cagioni queſta, che il luogo quiui era molto baſſo, e ui ſi poteuano fare alquanti pozzi, percioche gli conueniua d'andar molto lontano per l'acqua, & trouauaſſene ſcarſamente. Ora mentre i ſoldati delle legioni erano intenti a' lauori, che poco fa dicemmo, parte delle genti loro ſtauano in battaglia dinanzi al lauoro appunto ſotto a' nimici; i caualli Barbari & gli armati alla leggiera ueniuano appiccando d'appreſſo leggieri ſcaramucce. Et facendo Ceſare ritirare uerſo la ſera alla uolta del campo le ſue genti leuate dall'opera, Iuba Scipione e Labieno uennero con impeto ad affrontare i ſoldati delle legioni con tutta la caualeria & armati alla leggiera. I caualli di Ceſare ributtati a forza da tutta quella gran caualeria, ſi tirarono alquanto adietro; ma bene auuenne altramente a gli auuerſari, percioche Ceſare fatte riuoltare le ſue genti nel mezzo del camino diede toſto ſoccorſo a' ſuoi caualli. Et i caualli al-

Intento di Ceſare.

Scaramucce.

Iuba e Scipione e Labieno affrõtano le legioni di Ceſare.

lhora ripreso animo all'arriuare delle legioni, riuoltando i caualli contra que' di Numidia, che ueniuano loro fieramente adosso senz'ordine & sparsi, diedero con impeto dentro, e feritigli gli ributtarono afforza uerso il campo del Re, & molti ne priuarono della uita. E se non fosse stato che la soprauenente notte impedì la battaglia, & che la poluere gettata dal soffiare de' uenti, offendeua la uista d'ognuno, certa cosa è, che Iuba e Labieno eran presi & dati nelle forze di Cesare, e tutta la caualeria con gli armati alla leggiera erano affatto spenti, che non ue ne sarebbe restato pur uno. Si fuggirono intanto della quarta e sesta legione di Scipione tanti soldati, che non è cosa credibile; parte nel campo di Cesare & parte uerso quel paese, che poteua ciascuno. I caualli anchora, che erano gia stati di Curione, diffidandosi di Scipione, & dell'essercito suo, passauano in buon numero anch'essi nel medesimo luogo. Mentre i Capitani dell'uno & dell'altro campo si gouernauano di questa maniera d'intorno ad Vzita, uenute per mare di Sicilia due legioni la nona & la decima su le naui da carico, poi che furono arriuate non molto lontano dal porto di Ruspina, hauendo uedute le naui di Cesare le quali stauano alla guardia uicino a Tasso, dubitando di non si dare nell'armata de' gli auuersari, che fossero fermati quiui, come in aguato, alzaron le uele scioccamente in alto, e lungamente sbattuti molto, arriuaron finalmente a Cesare molti giorni di poi mal condotti dalla sete & dal mancamento delle cose necessarie. Messe queste legioni in terra ricordandosi

Valore de Cesariani.

Soldati fuggono da Scipione.

Legioni uenute a Cesare.

della licentiosa uita di soldato, che teneuano gia in Italia, & delle prede & bottini d'alcuni huomini, Cesare hora offertaglisene una picciola cagione, che Auieno colonnello de'soldati della decima legione haueua preso per se solo & per la sua famiglia, & per le sue bestie una naue, e che non haueua leuato pur un soldato solo di Sicilia: fatti chiamare a se il seguente giorno i colonnelli di tutte le legioni, & i capitani anchora di sul seggio. Io uorrei certissimamente, disse, & sopra modo desidererei, che gli huomini haueßero posto una uolta fine all'importunità loro, & alla troppa libertà, & haueßero hauuto rißpetto alla mia piaceuolezza, alla modestia, & patienza mia. Ma perche non tengono per se alcuna regola ne termino alcuno, accioche glialtri prendendo dalloro l'essempio non tengano cosi fatto modo di uiuere, io medesimo sarò quello, che come è costume di soldato, ne darò l'ammaestramento. Perche tu, ò C. Auieno operasti di far leuare su in Italia i soldati del popolo Romano contra la Republica, & facesti molte prede e rubbamenti per le terre, che riconoscono il Romano Imperio; e perche fosti dannoso a me & alla Republica; & hai portato nella tua naue in cambio de' soldati la famiglia tua, & i tuoi bestiami si, che la Republica nel tempo de' suoi bisogni non si puo seruire ne dell'ufficio tuo, ne de' tuoi soldati; per queste cagioni per tuo uituperio ti casso dell'essercito mio, e ti comando che hoggi ti parta dall'Affrica, & ti discosti quanto piu lontauo tu puoi. Casso medesimamente del mio campo te A. Fonteo, perche tu sei stato colon-

Parlamento di Cesare a soldati

Capitani casti da Cesare.

nello di soldati scandaloso e seditioso, & anche cattiuo cittadino. Giudico poi, che uoi, o T. Allieno M. Tirone, e C. Clusiano, che sete stati eletti al grado nell'essercito mio non per lo ualore, & uirtù uostra, ma per mio beneficio, e ui sete portati di sorte, che non sete stati ne braui ne ualorosi nelle guerre, ne buoni nella pace, o d'utile alcuno, & hauete maggiormente cercato le seditioni e solleuamenti de' soldati dell'Imperatore de gli auersarij nostri, che la modestia & il rispetto, non siate degni d'essere piu ufficiali nel mio campo, e cosi dò licenza, facendoui intendere, che quanto piu potete, u'allontaniate dall'Affrica. Et cosi gli diede a' capitani, e non hauendo uoluto dare in compagnia di ciascun di loro, che un solo seruitore, uolle, che separatamente fossero fatti montare in naue. Que' Gettuli fuggiti intanto, i quali si come habbiamo gia detto poco adietro, erano stati mandati da Cesare con lettere & commissioni, arriuarono alloro cittadini, i quali ageuolmente mossi dalla costoro autorità, & in nome di Cesare persuasi, si ribellarono al Re Iuba, & presero prestamente l'armi, non hebbero sospetto alcuno di muouersi contra del loro Re. Intesa questa cosa Iuba hauendo da fare in tre guerre, stretto dal bisogno grande, mandò tre colonnelli di que' soldati, i quali egli haueua menati contra Cesare ne' confini del suo Regno, perche stessero quiui alla difesa di que' luoghi contra i Getuli. Ora, Cesare retate affine le due tele de' bastioni, & tiratele tanto innanzi, quanto non ui potesse arriuare un'arme tirata dalla terra, fe fortificare il campo; & hauendo dalla

Tito Allieno, Marco Tirone e Caio Clusiano.

Genti ribellate a Iuba.

banda dinanzi del campo messo, i balestrieri, & archi spessi appunto all'incontro alla terra, non restaua di leuar le difese di su le mura con dar loro spauento; & fe fermar quiui cinque legioni, le quali ui condusse dal campo piu alto. La onde offertasigli questa facultà, i piu nobili & illustri, & quelli, che ui erano piu conosciuti, domandauano di uedere gli amici & parenti loro, & parlar loro, & cosi ueniuano fra loro a parlamento. E gia Cesare sapeua molto bene quanto fosse utile & gioueuole tal cosa. Percioche i piu nobili Getuli, che fossero fra la caualeria del Re, & i capitani de' caualli, i padri de' quali erano stati gia soldati sotto Mario, et haueuano dallui dopo la uittoria di Silla per gratia sua hauuto in dono il paese & confini; erano stati dati sotto la potestà del Re Hiensale, presa l'occasione in tempo di notte co' lumi accesi ne passarono intorno a mille co' loro caualli & saccomanni nel campo di Cesare, il quale era posto nella campagna uicino a Vzita. Si che tosto che Scipione & quelli, ch'erano seco, hebbero cio saputo, hauendo una si fatta perdita dato loro disturbo, uidero quasi in quell'istesso tempo M. Aquinio, che ragiouaua con C. Saserna. Mandò dicendo Scipione ad Aquinio, che non era cosa punto conueneuole, che esso facesse parlamento con gli auuersari. Tornando nondimeno il messo a riferire quanto egli gli haueua detto, e dicendogli, che egli attendesse a fare altro se uolesse; fu poi mandato quiui dal Re Iuba un corriere, che gli dicesse, udendo cio Saserna, il Re ti comanda, che tu ti leui da questo ragionamento. Inteso questo, temendo si partì, & ubidì a quanto gli

Parlamento tra l'un campo e l'altro.

Getuli passano nel campo di Cesare.

Aquinio ragiona con Saserna.

comandaua il Re. Hora molto mi marauiglio, che auueniſſe un caſo ſomigliante à un cittadino Romano, & a uno; che haueua riceuuto dal popolo Romano honori e gradi; e che eſſendo la patria ſua libera, e i ſuoi beni tutti ſalui, foſſe piu toſto ubidiente a Iuba huomo di natione Barbara, che uoleſſe ubidire al mandato di Scipione, o che uoleſſe piu toſto eſſendo ſtati morti i cittadini di quella medeſima fattione, ritornar ſaluo. Arrecami etiandio marauiglia non picciola il ſuperbiſſimo atto di Iuba non gia uerſo M. Aquinio huomo poco nobile, & Senatore di poco conto, ma bene uerſo Scipione huomo della caſa, che era, & di tanta grandezza & coſi honorato. Conciofoſſe coſa, che eſſendo uſato Scipione di portar ſempre indoſſo auanti, che il Re ueniſſe, la ueſte di porpora, diceſi, che Iuba tratto con eſſo, che non biſognaua che egli uſaſſe di portare quella medeſima ſorte di ueſti, che portaua egli. La onde fe ſi, che Scipione cominciò a ir ueſtito di bianco, & ubidiua a Iuba huomo ueramente ſuperbiſſimo, & ignorantiſſimo. Il ſeguente giorno cauaron poi fuor di tutti i campi tutte le genti d'ognuno, e trouato un certo luogo molto rileuato non molto lontano dal campo di Ceſare, miſero quiui le genti tutte in battaglia, et quiui ſi fermarono. Ceſare d'altra parte cauò fuori anch'egli le ſue genti, & ordinatele preſtiſſimamente, ſi fermò dinanzi a' ſuoi ripari, che erano nella campagna, giudicando riſolutamente fra ſe, che gli auuerſarij ſuoi per hauere coſi grandi eſſerciti & le genti del Re in fauore & eſſere uſciti con tanta prontezza, foſſero per dar

Auerti.

Arrogantia di Iuba.

Giuba ſuperbiſſimo & ignorantiſſimo.

Auedimento di Cesare.

dentro prima di lui & per uenirsi accostando, e caualcando quà & là per lo campo a mettere animo a soldati delle legioni, dato il segno staua attendendo, che i nimici si mouessero a dar dentro. Perche non senza ragioneuole cagione e' non si discostaua troppo da suoi ripari, perche nella terra di Vzita, che si teneua per Sipione u'erano compagnie in arme. Bene è uero, che all'incontro della terra staua uolto il destro corno della sua battaglia. Et egli dubitaua, che se fosse scorso auanti, non fossero saltati fuori quei della terra, & assaltandolo per fianco, non lo rompessero. Lo ritenne oltre a cio quest'altra cagione anchora, percioche dinanzi alla battaglia di Scipione ui haueua un luogo molt'alto & difficile, il quale e' giudicaua, che douesse impedire i suoi di potere correre inanzi. Io non giudico gia, che sia da lasciare adietro il modo, nel quale amendue gli esserciti stauano ordinati. Haueа Scipione ordinata la battaglia sua di questa maniera. Haueua messo alla testa le sue legioni e quelle di Iuba; e di poi i soldati di Numidia nella battaglia da soccorrere ristretti si fattamente, & per lunghezza dirizzati, che di lontano pareuano a' soldati delle legioni, che la battaglia fosse semplice solamente. Bene è uero, che si stimaua, che di uerso le corna fosse doppia; haueua nel destro e nel sinistro corno parimente messo gli Elefanti, l'un dall'altro con pari distanza separati. Haueua poscia dopo gli Elefanti messo gli armati alla leggiera, & gli aiuti uenuti di Numidia; hauea messo nel suo destro corno tutti i caualli frenati, percioche la terra di Vzita

Ordine della battaglia di Scipione

ſerraua il ſiniſtro, ne ui hauea quiui tanto ſpatio di luogo, che ui ſi poteſſe maneggiar la caualeria, & per coſi fatta cagione hauea meſſo all'incontro della deſtra parte que' di Numidia con infinito numero d'armati alla leggiera, frameſſoui lo ſpatio di un miglio o circa, & piu toſto gli hauea fatti accoſtare al cominciar del monte, & ſpingeuagli auanti lontano dalle ſue genti & da quelle de gli auuerſari anchora. Faceua queſto egli con un cotale diſegno, che ogn'hora, che le due battaglie ſi foſſero affrontate inſieme, nel cominciarſi a menar le mani la ſua caualeria uenendo alquanto di lontano all'improuiſo per eſſere gran numero, ſerraſſe l'eſſercito di Ceſare, & ogn'hora, che foſſe sbaragliato, feriſſero i ſoldati con le freccie. E tale fu quel giorno la maniera del combattere di Scipione. Ora la battaglia di Ceſare era odinata in queſta guiſa, per cominciare dal corno ſuo ſiniſtro, e uenire al deſtro. Miſe la nona legione e la ſettima nel ſiniſtro corno. Miſe nel mezzo della battaglia la trenteſima, la uenteſima nona, la terza decima, la quarta decima, la uenteſima ottaua, & la uenteſima ſeſta. Et haueua meſſo poi eſſo deſtro corno, che era la ſeconda battaglia, quaſi che attaccato a' colonnelli di quelle legioni. Haueuaui oltre a cio aggiunto alcune legioni di ſoldati nouelli. Haueua poſcia fermato la terza ſquadra nel corno ſuo ſiniſtro, & l'haueua diſteſa per fino al mezzo della legione della ſua battaglia, & l'hauea di maniera tale ordinate, che'l corno ſuo ſiniſtro era di tre ordini. Haueua cio fatto, che'l deſtro ſuo fianco era aiutato molto da ſuoi

Diſegno di Scipione.

Ordine della battaglia di Ceſare.

Auerti.

ripari. S'affaticaua poi che'l sinistro potesse resiste-
re al numero grande della caualeria de' nimici, & ha-
Auerti prudenzia di Cesare. ueua fermata quiui tutta la sua caualeria, e perche
non haueua in essa una gran fede, haueua ordinato,
che la quinta legione douesse correre in fauore de' ca-
ualli, e fra essa caualeria hauea messo gli armati al-
la leggiera. Haueua posti diuersamente quà e là in
luoghi fermi gli arcieri, e massimamente nelle corna
della battaglia. Et cosi amendue gli esserciti messi di
tal maniera in battaglie, non essendo diuisi l'un dall'al
tro da maggiore spatio che di trecento braccia (il che
non era per auentura mai pe' tempi passati altre uol-
te auuenuto) stettero fermi, che non si uenisse al me-
nar delle mani, dalla mattina per fino a hore dieci del
giorno. Ora hauendo gia cominciato Cesare a far ri-
tirare l'essercito suo dentro a' ripari, tutta la caual-
La caualeria de' Numidia e de Getuli si moue ria di là de' Numidi & Getuli senza freni cominciò
in un subito di uerso la man dritta a muouersi, & pre
sentarsi piu sotto'l campo di Cesare, che era su nel col-
le. Stauano bene fermi ne' lati loro i caualli frenati di
Labieno, & teneuano le legioni piu distese & impe-
dite; & allhora saltando in un tempo auanti parte
della caualeria di Cesare, senza, che gli fosse stato
commesso, & temerariamente; & scorrendo troppo
auanti passati di là da una palude, non poterono essen
Temerità di alcuna parte della caualeria di Cesare. do pochi stare a fronte al numero grande de' nimici;
& abbandonati da gli armati alla leggiera & ributta
ti & riceuute di molte ferite con perdita d'uno de' ca-
ualli, & con molti feriti, & morti uentisei de gli ar-
mati alla leggiera, fuggendo si ritirarono a i loro.

Scipione

Scipione per la fattione prosperamente succedutagli tra' caualli allegro molto, riduße la notte tutte le sue genti a gli alloggiamenti. Ma la Fortuna non hauea diliberato di concedere a que' guerrieri questa alle= grezza per ferma. Percioche il giorno, che seguì poi, Cesare mandando parte della sua caualeria a Let ti per cagione di prouedere del grano, & hauendo pel uiaggio assaltati intorno a cento caualli di que' di Numidia & Getuli, che scorreuano predando, senza che essi ui pensassero nulla; parte ne ammazzarono, & parte ne fecero prigioni. Non si restaua punto fra questo mezzo Cesare di cauare ogni dì le legioni in campagna, e di far lauorare di ripari, & di tirare per lo mezzo della campagna i bastioni e'l fosso, & d'impedire a' nimici le strade di potere andare ogni giorno scorrendo. E Scipione d'altra parte faceua anch'egli far de' ripari all'incontro, e cercaua quan= to piu poteua di salire sopra la cima del monte per non esserne cacciato da Cesare. Et in tal guisa amen= due i capitani erano parimente occupati nel far lauo= rare, & pure nondimeno si faceuano ogni dì delle fat tioni fra i caualli. Hauendo in tanto Varo saputo co= me la settima & ottaua legione erano di Sicilia arri= uate, cauò subitamente fuori l'armata, laquale egli per cagion del uerno hauea gia fatto fermare a Vtica, e quiui riempì i legni di Getuli a remare, & di Soldati usi a combattere in mare; quindi scostatosi da Vtica per mettersi in agguato, arriuò con cinquantacinque naui ad Adrumeto; ne sappiendo Cesare alcuna cosa della uenuta sua, mandò L. Cispio alla uolta di Taßo

Fortuna ni mica a Sci pione.

Ripari di Cesare e di Scipione.

Varo moue la sua arma ta.

con una armata di uentisette naui, che si fermasse quiui per sicurezza delle sue uittouaglie. Mandò medesimamente Q. Aquila ad Adrumeto con tredeci naue lunghe per la medesima cagione. Arriuò prestissimamente Cissio colà, doue egli era stato mandato: ma Aquila sbattuto dalla tempesta grande, non potè mai passare un monte, che sporgeua in mare; & abbattutosi in un certo canto sicuro dalla tempesta, si discostò con l'armata molto da' luoghi, doue potesse esser ueduto. L'altra armata poi uicino a Letti, essendo la ciurma data in terra, & andando a spasso quà e là sparsamente su per lo lito, & essendone parte andati alla terra a comprarsi robbe necessarie per lo uitto, si staua là uota d'huomini, che la difendessero. Varo saputo tai cose da coloro, che si fuggiuano, offertasegli tale occasione, uscito del porto di Adrumeto nell'hora che si muta la prima sentinella, passando su l'alba sopra Letti, con tutta l'armata, fe dar fuoco alle naui da carico, le quali stauano ferme in mare lontano dal porto, e prese due Galee da cinque ordini di remi uote d'huomini, che le difendessero, senza, che gli fosse cio contradetto da persona ueruna. Cesare in tanto mentre andaua intorno al campo riuedendo i luoghi, doue si lauoraua, auisato con prestezza di queste cose per piu mandati, essendo que' luoghi appunto sei miglia lontano dal porto, allentando la briglia al cauallo, & ne' fianchi stringendolo lasciate da banda ogn'altra cosa, fu in un tempo a Letti, e fermatosi quiui, acciochè tutte le naui lo seguitassero, egli montò primieramente sopra un legnetto picciolo, & datosi

Q. Aquila mandato in Adrumeto.

Prodezze nauali di Varo.

Cesare ua a Letti.

nel corso in Aquila tutto pieno di spauento per lo numero grande de' ueduti legni, et quasi tremante; cominciò a seguitare l'armata de' nimici. Varo intanto mosso dalla prestezza et ardire di Cesare, si sforzaua di fugire con tutta l'armata, hauendo fatte riuoltar le naui alla uolta di Adrumeto. Cesare seguitatolo intorno a quattro miglia, racquistato una galea con tutti i soldati dentro, & fatti prigioni cento trenta de' soldati nimici messi in essa per guardia, prese una delle galee de nimici uicino a quella, la quale s'era fermata a difenderla, carica di huomini da remo, & di soldati altresi di mare. L'altre naui tutte de' nimici passarono il monte, che sporgeua nel mare, & tutte insieme si tirarono a saluamento dentro nel porto di Adrumeto. Non potè Cesare altramente con quel uento medesimo passare il monte, & fermatosi in alto mare per quella notte su l'anchore, all'apparire dell'alba si presentò ad Adrumeto, & fatto quiui dar fuoco alle naui da carico, ch'erano fuor del porto, & tirate fuori tutte l'altre, o ueramente ributtatele a forza nel porto, fermatosi quiui alquanto per uedere se coloro haueßero per auentura uoluto uenir seco a battaglia naual, se ne tornò di nuouo alla uolta del campo. Fu tra gli altri fatto prigione in quella galea P. Vestrio caualier Romano, & P. Ligario stato gia soldato di Afranio, il quale era stato lasciato andar uia da Cesare con gli altri gia nella Spagna, & era dipoi andato a trouar Pompeo. S'era poi fuggito della battaglia & era andato in Africa a trouar Varo. Cesare comandò tosto che costui per hauer uiolato il giuramen-

Varo fugge sopragiunto dalla persona di Cesare.

Prodezze di Cesare.

Prigioni.

Cesare fa priuar di uita P. Ligario.

to & per la sua malignità & perfidia fosse priuato della uita. Perdonò poi a P. Vestrio, perche il suo fratello haueua pagato in Roma quella somma di danari, che gli era stato comandato, e perche s'era bene giustificato appresso a Cesare, come egli era stato fatto prigione dall'armata di Nassidio, e ch'essendo condotto a morire per beneficio di Varo gli fu saluata la uita, e che dallhora in poi non gli era mai stato dato facultà di potersi partire. E' nell'Affrica un'usanza, che i Paesani hanno pe' campi & in quasi tutte le uille certe buche o fosse nascoste sotto terra per riporui il grano, & che cio appreſtino sopra tutto per cagione delle guerre, & delle subite scorrerie de' nimici. Cesare hauuto di cio contezza per mezzo d'huomini, che lo sapeuano, mandò apunto passata la mezza notte due delle sue legioni e la caualeria dieci miglia discosto al campo, & indi carichi di gran quantità di grano gli riceuette ne' loggiamenti. Labieno saputo questo, discostatosi sette miglia dal suo campo su per la cima del poggio, et per la collina, d'onde prima era passato Cesare, fermò quiui il campo di due legioni, & egli giudicando che Cesare fosse per passar quindi spesso per andare a far prouisione di uittouaglia, si ueniua ogni giorno fermando quiui in boscato in luoghi appropoſito con gran numero di caualli & di armati alla leggiera. Cesare intanto hauendo inteso da certi fuggiti, dell'imboscate di Labieno, fermatosi quiui alquanti giorni, mentre i nimici facendo ogni giorno il medesimo, si come erano usati, ueniſſero a farsi in cio negligenti, comandò subitò, che otto legioni di Solda-

Vsanza nel l'Africa.

Auiso uano di Labieno.

Auiso prudentissimo di Cesare.

ti ueterani, con parte della caualeria uscendo del campo per la porta decumana lo seguitassero, et fatti scorrere auanti i caualli, colti impensatamente que' dell'imboscata che stauano nascosti di la dalla collina, ammazzò d'intorno a cinquecento armati alla leggiera, & gli altri tutti ruppe, & uoltò uituperosamente in fuga. Venne intanto Labieno con tutta la caualeria in soccorso de' suoi, che si fuggiuano, e non potendo i pochi caualli di Cesare stare appetto alla furia grande del grosso numero de' caualli suoi, fe Cesare uedere a' nimici le sue legioni in battaglia. Spauentato Labieno et rattenuto dal uedere tal cosa, fe ritirare i suoi caualli a saluamento. Iuba il seguente giorno fe mettere in croce tutti que' soldati di Numidia, i quali combattendo haueuano perduto i luoghi loro, & fuggendo s'erano ritirati nel campo. Cesare in tanto perche haueua gran mancamento di grano, ridusse tutte le sue genti nel campo, e lasciato Cispio alla guardia di Lette, di Ruspina & di Acilla, et data a Aquila l'armata accio che l'un di loro assediasse per mare Adrumeto, & l'altro Tasso, egli poco auanti al giorno fatto mettere il fuoco ne gli alloggiamenti con le genti tutte in battaglia, meße tutte le bagaglie nella sinistra parte, si partì quindi, & arriuò alla terra di Agar, la quale era stata per l'adietro spesse fiate combattutta da Getuli, et ualorosamente difesa da terazzani. E fatto fermare quiui nella campagna il campo in un luogo solamente, & egli andato con parte dell'esercito per le ville d'intorno a fare prouisione di grani, trouata gran quantita d'orzo, di uino, d'olio e di fichi, ma poco grano,

Prudentia diuina di Cesare.

Agar città.

Cesare fa prouisione di grano.

Scipione seguita Cesare.

Zetta città.

Zetta presa da Cesare.

Prigioni fatte da Cesare.

Biserta.

e rifrescato l'essercito, se ne tornò al campo. Scipione intanto saputa la partita di Cesare cominciò a seguitarlo con tutto l'essercito su per lo monte, & poi si fermò lontano dal suo campo sei miglia, hauendo di tutte le sue genti fatto tre campi separati. Haueuaui una terra il cui nome era Zetta, che era appunto dieci miglia lontana da Scipione, & era posta all'incontro di lui & di parte del suo campo. Doue d'altra parte era molto lontana da Cesare, & per altro uerso, perche Cesare era fermato discosto da essa diciotto miglia. Scipione ui mandò due legioni per proueder quiui del grano. Cesare tosto, che da alcuni, che si fuggiuano da Scipione intese tal cosa, fatto fermare il campo (diloggiando della campagna) sopra la collina, & in luoghi uie piu sicuri, & lasciatoui una buona guardia; egli partendosi alquanto auanti all'apparire dell'alba, con le genti sue trapassato il campo de' nimici, prese quella terra. Trouò quiui, che le legioni di Scipione s'erano allontanate per le uille a buscare il grano, & uolendo egli andarui, s'auuide come l'essercito nimico ueniua loro in soccorso, laqual cosa uenne a ritardar l'impeto suo. Et hauendo preso prigione C. Biotio Regino Caualier Romano famigliarissimo di Scipione, il quale era al gouerno della terra, & appresso P. Atrio caualier Romano, & della Città di Vtica, & menatine XXII. Cameli del Re, lasciato nella terra un suo luogotenente con buona guardia, egli si comincio a' uenire ritirando alla uolta del campo. Et essendo gia fatto uicino al campo di Scipione, doue gli faceua di mestiero di passare, Labieno et Affranio sal-

tando fuori dell'imboscata con tutta la caualeria,& armati alla legiera, & assaltandole si presentarono alla retrogarda della sua battaglia, e di su le colline si fermarono a'primi. Onde tosto che Cesare s'accorse di tal cosa, opponendo alla furia de' nimici la sua caualeria, comandò a' soldati delle legioni, che di tutte le cose che portauano, si scaricassero facendone un mõte, e che prestißimamente uoltaßero l'insegne contra i nimici, doue toßto, che si cominciò a far queßto, al primo sforzo de' soldati della legione cacciati i caualli et gli armati alla leggiera da' luoghi loro, furon ributtati di sul colle. Ora hauendo gia Cesare stimato, che i nimici stati ributtati et sbigotiti non fossero per dargli piu noia, et hauendo cominciato a seguitare per lo uiaggio suo, saltando in un tẽpo fuori di man delle uicine colline, e nella medesima maniera, che poco fa dißi, uennero furiosamẽte affrontãdo i soldati delle legioni di Cesare i caualli di Numidia e gli armati alla leggiera, huomini in uero uelocißimi, che cõbatteuano sempre fra la caualeria, et erano usati di correre auanti insieme co' caualli et pari alloro et di ritirarsi etiandio con eßi. E cio facendo bene spesso, et seguitando tutta uolta i soldati di Cesare, che ueniuano marciando, et fuggendo ogn'hora che si fermauano, & non si accostando loro troppo, et usando una singolare maniera di combattere, e credendo che bastasse loro di ferire con l'armi che tirauano, conobbe Cesare come e' nõ cercauano di fare altro, che costringerlo a fermare il cãpo quiui, doue nõ era ferma mente punto di acqua, affine che l'essercito suo digiuno anchora, perche non haueuano anchora da poco auãti

Cesare ributte i nimici.

Caualli di Numidia assalrano Cesare.

Camino di Cesare.

al giorno per fino a hore dieci di esso gustato cosa ueruna, et le bestie parimente si morissero della sete. Ora essendo gia uicino al tramontare del sole, non essendo anchora in quattr'hore di termino andato inanzi cẽto braccia intere, leuata la sua caualeria dalla coda della battaglia rispetto alla mortalità de' caualli, faceua passare le legioni scambieuolmente alla coda, e cosi andando auanti piaceuolmente & lentamente ueniua co' soldati legionarij a sostenere l'impeto de' nimici. Correuano in tanto super le colline il destro et sinistro squadrone de' caualli di Numidia, & a guisa di corona attorniauano l'essercito di Cesare per essere il numero loro grande e parte di loro ueniua combattendo con la retroguarda sua. E se intanto de' soldati di Cesare non piu che tre o quattro ueterani si uoltauano uerso i nimici, & tirauano a Numidi, l'arme inhastate con forti braccia, ne faceuano uoltare le spalle a piu di due mila in un tratto, et di nuouo ritenuti a poco a poco i caualli tornauano ad affrontare la battaglia, & si raguna-uano insieme & tirauano l'armi a' soldati delle legioni. Et in tal guisa Cesare hora marciando auanti, et hora fermãdosi a combattere se ben tardi, ridusse all'una hora di notte tutto l'essercito a saluamento ne' loggiamenti, essendone stati feriti appunto dieci. Labieno perduti intorno a trecento de' suoi, & feritine molti, & stracchi tutti per lo uenire combattendo tuttauia, si ritirò a' suoi, in tanto Scipione fe passare dentro a ripari le legioni cauate fuori & gli Elefanti, i quali egli per cagione di arrecare spauento a Cesare haueua fatto stare in battaglia dinanzi a ripari del campo, a fron-

Caualli di Numidia attorniano l'essercito di Cesare.

Danno di Labieno.

*te appunto di Cesare contra cosi fatta sorte di nemici Cesare ammaestraua l'esercito e' soldati suoi, non a guisa d'Imperatore uno essercito di soldati pratichi e sperimentati, & uincitore di molte grandissime guerre, ma piu tosto com'un mastro di schrima suole ammaestrare i nouelli soldati e combattenti, insegnaua loro come douessero ritirarsi dal nimico, come douessero andar contra gli auuersari, in quanto poco spatio resistessero, che hora andassero inanzi, hora si ritirassero, hora minacciassero di dar dentro, in che luogo & come anchora douessero tirar l'armi: percioche gli armati alla leggiera de' nimici teneuano marauigliosamente trauagliato l'esercito nostro, & molto gli dauano da pensare: perche arrecauano spauento di sorte alla caualeria, che non ardiuano d'andare a combattere; perche gli ammazzauano sotto i caualli con tirargli dell'armi, & per esser si ueloce, stancheggiauano i soldati delle legioni. Perche i soldati di Cesare armati d'armi graui, subito che erano affrontati da questi & che si fermauano, e si uoltauano lor contra essi col ueloce correr loro ageuolmente schiuauano il pericolo. Dauano a Cesare queste cose gran trauaglio di mente; percioche qualunche fattione ogn'hora che si faceua dalla sua caualeria senza i soldati delle legioni, non poteua in modo alcuno stare al pari alla caualeria de' nimici et a gli armati alla leggiera. Gli dauano da pensare molto queste cose, percioche e'non haueua anchora hauuto contezza delle legioni de'nimici, & in che modo si potesse difendere dalla loro caualeria et armati alla leggiera, i quali erano marauiglio-*

Cesare ammaestraua i soldati nella guisa che haueßero a ferire i nimici.

Quello che trauagliasse Cesare.

si se ui fossero andati i soldati delle legioni anchora. Aggiungeuasi etiandio un'altra cagione, che la grandezza de gli Elefanti & il numero loro grande teneua in gran terrore gli animi de' soldati. Egli tuttauia haueua a tal cosa pur trouato un rimedio, percioche haueua fatto per naue portare de gli Elefanti in Italia, accioche i nostri soldati potessero conoscere la forma & la uirtù di cosi fatto animale, & a qual parte del corpo suo si douesse tirando cercare di percotere, & essendo lo Elefante ornato & armato, qual parte del corpo si lasciasse nuda & disarmata, accioche a quella si tirassero l'arme. Et oltre a questo accioche i caualli non si spauentassero per l'odore, per lo stridere, per la fortuna & per la pratica di cotali animali; E per cosi fatte cagioni haueua largamente messo ad effetto quanto esso cercaua. Concioscia cosa, che i soldati maneggiauano con le mani cosi fatte bestie, e sapeuano quanto fossero lente, e i cauai leggieri tiraua= no loro l'armi inhastate, & oltre a ciò haueua auuezzi i caualli a non si curare di questi animali. Ora Cesare era nell'animo suo trauagliato per le cagioni, che habbiamo detto poco fa, & era piu lento diuenuto, & andaua piu consideratamente; & haueua in tutto lasciato il solito suo modo del guereggiare, & la sua tanta prestezza. Ma non è gia marauiglia, percioche egli haueua l'essercito suo usato di far guerra in Francia in campagne, & luoghi scoperti, & co' Francesi huomini schietti, & non solit i a combattere con inganni; i quali sono usati di fare le fattioni col ualor loro, & non con fraudi, & tradimenti. Doue allho=

Rimedio trouato da Cesare con tra gli Elefanti.

Cesare piu lento diuenuto.

Valor de' soldati di Cesare.

ra gli bisognaua di durar fatica in auuezzare i soldati a conoscere gli inganni, le malitie & l'arti de' nimici, & quanto douessero seguire, & da quello altresi, che si douessero guardare. La onde accioche con maggior prestezza essi apparassero queste cose tutte, cercaua sempre di non tener fermi in un luogo i soldati delle legioni, ma che scorressero quà & là per cagione di andar buscando del grano. E percio perche egli stimaua, che le genti nimiche non fossero mai per discostarsi da lui, ne da' suoi uestigi, & hauendo dopo il terzo giorno cauato fuori l'essercito suo alquanto piu accortamente ordinato in battaglia, come gia fatto hauena, passato di là dal campo de' nimici, gli chiamaua in luogo conueneuole a far la giornata. Ma poscia, che uide come essi fuggiuano tal cosa, su la sera ricondusse le genti dentro a' ripari del campo. Vennero in tanto gli ambasciadori da Vacca terra, che era uicina a Vzita, la quale Cesare come habbiamo gia detto haueua presa, pregandolo strettamente che mandasse loro genti alla guardia, che erano per aiutarlo in molte cose gioueuoli per quella guerra. In quel tempo appunto un fuggitiuo fe sapere a' suoi cittadini quanto costoro cercassero, e quanto fossero inchinati uerso Cesare, & come il Re Iuba auanti che le genti mandateui da Cesare ui arriuassero, era prestissimamente corso co i suoi soldati alla uolta della terra, & giunto quiui cintala d'intorno col numero grande delle genti & presala, & mandati tutti gli huomini di essa ugualmente a filo di spada, haueua dato la terra assacco & in preda a' soldati. Cesare in tanto fatta

Prudenza di Cesare.

Ambasciatori di Vacca uenuti a Cesare.

la mostra generale dell'esercito alli XXI. di Marzo, e il seguente giorno discostatosi dal suo campo con lo essercito tutto in battaglia per ispatio di cinque miglia, si fermò cosi in battaglia com'era d'intorno a due miglia lontano a Scipione. E poscia che esso uide che gli auuersari suoi chiamati da lui basteuolmente & allungo, che uscissero a combattere, non curauano d'uscirui, fe ritirare l'esercito a loggiamenti. Il giorno di poi fe mouere il campo, e prese a marciare alla uolta di Saursura città doue Scipione teneua la guardia de' Numidi, & haueua fatto rimettere assai grano. Tosto che Labieno si fu di questo accorto, cominciò a uenire affrontando con la caualeria et armati alla leggiera la retroguarda, e cosi ritenute & prese le some de' Viuandieri e' Mercatanti, che portauano le mercatantie loro su i carri, preso piu ardire si uenne a far piu uicino & piu animosamente alle legioni, perche stimaua, che i soldati affaticati dal portare le cose loro non potessero altramente combattere. Cesare non s'era punto in questo ingannato, percioche haueua di ciascuna legione fatto restare trecento soldati senz'alcuno impedimento, et fatti uoltare costoro contra la caualeria di Labieno, gli mandò in fauor de' suoi. Labieno allhora spauentato per ueder quell'insegne, uolti indietro i caualli si mise uituperosamente a fuggire, essendo stati morti molti de' suoi, & buona parte feriti. I soldati delle legioni si uennero ritirando all'insegne & a' luoghi loro, e seguitarono il cominciato loro uiaggio. Non restò Labieno di seguitare i soldati dalla lungha, su per la cima del poggio di

Saursura città, doue Scipione teneua la guardia de' Numidi.

Fuga di Labieno.

uerso la banda destra. Poiche Cesare fu arriuato alla terra di Saursura, ammazzati in presenza de gli auuersarij tutti i soldati della guardia di Scipione, non hauendo essi ardire di andare a soccorrere i loro, difendendosi gagliardamente P. Cornelio Scipione, il quale era quiui al gouerno, & tolto in mezzo dalla torma delle genti & da esse morto, ottenne la terra, & dato quiui il grano a' soldati, arriuò il dì di poi alla terra detta Tisdra, nella quale si trouaua allhora Considio con buona guardia, & con le sue compagnie de' gladiatori. Cesare considerato il sito naturale della terra, & il mancamento, non gli bastando l'animo di combatterla, discostatosi da essa intorno a quattro miglia, fermò il campo uicino all'acqua, & partitosi il quarto giorno quindi, tornò di nuouo col campo in que' luoghi sotto Agar, doue gia altre uolte s'era fermato. Scipione anche egli fe il medesimo, & ridusse tutte le sue genti nel campo, doue egli altra uolta gia s'era accampato. Ora i Tabenesi, i quali soleuano esse re sotto la giuriditione del Re Iuba, che erano appunto ne gli ultimi termini del suo Regno, hauendo ammazzata la guardia del Re, mandarono ambasciadori a Cesare, mostrandogli l'errore commesso dalloro, & ricercandolo & pregandolo, che uolesse essere presto in fauorire l'impresa loro, perche s'erano portati bene. Cesare commendato il partito preso da loro mandò M. Crisspo Colonnello con alcune compagnie & con arcieri & artiglierie alla guardia di Thabena. Vennero in questo tempo medesimo a Cesare que' soldati di tutte le legioni, i quali o impediti dall'imfirmi-

Morte di Cornelio Scipione.

Tabenesi.

Marco Crispo Colonnello.

Thabena città.

tà, o per hauere hauuto licenza di partirsi per alquanto, non haueuano potuto prima passare in Affrica con l'insegne loro; e furono in questo passaggio intorno a quattro mila fanti, quattrocento caualli, mille fra arcieri & huomini dalle frombole. Egli dunque cauate fuori de' ripari allhora queste genti et tutte le legioni altresi, cosi com'era in battaglia si andò a fermare nella campagna lontano dal campo suo otto miglia, & quattro da quello di Scipione. Era di quà dal campo di Scipione una terra, il cui nome era Tegea, la doue e' soleua tenere una guardia di circa quattrocento caualli. Ora hauendo messa questa caualeria per dirittura de' canti della terra da man dritta, & da man manca, egli cauate fuori de' ripari del campo le legioni, & messele tutte in battaglia sopra la cima del poggio piu basso, non si essendo discostato da' suoi ripari quasi piu d'un miglio, si fermò quiui in ordinanza. Cesare, poi che Scipione staua cosi lungamente fermo in un luogo, & che il tempo di quel dì se n'andaua uia senza far nulla, comandò che certe squadre delle sue affrontassero la caualeria de' nimici, la quale staua in battaglia uicino alla terra, & dietro loro mandò poi gli armati alla legiera, gli arcieri, e que' dalle frombole. Doue tosto, che fu cominciata questa fattione, & che i soldati di Cesare spingendo auanti, i caualli diedero dentro, cominciò Pacidio a far distendere in lungo la sua caualeria, acciochè potessero torre in mezzo le squadre mandate da Cesare, & che tuttauia combattessero ualorosissimamente & con fierezza. Tosto, che Cesare s'auuide di cio, co-

Tegea terra di qua dal campo di Scipione

Pacidio fa disegno di torre in mezo le squadre mãdate da Cesare.

mandò, che della legione, che era quiui in battaglia uicino a lui, si moueſſero que' trecento ſoldati, i quali e' ſoleua ſempre tenere in ordine di menar le mani fra le legioni, & deſſero ſoccorſo alla caualeria. Ora Labieno mandaua nuoui caualli a ſoccorrere i ſuoi caualli, & faceua andare de' freſchi in luogo de gli ſtracchi dal combattere & de' feriti. Poi che i quattrocento caualli di Ceſare non potero piu reggere alla furia de' caualli di Scipione, che erano intorno a quattromila, & che gli armati alla legiera di Numidia ne feriuano molti, et che a poco a poco ueniuano mancando; ſubito Ceſare ne mandò un'altro ſquadrone, i qualli foſſero toſto in ſoccorſo a coloro, che n'haueuano gia di biſogno. I ſuoi allhora per tal coſa ripreſo animo e forze, riuoltandoſi tutti contra i nemici, & con fierezza aſſaltandogli, fecero uoltare gli auuerſari in fuga, e ammazzatine molti et feritine aſſaiſſimi, hauendogli ſeguitati tre miglia, & fatti afforza fuggire ſu le colline ſi ritirarono uerſo i loro. Ceſare fermatoſi qui ui fino a hore dieci, ſi ritirò con le genti ſue coſi com'erano in battaglia a ſaluamento a gli alloggiamenti ſuoi. In queſta fattione fu Pacidio ferito grauemente nella teſta da un colpo d'arme inhaſtata, che paſsò la celata & molti capitani & ciaſcun ſoldato ualoroſo ui furon morti, o ueramente feriti. Ora poi che egli non haueua in alcun modo potuto far tanto; che gli auuerſarij ſcendeſſero in luogo pari e conueneuole, e che ueniſſero a far proua delle legioni, e conoſcendo molto bene di non ſi potere accampare piu uicino a' nimici, riſpetto al mancamento del-

Labieno manda nuoui caualli a ſoccorrere i ſuoi caualli

Pacidio ferito.

In che si cõfidauan i nimici.

l'acqua, s'auuide come gli auuersarij teneuano poco conto di lui, non gia perche la speranza loro fosse riposta nel proprio lor ualore e uirtù, ma perche si confidauano nel mancamento, che i nostri haueuano dell'acqua. Vscito una notte a dì XIII. di Aprile di Agar dopo la mezza notte, & hauendo caminato XVI. miglia auanti, s'accampò sotto Tasso, la doue si trouaua con buona guardia Vergilio, e quel giorno medesimo cominciò a fare intorno alla terra bastioni e ripari, & a prendere molti luoghi commodi & a proposito e' metterui le guardie, accioche i nimici non potessero passare dallui & impadronirsi de' luoghi piu bassi. Ora Scipione conosciuti i disegni di Cesare, uedendosi condotto a termine, che gli era forza di far la giornata, affine di non perdere con grandissimo uitu perio suo gli huomini di Tasso allui fidelissimi & Vergilio appresso, seguitando con prestezza Cesare su pe' luoghi piu alti, si fermò con tutte le sue genti in due campi otto miglia lontano a Tasso. E ui haueuano quiui le fosse dal sale, & tra queste & il mare u'erano certi stretti, che non erano di maggiore distanza che d'un miglio e mezzo, e Scipione cercaua di quiui passare, & andare a soccorrere que' di Tasso; onde Cesare, che haueua gia pensato, che tal cosa douesse cosi succedere, non s'era in cio punto ingannato. Percioche hauendo quiui il giorno dauanti fatto fabricare un forte, & lasciataui in tre partiti la guardia, esso cingeua la città di Tasso con tutto il rimanente dello esercito ordinato appunto a guisa di Luna con farui bastioni e trincee. Ora Scipione non potendo seguire

Cesare si accampa sotto Tazzo.

Esercito di Cesare ordinato a guisa di Luna.

re altramente il cominciato uiaggio, fermatosi sopra quello stagno tutto il giorno, che seguì poi, e la notte altresi, cominciando gia ad apparire l'alba, si fermò col campo uerso il mare non piu lontano dal campo di Cesare, & da' ripari, che habbiamo detto poco fa, che un miglio e mezzo, & quiui cominciò a far fortificare il campo. E tosto che fu detto a Cesare, come i soldati erano stati leuati da' lauori, lasciato alla guardia del campo Asprenato Viceconsolo con due legioni; egli tosto con le sue genti in ordine se n'andò uerso quel luogo; & lasciata una parte della armata a Tasso, comandò che glialtri legni tutti andassero, quanto piu possibile fosse lungo la marina dopo le spalle de' nimici, e che tenessero sempre gli occhi al segno, che darebbe, & che subito ueduto dare il segno, leuando in un tempo le grida, arrecassero all'improuiso terrore a' nimici uolti in altra parte, accioche tutti trauagliati e ripieni di spauento fossero forzati di riuoltarsi a guardar dietro le spalle loro. Ora, poi che Cesare fu colà giunto, & pose cura come la battaglia era fermata dauanti a' bastioni di Scipione, & all'incontro gli Elefanti nel destro & nel sinistro corno, e che nondimeno parte de'soldati si maneggiauano fieramente nel fortificare il campo: egli fatte tre battaglie di tutte le sue genti, e messe la decima legione, e la seconda nel destro corno, la ottaua e la nona nel sinistro, & poste all'incontro cinque legioni, e nella quarta battaglia affronte alle due corna di quella di Scipione contra gli animali messe d'ogni legione cinque compagnie, & in amendue le corna messi gli arcie-

Asprenato Viceconsolo lasciato da Cesare in guardia del campo.

Ingegno, prudenza, & industria di Cesare.

ri, & que' dalle frombole, & fra la caualeria tramesti gli armati alla leggiera, scorrendo a piede quà, e là d'intorno a' soldati, e ricordando a' ueterani il ualor loro, & le tante battaglie dalloro fatte, & amoreuolmente chiamando ciascuno per nome metteua loro animo. Confortaua poi i nouelli soldati, i quali non s'erano piu altre uolte trouati in alcun fatto d'arme, che uolessero garreggiare con i ueterani nel ualore, e nella uirtù, e che fossero disideroſi di guadagnarsi fama gloria e luogo uguale a loro, ottenuta la uittoria. Ora e' s'accorse mentre e' giua cosi girando quà & là fra l'essercito, come i nimici stauano quasi, che tremanti intorno a' bastioni, & che pieni di paura andauano quà e là scorrendo hor l'uno hor l'altro, & che talhora passauano per le porte dentro a' ripari, & tal hora senza alcuna fermezza e senz'ordine n'usciuano fuori. Et hauendo oltre a cio molti altri cominciato ad auuedersi di questo medesimo, subitamente i luogotenenti, & altri Signori cominciarono a pregare e stringnere Cesare, che non tardasse piu a dare il segno del dar dentro, che gl'immortali Dei gia gli prometteuano la uittoria certa. E stando Cesare in dubbio, & reſistendo il disiderio & uolontà grande loro, e con alta uoce dicendo spesso come non gli piaceua di uenire alla giornata con essere i primi a correre cosi a dare dentro furioſi, e sforzandosi piu e piu uolte di ritener la battaglia, in un tempo il trombetta di uerso'l destro corno, senza hauerne hauuta da Cesare la commissione, ma sforzatone da' soldati, cominciò a sonare all'arme. Subito dopo tal fatto tutte parimente le com-

Cesare conforta i suoi.

Il trombetta di Cesare senza sua licenza sona all'arme.

pagnie con l'insegne spiegate si mossero contra i nimici, anchor che i capitani fermandosi nel mezzo si sforzassero di ritenergli, & di far star afforza fermi i soldati, che non dessero dentro senza la commissione dell'Imperator loro, & che percio non facessero frutto alcuno. Doue poi che Cesare conobbe come non si poteua in alcun modo resistere a gli infiammati animi de' soldati dato il segno della felicità, spingendo il cauallo corse contra i capitani delle legioni del campo nimico. Gli arcieri intanto a que' dalle frombole nel destro corno tirauano bene spesso l'armi loro contra gli Elefanti: onde per tal cagione quegli animali spauentati e dallo stridere delle frombole, & dal rombo de' sassi, si uoltarono in dietro, & atterrando i loro, che gli erano dietro in gran numero & calcati si sforzauano di ruinosamente entrar dentro le porte de' bastioni per anchora mezzi fatti. I caualli Mori anchora, i quali erano con gli Elefanti nel medesimo corno; abbandonati dalla guardia loro, furono i primi a metterſi in fuga. E cosi i soldati delle legioni tolte prestamente in mezzo quelle bestie, presero il bastione de' nimici, & ammazzati alcuni, che fieramente faceuano resistenza, gli altri seguitati si fuggirono alla uolta del campo, d'onde s'erano il giorno dauanti partiti. Ora io non giudico, che sia da lasciar andar uia una proua del ualor d'un soldato ueterano di que' della quinta legione. Percioche essendo uno Elefante nel sinistro corno per una ferita riceuuta, cacciato dal dolore, mosso con impeto contra un uiuandiere, che non haueua alcun'arme, e gettatoselo sotto i piedi, quin-

Cesare spro na il caual lo contra ni mici.

Fuga de gli Elefanti.

Caualli Mo ri posti in fu ga.

Valore d'un soldato ue terano del la quinta le gione.

di calcandolo con le ginocchia col peso del corpo suo, & alzato il muso, & con altre strida premendolo, e la uita togliendogli, non potè questo soldato sopportare, che armato non si presentasse all'animale: tosto che lo Elefante s'accorse che costui gli ueniua addosso con l'arme per offenderlo, lasciato colui morto in terra, cinse il soldato col muso, & così armato lo leuò in alto; egli uedendo come in così fatto pericolo gli bisognaua d'esser forte, non si restaua punto di ferire con la spada sopra'l muso, che lo cingeua con tutte le forze sue, onde lo Elefante per lo dolor grande gettato giu il soldato, con alte strida uoltosi a correre, si condusse là, doue stauano glialtri così fatti animali.

Le genti di Tasso escono fuori.

Ora, quelle genti, che si trouauano alla guardia in Tasso, saltaron fuori per la porta di uerso'l mare, & uscirono della terra, o ueramente per cagione di dar soccorso a' loro, o ueramente per cagione di cercare, (abbandonata la terra) con fuggire di saluare la uita, & così andando per lo mare con l'acque fino all'ombelico correuano per dare a terra. Et impediti con sassi & armi da' seruitori, & da' fanciulli del campo di passare in terra, se ne tornarono di nuouo dentro la città. Ora, essendo le genti di Scipione gettate per terra, & fuggendo qua e là per lo campo, subito le genti di Cesare corsero lor dietro, & non gli dauano punto di tempo di rimetterſi insieme; & essi subito che furono arriuati a que' ripari, uerso i quali eran, fuggendo, dirizzati, accioche di nuono rifatto il campo si potessero difendere, cercauano fra loro di eleggere un capo, alquale haueſſero risguardo, e con

Le genti di Scipione fuggono.

l'auttorità & gouerno di cui si maneggiassero in quel la impresa. Ma poscia, ch'essi uidero come non ui ha ueua alcuno, che loro potesse dare aiuto; gettate tosto giu l'armi cercarono di fuggire uerso'l campo del Re. Ne furono prima giunti quiui, che uidero anchor quello esser preso da' soldati di Cesare. La onde perduta ogni speranza di potersi saluare, si fermaro no sopra certa collina, e posate l'armi salutarono i nostri, secondo che è costume di guerra, ma tal cosa giouò poco a questi poueretti. Concioßia che i soldati ueterani infiammati dalla rabbia & dallo sdegno, non s'erano non solamente potuti recare a perdonare a' nimici, ma etiandio ferirono & ammazzarono molti nobili & illustri cittadini dell'essercito loro, i quali essi chiamarono capi & auttori di tale impresa. Fra i quali fu Tullio Ruffo Questorio, ilquale percosso a bella posta da un soldato d'un pezzo d'arme, e passato dall'altra parte finì quiui la uita. Vi restaua medesimamente morto Pompeo Ruffo, ferito con la spada in un braccio, se prestißimamente correndo non si conduceua da Cesare. Spauentati per questa cosa molti caualieri Romani e Senatori, per non esser anch'essi ammazzati da' soldati, i quali per cosi gran uittoria s'haueuano preso una arrogante licenza d'errare straboccheuolmente senza temer gastigo per cagione di tante grandißime imprese da loro fatte, si tolsero dalla battaglia. In tal guisa dunque i soldati tutti di Scipione pregando di darsi a Cesare, e sotto la fede sua, in presenza d'esso Cesare, e pregando esso i suoi soldati, che uolessero loro perdonare, furono ugualmente priuati della

Il cãpo del Represo da soldati di Cesare.

Morte di Tullio Ruffo.

Pompeo Ruffo saluato da Cesare.

Soldati di Scipione tutti priuati della uita.

Cesare non perde piu, che cinquãta de' suoi soldati.

uita. Cesare presi i uentitrè campi, ammazzati diecimila fanti nimici, & molti uoltine in fuga, non hauendo perduti, che cinquanta de' suoi soldati & pochi feriti, si ritirò a' suoi loggiamenti. E marciando subito si fermò dinanzi alla città di Tasso, e prese sessantaquattro Elefanti ornati, & armati con le torri, & altri ornamenti, e cosi presi & in ordine gli fe fermare all'incontro della terra. Fe questo egli con questo diseguo, che Vergilio, & quelli che seco si trouauano assediati, considerando a tale indizio il cattiuo successo de i loro, si togliessero dalla pertinacia loro Quindi fe chiamare esso Virgilio, & essortollo, che si uolesse rendere, ricordandogli quanto esso fosse piaceuole e clemente. Ma poscia che e' uide come e' non rispondeua nulla, si discostò dalla terra. Il giorno, che seguì poi, fatti i sacrifici, & ragunato il parlamento, commendò molto in presenza di que' della terra, i soldati; & a tutti i soldati ueterani dell'esserci-

Cesare prẽde sessanta quattro Elefanti.

Prudenza di Cesare.

to diede de' premij & guiderdoni, e di su'l seggio suo rileuato donò a ciascuno ualoroso, & che si era portato bene, secondo i meriti. E partitosi senza indugio quindi, lasciato T. Trebillo Viceconsolo con tre legioni sotto Tasso, e Gn. Domitio con due sotto Tisdra, al cui gouerno era Considio, che le tenessero assediate, mandato prima M. Messalla alla uolta di Vtica con la caualeria, si mosse per andarui anch'egli. Ora que' caualli di Scipione, i quali s'erano fuggiti della battaglia, marciando alla uolta d'Vtica, arriuarono a una Terra detta Parada. Doue perche i terrazzani non uolsero riceuergli nella terra, percioche gia

Biserta.

Parada città.

u'era corsa la fama della uittoria di Cesare, presa la terra per forza, e fatta nel mezzo della piazza una cataſta di legne, & messe quiui tutte le cose loro, ui diedero il fuoco: & tutti gli huomini e donne della terra di qual si uoglia età gettarono a forza uiui su quel fuoco, e cosi gli tolsero la uita con un'asprissima sorte di morte. Quindi subito arriuarono a Vtica. Ne' passati tempi M. Catone perche giudicaua, che gli huomini di Vtica rispetto al beneficio riceuuto dalla legge Giulia, non fossero per fauorire le cose sue, haueua cacciato fuor della terra tutta la plebe disarmata, & haueuala per cagione della guerra fatta fermare dinanzi alla porta, & con ripari & picciol fosso solamente fortificatala, & quiui la faceua per forza habitare, hauendole messe buone guardie d'intorno. Egli è ben uero, che teneua dentro la terra il Senato per guardia di quella. I caualli di Scipione assaltando il campo di costoro, cominciarono a uolere per forza entrarui, percioche sapeuano, come costoro haueuano fauorito la parte di Cesare, acciochè ammazzati costoro col danno loro facessero uendetta del dolore preso dalloro. Gli huomini d'Vtica preso animo dalla Vittoria da Cesare ributtarono con sassi & pertiche i caualli. La onde, poiche essi non poteron prendere que' ripari, corsero dentro la Terra d'Vtica, & quiui ammazzaron molti di que' della terra, & entrati per forza nelle case loro le misero a sacco. E non potendo Catone in alcun modo persuadere a costoro, che insieme con esso uolessero difendere quella terra, & che si restassero dal l'occisione & dal saccheggiare; e sapendo quanto e' si

Genti di Scipione abbruciano i terrazzani di Parada.

Biserta.

Caualli di Scipione fanno gran danno in Vtica.

uoleſſero, per fermare la importunità loro, diede a ciaſcun di loro dieci Ducati. E Fauſto Silla fece anche egli il medeſimo, & donò loro de' ſuoi danari, & inſieme con eßi ſi partì di Vtica, & uolle andarſene alla uolta del Regno di Iuba. Arriuarono in tanto a Vtica molti di coloro, i quali fuggiuano del campo; & hauendogli Catone ragunati tutti inſieme con que' trecento c'haueuano dato danari a Scipione per fare quella impreſa, gli confortò, che uoleſſero far liberi gli ſchiaui, e che difendeſſero quella terra: & hauendo conoſciuto come parte di loro ui conſentiuano, & parte haueuano gli animi sbigottiti, & tutti interamente uolti al fuggire, non uolle ſeguitar piu di trattare altramente di tal coſa, & a coloro conſegnò delle naui affine, che ciaſcun di loro ſe ne poteſſe andare uerſo quella parte, che piu gli foſſe a grado. Egli hauendo con grandißima diligenza dato ordine a tutte le coſe, & raccomandati i ſuoi figliuoli a L. Ceſare, ilqual era allhora quiui in luogo di commiſſario, ſenza dare alcun ſoſpetto di ſe con quella medeſima cera, & con quel parlare, ch'era uſato di fare ne' tempi adietro, andandoſene a dormire portò naſcoſamente ſeco nella camera la ſpada, e coſi per ſe medeſimo ſi diede nel uentre. Et eſſendo caduto giu ſenza hauer anchora finito di mandar fuori lo ſpirito, fatto romore pel cader ſul letto, hauendolo il medico e' famigliari ſuoi per ſoſpetto leuato ſu, & cominciato a legargli la ferita, egli con le proprie mani ſi ſquarciò crudeliſſimamente la piaga, & con animo inuitto ſi tolſe da ſeſteſſo la uita. Gli huomini di Vtica anchor che l'odiaſſero per cagione

Fauſto Silla

Catone in Vtica.

Morte di Catone.

della parte, che fauoriua, per la sua non dimeno singolar bontà, e perche esso era stato molto dissomigliante a glialtri capitani, e perche haueua fortificato Vtica con marauigliosi ripari, & accresciute in essa le torri, gli fecero horreuole sepoltura. L. Cesare morto costui, per acquistarsi di tal cosa qualche fauore, ragunato il popolo, & fatto il parlamento, confortò tutti, che si aprissero le porte, con dire, ch'egli haueua grandissima speranza nella clemenza di Cesare. E cosi aperte le porte, uscito d'Vtica, andò ad incontrare Cesare Imperatore. Messala arriuò ad Vtica nella maniera che gliera stato imposto, & a tutte le porte mise le guardie. Cesare, intanto discostandosi da Tasso, arriuò ad Vsceta, doue Scipione haueua ridotto gran quantità di grano, d'armi, & d'armi da tirare, & d'altre cose cõ picciola guardia, e subito che ui giunse, la prese. Arriuò poscia ad Adrumeto, & essendoui senza indugio entrato dentro, considerate l'armi, il grano & i danari che u'erano perdonò la uita a Q. Ligurio figliuolo di C. Considio, ilquale allhora si trouaua qui ui. Quindi partendo quel giorno medesimo di Adrumeto, lasciato quiui Luneio Regulo con una Legione prese la uolta di Vtica, & L. Cesare lo uenne ad incontrare pel uiaggio, & subito se gli gettò dauanti ginocchioni pregandolo solamente, che gli perdonasse la uita; e Cesare ageuolmente, e per suo naturale istinto, e per suo costume gliela concesse. E medesimamente la diede secõdo il solito suo a Cecinna, a Ceteio, a P. Atrio a Lucio Cella al padre, & al figliuolo, a M. Epio, a M. Aquinio figliuolo di Catone, & a' figliuoli di Da-

Gli huomini d'Vtica fanno a Catone honoreuole sepoltura.

Lucio Cesare ua ad incontrar Cesare.

Messala in Vtica.

Cesare ua a Vsceta, & perdona a Q. Ligario, & ad altri.

Parlamento di Cesare.

masippo, e nel far della notte a lume di torchi arriuò a Vtica, e per quella notte uolle alloggiare fuori della terra. Entrò poi nella terra la mattina uenente; & chiamato il popolo a parlamento, e confortati gli huomini d'Vtica con belle parole, reſe loro molte gratie per le dimoſtrationi, c'haueuano fatto uerſo di ſe. Hauendo poſcia con molte parole biaſimati i cittadini Romani, che ſtauano quiui a negotiare, & quelli che con i trecento haueuano dati danari a Varo & a Scipione, & hauendo lungamente nel parlamento ſuo ragionato delle ſcelerate opere loro, conchiuſe in ultimo, che ſenza ſoſpetto di coſa ueruna ſi ſcopriſſero, ch'egli uoleua ſolamente perdonar loro la uita, ma che era ben per far uendere tutti i lor beni. Che nondimeno ciò farebbe di ſorte, che ſe alcun di loro i ſuoi beni ricomperare uoleſſe, egli farebbe loro ſapere, quando gli uoleſſe uendere, e che era per prender que' danari in nome di multa & condannagione, accioche eßi poteſſero ſtar ſalui. Ora ſtando eßi per la paura grande mezzi morti, & ſuori d'ogni ſperanza della uita per l'errore dalloro commeſſo, uedendoſi coſi in un tratto ſaluati, tutti piu uolentieri & deſideroſi accettaron il partito; e pregaron Ceſare, che a tutti i trecento inſieme

Taglia meſſa da Ceſare.

poneſſe una taglia di danari. La onde meſſa loro la taglia di dumila ſeſtertij, che gli pagaſſero fra tre anni in ſei paghe al popolo Romano, non ui hauendo tra loro alcuno, che cio ricuſaſſe, & oltre a cio dicendo tutti publicamente, come quel giorno erano rinati, tutti lieti reſero gratie a Ceſare. Ora il Re Iuba come di mezzo giorno inſieme con Petreio s'era fuggito della

battaglia nascostosi in certe ville, arriuò finalmente camminando la notte nel Regno, & andò a Zama, terrà, doue egli haueua l'habitatione sua, la moglie e' figliuoli, & nella quale egli haueua fatto portare di tutto'l il Regno tutti i danari, e le piu care cose, e laquale egli, poi che fu cominciata la guerra, haueua fatta molto fortificare. Gli huomini della terra udita la fama della disiderata uittoria di Cesare prima, ch'egli arriuasse, mossi da queste cagioni non uolsero lasciarlo entrare nella terra; perche hauendo rotta la guerra col popol Romano, hauendo in Zama fatto ragunare una catasta di legne, haueua fatto fabricare nel mezzo della piazza una grandissima bara, accioche se per auuentura restasse nella guerra perdente, fatte ragunar quiui tutte le cose quindi fatti ammazzare tutti i cittadini, & gettatili quiui, & datogli poscia fuoco anch'egli finalmente s'ammazzasse da sestesso, & ardesse insieme co' figliuoli, con le mogli, con cittadini, e con tutto il thesoro reale. Poiche Iuba stando dauanti alle porte della terra hebbe buona pezza usato come Signore con que'di Zama le minaccie, conoscendo poi come cio giouaua poco, & che non faceua nulla, & hauendo usato i preghi anchora, che si uolessero contentare, ch'egli entrasse a uisitare gli Dei di casa sua; doue poscia e' uide come essi non si mutauano punto di proposito, e che ne per sue minaccie, ne per suoi preghi si moueuano, si che perciò lo uolessero riceuer dentro; gli pregò ch'al meno gli rendessero le mogli, e' figliuoli suoi, accioche gli potesse seco condurre. Ma poiche in somma e' uide, che gli huomini della terra non gli rispondeuano nulla non hauen-

Zama città oue il Re Iuba haueua la moglie e' figliuoli.

Iuba non è riceuuto nella sua città.

Biserta.

do potuto impetrar dalloro alcuna cosa, si partì da Zama, & insieme con M. Petreio & alcuni caualli se n'andò a una sua uilla. Ora que' di Zama mandarono ad Vtica ambasciadori a Cesare, con raccontargli tutte queste cose, e domandauano questo, che auanti che il Re metteſſe insieme un'essercito, & che andasse a far loro guerra, uolesse soccorrergli; che nondimeno tutti erano pronti di conseruare se & la terra per Cesare, fino a tanto che bastasse loro la uita. Cesare hauendo commendato molto gli ambasciadori, uolle, che se ne tornassero alla Città loro, & che facessero intendere, come tosto u'andrebbe: & egli uscito di Vtica il dì seguente con la caualeria si mosse alla uolta del Regno di Iuba. Vennero fra quel mezzo a trouar Cesare per la strada molti de' capitani di Iuba, & pregarlo che uolesse lor perdonare, & hauendo a costoro, che ne lo pregauano, dato perdono, arriuarono a Zama. Sparsa si in tanto intorno alla fama della piaceuolezza sua, et della sua clemenza, uennero a Zama quasi tutti i caualieri del Regno a trouar Cesare, & furono da esso assicurati da ogni sospetto & pericolo. Ora, mentre, che in amendue questi luoghi le cose passauano in questa guisa, Considio ilquale, e con la famiglia sua, e con buõ numero di gladiatori, e di Getuli si trouauano al gouerno di Tisdra: intesa la rotta de' suoi, e spauentato dalla uenuta di Domitio & delle legioni, perduta affatto la speranza della salute sua, abbandonò la terra, & carico di danari si fuggì con alquanti Barbari di nascoso, & uolle fuggendo andarsene nel Regno di Iuba. Quei Getuli, che si trouauano in compagnia sua tratti dal di-

Que' di Zama mandano ambasciatori a Cesare.

I caualieri del Regno di Iuba uengano a trouar Cesare.

*ſiderio grande della preda l'ammazzarono per la ſtra da, & eßi s'andarono naſcoſamente fuggendo in que' luoghi doue fu loro poßibile, C. Vergilio in tanto, poiche, e per mare e per terra era richiuſo & aſſedia= to, e che conobbe come non poteua far nulla, & che appreſſo, i ſuoi erano ſtati morti, o ueramente rotti; co me altreſi M. Catone in Vtica s'haueua per ſe medeſi= mo tolto la uita; che il Re andaua errando, & abban donato da' ſuoi, era da ciaſcuna perſona diſprezzato; che Sitio haueua rotto Sabura, & l'eſſercito ſuo; e Ceſare eſſere ſtato ſenza indugio riceuuto in Vtica. Co me etiandio non u'erano piu reliquie alcune d'un'eſſer cito coſi grande, che poteſſero giouare a ſe & a' fi= gliuoli ſuoi, rendutoſi ſotto la fede di Caninio uice Con ſolo, che lo teneua aſſediato, diede liberamente in po= ter ſuo ſe medeſimo, tutte le coſe ſue, & la terra altreſi. Ora il Re Iuba diſcacciato da tutte le città, perduta affatto ogni ſperanza di piu poterſi ſaluare, hauendo cercato a poter ſuo di far ſi con Petreio, che ſi pareſſe che ualoroſamente haueſſero perduta la uita, uennero con l'armi tra loro alle mani, & Iuba ch'era piu ga= gliardo & forte, ageuolmente con la ſpada ſua tolſe la uita a Petreio piu di lui debole & di minor forze. Cer cando poi con la ſpada ſua di paſſarſi per ſe ſteßo il petto, ne potendo altramente, pregando un ſuo ſer= uitore, che gli leuaße la uita, l'ottenne dallui. Publio Si tio intanto hauendo rotto, e cacciato l'eßercito di Sabu ra Generale del Re Iuba, e morto lui, uenendoſene per la Mauritania con pochi in ſua compagnia a trouar Ceſare, ſi diede a ſorte in Fanſto & Affranio, i quali*

C. vergilio

C. Vergilio ſi dà in po= ter di Cani= nio Vicecõ ſolo.

Publiositio

Imboscata di Fausto et Affranio.

haueuano conesso loro quelle genti, lequali haueuano saccheggiata Vtica, & marciauano alla uolta della Spagna, & erano intorno a mille cinque cento. E cosi la seguente notte messesi prestissimamente in aguato, assaltatigli su l'apparire del nuouo giorno, fuor che alquanti caualli, i quali s'erano fuggiti del primo squadrone, glialtri tutti, o ueramente priuò della uita, o ueramente rendendosi fe prigioni, prese uiui Affranio, e Fausto, con la moglie e co' figliuoli. Nata pochi giorni dipoi una quistione nell'essercito, Fausto & Affranio furono amendue ammazzati. A Pompea, & a' figliuoli di Fausto diede Cesare la uita, & tutti i loro beni. Scipione intanto con Damasippo, Torquato, & Pletorio Rustiano combattuti molto, e lungamente dalla fortuna su le naui lunghe, nauigãdo uerso la Spagna furon portati ad Hippone reale, la doue allhora si trouaua l'armata di P. Sitio. Quiui i piu pochi legni attorniati dal maggior numero, furono affondati. E quiui morì Scipione, e quegli altri tutti, che poco fa nominammo. Cesare intanto fatti uendere all'incanto i beni del Re in Zama, e uenduti i beni di coloro, i quali essendo cittadini Romani, haueuano preso l'armi contra il popolo Romano, e premiati que' di Zama, c'haueuano preso il partito di cacciare il Re, e messe le gabelle reali; e di Regno fattolo diuenir Prouincia, e lasciato quiui al gouerno Crispo Salustio Viceconsolo nel Popolo Romano con piena auttorità, partendo di Zama, se ne andò a Vtica. Venduti quiui i beni di coloro, i quali haueuano hauuto carico sotto Iuba, & sotto Petreio; in nome di pena pose di taglia a que' di Tasso uentimi-

Morte di Fausto & Affranio.

Morte di Scipione.

la ſeſtertij,& al dominio loro trentamila. A quella di Adrumeto trenta mila ſeſtertij, & al dominio loro cinquantamila. Aßicurò e difeſe le città loro,e tutti i loro beni,che non hebbero ne danno ne diſpiacere alcuno. Condannò gli huomini di Lette, i quali erano ſtati ſaccheggiati pochi anni adietro da Iuba, & haueuano mandato ambaſciadori al Senato a querelarſene, & dati dal Senato ſopra cio gli arbitri,haueano rihauuto le coſe loro, a pagar ciaſcun'anno trecentomila libbre d'olio, perche nel principio della guerra per la diſcordia de' principali haueuan fatto lega col Re Iuba, & l'haueuano fauorito con armi,genti,& danari. Volle che que' di Tiſdra, perche la città loro era picciola, pagaſſero per pena ſolamente certa quantità di grano. Fatto queſto montò in naue a Vtica alli XIII. del meſe di Giugno, & paſſato il terzo giorno arriuò a Caralli in Sardigna. Quiui poſe di taglia a' Solcitani per hauer ricettato Naſidio con l'armata ſua, & datogli gente, centomila ſeſtertij, & fe loro comandamento che pageſſero per decime l'ottaua parte, & uendè i beni d'alcuni, poſcia montò in mare alli XXIX. di Giugno. Quindi nauigando da Caralli, coſteggiando ſempre lungo la marina, dopo uenti otto giorni, perche la fortuna lo faceua a forza ferma= re ne' porti, arri= uò a Roma.

Diuerſe attioni di Ceſare.

Caralli.

Ceſare giunto a Roma.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

# DE' COMMENTARI DELLA GVERRA DI SPAGNA,

## DI AVLO HIRCIO, O VERO OPIO.

## LIBRO SESTO.

INTO Farnace, & presa l'Affrica, essendo quelli, che s'erano saluati in queste guerre fuggiti col giouane Gn. Pompeo, hauendo egli ottenuta la Spagna di là, mentre Cesare era intento in Italia a donare, per cagione di piu ageuolmente metter gente insieme per guardia sua, Pompeo, cominciò a ricorrere a ciascuna città, & rimettersi alla fede loro. Et hauendo in tal guisa parte con preghi, e parte per forza messo insieme un buono essercito, cominciò a uenir dando il guasto per la Prouincia. Molti popoli di molte città si moueuano per loro istessi a dargli in cosi fatte cose aiuto e fauore. Ve n'haueua medesimamente alcune, che gli serrauano le porte; e se di queste auueniua, che egli prendesse qualche terra per forza, essendoui qualche cittadino, che si fosse portato bene uerso Gn. Pompeo, era per hauere gran quantità di

Prouedimẽti di Pompeo.

danari

danari imputato da qualche cosa, accioche fattolo morire de' danari suoi si facesse liberal dono a gli assassini. E cosi confortando l'essercito con queste picciole commodità, ueniua ogni giorno a ringrossarsi il campo. La onde hauendo per tal cagione spediti bene spesso mandati in Italia, le città che erano a Pompeo contrarie, domandauano, che gli si mandasse soccorso. C. Cesare la terza uolta Dittatore, & ordinato per la quarta, hauendo prima fatti molti uiaggi; uenuto prestissimamente nella Spagna per far quiui quanto piu tosto potesse la guerra, gli ambasciadori de' Cordoueſi, i quali s'erano pure hora partiti da Gn. Pompeo, uennero a incontrare Cesare per lo camino, da' quali si faceua sapere come la città di Cordoua, andandoui di notte si poteua prendere, perche egli era entrato nella Prouincia non ui pensando nulla gli auuersari suoi. E perche parimente Pompeo haueua per tutto, ordinatamente messi i corrieri, che gli dessero auuiso della uenuta di Cesare, & oltre a cio proponeuano altre cose molte somiglianti al uero. Mosso da queste cose diede auiso a Q. Pedio & a Q. Fabio Massimo, i quali egli haueua gia lasciati luogotenenti suoi al gouerno dell'essercito, della uenuta sua, accioche gli mandassero per sua guardia tutta quella caualeria, laquale essi haueuano per lei fatta nella Prouincia. Arriuò egli da loro molto piu tosto assai, che essi non auisauano, che uenisse, et hebbe appunto come uolse, i caualli alla guardia sua. Eraui allhora Sesto Põpeo fratello di Pompeo, che teneua Cordoua, et ui haueua la guardia, perche si giudicaua, che ella fosse il capo

C. Cesare ordinato la quarta uolta Dittatore.

Cordoueſi mandano ambasciatori a Cesare.

Sesto P. fratello di Pompeo teneua Cordoua.

Pompeo già combatte la città di Vlla.

di tutta quella Prouincia. Et esso Gn. Pompeo giouane combatteua la città di Vlla, & erasi già trattenuto quiui quasi che alquanti mesi: & essendo usciti della terra, saputa la uenuta di Cesare, gli ambasciadori senza che le genti de Gn. Pompeo se n'accorgessero, & andati a trouare Cesare, cominciarono à richiederlo, che e' uolesse dar loro soccorso, quanto piu tosto potesse. Sapeua molto bene Cesare, che quella città s'era sempre portata benissimo uerso'l popolo Romano, comandò adunque, che su la mezza notte, ua'andassero de' suoi soldati sei colonnelli, e con esso loro altritanti caualli, & fe loro generale capitano L. Iunio Paticco, huomo del paese molto conosciuto & di gran sapere. Questi arriuato alle guardie di Gneo Pompeo auuenne, che appunto allhora fu dal tempo contrario, & dal uento crudelissimo molto sbattuto, & oscuratasi di si fatta maniera il tempo per la forza della tempesta, che appena si poteuano conoscer l'un l'altro coloro, che si stauano appresso, e questo disagio arrecaua loro un utile ueramente grandissimo. Giunti dunque ad esso uicino, comandò che i caual leggieri andassero inanzi a due a due, e che passando per lo mezzo de' nimici n'andassero dirittamente alla uolta della terra: e cosi cercandosi fra le genti del campo chi costoro fossero, uno de' nostri rispose, che colui si stesse cheto; & che non facesse piu parola; percioche quel tempo richiedeua, che u'andassero uerso le mura, & prendessero la terra; le guardie parte impedite dalla tempesta non poteuano usare la richiesta diligenza; parte arrecaua loro spauento cosi fatta risposta. Ar-

L. Iunio Paticco.

Oscurità di tempo.

riuati costoro uicino alla porta, fatto il cenno, furon messi dentro da que' della terra, e tutte le fantarie & la caualeria alzando le grida, messi ordinatamente di loro quella parte; che rimasero, saltando fuori corsero alla uolta del campo nimico. Onde accadendo tal cosa senza saputa loro, gran parte de gli huomini del campo stimauano di esser poco meno, che fatti prigioni. Cesare mandate queste genti alla guardia di Vlla, per leuar Pompeo da quello assedio, se n'andò alla uolta di Cordoua, & marciando mandò auanti alcuni ualenti huomini armati di celate & di corazze, insieme con la caualeria, i quali subito, che si furon presentati alla terra, furon tolte in groppa da cauai leggieri; non poteuano di cio accorgersi que' di Cordoua; et facendosi uicini, saltò di presente un gran numero di gente fuor della terra, per combatter con la caualeria, gli armati fanti a piedi, come poco fa dicemmo, smontarono a terra, & attaccarono quiui una fiera battaglia, di si fatta maniera, che pochi huomini dell'infinito numero, ch'erano usciti fuori, si ritirarono a saluamento dentro la terra. Mosso da questo sospetto Sesto Pompeo scrisse al fratello, che prestissimamente ueniisse a soccorrerlo, acciochè Cesare non prendesse Cordoua auanti che esso fosse uenuto. Gn. Pompeo dunque hauendo gia quasi, che presa Vlla, mosso dalle lettere del fratello, cominciò con l'essercito suo a marciare alla uolta di Cordoua. Giunto Cesare al fiume Beti, non possendo rispetto alla profondità dell'acque, passarlo, gettò sotto l'acque certi cestoni pieni di sassi, e cosi fattoui sopra un ponte passò di là le

Cesare ua alla uolta di Cordoua.

Pompeo. chiama il fratello.

Quadachibir. Cesare al fiume Beti.

genti al campo in tre uolte. Arriuauano all'incontro della terra appunto rimpetto al ponte, si come habbiamo scritto adietro, certe traui fino al campo in due partiti. Arriuato quiui Pompeo con l'essercito suo, fermò dall'altra parte con somigliante maniera il campo anch'egli. Cesare per serrargli i passi d'andare alla terra, & di potere hauere la uittouaglia, cominciò a tirare una tela di ripari per fino al ponte. E d'altra parte Pompeo fe nel medesimo modo. Fu fatta quiui tra i due capitani gran fattione, uolendo l'uno & l'altro di loro essere il primo a prendere il ponte, la onde tutto dì si faceuano fra costoro delle scaramuccie, si che hora questi & hora quelli si partiuano col meglio. Ma uenuta poscia la cosa in maggior contesa, si fe da amendue le parti una crudel fattione, mentre troppo fieramente cercauano di tenere il luogo, & risspetto al ponte erano ristretti a combattere in luogo strano, & auicinandosi a gli argini del fiume, essendo cosi ristretti ui ueniuano a precipitare. Ora quiui non solameute gli uni arrecauano a gli altri morte sopra morte, ma ciascuna parte nello ammontare i morti corpi l'uno sopra l'altro, agguagliaua l'altra parte. Cesare dunque haueua gia molti giorni disiderato di tirare gli auuersarij a combattere in luogo conuenuole, & di uenire piu tosto ch'egli potesse alla giornata; & auuedutosi, che gli auuersari suoi non ne uoleuano far nulla, i quali egli haueua tirati fuori della strada solo per cagione di condurgli in luogo a proposito, passate le genti sue di là dal fiume, comandò, che la notte si facessero i fuochi grandi. Et egli con le mi-

Scaramuccie e battaglie fatte per tenere il ponte del fiume Beti.

Cesare passa di là dal Beti.

gliori genti, che haueſſe, andò a Ategua. Et hauendo Pompeo cio ſaputo da coloro che ſi fuggiuano nel ſuo campo, fe quel giorno medeſimo attrauerſare nelle uie piu ſtrette molte carra, & maſtri di ſcrima, & egli ſe n'andò in Cordoua. Cominciò Ceſare a combattere Ategua con le munitioni, et a cingerla co'ripari e baſtioni: hauendo hauuto di cio la nuoua Pompeo, ſi miſe quel giorno in camino, nella uenuta di cui Ceſare per ſua guardia preſe molte caſtella, parte per la caualeria, et parte accioche le fantarie ſtando quiui alle ſtanze & facendo le guardie poteſſero andar a ſoccorrere il campo. Auuenne che alla uenuta di Pompeo u'era la mattina quiui una ſpeßißima nebbia. La onde in quella oſcurità di tempo con alcune compagnie & certi ſquadroni di caualli attorniarono i caualli di Ceſare et coſi gli tagliarono appezzi, di ſi fatta maniera, che di queſta fattione appena ne camparono alquanti uiui. Pompeo la ſeguente notte fe mettere il fuoco ne gli alloggiamenti ſuoi, & paſſato di là dal fiume Salſo, fermò il campo ſopra un monte fra certe ualli fra due città Ategua & Vcubi. Ordinò in tanto Ceſare oltra gli altri ripari, che faceuano di meſtiero per combattere la terra, di fare i baſtioni, & i gatti. Son queſti luoghi montuoſi, & naturalmente fatti da guerra, che ſono giù nel piano diuiſi dal fiume Salſo, uicino non dimeno a Ategua di ſorte, che non è piu lontano, che intorno à due miglia dal fiume. Pompeo s'era accampato da quella banda della terra ſopra la montagna a fronte dell'una & dell'altra città, e non hebbe ardire di andare a ſoccorrere i ſuoi. Si trouaua del

Atega città combattuta da Ceſare.

Nebbia.

Caualli di Ceſare tagliati a pezzi.

Fiume detto Salſo.

Legioni di Pompeo.

l'aquile, & l'insegne di tre legioni. Bene è uero, che due solamẽte erano quelle, nelle quali egli haueua qual che poca di fede, & erano le due Paesane, le quali era no fuggite da Trebonio, & una fatta di contadini, le= quali erano state gia in questi paesi; la quarta fu poi quella di Affricano, la quale hauea menato seco dell' Affrica, l'altre poscia erano di huomini fuggiti, & fat te per suplimento. Percioche i nostri erano & per numero d'armati alla leggiera & di caualeria, di gran lunga superiori. Aggiungeuasi a queste cose, che Pom= peo menasse la guerra in lungo, per esser quiui i luo= ghi alti & rileuati & non poco a proposito & accom modati a' ripari de' campi. Concioscosa cosa, che quasi che tutto il paese della Spagna di là, risspetto all'essere i terreni fertilissimi, fa l'assediare mancheuole e diffi= cile, e non punto meno abbondeuole di acqua. Et appresso anche quiui per tutti i luoghi, che son lonta ni dalle città, son per guardia del paese le torri e ripa ri per cagione delle spesse scorrerie de' Barbari, e son coperti si come in Affrica di calcestruccio e nõ di cop pi; & parimente in esse ui sono delle guardiole o pic= ciole case, e perche sono alte molto, si può quindi & per larghezza, e per lunghezza scoprire molto paese. Et oltre acio gran parte delle terre di questa Prouin= cia fortificata da monti; e son poste in luoghi natural= mente alti molto, si che & il salire ad esse, & lo scen= dere è parimente difficile. La onde il sito naturale del luogo da impedimento all'assediare, di maniera, che le città nella Spagna malageuolmente si possson pigliare: e questo auuenne in questa guerra. Concioscosa co=

Perche Põpeo menaua la guerra in lungo

Prche le città di Spagna difficilmente si possono pigliare.

sa che, doue Pompeo si fu accampato fra le due terre Ategua & Vcubi, delle quali dicemmo poco fa, ui ha quiui affronte delle due terre un monticello lontano dal suo campo d'intorno a quattro miglia, che è naturalmente quiui di grande altezza, che si chiama il campo Posthumiano. Haueua Cesare per sua guardia fatto quiui un forte. Pompeo, il quale era su nel medesimo monte, e conosceua la difficultà del luogo, si per lo sito suo naturale, si ancho perche era discosto al campo di Cesare, e perche egli era riserrato dal fiume Salso, considerava, che Cesare non fosse per mai mandare gente a soccorrere in luogo tanto difficile. E cosi confidandosi in questa openione sua, andato quiui dopò la mezza notte, cominciò a dar l'assalto al forte, si che potesse rinfrescare gli affatticati. Ora i nostri tosto, che uidero costoro farsi uicini, e per lo subito romore, & per le molte armi cominciarono a tirare di si fatta maniera, che feriron gran parte de gli huomini: fatto questo hauendo que' del forte cominciato a fare difesa; e uenuto a Cesare uno nel campo maggiore a portargli di cio la nuoua, u'andò subito con tre legioni. Et tosto che egli cominciò a farsi uicino a costoro, ripieni di spauento, fuggendo ne furono ammazzati molti, & assaissimi fatti prigioni, gran parte de' quali sualigiati poscia dell'armi loro si fuggiron uia, e le rottelle che furon leuate a costoro, si trouò, che furono ottanta. Il seguente giorno arriuò d'Italia Arguetio con la caualeria. E portò seco cinque insegne di Saguntini, le quali e' tolse da terrazzani. Questi hebbe sospetto anch'egli colà doue era, perche Aspre-

Forte fatto da Cesare.

Pompeo assalta il forte di Cesare

Arguetio con la Caualeria di Cesare. di Monuiedro.

nate era uenuto d'Italia con la caualeria a trouar Cesare; Pompeo intanto fe quella notte mettere il fuoco ne gli alloggiamenti, & cominciò a marciar alla uolta di Cordoua. Vn Re, il cui nome era Indo, il quale era uenuto con la sua caualeria, & hauea menato seco le fanterie, mentre troppo uolonteroso sen giua seguitando le genti de gli auersari, fu da' soldati delle legioni paesane fatto prigione, & priuato della uita. Il seguente giorno i nostri caualli si discostaron molto uerso Cordoua seguitando coloro, i quali portauano dalla terra la uittouaglia nel campo di Pompeo, & presi di costoro cinquanta con le bestie loro, furon tutti menati nel nostro campo. Passò quel giorno medesimo nell'essercito nostro Q. Martio, il quale era colonnello di soldati nel campo di Pompeo; & nella terra dopo la mezza notte si combattè molto fieramente, et fu tirato molto fuoco gettandolo di tutte quelle sorti che si costuma di fare per gettare. Poco di poi passò nel nostro campo, fuggendo dello essercito di Pompeo C. Fundanio caualier Romano. Furon presi il giorno di poi due de' soldati della legione paesana da' nostri caualli, i quali dissero come erano schiaui: e mentre ueniuano, furon riconosciuti da' soldati, i quali erano stati gia con Babilio & con Pedio, & erano fuggiti da Trebonio. Non ui fu ordine alcuno, che si potesse perdonare a costoro, ma furono amendue morti da' soldati. Essendo in quello istesso tempo presi corrieri, che da Cordoua andauano a Pompeo & erano scioccamente arriuati nel nostro campo, tagliategli le mani furon rimandati uia. E nel mutare della

Indo Re.

Quinto Martio passa nell'esercito di Cesare e Caio Fundanio Caualier Romano.

seconda sentinella, fu nel medesimo modo tirato della terra molto fuoco, & gran quantità d'arme, & durò buona pezza, & ui restaron feriti molti. Passata quella notte saltaron fuori & assaltarono la sesta legione, essendo i nostri intenti a lauorare di bastioni, & quiui si cominciò a combattere molto fieramente. Ma ributtando i nostri costoro, auenga, che que' della terra gli difendessero con tirare di su le mura, che sopra faceuano, hauendo cominciato cinquanta a dar dentro, furon da' nostri soldati col ualor loro anchor, che combattessero in luogo disauantaggioso, non dimeno gli auuersari ributtati, hauendoui riceuute molte ferite, si ritirarono nella terra. Cominciò Pompeo il dì uenente a far tirare una tela di bastioni dal suo campo per fino al fiume Salso, & essendo i nostri caualli, che erano di guardia pochi, trouati da un buon numero di nimici, furon cacciati del luogo loro, & ue ne restaron morti tre. Questo giorno. A Valgio nato di Senatore, il fratello del quale si trouaua nel campo di Pompeo, lasciate tutte le cose sue, montò a cauallo, & si fuggì. Vna spia della seconda legione di Pompeo preso da' soldati nostri fu dalloro ammazzato. Fu appunto in questo tempo tirata una palla in campo, nella quale era scritto, che era per metter fuori una rotella quel giorno, che douessero andare a prender la terra. Ora mentre, che alcuni mossi da questa speranza teneuano per fermo di douere senz'alcun pericolo salire su le mura & prendere la terra, cominciarono il seguente giorno a lauorare alle mura, e gettaron per terra gran parte della pri-

Valore de' soldati Cesariani.

Bastioni fatti da Pompeo.

Auolo Valgio.

Palla tirata nel campo Cesariano.

ma muraglia. E guardati in far questo da que' della terra non altramente che se fossero stati de i loro, pregauano Cesare di poter mandar fuori salui gli armati & i capi della guardia lasciataui da Pompeo. Cesare rispose a costoro, che egli era usato di dare altrui le conditioni, & non di prenderle. Et essendo costoro tornati dentro la terra, riferita la risposta hauuta, leuatosi il romor grande, & cauate fuori tutte l'armi di qualunche sorte, cominciarono di su le mura per tutto a combattere. La onde la maggior parte de gli huomini, i quali erano nel nostro campo, tennero per certo che fossero per saltare quel giorno fuori. Cinta dunque la terra con le gente recate in cerchio, si combattè per buona pezza fierissimamente, & insiememente uno strumento tirato da' nostri gettò per terra una torre, e cinque de gli auuersari, che si trouauano nella torre, furon gettati giu d'essa, & un fanciullo, che soleua stare a tener cura di quando i nostri uoleua no tirare. Pompeo dopo questo fe fare un forte di la dal fiume falso, e non essendo in cio da nostri impedito, si uenne con quella falsa openione gloriando, di hauer tenuto un luogo quasi dentro a luoghi guardati da noi. Et il giorno uenente anchora scorrendo, si come era usato i dì passati troppo auanti, in un luogo doue stauano alla guardia i nostri caualli, alcune squadre con gli armati alla leggiera mossesi contra, furon ributtate & per il picciolo numero de' nostri caualli, et per essere mescolati tra le squadre de gli auuersari, gli armati alla leggiera furono etiandio rotte. Faceuasi questa fattione in luogo, che si uendeua benissimo

Cesare usato di dare altrui le conditioni, e non di prenderle.

Forte fatto da Pompeo di là dal fiume falso.

da amendue gli esserciti, e quelli di Pompeo faceuano tanto maggior festa, perche ritirandosi i nostri, i loro gli ueniuano tutt'hora piu inanzi seguitando. Et essendo in qualche luogo chiamati a battaglia da' nostri, si come erano usati, per somigliante ualore leuato il romore, non uolsero uenire altramente a combattere. Suole il piu delle uolte ne gli esserciti esser costume delle fattioni che si fanno tra caualli, che ogn'hora, che un'huomo a cauallo a lenta briglia uiene alla uolta d'un fante a piede, non si tiene, che gli sia pari; & questo auuenne in questa battaglia: perche uenuti a combattere i fanti a piedi eletti, armati alla leggiera senza che i nostri caualli ne sapessero nulla, et essendosi di cio accorti, mentre, che erano alle mani, ui furon molti, che smontaron a piedi. In picciol tempo dunque i cauai leggieri cominciarono a combattere a piedi & i fanti a piedi cominciarono a combattere a cauallo, per fino a tanto, che uicino a bastioni si fe l'occisione. Furon morti de gli auuersari in questa fattione cento uentitre, molti sualigiati dell'armi loro, & molti se ne tornarono feriti nel campo. De' nostri ne moriron tre; ui furon feriti dodici fanti a piedi, & cinque caualli. Nel rimanente di quel giorno, si cominciò a combattere nel modo, che s'era fatto i dì passati, alle mura. Et hauendo tirato contra i nostri, che combatteuano gran quantità d'armi, & di fuoco, si misero a fare una cosa scelerata, uituperosa, & ueramente crudelissima; che in cospetto di tutto l'essercito nostro, cominciarono a scannare su le mura e gettar fuori della terra tutti i cittadini di essa, che u'erano

Costume delle fattioni de' caualli ne gli esserciti.

Scelerateza fatta nella città.

dentro si come si costuma appo i Barbari, la qual cosa non è stata mai altre uolte fatta (per quanto si truoua scritto) tra gli huomini. Ora que' di Pompeo nel chiudersi di questo giorno mandarono secretamente un cauallaro à' nostri dicendo, che quella notte farebbono mettere il fuoco alle torri, & à' ripari, & che dopo la mezza notte salterebbono fuori della terra. In tal guisa dunque dato il fuoco & tirata gran quantità d'armi, hauendo rouinato gran parte delle munitioni, apersero quella porta, che era affronte appunto & all'incontro del campo di Pompeo, e tutti i soldati saltaron fuori, portando con esso loro materia da riempire i fossi, & uncini per cagione di roinare i capanni di strame fatti da' nostri per istarui dentro al tempo de' freddi, & per metteruì il fuoco. Portarono etiandio con esso loro de gli argenti e de' panni affine, che mentre i nostri hauessero da fare intorno alla preda, essi hauendone ammazzati gran numero si ritirassero poi nel campo di Pompeo. Concioscosa che egli per che stimaua, che essi potessero per loro stessi fare tale sforzo, stè tutta la notte in battaglia di là dal fiume Salso. Et auenga che questa fattione fosse fatta contra l'openione de' nostri, essi non dimeno aiutati dal proprio ualore hauendogli ributtati, & feritine gran parte, gli feron ritirare nella terra: hebbero tutta la preda & armi loro, e presero alcuni uiui, i quali furon poscia priuati il dì uenente della uita. Fuggitosi in questo medesimo tempo della terra uno, se intendere come Iunio, il quale s'era trouato in una mina dopo la strage fatta de gli huominini della terra haueua

Cauallaro mãdato da que' di Pompeo a Cesariani.

Valore de' Cesariani.

esclamato come hauea fatto una cosa ueramente nefan
da & scelerata, perche per dire il uero, e' non haueua
no fatto cosa, per la quale e' meritassero di riceuere
una cotal pena, poiche gli haueuano riceuuto ne' loro
tempi a i loro sacrifici, & ricettati, nelle case loro, &
hauere con la sceleranza loro contaminato gli alber=
ghi, e che oltra queste hauea detto molt' altre cose, on=
de spauentati dal dir suo, non haueano di poi seguitato
di farne morire piu nessuno. Ora il giorno, che seguì Portughese
poi, uennero a Cesare Tullio luogotenente, con Catone
Lusitano, e fece una oratione auanti allui di questa Tullio Luo
maniera. Hauessero uoluto gli Dei immortali, che io gotenente
fossi piu tosto stato soldato uostro, che di Gn. Pom= parla a Ce=
peo; & che io potessi dimostrare questa fermezza di sare.
ualore nella uostra uittoria, & non nella calamità sua:
che le lodi miserabili & funeste sue, son certamente
ridotte a tal sorte, che' cittadini Romani bisognosi di
essere aiutati, e per cagione della luttuosa roina della
patria, siamo messi nel numero de' nimici, e non haue
mo, mentre la battaglia sua era prospera, la prima for
tuna, ne meno ottenuta nella contraria la seconda uit=
toria; che sostenendo gli assalti di tante legioni, &
aspettando nel lauorare cosi la notte come il giorno i
colpi delle spade, & il tirare dell'armi, uinti, & ab=
bandonati da Pompeo, superati dal ualor uostro, do=
mandiamo dalla clemenza uostra, che ne sia saluata la
uita. E uorremmo che uoi foste uerso i cittadini uo=
stri, che a uoi si danno quale uoi stati siati uerso l'al=
tre nationi. Mandati uia gli ambasciadori, essendosi
presentato alla porta Tiberio Tullio, & non l'hauen=

do nello entrar dentro C. Antonio seguitato, tornò uer so la porta, e preselo. Tosto che Tiberio uide farsi questo, & hauendo in un tempo tratto fuori il pugnale, gli tagliò una mano, & correndo si fuggirono a Cesare. Si fuggì in quello instante uno de gli alfieri della prima legione, e disse come quel giorno, che fu fatta la fattione tra la caualeria sotto l'insegna sua, erano stati morti trentacinque huomini, e che egli non poteua far saper questo nel campo di Pompeo, ne meno si poteua dire, che ui fosse morto uëruno. Hebbeui uno schiauo, il padrone del quale era nel campo di Cesare, et haueua nella terra lasciata la moglie e figliuoli, che ammazzò il proprio padrone, & nascosamente fuggendo del campo di Cesare, saltò nel campo di Pompeo, e mandò scritto su una palla quanto si faceua, affine, che Cesare sapesse certo, tutto l'apparecchio, che si faceua nella terra per difenderla. E così prese le lettere, essendo tornati alla terra quelli, che soleuano mandare le palle scritte, che erano due fratelli Lusitani, dopò questo fuggitisi auuisarono tutto il parlamento, che haueua fatto Pompeo. E che haueua fatto intender loro, che poi che egli non poteua andare altramente a dar loro soccorso, che una notte, si che non fossero ueduti da nimici uscissero della terra, & n'andassero uerso il mare. E che uno haueua risposto, che si doueua piu tosto saltar fuori a combattere, che mostrar segno di uiltà & di fuga. E che quelli, che haueua così detto, era stato allhora, allhora morto. Presi in quel tempo medesimo i suoi corrieri, che andauano per entrare nella terra, Cesare mostrò a gli huomini della

Tiberio taglia una mano a Gaio Antonio schiauo.

Portughesi.

terra le lettere, & comandò a qual di loro che uolesse, che gli fosse saluata la uita, che mettesse il fuoco nella torre di legno de' nimici, egli promise, che se cio facesse, gli concederebbe quanto uoleua. Era cosa certamente difficile, che alcuno potesse senza pericolo, mettere il fuoco in quella torre. Ora colui che andaua per fare l'effetto della torre, tosto, che ui si fu bene auicinato, fu morto da que' della tera. Venne quella medesima notte uno, che si fuggiua del campo nimico, & disse come Pompeo & Labieno, haueano preso molto sdegno della fatta occisione della terra. La torre di legno intanto, che era de' nostri, su la mezza notte per lo numero grande dell'armi da tirare cominciò a roinare dalle fondamenta per fino al secondo & terzo palco. Combattessi fierissimamente in quello istesso tempo alle mura, & perche la torre de' nostri era di maggiore altezza, ui misero il fuoco, perche il uento fu fauoreuole a que' della terra, e la seguente mattina si calò dalle mura una matrona, et passò nel nostro campo, e disse, come, che ella haueua diterminato con la famiglia sua, che tutti insieme fuggissero nel campo di Cesare, & che tutti erano stati presi & ammazzati. Furon poscia gettati certi scritti di su le mura, ne quali fu trouato scritto questo. Lucio Minutio a Cesare: Se tu mi uuoi saluare la uita, perche mi truouo abbandonato da Pompeo, io mi sforzerò di diportarmi teco di si fatta maniera, che si uedra, che come mi son sempre portato seco, mostrerò non meno teco il ualor mio e la mia fermezza. Vennero in questo istesso tempo a Cesare gli ambasciadori de gli huo-

Quello, che impose Cesare.

Torri di legno Cesariane ruinano.

Scritti gettati nel campo di Cesare.

Ambasciatori della terra uenuti a Cesare.

mini della terra, i quali erano usciti inanzi, dicendogli, che se uoleua saluar loro la uita, erano per dargli la terra il dì dipoi. Cesare rispose loro come egli era Cesare, & che cio gli prometterebbe sotto la fede sua. Et in tal guisa hauendo ottenuta la terra alli diciotto di Febraio fu chiamato Imperadore. Et hauendo inteso Pompeo da coloro, i quali s'erano quindi fuggiti, come la terra s'era resa, mosse il campo alla uolta di Vcubi; fe bene fare de' forti intorno a que' luoghi, & cominciò a starsi dentro a' ripari. Fe mouere anco Cesare il suo, & accampossi uicino al campo di Pompeo, Passò in questo tempo nel nostro campo uno armato di que' della legione paesana una mattina, & disse come Pompeo haueua fatto raunare gli huomini di Vcubi, & haueua comandato loro, che messaui ogni diligenza ricercassero tutti quegli huomini, che fauorissero la parte sua, & quelli altresi, che della uittoria di Cesare fossero fauoreuoli. Fu dipoi trouato nascosto in una fossa sotterra nella città, che era stata presa, quel seruitore, il quale habbiamo gia detto hauere ammazzato il proprio padrone, & preso fu abbruciato uiuo. Passarono nel medesimo tempo nel campo di Cesare otto capitani della legione paesana fuggiti del campo di Pompeo, & i nostri caualli uennero alle mani con la caualeria de gli auuersari, & alcuni armati alla leggiera feriti ui lasciaron la uita. Furon presi quella notte alcune spie, tre serui & un soldato della legione paesana. Que' serui furon messi in croce, & al soldato fu tagliato la testa. Passarono il dì uenente fuggendo da Pompeo al-

Fuggitiuo quello di, che auisò Cesare.

cuni

cuni cauai leggieri de gli auuersari nel nostro campo. Scorsero in quel medesimo tempo d'intorno a undici caualli alla uolta di coloro, che andauano a portar dell'acqua pel nostro campo, & alcuni ne ammazzarono, & gli altri poi ne menaron uiui prigioni. E de' caualli ne furon presi otto. Pompeo percosse il dì seguente con la scure huomini settantaquattro, i quali per quello che si diceua, erano fauoreuoli della uittoria di Cesare, & gli altri fe condurre nella terra, de' quali se ne fuggirono cento uenti, & andarono a trouar Cesare. Dopo questo que' Bursauolesi, che furono trouati & presi in Ategua, andarono ambasciadori insieme co' nostri, per raccontare a Bursauolesi il successo della cosa, per mostrar loro, che speranza douessero hauere in Gn. Pompeo, uedendo come faceua tor la uita a coloro, che l'haueuano riceuuto in casa. Et oltre a cio, che coloro, i quali erano ricettati da loro per loro guardia, faceuano molte scelerate cose. Questi, poiche furono arriuati alla terra, i nostri, che erano cauallieri Romani, & Senatori, non hebbero altrimenti ardire d'entrarui dentro, fuorche quelli, che erano di quella terra. Et essendosi di quà, & di là scambieuolmente riceuute di loro, e date le risposte, tornando a' nostri, i quali gli attendeuano fuori della terra, seguitandogli i soldati della guardia di nascoso, tolsero la uita a gli ambasciadori. Due soli di loro, che fuggendo si saluarono, raccontarono a Cesare, quanto era seguito, e mandarono alla città di Ategua le spie. Et hauendo trouato, che quanto gli ambasciadori haueuano esposto, era uero, e che le cose eran

Pompeo fece amazzar sessanta quattro huomini.

Spie mandate alla città di Ategua.

passate appunto in quella guisa, che essi poco fa haueuano raccontato, leuatisi a popolo i terrazzani cominciarono a lapidar colui, che haueua morti gli ambasciadori; & a uolere mettergli le mani addosso dicendo, che egli era stato la cagione che fossero morti. Et cosi appena potendo fuggire un tal pericolo, pregò gli huomini della terra, che gli fosse conceduto d'andare ambasciadore à Cesare, e che farebbe si, che Cesare resterebbe sodisfatto di lui. Poi che cio hebbe ottenuto, partitosi quindi raccolta della gente, poi che egli hebbe messo insieme buon numero di soldati, & essendo stato una notte ad ingãno messo dentro la terra, fe quiui una grande occisione. Hauẽdo ammazzati i primi huomini della terra, che gli erano stati contrarij, si fe di essa padrone. Poco di poi certi seruitori quindi fuggiti dissero come e' uendeua i beni de terrazzani; e che non era conceduto ad alcuno di passare fuori de bastioni, se non a quelli che non erano da portare arme. Et aueniua quello per questa cagione, che da quel dì, che Ategua era stata presa, molti per lo terrore grande si fuggirono in Bethuria, & non teneuano speranza alcuna di uittoria, si che se si fosse fuggito di la alcuno de nostri, si daua nelle mani de gli armati alla leggiera, & esso non ne riceueua maggior numero che di sedici. Cesare in tanto nel tempo, che seguì poi, s'accampò all'incontro al campo di Pompeo, quindi cominciò à far tirare una tela di bastioni dal campo fino al fiume Salso. Ora mentre quiui i nostri erano intenti a lauorare, si mossero molti de gli auuersari di certi luohgi alti, correndo alla uolta de nostri. Et non essendo da

Ambasciatori mandate a Cesare.

Bethuria Città.

*noſtri riceuuti, tirate loro contra molte armi, ne ferirón molti. Tutta uia quiui (ſi come dice Ennio) I noſtri ſi tirarono alquanti adietro. La onde auuedutiſi i noſtri, che fuor dell'uſato ſi ueniuano ritirando, due capitani della quinta legione paßando di là dal fiume, feron rimettere i ſoldati in battaglia et far teſta, e combattendo fieramente, & con eſtremo ualore ributtando molti per le molte arme tirate da luoghi piu alti l'un di loro ui fu morto. E coſi l'altro hauendo cominciato ſi come il primo a menar le mani, & auuedendoſi d'eßer d'ogn'intorno tolto in mezzo, entrato alquanto innanzi ſcapucciò con un piede. Sentitoſi a poco a poco il caſo della caduta di coſtui per tutto, correndogli molti de gli auuerſari addoßo, i noſtri caualli trapaßando piu adentro cominciarono a ributtare gli auuerſari uerſo i baſtioni. Ora cercando troppo uolonteroſi in uero di gire a tor loro la uita dentro de ripari, furon dalle ſquadre & da gli armati alla leggiera tolti in mezzo, & ſe'l ualore loro non era grandiſſimo, erano tutti fatti prigioni. Percioche ſi trouauano ſtretti di coſi fatta maniera da ripari della guardia, che i caualli eſſendogli dato poco ſpatio di luogo da poter cõbattere, appena ſi poteuano difendere. Et in amendue queſte ſorti di battaglia ui furon feriti molti, fra quali ui fu ancho Clodio Aquitio. Et tra coſtoro ſi combatte quiui coſi alle ſtrette, che non ui morì de noſtri alcun'altro, che i due capitani, che troppo diſideroſi di gloria ſi cacciarono auanti. Si ragunarono il dì dipoi amendue gli eſſerciti uenuti da Soricaria. Cominciarono i noſtri a tirar le tele de baſtioni. Ora*

Detto di Ennio.

Valore di due Capitani della quinta legione.

Clodio Aquitio.

uedendo Pompeo, come gli si serraua il passo d'andare ad, Aspania, castello lontano da Vcubi cinque miglia, questo lo stringeua à uenir per forza a far la giornata: egli nondimeno non daua facultà di uenire al fatto in luogo piano e conueneuole, ma di su quel monticello prendeua la cima d'un'alto monte, fino a che gli fosse forza di condursi in luogo cattiuo. Et essendo amendue gli esserciti dopo cio andati per salire sopra un'alta montagna, essi furono impediti dà' nostri, & ributtati nel piano. Questa cosa daua cagione, che la battaglia fosse prospera pe' nostri, ma ritirandosi d'ogni parte gli auuersari, i nostri ne faceuano grande occisione; & essi furono aiutati piu dal monte a saluarsi, che dal ualor loro: & se non ueniua tosto la sera, erano dà' nostri, di molto minor numero di loro, priuati affatto d'ogni aiuto. Percioche ne furon morti trecento uentiquattro de gli armati alla leggiera, cento trent'otto de' soldati delle legioni, oltra quelli de' quali si riportarono al campo le spoglie, & l'armi. E cosi la morte seguita il dì dauanti de' due capitani, fu pagata con pena cosi fatta de gli auuersari. Essendo in tanto il dì dipoi nel medesimo modo uenute le genti al medesimo luogo, usauano il solito loro costume, & ordine usato. Percioche non s'arrischiauano altrimenti fuor che i caualli, di metterssi in luogo piano. Ora trouandosi i nostri a lauorare, le squadre de' caualli cominciarono a scorrere alla uolta loro. Et alzando parimẽte le grida i soldati delle legioni, et cercãdo il luogo, accioche coloro, iquali erano usati di uenire incalciando, potessero stimare, che fossero prontissimi di uenire

Aspania castello.

Quanti furono de nimici morti.

alle mani, i noſtri uſciron ſu d'una ualletta uicina, & quindi allongandoſi per aſſai buono ſpatio, ſi fermarono nel piano in un luogo molto conueneuole. Eßi non dimeno non furon mai ſi arditi; che uoleſſero con durſi quiui a menar le mani, fuor però, che un'Antiſtio Turpione, ilquale cominciò a penſare che tra gli auuerſari non foſſe per trouarſi alcuno che ſi teneſſe di forze pari a lui. Diceſi queſto eſſere ſtato uno affronto ſimile all'abbattimento di Mennone e d'Achille. Saltò fuori della noſtra battaglia per combatter con coſtui Q. Pompeo Nero d'Italica, caualier Romano, perche la ferocità d'Antiſtio haueua fatto uoltare a conſiderar lui gli animi tutti de' ſoldati, e tutti quelli, che la uorauano, laſciato ſtare il lauoro, ſi uoltarono a ueder tal'abbattimento Percioche fra que' due guerrieri, & de primi de' campi era la uittoria dubbioſa di ſorte, che ſi pareua quaſi, che'l combattere di queſti due douueſſero far fine a queſta guerra. E coſi deſideroſi & uolontaroſi parimente ciaſcuno della parte ſua, il deſiderio de gli huomini ſperimentati, e che fauoriuano, era inchinato uerſo colui, che faceua per la parte ſua. Ora poiche col ualor loro, ſi furono allegramente condotti in un pianetto per affrontarſi inſieme, moſtrandoſi ſcolpito ſopra le rotelle loro l'opere loro degne di lode immortale, e l'abbattimento loro ſi terminaua certamente, ſenon ſi fermauano, ſi come habbiamo poco fa dimoſtrato, gli armati alla leggiera uicino a' ripari del campo per guardia, per cagione dello ſcorrere de caualli, ſi che mentre la noſtra caualeria ſi ueniua ritirando alla uolta de gli alloggiamenti, furono trop-

Antiſtio Turpione.

Vtrera.

Quinto Põpeo Nero.

Duello de i detti.

Armati alla leggera ſi fermarono uicini a ripari.

po fieramente in uero seguiti da gli auuersari, onde tutti parimente leuato il romore diedero dentro. E cosi per la tema tutti spauentati essendo, uolti a fuggire si saluarono dentro a ripari, hauendoui lasciati molti de i loro. Cesare donò alla compagnia di Cassio tredicimila, & al capitano due collane d'oro, & diecimila a gli armati alla leggiera. Passarono in quel dì nel campo di Cesare A. Bebio. C. Flauio, & A. Trebellio da Asta caualieri Romani, con i caualli coperti quasi d'argento; e dissero come quasi tutti i caualieri Romani haueuano insieme congiurato quelli, che si trouauano nel campo di Pompeo, di passare nel campo di Cesare, ma scoperti da un seruitore esser tenuti hora tutti da Pompeo con buona guardia, e che di costoro essi presa l'occasione s'erano quindi fuggiti. Furon prese medesimamente quello istesso giorno certe lettere, che Gn. Pompeo mandaua a Saone. S. V. G. E. V. Anchor che noi come uuole la felice nostra fortuna secondo la mente nostra habbiamo fino adhora cacciato il nimico nostro, se nondimeno e' uolesse far si, che ci potessimo in luogo conueneuole affrontare insieme, hauerci posto fine a questa guerra molto piu tosto, che uoi non hauete in openione. Ma essi non ardiuano di metterſi in compagnia con l'essercito di soldati nuoui, & confidando nelle nostre guardie menano in lungo la guerra. Percioche si fermano intorno a ciascuna città & quindi prendono le uittouaglie. E per questa cagione saluerò le città, che fauoriscono la parte nostra, & come prima potrò darò fine alla guerra; hò in animo di mandare da uoi alcuni colonnelli. Certa

Doni dati da Cesare alla compagnia di Cassio. Xerez.

Lettere di Gn. Pompeo.

cosa è, che ogn'hora, che sarà leuato loro l'hauere delle uittouaglie nostre, sara loro forza di uenire al fatto d'arme. Nel tempo che segui poscia trouandosi i nostri disordinatamente occupati nel lauorare, furono ammazzati alquanti caualli in uno oliueto mentre faceuano prouisione di legne; scamparono i seruitori & fecero intendere come alli cinque dì di Marzo doueua farsi una fattione a Soricia, & tanto fu fatto, & che da quel tempo indietro u'era gran sospetto, et che Attio o Varo si ueniua girando d'intorno a que' forti. Mosse Pompeo quel giorno il campo & accampossi in uno oliueto intorno a Hispali. Ora auanti che Cesare si fosse quiui condotto, si era ueduta la luna d'intorno a hore sei. E cosi mosso il campo comandò che si metteſſe il fuoco in Vcubi, doue Pompeo haueua lasciata la guardia, & hauendo bruciata la terra, si ritirassero nel campo maggiore. Hauendo poscia poco di poi cominciato ad assediare una terra detta Ventisponte & combatterla, poi che si furono allui dati, se n'andò alla uolta di Carruca et accampossi quiui all'incontro del campo di Pompeo. Ora perche gli huomini della terra haueano gia serrato le porte a suoi soldati, Pompeo ui fe mettere il fuoco; e fu da nostri preso un soldato, che haueua ammazzato in campo il fratello, & fu battuto con le uerghe. Partitosi quindi, poi, che fu giunto in una campagna nel Mundese, s'accampò quiui contra'l campo di Pompeo. Volendo Cesare il dì dipoi marciare auanti con l'essercito, gli fu fatto intender dalle spie come Pompeo dopò la mezza notte haea messo le sue genti in battaglia. Intesa que-

Siuiglia.

Luna.

Vcubi città

Soldato preso da Pompeo.

ſta coſa diede ſubito il ſegno della giornata cauando fuori l'inſegna. Perche Pompeo haueua cauato fuori le genti per queſto, che haueua ſcritto prima a gli huomini di Verſaone, i quali fauoriuano la parte ſua, come Ceſare non uoleua condurſi con le ſue genti giu nella ualle, perche la maggior parte de' ſoldati dell'eſſercito; ilquale egli haueua, erano ſoldati nuoui, & non piu uſati nelle guerre. Erano queſte lettere cagione di confermar molto gli animi de gli huomini della terra, ſi che ſteſſero forti di buona uoglia nel propoſito loro. Egli dunque confidando in queſta ſua openione, ſi daua ad intendere di poter fare ogni coſa. Perche ſi trouaua difeſo e dal ſito naturale del luogo doue era, & da ripari di eſſa terra la doue e' s'era accampato. Percioche il luogo, ſi come habbiamo dimoſtrato piu adietro, era di grande altezza, & eranui molti monticelli, hauui un certo interuallo, che ſparſe la Prouincia. E non m'è gia piaciuto in alcun modo di tacere una coſa, che auuenne appunto in queſto tempo. Era un piano fra l'uno e l'altro campo di miglia cinque o circa, di maniera, che le genti di Pompeo erano da due coſe difeſi, e dall'altezza della terra, e dal ſito naturale del luogo, per diritto poſcia quindi ſi ueniua a fare uguale alla uicina pianura, pel cui mezzo paſſaua correndo un rio, che faceua che per andare a trouar coſtoro era il luogo ueramente malageuoliſſimo & di gran pericolo. Perche correua uerſo la parte deſtra col fondo ſuo paludoſo & pieno di bocche & uoragini, e Ceſare poi che hebbe ueduta la battaglia meſſa per dirittura, tenne per certo, che gli auuerſa-

Piano fra l'un campo e l'altro di miglia cinque.

ri fossero per calare a combattere nel mezzo del pia-
no in luogo pari & conueneuole, e questo era nel co-
spetto di ciascuno. Aggiungeuasi a questo, che la caua
leria faceua quiui quel piano adorno, & il giorno
era chiaro e bello, & il Sole si mostraua sereno, si che
si pareua, che gli immortali Dei hauessero loro con-
ceduto quel tempo cosi marauiglioso & da esser diside
rato, solo perche si combatteſſe. Stauano i nostri al-
legri, & alcuni ue n'erano iquali temeuano, perche in
quel luogo si metteuano a rischio le cose, i beni, e la sor
te d'ognuno, si che gia era in dubbio quello, che doues-
se essere del campo, passato che fosse un'hora. Ora i no
stri si mossero per dar dentro, e questo medesimo giu-
dicauamo noi, che doueſſero fare gli auuersari nostri
anchora. Essi nondimeno non ardiuano di discostarsi
da ripari e diffese della terra piu lontano, che un mi-
glio, e quiui gli auuersari si fecero come quasi un mu
ro. I nostri dunque scorsero auanti, & talhora la con
ueneuolezza del luogo chiamaua gli auuersari, che con
cosi fatte conditioni andassero a combattere per haue-
re la uittoria. Ma essi non percio usciuano dell'usato
loro, si che si partissero o di que' luoghi alti, o dalla
terra. Ora poi che i nostri si furono auuicinati al rio,
& che si cominciarono a ficcare sotto i piedi loro,
non mancarono gli auuersari di seruirsi allhora dello
aiuto della stranezza del luogo. Era la battaglia di
tredici insegne con l'aquila, & era dalle bande diffe-
sa da caualli, con sei mila armati alla leggiera. Segui-
uano poscia que' soldati, che doueuano correre in aiu-
to, che erano quasi altrettanto numero. Erano le no-

Giorno da combattere bellissimo.

Allegrezza de' Cesariani, di che temeuano.

Ordine della battaglia

*stre genti solamente ottanta colonelli, & ottomila caualli. Poi che dunque i nostri al finire del piano furon gia uicini a quel luogo cattiuo & pericoloso, i nimici dalla banda di sopra stauano in ponto, accioche la strada di andare piu alto, fosse di gran lunga piu pericolosa. Poi che Cesare si fu di questo accorto, accioche per suo diffetto non si facesse temerariamente qualche grande errore, cominciò tosto a far quiui fermare i suoi. Et essendo tal cosa sentita da soldati, la sopportauano mal uolentieri, & dispiaceua loro molto d'essere impediti, si che non potessero condursi al menare le mani. Ora gli auuersari ueniuano a rallegrarsi molto nel uedere i nostri cosi fermarsi, stimando, che le genti di Cesare fossero ritenute dalla paura d'andare a combattere. Facendosi dunque inanzi, ueniuano in luogo pericoloso a dare facultà al nimico d'andar loro contra, ma che l'andare nondimeno a trouargli era di gran pericolo. Quiui i soldati della decima legione haueuano i luoghi loro nel destro corno della battaglia, nel sinistro stauano la terza legione e' la quinta, & appresso l'altre genti uenute in aiuto, & la caualeria: & alzatesi le grida s'attaccò la zuffa. Ora se ben quiui i nostri auanzauano nel ualore gli auuersari; nondimeno per essere in luogo piu alto si diffendeuano fieramente, & dall'una & dall'altra parte altresi si faceua gran romore, si tirauano molte armi, & correuasi da amendue le parti di sorte, che i nostri quasi, che gia diffidauano dell'ottenere la uittoria; perche l'assalto & le grida lequai cose arrecano a nimici gran dissimo terrore, erano in questo affronto di pari con-*

Vana credenza de gli auuersarii.

Battaglia.

ditione. Di amendue dunque le sorti della battaglia essendo il ualore nel combattere pari, il numero grande dell'armi, che furon tirate, fe morire gran numero de nemici, che ristretti insieme stauano forti ne luoghi loro. Habbiamo gia detto come i soldati della decima legione erano nel destro corno, & auenga, che fossero pochi, essi nondimeno arrecauano a gli auuersari col ualor loro grande spauento nel menar le mani, perche cominciarono dal lor lato a strignere gagliardamente i nimici, si che per souuenirgli, accioche i nostri non fossero offesi per fianco, cominciò a farsi passare una legione de nimici uerso il destro corno. Subito che si mosse questa, la caualeria di Cesare cominciò a strigner forte il corno sinistro, ma essi cominciarono con marauiglioso ualore a menar quiui le mani di maniera, che non si daua agio nella battaglia di poter uenire a dar soccorso. Et cosi udendosi mescolati con le grida i pianti, & udendosi lo strepito dell'armi, ueniua a dar trauaglio a gli animi di coloro, che non erano usati di piu trouaruisi. Ora quiui il piede (come dice Ennio) era calcato da l'altro piede, l'armi erano fregate dall'altre armi, e i nostri cominciarono a far ritirare a forza indietro gli anuersari, che menauano brauissimamente le mani; & a costoro fe gran giouamento la terra, & cosi morti & sbaragliati coloro, iquali si portauano cosi bene combattendo, gli altri rotti & sparsi non ui sarebbono restati uiui, se non si fossero saluati fuggendo nel luogo donde prima erano usciti. Morirono in questo fatto d'arme d'intorno a trentamila persone, & anche molto piu. Et oltre ac-

Valor de' soldati della decima legione.

Verso di Ennio.

Numero di quegli, che morirono nel fatto d'arme.

cio ui morì Labieno, & Accio Varo a quali cosi morti ad amendue furon fatte l'essequie. Vi morirono etiandio de' caualieri Romani parte della città di Roma, parte di quella Prouincia intorno al numero di tre mila. Vi restaron morti intorno a mille de' nostri, parte fanti a piedi, & parte cauai leggieri, e i feriti furono intorno a cinquecento. Si tolsero a gli auuersari tredici insegne dall'aquila, e gliornamenti, e i fasci. Furono oltre accio fatti prigioni XVII. Capitani, e cosi fatto fine hebbe questa guerra. Ora essendosi ritirati a saluamento dopò questa rotta coloro i quali: erano campati nella città di Munda, erano i nostri necessariamente forzati di far i bastioni intorno, & in cio si seruiuano dell'armi de nimici, et in luogo di zolle di terra ui metteuano i corpi morti & in luogo di bastione le rotelle & l'armi inhastate. Et di piu poscia metteuano i morti, & le spade e pugnali & le teste ordinatamente uolte uerso la terra tutte, che arrecauano a nimici terrore, e che uedessero come quelle erano le spoglie del ualor loro, & che fossero intorno intorno assediati & serrati da bastioni gli auuersari loro. I Francesi dunque presero di su i morti corpi a combattere con armi da tirare & dardi la terra, & cominciarono a darle l'assalto. Fuggendosi di questa battaglia Valerio giouanetto alla uolta di Cordoua con alquanti caualli, racconto quiui a Sesto Pompeo, che si trouaua allhora in Cordoua il successo tutto della cosa. Hauuta di cio contezza, spartì tutta quella quantità di danari, che si trouaua fra que' caualli, & a gli huomini della terra disse di uolere andare a trouar Cesa-

Insegne tolte a gli auuersari.

Prouedimẽto di Sesto Pompeo.

re per trattar seco della pace, & intorno alla mezza notte s'uscì fuori della città. Ora Gn. Pompeo con alquanti caualli, & alcuni fanti a piedi con una parte di loro, andò a Cartea all'armata, laqual terra è discosto da Cordoua cento settanta miglia. Et essendoui giunto uicino a otto miglia P. Caluitio ilquale era stato gia mastro di campo nell'essercito di Pompeo, mandò per sue parole un messo che sentendosi Pompeo poco bene gli fosse mandata una lettica, nella quale e' fosse portato nella terra, e spedite le lettere fu Pompeo portato a Cartea. Ora gli huomini i quali fauoriuano la parte sua, si ragunarono nella casa, nella quale egli era stato portato; e fu giudicato da costoro che esso fosse uenuto di nascosto, accioche potessero intendere da esso quanto uoleuano sapere delle cose della guerra: & essendo ragunati quiui in gran numero, uscì Pompeo della lettica, et uolle rimettersi alla fede loro. Cesare hauendo dopò la fatta giornata cinta la terra co' ripari, se n'andò uerso Cordoua, e quelli, che fuggendo di quella rotta s'erano saluati quiui, presero il ponte: e poi che e' fu giunto quiui, cominciarono a dire ingiuriose parole, e che noi erauamo pochi compagni campati in quella battaglia, e doue andassimo fuggendo. E cosi cominciarono a combattere il ponte. Passò Cesare il fiume & accampossi. Scapula capo di tutta quella gente della seditione de gli huomini fatti liberi, poi, che fu arriuato a Cordoua, chiamò a se tutta la famiglia sua, & i suoi schiaui fatti liberi, fe fare una bara, comandò che s'apprestasse una sontuosissima cena, & messisi in dosso i migliori panni

Tariffa.

Pompeo portato a Carthea.

Tariffa.

Cesare ua uerso Cordoua.

Scapola cõmãda a suoi che l'amazzino.

*suoi, donò a suoi allhora i suoi danari & l'argenteria. E così cenò al tempo debito, beuuè uini preciosissimi & lauossi & unsesi con unguenti elettissimi: e così all'ultimo chiamato a se un suo schiauo & uno liberato, ilquale era stato sempre seco in casa, comandò che l'uno di loro gli togliesse la uita, e l'altro desse fuoco alla bara. Gli huomini della terra intanto, tosto che Cesare s'accampò intorno alla città loro, cominciarono a contender fra loro, & di si fatta maniera, che le grida e romor loro si sentiuano fino nel nostro campo, che era quasi nel mezzo tra i Cesariani, & que' di Pompeo. Ora quiui cominciarono le legioni che erano fatte di coloro, iquali s'erano fuggiti, & parte di schiaui de Terrazzani, iquali erano stati fatti liberi da Sesto Pompeo, nella uenuta di Cesare ad accostarsi allui. La decimaterza legione cominciò a difender la terra, percioche hauendo essi gia cominciato a ripugnare, presero da una banda le torri & le mura a'tresi. Mandarono poi di nuouo ambasciadori a Cesare, che mandasse loro delle sue legioni in aiuto dentro la terra. Poi che si furono accorti di tal cosa quelle genti, che s'erano fuggite quiui cominciaron subito a dar fuoco alle case della terra, ma superati da nostri ui restarono morti di loro intorno a xxii. mila persone, oltra quelli, che morirono fuori delle mura. Ora poi che Cesare hebbe cosi presa la terra, mentre che egli era quiui, trattenuto da tale impresa, quelle genti, che si come habbiamo gia detto poco fa erano cinte co' bastioni saltaron fuori, & hauendo tagliato a pezzi buon numero di soldati furon ributtati dentro*

Cesare prẽde Cordoua

la terra. Essendo Cesare andato a Hispali, uennero gli ambasciatori a pregarlo. Hauendo dunque detto come gli uoleua diffendere a saluare ui mandò dentro Caninio Luogotenente con la guardia. Egli intanto s'accampò sotto la terra. Era nella parte di Pompeo una buonissima guardia, questi si doleuano molto, che si fossero messe dentro le genti di Cesare, secretamente con un certo Filone, ilquale era affettionatissimo a Pompeo, & fieramente diffendeua la parte sua. Era costui molto conosciuto in tutta la Lusitania; esso secretamente se n'andò si che non ne sapessero nulla i soldati alla uolta della Lusitania, andò a Lenio a trouare Cecilio Negro, chiamato Barbaro, ilquale haueua al gouerno suo un buono essercito, di soldati Lusitani. Quindi se ne tornò alla città d'Hispali, doue fu messo una notte dentro per le mura ammazzarono tutta la guardia e le sentinelle, serrarono le porte, & cominciarono a combattere di nuouo. Ora mentre le cose passauano in questa guisa, uennero gli ambasciatori di Cartea & dissero come haueuano Pompeo nelle mani, perche di prima haueuano serrate le porte a Cesare, e con fargli hora questo beneficio stimauano di compensare il male, che gli haueuano gia fatto. Non si restauano punto i Lusitani di combattere Hispali. Vedendo Cesare, che se egli hauesse cercato di prendere questa terra, che quegli huomini scelerati cercherebbono d'arderla, & di spianare le mura, prese per partito di sopportare, che i Lusitani la notte saltassero fuori, il che essi non giudicauano, che fosse fatto apposta & pensatamente. Cosi dunque saltando fuori misero il fuoco

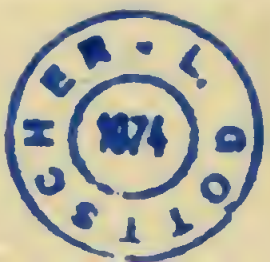
Siuiglia.
Ambasciadori d'Hispali a Cesare.
Portugallo.
Portugalesi
Tariffa.
Portugheſi
Siuiglia.
Partito preso da Cesare.
Porthugesi.

Beti fiume. nelle naui lequali erano nel fiume Beti. I nostri mentre che costoro attendeuano al bruciare le naui, se ne fuggirono, & furon tagliati a pezzi, dalla caualeri.

Xerez. Fatto questo, ricuperata la terra cominciò a marciare alla uolta d'Hasta, e di questa città uennero gli ambasciadori a Cesare per darsi allui. Et gli huomini di Munda iquali erano fuggiti nella terra, & seguitando d'esserne morti molti ue n'hebbe gran parte, che si diedero a Cesare; et essendo spartiti in una legione, fecero tra loro una congiura, che quella notte datosi tra loro il segno, quelli che erano nella terra saltasse o fuori, et essi tagliassero a pezzi que' del campo. Scopertasi questa cosa, la seguente notte su la terza sentinella dato il cenno, tutti i capitani de Mundesi furono ammazzati fuori de bastioni. Combatteua Cesare marciando tutte l'altre città, che trouaua, le quali per amore di Pompeo uoleuano star forti: bene è uero, che di loro ue n'hauea parte, che hauea mandato gli ambasciadori a Cesare. E parte ue n'era altresi, che fauoriuano la parte di Pompeo. Nacque una gran questione, e si leuarono le parti e l'occisione si fe grande, e Pompeo ferito prese

Coniura di quei di Munda.

Didio. trenta naui lunghe, & fuggisi quindi. Didio, ilquale era al gouerno dell'armata de Gaditani, a cui uenne in un tempo la nuoua, senza indugio si mise a seguitarlo; e parte seguiua con le fanterie, et parte cõ la caualeria Dopo'l quarto giorno anchora posto fine al nauigare, seguitarono quelli che per comandamento erano partiti senza acqua da Cartheia, e presero terra. Mentre costoro sono andati a prouedersi d'acqua, si presentò qui ui Didio con l'armata, & mise fuoco nelle naui, & alcune


L. OTTSCHER
1874